11

Sett. Giò Batta Clem.
Filza 5

Aggiunte

con quale forma da lui erano
le prime Bozze della Vita di
Galileo Galilei

6

Gal. 318

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
GALILEIANI
318
RACC. I A I

Vita
E Commercio Letterario di Galileo Galilei

Patrizio Fiorentino

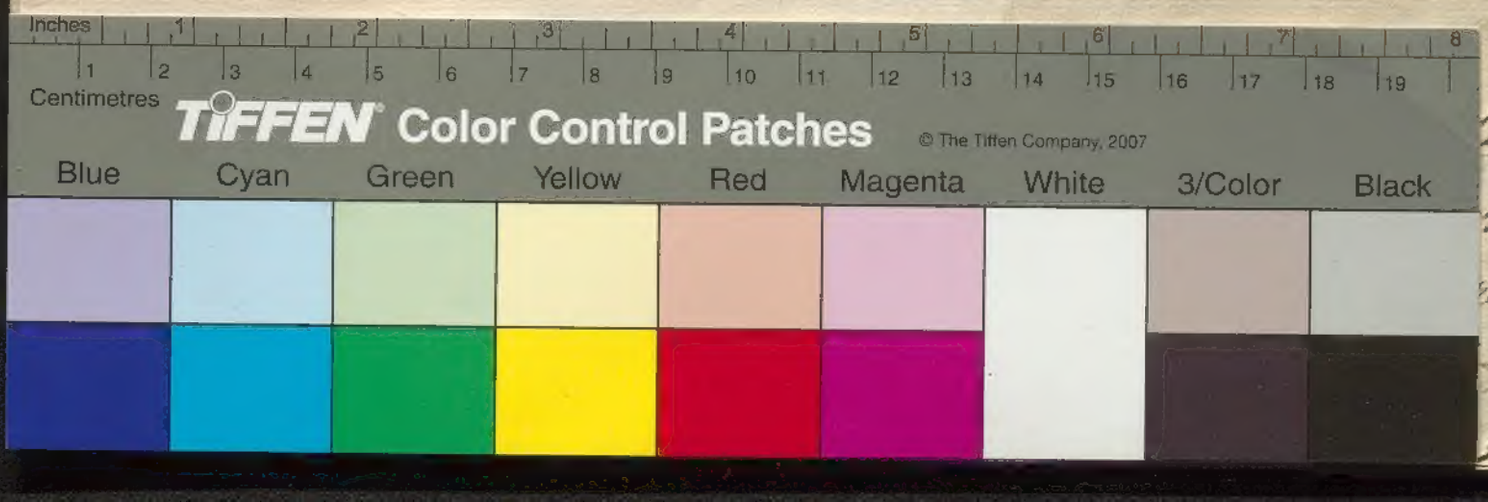
Matematico, e Filosofo Soprannordinario

De' Gran Duchi di Toscana Cosimo, e Ferdinando II.

Scritta da Giovanni Battista Clemente De' Nelli
De' Sinibaldi da Montecuccoli
Patrizio, e Senatore Fiorentino

Cavaliere delle insigne Militare Ordine di S. Stefano in Toscana

Tomo I.



BIBLIOTECA NAZ CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
GALILEIANI
318
RACC. PAL

Vita
E Commercio Letterario di Galileo Galilei

Patrizio Fiorentino

Matematico, e Filosofo Soprannordinario

De' Gran Duchi di Toscana Cosimo, e Ferdinando II.

Scritta da Giovanni Battista Clemente De' Nelli
De' Sinibaldi da Montecuccoli
Patrizio, e Senatore Fiorentino

Cavaliere dell'insigne Militare Ordine di S. Stefano in Toscana

Tomo I.

Firenze, appresso Francesco Moüke

1789.

cc
raria
he per
uelli,

Al Virtuoso, e Dotto Signor Onofrio Boni Patrizio Cortonese, e Cav.r dell'insigne Militare Ordine di S. Stefano in Toscana

---

Sono in dovere di appagare la curiosità di un virtuoso, ed onesto Amico, come voi siete. Mi domandate gentilissimo Sig.r Cavaliere quale sia stata la causa, per cui tanto tempo hò procrastinato a dare al Publico la Storia del più celebre, e glorioso Personaggio, che non dirò la Città di Firenze, ma l'Universo tutto abbia prodotto, cioè il Divino, ed immortale Galileo de' Galilei. Sodisfò in breve al vostro desiderio.

Vi sovverrà, che fino dell'Anno 1750. io essere stato in un Libercolo indovevolmente attaccato dall'Avvocato Francesco Marchetti da Pontorme, mi convenne per mio decoro replicare a quanto contro di me era stato scritto, con dare alla Luce un Saggio della Storia Letteraria Fiorentina del Secolo XVII., che per rendere meno tediosa a quelli,

che si fossero compiaciuti Leggerla, L'adornai con diversi Documenti fin allora inediti, inserendovi una breve Istoria della tanto rinomata Accademia del Cimento.

Il mio Avversario godeva, in quel tempo che la Toscana era in Provincia, della protezione di uno dei Componenti il Supremo Ministero, il quale a persuasiva di un Gentiluomo della mia Patria, mi fece imperiosamente intimare di non proseguire in Lucca la Stampa, e publicare l'Opuscolo, con la comminazione in caso di contravvenzione dell'esilio, e di essere perpetuamente tenuto Lontano dai publici Impieghi, e dal Servire il proprio Sovrano. Una minaccia sì violenta, ed ingiusta degna di un Tartaro, ó Giapponese, non mi rimosse dal mio proposito, talchè avendo publicato l'Opuscolo, comecchè non contenesse materia, che ad onesto Uomo ripugnasse, fù dal Publico ricevuto con qualche sorte di plauso, talchè fù valevole a raffrenare le minaccie del dispotico Personaggio, ed in quella vece a meditare in altre congiunture l'esecuzione

della sua vendetta per non avere ciecamente obbedito ai suoi ingiusti ordini.

Stimolò

Ed in fatti per mezzo di quel vile Gentiluomo indusse il Dottore Giovanni Lami a publicare contro la persona mia nelle Novelle Letterarie del 1762: al Num. 50: un' infame Satira, al che s'indusse per essere provvisionato del medesimo, e come buon Teologo, che ad altri insegnava la buona Morale, ma rispetto a se stesso praticava il contrario, renunziò alla non interrotta amicizia, che per Anni diciotto continovi fra di noi ricorreva, onde, non potendo soffrire così grande indegnità, trovai modo di farlo vilmente ritrattare nelle stesse Novelle Letterarie del 1763: al Num. 72:

Era qualche tempo, che aveva fatto acquisto de' preziosi residui de' Manoscritti del Galileo, del Torricelli, del Castelli, del Viviani, e di molti altri Matematici del passato Secolo avanzati all'ignoranza, ed all'inaudita barbarie di quello, che li possedeva, il quale in parte aveva distrutti vendendoli alle Botteghe a peso di Carta. Questi pervenuti nelle

miei mani disordinati, mancanti, e confusi, mi posi a rimetterli in buon ordine, e fino di allora ponendo insieme delle memorie opportune per tessere una ragionata Istoria del Fiorentino Filosofo, pensai a scrivere un Elogio di S. grand'uomo.

Il poco Lodevole contegno tenuto verso della mia persona dal Novellista Fiorentino, che di consenso del Ministro, che presedeva all'approvazione delle publiche stampe, publicò Sindicata Novella, e le persecuzioni contro di me eccitate, alienarono il mio animo dal proseguire non solo quest'Opera, ma ancora da intraprendere altre, e molto più dal produrle al Publico.

Frattanto per un'Eredità sopravvenutami, mi trovai astretto a praticare nel Foro per difendere, e conservare quanto mi era stato lasciato, ed allora mi convenne abbandonare ogni studio per sodisfare, come Padre di famiglia, al mio dovere. Dopo aver condotta la fastidiosa vita per tre Anni fra le rabule forensi, trovandomi in stato di quiete, fui onorato dall'Imperatore Francesco I. nel 1764: dell'Impiego di Provveditore dell'Ufizio de'

Fossi nella Città di Pisa, che presiede al regolamento de' Fiumi, Strade, ed all'Economia delle Comunità, ed a molte altre ingerenze annesse. In questa circostanza fui necessitato a spendere del continuo tutta l'Economia in servire fedelmente il Sovrano, ed il Pubblico. In seguito al principio dell'Anno 1768=, essendo piaciuto all'Immortale Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana di eleggermi Ispettore, e Sindaco del Magistrato de' Capi, al quale dopo poco tempo vi riunì l'altro della Parte, fui in obbligo per il corso di quattordici continui Anni di regolare l'Economia delle Comunità dello Stato Fiorentino, de' Monti, e Luoghi Pii, e de' Lavori, che di mano in mano si facevano per la conservazione delle Strade, e Fiumi, oltre molte, e varie altre ingerenze a detta Carica annesse.

Finalmente, essendo stato dallo stesso Sovrano in altra Carica permutato, in cui le occupazioni sono molto minori, ho potuto trovare tempo opportuno per rifrendere le [illegible] donate memorie, e per distendere

x' Elogi del nostro Fiorentino
Filosofo.

Avvi e noto, che oltre le pubbliche occu-
pazioni, che la maggior parte
dell'ore del giorno mi consumava-
no, quelle, che mi sarebbero state
Lecite prendere nell'onesto ozio
Letterario, come capo di Famiglia
dovevo occuparle, e nella condotta
dei domestici affari, e quello, che
più premer debbe nell'educazione
della mia numerosa figliuolanza.
Essendomi pertanto in ogni parte
diminuite le pubbliche, e private
occupazioni, finalmente ho trova-
to il modo, ed il tempo di porre in-
sieme le presenti notizie, che
spero non saranno sgradevoli al
Publico.

Da quanto finora ho narrato,
comprenderete, eruditissimo Signor
Cavaliere, quanto a torto fussi
attaccato in una lettera stampa-
ta, La quale in di
1781. fu trasmessa a diversi
soggetti in Toscana, ed altrove,
nella quale sul supposto, che fossi
autore di un Opuscolo, che si te-
meva fosse in stamparsi, ironi-
camente parlava sull'undecimo

della pubblicazione della presente
Storia ..

Non credei di fare verun conto di tal
Lettera, come parto del meschino ingegno
divenuto per l'atra bile, e pel
livore etico di un Frate ascritto
ad un Ordine di Regolari infuli,
cioè Professori, e nello stesso tempo
Mendicanti, ed i quali ostensivamente
dimostrano di giovare ai suoi simi-
li, ma celatamente nell'interno
professano il Ateismo.

il Terrismo

Quanto a voi ho finora esposto è
più che valevole a giustificare la
tardanza nell'avere ultimata, e
data al Publico la presente Opera.
Voi troverete questa Storia scritta con
uno spirito di ingenuità, e senza umani
riguardi.

Qualunque fatto, ogni asserzione, e qual-
sia narrativa viene corroborata
da documenti originali, e ragio-
nabili. Coloro, che vi leggeranno
leggerla resteranno sorpresi grave
mente, che il Padre della moderna
Filosofia, il disgiuratore delle tenebre
Empiriatiche quello che ha restaura-
ta la Astronomia, la Fisica, e
la Trascendentale, il fondatore dei
Precetti della Dinamica, Il pro-

motore della Dottrina dei Pendoli,
e inventore di utili strumenti,
il ritrovatore della dottrina degli
indivisibili, e finalmente quello, che
seppe conoscere tanti arcani della
natura, e avanti ignoti a quanti
fosse stata sua Patria e dai
propri sovrani trascurato ne-
gletto a segno di lasciarlo cadere
vittima del furore, del fanatismo,
e della maliziosa ignoranza de'
Frati, che si prevalgono, quando è
loro utile del pretesto della Reli-
gione per ritenere il dotto, ed onesto
uomo.

Dalla narrativa de' fatti della vita
di questo grand'uomo nascerà riflet-
sione, che se non fosse stato
astretto a replicare ad alcuni
Peripatetici, a rispondere a
Libri scritti contro dai Frati,
a doversi nei due ultimi trasferire
avanti la Suprema Congregazio-
ne dell'Uffizio a Roma, noi
avremmo altre sue opere in Ma-
tematica, o in Fisica, che le conti-
nove molestie, i frequenti disturbi,
ed il molto tempo, che gli convenne
spendere per difendersi dai suoi
Antagonisti, avrebbero per-

mancanza di tempo fatto rimanere sepolte nella sua vasta mente, e che per la pertinace ostinazione, e per la perfida condotta de' suoi inimici per sempre ne rimarremo privi.

Dopo avere con fedeltà narrato quanto appartiene al nostro filosofo, mi sono creduto in dovere di stendere una brevissima storia de' suoi Discepoli, e de' loro Successori, nell'ultimo de' quali Dottore Tommaso Perelli è restata, può dirsi totalmente estinta fra di noi Toscani la Galileiana Scuola.

Questa mia Letteraria fatica ho creduto un atto del mio dovere di inviarla a Voi, col quale da gran tempo ho contratta una stabile e permanente amicizia, e stimo qualità, che le persone tutte adornano richiedono che a verun altro foglio si diretta. L'intelligenza non oltrepassa nè Matematiche discipline, il profondo magistero della Civile Architettura, e sfere più alte nel Disegno, e nella varia Letteratura della quale vostre fatiche fede ne fanno le Memorie da voi pubblicate sulle belle Arti, or

i requisiti, che mi hanno obbligato a-
preservi. Gradite pertanto il mio-
dono qualunque siasi, ed degnatevi-
di accettarlo in contrassegno di -
quella stima, riverenza, e rispetto
di adulazione, e non ora ho preso-
ta verso la virtuosa vostra Persona,
con cui mi pregio ulteriormente
di dichiararmi

Firenze Dal mio studio Agosto 1789.

Umiss. Obbl.
Gio: Batta Belli

Il Virtuoso, e Dotto Cav. Sig. Cavalie
Signor Onofrio Boni Fabrizio Sor
tonese, e Cav.re dell'insigne Militare
Ordine di S. Stefano in Toscana.
Sono in dovere di sgravare la mia
curiosità. di un Virtuoso ad un onesto, e virtuoso
amico come sai
quanto mi richiedere Mi domandate
gentilissimo Signior Cavaliere quale
sia stata la causa per la quale tanto
tempo ho procrastinato a dare al
publico la Storia del più celebre e
glorioso personaggio, che nondirò la Città
di Firenze abbia prodotto, ma l'Italia tutta
verso tutto abbia prodotto, voglio dir
cioè il divino ed immortale Galileo
de' Galilei. Sodisfò in breve al vostro de-
siderio.
Vi sovverrà che fino dell'anno 1759.
per maggio ebbi l'essere stato con un libercolo
inaspettatamente attaccato dall'avvo-
cato Francesco Marchetti da Pontorme,
mi convenne per decoro di replicare a
quanto contro di me era stato scritto con-
dare alla Luce un Saggio della Storia
Letteraria Fiorentina del Secolo XVII. che
per rendere meno tediosa a quelli che
si fossero compiacciuti di leggerla l'
adornai con docci documenti fin'allora
inediti, riferendovi una breve esposi-
della tanto rinomata Accademia del
Cimento.

Un mio avversario godeva in quel tempo che la Toscana era in Provincia della Protezione di uno de' componenti il Supremo Ministero, il quale a persuasiva di un gentiluomo della mia fabbrica, mi fece ingiustamente intimare di non seguire in Lucca la stampa, e pubblicare Opuscolo, con la comminazione in caso di contravvenzione, dell'esilio, e di essere perpetuamente tenuto lontano dagli pubblici impieghi, e dal servire il proprio Sovrano. Una minaccia così violenta ad ingiusto, degna di un Barbaro e Giacobino non mi rimosse dal mio proposito, talché avendo pubblicato l'Opuscolo comecché non racchiudesse materia, che ad onesto uomo riguardare fu dal pubblico ricevuto con qualche sorta di plauso talché fu valevole a raffrenare le minaccie del dispotico personaggio, ed a meditare in quella vece a meditare in altro tempo compiutamente la sua vendetta non avere ciecamente obbedito ai suoi ingiusti ordini.

Era qualche tempo, che aveva fatto acquisto de' preziosi residui dei manoscritti del Galileo, del Torricelli del Castelli del Viviani, ed di molti altri Matematici del passato secolo avanzati all'ignoranza, ed all'innata Barbarie di quello, che gli possedeva, il quale

* Di fatti a mezzo di quel Vile Genuflesso indusse il Dottore Giovanni Lami a pubblicare contro la persona mia nelle Novelle Letterarie del 1762. al no. 50. una infame Satira alche s'indusse il sapere provvisionato del med. e come Teologo, che ad altri insegnava la buona Morale, ma a rispetto di se stesso in pratica ne praticava il contrario operando, rinunziò alla non interrotta amicizia che con anni diciotto fra noi correvano, onde non potendo soffrire una così grande indegnità, trovai modo di farlo vittoriosamente ritrattare nelle sopra Novelle Letterarie del 1763. al numero 72.

Nel poco lodevole contegno tenuto verso della mia persona dal Novellista Fiorentino, che di consenso del Ministro che presedeva all'approvazione delle pubbliche Stampe, e le persecuzioni contro di me eccitate, mi alienarono del tutto il mio animo dal proseguire la Opera non solo quest'opera, ma anco ne da intraprenderne altre, e molto più dal produrle al publico.

Frattanto per un'Eredità caduta nel Casato

il quale in parte aveva disonorati vendendoli a peso di carta. Questi pervenuti nelle mie mani disordinati mancanti e confusi mi posi a rimetterli in buon ordine, e fino d'allora ponendo insieme delle memorie opportune per tessere una ragionata Istoria per scrivere del Fiorentino Filosofo pensai a fare Scrivere un Elogio degno di sì grand'uomo.

Nel mentre che andavo preparando il materiale mi furono sopravvenuti [illegible] mi trovai involto nel foro tra le Liti per difendere quanto mi era stato lasciato ed allora mi convenne abbandonare ogni studio per soddisfare come padre di famiglia al mio dovere; e dopo essere stato circa tre anni per la vita fra le rabule forensi trovandomi in Stato di quiete fui onorato dall'Imperatore Francesco I. nel 1764 dell'Impiego di Provveditore dell'Ufizio de' Fossi nella Città di Pisa che presiede al Regolamento de' Fiumi Strade ed Acque ed all'Economia delle Comunità ed a molte altre ingerenze annesse, in questo ricevitorato fui ricevuto a spendere del continuo tutta l'opera mia in servire fedelmente il Sovrano pel publico. In seguito al principio dell'anno 1765. avendo piacciuto all'Immortale Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana di eleggermi Sostituto del magistrato de' Nove al quale dopo poco tempo vi riunì [illegible] magistrato delle Parte-

mi fui in obbligo per il corso di quattordici continovi anni di regolare la Economia delle Comunità dello Stato Fiorentino, de Monti, e Luoghi Pij e de' lavori che di mano in mano si facevano per la conservazione delle Strade e Fiumi, oltre molte e varie altre ingerenze della Carica annessa.

Finalmente, essendo stato dallo Scrivano sovrano in altra Carica permutato in cui le occupazioni sono molto minori, ho potuto trovare tempo opportuno per rassegnare le abbandonate memorie, e per descrivere il Elogio del nostro Fiorentino Filosofo.

Ora è noto, che oltre le publiche occupazioni, che la maggior parte dell'ore del giorno mi consumavano, quelle, che mi sarebbero state lecite di spendere nell'onesto ozio Letterario, come capo di Famiglia dovevo occuparle, e nella condotta de' Domestici affari e quello che più premer debbe nell'Educazione della mia numerosa Figliolanza. Espedendomi dunque per queste parte diminute e le publiche e private occupazioni finalmente ho trovato il modo ed il tempo di porre insieme la presente notizia, che spero non saranno sgradevoli al publico.

Da quanto finora ho narrato comprendere bene Endoff era distante Signor Cavaliere quanto a torto fino stato attaccato fossi attaccato in una Lettera stampata che nella quale contro lo dottrine in di 1781. fu trasmessa a diversi soggetti in Toscana ed altrove, nella quale sul supposto

che Esi autore di ~~un~~ un opuscolo che
si temeva fosse per stamparsi, ironicamente
parlava sull'indugio della publicazione
della presente Storia.

Non credei di fare verun conto di tal Let-
tera come parto del mescheno, ~~del~~
~~suore~~, o dall'astro bile ingegno diver-
so da Fabro bile, e per il livore critico di
un frate iscritto ad un ordine ^di regolari
cioè professori ^nelle stesso tempo ^mendicanti, ed i quali
essernamente dimostrano di giovare a suoi si-
mili, ma celatamente nell'interno professa
no l'Ateismo.

Quanto ~~le~~ a Voi ho finora esposto è più che
valevole a giustificarmi ~~della~~ la baldanza
nell'aver ^ultimato e dato al Publico la presente opera.
~~Questa~~ Voi troverete ^questa Storia scritta con spirito d'
ingenuità, e senza umani risguardi.
Qualunque fatto, ogni asserzione, e qualsiasi
narrativa, viene corroborata da documen
ti originali, ed irrefragabili. Coloro che si
degneranno leggerla, resteranno sorpresi
nell'osservare, che ~~il Eroe della~~ il Padre
e restauratore della moderna Filosofia
il disingannatore delle Tenebre Peripatetiche
quello che ha' restituita ~~la~~ l'Astronomia, che
~~Rinvenitore~~ la Statica, e l'Idrostatica
il fondatore de' Precetti della Dinamica.
Il promotore della Dottrina de' Pendoli.
L'inventore di utili Stromenti. Il vin-
catore della dottrina degl' Indivisibili, e
finalmente quello, ~~che debba~~ che ~~ha~~
seppe conoscere tanti arcani della natura
~~non~~ Pavanti ignoti a Veneti, fosse dalla
S... Patria, e da propri Sovrani traseu

rato, e negletto a segno di lasciarlo ca-
dere vittima del furore, del fanatismo
e dell'ignoranza della maligiosa Igno
ranza de' Frati, che si prevalgono quando
loro è loro utile del pretesto della Religione
per rovinare il dotto, ad onesto uomo.
Dalla narrativa de' fatti, e delle Vite di
si grande uomo nasce la riflessione, che
se non fosse stato astretto a replicare ad
alcuni Peripatetici a rispondere a dei libri
scritti contro da Frati, a doversi due
volte trasferire avanti la Suprema Con-
gregazione del S. Vfizio a Roma, noi
avremmo altre sue Opere in Matema-
tica, e in Fisica, che le continove
molestie, i frequenti disturbi, e il molto
tempo che gli convenne spendere a difen-
dersi da suoi antagonisti, le averanno
per mancanza di tempo fatte rimanere se-
polte nella sua Vasta mente, e che
la pervinace ostinazione, e la pessi-
ma condotta de' suoi inimici dobbiamo
sempre ne rimarremo privi.
Dopo avere con ingenuità spirito di
Verità narrato quanto appartiene al
nostro Filosofo, mi sono creduto in dovere
di stendere una brevissima Storia de'
suoi Discepoli, e loro successori nei quali
nell'ultimo de' quali Autore Tommaso
Perelli è restato può dirsi totalmente
estinta in fra di Noi Toscani la Scuola
Galileiana Scuola

Questa mia Letteraria fatica ho creduto di un atto del mio dovere d'inviarla a Voi, che col quale da gran tempo ho contratta una stabile e permanente amicizia. Le ottime qualità che la persona vostra adornano le richiedono, che a varcar'altro fusse diretta. L'intelligenza non ordinaria nelle Matematiche Sciencie, il profondo possedimento della Civile architettura, l'esperto nel Disegno, e nella varia Letteratura della quale possono farne fede le memorie da Voi publicate sulle belle Arti, sono i requisiti che mi mi anno obbligato a presceervi. Gradite adunque il mio dono qualunque si sia, e degnatevi di accettarlo in contrasegno di quella stima che senza sospetto di adulazione fino ad ora ho professata verso la Virtuosa vostra persona, e con la quale mi pregio pienamente dichiararmi &

Firenze dal mio Studio Agosto 1785

Amico Vostro

Gio. Batta Nelli

Vita
e Commercio Letterario di Galileo Galilei, Patrizio Fiorentino,
Matematico, e Filosofo Soprordinario, di Gran Duchi
di Toscana Cosimo e Ferdinando II.,
Scritta da Giovanni Battista Clemente Dei Nelli,
Patrizio, e Senatore Fiorentino, Cavaliere dell'insigne
Militare Ordine di S. Stefano in Toscana.

Firenze appresso Francesco Moücke

1793.

Vita
e
Commercio Letterario di Galileo Galilei.

Tomo Primo

Parte I.

All Nobile Signore Vittorio
Tolomboroni Patrizio Aretino,
Cav.re dell'Insigne Militare Or=
dine di S. Stefano in Toscana,
Ciamberlano delle L.L. A.A. R.R.
e Sopraintendente a Lavori Idraulici
e sopraintendente delle Fortezze
della Valle di Chiana
&

Il Autore

Robusto Benemerito Cittadino &

Senz'alcuna fondata riflessione
dolgonsi alcuni della debolezza
della Natura per aver rac=
chiuso lo Spirito nostro in una
massa corporea soggetta a
tanti, e diversi accidenti, sen=
sibile a qualunque variazione
dell'Atmosfera, onde molti
attribuiscono a tal causa l'iner=
zia degli Umani ingegni.
Ma se i viventi riflettessero,
che gli Uomini qualora idonei
non siano ad apprendere una
sola delle tante facoltà nobi=
ed in una di esse divenire ec=
cellenti non otterrebbero in=

che ricercassi in
Tutt'altro che dura
rendesse esperti
renderebbero esperti

esercitando
allora di proporre

tal forma.

Ciascuno ingegno come non è sto-
nuchevole in un difet-
lido ed ebete, o difettosa nella
tosa
struttura del suo corpo, può riu-
scire eccellente in qualche Scienza
o Arte, purchè nella sua giove-
tù abbia libera facoltà di de-
terminarsi più ad una Profes-
sione, che ad un altra, e non
sia tirannicamente astretto dal-
la Paterna autorità, ò da al-
tra equivalente ad abilitarsi in
qualchedùna, per la quale ab-
bia avversione.

Avendo pertanto Ella avuto un
Padre culto, e dotto, il quale non
ha voluto in gioventù tiranneg-
giare il di Lei talento, e libera
avendo lasciata l'elezione di
applicare ove il genio La condu-
ceva, non è da maravigliarsi
se prescelta la carriera delle
Filosofie, e delle Matematiche,
in quelle abbia fatti mirabili
progressi, come pur troppo lo
dimostrano le produzioni del

sublime Suo ingegno, per Le quali
si è degnamente meritato di
^a varie ~~Società~~ rispettabili e Speciali
essere ascritto alla Dotta Società
mente
Italiana di Verona.

Adunanza

Queste Sue distinte prerogative
mi hanno indotto a consacrare
al di Lei nome una Orazione
di Storia Filosofica, e Matema-
tica del Gran Galileo, La quale
tanto La rese illustre nel Mondo
erudito.

Gradisca pertanto la piccolezza
del Dono in contrassegno della
sincera, ed indubitabile Stima,
che professo di avere per La
Persona Sua degna di ogni
maggiore considerazione, verso
della quale mi pregio di
sottoscrivermi.

Firenze dal mio Studio 10. Agosto 1793.

Devmo Obbligmo Servitore
Gio. Batta Clemente de' Nelli

Accademia Fiorentina

Vita del Galileo

Sbozzi di Capitoli da distendersi

Frontamento

120
196
24
14
16
374

374
466
1240

2000
1240
760

Mantovo 15.
Lattico 5
10
30.

15.
120
14
45.
60
254
100
354

300
550
500
1350

151
134
17

450
480
200
400
30
1410

1000
2000
3000
2400
1950
450

13-450
18-480
18-200
24-400
17-410
16-450
68 | 2390
28 | 325 x 6
17 | 1950 (278
10
143

Ref 278
Sarcina 600
Vino 460
1278

980
560
426
40
1045

2250
5600
1400
450
400
900
14060
1000
1600
3150
200
19950
440
33
130
24
627

210
196
56
14
8
32.
9
44
571
141
430
254
684

550
250
500
300
450
650

2500xy
17500

140
227.
40
407
150
566

200
196
26
13
435

1 5 4
4 3 3
5 8 7
4 4 0
1 3 0
3 3
2 4
4 0 0

Per Galileo
Records

Coccia	Correzzioni d'Ancosto Baccio Valori d'Inferno di Dante
Agricoltura	Modo di fare il Vino. Gatte Ladovane, Bue &c
Animali	animali, e loro moto
Ciclonde	Ciclonde.
Cecità	Consulti Medici sulla cecità del Galileo
Elettrica	Declinazione della mea

Capit 1.

Il Galileo s'ascrive all'accademie Fiorentine, e della Crusca

sue Poesie. Cronaca del Tasso, correzioni dell'

Ariosto

Commedie fatte dal med.

all'Improvviso

Accademica Fiorentina

Giraldo a 7 del P.r Genn.o 1620 ?

Vita LXXXVIII

accademia della Crusca Vita LXXXVII.

Accademia Fiorentina

Galileo

Il Clariss.mo Sig.r Senat.r Baccio di Filippo Valori, auendo collocato nella facciata esteriore di sua Casa i Ritratti di 15 Huomini Illustri, il S.r Filippo suo figliuolo ne pubblicò in un galante trattato l'esplicazione, stampato in Firenze nel 1604. in 4° con 9 titolo Termini di mezzo cilicio, e d'intera Dottrina tra gl'Archi di Casa Valori. Nel qual Trattato, parlando anco di varij Huomini letterati de suoi tempi, alla pag. 12 così scriue.

Con la medesima riputazione Galileo Galilei ancor egli de nostri Legge ora in Padoua, come auuai giouane cominciò a farsi conoscere in Pisa buon Lettore; et in Firenze nell'Accademia grande volse a difendere Antonio Manetti ne suoi tempi stimato Valentuomo nella d.a professione sopra il Sito, e misura dell'Inferno di Dante, materia, che ha dato che fare a Dotti, fra quali il Vellutello sopra il med.o Poeta. Ma correggere il Manetti diede occasione al Galileo di sostenere con buone ragioni il suo Fiorentino, e ribattere

i mobili del Nobile Lucchese col disegno in mano, e
distinzione d'ogni debita misura.

succedendo al Sig.r Jacopo Giraldi

Il Sig.r Galileo Galilei fù eletto Consolo dell'Accad.ia fiorentina
adì 20. di Genn.o 1620; e concorsero seco i S.ri Niccolò Arri=
ghetti. Cav.r Fran.co Medici. Cav.r Piero Tordami Can.co Pietro
Paolo Bonsi. Alessandro Venturi. Ottavio Rinuccini
S.r Batista Venturi. Jacopo Soldani. Alessandro Verdini.
Essendo durato (qual sene fusse la cagione) il Consolato
del Sig.r Jacopo Giraldi anche l'anno 1621. adì 17. di
Maggio 1621. cesse quest'Offizio al Sig.r Galileo, nella
solita stanza dell'Accademia, e ciascuno di essi fece
bellissima Orazione, ed il med.o Sig.r Galileo nuovo Con=
solo elesse i suoi Consiglieri, i S.ri Mario Guiducci,
e Tommaso Rinuccini.

Dopo il giorno 20. dal med.o Sig.r Gal.o
dopo il giorno 20. ritrouandosi in Villa indisposto, depu=
tò, e sostituì in suo luogo l'Ecc.mo Sig.r Alm.o Verdini con
una lettera del seguente tenore, data in Bellosg.o il med.o
giorno

Poi che la multiplicità delle mie indisposizioni mi neces=
sita à trattenermi il più del tempo alla Villa, onde con
troppo incommodo di quegli che meco avessero a confer.e
loro affari potrei sodisfare al carico, che mi s'aspetta,
mercè del Consolato, ò pensato di far capitare della

cortesia di V.S. Ill.re et Ecc.; e supplicarla, che in luogo mio
voglia supplire ella me in tali negozi essercitando quell'autori=
tà che io le ho, la quale interamente le rimetto nella persona di
V.S. sicura, che ella molto meglio potrà esequire ciò che
a tal officio appartiene: e gli resterò con obligo particolare
dell'aiuto, e sollevamento che da lei riceverò, e spero:
con che affettuosamente gli bacio le mani, e dall'Ill.: Sig.:
le prego intero felicità.

Adì detto. Venne Roma: fu eletto successore del Sig.: Galileo
il Sig.: Niccolò Arrighetti

Adì 30. d'Aprile 1613. radunato nella solita stanza dell'
Accademia, il Sig.: Salviati in luogo di far l'Oratione,
lesse una lettera scrittali (come egli disse) da un suo
amico accademico in risposta d'una sua, nella quale gli
metteva in considerazione con bellissimi concetti, e gentil ma=
niera quanto doveva addurre in sua scusa, perchè non fos=
si da gli Accademici nel tempo del suo consolato ozioso: come
dovesse lodare il Consolato suo successore, e quali grazie
rendere a gli Accademici dell'onore fattogli, e così rese
l'ufizio, e consegnò il libro de Capitoli al Sig.: Niccolò

Arrighetti nuouo Consolo il quale Lesse una bellissa Oratio=
ne esortando essa gl'Accademici a uolersi esercitare
co' pubblici ragionamenti.

Di poi dal sig: Simone da Filicaia in cambio del sig:
Vin: Salviati Guadagni Romn: che si trouaua
a Roma fu presentata una bella Tazza di
argento al sig: Vincenzio Consolo uecchio con gentil
Maniera, et ornato parlare.

Accademia Fiorentina

Della crusca. Poesie

Critica del Tasso

Ode dell'Amosto

Consolo dell'Accademia Fiorentina

Comete

1617. 15. Agosto a Bellosguardo

Accademia Fiorentina fondata da Cosimo I. Fasti Consolari VIII

Accademia Fiorentina eretta da Cosimo primo per promovere, e rassettare la Toscana Eloquenza Salvini Fasti Consolari a XXII

per far tradurre in Toscano i libri di Scrittori in altre lingue Inedite. Fasti XXIII.

L'Accademia Fiorentina ebbe origine da Giovanni Maggiolo detto il Bastiano. In principio portava il titolo di Accademia degli Umidi, e dipoi chiamossi l'Accademia Grande. Ancora la Sacra Accademia Fiorentina espone la maggior e solenne

La fondazione dell'Accademia seguì nel dì 25 Marzo 1541. Fasti Consolari

a 5. Giugno 1583 fu fondata l'Accademia della Crusca. Lasca Novella. Cons. XI.

Accademia Fiorentina fondata da Agostino Altellini nel passato Secolo per promovere la Poesia

Accademia degli Alterati fondata nel 1570. V. Manni

Società Colombaria instituita dal Dal Re Alamanno Rossi

Accademia ~~del Cimento~~ in Firenze Stabilita in Firenze dal G. D. Ferdinando II. nel 1651.

Accademia del Cimento Stabilita dal Cardinale Leopoldo de' Medici nel 1657.

Accademia Platonica fondata nella Villa di Careggi fondata da Lorenzo de' Medici.

Società Colombaria instituita dal Cav.re Pier Fiorentino ~~Buonarroti~~ de' Rossi nell'anno 1735

Accademia de' Georgofili instituita dal Cav. Ginori nell'anno

Accademia del Disegno instituita nel

Poesie
del Galileo

Lra. dell'Ab. Sarrocchi al Galileo 29. Lug.° 1611

Valerio a Galileo 11. 8bre 1611

Lra. dell'Ab. Sarrocchi al Galileo 13 Genn.° 1612

Tristano al Galileo gr. Comenos di Tasso La
de 5. Luglio 1614 e 19 8bre 1614

Galileo al Rinuccini 19. Mag.° 1640

Rinuccini al Galileo 20 Feb.° 1641.

V. Thesaurini Vita di Galileo pag. 27.
29. 30

V. quanto si dice rispetto alle Poesie nella
Lr. Cinquanta LXXX fino a LXXXII.

Francesco Saverio Quadrio Tom. I della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia a Pag.e 70. e 71. nel tessere il Catalogo delle diverse Accademie State in Firenze dice

§

La prima adunanza letteraria, che in Firenze nacque, poco dopo la Romana dal Beparione fondata come scrive il Bargagli, fu essa nel vero quella che Lorenzo de Medici quel gran Padre e promotor delle Lettere si fece già nel Secolo XV. a tenere in sua Casa. E ss Sapere di qual pezza d'uomini fosse Essa composta, non hà mestieri, che di commemorare Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, e Angelo Polizzano, che tutti e tre erano di questa Laguna.
Nel 1540. fù poi quivi instituita altresì in casa di Giovanni Mazzuoli detto lo Stradino, da alquanti Giovani Studiosi l'Accademia degli Umidi nella quale costume fù degli accademici di prendersi il nome ~~erano, come scrive~~ di quelle cose, che nell'umido allignano. Quindi i Loro nomi ~~erano, come scrive~~ il Doni, il Ranocchio, il Moscione, il Fongno, il Lombrico, il Salnitro, lo Scorpione, Anton Francesco Grazzini membro di quest Accademia chiamato era il Lasca, che è nome di un Pesce.
Dopo tre mesi della sua Fondazione cresciuti essendo di numero gli Accademici, mutò il primo nome, e in vece d'Accademia degl'Umidi, si cominciò a chiamar Fiorentina; alzando ss impresa il Fiume Arno, senza altro motto. GiovanBattista Gelli, Bernardo Giambullari, Benedetto Varchi, Bernardo Segni, Cosimo Bartoli, ed altri di questa fatta la Componevano
Circa il 1547. fioriva l'Accademia degli Elevati, a quali esta un orazione recitata da Bartolommeo Ferrino, e Stampata in Firenze nel detto Anno.
Grofino Lapini diede pure nel 1560. cominciamento a una Accademia che chiamò de Lucidi.
Nel 1570 un altra pur vi fioriva, chiamata degli alterati fondata da Gio. Batta Strozza, soprannomato il Cieco, in sua Casa. Portava questa ss impresa una tina piena d'Uve, che ammontate si riscaldano, col motto: Quid non designat ebrietas?
Nel 1575. un' altra detta degli Oscuri, e nel 1578. un altra detta de Trasformati, erano pure in Fiore.
Il Sopralodato Grazzini fù uno de fondatori di quella non mai abbastanza Lodata Accademia, Stabilita nel 1582., che della Crusca è Chiamata. Alza questa ss sua impresa un frullone col motto preso dal Petrarca. il su bel fior ne Coglie. Il Fontanini pare che punga, secondo il proprio suo Talento, quest'impresa
Circa il 1590. vi fù pure fondata l'Accademia de Pianigiani, detta ancora del Piano
Circa il 1610. vi fiorirono quella degli Sgonfierati, e quella della Borra: circa il 1623 quella de Ruggitosi, e quella de Pietosi, e circa il 1639. quella de difuniti, e quella de Pizzoni

L'accademia degli Apatisti fù fondata da Agostino Coltellini in sua casa, dopo la morte di Benedetto Fioretti caduto nel 1642., dal quale era già stata in idea ritrovata. L'impresa che il medesimo Coltellini le diede, è uno Specchio piano., col motto preso da Dante: che la Figura impressa non trasmuta. Fiorisce tutt'ora d'uomini illustri questa accademia dei disappassionati o Apatisti

Circa il 1550. Fiorì quella degl' Immobili., e gl' Infocati, e i Sorgenti fiorivano circa il 1560.

Furono pure instituite altre Accademie. Ciò sono quella degli ineguali ~~quella degli Ineguali~~ quella de' Rinnovati, quella de' Pellegrini, quella de' Rifritti, quella de' Torbidi, quella de' Lincei., quella degli Eteri ma non troviamo che i Loro nome: siccome non favelliamo di quella del Cimento instituita nel 1667.; ~~ma~~ che unicamente Filosofica era

Non è già ò da tacere la compagnia della Lesina, o accademia de' Lesinanti la cui fama passò oltre l'Alpi: e in Francia Specialmente e imitatori ebbe e seguaci, e contraccademici. L'impresa, che elesse, fù appunto quello Strumento, chiamato Lesina, col motto: L'assottigliarla più, meglio: anche fora

Nell'Esemplare, di terzo cambio dell'Opere di Berni, che acquistò il Kindt dalla Libreria del fu Dott. Bisioni, ove a pag.ª 185. si vedono punteggiate due terzine, vi è scritto di carattere di detto Bisioni: Non manca nulla, ma va corretto il secondo verso della Terzina, cioè di quella antecedente alle punteggiature, che dice

= Tanto ch'ella s'imbuchi in qualche volta =

Facendolo dire

= Tanto ch'ella s'imbuche, o si difenda =

Tell'
Illmo, eclmo S. Inq.r cav. Gtw.
. Vetti S. G. Bonacolmi

Hokuffolus
Dio. Suo

Ser
L'Illmo, e Mar.e Sig.r Sonag.
Con Pie: Be Nelli
Spirito Santo Monsig.r

Agricoltura

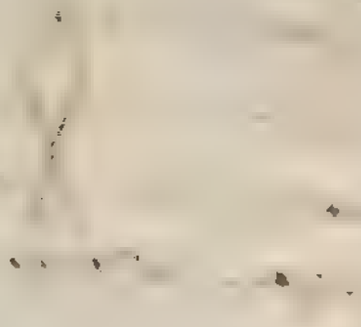
Il Galileo lavorava in arcevi
il suo orto da se stesso
suo modo particolare di manipo
lare il Vino. V. Arrighetti li
bro di ricordi.
Zappe Ladovane, e mantovane

Rualdo al Galileo 1618 ~~X~~ agosto 1618. e 30. ~~gbre~~

Galileo al Picchena 19 mag. 1619

Rualdo a Galileo 1620 ~~X~~ 6. Marzo 1620. e 10 Agosto

S. Celsp.e a Gal.o Marzo 1624: Non si capi



Angolo del Contatto

Lettere da
rimettersi a suoi luoghi

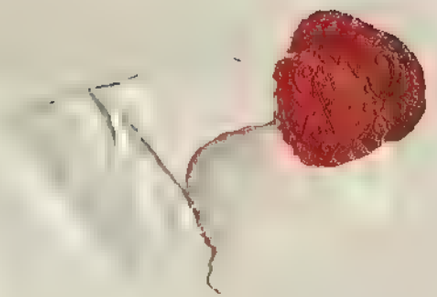
Potrebbe opporsi alla dimostrazione
del Galileo, che nella Geometria sarebbe
perduto l'uso di qualunque Triangolo non
solamente Sferico, come ancora piano.
Poiché col medesimo raziocinio si supporrebbe, che non solamente non sia l'angolo rettilineo o qualunque altro. Sia un altro
Sferico, o rettilineo, o altro ABC qualunque de due lati vien toccato dal lato contiguo solamente in un punto come è chiaro.
Onde il lato V.g. BA è toccato dal lato
CA nel solo punto A. Or applicando a
questo la dottrina del Galileo, e supponendo
secondo la ricevuta da tutti definizione
dell'angolo, che l'angolo sia l'inclinazione
di due linee poste in un piano che si toccano in un punto, e non toccano che
toccano in un punto, e non già sono poste
fra di loro per dritto; così potrebbe dire
correre. O colla linea CA fa' angolo
il punto A o altro punto che non sia A.
Nessun di due, dunque non fa' la linea CA
colla linea BA angolo in verun conto. Primieramente colla retta CA non fa' angolo
il punto A perché esso punto non può
aver inclinazione veruna giacché l'essere
inclinato si dice, o di una linea, o di una
superficie, o di un solido, e per questo punto
si' nella stessa direttura colla linea CA come
per il Galileo quel lato, che si concepisca
del cerchio il qual lato per finalmente
non è altro che un punto, e nella stessa
direttura con la tangente. Non si può dir
questo, perché il punto che succede a quel
del contatto non tocca la retta CA la quale
da un sol punto della linea BA. e non da più
vien toccato

vien toccata. ma nella descrizione dell'angolo si ricerca oltre l'una inclinazione il toccamento ancora adunque il chiamato angolo, ò piano, o sferico, ò piano ~~ABC~~ BAC è conveniente detto così, ne è veramente angolo nè hà grandezza alcuna.

Della prima maniera

Se valesse il discorso del S. Galileo, e quello che esso vuole, vi sarebbe grande irregolarità, poiché noi saremmo nella matematica venuti [illegible] in quelle mancanze non solamente [illegible] ma ancora piane. Imperocché col medesimo raziocinio si proverebbe che non solamente non [illegible] del contatto, ma neppure l'angolo sferico e l'angolo [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

Perciocché piccone sia il S. Salisco che [illegible] l'angolo [illegible] l'angolo del contatto, e quantunque [illegible] l'angolo [illegible] l'angolo, cioè io dico secondo la inclinazione d'una linea dell'altra s'accresca, pure l'angolo non [illegible] accresce, e perciò [illegible] l'angolo non [illegible], onde [illegible] matematici, che [illegible] più [illegible] maggiore; [illegible] la Mathematica la meccanica, l'astronomia [illegible] [illegible] angolo [illegible], [illegible] a questo [illegible] [illegible] [illegible]



Aria, e modo di pesare la medesima

Salviati al Galileo 13. Genn°. 1614

Galileo al Gal° 31. Genn°. 1614. e 4 Aprile 1614

Angelo di Contatto
Gionosi al Galileo p.r. Gbre 1633
Ximenes 2

Astronomia Stranesti
Galileo a F. Fulgenzio 5. Gbre 1637

Bilancetta

Bilancetta N. 3 (V. Prof.ne all'Opera N. 3 Tabelle pag. XXII)

Spoglio degli errori
del
Spenna

Bramante, Maestro e Bottega di
Ottavio Ricci 5.
Centro di Gravità di corpi 44 ad 5
Valerio a 46
Del Monte Guido di Ubaldo ad
Livello pag. 91 e 110
Cap. 13.
Opere edite ed inedite
Lettere del Galileo 15. sull'Inquisizione
Il Cappuccio ad 17.
Questione seconda Pontificia 19
Vedasi quanto dice il Brunacci pag.
23. e 24, che non è universale, ma
è falso la causale della terza posta
della seguente
Ragioni di gravi somme sborsate
dispose dalla Signoria Illustrissima del 1560
Lettera del Segretario della Repubblica
Galileo di Venezia esame Persico non
vota 61
Ebbero la principio regi, sardon &c.
Quanto dice di Lucca, dell'anno del
Cosimo Diacceto 63 e del sud. Valerio
Vedasi se è vero quanto dice del Riccioli 73
falso quanto dice dell'Ombroso
Non è vero quanto dice della Colonna 81
falso quanto dice del Riccioli 83
Assolutamente falso 87 88
Sbagliò il nome del P. Caccini nominando Baccini 113.
Voglia della venuta del Galileo
a Firenze nel 1638. 143.

1641
38
03

1636
74
1564

Vedasi gli accessi a 203.
Nella greca di Galilea non ebbe effetto
ma da Marina Gamba al 215

Per

L. Ill.mo e Ecc.mo Sig.r Pron. Col.mo

il Sig.r Intend.te della Camera dlle

Comunità

Calamita

Galileo fa diverse osservazioni sopra la Calamita nel 1604. V. Lettera scritta al Picchena inserita nell'opere del Galileo Lettera di Cesare Marsili al Magliabechi. Targioni pag. 15.

Galileo al Marsili 27 Sept. 1626.

Marsili a Galileo 5. Sept. 1626.

Galileo a Marsili 21. Agosto 1627

Calamita (V. Ref. all'Opere di Gal. XXVII)

Centri di Pavesi

Ass al Jal.° 14. Xbre 1631
Magioni a Jalalo 26. agosto 1637
Magioni al Jalalo 16. mag. 1637

Invenzione della Cicloide

Il Galileo aveva considerata la Cicloide fino del 1599 ne aveva tentata la quadratura, ma non gli era sortita di eseguirla, come asserisce Wallis Geom. 176
Rispetto Wallis dice che il Roberval, ed il Cardinale Cusano avevano conosciuta, e squadrata la Cicloide avanti il Galileo. Geom. 176

Cicloide { Prof.ne all'Epe di Gal.o XXXVII

Ex Epistola Wallisij May 4 1697 in Philosophicis Transactionibus Londinensibus pro Mense Junio 1697. memorata: De Cycloide

Cardinali Cusano cognita c. annus 1450 et Carolo Bovillo c. annus 1500.

Ab eruditi neque Mersennus neque Galilæus viros fuisse constat.

Extat enim apud Carolum Bovillum (Germanum) liber ejus de rebus mathematicis annis 1501, 1503, 1510. editus et specialim in eo ubi agitur de Circuli Quadratura.

Sed et apud Bovillum Cardinali Cusano nota fuisse constat.

Extat ubique in Vetusto Codice Manuscripto (quem ego nuper inibi in Bibliotheca Mathematica Oxoniæ seu Savilianâ) a quodam Johanne Selobant Aquisgrani descripto Anno 1454 Vetusto Charactere qui cadebat ab Aquisgrani in quadrum enim ego quod ibi scribitur Aquisg.

Carolus Bovillus Nomandus 1507 edidit
Introductorium Geometricum

Ex epistola Wallisii
maii 4. 1697. in Phi-
losophicis Transactio-
nibus ordinariis Lon-
dinensibus Lo
mense, circa 1697. me-
morata: de Cycloide
cardinali cuius cogni-
tio circa annum 1450. et
Carolo Bovillo circa an-
num 1500:

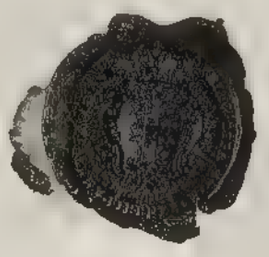
= Certum est, neque
= Mersennum, neque Gali-
= laeum adhuc esse, qui
= curvam hanc contidera-
= verint. Extat enim apud
= Carolum Bovillum ver-
= mandum) inter opera sua
= mathematica anni 1501

= 1503. 1510. edidit, et Lec=
= tiones in eo, ubi agitur
= de circulis quadrandis
= sed et Ioannes Bouillus
= Cardinalis Cusanos notas
= fuisse confutat

= Exstat ubique in vetusto Co=
= dice manuscripto, quem
= ego nuper in bibliotheca
= Bibliotheca mathematica
= cum Exercitationibus Ioan=
= nis Regiomontani, cuius
= nis descripsit anno 1454 ex
= multo charactere, qui
= ea tabula sagitis ca=
= rigrani inquit; sic ex=
= ponit Lego, quod ibi scribi
= tur cuius.

Caroli Bovilly Ve[illegible]
manu, 1507. composuit
Introductorium Geometri-
cum

Schizzo di Norgie
del Cap. delle Comere
Comete



Per

Ill.mo e Ecc.mo Sig. Senatore Cav.re

Gio Batta Nobile

Sopraintendente all'Ufficio

del Nuovo Comune

Sig.r Sig.r Sindaco Colmo

Comete

Targioni pag. 61. Galileo scrive sulle Comete. 61. ha questione col P.re Grassi

Il Guiducci scolare di Galileo buon matematico, publica il discorso delle Comete. Scrive una Lettera al P.re Tarquinio Gallucci Gesuita in difesa di Galileo. Il P.re Guiducci non essendo un gesuita amareggiarsi come afferma il P.re Grassi Gesuita, provando il contrario Risponde Galileo, ed il Castelli in una sua Lettera. Targ. 75.
Il Guiducci scrive una Lettera al P.re Castelli sul Proposito Targ. 75.
Sue opere MS. credutate da Venturi

Cesarini al Galileo 1. Xbre 1618
Sagredo al Gal° 15 Xbre 1618
Prosp. V.o di Cesarea al Gal°. 19. Xbre 1618
Gondi al Galileo 5. Genn°. 1619
Cesi al Galileo 15. Febb°. 1619
Rod° Galileo al Galileo 16. Febb°. 1619
Renuccini al Galileo 2. Marzo 1619
Galileo al Riccheri 19. Mag. 1619
Ciampoli al Galileo 12 Luglio 1619
Cesi al Galileo 28. Luglio 1619
Keplero al Remo Quietano 4. Ag° 1619
Stelluti al Galileo 5. agosto 1619
Fo B.ta Balcani al Galileo 8. Ag°. 1619
Remo Lucetano al Gal° 24. Ag° 1619
Remo Quietano 24 Agosto 1619 non si stampò
Muti al Galileo 24. Xbre 1619
Ciampoli al Galileo 18 Xbre 1619. e 6 Xbre 1619.
La Galla al Gal°. 21. Xbre 1619
Nobre al Gal° 18. Genn°. 1620

Stelluti al Gal° 27 Genn° 1620
Fabri al Gal°. 15 Febb°. 1620
Cesi al Gal° 4. Marzo 1620
Lagalla a Galileo. 6. Marzo 1620 non si stampò
Stelluti al Galileo 4. Agosto 1620
Cesi al Gal°. 18. Magg°. 1620
Ciampoli al Galileo. 4. Magg°. 1620
Cesarini al Gal°. 23. Giug°. 1620
Ciampoli al Gal°. 17 Luglio 1620 e primo Ag°. 1620
Cesi al Gal°. 2. Xbre. 1621
Magalotti al Galileo 7 Mag. 1622
Cesarini a Galileo. 4. Maggio 1622.
Stelluti al Galileo 16 Agosto 1622.
Cesi al Galileo 27. Xbre 1622
Galileo al Cesi 19. Xbre 1622
Ciampoli al Gal°. 7. Genn° 1623
Cesarini a Gal°. 14. Genn°. 1623
Fabri al Galileo 3 Marzo 1623.
Cesarini al Gal°. 20. Marzo 1623.
Ciampoli al Gal°. 6. Mag. 1623

Comete

Sorelluti a Gal°. 12. ag°. / 1623

Sorelluti a Gal°. 8. 8bre 1623

Cesi al Gal°. 30. 8bre 1623.

Galileo al Cesi 9 8bre 1623.

Renuccini a Galileo 20 8bre 1623.

Cesi al Galileo 21. 8bre 1623.

Rinuccini a Galileo 3. 8bre 1623.

Sorelluti a Galileo. 4. 8bre 1623.

Rinuccini al Galileo 12. 8bre 1623

Guiducci a Gal°. 18. 8bre 1623.

Arda Leopoldo al Gal°. 25 8bre 1623.
non si stampi

Glorioso al Galileo 13. agosto 1624

Guiducci al Gal°. 21. Giug° 1624

Guiducci a Gal°. 6. 8bre 1624

Cesi al Galileo a Cesi 13. 8bre 1624

Guiducci a Galileo 25. 8bre 1624

Guiducci a Galileo 30 9bre 1624 e 21. 8bre 1624

Guiducci a Galileo 4. Genn°. 1625

Guiducci a Galileo 8. Febb°. 1625.

Guiducci a Galileo. 18. agosto 1625.

Sapendo a Galileo 1. ag°/4 1625

Chiaramonte a Galileo 16 8bre 1625

Guiducci a Galileo 27. 8bre 1625.

Stelluti a Galileo 10 Genn°. 1626

Imperiali a Galileo 27. Febb°. 1626

Galileo al Marsili, 20. Marzo 1626

Imperiali a Galileo 21 Marzo 1626

Galileo a Marsili 25. agosto 1626

Sanbini a Galileo. 4. mag. 1626

Galileo al Marsili 27 Giug°. 1626

Castelli a Gal°. 12. Genn°. 1628

Glorioso a Galileo 20. 9bre 1628

Campoli a Galileo 24 ag°. 1629

Marsili a Gal°. 1. Febb°. 1630

Galileo allo Spuntone 19. Marzo 1640

Ricci al Galileo 3. agosto 1640

Comete (Pref.ne all'Opere del Gal° pag. XX)

Margonio Aggrand.ti

Enea Margonio Op. T. I. pag. 61. nel dire che
il Galileo scrisse sulle tre comete scoperte nel
1618 a disfavore del Re di Francia, il che anche
asserisce nella Relazione generale del Rè del Galileo
Ediz. di Padova pag. ~~XXVIII~~ XXI.

Vandelli pag 192 discorrendo della contro-
versia sulle Comete del Guiducci e Grassi ri
porta il titolo dell'Opuscolo sulle Comete di
quel Religioso ch'è del seguente
De orbibus Cometis anni 1618. Observatio A.
tronomica publice habita in Collegio Romano
Soc. Iesu ab uno ex Patribus eiusdem Societa
tis.
Antonio Santucci scrisse sulle Comete
Margonio.
Il Guiducci publicò nel 1619. il suo trattato
sulle Comete in difesa del Galileo, e negli 8
Giugno di d.o anno lo publicò dedicato all'
Arciduca Leopoldo di Austria.
Il d.o Arciduca richiese il Galileo del suo pa-
rere sulle Comete, e mentre di lui Lettera
Il Guiducci non era un puro amanuense
del Galileo
come asserì il P. Grassi nella Lettera a Sig.
Il Galileo asserisce nel Saggiatore pag
7. 8. 15. e 16. che quando fu scritto dal Gui-
ducci sulle Comete egli era indisposto a
letto, onde la maggior parte fu scritta
da lui
Scrisse una Lettera al P. Marquenio Gallusso
Fiammingo nel Giugno, ove contro il Grassi
Margonio pag 74.

Il Galileo era andisposto, e ammalato. Rapporte al Galileo che pochi giorni addietro sono si vedute due Comete. Il Lesarini comunica al Galileo una scrittura fatta da Matematici Gesuiti sulla Comete. Lett. del Cesarini al Galileo dei 1. Ottobre 1618

Monsr. Grassi Vescovo di Vercelli scrive al Gal.o a scrivere sulle Comete tantoppiù che i Matematici Francesi dicono non esservi altri capaci a scriverci che il Gal.o Lett. del Vescovo di Vercelli de 18. Decembre 1618

Fonda albertis al Galileo 5. Genn.o 1619. prega il Galileo mentre abbia scritto qualche cosa sulle Comete di comunicarglielo

Cesi al Galileo 15. Febbraio 1619. Il Galileo è indisposto attende il discorso sulle Comete.

Galileo Roberto al Galileo 16. Febb.o 1619. Gli domanda il parere sulle Comete non stampi

Ruscconi Gio B.a al Galileo 2. Marzo 1619. i aspetta a Roma il discorso sulle comete (credo il Guiducci) I Gesuiti scrivono sulle med.e Comete e questa di: Problema. Alcuni Peripatetici dicono che le comete appartengono a terra il Sistema Copernicano ed i Gesuiti tengono che le Comete siano in Cielo (credo vogliono dire sopra la Luna. Desidera che il Galileo si metta in salute

Galileo al Cecchini 26. Magg.o 1619. Esterna la stampa del libro delle Comete del Guiducci

Ciampoli al Galileo 12. Luglio 1619. ha letto il libro del Guiducci sulle Comete. Lo esorta di dovere stuzzicare i Gesuiti e Collegio Romano, che fino allora avevano lodato il Galileo

Cesi al Galileo 28. Luglio 1619 Riceve il libro del Guiducci. Il Padre Grienberger ha scritto sulla Cometa

Keplero al Padre Guevara 4. agosto 1619. Riceve l'opinione di Tycone, che le Comete siano sopra il Sole. Non si copi questa Lettera come di poca importanza.

Stelluti al Galileo 6. agosto 1619. Il Keplero al Padre Guevara hanno scritto sulle Comete.

Balbani al Galileo 8. agosto 1619. Il Balbani promove diverse difficoltà sull'Opera del Guiducci. Non conviene che dal toccamento e suffregamento de corpi nasca il calore. Non ha difficoltà ad ottenere che la Cometa sia un corpo generato dall'istessa materia dei Pianeti.

Pe. Orazio Grassi 24 agosto 1619. Accademico Linceo Filosofo stabile ha composto quanto contiene il Libro del Guiducci. Ne ha mandato uno alle Schegner quale dice di pagare il Galileo della stessa Moneta che ha ricevuto da Lui.

Stelluti al Galileo 24. Ottobre 1619 Riceve il trattato sulle Comete del Guiducci, al quale i Gesuiti rispondono stampando in Perugia, vogliono contrastare l'esperienza della fiaschetta accesa entro il Vaso.

Campoli al Galileo 19. ottobre 1619 Il Padre Grassi è tornato da Perugia da stampare il suo Libro. Il Padre Grassi si protestò al Campoli di aver trattato umanamente il Galileo.

Campoli al Galileo 6. Xbre 1619 Il Galileo non sia persuaso che il Grassi fosse l'Autore della Libra. I suoi si gloriavano dell'opera della Libra, e dicevano che volevano annichilare il Galileo. Aspetta la risposta del Galileo al Grassi.

Lagalla al Galileo 21. Febr. 1619 Mi ne avvr
veduta una Lettera. I Gesuiti lo negano e
lo perseguitano. Non si fidano

Stelluti al Galileo 1. Genn.° 1620. È capitata
in mano al med.° la Libra astronomica
del L. Grassi, il quale mette in ridicolo Ga-
lileo Galilei in Fiorentina.
Il Gran. si mostra dispiacente di questa il Guiducci

Cesi al Galileo 4. Marzo 1620 Il Guiducci non
vuol replicare al Grassi Il Galileo vuole este
nersi da ogni trattato Satirico

Stelluti al Galileo 4 Aprile 1620 È di parere
che replicando al Grassi faccia rispondere
al med.° per qualche Accademico, e scriva
da lui indirizzare, e mettere in qualche
maniera senza prendersi col Grassi, e così il
med.° Gesuita resta senza risposta, e non finisce.

Cesi al Galileo 15. Maggio 1620. Lo consiglia
fare la risposta alla Libra sotto nome del
Guiducci, o Sarsi Scrivere Lettera ri-
chiesta dal med.° Nello stesso parere è
il Campoli

Campoli al Galileo 15. Maggio 1620. Riscon.°
del rispondere alla Libra dandoli il med.° Gras-
glio del Principe Cesi

Cesarini al Galileo 23. Giugno 1620. Lo incita a
replicare al Sarsi

Campoli al Galileo 1. Agosto 1620. Lo consiglia a
non dimostrare l'affetto verso i Gesuiti, che niuno
lo crederebbe, spacciando essi che l'Autore della
Libra è un Gesuita, e che se ne vantano, e canta-
no vittoria. Lo consiglia ad asserire che avendo
inteso un mese addietro, che si scriveva un libro
contro della di lui persona era necessitato rispondere
per la propria difesa e reputazione Libra Astro-
nomica da questa obbligazione dell'osservanza e rispet-
verso dei Padri, al Collegio de quali professa
una stima

Cesi al Galileo 2. Xbre 1622. Hà com-
posto il Galileo la sua opera alla Libra
che non posino Ravvia termenata ⁊
essere malato

Magalotti al Galileo 7 Maggio 1623. Son-
o che sia con buon termine del Saggia-
tore

Cesarini al Galileo. 7 Maggio 1623. Lo
sollecita ad ultimare il Saggiatore

Velseri al Galileo 16. Agosto 1623. . .
. . Velseri suo fratello scrive contro il
Libro del P. Grassi

Galileo al Cesi 17 8bre 1623. hà compos-
to il Saggiatore, quale manda agli Acca-
demici Lincei ⁊ stampasi

Cesi al Galileo 27. 8bre 1623 Legge il
Manoscritto del Saggiatore, e pende
ad acquietarsi.

Cesarini al Galileo 10. Genn.° 1623 Hà letto
il Saggiatore. Gli ha fatte col Cesi diverse
correzioni, il quale Saggiatore dopo sarà
dato alle stampe non ostante la opposizione di
alcuni. Il Gesuita nel Collegio Romano nella
Occasione ⁊ Rapportanza delle Scuole hanno
detestati i travagli di novità nelle Scien-
ze, e specialmente che fuori di Corrente non si
trovi verità alcuna.

Tabrio al Galileo 13 Marzo 1623. Avverte con
avvisi che impedimenti in Roma il Saggiatore

Cesarini al Galileo 20. Marzo 1623 Il Cesi e gli Acca-
demici hanno fatte alcune correzioni al Saggia-
tore prima di stamparlo

Campole a Galileo 6. Maggio 1623 Il Gesuita di stampare
il Saggiatore tratta con ⁊ correggersi dal Cesi. Campole
Velseri a Galileo 23 Agosto 1623 ⁊ finisce lo Scandaglio della
Libra. Si stampa, e dopo sarà pubblicato.

Ces.i al Galileo 8 8bre 1623. Manda il Galileo il disegno del frontespizio del Saggiatore L'indirizzato. Accademia dedica il libro al Papa. Il libro è finito di stampare. Vi pensano di mettere il ritratto del Galileo

---

Ces.i al Galileo 30 8bre 1623. E quasi terminata la stampa del Saggiatore

---

Galileo al Ces.i 7 8bre 1623. Hà veduto il frontespizio del Saggiatore. Aspettano in Fiorenza con auseta gli esemplari del med.o

---

Rinuccini al Galileo 20 8bre 1623 vuol mandare la dedicatoria resterà publicata il Saggiatore

---

Ces.i al Galileo 21 8bre 1623. Il Saggiatore è finito di stampare e fra pochi giorni saranno mandati gli esemplari al Galileo

---

Rinuccini al Galileo 3. Nbre 1623. È publicato il Saggiatore Il L.o Piasi dice che il Galileo è stato tre anni a replicargli, ma che spera potrà rispondere al Saggiatore in tre mesi. Fu letto piacque il libro al Papa a cui piacque assai

---

Stelluti al Galileo 4 8bre 1623. Hà mandato al Galileo 50 esemplari del Saggiatore il quale veduto in una bottega di Libraro dal L.o Piasi si mutò di Colore. Gli altri Gesuiti non si lagnavano vedendo essere ben trattati dal Galileo

---

Rinuccini al Galileo 11 8bre 1623 Il Scaffi si lamenta della mordacità del Galileo. Vuole rispondere e fare amicizia col Galileo. I Gesuiti Virtelleschi vogliono rispondere a loro che sarà in fine della Questione col Scaffi. Riceve il Scaffi una Lettera di Fiorenza da un suo

Guiducci al Galileo 18. 8bre 1623
Il P. Grassi andando a Roma il Galileo dice di volere far seco amicizia. Il P. Tarquinio Galluzzi entra mediatore tra il Guiducci ed il P. Grassi ma il Guiducci non vuole rappacificarsi

P. Bonav. al Galileo 13. agste 1624 Stam. e manda le sue Lezioni sopra la Cometa in un libro, e gli manda un esemplare

Guiducci al Galileo 2. Giugno 1624. Il Grassi vuol rispondere al Saggiatore, manda diversi e dissuade a rispondere

Guiducci al Galileo 6. 8bre 1624. Il Padre Grassi va di nuovo a visitare il Guiducci che era simulato, quale fu ricevuto a persuasione del P. Tarquinio Galluzzi, e di un Prelato il quale P. Grassi parlò sempre con lode del Galileo

Guiducci al Galileo 28 Settembre 1624 Il P. Grassi fa gran complimenti al Guiducci

Guiducci al Galileo 30 8bre 1624 Il Grassi risponde al Saggiatore di credo essere forzato a farlo

Guiducci al Galileo 21. 8bre 1624. Il P. Grassi scrive contro del Galileo

Guiducci al Galileo 4. Genn°. 1625. Il Collegio fanno diffendersi al P. Grassi in proposito che stampi contro il Galileo

Guiducc. al Galileo 8 Febb° 1625 Il Sarsi era in procinto di stampare libro Galileo al Saggiatore

---

Guiducc. al Galileo 18 Aprile 1625. Lo stesso Il Grassi non era ancora in ordine di stampare La replica al Saggiatore

---

Chiaramonte al Galileo 16 Gbre 1625 Lo avverte che il P. Grassi nel suo libro contro il Sarsi sonna contro di lui

---

Guiducc. al Galileo 21 Dicembre 1625 Il P. Grassi va adagio a rispondere al Galileo

---

Imperiali al Galileo 27. Febbraio 1626 Il P. Grassi è in procinto di passare a Siena. Carlo in Roma del Galileo, secondo che siamo antecedente voleva con lui reconciliarsi, ma il Padre Galileo non si vuole lo stesso Grassi voleva stampare in Roma la sua replica, ma trovandovi difficoltà si determinò a stamparla a Firenze. Vorrebbe l'Imperiali raggiustare il tutto col P. Grassi

---

Imperiali al Galileo 21. marzo 1626. Il Galileo non vuole accettare la mediazione dell'Imperiali col P. Grassi prima che abbia lo stesso Padre stampato la sua Apologia. Il Grassi era stato il primo a proporre con rabbia il Galileo. Approva il contegno del Galileo ma vuole il Baliani

---

Stelluti al Galileo 8 Maggio 1626. approva come l'Imperiali che il Galileo pensi a non riconciliarsi col P. Grassi

---

Cappelli al Galileo 22. Genn° 1628 ha veduto il libro del Sarsi leggendo il quale si è stomacato di grandi errori che vi sono

Horatio al Galileo 20 gbre 1618 gli mandò nuovamente in regalo un suo libro sopra la Cometa sperò stato attaccato dal Cecchi

Ciampoli al Galileo 14. agosto 1619. Il Grassi protestava non avere odio contro del Galileo dispiacendogli di essere stato astretto a scrivere contro per reputazione del Collegio Romano. Il Gr. fu rinnovò l'esperienza del Galileo allegata nel Saggiatore circa il moto dell'arco ponendo una candela accesa in una vite, il quale girato con somma velocità di essa candela fra mostrò la fiamma, ne s'spengeva. Con questa sua vetera esperienza, il Grassi pretendeva di negare quella addotta nel Saggiatore dal Galileo

Galileo alla Spinola 17. Marzo 1640. Il Cecchi aveva scritto un libro contro l'Opinione del Galileo sulle Comete

Galileo alla Spinola 17. Marzo 1640. Il Cecchi scrisse in una sua opera contro l'Opinione del Galileo sulle Comete

Vedasi il Riccioli nella 2ª Tipi del Galileo pag. XX quanto dice rispetto al trattato delle Comete sopra Galileo

Una cometa apparve nel 1618. circa della quale varie massime nelle osservazioni della sua gloria. Era allora gravemente nella sua Villa di Bellosguardo gravemente ammalato il Galileo il quale più non poteva sperarsi, soltanto in occasione di essere stato visitato nel mentre era in disposizione dell'arcivescovo Ferdinando Ridolfi, per la relazione alle da lui sfuggì fece alcune riflessioni intorno le comete, le quali comunicò

Il Sembra che il Viviani asserisca
che da questa controversia Letteraria
avessero origine = le male soddisfa-
zioni che il Sig Galileo dà quell'ora
fosso gli ultimi giorni della sua vita.
con continua persecuzione e causò ogni
disavventura e disgusto

a suoi amici e Scolari fra quali si enu-
mera il Sig^re Mario Guiducci Fiorentino
Fiorentino per insigne nelle matematiche
discipline, e specialmente nell'Astrono-
mia, il quale raccogliendo le opinioni degli
Antichi e Moderni Filosofi, e le riflessioni
fatte a questi dal suo Maestro compose nel
1619 un Discorso sulla Cometa. Fu recitato
nella Accademia Fiorentina.
Aveva poco tempo avanti pubblicato una
Riflessione sulla Cometa il Matematico del
Collegio Romano P. Orazio Grassi, che fu
difeso nel Collegio Romano. Contro la
opinioni in questa contenute si oppose
in quel suo discorso il Guiducci; del che
sendosi offeso il Grassi scrisse un suo
libro in replica contro il discorso del Gui-
ducci, procedendo contro di esso anco con
ingiurie ad oltranza, e fece ad un sag-
contro del Galileo, il quale nel libro intitol-
gò la sua difesa contro la Libra Astro
nomica del Grassi, ed un aureo libro cha
tolato il Saggiatore dedicato al Pontefice
Urbano VIII. Viviani Vita del Gal.o pag. LXIII.

La disputa sopra la tre Comete nel 1618
sostenuta nel Collegio Romano
sotto della direzione del P. Grassi Matematico
del Collegio Romano non memora la sua forza
fosse allora vacillante fatta nella Luna
in Venere, le macchie Solari e Satelli-
ti di Giove senza fare degno commemo-
razione di quello che aveva fatto di mi-
rabile scoperte in Cielo quale era Galileo

Lettera di Mario Guiducci al P. Horatio suo fratel-
lo della Compagnia di Gesù nella quale si discorre
ha delle impugnazioni degli da Horatio Grassi sopra
sono nella Libra Astronomica e Filosofica. N. pag.
369. Edis

I Scritta nà 20 Giugno 1620.

Il Giuducci si sarebbe acquietato se il Sassi avesse
vivamente difese le opinioni del P. Grassi ma
spendo trascorso il Sassi in mormorazioni e maldi
cenze non può usare scherzo
Nientestante che l'Accademia Fiorentina fosse assorta
ne' suoi Studj si era risentita nel dire, e scriver
bene nel Toscano idioma che essendo passata
voce, ch'era recitato quel discorso sulle Comete
che non credeva che il Grassi si dovesse tenere
offeso se disperdeva dalla sua Opinione sulle
Comete, ne pretendeva che senza appello
si dovesse ciecamente obbedire alle sentenze
e Calcoli che pronunciate nel Collegio Ro-
mano dal P. Grassi
Si difende finalmente il Giuducci dall'aver detto
il Grassi che il di lui discorso sulle Comete
fosse di albori e Malborne di attribuire nel
suo discorso quel che non dice
Quanto al primo dice di aver esplicato quello
che sulle Comete anno sentito gli Antichi, e di
moderno quello che Egli ne sente, e le con-
getture del Galileo. Onde Egli non avea co-
piato, ma riferito i discorsi altrui.
Dice di avere comunicato il suo discorso ad
alcuni Gesuiti prima di pubblicarlo, che lo ap-
provarono. Alcuni fa vedere al Grassi che
non ha avuta ragione di lagnarsi di
non avere i fatti contro di lui compiegata
alcuna.
Finalmente sostiene essere esatta e vera la
sua esposizione, e falsa quella del Grassi.
V. Lavori del Giuducci a nella Tomo II. del
Opere del Galileo Ediz. di Padova pag. 369.

Spiegò nel Saggiatore d'onde avvenga il Senso
del sapore, originato dalla varietà delle par-
celle de corpi, da quali consta, e descrisse le varietà
degli odori, e de Sapori, ed in qual modo si genera
la Sensazione del Suono più acuto o men grave
Spiegò la causa del Calore esaminò in che
modo seguisse l'ingrandimento de corpi lucidi
mediante col Telescopio e molti altri fenomeni
che si sono sparsi nel suo Saggiatore. Brisio
pag. 57.

Odori
Sapori
Suono
Calore
espandimento di Corpi

Opinione che nel Mondo non esistesse che la materia, di moto, di figura, di grandezza, e di luogo che di lume, colore, suono, di gusto, caldo, freddo non sono materie a nostri corpi ma bensì affezioni da nostri Corpi, le quali qualità sono erroneamente attribuite al Soggetto.

Opinione delle Comete

Di questa opinione furono che le Comete fossero sostanze ignee ed erranti negli spazi celesti come credeva il Keplero, e che irradiate dal Sole gli esalazioni fossero comparire esse le Comete nella stessa guisa appunto che esse, ed i Pianeti rappresentano Parelie ed altre Meteore Boreali, non ostante il sentimento del Ticone, che queste fossero corpi permanenti solidi e mossi come i Pianeti che la coda apparente in linea retta avesse origine da una semplice refrazione. Trifio pag. 54

Keplero

Ticone

Heuelio

Di una simile opinione fu P. Heuelio. Ma il Newton lui mostrò l'errore di questa opinione

Heuelio non le crede Pianeti

Il Cassini

Il Sig.r Cassini per le osservazioni fatte nel 1680 fu di sentimento che le Comete fossero stelle Pianeti.

Comete

Mario Guiducci a cui il Galileo conferì i suoi pensieri scrisse sulle tre comete apparite nel 1618. Marg. 61

Lodovico Sarsi o sia Orazio Grassi scrisse contro il discorso delle Comete del Guiducci nell'anno 16 Marg. 61.

Al Sarsi o sia Grassi replicò il Galileo con la Sua Libra astronomica nell'anno 1623. Marg. 61.

V. Prefaz. all'Opere del Galileo XXVIII.

Vandelli pag. 198.

Antonio Santucci Scrive sulle Comete. Marg. 71.

Guiducci publica il Mss. sulle comete 1619. Marg. 74

Guiducci Lett. al Marchese Vitelleschi 1620 Marg. 74

Il Guiducci non era amanuense del Galileo ma realmente scrisse il Libro delle Com. Marg. 74.

Vengono osservate in Roma dal Mons. Lasorini le Comete Lett. al Gal. 1. Xbre 1618

Bonfi Vescovo di Cesarea incita il Galileo a scrivere sulle Comete per insinuazione specialmente del matematico francese Lett. dei 18 Decembre 1618

Pond al Galileo 5. Genn. 1619. Lo esorta a scrivere sulle Comete

---

Cesi al Galileo 14 Febb. 1619. discorre delle Comete

Galilei Roberto al Galileo 16. Febb. 1619. Desidera sapere se hai scritto sulle Comete

---

Rinuccini al Gal. 2. Marzo 1619. I Gesuiti scrivono in Roma sulle Comete, e dicono che la cometa apparsa quest'anno è stata del sistema Copernicano

Galileo al Picchena 19. maggio 1611.
Il Terminarsi la Stampa sulle Comete
del Guiducci
Discorre della Picchena, e della cultura
di certi Rosselli

Acampoli al Galileo 4. Luglio 1619. Dice
aver letto il Libro di Guiducci. I Gesuiti
sene sono offesi, e gli fanno scrivere con-
tro, ed anno diminuita la benevolenza
e venerazione che avevano verso il Galileo.

Cesi al Gal.° 4. Lug.° 1619. Il Remo Lic
tano ha scritto sulle Comete

Keplero al Remo Licetano 4. agosto 1619.
tratta della Cometa. Si rivede questa Lettera

Bellutti a Gal.° 6. ag.° 1619 Il Keplero, ed il Rem
Licetano hanno scritto sulla Cometa

Baliani al Gal.° 8. Agosto 1619. Il Baliani muove
alcune difficoltà sul Libro della Cometa. Nella
Lettera vi è il Carattere del Galileo. Si rivegga

Remo Licetano al Galileo 22 agosto 1619
Discorre del Libro delle Comete. Lo Schreck
dice di pagare il Galileo colla stessa moneta

---

muore al Galileo 24 ~~obre~~ 7bre 1619 Discorre del
Libro sulle Comete mandatoli dal Galileo
I Gesuiti scrivono contro il Libro delle Comete
Il Grassi si lamentava di essere stato
saccheggiato dal Galileo

Acampoli al Gal.° 18 obre 1619 Il Grassi ha compito
il suo Libro contro del Galileo

Acampoli al Gal.° 6 obre 1619 I Gesuiti si lagnano
dell'Opera del Grassi, e vogliono annichilarla. Il Ga-
lileo apparecchia la replica del Galileo.

Lagalla al Galileo 21. obre 1619. Discorre della
Cometa, e dice male de' Gesuiti

Scrive a Gal° 22. Genn° 1620. E pubblicato il libro del Grassi prima d'entrare contro l'Accademia Fiorentina e de' Lincei. Consiglia il Galileo a farsi rispondere dal Guiducci, e da non nominare i Gesuiti, che essendo troppo averebbe una farragine di Scrittori contro

Fabri al Galileo 15. Febb° 1620 Senza che sia più scrivere contro de' Gesuiti i quali presumono di sapere più degl'altri

Cesi al Galileo 4. Marzo 1620. Gli comunica il suo parere di rispondere al Grassi

H. Ausonio al Galileo 4. Aprile 1620 Il suo parere scrivendo il Galileo contro il Grassi che Egli mostra fuora i suoi pensieri di Filosofia

Cesi al Gal° 18 Magg. 1620 Lo esorta a scrivere o fare scrivere dal Guiducci contro la libra astronomica del P. Grassi

Campoli al Galileo 18. maggio 1620. Lo incita a scrivere contro la Libra nell'istessa forma che ha fatto il Lotario Sarsi

Cesarini al Gal° 25. Giug. 1620 lo esorta a replicare al Sarsi.

Campoli al Gal° 1 Luglio 1620 crede che la sua opera debba dedicarsi a N. Virginio Orsini

Campoli al Galileo 1. Agosto 1620. Gli dà diversi consigli di rispondere alla Libra

Cesi al Gal° 2 Sett. 1620. Ha compito il Galileo la risposta alla Libra: Non prima l'aveva terminata che si trovò malato

Magalotti al Galileo 7. ~~Marzo~~ maggio 1624 Scrive che abbia corretto il Saggiatore

Cesarini al Galileo 7. Maggio 1624. Lo sollecita con altri accademici Lincei a dar fuora il Saggiatore

Stelluti a Galileo 16. agosto 1624. Franco Stelluti fratello del Sud.° Scrive contro il Libro del Gesuita

Galileo al Cesi 19. 8bre 1624 ha compito il Saggiatore quale manda agli accademici Lincei, e stampati

Cesi al Gal.° 27. 8bre 1624. Legge il MS. del Saggiatore

Ciampoli al Galileo 7. Genn.° 1623 Desidera vedere la risposta al Sarsi. Non si stampi

Cesarini al Galileo 19. Genn.° 1623. Ha letto il Saggiatore. Vi fa fare col Cesi diverse correzioni, quale dopo sarà dato alle stampe non ostante la partenza del Gesuita

Fabro al Galileo 3. Marzo 1623 aspetta con ansietà che impressioni in Roma il Saggiatore

Cesarini al Galileo 20. Marzo 1623. Il Cesi e gli accademici hanno fatte alcune correzioni al Saggiatore, e mandato a stampare

Ciampoli a Galileo 6. Maggio 1623. Si stampa il Saggiatore, trattenuto, e corretto dal Cesarini, e Ciampoli

Stelluti al Galileo 18. agosto 1623 si fa sapere lo scandaglio delle Libra. Si stampa. Siamo dopo di che sarà pubblicato

Si stampa a Galileo 8. 8bre 1623. Il Saggiatore è finito. Si stampa a Roma il frontespizio con dedica ad Urbano VIII.

Cesi al Galileo 30. 8bre 1623 E quasi ha terminato la stampa del Saggiatore

Galileo al Cesi 9. 8bre 1623. Il libro intitolato Frontespizio del Saggiatore. Aspettano in Firenze con desiderio gli esemplari del med.

Riccardi al Galileo 10. 8bre 1623. Vuol mandar la dedicatoria reflessa pubblicando il Saggiatore

Cesi al Gal.° 20. 8bre 1623 Il Saggiatore è compito di stampare, e fra pochi giorni s'ha mandarne a Firenze al Galileo degli esemplari

Riccardi al Galileo 23. 8bre 1623 è pubblicato il Saggiatore. Il L.° Grassi dice che il Galileo è stato tre anni a replicarli, ma ch'egli vuole rispondere al Saggiatore in tre mesi. E sono questo passo del libro al Papa qui giunto assai.

Stelluti al Gal.° 4. 9bre 1623. Manda al Gal.° so esemplari del Saggiatore, il quale veduto in una Bottega di Libraio dal L.° Grassi si mutò di colore. Pp. Padri Gesuiti non si lagnano vedendo di esser honorati dal Galileo.

Riccardi al Galileo 5. 9bre 1623. Il Sig.° Bamento della riconciliazione del Galileo. Vuole rispondere e fare amicizia col Galileo, e riceverà una lettera di Firenze ha dato in fiore contro il Galileo.

Guiducci al Gal.co 18. 8bre 1623. Il P. Grassi andando a Roma a Galileo dice volere fare amicizia col med.o Il L. Marquinio Galluzzi contra mediatore tra il Guiducci e P. Grassi ma il Guiducci non vuole raggiacciarsi.

Clavio scrive al Galileo 13. Aprile 1624. Stampa un libro sopra la Cometa del quale gli ne manda un esemplare

---

Guiducci al Galileo 25. Giugno 1624 il Grassi si è risposto al saggiatore del Galileo. Il med.o Grassi è disposto dal replicare al saggiatore.

Guiducci al Galileo 6. 8bre 1624 Il Guiducci si abbocca col P. Grassi. Si è fatto accompagnare il L. Marquinio Galluzzi a Prato Prelato essendo venuto il precetto a instanza del P. Grassi parlando sempre con lode del Galileo.

Trovando a trovare il Guiducci malato, lo ricevè

Gras

Galileo al Cesi 23. 8bre 1624 Il Grassi non è contrario al moto della Terra

---

Guiducci al Galileo 28. 8bre 1624. Il P. Grassi fa gran complimenti al Guiducci

---

Guiducci al Galileo 30 8bre 1624 Il Grassi risponde al Saggiatore dicendo essere forzato a farlo.

Guiducci al Galileo 1 Dicembre 1624. Il P. Grassi scrive contro Galileo.

Guiducci al Galileo 4. Genn.o 1625 Il Grassi vogliono impedirlo i Gesuiti di replicare al Saggiatore

Riduce al Jubileo 8 Febbraio 1625. Il Sarsi è in procinto di stampare la replica al Saggiatore

Riduce al Jubileo 18. aprile 1625 Perciò il Grassi non era di stampare la replica al Saggiatore

Chiaramonte a Galileo 16. 9bre 1625. Avvisa che il Keplero nel suo libro ins. Hyperaspistes scrive contro di lui

Riduce al Jubileo 27 Xbre 1625. Il P. Grassi è adagio a rispondere al Galileo

Imperiali al Galileo 27. Febbraio 1626 Il Padre Grassi in Genova disse che voleva riconciliarsi col Galileo, ma che questi rasò di farlo. Lo stesso Grassi voleva stampare in Roma la sua replica al Saggiatore ma trovandovi difficoltà la voleva fare stampare a Lione.

Imperiali al Galileo 21. Marzo 1626. Imperiali avvisava che il Galileo non si raccomandi col Grassi essere stato questo Religioso il primo a provocare il Galileo scrivendo contro del med.° rabbiosamente. Avvisava il consiglio del Galileo ancora il Baliani.

Barberini a Galileo 8. Maggio 1626 approva come Imperiali che il Galileo non voglia riconciliarsi col P. Grassi

Castelli a Galileo 22. Giug.° 1626. Riceve detto il Libro del Sarsi al leggere del quale si è stomacato per i grandi errori che vi erano

Vorrei a Gal.o 20 9bre 1626. Gli
do parte di una sua opera che aveva
publicata negli anni indietro sulla
Cometa

Riamvol. a Galileo 24 agosto 1629. Il
Grassi non aveva odio, come si vorrebbe
contro del Galileo dissimulando di
essere stato offeso da Scrivendi contro
di salvare la reputazione del Collegio Ro-
mano. Il Grassi rinnovò l'esperienza
del Galileo allegata nel Saggiatore, dispo-
nendo una Candela accesa in un Vaso il qua-
le girato con somma velocità essa Can-
dela non moveva la fiamma ne si spen-
geva. Pretese con questa sua reiterata
esperienza di negare quella addotta dal
Galileo

del giorno

Galileo alla Spinola 19. Marzo 1640 Il Lo-
cchi aveva scritto un libro contro l'Opi-
nione del Galileo sulle Comete

Nella Prefazione alle Opere del Galileo
pag. XX si veda quanto si dice rispetto al
Trattato del Galileo sulle Comete

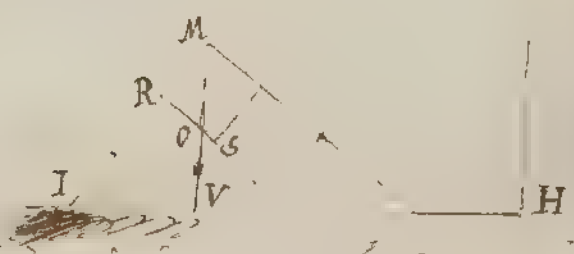
Guidicci al Galluzzi dispaccio di essere stata
copiata

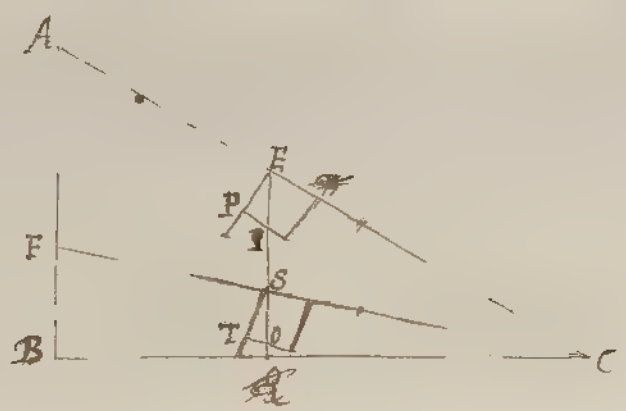
4 —
R —
1R —
4 —
R —
14 —

Compasso di Proporzione

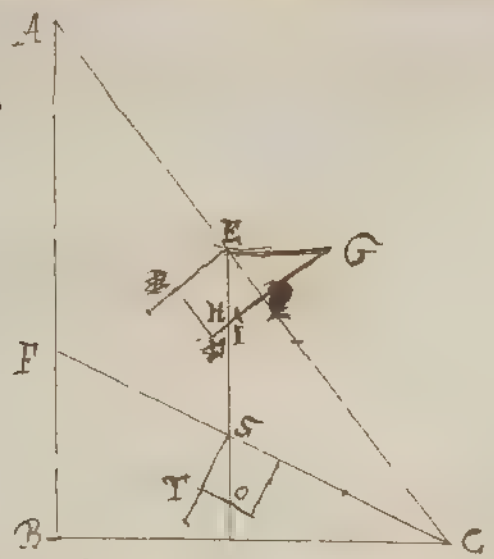
Targioni T. I. pag. 11. e pag. 13. Spiega il compasso di Proporzione a so
lo 11. Viviani Vita del Gal.° vedasi la dedicatoria del Compasso di Pro_
porzione. Vane edizioni Horatorio del Compasso pag. 14.
Spiega il Compasso a Giovanni Federigo di Holfazia, all'Arciduca Ferdinan
do di Austria, dopo Imperadore a Gustavo Adolfo Re di Svezia al Langravio
di Hessia nel 1603. al Duca di Mantova 1603. Targ.° pag. 14.

B


M
R.
O
S
I
V
H



come BF a BC con TC - dTS cioè a PI e come BC a BA con PI
a PI settimal. come BF à BA con TC - à PI.



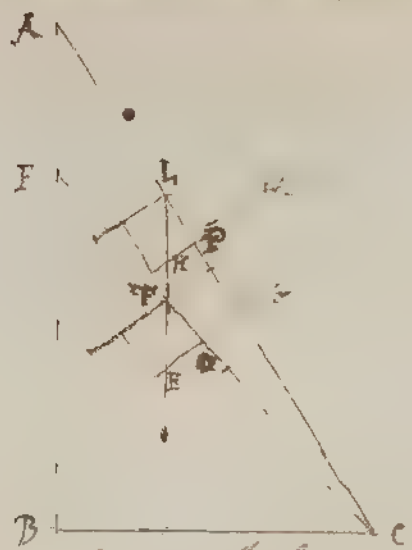
[illegible] A

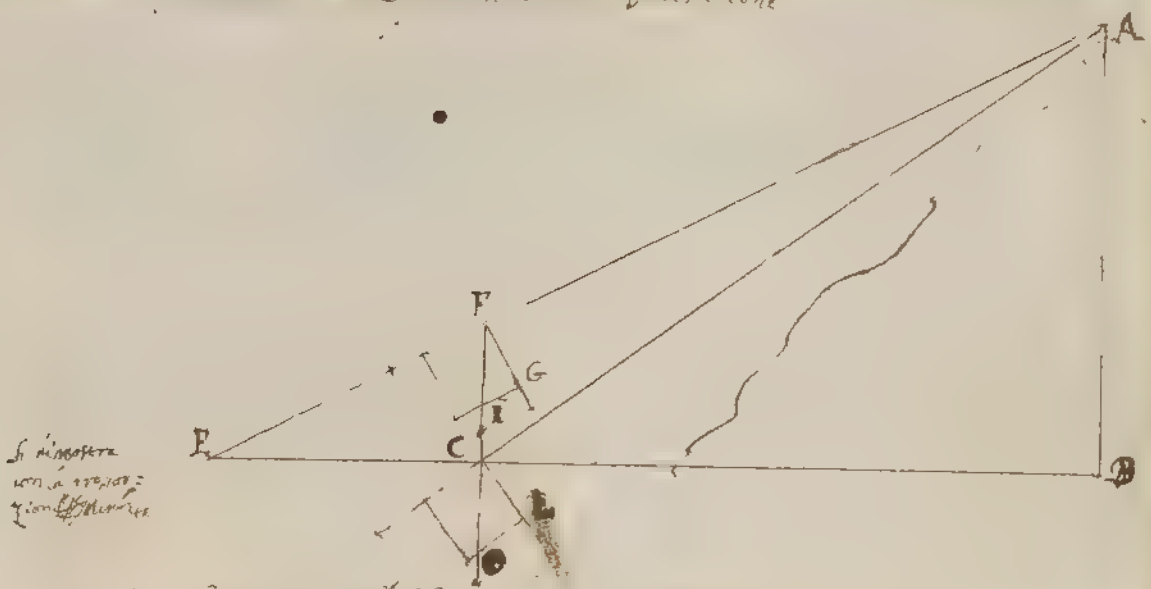
[illegible] PI [illegible] TO [illegible] IB [illegible] G

[illegible] BG.

[illegible] BF. [illegible]

[illegible] BF. à BC con TO. a TS. cioè IP. à PG. e come BC. a BA. con HI. a PG. cioè PG. a PG. adunque come BF. a BA. con IP. à PG.

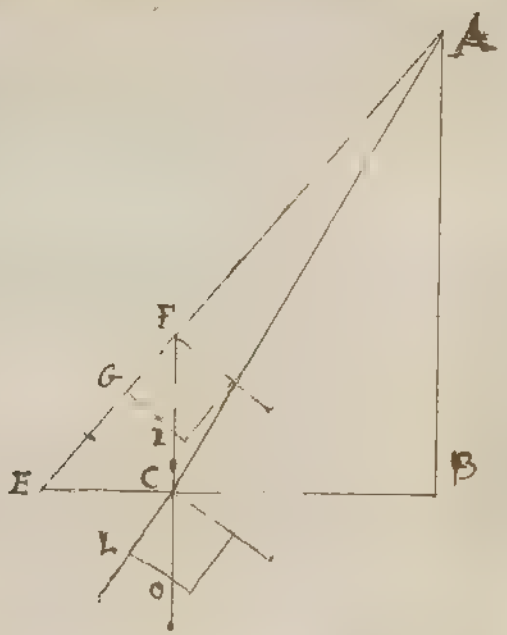

A
F
L
P
H
T
E
B
C



Si dimostra con la proposizione [illegible]

Il semidiametro AF sarà all'ombra BC proporzionale

Perché dunque il dato [illegible] BA · FGI · ma ritrovasi pari come [illegible] a BA con FG · così [illegible] ritrovasi pure come AB · a BC · così OL · ad LC · cioè ad FG · Di nuovo essendo [illegible] ritrovasi pari [illegible] a BC · così OL · ad IG · e [illegible] · ma BC · al CC · così OL · alla differenza tra OL · ed IG · ma come BC · al CC · così BA · a CF · adunque finalmente come la OL · contiene [illegible] differenza tra BA · contenuta da CF · così [illegible] ?

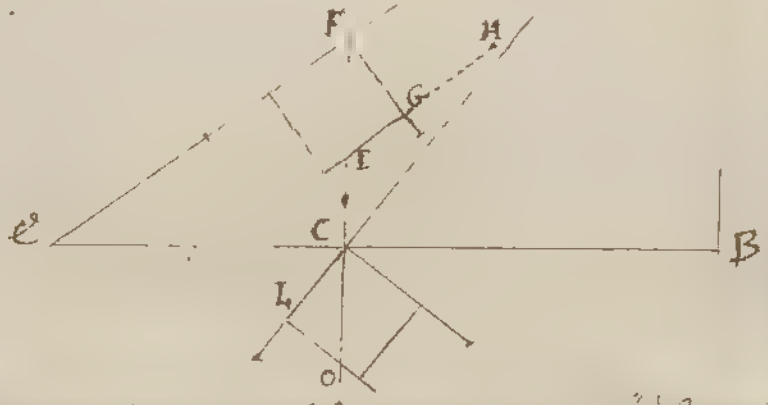


con la stessa figura

cioè · ~~AB~~ CB · a BA · con' GI à GF cioè a CL · cioè AB · a BC · con' CL · à LO · adunque per uno cioè · CB · a BC · con' GI · à LO · et convertendo cioè BK · à KC · cioè AB · a CF · con' GI · alla differenza tra GL · et LO · quod erat ꝑ.

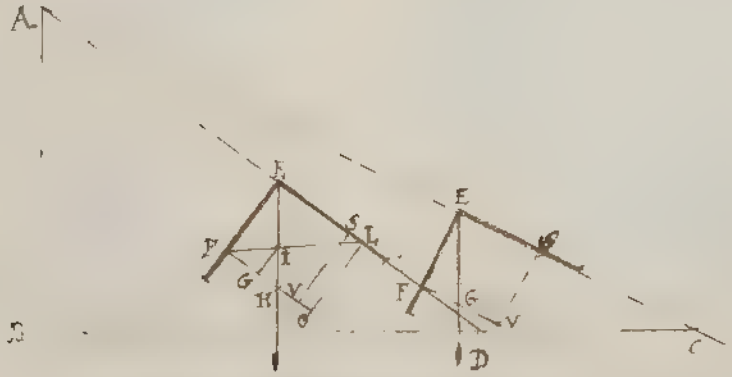
Dimostrazione della 3ª specie di cose

Per dimostrare con 100 esempi ogni cosa basta per uno di numeri dati qualsivoglia, ma di quotiente, e non numero di cose ricerchi a dire che quante volte un'altra nel 6 quotiente tante volte in CF. un be'n n. a BA.



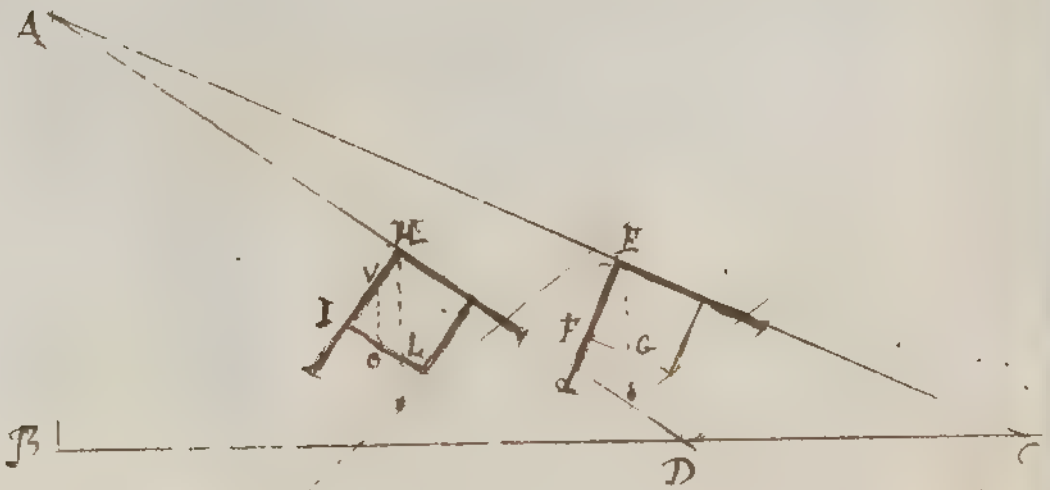
[illegible] la costruzione [illegible] finora [illegible] GH numero a GH la 3ª quantità dove è IG. GF in [illegible] FG. in [illegible] [illegible] quotiente di [illegible] GH.

Imperò come AB. a BA. così FG. a IL. così HG. a GF. e come AB a BC. così CL così FG. a LO. adunque come AB. a BC. così GH. a LO e mettendo che BE. sia EC. così GH. a [illegible] così [illegible] LO. ma come BE. sia EC. così BA. a CF. [illegible] GH. [illegible] tante volte [illegible] BA. contenga in CF. }.

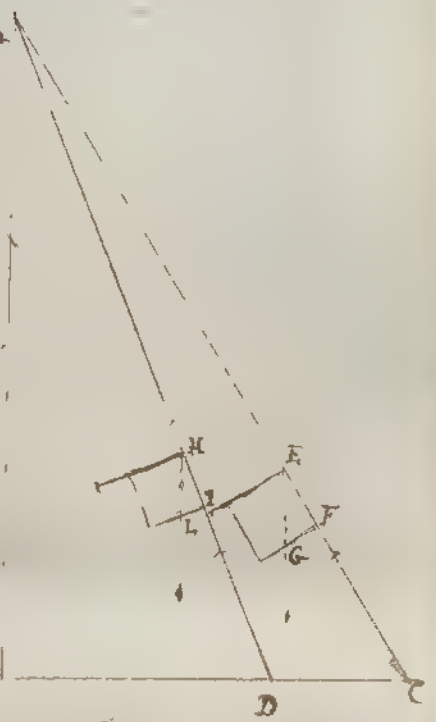


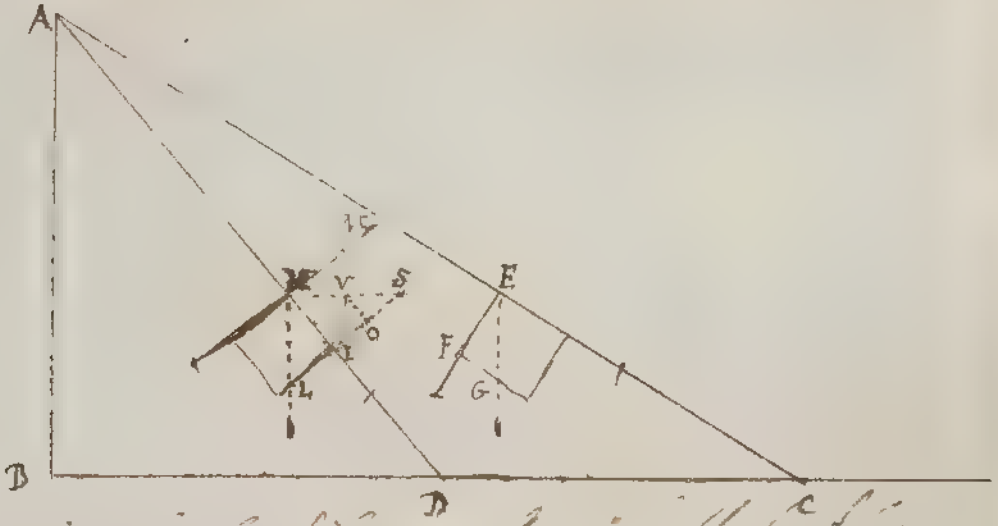
Per construire l'ogiua imagine FH. a FG. come alla misura. FG. cioè G. a GI. come alla FE. e FE. a FL. come alla misura. FG. cioè L. a LO. come alla FE. a FO. come alla FV.

Imperò essendo come CB. a BA. così è F. a FO. e come BA. a BD. così HF. a FE. sarà ex æquo come CB. a BD. così HF. a FG. e dividendo come CD. a DB. così HG. a GF. e come DB. a BA. così EF. a FH. così IG. a GH. Similmente essendo come CD. a BA. così IG. a GF. cioè LO. a OF. cioè LF. a FO. e componendo così LF. a FO. e componendo così DC. a BA. così LO. a OF. cioè LF. a FO. e componendo così DC. a BA. così HG. a HF. e componendo così HF. a HC. cioè FI. a FL. cioè FG. a FO. saranno 4 HG. HF. FG. FO. continue proporzionali. Onde moltiplicando HF. FG. la quale è uguale a HF. FL. la quale (come è stato detto) è uguale a HG. HF. e moltiplicando FG. per se stessa, e per HG. (che è uguale a GF. per se stessa) sarà il primo a FO. come il quadrato della DA. cercata.



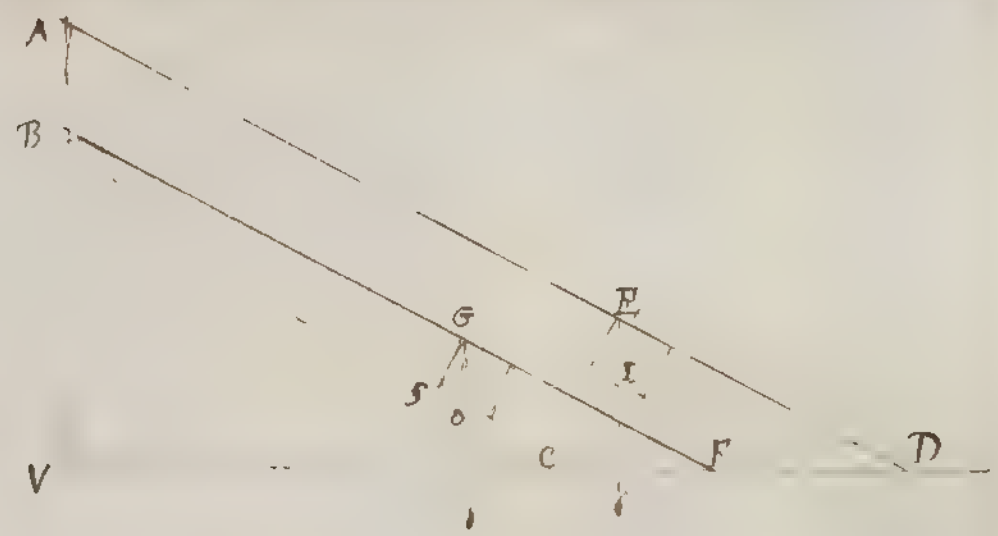
L H


A
H
E
I
L
F
G
B
D
C


A
B
C
D
E
F
G
V
S
I
L

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [


A
B
G
E
I
S
O
C
F
D
V

A
B
S
I
V
D
C
F

AB ad AC con GF ad FE.

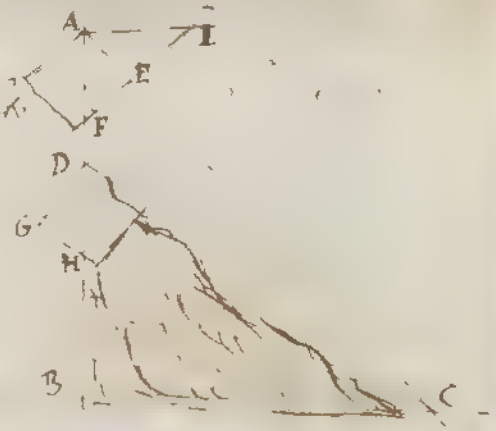
B C

come AE · ad EF · così AB · a BC · così DG · a AE · così GH · così BC · a BD ·

… ex æquo come EF · a GH · così AB · a BD · e dividendo come …

… di una … EF GH · … GH · … a DA · … una …

DB · quod erat …



… continua ad operare … A · come sopra …

… AE …

… EF · e della medesima … h …

… così … e la … minor numero …

… GH · … DA · …

… DB ·

… AI · … I · …

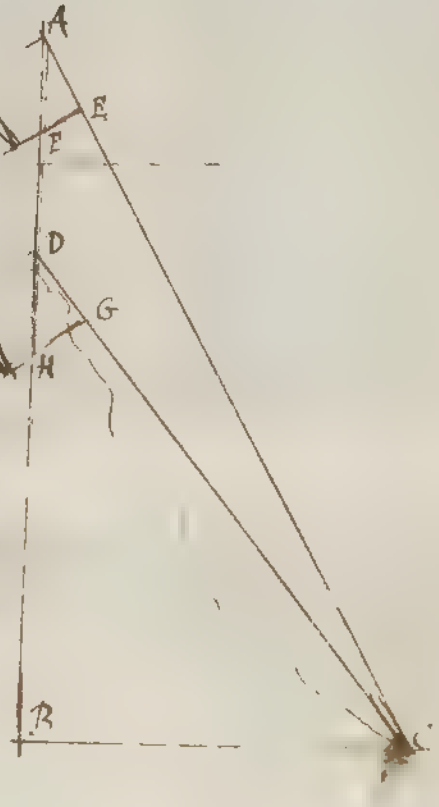
… così EI · …

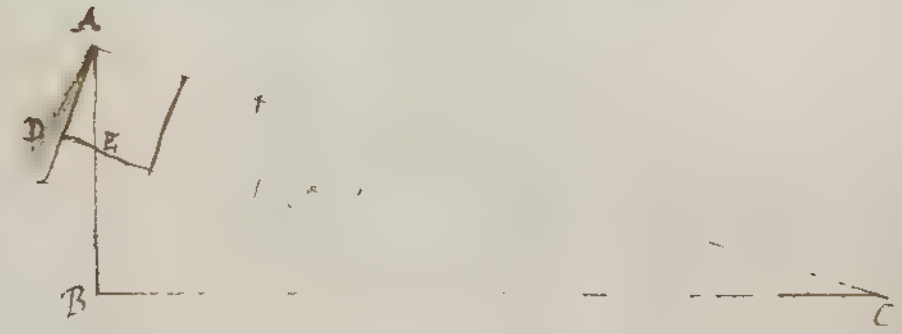
… così A · I · … AB · a BC · così AE · a EF ·

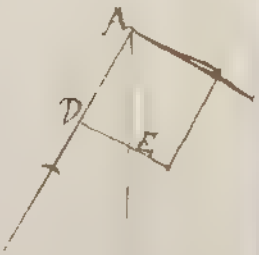
… così I · … A · come BC · a BD così DG · così AE · ad GH · come

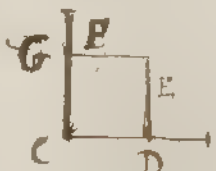
… AB · a BD · così I · … GH · … una …

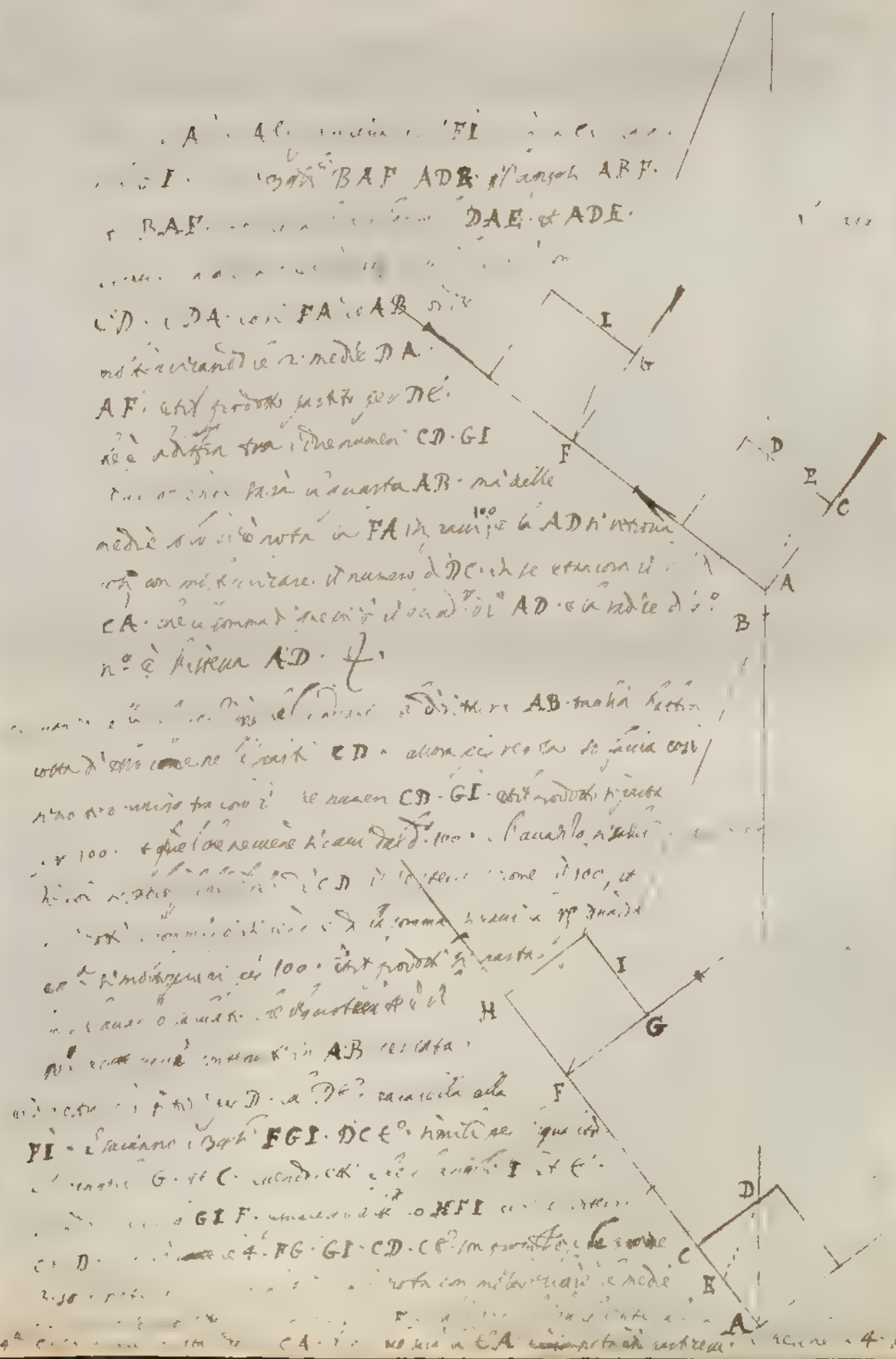
… AD · ad una … minore DB · quod erat …

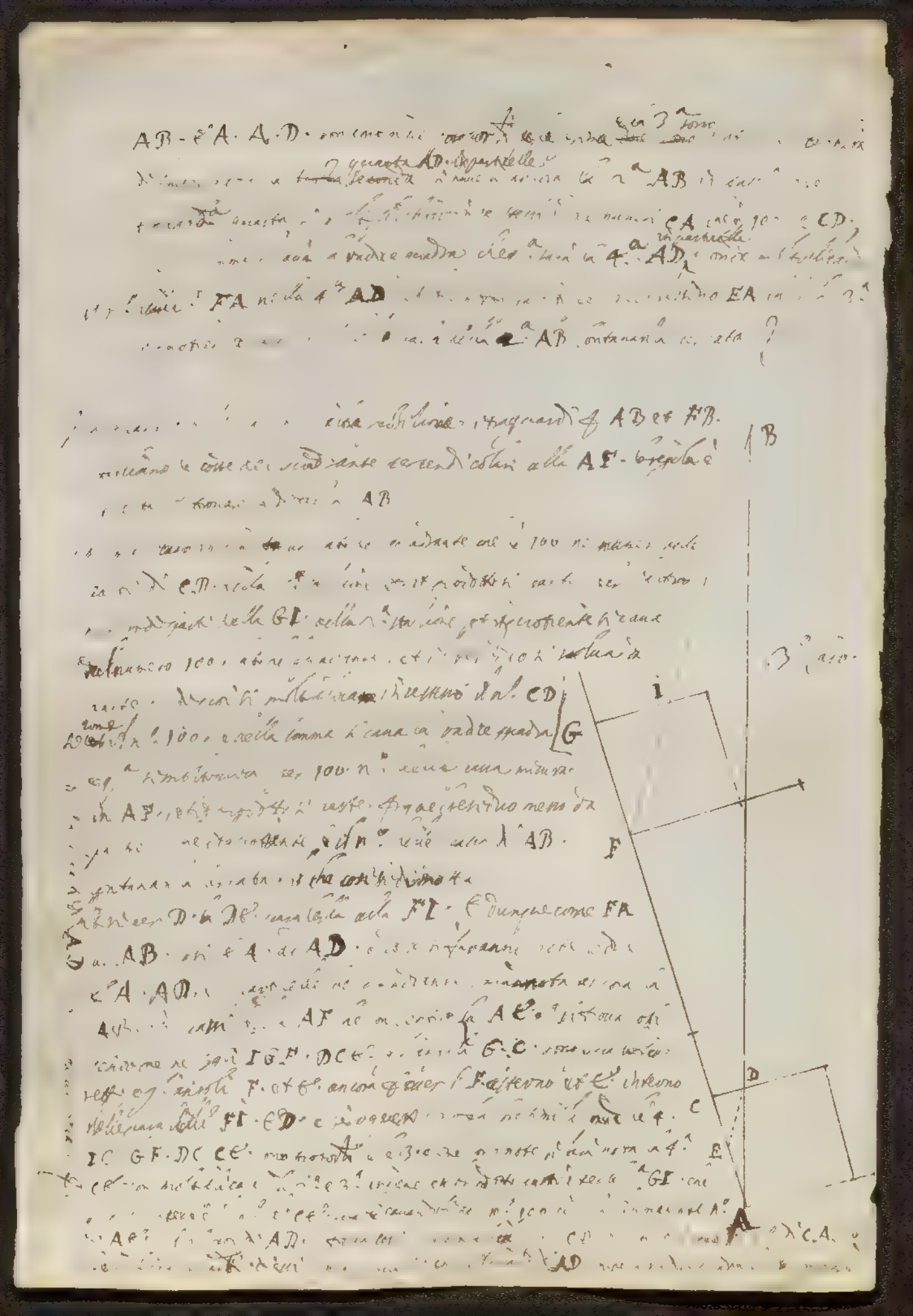

A
E
F
D
G
H
B
C


A
D
E
B
C


A
D
E

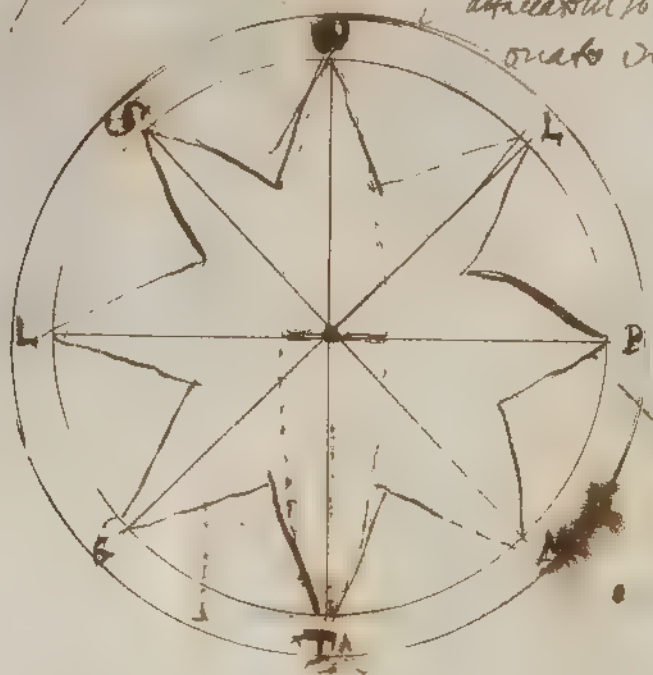

G
F
E
C
D

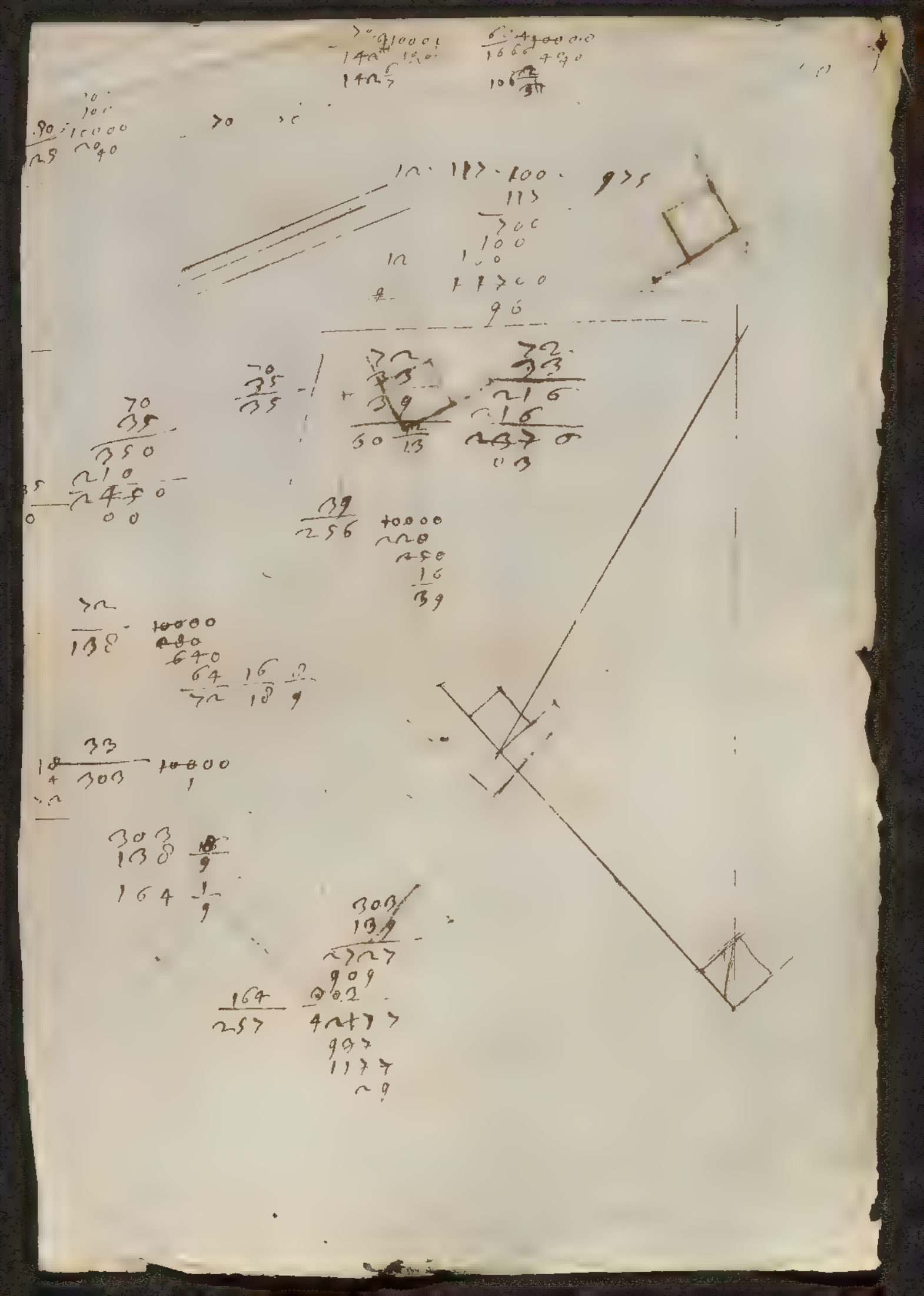

B
I
F
D
E
C
A
B
I
H
G
F
D
C
E
A

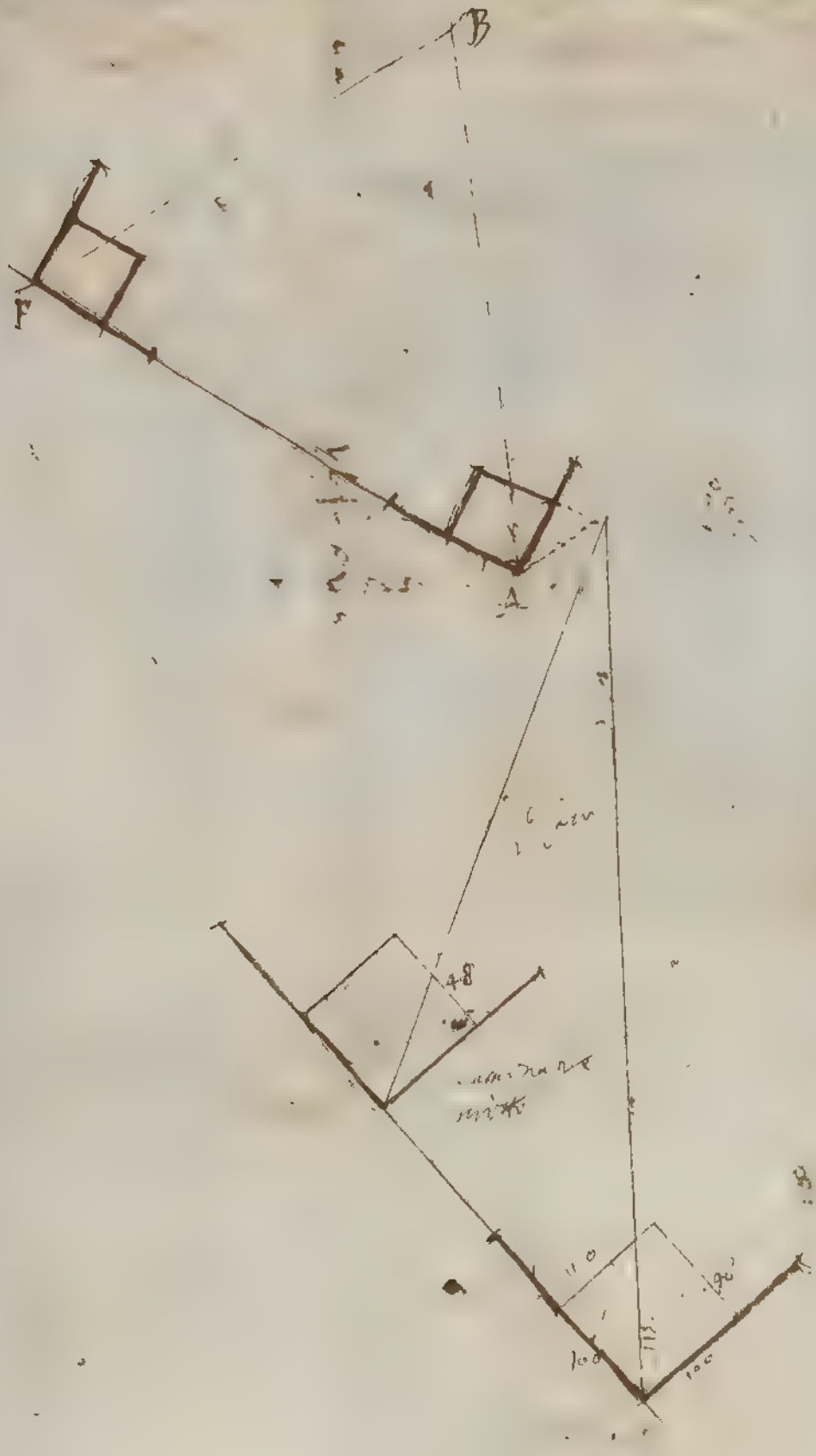

B
G
I
F
D
C
E
A

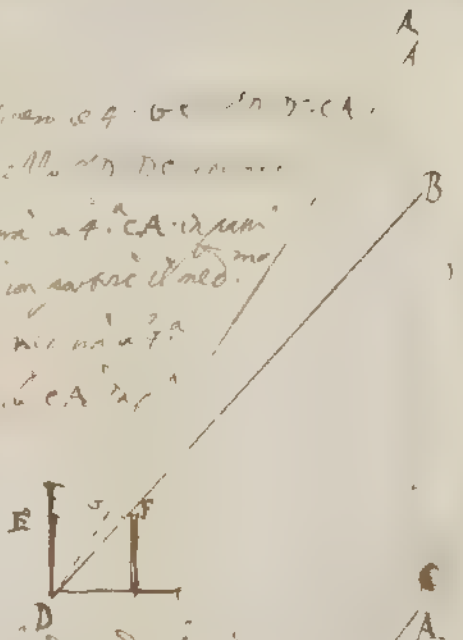
B
A
F
A
B
A
F
A

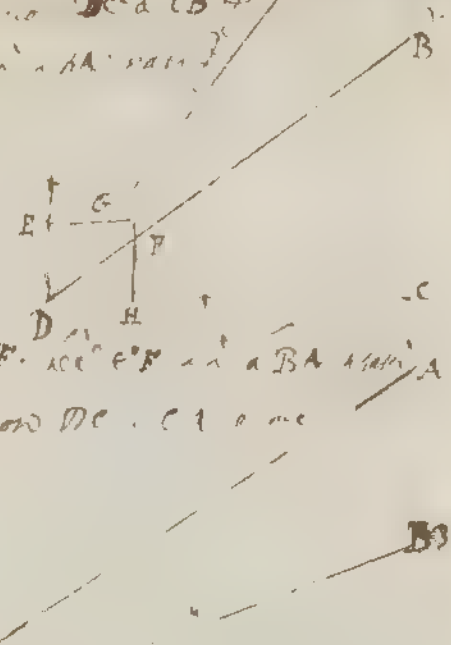
B
F
A


S
L
L
P
S
A
T




B
A
48
110
100
100


A
B
E
F
D
C

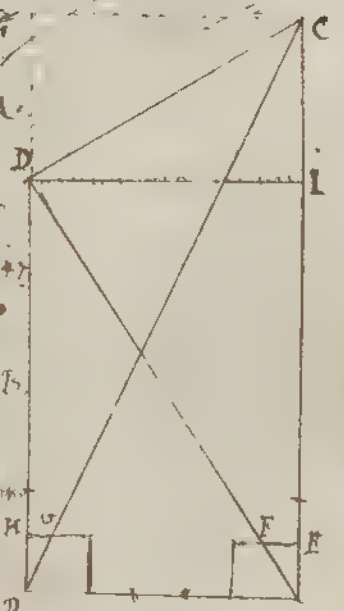

A
B
E
G
F
D
H
C

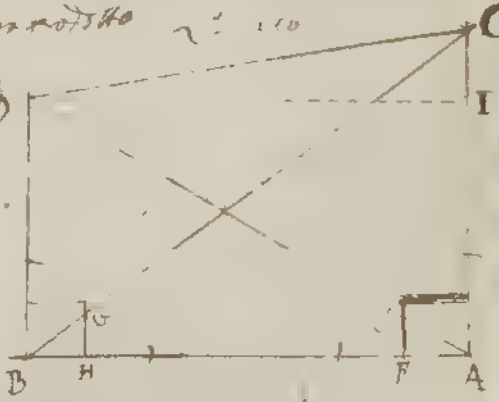
B
G
F
D
C

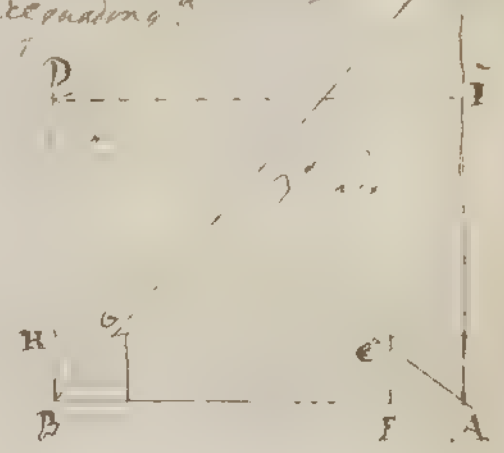
Essempio XII.° del secondo modo del primo

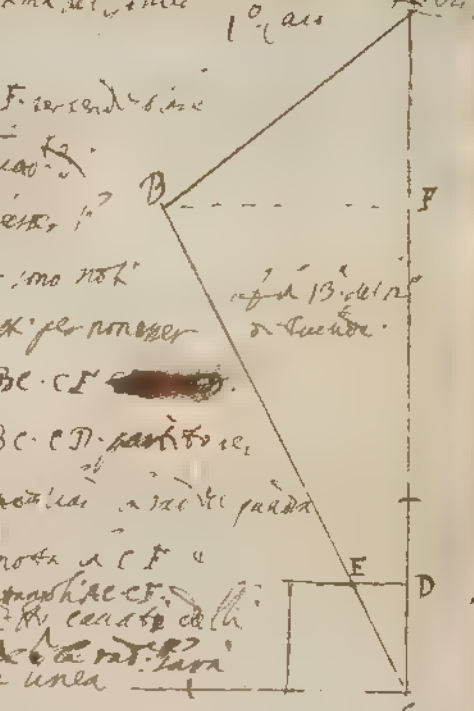
Quando il numero dato si accorda [illegible] con più che vna sola proprietà, allhora si piglia quella proprietà che [illegible] più facilmente ci conduce alla cognitione del numero dato.

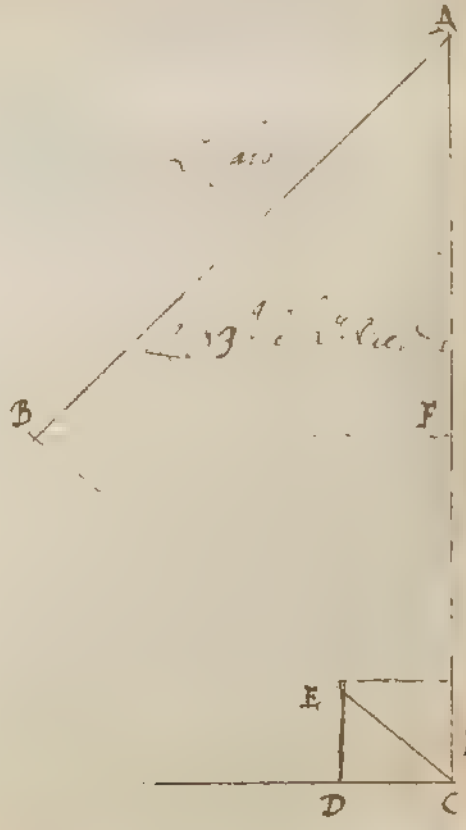
Come sarebbe se ci fossero proposti questi numeri 9. 25. 49. 81. 121. 169. 225. 289. 361. 441. 529. 625. 729. 841. 961. 1089. 1225. 1369. 1521. 1681. 1849. 2025. 2209. 2401. 2601. 2809. 3025. 3249. 3481. 3721. 3969. 4225. 4489. 4761. 5041. 5329. 5625. 5929. 6241. 6561. 6889. 7225. 7569. 7921. 8281. 8649. 9025. 9409. 9801. 10201. 10609. 11025. 11449. 11881. 12321. 12769. 13225. 13689. 14161. 14641. 15129. 15625. 16129. 16641. 17161. 17689. 18225. 18769. 19321. 19881. 20449. 21025. 21609. 22201. 22801. 23409. 24025. 24649. 25281. 25921. 26569. 27225. 27889. 28561. 29241. 29929. 30625. 31329. 32041. 32761. 33489. 34225. 34969. 35721. 36481. 37249. 38025. 38809. 39601. 40401. 41209. 42025. 42849. 43681. 44521. 45369. 46225. 47089. 47961. 48841. 49729. 50625. 51529. 52441. 53361. 54289. 55225. 56169. 57121. 58081. 59049. 60025. 61009. 62001. 63001. 64009. 65025. 66049. 67081. 68121. 69169. 70225. 71289. 72361. 73441. 74529. 75625. 76729. 77841. 78961. 80089. 81225. 82369. 83521. 84681. 85849. 87025. 88209. 89401. 90601. 91809. 93025. 94249. 95481. 96721. 97969. 99225. 100489. 101761. 103041. 104329. 105625. 106929. 108241. 109561. 110889. 112225. 113569. 114921. 116281. 117649. 119025. 120409. 121801. 123201. 124609. 126025. 127449. 128881. 130321. 131769. 133225. 134689. 136161. 137641. 139129. 140625. 142129. 143641. 145161. 146689. 148225. 149769. 151321. 152881. 154449. 156025. 157609. 159201. 160801. 162409. 164025. 165649. 167281. 168921. 170569. 172225. 173889. 175561. 177241. 178929. 180625. 182329. 184041. 185761. 187489. 189225. 190969. 192721. 194481. 196249. 198025. 199809. 201601. 203401. 205209. 207025. 208849. 210681. 212521. 214369. 216225. 218089. 219961. 221841. 223729. 225625. 227529. 229441. 231361. 233289. 235225. 237169. 239121. 241081. 243049. 245025. 247009. 249001. 251001. 253009. 255025. 257049. 259081. 261121. 263169. 265225. 267289. 269361. 271441. 273529. 275625. 277729. 279841. 281961. 284089. 286225. 288369. 290521. 292681. 294849. 297025. 299209. 301401. 303601. 305809. 308025. 310249. 312481. 314721. 316969. 319225. 321489. 323761. 326041. 328329. 330625. 332929. 335241. 337561. 339889. 342225. 344569. 346921. 349281. 351649. 354025. 356409. 358801. 361201. 363609. 366025. 368449. 370881. 373321. 375769. 378225. 380689. 383161. 385641. 388129. 390625. 393129. 395641. 398161. 400689. 403225. 405769. 408321. 410881. 413449. 416025. 418609. 421201. 423801. 426409. 429025. 431649. 434281. 436921. 439569. 442225. 444889. 447561. 450241. 452929. 455625. 458329. 461041. 463761. 466489. 469225. 471969. 474721. 477481. 480249. 483025. 485809. 488601. 491401. 494209. 497025. 499849. 502681. 505521. 508369. 511225. 514089. 516961. 519841. 522729. 525625. 528529. 531441. 534361. 537289. 540225. 543169. 546121. 549081. 552049. 555025. 558009. 561001. 564001. 567009. 570025. 573049. 576081. 579121. 582169. 585225. 588289. 591361. 594441. 597529. 600625. 603729. 606841. 609961. 613089. 616225. 619369. 622521. 625681. 628849. 632025. 635209. 638401. 641601. 644809. 648025. 651249. 654481. 657721. 660969. 664225. 667489. 670761. 674041. 677329. 680625. 683929. 687241. 690561. 693889. 697225. 700569. 703921. 707281. 710649. 714025. 717409. 720801. 724201. 727609. 731025. 734449. 737881. 741321. 744769. 748225. 751689. 755161. 758641. 762129. 765625. 769129. 772641. 776161. 779689. 783225. 786769. 790321. 793881. 797449. 801025. 804609. 808201. 811801. 815409. 819025. 822649. 826281. 829921. 833569. 837225. 840889. 844561. 848241. 851929. 855625. 859329. 863041. 866761. 870489. 874225. 877969. 881721. 885481. 889249. 893025. 896809. 900601. 904401. 908209. 912025. 915849. 919681. 923521. 927369. 931225. 935089. 938961. 942841. 946729. 950625. 954529. 958441. 962361. 966289. 970225. 974169. 978121. 982081. 986049. 990025. 994009. 998001. 1002001. 1006009. 1010025. 1014049. 1018081. 1022121. 1026169. 1030225. 1034289. 1038361. 1042441. 1046529. 1050625. 1054729. 1058841. 1062961. 1067089. 1071225. 1075369. 1079521. 1083681. 1087849. 1092025. 1096209. 1100401. 1104601. 1108809. 1113025. 1117249. 1121481. 1125721. 1129969. 1134225. 1138489. 1142761. 1147041. 1151329. 1155625. 1159929. 1164241. 1168561. 1172889. 1177225. 1181569. 1185921. 1190281. 1194649. 1199025. 1203409. 1207801. 1212201. 1216609. 1221025. 1225449. 1229881. 1234321. 1238769. 1243225. 1247689. 1252161. 1256641. 1261129. 1265625. 1270129. 1274641. 1279161. 1283689. 1288225. 1292769. 1297321. 1301881. 1306449. 1311025. 1315609. 1320201. 1324801. 1329409. 1334025. 1338649. 1343281. 1347921. 1352569. 1357225. 1361889. 1366561. 1371241. 1375929. 1380625. 1385329. 1390041. 1394761. 1399489. 1404225. 1408969. 1413721. 1418481. 1423249. 1428025. 1432809. 1437601. 1442401. 1447209. 1452025. 1456849. 1461681. 1466521. 1471369. 1476225. 1481089. 1485961. 1490841. 1495729. 1500625. 1505529. 1510441. 1515361. 1520289. 1525225. 1530169. 1535121. 1540081. 1545049. 1550025. 1555009. 1560001. 1565001. 1570009. 1575025. 1580049. 1585081. 1590121. 1595169. 1600225. 1605289. 1610361. 1615441. 1620529. 1625625. 1630729. 1635841. 1640961. 1646089. 1651225. 1656369. 1661521. 1666681. 1671849. 1677025. 1682209. 1687401. 1692601. 1697809. 1703025. 1708249. 1713481. 1718721. 1723969. 1729225. 1734489. 1739761. 1745041. 1750329. 1755625. 1760929. 1766241. 1771561. 1776889. 1782225. 1787569. 1792921. 1798281. 1803649. 1809025. 1814409. 1819801. 1825201. 1830609. 1836025. 1841449. 1846881. 1852321. 1857769. 1863225. 1868689. 1874161. 1879641. 1885129. 1890625. 1896129. 1901641. 1907161. 1912689. 1918225. 1923769. 1929321. 1934881. 1940449. 1946025. 1951609. 1957201. 1962801. 1968409. 1974025. 1979649. 1985281. 1990921. 1996569. 2002225. 2007889. 2013561. 2019241. 2024929. 2030625. 2036329. 2042041. 2047761. 2053489. 2059225. 2064969. 2070721. 2076481. 2082249. 2088025. 2093809. 2099601. 2105401. 2111209. 2117025. 2122849. 2128681. 2134521. 2140369. 2146225. 2152089. 2157961. 2163841. 2169729. 2175625. 2181529. 2187441. 2193361. 2199289. 2205225. 2211169. 2217121. 2223081. 2229049. 2235025. 2241009. 2247001. 2253001. 2259009. 2265025. 2271049. 2277081. 2283121. 2289169. 2295225. 2301289. 2307361. 2313441. 2319529. 2325625. 2331729. 2337841. 2343961. 2350089. 2356225. 2362369. 2368521. 2374681. 2380849. 2387025. 2393209. 2399401. 2405601. 2411809. 2418025. 2424249. 2430481. 2436721. 2442969. 2449225. 2455489. 2461761. 2468041. 2474329. 2480625. 2486929. 2493241. 2499561. 2505889. 2512225. 2518569. 2524921. 2531281. 2537649. 2544025. 2550409. 2556801. 2563201. 2569609. 2576025. 2582449. 2588881. 2595321. 2601769. 2608225. 2614689. 2621161. 2627641. 2634129. 2640625. 2647129. 2653641. 2660161. 2666689. 2673225. 2679769. 2686321. 2692881. 2699449. 2706025. 2712609. 2719201. 2725801. 2732409. 2739025. 2745649. 2752281. 2758921. 2765569. 2772225. 2778889. 2785561. 2792241. 2798929. 2805625. 2812329. 2819041. 2825761. 2832489. 2839225. 2845969. 2852721. 2859481. 2866249. 2873025. 2879809. 2886601. 2893401. 2900209. 2907025. 2913849. 2920681. 2927521. 2934369. 2941225. 2948089. 2954961. 2961841. 2968729. 2975625. 2982529. 2989441. 2996361. 3003289. 3010225. 3017169. 3024121. 3031081. 3038049. 3045025. 3052009. 3059001. 3066001. 3073009. 3080025. 3087049. 3094081. 3101121. 3108169. 3115225. 3122289. 3129361. 3136441. 3143529. 3150625. 3157729. 3164841. 3171961. 3179089. 3186225. 3193369. 3200521. 3207681. 3214849. 3222025. 3229209. 3236401. 3243601. 3250809. 3258025. 3265249. 3272481. 3279721. 3286969. 3294225. 3301489. 3308761. 3316041. 3323329. 3330625. 3337929. 3345241. 3352561. 3359889. 3367225. 3374569. 3381921. 3389281. 3396649. 3404025. 3411409. 3418801. 3426201. 3433609. 3441025. 3448449. 3455881. 3463321. 3470769. 3478225. 3485689. 3493161. 3500641. 3508129. 3515625. 3523129. 3530641. 3538161. 3545689. 3553225. 3560769. 3568321. 3575881. 3583449. 3591025. 3598609. 3606201. 3613801. 3621409. 3629025. 3636649. 3644281. 3651921. 3659569. 3667225. 3674889. 3682561. 3690241. 3697929. 3705625. 3713329. 3721041. 3728761. 3736489. 3744225. 3751969. 3759721. 3767481. 3775249. 3783025. 3790809. 3798601. 3806401. 3814209. 3822025. 3829849. 3837681. 3845521. 3853369. 3861225. 3869089. 3876961. 3884841. 3892729. 3900625. 3908529. 3916441. 3924361. 3932289. 3940225. 3948169. 3956121. 3964081. 3972049. 3980025. 3988009. 3996001. 4004001. 4012009. 4020025. 4028049. 4036081. 4044121. 4052169. 4060225. 4068289. 4076361. 4084441. 4092529. 4100625. 4108729. 4116841. 4124961. 4133089. 4141225. 4149369. 4157521. 4165681. 4173849. 4182025. 4190209. 4198401. 4206601. 4214809. 4223025. 4231249. 4239481. 4247721. 4255969. 4264225. 4272489. 4280761. 4289041. 4297329. 4305625. 4313929. 4322241. 4330561. 4338889. 4347225. 4355569. 4363921. 4372281. 4380649. 4389025. 4397409. 4405801. 4414201. 4422609. 4431025. 4439449. 4447881. 4456321. 4464769. 4473225. 4481689. 4490161. 4498641. 4507129. 4515625. 4524129. 4532641. 4541161. 4549689. 4558225. 4566769. 4575321. 4583881. 4592449. 4601025. 4609609. 4618201. 4626801. 4635409. 4644025. 4652649. 4661281. 4669921. 4678569. 4687225. 4695889. 4704561. 4713241. 4721929. 4730625. 4739329. 4748041. 4756761. 4765489. 4774225. 4782969. 4791721. 4800481. 4809249. 4818025. 4826809. 4835601. 4844401. 4853209. 4862025. 4870849. 4879681. 4888521. 4897369. 4906225. 4915089. 4923961. 4932841. 4941729. 4950625. 4959529. 4968441. 4977361. 4986289. 4995225. 5004169. 5013121. 5022081. 5031049. 5040025. 5049009. 5058001. 5067001. 5076009. 5085025. 5094049. 5103081. 5112121. 5121169. 5130225. 5139289. 5148361. 5157441. 5166529. 5175625. 5184729. 5193841. 5202961. 5212089. 5221225. 5230369. 5239521. 5248681. 5257849. 5267025. 5276209. 5285401. 5294601. 5303809. 5313025. 5322249. 5331481. 5340721. 5349969. 5359225. 5368489. 5377761. 5387041. 5396329. 5405625. 5414929. 5424241. 5433561. 5442889. 5452225. 5461569. 5470921. 5480281. 5489649. 5499025. 5508409. 5517801. 5527201. 5536609. 5546025. 5555449. 5564881. 5574321. 5583769. 5593225. 5602689. 5612161. 5621641. 5631129. 5640625. 5650129. 5659641. 5669161. 5678689. 5688225. 5697769. 5707321. 5716881. 5726449. 5736025. 5745609. 5755201. 5764801. 5774409. 5784025. 5793649. 5803281. 5812921. 5822569. 5832225. 5841889. 5851561. 5861241. 5870929. 5880625. 5890329. 5900041. 5909761. 5919489. 5929225. 5938969. 5948721. 5958481. 5968249. 5978025. 5987809. 5997601. 6007401. 6017209. 6027025. 6036849. 6046681. 6056521. 6066369. 6076225. 6086089. 6095961. 6105841. 6115729. 6125625. 6135529. 6145441. 6155361. 6165289. 6175225. 6185169. 6195121. 6205081. 6215049. 6225025. 6235009. 6245001. 6255001. 6265009. 6275025. 6285049. 6295081. 6305121. 6315169. 6325225. 6335289. 6345361. 6355441. 6365529. 6375625. 6385729. 6395841. 6405961. 6416089. 6426225. 6436369. 6446521. 6456681. 6466849. 6477025. 6487209. 6497401. 6507601. 6517809. 6528025. 6538249. 6548481. 6558721. 6568969. 6579225. 6589489. 6599761. 6610041. 6620329. 6630625. 6640929. 6651241. 6661561. 6671889. 6682225. 6692569. 6702921. 6713281. 6723649. 6734025. 6744409. 6754801. 6765201. 6775609. 6786025. 6796449. 6806881. 6817321. 6827769. 6838225. 6848689. 6859161. 6869641. 6880129. 6890625. 6901129. 6911641. 6922161. 6932689. 6943225. 6953769. 6964321. 6974881. 6985449. 6996025. 7006609. 7017201. 7027801. 7038409. 7049025. 7059649. 7070281. 7080921. 7091569. 7102225. 7112889. 7123561. 7134241. 7144929. 7155625. 7166329. 7177041. 7187761. 7198489. 7209225. 7219969. 7230721. 7241481. 7252249. 7263025. 7273809. 7284601. 7295401. 7306209. 7317025. 7327849. 7338681. 7349521. 7360369. 7371225. 7382089. 7392961. 7403841. 7414729. 7425625. 7436529. 7447441. 7458361. 7469289. 7480225. 7491169. 7502121. 7513081. 7524049. 7535025. 7546009. 7557001. 7568001. 7579009. 7590025. 7601049. 7612081. 7623121. 7634169. 7645225. 7656289. 7667361. 7678441. 7689529. 7700625. 7711729. 7722841. 7733961. 7745089. 7756225. 7767369. 7778521. 7789681. 7800849. 7812025. 7823209. 7834401. 7845601. 7856809. 7868025. 7879249. 7890481. 7901721. 7912969. 7924225. 7935489. 7946761. 7958041. 7969329. 7980625. 7991929. 8003241. 8014561. 8025889. 8037225. 8048569. 8059921. 8071281. 8082649. 8094025. 8105409. 8116801. 8128201. 8139609. 8151025. 8162449. 8173881. 8185321. 8196769. 8208225. 8219689. 8231161. 8242641. 8254129. 8265625. 8277129. 8288641. 8300161. 8311689. 8323225. 8334769. 8346321. 8357881. 8369449. 8381025. 8392609. 8404201. 8415801. 8427409. 8439025. 8450649. 8462281. 8473921. 8485569. 8497225. 8508889. 8520561. 8532241. 8543929. 8555625. 8567329. 8579041. 8590761. 8602489. 8614225. 8625969. 8637721. 8649481. 8661249. 8673025. 8684809. 8696601. 8708401. 8720209. 8732025. 8743849. 8755681. 8767521. 8779369. 8791225. 8803089. 8814961. 8826841. 8838729. 8850625. 8862529. 8874441. 8886361. 8898289. 8910225. 8922169. 8934121. 8946081. 8958049. 8970025. 8982009. 8994001. 9006001. 9018009. 9030025. 9042049. 9054081. 9066121. 9078169. 9090225. 9102289. 9114361. 9126441. 9138529. 9150625. 9162729. 9174841. 9186961. 9199089. 9211225. 9223369. 9235521. 9247681. 9259849. 9272025. 9284209. 9296401. 9308601. 9320809. 9333025. 9345249. 9357481. 9369721. 9381969. 9394225. 9406489. 9418761. 9431041. 9443329. 9455625. 9467929. 9480241. 9492561. 9504889. 9517225. 9529569. 9541921. 9554281. 9566649. 9579025. 9591409. 9603801. 9616201. 9628609. 9641025. 9653449. 9665881. 9678321. 9690769. 9703225. 9715689. 9728161. 9740641. 9753129. 9765625. 9778129. 9790641. 9803161. 9815689. 9828225. 9840769. 9853321. 9865881. 9878449. 9891025. 9903609. 9916201. 9928801. 9941409. 9954025. 9966649. 9979281. 9991921. 10004569. 10017225. 10029889. 10042561. 10055241. 10067929. 10080625. 10093329. 10106041. 10118761. 10131489. 10144225. 10156969. 10169721. 10182481. 10195249. 10208025. 10220809. 10233601. 10246401. 10259209. 10272025. 10284849. 10297681. 10310521. 10323369. 10336225. 10349089. 10361961. 10374841. 10387729. 10400625. 10413529. 10426441. 10439361. 10452289. 10465225. 10478169. 10491121. 10504081. 10517049. 10530025. 10543009. 10556001. 10569001. 10582009. 10595025. 10608049. 10621081. 10634121. 10647169. 10660225. 10673289. 10686361. 10699441. 10712529. 10725625. 10738729. 10751841. 10764961. 10778089. 10791225. 10804369. 10817521. 10830681. 10843849. 10857025. 10870209. 10883401. 10896601. 10909809. 10923025. 10936249. 10949481. 10962721. 10975969. 10989225. 11002489. 11015761. 11029041. 11042329. 11055625. 11068929. 11082241. 11095561. 11108889. 11122225. 11135569. 11148921. 11162281. 11175649. 11189025. 11202409. 11215801. 11229201. 11242609. 11256025. 11269449. 11282881. 11296321. 11309769. 11323225. 11336689. 11350161. 11363641. 11377129. 11390625. 11404129. 11417641. 11431161. 11444689. 11458225. 11471769. 11485321. 11498881. 11512449. 11526025. 11539609. 11553201. 11566801. 11580409. 11594025. 11607649. 11621281. 11634921. 11648569. 11662225. 11675889. 11689561. 11703241. 11716929. 11730625. 11744329. 11758041. 11771761. 11785489. 11799225. 11812969. 11826721. 11840481. 11854249. 11868025. 11881809. 11895601. 11909401. 11923209. 11937025. 11950849. 11964681. 11978521. 11992369. 12006225. 12020089. 12033961. 12047841. 12061729. 12075625. 12089529. 12103441. 12117361. 12131289. 12145225. 12159169. 12173121. 12187081. 12201049. 12215025. 12229009. 12243001. 12257001. 12271009. 12285025. 12299049. 12313081. 12327121. 12341169. 12355225. 12369289. 12383361. 12397441. 12411529. 12425625. 12439729. 12453841. 12467961. 12482089. 12496225. 12510369. 12524521. 12538681. 12552849. 12567025. 12581209. 12595401. 12609601. 12623809. 12638025. 12652249. 12666481. 12680721. 12694969. 12709225. 12723489. 12737761. 12752041. 12766329. 12780625. 12794929. 12809241. 12823561. 12837889. 12852225. 12866569. 12880921. 12895281. 12909649. 12924025. 12938409. 12952801. 12967201. 12981609. 12996025. 13010449. 13024881. 13039321. 13053769. 13068225. 13082689. 13097161. 13111641. 13126129. 13140625. 13155129. 13169641. 13184161. 13198689. 13213225. 13227769. 13242321. 13256881. 13271449. 13286025. 13300609. 13315201. 13329801. 13344409. 13359025. 13373649. 13388281. 13402921. 13417569. 13432225. 13446889. 13461561. 13476241. 13490929. 13505625. 13520329. 13535041. 13549761. 13564489. 13579225. 13593969. 13608721. 13623481. 13638249. 13653025. 13667809. 13682601. 13697401. 13712209. 13727025. 13741849. 13756681. 13771521. 13786369. 13801225. 13816089. 13830961. 13845841. 13860729. 13875625. 13890529. 13905441. 13920361. 13935289. 13950225. 13965169. 13980121. 13995081. 14010049. 14025025. 14040009. 14055001. 14070001. 14085009. 14100025. 14115049. 14130081. 14145121. 14160169. 14175225. 14190289. 14205361. 14220441. 14235529. 14250625. 14265729. 14280841. 14295961. 14311089. 14326225. 14341369. 14356521. 14371681. 14386849. 14402025. 14417209. 14432401. 14447601. 14462809. 14478025. 14493249. 14508481. 14523721. 14538969. 14554225. 14569489. 14584761. 14600041. 14615329. 14630625. 14645929. 14661241. 14676561. 14691889. 14707225. 14722569. 14737921. 14753281. 14768649. 14784025. 14799409. 14814801. 14830201. 14845609. 14861025. 14876449. 14891881. 14907321. 14922769. 14938225. 14953689. 14969161. 14984641. 15000129. 15015625. 15031129. 15046641. 15062161. 15077689. 15093225. 15108769. 15124321. 15139881. 15155449. 15171025. 15186609. 15202201. 15217801. 15233409. 15249025. 15264649. 15280281. 15295921. 15311569. 15327225. 15342889. 15358561. 15374241. 15389929. 15405625. 15421329. 15437041. 15452761. 15468489. 15484225. 15499969. 15515721. 15531481. 15547249. 15563025. 15578809. 15594601. 15610401. 15626209. 15642025. 15657849. 15673681. 15689521. 15705369. 15721225. 15737089. 15752961. 15768841. 15784729. 15800625. 15816529. 15832441. 15848361. 15864289. 15880225. 15896169. 15912121. 15928081. 15944049. 15960025. 15976009. 15992001. 16008001. 16024009. 16040025. 16056049. 16072081. 16088121. 16104169. 16120225. 16136289. 16152361. 16168441. 16184529. 16200625. 16216729. 16232841. 16248961. 16265089. 16281225. 16297369. 16313521. 16329681. 16345849. 16362025. 16378209. 16394401. 16410601. 16426809. 16443025. 16459249. 16475481. 16491721. 16507969. 16524225. 16540489. 16556761. 16573041. 16589329. 16605625. 16621929. 16638241. 16654561. 16670889. 16687225. 16703569. 16719921. 16736281. 16752649. 16769025. 16785409. 16801801. 16818201. 16834609. 16851025. 16867449. 16883881. 16900321. 16916769. 16933225. 16949689. 16966161. 16982641. 16999129. 17015625. 17032129. 17048641. 17065161. 17081689. 17098225. 17114769. 17131321. 17147881. 17164449. 17181025. 17197609. 17214201. 17230801. 17247409. 17264025. 17280649. 17297281. 17313921. 17330569. 17347225. 17363889. 17380561. 17397241. 17413929. 17430625. 17447329. 17464041. 17480761. 17497489. 17514225. 17530969. 17547721. 17564481. 17581249. 17598025. 17614809. 17631601. 17648401. 17665209. 17682025. 17698849. 17715681. 17732521. 17749369. 17766225. 17783089. 17799961. 17816841. 17833729. 17850625. 17867529. 17884441. 17901361. 17918289. 17935225. 17952169. 17969121. 17986081. 18003049. 18020025. 18037009. 18054001. 18071001. 18088009. 18105025. 18122049. 18139081. 18156121. 18173169. 18190225. 18207289. 18224361. 18241441. 18258529. 18275625. 18292729. 18309841. 18326961. 18344089. 18361225. 18378369. 18395521. 18412681. 18429849. 18447025. 18464209. 18481401. 18498601. 18515809. 18533025. 18550249. 18567481. 18584721. 18601969. 18619225. 18636489. 18653761. 18671041. 18688329. 18705625. 18722929. 18740241. 18757561. 18774889. 18792225. 18809569. 18826921. 18844281. 18861649. 18879025. 18896409. 18913801. 18931201. 18948609. 18966025. 18983449. 19000881. 19018321. 19035769. 19053225. 19070689. 19088161. 19105641. 19123129. 19140625. 19158129. 19175641. 19193161. 19210689. 19228225. 19245769. 19263321. 19280881. 19298449. 19316025. 19333609. 19351201. 19368801. 19386409. 19404025. 19421649. 19439281. 19456921. 19474569. 19492225. 19509889. 19527561. 19545241. 19562929. 19580625. 19598329. 19616041. 19633761. 19651489. 19669225. 19686969. 19704721. 19722481. 19740249. 19758025. 19775809. 19793601. 19811401. 19829209. 19847025. 19864849. 19882681. 19900521. 19918369. 19936225. 19954089. 19971961. 19989841. 20007729. 20025625. 20043529. 20061441. 20079361. 20097289. 20115225. 20133169. 20151121. 20169081. 20187049. 20205025. 20223009. 20241001. 20259001. 20277009. 20295025. 20313049. 20331081. 20349121. 20367169. 20385225. 20403289. 20421361. 20439441. 20457529. 20475625. 20493729. 20511841. 20529961. 20548089. 20566225. 20584369. 20602521. 20620681. 20638849. 20657025. 20675209. 20693401. 20711601. 20729809. 20748025. 20766249. 20784481. 20802721. 20820969. 20839225. 20857489. 20875761. 20894041. 20912329. 20930625. 20948929. 20967241. 20985561. 21003889. 21022225. 21040569. 21058921. 21077281. 21095649. 21114025. 21132409. 21150801. 21169201. 21187609. 21206025. 21224449. 21242881. 21261321. 21279769. 21298225. 21316689. 21335161. 21353641. 21372129. 21390625. 21409129. 21427641. 21446161. 21464689. 21483225. 21501769. 21520321. 21538881. 21557449. 21576025. 21594609. 21613201. 21631801. 21650409. 21669025. 21687649. 21706281. 21724921. 21743569. 21762225. 21780889. 21799561. 21818241. 21836929. 21855625. 21874329. 21893041. 21911761. 21930489. 21949225. 21967969. 21986721. 22005481. 22024249. 22043025. 22061809. 22080601. 22099401. 22118209. 22137025. 22155849. 22174681. 22193521. 22212369. 22231225. 22250089. 22268961. 22287841. 22306729. 22325625. 22344529. 22363441. 22382361. 22401289. 22420225. 22439169. 22458121. 22477081. 22496049. 22515025. 22534009. 22553001. 22572001. 22591009. 22610025. 22629049. 22648081. 22667121. 22686169. 22705225. 22724289. 22743361. 22762441. 22781529. 22800625. 22819729. 22838841. 22857961. 22877089. 22896225. 22915369. 22934521. 22953681. 22972849. 22992025. 23011209. 23030401. 23049601. 23068809. 23088025. 23107249. 23126481. 23145721. 23164969. 23184225. 23203489. 23222761. 23242041. 23261329. 23280625. 23299929. 23319241. 23338561. 23357889. 23377225. 23396569. 23415921. 23435281. 23454649. 23474025. 23493409. 23512801. 23532201. 23551609. 23571025. 23590449. 23609881. 23629321. 23648769. 23668225. 23687689. 23707161. 23726641. 23746129. 23765625. 23785129. 23804641. 23824161. 23843689. 23863225. 23882769. 23902321. 23921881. 23941449. 23961025. 23980609. 24000201. 24019801. 24039409. 24059025. 24078649. 24098281. 24117921. 24137569. 24157225. 24176889. 24196561. 24216241. 24235929. 24255625. 24275329. 24295041. 24314761. 24334489. 24354225. 24373969. 24393721. 24413481. 24433249. 24453025. 24472809. 24492601. 24512401. 24532209. 24552025. 24571849. 24591681. 24611521. 24631369. 24651225. 24671089. 24690961. 24710841. 24730729. 24750625. 24770529. 24790441. 24810361. 24830289. 24850225. 24870169. 24890121. 24910081. 24930049. 24950025. 24970009. 24990001. 25010001. 25030009. 25050025. 25070049. 25090081. 25110121. 25130169. 25150225. 25170289. 25190361. 25210441. 25230529. 25250625. 25270729. 25290841. 25310961. 25331089. 25351225. 25371369. 25391521. 25411681. 25431849. 25452025. 25472209. 25492401. 25512601. 25532809. 25553025. 25573249. 25593481. 25613721. 25633969. 25654225. 25674489. 25694761. 25715041. 25735329. 25755625. 25775929. 25796241. 25816561. 25836889. 25857225. 25877569. 25897921. 25918281. 25938649. 25959025. 25979409. 25999801. 26020201. 26040609. 26061025. 26081449. 26101881. 26122321. 26142769. 26163225. 26183689. 26204161. 26224641. 26245129. 26265625. 26286129. 26306641. 26327161. 26347689. 26368225. 26388769. 26409321. 26429881. 26450449. 26471025. 26491609. 26512201. 26532801. 26553409. 26574025. 26594649. 26615281. 26635921. 26656569. 26677225. 26697889. 26718561. 26739241. 26759929. 26780625. 26801329. 26822041. 26842761. 26863489. 26884225. 26904969. 26925721. 26946481. 26967249. 26988025. 27008809. 27029601. 27050401. 27071209. 27092025. 27112849. 27133681. 27154521. 27175369. 27196225. 27217089. 27237961. 27258841. 27279729. 27300625. 27321529. 27342441. 27363361. 27384289. 27405225. 27426169. 27447121. 27468081. 27489049. 27510025. 27531009. 27552001. 27573001. 27594009. 27615025. 27636049. 27657081. 27678121. 27699169. 27720225. 27741289. 27762361. 27783441. 27804529. 27825625. 27846729. 27867841. 27888961. 27910089. 27931225. 27952369. 27973521. 27994681. 28015849. 28037025. 28058209. 28079401. 28100601. 28121809. 28143025. 28164249. 28185481. 28206721. 28227969. 28249225. 28270489. 28291761. 28313041. 28334329. 28355625. 28376929. 28398241. 28419561. 28440889. 28462225. 28483569. 28504921. 28526281. 28547649. 28569025. 28590409. 28611801. 28633201. 28654609. 28676025. 28697449. 28718881. 28740321. 28761769. 28783225. 28804689. 28826161. 28847641. 28869129. 28890625. 28912129. 28933641. 28955161. 28976689. 28998225. 29019769. 29041321. 29062881. 29084449. 29106025. 29127609. 29149201. 29170801. 29192409. 29214025. 29235649. 29257281. 29278921. 29300569. 29322225. 29343889. 29365561. 29387241. 29408929. 29430625. 29452329. 29474041. 29495761. 29517489. 29539225. 29560969. 29582721. 29604481. 29626249. 29648025. 29669809. 29691601. 29713401. 29735209. 29757025. 29778849. 29800681. 29822521. 29844369. 29866225. 29888089. 29909961. 29931841. 29953729. 29975625. 29997529. 30019441. 30041361. 30063289. 30085225. 30107169. 30129121. 30151081. 30173049. 30195025. 30217009. 30239001. 30261001. 30283009. 30305025. 30327049. 30349081. 30371121. 30393169. 30415225. 30437289. 30459361. 30481441. 30503529. 30525625. 30547729. 30569841. 30591961. 30614089. 30636225. 30658369. 30680521. 30702681. 30724849. 30747025. 30769209. 30791401. 30813601. 30835809. 30858025. 30880249. 30902481. 30924721. 30946969. 30969225. 30991489. 31013761. 31036041. 31058329. 31080625. 31102929. 31125241. 31147561. 31169889. 31192225. 31214569. 31236921. 31259281. 31281649. 31304025. 31326409. 31348801. 31371201. 31393609. 31416025. 31438449. 31460881. 31483321. 31505769. 31528225. 31550689. 31573161. 31595641. 31618129. 31640625. 31663129. 31685641. 31708161. 31730689. 31753225. 31775769. 31798321. 31820881. 31843449. 31866025. 31888609. 31911201. 31933801. 31956409. 31979025. 32001649. 32024281. 32046921. 32069569. 32092225. 32114889. 32137561. 32160241. 32182929. 32205625. 32228329. 32251041. 32273761. 32296489. 32319225. 32341969. 32364721. 32387481. 32410249. 32433025. 32455809. 32478601. 32501401. 32524209. 32547025. 32569849. 32592681. 32615521. 32638369. 32661225. 32684089. 32706961. 32729841. 32752729. 32775625. 32798529. 32821441. 32844361. 32867289. 32890225. 32913169. 32936121. 32959081. 32982049. 33005025. 33028009. 33051001. 33074001. 33097009. 33120025. 33143049. 33166081. 33189121. 33212169. 33235225. 33258289. 33281361. 33304441. 33327529. 33350625. 33373729. 33396841. 33419961. 33443089. 33466225. 33489369. 33512521. 33535681. 33558849. 33582025. 33605209. 33628401. 33651601. 33674809. 33698025. 33721249. 33744481. 33767721. 33790969. 33814225. 33837489. 33860761. 33884041. 33907329. 33930625. 33953929. 33977241. 34000561. 34023889. 34047225. 34070569. 34093921. 34117281. 34140649. 34164025. 34187409. 34210801. 34234201. 34257609. 34281025. 34304449. 34327881. 34351321. 34374769. 34398225. 34421689. 34445161. 34468641. 34492129. 34515625. 34539129. 34562641. 34586161. 34609689. 34633225. 34656769. 34680321. 34703881. 34727449. 34751025. 34774609. 34798201. 34821801. 34845409. 34869025. 34892649. 34916281. 34939921. 34963569. 34987225. 35010889. 35034561. 35058241. 35081929. 35105625. 35129329. 35153041. 35176761. 35200489. 35224225. 35247969. 35271721. 35295481. 35319249. 35343025. 35366809. 35390601. 35414401. 35438209. 35462025. 35485849. 35509681. 35533521. 35557369. 35581225. 35605089. 35628961. 35652841. 35676729. 35700625. 35724529. 35748441. 35772361. 35796289. 35820225. 35844169. 35868121. 35892081. 35916049. 35940025. 35964009. 35988001. 36012001. 36036009. 36060025. 36084049. 36108081. 36132121. 36156169. 36180225. 36204289. 36228361. 36252441. 36276529. 36300625. 36324729. 36348841. 36372961. 36397089. 36421225. 36445369. 36469521. 36493681. 36517849. 36542025. 36566209. 36590401. 36614601. 36638809. 36663025. 36687249. 36711481. 36735721. 36759969. 36784225. 36808489. 36832761. 36857041. 36881329. 36905625. 36929929. 36954241. 36978561. 37002889. 37027225. 37051569. 37075921. 37100281. 37124649. 37149025. 37173409. 37197801. 37222201. 37246609. 37271025. 37295449. 37319881. 37344321. 37368769. 37393225. 37417689. 37442161. 37466641. 37491129. 37515625. 37540129. 37564641. 37589161. 37613689. 37638225. 37662769. 37687321. 37711881. 37736449. 37761025. 37785609. 37810201. 37834801. 37859409. 37884025. 37908649. 37933281. 37957921. 37982569. 38007225. 38031889. 38056561. 38081241. 38105929. 38130625. 38155329. 38180041. 38204761. 38229489. 38254225. 38278969. 38303721. 38328481. 38353249. 38378025. 38402809. 38427601. 38452401. 38477209. 38502025. 38526849. 38551681. 38576521. 38601369. 38626225. 38651089. 38675961. 38700841. 38725729. 38750625. 38775529. 38800441. 38825361. 38850289. 38875225. 38900169. 38925121. 38950081. 38975049. 39000025. 39025009. 39050001. 39075001. 39100009. 39125025. 39150049. 39175081. 39200121. 39225169. 39250225. 39275289. 39300361. 39325441. 39350529. 39375625. 39400729. 39425841. 39450961. 39476089. 39501225. 39526369. 39551521. 39576681. 39601849. 39627025. 39652209. 39677401. 39702601. 39727809. 39753025. 39778249. 39803481. 39828721. 39853969. 39879225. 39904489. 39929761. 39955041. 39980329. 40005625. 40030929. 40056241. 40081561. 40106889. 40132225. 40157569. 40182921. 40208281. 40233649. 40259025. 40284409. 40309801. 40335201. 40360609. 40386025. 40411449. 40436881. 40462321. 40487769. 40513225. 40538689. 40564161. 40589641. 40615129. 40640625. 40666129. 40691641. 40717161. 40742689. 40768225. 40793769. 40819321. 40844881. 40870449. 40896025. 40921609. 40947201. 40972801. 40998409. 41024025. 41049649. 41075281. 41100921. 41126569. 41152225. 41177889. 41203561. 41229241. 41254929. 41280625. 41306329. 41332041. 41357761. 41383489. 41409225. 41434969. 41460721. 41486481. 41512249. 41538025. 41563809. 41589601. 41615401. 41641209. 41667025. 41692849. 41718681. 41744521. 41770369. 41796225. 41822089. 41847961. 41873841. 41899729. 41925625. 41951529. 41977441. 42003361. 42029289. 42055225. 42081169. 42107121. 42133081. 42159049. 42185025. 42211009. 42237001. 42263001. 42289009. 42315025. 42341049. 42367081. 42393121. 42419169. 42445225. 42471289. 42497361. 42523441. 42549529. 42575625. 42601729. 42627841. 42653961. 42680089. 42706225. 42732369. 42758521. 42784681. 42810849. 42837025. 42863209. 42


C
D
I
H
F
E
B
A


C
I
B
H
F
A


D
I
H
G
E
B
F
A


A
B
F
E
D
C


A
B
F
E
D
C

Conservatorio e
Conservazione di Salute di
Galileo

Galileo al marsili 18 Genn° 1625
Cesarini a Galileo 5 Marzo 1625
V. Lra di M. Ang. Galilei a Galileo 29 mar
go 1625, ma non si legge
V. Lra di M. Ang. Galilei a Gal° 2 s. agste 1625 non si legge
Cesarini a Galileo 9 agste 1628
Arnoux Galilei a Gal° 21 May 1631
Galileo al marsili 17 agste 1632
Galileo al Boccalini 27 agste 1634
Peri al Galileo 11 Febb° 1636
Peri al Galileo 15 Febb° 1636
Galileo a Fra Fulgenzio 15 Marzo 1636
Galileo a Fra Fulgenzio 14 8bre 1636
Guadagni al Galileo 11 Genn° 1637/38
Galileo a Fra Fulgenzio 30 Genn° 1637/38
Cavalcanti al Galileo 28 Genn° 1637
magiotti al Galileo 31 agosto 1637
Fra Fulgenzio al Galileo 15 8bre 1637
Galilei al Galileo 17 8bre 1637
Galileo al P. Fra Fulgenzio 5 9bre 1637
Renieri al Galileo 20 9bre 1637
Guerrini al Galileo 20 Xbre 1637
Galileo al Bulliardo 1 Genn° 1638
Guadagni al Galileo 11 Genn° 1638
Galileo al Cesarini 5 Genn° 1638
Galileo al Diodati 14 agosto 1638

Ovid. Metam.

Arge tacesis quodcunque Remina. Remen
Rabebas
Extinctum est, tantumque oculos non
occupat una
Si nisi vestri

Conservatorio (Pref° all'Ope° di Gal° vi-
ta Lib. XXX IV.

Non pativa il Galileo di Convulsioni
ma di dolori come apparisce di Viviani
onde Varjoni sbaglio ad apporre il contrario
pag. 18.

E travagliato da dolori Varj 18

Galileo assalito da febbre e palpita-
zione di cuore viene a morte. Var-
joni 141.
Muore 8 Genn° 1642 Varjoni 141
Malattia per cui muore il Galileo. Varj. 141
Galileo soffrivo di Ernia scrotale. Varj. 142

Malattia di Galileo
Cesi al Gal° Galileo al
Cesi 19. Xbre 1614

Piccolomini al Gal° 9 Genn° 1642.
Galileo al Cesi 23 Genn° 1642
Cesi al Gal° 1 Marzo 1642
Galileo al Cesi 12. May. 1612, e 26. May
1612. e 18. Genn° 1613 e 3 May. 1613
Cesi al Gal° 29 Genn° 1613. e 1. Marzo 1614
ab. agste 1614
Sagredo al Gal° 19. agste 1614. 24 May. 1614
Gio Bernardino al Galileo 28 agste 1614
Strelio al Gal° 31. May. 1614
Cesi al Galileo 14 Giugno 1614
Colonna al Galileo 19 Giugno 1614
Galileo al Rinaldo 1. Xbre 1614
Cesi al Gal° 25 Febb. 1619
Galileo al Cesi 17 May. 1622.
F. Celeste al Galileo 17. agosto 1623.

Eclittica, e sua declina-
zione.

Galileo al Marsili 5. agste 1631
Cavalerio al Galileo 21. Mag. 1631.
Cavalerio a Galileo 10. Giug. 1631
Cavaleno a Galileo 1. Lug. 1631
Marsili a Galileo 8. Lug. 1631
Marsili a Galileo 11. 8bre 1631
Fra Valgenzio a Galileo 9 xbre 1634
Cesaroni al Galileo 4. Gen. 1635

Elenco y la Vida de Jalisco

1107

Dialoghi delle Nuove Scienze.

*Gio. Batta Baliani Genovese scrive posteriormente al Galileo sopra dei Fiati, e de Pendoli. Lo stesso Galileo pubblica i suoi Dialoghi sulle nuove Scienze. Ristretto di contrate dal medesimo per sovrapiù Cap. I.

*Estratto della prima Giornata dei Dialoghi delle nuove Scienze. Cap. II.

*Estratto della 2ª Giornata dei Dialoghi delle Nuove Scienze Cap. III

*Estratto della 3ª Giornata dei Dialoghi delle nuove Scienze Cap. IV.

*Estratto della 4ª Giornata dei Dialoghi delle nuove Scienze Cap. V.

*Estratto della 5ª Giornata dei Dialoghi delle nuove Scienze. Cap. VI.

*Estratto della 6ª. Giornata dei Dialoghi delle nuove Scienze Cap. VII.

*Estratto della Lett. del Galileo sul Fondore Lunare Cap. VIII.

*Galileo propone al Re di Spagna il Problema da lui ritrovato di graduare la Longitudine — Cap. IX.

*Galileo propone lo stesso Problema alla Rep. di Olanda Cap. X.

*Si esamina se il Galileo fabbricasse il primo Orologio a pendolo Cap. XI.

*Storia dell'Orologio a pendolo del Sig.r Vincenzio Viviani Cap. XII.

Declinazione sull'Eclittica Controversia col Rigetti sul conto della Mosca. ~~Forza della percossa~~. Cicloide. Cap. XIII.

Trattato del moto degli animali. Opere descritte nella Lez. al Vivia. Ragguaglio delle Opere del Viviani — Cap. XIV.

Aria, e modo di pesarla. Problemi contenuti nelle Opere Stampate — Cap. XV.

Capitoli da ubbriarsi

Parte IV.

Cap. II Indivisibili, ed Idrostatica

Parte V.

Cap. IV. Persecuzioni dell'Inquisizione. Fatto la stampa dei Dialoghi delle nuove Scienze.

Cap. V. Centri di gravità avanti il Valerio. Grav, e loro caduta giusta del Baliani. Cametti. Pavanni Jesuita. Elogi di M. la Grange.

Cap. VI. Longitudine. Tavole delle Medicee. Celatone. Trattato con gli Olandesi

Cap. VII. Orologio a Pendulo. Bekers. Maccioni

Cap. VIII. Storia dell'orologio del Vivani

Cap. IX. Candor Lunare, e Liceti

Cap. X. Nigetti, e la Musica

Cap. XI. Bilancetta. Modo di pesare Aria. Problemi contenuti nell'Opere Stampate. Cicloide

Cap. XII Declinazione dell'Eclittica. Strumento dell'Appiano, e Ludico

Parte VI.

Cap. I. Trattato del Moto degli animali. Opere descritte nella Libreria del Pinto. ed Opere descritte dal Vivani

Cap. II Galileo agricoltore dilettante di Viole. Sonatore eccellente di Liuto Muro Ellittico alle Selve. Disegnatore. Consultato per la facciata del Duomo.

Cap. III Morale del Galileo. Calasanzio. Visite di Principi, e Personaggi. Lettere di Principi e altri personaggi. Cavalieri. Lazzaroni. Marsili Per aggiunta et altri.

Cap. IV. Motti detti e Sentenze del Galileo. Corporatura, e costituzione di Salute del med.

Cap. V. Contro degli Scolopi, e Matematici e Let. del Calasanzio

Cap. VI. Patrimonio del Galileo Figli e nepoti. Testamento. Codicilli Inquisizione che li presentarono, impedirgli di Testare. Morte di Galileo. Epilogo di quanto è stato detto nella vita

Cap. VII Storia del Sepolcro. Inscrizioni fattegli dopo morte dal Viviani nella sua Casa

Cap. VIII Nemici ed antagonisti del Galileo Repliche a med.

Cap. IX. Clarorum Virorum Testimonia a Mac Laurin. Caffè di Milano. Lagrange

Cap. X. Parallello con il Bacone

Cap. XI Storia infelice de' suoi Manoscritti. Viviani Lanzarini. Cassioni. Bertinelli. Martini. Eredità del Viviani

Capitoli da ultimarsi per la Vita del Galileo

Carte IV.

Cap. II. Indivisibili ed Idrostatica

Carte V.

Cap. V. Cenni di Parigi avanti il Valent. Padri, e loro caduta prima del Bettiani. Cameri. L. Vanni Pesarese. Elogi di M.r La Lande

Cap. VI. Declinazione dell'Eclittica. Luce ~~e la Musica~~. Forza della percossa ~~Cicloide~~

Cap. VII. Longitudine Tavole delle Medicee, Telescopio Trattato con gli Olandesi

Cap. VIII. Storia dell'Orologio a pendulo del Viviani

Cap. IX. Trattato del Moto degli Animali Opere contenute nella Ses. al Vin. Ultime Opere del Gal.o difese dal Viviani

Cap. X. ~~Varie maniere di pesarla Problemi contenuti nell'Opere Stampate. Bilancetta~~ Scoperte celesti controverse al Galileo. Calcoli

ceti

Parte VI.

Cap. I. Paleo agricoltore. Ritratti di Vini. Sonatore di Liuto. Disegnatore. Consultato per la facciata del Duomo

Cap. II. ~~Molti detti e sentenze del Paleo. Morale Catafanzio. Visite di Cancelli, del Duca ammici suoi Muri Clinico alle del~~ ~~Lettori Romani. Castello Cavaliere ed altri. Composizione, e conservazione di Salute del Medico~~

Cap. III. Contro degli Scolopi per l'Matematici, e Lettori del Catafanzio

Cap. IV. ~~Morin Vita al Paleo. Suoi figli e Nipoti. Lorimonio Testamento, e Codicilli. Lettere di Cancelli. Monzicelli Nostre generiche. Nemici ed Antagonisti. Repliche a Medici, e Gesuiti~~

Cap. V. Clarorum Virorum Testimonia

Cap. VII. Ms. del Paleo Storico delle sue Opere del Vivarini. Lib. II Varia

Cap. VIII. ~~Morte e Onori fatti Medaglie Inscrizioni Casa. Sepolcro.~~

Cap. X. Parallelo di Bacone. Mathematicen Caffè di Milano.

Elenco N° Viva del Palco

Coppola da ulormo

Il Buono

Meccanica
Musica 10.
Forza della Percossa 2*
Bilancetta del Mantovani Domenico
Bilancetta del Galileo
Bilancetta del Castelli
Bilancetta del Viviani
Trattato del Galileo del misurare con la Vista
Problema del Baldi
Operazioni astronomiche del Galileo 3
Misura delle Forze di acqua al Castelli 4
Forma di un Cavallo
Frammenti del Galileo
angolo del Contatto
Cicloide 5.
Postille al Rocco 7
Gioco dei Dadi.
Problemi vari del Galileo
Pensieri vari del Galileo 6
Moto degli Animali 7
Sopra la Bazzola 8
Macchina col pendolo
e Modello di un Siciliano col pendolo

Declinazione dell'Edifico
ana e modo di pesare la.
Trattato della Forza

* Frammento sulla forza della Percossa

70000×4

280000×3

840000

Materie da trattarsi

Declinazione dell'Ecclitica

Musica col Rigetti

Cicloide

Moto degli animali

~~Problemi contenuti nelle Opere Stampate~~

Aria e Modo di pesarla

~~Angolo del Contatto~~

221	100	600
68	21	
37	80	
326	301	

10400

Memoria di Napoli del Vicerè de Lemos per la longitudine

Orologio a pendolo dell'Vgenio inventato

Strumenti Astronomici

Opere Stampate

T. I. Della Scienza Meccanica 1=

con un Trattato sulla forza della percossa

La Bilancetta 3=

~~Del misurare con la Bilancetta~~ 2=

T. II. ~~Problemi di Bradi~~ *

Operazioni Astronomiche 6.=

Trattato della Sfera 6=

T. III. Misura delle Bocce di acqua 7=

~~Lett. sulla Statua di un Cavallo~~

~~Angolo del Contatto~~ 4=

annotazioni al Rocco 3=

~~Rocco dei Bradi~~ *

~~Problemi vari~~ *

~~Pensieri varij~~

~~Frammenti~~

Musica 3=

Declinazione dell'Ecclitica

Cicloide

Moto degli animali

Clarorum Virorum Testimonia

Opere Stampate

~~Angolo del Contatto~~

Bilancetta

Musica

Rocco antonio

*Accad.ª Fiorentina. Poesie Tasso Arrosto Commedie Cap. I.
*Indivisibili, ed Idrostatica . . . . . Cap. II.
*Vita del Galileo adoprequiare il Papa a Roma Cap. III.
*Publica i Dialoghi, ed è perseguitato . . . Cap. IV.
*Va a Roma chiamato dal S. Vffizio . . . Cap. V.
*Parte di Roma, ed è perseguitato fin che' vive Cap. VI.
*Ragguaglio di quanto si contiene nella giornata I. Cap. VII.
*Ragguaglio della giornata II. de Dialoghi Cap. VIII.
*della giornata III. . . . . Cap. IX.
*della giornata IV. . . . . Cap. X.

Dei Dialoghi de' massimi Sistemi

avendo noi finqui narrato la fiera
persecuzione dal Galileo sofferta, l'opera
della Suprema congregazione, e'l corso
del suo Dialogo sopra i due massimi
Sistemi, conviene ora esporre quanto in esso
Nel medesimo, e nelle quattro giornate
ne si contiene che lo compongono si contiene

Longitudine con la Spagna
Storia delle Comete
Riduzzi delle Comete
Libra del Grassi
Saggiatore del Galileo
Accademia Fiorentina Poesie &c.
Candore Lunare
Orologio a Pendulo
Scolari Toscani
Catalogo delle Opere stampate

Per

Ill.mo, e Ecc.mo Sig.r Senatore
Cavaliere Gio: Batta: Vetti
Soprintendente dei Monti
Sig.r Sig.r Prone.mo

Istrumento p moltiplicare
Indizio dell'Appoino

II Acque Correnti. Idrostatica. &
VI Aquicolucia
VI Amici del Galileo
V Animali e lor moto
V Arco e modo di pesare la med.
V Bilancetta
VI Capelli
II Cavaliero
V Centri di Gravità
V Cicloide
VI Clarorum virorum Testemonia
VI Congiuratione e Contragenie di Galileo &c.
V Eclittica
VI Figli e Nipoti del Galileo
VI Gesuiti
VI Capitolo contro degli Scolopi & i Maceranesi
V Gravi e loro caduta contro il Baliani
II Indici Libelli
VI Inscrizioni del Galileo
VI Lettere scritte a diversi dal Galileo
V Longitudine Orologio Celatone Medicee
VI Manoscritti del Galileo Storia, e Libreria del Viviani
V Mecanica, e la Grange
V L. Vanni Gesuita
V Moto
VI Motti detti e Sentenze del Galileo
V Musica. Nigetti Carteso.
VI Notizie diverse, e generiche del Galileo
VI Nemici ed Antagonisti del Galileo
V Nuove Scienze
VI Orion fatti di vetro, e dopo morte al Galileo [entrato 21 mes.]
VI Ritratti del Galileo
VI Opere del Galileo Stampate, e MS.
VI Parallelo tra il Galileo, ed il Bacone
V Percossa forza della p cosa
VI Repliche del Galileo a suoi oppositori
V Scoperte celesti del Galileo controverse
V Lettera al Ricci

Ag colonna
Disegno
musica pratica
Consulto[re] y la facciata di dietro

Manoscritti ed
Opere postume
Libri postillati dal
Viviani e dal Falco
lasciati a S. M.a Nuova
Libro a Testimonii
grale dei Dialoghi
delle nuove Scienze
Opē stampate

Composizioni Boetiche
Inscrizioni in Vita
Vesse de Principi
tanto esser che de'
Propri Sovrani
Ritratti a Olio
di ci. marmo. Caccini
Rappresentanze di
Giove a Lim
Medaglie inedite

Orazione funebre non fatta
inhumazione a S. Croce
Inscrizione del Borgi
Nota de concorrenti
Testimonii Fiorentini
Del Mausoleo inalzato dal
Casa di Vincenzio Viviani
Cassetti nella facciata
Busto
Statua di Bronzo fatto
dal Caccini
Inscrizione
Sepolcro fatto da me' in S.t
Concorso del Piombanti
Inscrizione del Peruzzi
Inscrizione fatta da me'
ed Accetti
Sepolcri di Fiorentini in S.t
Medaglie in Vita e
dopo morte

Orologio a pendolo

Storia dell' Orologio del Viviani
Lettere agli Olandesi
Giovacchino Bekero
mia Storia Letteraria
Fabbroni Lettere
Maccioni falsità del suo Orologio
Perelli Professione
Tavole delle Medicee di Reticri
Celatone prova fatta dal Cassetti

Per

Illmo, e Rmo Sig.r Senatore

Soprintendente

Del Monte Comune

Parte IV.

Aff.

** I Accademia Fiorentina, della Crusca

Poesie Capo Aiosto

** II Indivisibili di Cavaleiro

** III Idrostatica per di Castelli Bisenzio e Coccoyani

prog * IV. Prima Persecuzione.

prog * V Fiore a Roma di libro

VI. Estratto de' Dialoghi e Lettere e reflesso

prog * VII Inquisizione a Roma

prog * VIII. Persecuzioni, spese dell'Inquisizione

Parte V.

I. Dialoghi delle nuove scienze

II Proseguimento de Dialoghi, e Balliani

** III L. Vanni Pesarese

IV. Musica

V. Longitudine

** VI Orologio a pendulo

VII. Candore Lunare

VIII Forze della percossa. Istrumento per misurare l'Indato Eclittica e sua declinazione. Lucostoro

Parte VI.

** I Scolari Toscani, ed Italiani

** II Agricoltura. Istrumenti. Aria, e modo di pesarla. Bilancetta Cicloide.

III. Altre osservazioni in Marte Mercurio Venere Saturno

** IV. Ville, luoghi dove abitò il Galileo Casa in Arcetri

** V. Persone Frati Antagonisti, Nemici del med dopo che ed oppositori del Galileo

** VI. Opere stampate del Galileo

** VII. Opere MS. e ragguagli del Viviani e storia della vendita de' Panzanini Testamento del Viviani

** VIII. Corrispondenza. Figli del Gal.° morti decreti e sentenze. Testamento

** IX. Lettere procurate a diversi. Amici del med.° Vesti del Gran Duca e Principi Onorificenze fattegli in Vita. Ritratti in Pittura e Scultura.

** X. Epilogo delle sue Scoperte. Vita e morte. Onorificenze dopo morte. Ritratti Iscrizioni. Sepolcro. Casa dei Cartelloni notizie diverse

Accademia Fiorentina
Poesie. Ospo Arosto
Indivisibili. Cavalero
Idrostatica - Castelli
Vita a Roma
Vita a Roma
Dialoghi de' Massimi Sistemi
Inquisizione a Roma
Persecuzioni in tutto il tempo della Vita

Agricoltura
Re naspi animalium
Aria, e modo di pesarla
Bilancetta
Cicloide.
Comete
Corporatura del Galileo
Ecclittica declinazione
Figli del Galileo
Flusso e reflusso del mare
Fossili
Gravi e loro caduta
Inscrizioni del Galileo. Sepolcro
Testamento
Opere procurate a diversi dal Galileo
Libro stesso

Congiure
Caldare Cinare
Storia de Manoscritti
Cartelloni ed inscrizioni
Mss del Galileo, e Testamento Vivian
Marte
Mercurio
Moto
Motti detti e Sentenze del Galileo
Musica
Notizie diverse
Nemici ed antagonisti del Galileo
Scolari del Galileo
Nuove Scienze
Onorificenze in vita del Galileo
Onorificenze dopo morte
Opere del Galileo
Orologio a pendulo
Percossa e forza della mano &c
Repliche ed opposizioni al Galileo
Ritratti del Galileo in vita e dopo Morte
Saturno
Scoperte del Galileo
Strumento a moltiplicare Veduto
Ville e luoghi ove ha abitato il Galileo

IV. [illegible] credulità delle Scoperte [illegible] Galileo

V. Ritorno da Lazzara a Firenze

VI. Scritti contro le scoperte [illegible] Galileo [illegible] Giove [illegible] Long.ne delle

VII. Microscopio [illegible] Romano

VIII. Morte del Galileo a Roma

Carte III.

Storia de' Lincei

Carte IV.

I Galleggianti

II. Opposizioni alle Galleggianti

III. Repliche del Grandi

IV. Macchie Solari

V. Inondazione 1615

VI. Flusso e reflusso del Mare

VII. Comete

VIII P. Grassi

IX. Saggiatore

Carte V.

I. Ingoli

II. Ritorno a Roma

III. Dialoghi sulla terra

IV. Stampato a Roma Stampa in Firenze

V. Persecuzione dell Inquisizione
VI. Gita a Roma in tempo di Celeste
VII. Processo e Prigionia
VIII. Ritorno a Firenze, e storia delle sue persecuzioni

Carte VI.

I Dialoghi delle nuove Scienze
II. Storia del Pendulo. Meccanica. Moto
III. Storia delle Longobidini
IV. Questione col Ticeri
V. Idrostatica
VI. Scritori contro il Moto della Terra
VII. Scolari Toscani
VIII Scrittori che hanno parlato con lode Nipoti di Galileo Galilei Agnolo Galileo

Carte VII.
Errori di

Margoni
Frisio
Fabroni
Andrea Scolari ~~Scolari del Galileo Galilei~~ Aria e
Confidenze dopo morte
Corpo intero. Iscrizione. Casa di Castelli
Sepolcro. Morte delle sue Sentenze. ~~Medaglie~~.
Ritratti.

Carte VIII.
Opere Animali e loro moto
Mis.

...ra : modo di posare la medesima . Angolo del contatto . Strumenti .
... Indeterminato . Centro di gravità . Circolo . Corpo . Solido . Spazio . Tempo . Tempo
... Eclittica . Sua declinazione . Microscopio Strumento per ingrandire gli oggetti . Pudore dell'Apparire
... Etica . Della forza della speculativa . Etica . Delle cose ove abita il reale .

Vita del Galileo
Cap. VI.

Nuova condotta nel 1598.
Sulla nuova nel 1604
Condotta — nel 1605
Calamita nel 1606.
Compasso di Proporzione 1607
Elevazione de Pesci 160
Maestro Alexacaap de Lincapi

Clenco y la vita di Galileo

Condotta del 1599

Stella nuova del 1604

Condotta nel 1605.

Calamita 1606

Compasso di Proporzione 1607.

Maestro de' Principi 1608.

Fabbrica il Cannocchiale 1609

Inventore degli Occhiali da Naso

Galileo il primo che per Teorica fabbricasse il Telescopio

Luna, sua rotondità & candore Lunare

Giove e sui Satelliti

Via Lattea, e Nebulose

Venere falcata Marte. Mercurio. Gracità de' Pianeti

Nedica de 4 Pianeti di Giove Nunzio Sidereo
Microscopio. V. Lettera del Magno a Paolo Beni
chiede la Cattedra di Pisa, e ottiene Lett.re del G.D. 1610

Disgusta i Veneziani avere abbandonato il loro servizio

Sagredo gli predice le sue disgrazie

Torna a Firenze. sua dimora alle Selve

prima del di lui ritorno gli scrive contro l'Orlio. V. Lett.re del Magno

Ritornato a Firenze gli scrive contro il Sizi

I Peripatetici controvertono le sue scoperte celesti

Debbezza di accettarsi da Cosimo II. la dedicazione delle Medicee

Galileo va a Roma y convincere delle sue scoperte i Peripatetici 1611.

Storia de' Lincei y essere egli stato fatto accademico

Microscopio

Galleggianti

Opposizioni alle medesime Colombe. Grazia. Coresio. Palmerini. Santucci

Difese del Capelli

Macchie solari

Questioni con lo Scheiner

Simon Mario s'appropria la scoperta de' Satelliti di Giove

Setta Copernicana

Persecuzioni de' frati — Predica in S. Ma Novella, e d'altre — de' PP. Caccini, e Lorini

Lettera a Madama

Va a Roma a difendere il Copernico

Toscanini

Campanella

Lessi scritture

Proibizione del Copernico

Longitudine con la Spagna

Binocolo

Fiducci Comete

Grassi

Saggiatore

Ingoli e Padovani

1633. in circa il Galileo, è a Roma

Dialoghi del moto della Terra

Arno gli Coccapani

Riferisce

Va a Roma gli Dialoghi

Inquisizione, e dipoi prigionia alla Villa di Arcetri

Nuova Scienza

Trattato della Longitudine con gli Olandesi — tavole delle Medicee del P. Reneri

Orologio a Pendulo

Candore Lunare. Problemi varij

Opere stampate

Opere inedite, e loro titoli

Storia de suoi Manoscritti da me acquistati

Poesie. Ariosto, e Tasso

Condotta 1599
Stella nuova 1604 =
Conc. 1605 =
Calamita 1606 —
Compasso di Prop.ne 1607 =
Maestro di Prosp. 1608 =
Scoppe il Canoc.le 1609
condotta a Vita 1609

Se il Canocchiale fusse noto agli Antichi
chi fusse l'inventore degli occhiali da naso
Costruzione del primo Canocchiale di Galileo 1. oculare 1. oggettiva
Se il Porta et altri contemporanei e Re. Bacone conoscessero Occhiali
Torricelli Fontana Divini migliorano il Canocchiale
Canocchiali di riflesso
Satelliti di Giove
Macchie solari
Via Lattea
Saturno tricorporeo
Luna Venere falcata
Galileo va a Roma a dimostrare le sue scoperte
È fatto Linceo
Storia dell'Accademia de' Lincei

Pellegrinetti & controversie
Inquisizione 1615.
Comete. Guiducci
controversia col Grassi
Moto della Terra Galileo
Inquisizione 1633.
Nuove scoperte 1638.
Candore Lunare
Morte di Galileo
Storia de' suoi Scritti
Cronificenze. Decr. persecutori. Scrittori della Vita. Dispersione delle Co.

Longitudine. Microscopio. Binocolo
Orologio a Pendulo

1549

Ill.mo: e Ecc.mo Sig.r Sig.r Pron.mo
Il Sig.r Segret.o Cav.r Gio. Batta Nelli
Soprintend.te ai Monti

Per il compasso di Proporzione.

Lettera dell'Accarigi 3. Aprile 1599

Per la condotta

Lett. di Ricanni 24. Agosto 1599

Lettera del Sagredo 1. Xbre 1599

---

di Cicone Bpae 4 Mag. 1600

Libro di Francesco Sigi

Libro delle Colombe contro il Mauri

Libro delle Colombe sulla nuova stella

L. di Alessi di Monte S. Genn.° 1607.

di Mercuriale 29. Mag. 1601

Settani 5. Agosto 160[illegible].

Fra Paolo 11. Xbre 160[illegible].

Sagredo 28. Xbre 160[illegible].

Ricqui 21. Genn.° 1603/4

Sagredo 12. Aprile 1604

L. da Cascia 24. Mag 1604

Duca di Mantua 26 Mag. 1604

Clonesi 27. Mag. 1604

D. Antonio Medici 28. Aug.° 1604

Fra Paolo 3 Xbre 1604

Alcobelli 13 Xbre 1604

Alcobelli 25. Xbre 1604

dalleggesi Redeschi 22. Xbre 1604

Alcobelli 30. Xbre 1604

Alcobelli 10. Genn.° 1605.

Brengoni 15. Genn.° 1605

Dialtemps 27. Febb.° 1605

Ricqui 4. Giug.° 1605

Maestro 15. Agosto 1605.

Ricqui 5. Xbre 1605.

Saracinello 5 Xbre 1605.

Cosmo S. Bracq.° 7 Genn. 1606

Lucchena 21 Genn.° 1606.

Samarella 26. mag. 1606
Gagni 20. Giug. 1606
Verona 22. Magg. 1607.

Sua Morte

Detti e Sentenze Lettera A Galasanzio

Suoi Scolari

Occhiali semplici — Comete

Telescopio — Saggiatore

Ritirata all'Ingolf

Per la Galamita

II Lettera del Galileo a Picchena X 16. 8bre 1607.

III al Picchena 9. 8bre 1607

VII al Picchena 3. Mag. 1608

IV. al Vinta X 4 Genn.° 1608

II. al Picchena X 16 8bre 1607

Nuovi al Galileo

I. Fra Paolo — — — X 11. 7bre 160?

V. Vinta — X 22. Marzo 1607/8

VI. Vinta — 12. Aprile 1608

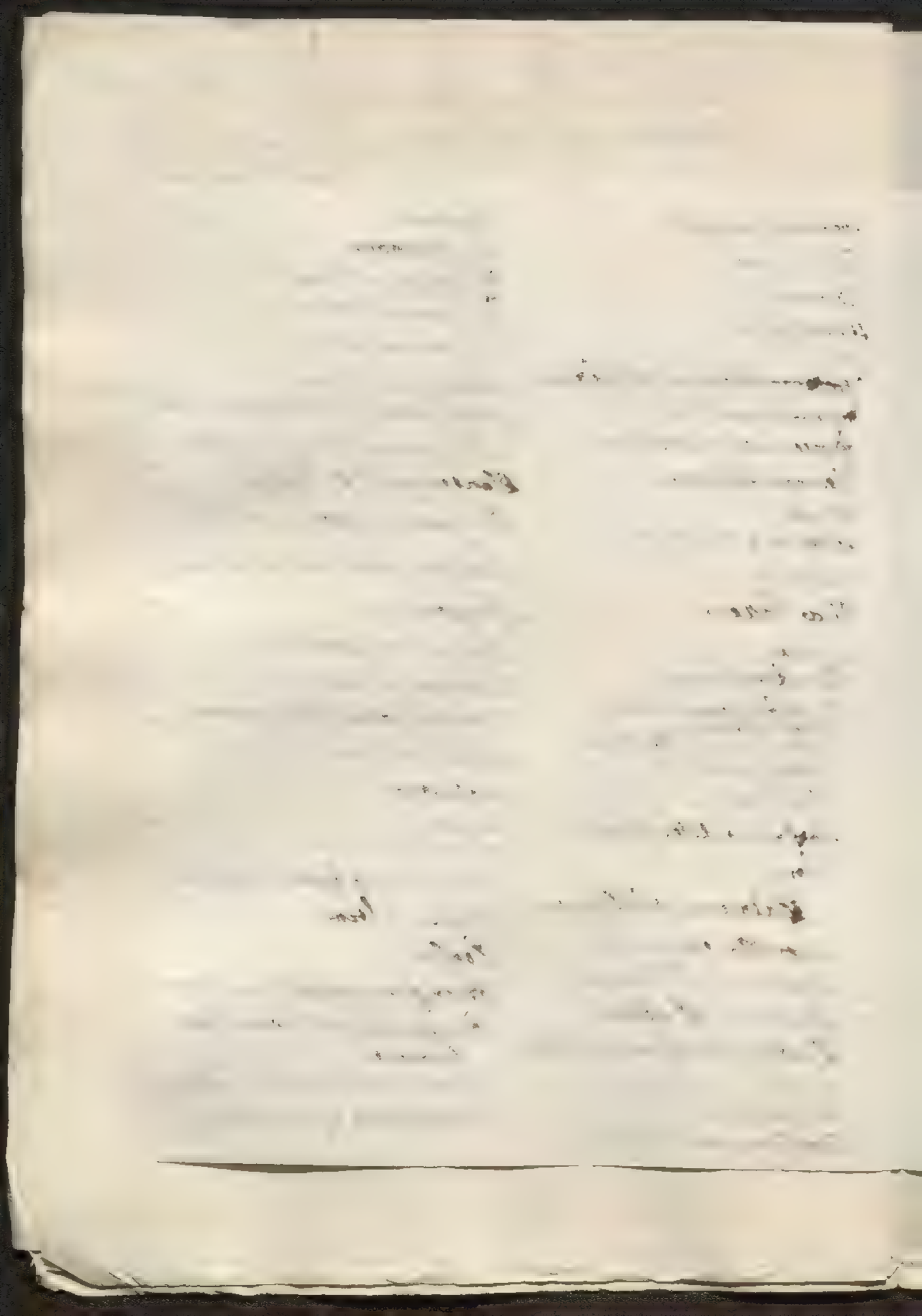
Sagredo — 28 8bre 1609

Sua Morte
Nemi e Sentenze Lettera di Galasanzio
Suoi Scolari

Occhiali semplici
Telescopio
Binocolo
Microscopio

Patente Consensa nella Censura
Macchie solari
Prove e Decreti Sabellibi
Venere falcata
Marte
Saturno tricorporeo
Nebulose
Via Lattea
Luna
Candore lunare
Libubazione lunare
Vista a Roma Accademici de' Lincei
Alleggianti
V.o di grazia
Lodovico delle Colombe
Giorgio Cor...
Galmerini Ac.o Peppione
Morto alla Verna 1615.
Predica di P.e Caccini
Predica di P. Lorini
Predica di Vescovo di Fiesole
Andata a Roma
Scrittura a Mac...
Condanna di Copernico

Comete 142
Saggiatore
Risposta all'Ingoli
1.a Vista a Roma
2.a Vista a Roma
Dialoghi di Luca
Commissione di stampare i mei
Chiamato all'Inquisizione.
Sentenza di S. Offizio
Licinia y Petronia in Villa
Dialoghi delle nuove Scienze
Longitudine
Orologio a pendulo
Candore lunare
Libubazione della Luna
Problemi vari
malattie
Cecità
morte di Galileo
Munificenze fattegli dopo mor.
Scolari ultimi
Poesie
Munificenze fattegli da Sovrani
Ragguaglio delle sue opere
Smarrite
Titoli delle Scienze edite
Titoli delle opere inedite



Sua Morte

Detti e Sentenze Lezioni di Calasanzio

Suoi Scolari

Sua Morte

Detti e Sentenze Lettera di Calasanzio

Suoi Scolari

Scrittori della sua Vita

Onorificenze dopo Morte

Persecutori del Galileo

Corporatura del Galileo. Secolo 7

Esame della Prefazione, e Vita
del Galileo

Essendo nel Rifegno

Era essendo nel Rifegno, e veniva consultato da' più eccellenti Pittori come dal Cigoli empolo Lastrignano — Vita L1.

Greca

Essendo nella Lingua Greca Vita L1.

a Studio a Pisa

Mandato a Pisa all'età di 18. anni in L1.

Conosciuto ad aristotele

Come Scolare contrario ad Aristotele L1.

Studia la Filosofia di Platone

Studia la Filosofia di Platone V. L11.

Pendulo

Speculazioni ad osservare sopra il Pendulo. V L11

Studia Geometria

Studia la Geometria dal Ricci - V.a L11.

abbandona la medicina

Per la Geometria abbandona la Medicina V.a L11

Palleggiandi

Studia il trattato d'Archimede de Aequiponderantibus et de his quae vehuntur in aquis V.a L111.

Bilancetta

Inventa la Bilancetta V.a L111.

Centro di gravità di Solidi

Applica al centro di Gravità de' Solidi L1V all'età di 22. anni

Lettura di Pisa

Per mezzo di del Monte hà la Lettura - V.a L1V.

Scuola de' Gravi

Scuola de' Gravi V.a L1V

I voglio della Prefazione non volsal
del Bonaventuri premessa al T. I.
delle Opere di Galileo. Padova 1744

Alcune Opere del Galileo tradotte in Latino

Pag. 5. Narra che Galileo aveva incominciato a far tradurre dal Toscano in Latino le sue Opere dal Cretense Mario Ambrogetti, avendo idea di pubblicarle tutte in Latino, e Toscano alcune delle Opere del Galileo le traduss in Latino il Senatore Filippo Gandolfi.

Giornata del Galileo.

Torricelli distese la quinta giornata al Galileo quando era cieco

---

Opere del Galileo comentate dal Viviani e P. Grandi

Viviani raccolse quanto gli fu possibile tutte le Opere del Galileo in molte delle quali unitamente al Padre Grandi comentò

Prefaz. VI. Il Viviani fece de' comenti alle Galleggiazioni del Galileo alle Meccaniche alle resistenze de' Solidi, quali fatiche passarono in mano dell'Ab.te Sanguinini

Galleggiazioni
Meccaniche
Resistenze de' Solidi.

Saturno

Prefazione in cui modo ciò che dovea avvenire in Saturno. Pref. XII.

Microscopio

Microscopio. Pref. XII. e XIII. e XIV.

Macchie solari

Macchie solari. Pref. XIV

Tavole delle Medicee

Tempi Periodici de moti delle Medicee Pref.a XIV.

Monoculi della Luna

Monoculi della Luna Pref.a XV.

Candore Lunare.

Candore Lunare Pref. XV.

Galleggianti	Delle Galleggianti viene trattato nella Prefazione dalla Pag. XV. fino alla pag XX
Difesa delle Galleggianti del Castelli	Castelli scrive in difesa del Galileo contro gli oppositori delle Galleggianti – Pref.a XX
Cometa	Parlasi nella Pref.a pag XXI. XXII. delle Comete, e del Caso variato dalle Togliani
Bilancetta	Bilancetta del Galileo Pref XXII e XXIII.
Meccanica	meccanica Pref. XXIII. fino a XXVIII
Idrostatica	Idrostatica Trani Pref.a XXVIII. XXIX.
Movimenti locali	Meccaniche, e movimenti locali si applicò il Galileo fino dell'anno 1590. Pref.a XXIX. XXX. vi si oppose il Lorenzo
Musica	Musica Opposizioni alla dottrina del Galileo Pref.a XXXI. XXXI.
Moto de' Gravi	Moto de Gravi opposizione al Gal.i Pref XXXIV
Moto de' proietti in linee Paraboliche.	Moto de' Proietti si fà in Linee Paraboliche secondo il Galileo Pref. XXXIV.
Pref.a all'Op.a del Newton riferita	Critica al Galileo dell'autore della prefazione del Newton riferita Pref.a XXXIV
Laguna di Venezia	Laguna di Venezia. Pref.a XXXV
Opere fuori medie	Opere fuori medie del Galileo. Pref.a XXXV.

Quinta giornata del Galileo

Forza della percossa sferica.

Note agli oppositori del Galileo

Moto degli animali

Osservazioni astronomiche

Forza della percossa del Borelli. Suoi errori di fatto

Trattato del Suono et voce

Trattato de' Visi et Colombi

Trattato de' Mari, e Fiumi

Trattato de' composizione continui

Trattato della Fortificazione, e delle Sfere

Misura delle gocce d'acqua

Ovo che non si schiacci fra due mani

Calamita

Indivisibili

Cicloide

Quinta giornata del Galileo Prof. XXXV. e XXXVI

Forza della percossa Prof.e XXXVI

Note a Libri de suoi oppositori del Galileo Prof.e XXXVI

Trattato del Moto degli animali Prof.e XXXVI.

Trattato delle osservazioni astronomiche Prof.e XXXVI

Forza della percossa del Borelli. Errori di esso di fatto Prof.e XXXVI

Trattato del Suono, e Voce del Galileo Prof.e XXXVI

Trattato de' Visi, e Colombi di Galileo Prof.e XXXVI

Trattato de' Mari, e Fiumi di Galileo Prof.e XXXVI

Trattato de' Composizione continui di Galileo Prof.e XXXVI

Trattato della Guerra e Fortificazione del Galileo Prof.e XXXVI

Misura delle gocce di acqua cadenti sopra una data superficie. Prof.e XXXVII.

Dell'Ovo che non può schiacciarsi fra due mani Prof.e XXXVII

Calamita Prof.e XXXVII.

Indivisibili del Galileo Prof XXXVII.

Cicloide. Prof. XXXVII.

Termometro.

Termometro Prof.e XXXVII.

Longitudine

Longitudine Prof. XXXVII.

Tavole delle Medicee

Tavole delle M.ee dicee Prof. XXXVII

Offerisce il modo di ritrovare la Longitudine al Re di Spagna nel 1615 Prof.e XXXVII.

Mod.o della Longitudine offerto al Re di Spagna

Telescopio offerto al Re di Spagna in vetro dal Galileo. Prof.e XXXVIII.

Telescopio inventato dal Galileo

Offerisce il Modo di trovare la Longitudine agli Stati generali di Olanda. Prof.e XXXIX

Longitudine

Tavole delle Medicee Prof.e XL

Tavole delle Medicee

Orologio a Pendulo. Prof. XL-XLI-XLII: & totum

Orologio a pendulo

Vita del Galileo scritta dal Viviani

Galileo è fatto Console dell'Accademia Fiorentina nel 20 Febbraio 21 e passa il posto seguente nel mese di Magg. 1641. Vita XLVI.

Console dell'Accademia Fiorentina

Recita il Galileo nell'Accademia un Orazione assai elegante XLV.

Orazione da lui recitata

Abitava nella Villa Segni, e non Borghesini conforme erroneamente dice il Salvini XLVII.

abitava in Villa Segni

Seguitò a fare le sue veci nell'Accademia l'Avvocato Alessandro Sorini XLVII-XLVIII.

Seguitò il Sorini

Era eccellente, e delicato Sonatore di Liuto. Vita LI.

Sonatore di Liuto

Figli di Galileo
famiglia
e Nipoti

Cardinale dal Monte al Gal.° 18 ~~ottre~~ 1611

Card.le dal Monte al Gal.° 16. ~~Xbre~~ 1611

Licei al Gal.° 16. ~~Xbre~~ 1611.

Mannucci al Gal.° 13. ~~Xbre~~ 1612.

Signoria al Galileo 27 ~~Xbre~~ 1619

Signoria al Galileo 24. Genn.° 1620

Aggiunta al Galileo 5. Magg.° 1634

Berchinen al Galileo 7. Agste 1634

Arciv.° di Siena al Galileo 11. Agste 1634

~~Arcivescovi di~~ Galileo al Berchinen 27. Agste 1634

Galileo a 7 Fulgenzio 16. Agt. 1636

Aspetti al Galileo 14. ~~Xbre~~ 1637.

Flusso, e Reflusso del Mare

Targioni pag. 61. dice, che Galileo scrisse sopra il flusso, e reflusso del mare

Flusso e reflusso del mare Opinione di Galileo riportata dal Targ.ni 1.31. 132.

e Lett.re di Galileo al Cardinale Orsino riportata dal Targ.ni dal 31. al 46. II. Si riscontri col mio originale.

Imperiali al Galileo 17. Agosto 1624

Tobro al Galileo. 14. 8bre 1614

Cesi al Galileo 12. 9bre 1616

Ciampoli al Galileo 7. Genn.o 1623.

Ciampoli al Galileo 6. Mag.o 1623

Galileo a Cesi 23. 8bre 1624

Faidecci a Gal.i 2. 9bre 1624 a 4 9bre 1624

Flusso Galileo al Buonamici 19. 9bre 1629

Buonamici a Galileo 1 Febb.o 1630

Galileo al Buonamici 4. Aprile 1630

Galileo al Marsili 20. Marzo 1631

Galileo a Fra Fulgenzio 30. Genn.o 1637/38

Galileo a Fra Fulgenzio 7. 9bre 1637.

Arrighini al Galileo 13. Febb.o 1639

Fra Fulgenzio al Galileo 13. Genn.o 1638

Arrighini al Galileo 18. 8bre 1638

Il Flusso, e reflusso ha una connessione principale col moto della Luna, e col movimento della Terra

---

Keplero congetturò che la gravitazione delle parti della terra verso della Luna e verso del Sole erano la causa del Flusso e reflusso del mare.

Fortificazioni

Il Galileo fu adoprato da Vene
ziani in sopprintendere ad al
cune Fortificazioni: ciò non si
verifica.
Gherardini Vita 26

Per ordine del Generale dovevano de-
fendere Arcetri. V. Lr. di Bardi al Galileo
20 Giug.° 1614

Guiducci a Galileo 15. 8bre 1624
a 8. 8bre 1624

Guiducci a Gal.° 21. 8bre 1624

Cavaleno a Galileo 7. Agt.° 1626

Aggiunti a Gal.° p.3. 8bre 1626

Magiotti al Galileo 3. Magg.° 1636

Magiotti al Galileo 26. Agste 1634

Peroni al Galileo 10. 8bre 1634.

Arcetri

Giove
e
Suoi Satelliti

Targioni pag. 19. discorrendo delle Galleggiature dice che da quel trattato si rileva che Galileo osservò in quell'anno 1611 i quattro Medicei

Targioni pag. 22. falsamente asserisce che il Galileo nel 1610 in Roma scoprisse i Satelliti di Giove quando gli aveva scoperti in Padova

Per i Satelliti di Giove V. il Supplem. Targioni pag. 22

Targioni a car. 32 mascherata fatta nel Palazzo di Pitti alludente a Satelliti di Giove, e loro conseguenze

Targioni a car. 35. "Il Keplero osservò i quattro Medicei ed osservarono Galileo vicini

Targioni 42. 43. Riconfermano contrastare l'esistenza dei quattro Medicei

Targioni 46. 47. Il Rossini scrive in difesa de Satelliti di Giove, ed altri

Targioni da 48. a 51. Satelliti di Giove e loro scoperta, ed a pag. 55.

falso quanto dice Targioni che Galileo fosse chiamato dal P. III dopo avere scoperti i Satelliti. a linea 22.

Cecco Ronchitti. Targioni 22.

Targ. 22. a car. 17. 18. 19 vo. 20. Lettere di diversi in conto de Satelliti di Giove ed altre scoperte fatte da Galileo.

Il Saggiatore di Galileo a car. ed il Vandelli (Cav. pag. 104)

Per la scoperta de Satelliti V. Lett. di Galileo al Venier de' 30 Genn. 1610

Per la dedicazione de Pianeti V. Lett. di Galileo al Venier de' 13 Febb. 1610

Vedi Lett. del Venier al Galileo de 20 Febb. 1609/1610

Non credevano i Peripatetici la Scoperta de Satelliti Lett. di Piccolomini al Gal. 27. Maggio 1610

Lett. di Venier al Galileo 30. Marzo 1610

V. Lett. Stampata dell'Alobelli al Gal. 17. Aprile 1610, e di Giuliano Medici al Gal. 19. Aprile 1610

nel Magg. 1610. fu osservazioni sopra i Satelliti di Giove. V. Lett. al Venier de' 10. Maggio

Giove e suoi Satelliti

Dopo le s. pred.e Lezioni / Professori di Padova non vogliono vedere come minacciavano le Scoperte celesti del Gal.o V. L.a del 7 Mag. 1610 al Vinta. Il Keplero approva con Lett.a al Nunzio Sidereo. Vuol dire il Galileo in d.a Lettera che appartenga al P. Clavio a difendere la Scoperta.

Lett.a del Gal.o a Marzaro Wasdale 24 Magg.o 1610

Giove e suoi Satelliti doveva guernirsi una Medaglia di oro col ritratto del P. Clavio e Satelliti nel rovescio da attaccarsi ad una Collana di oro regalata V. Lett.a del Giugno al Gal.o de 5. Giug.o 1610

V. L.a di Braccio del Monte al Gal.o 6. Giug.o 1610

Lett.a del Giug.o 1610. Il Rossini al Galileo contro Martino Horkio che aveva scritto contro il Nunzio Sidereo

V. L.a del Gal.o al Vinta 18 Giug.o stesso 1610

V. L.a del Galileo al Vinta 21. Giug.o 1610 si rileva che il Galileo aveva avuto in dono dal P. Cl. una collana di oro. Sollecitato a accettare la dedicazione de' Pianeti Medicei. E qualche stranezza fattali di Enrico IV. de' nuovi Pianeti qualora non seguisse

Martino Horkio scrive contro la scoperta de' Satelliti di Giove. V. Rossini Lett.a 22 Giug.o 1610 e L.a di Sarpi al Gal.o 24 Giug.o 1610

Lett.a Horkio. V. Rossini al Gal.o 29. Giug.o 1610 e 6. Luglio 1610. ove si rileva che Horkio era pagato dal Regno. V. Lett.a del Sarpi 10. Luglio 1610. V. Lett.a del Keplero al Gal.o de 9. agosto 1610. Lettera di Wasdale al Galileo 9. ag.o 1609. V. Lett.a del Galileo al Keplero 19. ag.o 1609

Rove e Suoi Satelliti

Memoria
di carattere del Viviani sopra
Simon Mario, che si faceva
autore del ritrovamento de' Sa-
telliti di Giove
copiata 7 Maggio 1785.

Avanti che il pellegrino (lettore) si ac-
cinga a viaggiare per questo mondo
di Simon Mario, veggia di grazia
il Nuncio Sidereo publicato nel
1610. e appresso il trattato delle
Galleggianti stampato nel 1612 e
finalmente dove si tratta de'
Pianeti Medicei, veda la Apologia
del med.° contro Mario inserta nel
libro del Saggiatore dell'impressio
ne Romana dell'anno 1623 da
faccia 2.° verso il fine sino a qua-
rantotto la faccia 6. che dopo seguen-
do il viaggio si accorgerà alla fine
di esso di non ~~essere~~ aver conse-
guito una minima cognizione
ma solo si può discoprire nell'autore
un esempio di estrema temerità e
sfacciataggine in arrobarsi quello
che da tutto il mondo de' (letterati) viene
concedutto senza alcuno contrasto al
Galileo, non si vuole chiamare così
prezioso acquisto quanto fosse al
Colombo quello del mondo nuovo dopo
tante fatiche sofferte, e dopo tanti pericoli
superati nelle sue travagliose navigazioni.

Avanti

165

Lettera

Mando a V. S. Ill.ma e Rev.ma il Trattato del Moto, e delle Macchine, che ho composto, e fatto stampare in questi giorni, acciò ne possa godere, e disporre a suo piacere, come di cosa sua propria. Ho voluto dedicarlo a lei, non solo per l'obligo, che le tengo, per la molta benignità, che sempre ha usata meco, ma anco per la speranza, che ho, che sia per essere per giovare assai più a me, che a lei, mentre che, sotto il favore del suo nome, potrà uscire più sicuro, e più riguardato dalle mordacità, e dalle calunnie de' maligni, e de' detrattori. Ho voluto ancora, che questo libro esca alla luce in questi giorni, acciò che, essendo stampato nell'anno, che comincia a numerare gli anni dalla Natività del Salvatore, paia, che sia nato per augurio, e per buon principio di quella età, nella quale, per la grazia di Dio, spero di dover godere, e di dover fare godere a molti altri, per lungo tempo, la presenza, e la conversazione di V. S. Ill.ma, alla quale, con ogni affetto, bacio le mani, e prego dal Cielo ogni felicità.

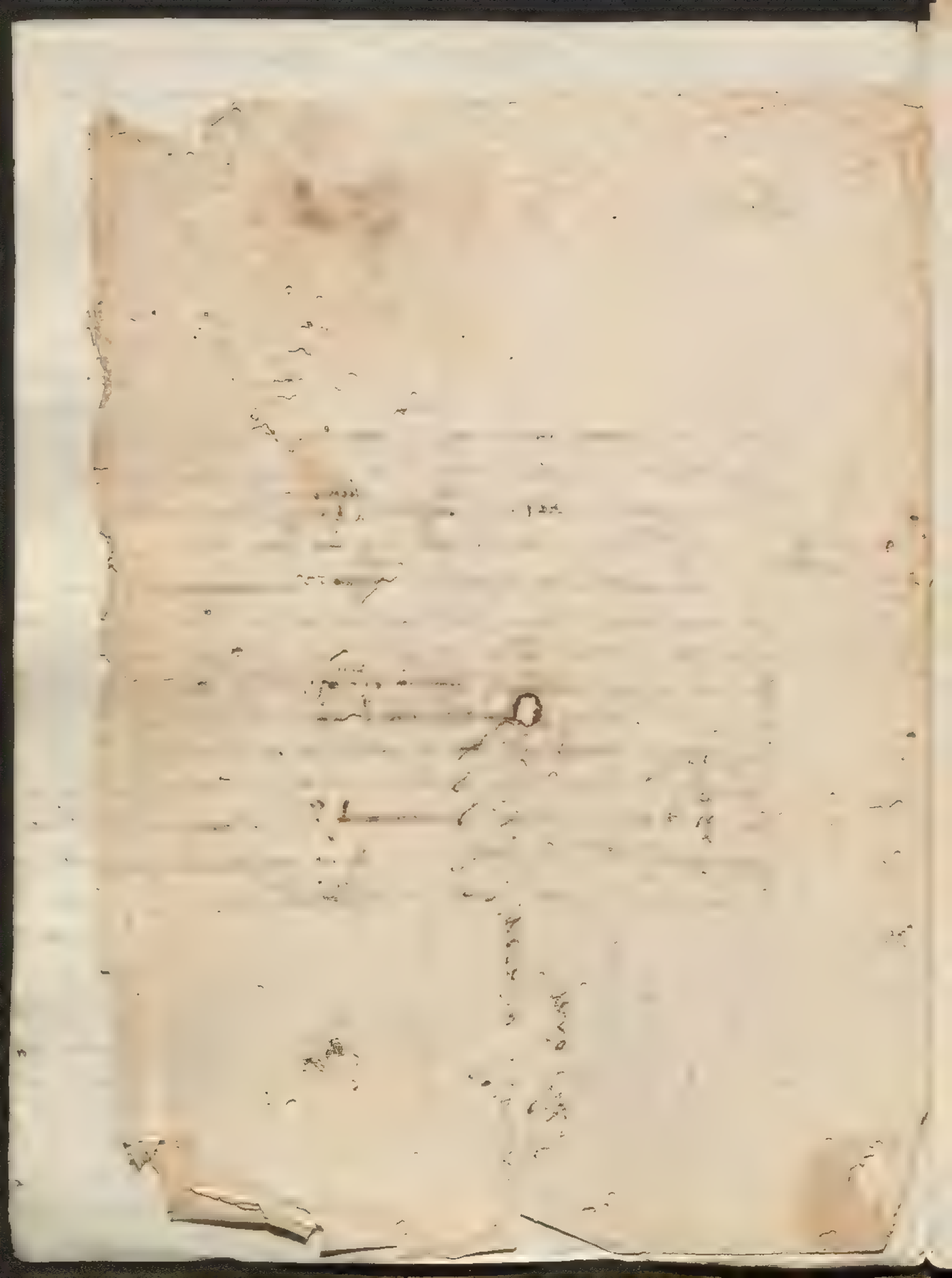
Di V. S. Ill.ma

Firenze, li 7 Gennaio 1638

Suo Obligatissimo Servitore

Vincenzio Viviani

Mio Sig.re



Giove

errore del Targioni p.r i Satelliti di Giove

Falsamente il Targioni pag. 22 asserisce che il Galileo scoprì i Satelliti di Giove in Roma nel 1610 quando gli aveva scoperti in Padova

---

Osservazioni fatte sopra Giove in Roma

Il Galileo osservò le conversioni de' 4 pianeti Medicei intorno a Giove, essendo in Roma nell'Aprile 1611. Gal. Op. T. I. Ediz. di Firenze pag. 184 ove dicevo che stimava fra la sua conversione in giorni 16.30.

Giove non fu accompagnato da Satelliti scoperti dal Galileo in Roma

Sbaglia il Targioni pag. 22. T. I. aggiungendovi: & quando scrive che il Galileo scoperse i Pianeti Medicei in Gen.° 1610 in Roma, quando è certo che nella d.a Città non vi andò, che nel 1.° Marzo 1611.

Maschierata fatta sopra i Satelliti nel Palazzo dei Pitti

Ne' 13 Febbraio 1613. fu fatta una Mascherata nel Palazzo de' Pitti rappresentante Giove con quattro suoi Satelliti il primo consegrato a Cosimo II. il Secondo al Principe D. Francesco l'Terzo al Principe D. Carlo il quarto al P.e D. Lorenzo pag. 23.

Keplero si accertò della scoperta de' Satelliti

Il Keplero si accerta dell'esistenza de' Pianeti medicei ed avendoli ricevuti esistere esclama Jubilate vicisti. Targ. a.° 35.

Libro del Sigi contro del Galileo

Il Sigi scrive contro il Galileo

Francesco Sigi compose le sue osservazioni colle quali negava l'esistenza delle Medicee a Mariano Horchyo, il quale publicò un libro contro del Galileo col seguente titolo = Mariani Horkij a Locovitz Brevis Pro Peregrinatore contra Nuncium Sidereum Gal. Galilaei Mediolanae 1610. in 4.° Targioni a.° 41.

Sigi scrive contro il Galileo

Vedasi quanto il Targioni scrive contro il Sigi pag 41. 42

Sigi sul Galileo

Riporta e loda il Targioni una Lettera del Sigi contro Galileo Targ. pag. 48. come pure il parere di Gio-Batta della Porta sulla Dianora del Sigi pag. 43.

Roffeni scrive in favore del Galileo

Epistola del Roffeni contro Mauro Horki in favore del Galileo Targioni pag. 47.

Poesie in lode dell'occhiale del Galileo

Poesie di Gio. Antonio Graziani sull'occhiale del Galileo Targ. pag 48

Tegliucci fa delle Poesie in lode dell'Occhiale di Galileo

Flaminio Teglucci stampò delle Stanze sull'occhiale del Galileo Targ pag. 48.

Poesie sulle Medicee

Stanze di Lorenzo Salvi Senese sopra le Stelle, e Macchie solari scoperte col nuovo Occhiale, con una breve dichiarazione, dedicate al Cardinale Aldobrandino (Camerlengo di S. Chiesa, da Flaminio Teglucci (cugino dell'Autore) Roma in Calcografia 1665 Targ. pag. 48

Poesie sulle Medicee

Canzone di Andrea Salvadori sulle Stelle Medicee benevarpuere e ripugnare Targ. pag 48

Poesie sulle Medicee

Gio. Bta Salvadori compose delle Poesie per le Stelle Medicee benevarpuere e ripugnare. Targ. 48

Periodi delle Medicee

Periodi delle Medicee, e loro determinazione stipulata nel 1611. dal Galileo in Roma. Si consideri se ciò è vero quando dice Targioni pag. 51.

Lettere sopra la scoperta de' Satelliti di Giove

Lettere sopra la scoperta de' Satelliti stampate dal Targioni dalla pag. 17 18. 19 20 Al. qui non è d'importanza

Giove

Casselli riceve le osservazioni de Pianeti fatte dal Gal.° Egli vuole riscontrarle in Pisa alla presenza de' Principi -|

Colonna osservai Satelliti

Cassetti riceve le osservazioni delle Medicee da p.i di Marzo al 8.bre fatte dal Galileo e dice volerne fare il riscontro nel Palazzo di G. D. in Pisa. Cassetti al Gal.° a 4.bre 1614

Colonna osserva Giove ed i Satelliti - Let.a del Colonna al Galileo de' 16. Magg.o 1614 e a 9. Luglio 1614

Osservazioni delle medicee fatte dal Gal.° e riscontrate dal Colonna. Let.a del D.r Colonna al Galileo de' 19. Giug.o 1614

Simon Mario si fa' datore della scoperta de Satelliti di Giove. Stelluti al Gal.° 31. Maggio 1614 e 14 Giug.o 1614

Scoppe il Galileo per l'usurpazione del ritrovato de Satelliti fatta dal Mario. Osservazioni delle medicee. Tavole de' moti delle medicee si vorrebbe che queste prima fossero publicate. Lessi al Gal.° a 12 Lug.o 1614

Cassetti osservai Satelliti. Let.a del Cav.r Delli a Gal.° 19 Ottobre 1614

Scheiner è contro Simon Mario per la scoperta de' Satelliti. Domanda le osservazioni delle revoluzioni delle Medicee. Scheiner al Galileo 6. Febb.° 1615.

Peroni dice che le osservazioni sopra i Satelliti di Giove fatte da Simon Mario sono erronee -| Peroni al Galileo. 24 Lug.o 1615

Cassetti osserva le Medicee ne fa' le Tavole. Cassetti al Gal.° a 2. Giug.o 1617.

Galileo osservazioni delle medicee. Let.a del Gal.° al Cassetti de' 2. Agosto 1617.

D. Vincenzio Renieri si offerisce al Galileo di compire le osservazioni de Pianeti Medicei purché fosse fatto Lettore di Pisa Renieri al Galileo 8 Genn.° 1638

Renieri al Galileo 1.° Aprile 1639 scrive che poco gli mancava ad avere emendati i moti delle Medicee

Renieri al Gal.° 5 agosto 1639. mandò al Galileo le Effemeridi de Pianeti di Giove al Gran Duca

Renieri al Galileo 24 marzo 1640. osservava i moti delle Medicee in Genova, e vede due stelle in Giove, e deduce che se esse sono inclinate al piano dell'Ecclittica il moto annuo, ed il proprio del Pianeta debbono fare delle variazioni. ma dice che non aveva Cannocchiale sufficiente a osservarle

Il Galileo manda al Diodati un libro delle Tavole astronomiche delle Medicee consegnatoli dal Residente Bardi, il quale era mancante. Diodati al Gal.° 15. Aug.° 1640

Renieri dal Galileo vengono consegnate le osservazioni Medicee. Cavalieri al Galileo 23. Nov.° 1640

Renieri al Galileo 1.° Luglio 1641. fa delle osservazioni sopra i Satelliti in Genova ed il Viviani a Firenze rapicevasi delle diversità delle Longitudini

Cavalieri al Gal.° 20. agosto 1641. tratta della Longitudine, dice che Pietro Arrigone si occupa le divergenze. Vedasi questa lettera importante.

Scoperta de Satelliti posta in dubbio Saggiatore pag. 234

Si lamenta nel Saggiatore, che decimi gli abbiano negata la scoperta, e l'esistenza de Pianeti di Giove

Satelliti usurpati da Simone Mario. Saggiatore pag. 235. e Segg.

Si giustifica dal plagio de' Satelliti fattogli da Simon Mario

Scoperta de Satelliti e stampa del Nunzio Sidereo

Galileo in Venezia faceva stampare il suo Nunzio Sidereo. Si veda Lett.a del Gal.eo al Venta 30. Genn.o 1610 nella quale dà la scoperta de' Satelliti di Giove

Dedicazione de 4. Pianeti

Galileo offerisce per mezzo del Venta la dedica de' 4. Satelliti al P. Clavio, e trattiene la stampa del Nunzio Sidereo fino a tanto che non averà avuta risposta se accetta l'offerta o nò. Lett. del Gal.eo al Venta di 13 Febb.o 1610

Venta al Galileo. E di sentimento che i Pianeti di Giove si debbano denominare Medicei, e non Cosmici come nome troppo generico. 20. Febb.o 1610

Denominazione de' Satelliti Medicei

I Peripatetici e Filosofi in Pisa non credevano esistere i Satelliti di Giove. Riccolomini al Galileo 21. Marzo 1610

Satelliti di Giove non creduti veri da Peripatetici

Lett.a del Galileo al P. Clavio. Li manda il. di 19. Marzo 1610 gli rimanda il Nunzio Sidereo

Nunzio Sidereo mandato dal Galileo al P. Clavio

Galileo fà 3. Lezioni in Padova sopra i Satelliti di Giove, ed i Professori si persuadono della loro esistenza. Gal.eo al Venta 7. Maggio 1610

Lezioni 3. sopra i Satelliti fatte a Padova

I Professori di Padova non negano altamente le Scoperte di Galileo

Nella predetta Lett.a de 7. Maggio 1610 soggiunge che dopo le 3. pred.e Lezioni i Professori di Padova, non capacitandosi come avevano mai taciuto le Scoperte celesti del Galileo. Il Keppler con sua Lettera delli . . . . .

approvò le Scoperte ed avverte che appartenevano al P. Clavio sostenere la Scoperta.

Medaglia di Oro con i Satelliti di Giove

Doveva guernirsi una medaglia di oro col ritratto del G. Duca ed i Satelliti di Giove nel rovescio da attaccarsi ad una collana di oro, qual medaglia doveva farsi con disegno del Ligozzi. Lett. Il Guagni al Galileo 5. Giug. 1610

Satelliti di Giove

Satelliti di Giove rammemorati da Grazio dal Monte V. Lett. al Galileo de' 16. Giug. 1610

Rossi scrive in difesa de' Satelliti di Giove

Lett. del Rossi al Galileo scritta contro il Libro di Martino Horkio in difesa de Satelliti di Giove.

Osservazioni sopra i Satelliti Marte e Saturno
Domanda in prestito Scudi 2000

Il Galileo aveva nuovamente osservati i Satelliti di Giove. Pensa di ristampare il Nuncio Sidereo con nuove aggiunte di quanto recentemente aveva di più scoperto nella Luna. Narra di avere nuovamente osservato Saturno, e Marte, e di non avervi scoperti Satelliti. Il G. D. gli manda in dono Scudi 200 per le spese fatte nella stampa del Nuncio Sidereo, e per le spese di viaggio, e trasporto delle sue robe. Domanda in prestito Scudi diecimila per impiegare una resi- due di dote ad una sua Cognata. V. Lett. del Galileo di Venezia 18. Giug. 1610

Collana d'oro regalata al Galileo stampa del Re di Francia per che il Galileo scoprendo nuovi pianeti gli dedichi al med.

Lett. Il Galileo al Vinta de' 21. Giug. 1610. Si rileva che il Galileo aveva avuto in dono dal G. Duca una Collana di Oro. Sollecita il G. Duca ad accettare la dedicazione de' Pianeti Medicei. Per la stessa Ristampa pensa di dedicare ad Enrico IV. de nuovi Pianeti qualora ne scoprisse

---

Horkio scrive contro Galileo.

Martino Horkio di Modena scrive contro il Galileo per la scoperta de Satelliti. Encomiato dal Cigna con Sonetto del Magini. Lett. del Rossi al Galileo de 20. Giug. 1610, e di Venezia de 24. Giug. 1610

Per l'Horkio. V. Rossem al Galileo 29. Giugno 1610 e 6 Luglio 1610. ove si rileva che l'Horkio era istigato dal Lagga. V. Lett.re di Sarsum de' 10 Luglio 1610 al Galileo. del Keplero al med.o de 9. agosto 1610. dell'Hasdale al Galileo de 9. agosto 1610. e di Galileo al Keplero de' 19. ag.o 1610

L'Horkio contro il Galileo ad istigazione di Lagga.

Per la scoperta de' Satelliti di G. Giuove regalato Scudi mille al Galileo. L'Horkio scrive contro il Galileo. lo stesso Galileo dice di aver donato il Telescopio al G. Duca quale esso pose nella Galleria. asserisce di aver fatto una macchina di lavorare i Telescopi. antagonista di Medicee di Galileo fra quali il Lorenzo Santucci Lettore di Pisa. Vedasi di Keplero Lettera del Gal. al Keplero de' 19. ag.o 1610

Scudi Mille regalati al Galileo. L'Horkio scrive contro il Galileo. Gal.o dona il Telescopio al G. D. quale lo mette in Galleria. Macchina di fabricare i Lenticchiali. Lorenzo Santucci antagonista del Galileo

---

47.
93
1610

Galileo fa' in Venezia ed in Padova delle osservazioni. Sembra che pensi fare una medaglia rappresentante i Pianeti Medicei Gal.o al Vinta 20. agosto 1610

Osservazione delle Medicee fatta in Padova, ed in Venezia. Medaglia di Pompeo de' Satelliti

---

Santini al Gal. Oppone Giove 15. 8bre 1610

Osservazione de' Satelliti

Il amico del Clavio, e lui medesimo negano la esistenza de Satelliti di Giove. Lett.re del Cigoli al Gal.o 1. 8bre 1610

Clavio nega i Satelliti

Volevano il Galileo stampare una Lettera del Keplero contro l'Horkio, e dalla del Rossem ma non l'eseguì, perché osservava che il Keplero nonsi attenea alcuna gran cosa, tralasciasse sulla Peregrinazione dell'Horkio Gal. Kep. al medesimo de 1. 8bre 1610

Clavio non crede i Satelliti di Giove

H. P. Clavio non crede ven i Planeti Medicei. Lett. del Sarsini al Gal° 9. 8bre 1610

Un Oltramontano scrive contro A Horkio

Un Oltramontano vuole scrivere contro A Horkio. Risp. al Galileo 16. 8bre 1610

Horkio rubò di libri al Magini

A Horkio involò diversi libri al Magini. Lett. del Magini al Galileo 23. 8bre 1610

Risposta fatta all'Horkio.

E scritta una risposta contro dell'Horkio Ewaldo al Galileo 25 8bre 1610

Clavio ammette i Satelliti di Giove

H. P. Clavio ammette l'esistenza de' Satelliti di Giove. Sarsini al Gal° 4. 8bre 1610

Galileo sollecita la permissione di andare a Roma a far vedere la verità delle sue scoperte. Gal° al Vinta 15 Genn° 1611.

Galileo sollecita la permissione di andare a Roma a far vedere i Satelliti, ed altre scoperte celesti

Gal° sollecita la permissione di andare a Roma a far vedere le sue scoperte celesti. Vinta al Galileo 18 Genn°. 1611

Sollecitato il Gal°. la permissione di andare a Roma.

Sizzi nello scrivere contro il Galileo dice che i Satelliti nuovamente ritrovati sono direttamente contro la S.ª Scrittura Sarsini al Galileo 18. Febb°. 1611

Sizzi scrive che i Satelliti sono direttamente contro la S. Scrittura

Velsero scrive al Galileo che il Clavio è persuaso dell'esistenza de' Pianeti Medicei. Lett.ª del Velsero al Galileo de' 18. Febb°. 1611. Stranum

Clavio confessa l'esistenza delle Medicee

Keplero scrive a lungo contro il Sizzi, il quale s'invecchia contro il Horchio. Si aspetta nuovamente questa Lettera. Keplero al Galileo 10 marzo 1611.

Keplero scrive contro il Sizzi.

Lett. di Bellarmino in proposito sopra le scoperte celesti del Gal°

Giudizio del sig.r Gio: Batta Pacchi sopra il libro
del sig.r Galileo scritto al sig.r Ludovico delle Colombe
celli figliuolo del Duca di Acqua Sparta.

Ho ricevuto il libro con la lettera del sig.r Galileo, e veduto
non ho visto cosa più disonorata al mondo,
in questo libro si forza a suo modo con tanti argumen-
ti provare il contrario, e non ne conclude niuno.
E mendace in più luoghi, e sfacciato dove egli allega
testi con la più confirmata, altestato nel
nello proprio testo molte volte, e mai
approposito come egli non ci sente nulla pro-
prio.

Pesenti osservano i Satelliti di Giove. Loro osservazioni combinano con quelle di Galileo. Mettono in ridicolo il Libro del Sizi

Gal.° essendo in Roma scrive che i Gesuiti fanno le osservazioni sopra Giove, que le combinano con quelle fatte da lui. che esaminano il libro di Sizi che trovano ridicolo. Galileo al Vinta primo Aprile 1611.

Effemeride de' Pianeti accordata dal Valerio — Perugini

Luca Valerio al Baldi. Lett. de 2 Mag. 1611. Si accetta dell'effemeride de' Pianeti medicei dicendo che non sono apparenze de' Vetri

---

Medicee osservate in Roma

Banchetto fatto dal Principe Cesi al Galileo.

Sono osservati in Roma i Pianeti medicei dopo un banchetto fatto dal Cesi al Galileo. Il Velsero non si capacita del moto della Terra. Gualdo al Gal.° 22. Maggio 1611

Galileo aggiaga tutti in Roma nel far vedere le sue scoperte Celesti

Cardinale dal Monte al Gran D. 31 Maggio 1611. Scrive del Galileo che ha tutti contenuti in Roma con la osservazione delle sue Scoperte

---

Galileo trova i Periodi Medicei

ritrovò il Gal.° i Periodi delli Medicee in Roma. Cremonini scrive contro Galileo. Il Antonini propone formare un Cannocchiale con oggettivo di forma Parabolica. Antonini al Gal.° 24. Giug.° 1611

Cannocchiale Parabolico proposto dall'Antonini

Perugini restano in dubbio i Satelliti

a Perugia pongono in dubbio i Satelliti di Giove. Agoli al Galileo 1. Lug.° 1611

Roma disprezza il Libro del Sizi

Il Roma disprezza il Libro del Sizi scritto contro del Galileo. Cesi 25. Luglio 1611

Cremonino non vuol vedere le scoperte celesti del Galileo

Il Cremonino si gloria di non aver voluto vedere le Scoperte celesti del Galileo, e si vanta di non averle volute vedere. Gualdo al Galileo 29. Luglio 1611

Magini procura indagare i Periodi delle Medicee

Il Magini procura trovare i Periodi de' Satelliti. Agoli al Galileo 23. Agosto 1611 ma non gli sorti di ritrovar gli

Satelliti e Luna osservata dall'Aguccchia

Aguccchia osserva Pianeti, ed i periodi de' Pianeti, ed i monti Lunari. Aguccchia a Galileo 29. Ottobre 1611

Costituzioni delle medicee di Galileo

Galileo fà i Calcoli delle costituzioni delle Medicee, e pensa di fare le Tavole delle med.e Stelle pensa di spendere in Lavoro la dichiarazione spettante a queste costituzioni. Gal.o al Cass.i 5. Genn.o 1612.

Calcoli delle medicee di Galileo

Calcoli delle Medicee per i mesi di Marzo ed Aprile fatti dal Galileo Lett.a del Galileo al Cassi de 25. Genn.o 1612

Sagredo osservò i Pianeti medicei in Soria

Lett.a del Sagredo al Galileo de 2. Giug.o 1612

medicee osservate dal Sagredo in Soria

Il Mula ed il Sagredo domandano al Galileo la anticipata costituzione per sei Settimane. Sagredo al Gal.o 16. Giug.o 1612

Sagredo, e Mula domandano le costituzioni delle medicee.

Galileo riduce a perfezione i Calcoli delle medicee. Aguccchia al Galileo 16 Giug.o 1612

Galileo riduce a perfezione i calcoli delle Medicee

Né 25. Giug.o 612. il Galileo mandò all'Aguccchia un foglio sopra le costituzioni delle medicee. Aguccchia al Galileo 30. Giug.o 1612.

Costituzioni delle medicee fatte dal Galileo né 25. Giug.o 1612

Galileo spende i calcoli delle Medicee a tutto Marzo 1613: Lett.a del Cassi al Gal.o degli 11. Genn.o 1613

Calcoli delle medicee a tutto Marzo 1613

Galileo mandò al Cassi le costituzioni delle medicee. Cassi al Gal.o 2. Febb.o 1613

Costituzioni delle medicee pred.e dal Galileo

Un Frate napolesano montato in collera volera rifiutare le scoperte celesti di Galileo, ed i nuovi Pianeti giudicati al Sessenario, e non figurati nel Candelabro, ma si determinò a non scrivali altrimenti contro. Cassi al Gal.o 1. Marzo 1614

Un Frate napolesano vuole scrivere contro di Galileo

Cassi osserva i Pianeti medicei. Riceve le costituzioni delle medicee dal Galileo. Cassi al Gal.o S. a 19. Marzo 1614

Cassi riceve le costituzioni delle medicee dal Galileo

Rove, e suoi Satelliti

Per la Scoperta de' Satelliti di Giove il G.D. regalò Scudi mille del Sal.to Co. Il Galileo al Keplero de' 19 agosto 1609

Galileo cominciò a fare le Tavole delle Medicee (pref.to all'Op.a N. Galileo XIV

Galileo fa in Venezia ed in Padova alle operazioni, e pensa di fare una medaglia di oro rappresentante i Pianeti Medicei

Lco. Il Gal.o al Vitelli de' 30. agosto 1610

Pisa 15. 8bre 1610

Giove e suoi Satelliti

5 Mascherata fatta in Firenze sopra i Satelliti

Autori che accettano il publico de' Satelliti

Autori che scrivono contro i Satelliti

Periodi delle Medicee

5 Medaglie, e Collana di oro.

Autori che scrivono in favore de Satelliti

5. Scudi Mille regalati dal G.D. al Galileo

Coposizioni delle Medicee

Simon Mario si usurpa i Satelliti

8. Prima Roma del Galileo per verificare le Sue Tavole.

5 Faccia gli Satelliti

Padova 26. 8bre 1610 le Lettere degli uomini nel 1764

Med.e regalate a' Satelliti dal Galileo 1. 8bre 1610

Firenze 1mo 8bre 1610

chio circa il 1610

9. 8bre 1610

22. 8bre 1610.

2. 1610.

chio 25. 8bre 1610

9. 9bre 1610

9bre 1609. Stampata

: 1610

l'4 Xbre 1610

Genn.o 1611

Genn.o 1611. a 20. Genn.o

2. Febb.o 1611

a stampata 18. Febb.o 1611

20. Marzo 1611

Marzo 1611

Primo Aprile 1611

Satelliti e Luna osservata dall'Aguecchia

Aguecchia osserva Giove, ed i periodi de' Pianeti, ed i monti Lunari. Aguecchiese al Galileo 29 Ottobre 1611.

Galileo fà i Calcoli delle costruzioni Medicee, e pensa di fare le Tavole delle med. Stelle pensa di spendere in Lubino la dichiarazione spettante a dette costruzioni. Gal.o al Cel.e 9. Genn.o 1612.

Costruzioni delle medicee di Galileo

Calcoli delle

medicee osservat Sorio

Sagredo, e mala duzioni delle Med

Galileo riduce le Medicee

Costruzioni delle M. Galileo nel 1613. Genn.o

Calcoli delle Medi

Costruzioni delle dal Galileo

Un Frate napoletan tro di Galileo

Castelli riceve le medicee dal Galileo

al Gal. 29. Maggio 1614

Rove, e Suoi Satelliti

Galileo cominciò a fare le Tavole delle Medicee (V. pref.ª all'Oss.ne N. Galileo XIV

Per la Scoperta de' Satelliti di Giove il G.D. regalò Scudi mille del Sal.e Leo.o Il Galileo al Keplero de' 19 agosto 1609

Galileo fa in Venezia ed in Padova alle osservazioni, e pensa di fare una medaglia di oro ove rappresentasse i Pianeti Medicei Leo.o N.S.re pel Viaggio de' 20. agosto 1610

Giove 15. 8bre 1610

al Gualdo 26. 8bre
le Lettere degli uom
pia nel 1764

Tav. med.e regalate a Satelli
Regoli al Galileo 1. 8bre 1610

Ambasciatore. primo 8bre 1610

Vecchio circa il 1610

e. 9. 8bre 1610

ileo 22. 8bre 1610.

8bre 1610.

Vecchio 25. 8bre 1610

9. 9bre 1610

9. 8bre 1609. stampata

8bre 1610

e Sal.e 4 8bre 1610

e. Genn.o 1611
e. Genn.o 1611. a 20. Genn.o

12. Febb.o 1611

Nem. stampata 18. Febb.o 1611

20. Marzo 1611

25. Marzo 1611

Galileo al Cardinal Conti Aprile 1611

176

Periodo, è il tempo speso da un Pianeta nel fare una revoluzione, ovvero la durata del suo corso, finchè ritorni al punto stesso de' Cieli

Tavole sono computazioni de' moti, luoghi ed altri fenomeni de' Pianeti si primary che secondarj

Tempi Periodici, o revoluzioni de' Satelliti

Gli eclissi de' Satelliti di Giove sommamente sono il miglior mezzo di trovare la longitudine sul mare. Quelli particolarmente del primo Satellite sono molto più sicuri che quelli della Luna, ed oltre a ciò succedono più spesso, e la maniera di applicarli è facilissima.

Satelliti e Luna osservata dall'Aguccchia

Aguccchia osserva Giove, ed i periodi de' Pianeti, ed monti Lunari Aguccchia al Gal. Leo a 7. Nov. 1611

Galileo fà Calcoli delle conformazioni delle Medicee, e pensa di fare le Tavole delle med. Stelle pensa di scendere in Fabriano la dichiarazione occorrente a quelle conform.

Conformazioni delle Medicee di Galileo

Calcoli delle

Medicee osservate Sorico

Segredo, e mutazioni delle Med.

Galileo riduce à Medicee

Conformazioni delle Medicee Galileo nè 25. Giugno

Calcoli delle Medi

Conformazioni delle dal Galileo

Vn Frate napoletano di Galileo

Satelli riceve le conf Medicee dal Galileo

le conformazioni delle Medicee dal Galileo. Fassoli al Gal. S. a 19. Marzo 1614

Giove, e suoi Satelliti

Galileo cominciò a fare le Tavole delle medicee (V. pref.ne all'Oss. di Galileo XIV

Per la Scoperta de' Satelliti di Giove il G.D. regalò Scudi mille al Gal.o Lin.o di Galileo a Keplero de' 19 agosto 1609

Galileo fa in Padova ad in Padova alle osservazioni, e pensa di fare una medaglia di oro ragguagliandone i Pianeti Medicei Lett.a di Gal.o al Vinta de' 30. agosto 1610

Giove 15. 8bre 1610

al Cigoli 26. 8bre

Sir Galileo. 177

Gian antonio Rossini di Filosofia, e Medicina Dottore Collegiato, e pubblico professore di Filosofia = Contra Coecam cujusdam Martini Horkij peregrinationem circa Sydereum Nuntium Excell.i Galilaei.., Bononiae 1611. typ: H.H. Rossi

Galileo al Vinta primo aprile 1611

Satelliti e Luna osservata dall'Aguccha

Aguccha osserva Giove, ed i periodi de. Pianeti, ed monti Lunari. agucchosa al Galileo 29. 8bre 1611

Galileo fà i Calcoli delle cosgiunzioni delle Medicee, e pensa di fare le Tavole delle med. Stelle pensa di spendere in Padova la dichiarazione occorse a cause cosgiun.

Cosgiunzioni delle medicee di Galileo

Calcoli delle

medicee osserva Sonia

Sagredo, e mala di zuzioni delle Me

Galileo riduce a Medicee

Cosgiunzioni delle M Galileo nè 15. Giug.

Calcoli delle medi

Cosgiunzioni delle dal Galileo

Un Frate napoletan tro di Galileo

Castelli riceve le co medicee dal Galileo

Le cosgiunzioni delle medicee dal Galileo. fa al Gal.° S. a 19. Marzo 1614

Per la Scoperta de' Satelliti di Giove il G.D. regalò Scudi mille al Gal.eo - Il Galileo al Keplero de' 19 agosto 1610

Giove, e suoi Satelliti

Galileo cominciò a fare le Tavole delle Medicee (V. Lett.a all'Oss.e N. Galileo XIV

Galileo fa in Venezia ed in Padova le osservazioni, e pensa di fare una medaglia di oro reg.e presentanee i Pianeti Medicei

Lett.a N. Gal.eo al Vinta de' 30. agosto 1610

Santini al Gal.eo opera Giove 15. 8bre 1610

Lettera di Pigrona al Rinaldo 26. 8bre 1610 stampata tra le Lettere degli uom.i ill.ri di Venezia ed. 1564

Pl.amici di Cesare e sui med.e regum. Satell. di Giove - V. Lett.a di Pigroli al Galileo 1. 9bre 1610

Galileo al Medici ambasciatore p.mo 9bre 1610

Keplero al Galileo dal Brochio circa il 1610

Lett.a di Santini al Gal.eo 9. 9bre 1610

Lett.a del Pinotti al Galileo 22. 9bre 1610

Magini al Gal.eo 23. 9bre 1610

Keplero al Gal.eo dall'Brochio 25. 9bre 1610

Magini al Galileo 3. 9bre 1610

Galileo al Velsero 3. 9bre 1609 stampata

Rinaldo al Gal.eo 5. 9bre 1610

Lett.a di Santini al Gal.eo 4. 10bre 1610

Gal.eo al Vinta 15. Genn.o 1611

Vinta al Galileo 17. Genn.o 1611 a 20. Genn.o

Santini al Gal.eo 12. Febb.o 1611

Velsero al Gal.eo Lettera stampata 18. Febb.o 1611

Keplero al Galileo 20. Marzo 1611

Velsero al Gal.eo 25. Marzo 1611

Galileo al Vinta finito Aprile 1611

Prove e Scoperta dei Satelliti

Valerio al Baldi 20 mag. 1611.

Gualdo a Gal.o 27. mag. 1611

Card.l del Monte al Gal.o 31. mag. 1611

Antonini al Gal.o 24. Giug.o 1611

Cigoli al Galileo 1. Lug.o 1611

Cesi 23. Luglio 1611. al Galileo

Gualdo al Gal.o 29. Lug.o 1611

Cigoli al Gal.o 13 ag.o 1611

Cesi al Gal.o 21 8bre 1611

Aquecchia al Galileo 29. 8bre 1611

Calcoli delle Medicee 8. Genn.o 1612 [illegible] del Galileo al Cesi

Galileo al Cesi 25 Genn.o 1612

Sagredo al Gal.o 2 Giug.o 1612 [illegible] Giug.o 1612

Aquecchia al Gal.o 16. Giug.o 1612 [illegible]

Cesi al Galileo 11. Genn.o 1613

Castelli al Galileo 2. Febb.o 1613

5. Marzo 1614 e 19. Marzo 1614

Cesi al Gal.o 1. Marzo 1614

Castelli a Gal.o 2. Aprile 1614

P. Colonna al Gal.o 16 Mag.o 1614 e 8bre Lug.o 1614

Stelluti al Galileo 31. mag. 1614 e 14 Giugno 1614

Colonna al Galileo 19 Giug.o 1614

Cesi al Galileo 14 Luglio 1614

Castelli al Gal.o 8 8bre 1614

Scheiner al Galileo 6. Febb.o 1615.

Cavalerio al Galileo 13 Genn.o 1620

Pavoni a Galileo 24 Lug.o 1626

Castelli a Galileo 12. Giug.o 1627

Faccata Giovannide che vedendo sette fiere nell'aquario gli annibbì [illegible] Francesco Fontana osservò Venere, e vedutovi alcuni punti oscuri le denominò comites Veneris e conobbe da essi fortemente ingannato.

Galileo a Castelli 2. Ag.o 1627

Renieri al Galileo 8. Genn.o 1638.

Renieri al Galileo 15 Aprile 1639

Renieri al Galileo 7 Giug.o 1639

Renieri al Galileo 5. Agosto 1639

Renieri al Galileo 24 Marzo 1640

Riccardi al Gal.o 15. Giug.o 1646

Cavalerio al Galileo 13. 8bre 1640.

Renieri al Galileo 19. Lug.o 1641

Cavalerio al Galileo 20. Ag.o 1641

Me duce carpe viam -
ex Ord mes. lib. VIII. fab III
Nave in mare col Cannocchiale.

Cæsa Deum sobole, magnum Iovis incrementum.
per Giove con le medicee.
Virgilio Eglaga IV.

Gal.o scoperse Giove con i suoi Satelliti
a quali dedicò alla famiglia medicea
(Ope di Gal.o Oper.e VIII HX. X.

Pico. Mirandolano pretese aver trovate nuove stelle e denominò Sydera Borbonia
Il Malapertio pretese di aver ne trovate alcune che denomino Sydera Austriaca
ma tanto Pune quanto l'altre non erano che le macchie solari
Lo stesso fece il Cysatto Alberto che prendendo 8 stelle nuove cinque fisse nell'aquario le denominò Sydera Borbonia, e tre fisse ce
Scheiner vedendo anche lui i nomi delle sue
ingannato.

Idrostatica

Delegazio al Sal.° 6. Lug.° 1641.

Galileo approva il trattato del Boccaccini di mese e Anno in Canale. Targioni 232.
Il Di. lui giarne stampa questa Propo sizione è stampato dal Targioni II. dal 136. fino al 138.

Castelli a Galileo 12. 9bre 10 p.s

Galileo al Castelli 21. 9bre 16 p.s

Castelli a Galileo 10 Xbre 16 p.s.

Galileo al Castelli 27. 8bre 16 p.s

Castelli a Galileo 1. Genn.° 16 p.6

Galileo a Castelli 8 Genn.° 16 p.8.

Barrologgi a Galileo 21. 9bre 1630

Fraccoli a Galileo 26. Marzo 1631. & Esa- me del Progetto del Boccaccini

D. Gio. de' medici a Galileo 11. agosto 1631

Castelli a Gal.° 31. Mag. 1631

Castelli al Galileo 14 Giug.° 1639

Galileo al Castelli 17. ag.° 1639

Castelli al Galileo 18. agosto 1639

Galileo al Castelli 19. agosto 1639

Castelli al Galileo 20. agosto 1639 e 27. agosto 1639

Galileo al Castelli 1. 8bre 1639 e 3 8bre 1639.

Castelli al Galileo 10. 8bre 1639 e 15. 9bre 1639.

Castelli al Galileo 5. Mag.° 1640 e 26. Mag.° 1640

Cap. II.

Indivisibili
ed
Idrostatica

Acque correnti

Castelli al Gal.o / 21. Genn.o 1615

Castelli a Galileo 21. Genn.o 1615

acque correnti / Mss. al Sig.re N. Galileo

XXVIII · XXII

Cassetti al Galileo 10 8bre 1625

Ringrazia il Galileo di averli mandate le sue Considerazioni intorno al moto dei fiumi. Confessa che il trattare d'Idrostatica, e del moto dei Fiumi era materia [illegible] segno del Galileo

---

Galileo al Cassetti 21. 8bre 1625.

Speculava il Galileo d'onde avvenisse che l'acqua accelerasse il suo moto nel passare per un canale più angusto del superiore, benché fosse a Talon abbassato la sopra declività

Promuove un dubbio sopra la proiezione dell'acqua premuta e condensazione della med.ma Pal. al Cassetti 8. Genn.o 1626

Rel.e del Bartoloni sopra a Ripesazio 21. 9bre 1630 Sostiene che va addirizzato il Ripesazio, e levate le sue curvature.

V. Fresi

Rel.e di Galileo de' 16. Genn.o 1630. È contrario al parere di Bartolozzi. Ed è parere che quando i Torrenti sono ripieni delle Torbe debbano scavarsi. È contrario al parere dell'Ingegnere di levare le torbe curvature del Ripesazio.

V. Fresi

Memoriale del Boccaperi col quale domanda al P. D. Ferdinando Ughi Collegio &c che non sia ammesso ad altri di valersi del suo metodo d'Horre arno in Canale
26. marzo 1631

D. Fer. de' Medici al Galileo 11. Aprile 1631. Manda adesaminare al Galileo una Relazione sull' Orinanno, e Bisenzio

Lett. del Casselli al Galileo dè 21. Genn. 615.
dice = mi vien fatta instanza grandis-
sima del mio Libro, se però si può chia-
mar mio, dove VI. ha posto tanto del
suo, ch'anch'io la supplico a sollecitare
il Librario =

Lettera del Casselli al Galileo dè 21. Gen-
naio 1629. Confessa che l'Opera della
misura delle acque Correnti è composta
dal Galileo. Si alleghi la Lettera.

Come pure il Passo della Prefazione
all'Opera del Galileo. (Pref.e all'Opera
del Galileo XXVIII. a XXIX.

Casselli a Galileo 12. Febre 1625. Scoglie
un Problema Idrostatico. Lo comunica al Gal.
Si stampi

Galileo al Casselli 21. Febre 1625. Approva
il Problema Idrostatico Scolto dal Cas-
telli Si stampi in parte.

Casselli al Galileo 10. Xbre 1625 Lo rin-
grazia delle sue considerazioni manda-
togli sopra il moto dei Fiumi. Gli
manda alcune sue considerazioni
Idrostatiche Si stampi in parte

Galileo al Casselli 27. Febre 1625. Spec-
lava d'onde avviene che l'acqua ac-
celerasse il suo moto nel passare per un
canale più angusto del superiore benchè
fiumi e Laghi abbia la 10. fa declinata
Si stampi in parte

Galileo al Casselli 8. Genn. 1628. Discorre
d'Idrostatica sopra un libro stato
Luce del Casselli Si stampi in parte

Casselli a Gal.o 29. Xbre 1626 = Quanto
al sovraglio, che VI. mi scrive, che nel
apprendere cosa che io ammetto,
che altri abbi maturato considerazioni

della velocità, mentre nota che alcuni hanno avuto per scopo che mettendosi il Reno in Po, non sarebbe cresciuto il Po soggiunge che non regge, che non sia stata avvertita la velocità nell'acqua, ma dicobene, che non è stata marbene intesa, e nel particolare di quell'appendice tocca un Bolognese el quale semplicemente dice, che il Reno non farebbe crescere il Po mettendo certe ragioni ridicole senza considerare la forza della velocità nel resto la ringrazio delle lodi, che dà a questa Scrittura, nella quale ho cercato di seguitare (se bene ho fatto dalla Penna) i vestigi di VS. alla quale se ci è cosa di buono tutto resorsce

Bartolozzi a Galileo 21. ottobre 1630 discorre sopra dei lavori da farsi al fiume Besenzio

Relazione sovrascritta sopra Besenzio con un Bartolozzi dal Galileo

Lett. dello stesso al Galileo de' 26. Marzo 1631. sopra Besenzo del progetto del Cocca per incanalare l'Arno. Sinleggo

D. Fed. de' Medici a Galileo 11. aprile 1631 gli manda di ordine del P.D. ad esaminare un Progetto sopra i lavori da farsi a Besenzio

Cassiani al Galileo 31 Maggio 1631. riceve il discorso sopra Besenzio del Galileo, scrive sopra le Strade anoriche Romana

Cassiani al Galileo 14. Sett. 1639 Ragiona a lungo sul Lago di Perugia

Galileo al Cassiani 8. agosto 1639. risponde all'antecedente, e dice di aver trovata maniera di misurare le gocciole di acqua cadenti sopra eguali date superficie

Cassiani al Galileo 13. Agosto 1639. discorre sul Lago di Perugia, gli manifesta una sua idea rispetto al suo uso in tempi di seccate dell'acque del med.o e la maniera

Galileo al Cassiani 19. agosto 1639. gli manifesta la maniera di misurare la quantità delle gocce cadenti sopra di una data superficie

Cassiani al Gal.o 20. agosto 1639. discorre le misure dell'emissario del Lago di Pe-

Castelli al Galileo 27 Agosto 1639 Ris-
corre sulla misura delle gocce cadenti
sopra una data superficie. parla
di una lett. scritta da lui al Casarini
in schiarimento del trattato sull'ac-
que correnti, e sul modo di distribui-
re l'acque delle fontane'

Galileo al Castelli 1. Ottre 1639. Riceve
la scrittura del Castelli sul rimedio da
lui proposto per risanare con l'acque
del Lago di Perugia in tempo di sic-
cità

Galileo al Castelli 3. Ottre 1639 riceve
la Lettera del Castelli scritta a M^r
la Lettera del Castelli scritta a M^r
Casarini. Discorre della misura delle
gocce cadenti sopra una data super-
ficie

Castelli al Galileo 10. Ottre 1639. confessa
che quello che sà d'Idrostatica lo debbe
a suoi insegnamenti. Parla del regola-
mento del Lago di Perugia il quale non
sarà messo in pratica, essendovi stato
uno che hà preteso di mandare acque
a Mulini con delle macchine, ma inu-
tilmente. Questione circa l'origine delle
fonti credute dal Castelli derivare
da Laghi, e Conserve di acque esistenti
nelle viscere de' Monti

Castelli al Galileo 15. Ottre 1639. Dice
di avere trovato con sperienza le fon-
ti sotterranee di sua speculazione in-
ne-

Castelli al Galileo 5. Maggio 1640 hà eseguita
una bonificazione alla tenuta del Mazzi, ed hà
fatone una altra - Suoi studi Idrostatici

Castelli a Gal.° 26. Maggio 1640. sul della bonifica-
zione per migliorare un Molino di Casarini

Parere del Galileo sopra il Progetto
di Gismondo Coccapani d'incanalare
de' 22. Luglio 1611. in replica alle Scritte
fatte [illegible] fu approvato
dal Galileo.

Risposta del Galileo sopra il Fiume Brenta
de' 16. Gennaio 1630.
Questo discorso fu posto in dubbio se fosse
del Galileo. V. Lett.ª all'Opere di med.
XXVIII-XXIX.

Tra Relazioni al Galileo 6. Luglio 1640
discorre della Relazione del Castelli sulla
Laguna di Venezia

Il Principio della Composizione delle forze debbe attribuirsi al Galileo che da lui fù dimostrato nella Seconda Proposizione della IV. Giornata, e la Mecanica pag. 7.

La Scoperta Il principio delle velocità virtuali fù fatta dal Galileo. V. il Suo trattato della Scienza Mecanica. Dialogo III. Scolio della Proposizione II. e la Grange 8

Il Galileo autore del principio delle velocità virtuali, fù il primo a servirsene, e dimostrare i principali Teoremi di Statica, e d'Idrostatica, come può vedersi nel Suo Trattato ò sia discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua, ò che in quella si muovono. nel quale è mezzo di esso principio dimostra che i fluidi nei sifoni discendendo e salendo al medesimo livello debbono esser eguali i loro momenti tanto nella discesa quanto nella salita dei medi. La Grange 127. 128.

La Dynamica ò sia Scienza delle forze acceleratrici, e retardatrici, e de moti variati che possono produrre, è pure dell'ingegno del Galileo, è nel fù il primo ritrovatore. La Grange pag. 158.

I principi della forza d' Inerzia, e di
Moto composto furono conosciuti, e di
mostrati prima di chiunque dal Gal
da quali principii dedusse e scoprì
le Leggi del moto de' proiettili, ra
cendosi il moto obliquo

La determinazione del moto de
fluidi è poggiata sull' Hydrodinam.
ca: Lagrange pag. 424

Cassetti D. Benedo

Lett.re a Galileo 21. Marzo 1626
Vista non va dom.a Pasco

Cassetti a Galileo 21. Mag.o 1626
Vista

Galileo al Cioli 1. Genn.o 1628. non si
trova

Cassetti a Gal.o 4 Genn.o 1628 Vista non si stampi

Cassetti a Galileo 9. Febro 1628 #
si copi

Cassetti a Galileo 6. agosto 1630 non si copi

Cassetti a Gal.o 30. Febro 1630 #

Cassetti a Galileo 28. Febro 1631 #

Cassetti al Galileo 12. agosto 1634
#

Cassetti al Galileo 1. Febro 1634 #

magistri al Galileo 6. Genn.o 1635
#

Cassetti al Galileo 7. Luglio 1635 #

Cassetti a Galileo 17. Febro 1635 #

Cassetti al Galileo 30 Febro 1635
#

Cassetti al Galileo 24. Febro 1635
#

Cassetti al Galileo 24. Giug.o 1637
#

Cassetti al Galileo 5.mo agosto 1637 #

F. Fulgenzio al Galileo 15. agosto 1637
#

Cassetti al Galileo 26. Febro 1637.
#

Segr.io di Stato al Niccolini 9. Febro 1638 #

Niccolini al Segretario 15. Febro 1638 #

Niccolini al Segretario 25 Febro 1638 #

Segretario al Niccolini 4. Febro 1638 #

Card.l Galileo al Cass.li 14. Febro 1639 #

Galileo al Cassetti 16. agosto 1640 #

Cassetti al Galileo 28. agosto 1640 #

Cassetti al Galileo 2. Marzo 1641 #

P. Fulgenzio a Gal.o 6. Luglio 1641 #

Diese, o Benefizi
della Camera

Galleggianti

Scritture contro del

Galileo

Ronche

Frosi pag. 43.

Dopo Archimede lo Stevino fù il primo che osservasse che la pressione de' fluidi si faceva sul fondo di un vaso, e che questa dipendeva unicamente dall'altezza del fluido medesimo e non già dalla configurazione de' vasi ~~medesimi~~ Il Galileo fece della prima gente ed avanti che leggesse la prima volta in Pisa del continuo andava illustrando Archimede valendosi dal Carreggio la ritenuto con Guidubaldo dal M.se Barocco.

~~La dimostrazione~~ di quanto aveva osservato lo Stevino il Galileo la dimostrò meccanicamente.

Osservò che l'acqua s'rarefaceva nel ghiaccio, che l'olio

Che l'olio s'condensa

che una vesta Calamitata quando sono al contatto ~~si~~ i corpi si unisce, unisce

---

Cappello 28. Xbre 161[illegible] Aveva terminata la risposta al Coresio, quale dice portare in Villa Salviati y che la corregga

Coresio

Colombo al Salviati 10. ~~Xbre~~ 161[illegible] gli manda un esemplare del suo libro contro le Galleggianti, et altro y che lo y presenti al Galileo

Colombe

Vincenzio di Grazia Sanesi

Cesi al Gal.o 2. agosto 161[illegible] Vincenzio di Grazia
Sanesi scrive al Cesi che spiritosa in-
vidia più che stizza

Cassetti a Gal.° 19. Marzo 1614. Manda Hidden
la Scorrettura a penna che trova
Colombo del Colombo, dal che si vede che il
Galileo aveva risposto al Colombo,
e non il Cassetti

Balian.° al Gal.° 30. Genn.° 1614. Dice il
suo parere intorno Raggi che acciano dell'
acqua ma assai debolmente

Cassetti al Gal.° 13. Marzo 1614. rimanda
Colombo il Scritto contro il Colombo

Pio de Bardi a Galileo 20. Genn.° 1614
fa l'esperienze in Roma della Galleg-
gianti sotto la direzione del P.
Griemberger generale desse, che aveva
ordine dal P. Generale di difendere
aristotele

Bardi al Gal.° 7. Luglio 1614. Manda al
Galileo degli esemplari stampati sulle
Galleggianti cioè il Problema da Lui
sostenuto

Stelluti a Gal.° 2. Agosto 1614. Si lagna che
nel Problema del Bardi non si recasse in
Collegio Romano una vera fedele conforme
menzione del Galileo

Cassetti a S.° 6 Gen.° 1615 Il Coresio sparlava di aprire delle Vesciche
di Santi; e Sante. Voleva dire messe in Buono
Coresio come Sacerdote della Madonna &

Cas.° al Gal.° 20 Febb.° La Sentenza in difesa delle Galleggianti di
Cassetti pervenga al Cas.°

Riccucci a Gal.° 7. Febb.° 1615. Il P. Grassi voleva scri-
Grassi vere contro le Galleggianti

Tommaso Palmerini

Vincenzio di Fragio

Antonio Sanbucca d.° il Pomarance

Lodovico delle Colombe

Cassoli pag 359.

Il Colombo ancora mostra non giungerli nuove le ~~contrarie~~ opinioni del Galileo da esso prodotte nelle Galleggianti, ~~mostran~~ do di averle precedentemente saputte, e queste le rigetta con disprezzo come cose antiche, e rancide, e le propria il Colombo benché insulsa le produce come di suo non preso ~~suspen~~ dotare.

Il Colombo oppone il Colombo di contradire alla proposizione più difficile ed alle dimostrazioni contenute nelle Galleggianti come da Lui non intese, e giacchè alle più facili fingendo non intendere la interpretò falsamente ed in contrario senso. ~~che~~ e che li diede luogo alla contradizione

Il medesimo scrisse mordacemente, e con somma incivilta contro del Galileo usando delle parole pungenti.

Cassoli pag 360

Egli maligniamente va cercando delle parole e clausole sparse in vari luoghi delle Galleggianti col quale artificio và formando delle false proposizioni

~~A~~ Potere incolpare il Galileo di non sostenere egli de' Paradossi, e conclusioni impossibili a provarsi

Rincresce di essere imperito nella Peloria ca, non sapendo usare la vera maniera di argumentare.

Pisa fa vedere di essere imperito in Astronomia, e grammatica

Cassoli pag. 362 Dice al Colombo che il Galileo non aveva per scopo di contradire ad Aristotele rinovando antiche opinioni, ma di dire la verità, ma di esporre la natura stessa all'opinione di qualsisia Filosofo.

Cassetti pag. 362.

Mem.e Sentenze di Galileo

Quanto più libri uno legge tanto meno uno gli può considerare, e minore tempo ha di filosofare sopra gli effetti naturali intorno a quali egli scrive, e quanto più uno sa tanto più errori può commettere

Cassetti pag. 363.

Viene ripigliato il Colombo quando apertamente che il Galileo scrisse il Trattato della Galleggiante a petizione del Colombo.

Cassetti pag. 372.

Macchie Solari

Discorre delle Macchie Solari scoperte dal Galileo anteriormente da un Tedesco, e della scoperta delle quali maliziosamente né vien parlato dal Colombo.

pag. 436 – 437.

Sistema Copernicano

Il Colombo fece una scrittura contro il Copernico e si lamentava che il Galileo non gli aveva replicato, ed il P. Cassetti dice non avervi risposto il Galileo perché conteneva infinito errore ed proposito, e dimostrava che il Colombo non intendeva né pure i primi rudimenti dell'astronomia.

Cassetti risp.ne al delle Colombe pag 442 – 443.

I Solidi men gravi in specie dell'acqua si sommergono solamente fin tanto, che tanta acqua in mole, quanta è la parte sommersa, pesi assolutamente quanto tutto il solido (Gal.o Galleggianti pag.)

Cassetti pag. 446 – 447.

Il Colombo non fu presente alla disputa che ebbe il Galileo con diversi Peripatetici in presenza del P. Duca

Benquanci presentano che, Hauch re
sistano all'opere dicesi. T. I. pag. 203

Galleggianti del Galileo

1

Il Ghiaccio è acqua rarefatta. pag. 13

I Solidi più gravi in specie dell'acqua vanno a fondo.

I Solidi meno gravi in specie dell'acqua non vanno a fondo ma galleggiano.

Gli equalmente gravi in specie stanno indifferentemente in ogni luogo purchè sotto acqua pag. 18.

Scema di peso a corpi pesi che vi s'immergono, quanto pesa una mole di acqua eguale alla mole del peso immersovi. Edg. di Lad. T. 1. pag. 211.

La diversità della figura non può essere la cagione dell'andare un corpo a fondo, o di stare a galla. pag. 26.

La diversità della figura de' Solidi non può essere la causa in modo alcuno dell'andare o non andare a fondo o stare a galla pag. 26

La maggiore o minore gravità del Solido in relazione alla gravità del mezzo è cagione del discendere o ascendere. pag 26

allega la seguente esperienza. Prendendo una palla di cera alquanto men grave in specie dell'acqua, e mescolandola con limatura di Piombo in maniera che si renda di eguale specifica gravità dell'acqua talchè ~~cada~~ stia a fondo indi levando un grano di piombo venga a galla, ed aggiuntovelo ritorni al fondo. E riducendo in qualunque figura la Cera, aggiungendovi il grano di piombo anderà al fondo, e levandolo tornerà a galla con maggiore tardità di quando

6 la cera aveva la figura sferica pag 21

La diversità della figura de' solidi
nella opera perché i medesimi vengano
dal fondo dell'acqua a galla, o al
ché i medesimi vadano al fondo pag. 2
Gli avversari del Galileo sostenere
che il galleggiare de' corpi dipen-
deva dalla figura de' medesimi-
e non dalla gravità loro in specie di
esso maggiore mancare dell'acqua,
e che il andare a fondo i medesi-
mi dipendeva parimente dalla
loro configurazione, e non già dall'
essere eglino di gravità specifica
maggiore dell'acqua allegarono
la esperienza, che una palla di Ebano
va' a fondo, e che un asticella
del med. legno galleggia
a ciò replica il Galileo che la cagione
non sta a galla l'asticella di E-
bano per non da altro apparente
dalla superficie aderente alla me-
desima superficie dell'acqua, e dall'asti-
cella si rimane dall'aria la quale
essere incomparabilmente più leggiera
in specie dell'acqua, e unita all'asticella di Ebano
rende men grave in specie dell'acqua
med. e così galleggia pag. 36.
Sembra che il Galileo osservasse l'accaggio
ne de' corpi pag. 41.
Oppose che l'acqua non fa resistenza
all'esser divisa adducendo diverse es-
perienze pag. 41. 42. 43.

E conclude che i corpi solidi posti nelle acque muovono la med.ª e non la dividono solamente (pag. 44. 45.

Che aqua non hà resistenza alcuna alla semplice divisione (pag 46.

V. Galileo ~~scorre~~ applicò la applicazione delle velocità virtuali ~~applicate~~ naturalmente all'equilibrio de' fluidi - V. la Grange Mechanique analitique pag. 127

~~Lorenzo di Galileo scrisse~~

M. Galileo nella Lettera al Rospigliosi (Disc. di Lod. pag. 160) dice che l'acque è un aggregato d'innumerabili sferette apolutamente tonde, minori di ogni nostra imaginazione.

Macchie Solari

Niccolò apologetico delle Colombe (Disc. di Lod. ~~Opp di Galileo~~ pag 270) parla delle Macchie Solari

Lodovico delle Colombe, e Vincenzio di Grazia scrissero contro le Galleggianti del Galileo il Primo con un opera che hà il seguente titolo

Il Secondo con un libretto coll'appoggio dell'altro.

A Puno, e l'altro rispose il P.e D. Benedetto Castelli ~~nella maniera~~ accordato dal Galileo con un libro intitolato

Oltre Lodovico delle Colombe, e Vincenzio di Grazia Scrissero contro il Galileo. Tommaso Palmerini Pisano quale poco dopo si morì, e Giorgio Coressio Greco il quale dimesso da Pisa dalla Lettura in nuovo mense di Giugno andò a fare lo stesso mestiere

Oltre a predetti scrisse contro del Galileo Antonio Santucci Lettore di Pisa dopo comunemente il Romanzaccio di quella Terra il quale scrisse di poco momento il suo scritto non fu risposto

Ad un precedente Palmerini e Coressio non fu replicato rendendone la ragione il Castelli nella sua risposta (Vol. 352 Edizione di Padova Opere di Galileo pag. 352.)

Contro Lodovico delle Colombe, e Vincenzio di Grazia replicò il P. Ab.e D. Benedetto Castelli con una sua opera intitolata

con la quale intraprese a difendere il Galileo suo Maestro.

Adduce in essa che il Colombo nelle sue considerazioni adduce molte ragioni fuor di proposito inintelligibile e prive di senso, che fanno camerata dimostrabbe far credere di averne intese le proposizioni della Pellegrini di Galileo producendo le medesime come a lui favorevoli benché gli siano contrarie, che Egli promove delle obbiezioni producendo le risposte in voce del Galileo, soggiungendo come in distinzione le soluzioni

Galleggianti

Targioni pag. 19. Motivo per cui furono scritte le Galleggianti dal Galileo nell'estate del 1611.

Targioni pag. 20 dice che Fra. Orsini rinnova l'esperienze de Galleggianti in Roma. Suo opuscolo riguardante, vale maboria

Targ.i a p.o. Antonio Sanucci scrive sui le galleggianti

Targ.i p.o scrive che il delle Colombe nel 1612. stampo contro le Galleggianti

pag. 21. che Vincenzio di Grazia fece il Simile nel 1613.

pag 21. Lessesso fece Giorgio Coresio nel 1612.

pag. 21. che in Libreria Magliabechi vi è un trattato anonimo contro le Galleg.ti

pag. 21. che Cassetti scrisse contro gli oppositori delle galleggianti

pag. 21. che Lagazzoni scrisse contro le galleggianti

pag. 21. che Enea Piccolomini scrisse in favore delle galleggianti

pag. 22. Coresio scrive contro le Galleggianti

pag. 1. Tom. II. tempo in cui scrisse il Galileo le Galleggianti Targioni

Targ.i pag. 2. Opuscolo del Card.i in difesa delle Galleggianti

Il Salmenni ha' controversia col Galileo sulla di lui Cosa. Cigoli al Gal.o 23. ag.o 1611

Cigoli al Galileo 11. ottobre 1611.

---

aveva terminato il discorso sulle Galleggianti Galileo al Cesi 12 Maggio 1612

Barbonni Mazzeo al Gal.o 5 Giug.o 1612. e 13. Giug.o 1612

Sagredo al Gal.o 16 Giug.o 1612

Aquecchia al Galileo 16 Giug.o 1612

Bellarmino al Gal.o 23. Giug.o 1612. aveva il Gal.o mandati degli esemplari a Card.i nelli Paesi a Card.e Aldobrandino. Debbi Card.e Orsini, come costa da Lett.e che non si stampi.no e Card.e de' Monte. e Card.e di Savoia.

Aquecchia al Gal.o 30. Giugno 1612

Conti al Gal.o 7. Luglio 1612

Cigoli al Gal.o 14. Lug.o 1612. e 28 Lug.o 1612 e 21 Agosto 1612

Tallamone al Gal.o 18. Agosto 1612.

Cesi al Galileo 25 ag.o 1612. 6. ottobre 1612.

Aquecchia al Gal.o 1. ottobre 1612.

Cassetti al Galileo 25. ottobre 1612

Galleggianti

Aquecchia al Galileo 9mo Xbre 1612

Delle Colombe al Salviati 10. Xbre 1612

Cappelli al Gal° a. Febb° 1613 19. Marzo 1614.

Cesi al Gal° a. ag° 1613.

Colonna al Gal° 3. Agosto 1613

Balliani al Gal° 31. Genn° 1614

Cappelli al Galileo 23. Marzo 1614. 6. Genn° 1615

Bardi al Gal° a 20 Giug° e a Luglio 1614

Stelluti al Galileo a Agosto 1614

Cesi al Gal° a 20 Giug° 1615

Guiducci a Gal° 1. Febb° 1615

Scrive sulle Galleggianti (Vedi all'Epoca di Gal° da XV. fino alla pag. XX)

Coresse contro le Galleggianti, e Sarsi (Vedi all'Epoca di Galileo pag. XX)

Sbozzi
Carte 177 (segg.)

Esercizio delle Belle Galleggiante

Indice della
Seconda Parte
della
Vita del Galileo.

Cap. I.
De varii piccoli trattati delle Sue Opere

Cap. II. *
Il Galileo era esperto agricoltore vini secondo Parrighetti Coltivatore delle Viti. Sonatore di liuto eccellente Disegnatore. Consultato per la nuova facciata del Duomo

Cap. III.
Promove diversi suoi scolari a varie cattedre

Cap. IV *
Scolari formati in Toscana dopo il suo ritorno

Cap. V *
Dell'abondanza dei Matematici che fiorivano nel 1638. e negli ultimi anni della Sua vita, e lettera del Calasanzio

Cap. VI.
Nemici ed antagonisti del Galileo. Repliche controversie

Cap. VII. *
Morte del Galileo. Morale. Motti detti, e sentenze

Cap. VIII * Testamento
Patrimonio famiglia, Negozi ~~motti detti e sentenze~~

Cap. IX *
Onori fatili in Vita. Visite del Gran Duca, ed altri Personaggi illustri.

Cap. X *
Onori fatili dopo Morte. Sepoltero Casa. Medaglie

Cap. XI *
Ville ove ha abitato Inscrizione di Autori

Cap. XII *
Compra de MS. del Galileo. Ragguaglio delle ultime sue Opere fatto dal Viviani, e Libreria del med.° venduta

Cap. XIII
Clarorum Virorum Testimonia. D.e di Milano. L.d di Mackauren. fa Grange e Parallelo tra Bacone, e Galileo.

Cap. XIV *
Errori del Targioni Bianca, ed altri

Cap. XV *
Opere Stampate del Galileo

Novelle Letterarie

Fabbri 1742 pag 355. 411. 421. 750
752.

1745. pag. 848.

1746. pag 75. 263. 264.

1750. pag. 593.

1751. pag. 131

1755. pag 459.

1757. pag. 426

1759. pag. 42.

1760. pag. 180. 189. 198.

1762. pag. 297. 331

1763. pag. 81. 451. 754. 769.

1764. pag. 553. 569.

1766 pag. 66. 713. 764.

1767 pag. 882

1768 pag 675.

1771. pag. 329

1773. pag. 755. 791

1774 pag. 123. 132. 149. 241. 257. 273 274
329. 346. 353. 374. 426

1775. pag. 585

1776. pag. 406. 417.

1781. pag. 5

1784. pag 161.

1785. pag. 585.

Ill.mo Ill.re, Ecc.mo Sig.r Sig.r Gne Coll.mo
Il Sig.r Senatt.re Soprasindaco
e Soprintend.te alla Camera
delle Comunità.

Sistema Copernicano, e
Condanna dell'Inquisizione
contro il Galileo

In Libreria Magliabechi, v'è il seguente Libro con l'appresso titolo = Nov-antiqua Sanctorum Patrum, et Probatorum Theologorum Doctrina de sacrae Scripturae Testimonijs, in conclusionibus mere naturalibus, quae sensata experientia, et necessarijs demonstrationibus arcessuntur, temere non usurpandis: In gratiam Serenissimae Austriae Lotharingae Magnae Ducis Hetruriae, Typis mandata ante complures annos, Italico Idiomate conscripta a Galileo Galilaeo Nobili Florentino, Serenissimi eius Philosopho, et Mathematico, nunc vero [illegible] iussu publici facta, cum Latina versione Italico retrusi simul adiuncta. Augustae Trebocorum. Impensis Elzeviriorum Typis Davidis Haudi 1636. in 4°

a fronte dell'indicato libro leggesi = Papa Urbano si piccò col Galileo perché aveva in minoribus disputate alcune cose del suo Sistema della mobilità della Terra prima di darle fuora; le quali poi mese in bocca divulgandole da Semplicio, di che s'irritò il Papa, e lo fece abiurare, comparendo l'povero uomo con uno straccio di camiccia in dosso, che faceva compassione. I Gesuiti pure vi lessero di mano perché contradiceva al Padre Clavio.

T dal Barone de Mosheim

nella Storia Eccles.ca antica e moderna tradotta dal latino in Inglese e poi trasportata in Francese in data Yverdon dans l'Imprimerie de M. De Felice 1771. nel tom. 5. pag: 114. si parla del Galileo al §. 26. = E' rimarcabile che in questo secolo presso tutti i popoli di Europa la filosofia naturale la matematica, l'astronomia sembrarono elevarsi a un tratto dalla debolezza della infanzia allo stato di piena maturità. Non si può fare alcun confronto fra i fisici, matematici e astronomi del secolo decimosesto con quelli del secolo decimosettimo. I primi sembrano pigmei a fronte dei loro giganti successori. alla testa di questi ultimi noi collochiamo Galileo, l'ornamento dell'Italia, e che fu amato, e sostenuto nelle sue ricerche fisiche, e astronomiche dalla protezione, e benefici dei Gran-Duchi di Toscana.

Fa una nota segnata di Rev.da a. m. archibald Maclaine così = Voyez les acta philosoph. d'Heuman pars. XIV. p. 261. pars. XV. p. 467. pars. XVII. p. 103.

E alla pag: 111. in d.o tom. 5. vi è = E ciò che parve a pari di la sorte di Galileo fu, che quel famoso matematico di Firenze fu messo nelle prigioni dell'Inquisizione, o vero

adottato i sentimenti di Copernico sul nostro
sistema solare.

Inquisizione
Sfogli di Lever

Atti e
Fatti

Nonzie del Galileo
del S. Offizio

Disapprovazione della condotta dell'Inquisizione verso il Galileo fatta dagli Ortodossi, e dagli Eterodossi. Vedasi il Naudeo. Targoni a 120

Libro del sistema del Galileo proibito. Il Papa si riserva la licenza. Targ. 133.

Il Dialogo del sistema di Galileo è tradotto in Inglese Targoni a 133.

Vedasi ciò che scrive Targioni riguardo al Mersenno &c., e Galileo pag. 361. &c.

Del sistema Copernicano. V. ciò che dice Leibnitz. Targ. 517.

Scrive il P. Ferroni Gesuita contro il sistema Copernicano ed il Galileo. Targ. 520.

Lett.a di Galileo ad un Frate sopra il sistema Copernicano 14. Xbre 1613.

Vedasi se Mons.r fatta copiare. Targ. II a 222.

Lett.a del Galileo a Mons.r Dini sopra la persecuzione eccitatali contro ai Copernicani dì 16. Febb.o 1614, ed altra mancante sulla stessa materia. Vedasi se Mons.r fatta copiare. Targ. II. da 26. fino a 31.

In cofer Scritte contro il Galileo. V. la di cui vera Scritta dal Riccioli.

Vedi l'Opera di Barenghi, chiaramente.

D. Benedt. Castelli viene il sistema Copernicano. V. una sua Lett.a al Gal.o 5. Xbre 1610

Galileo al Galileo 16. Xbre 1611.

Nuova Stella tenuta da Gesuiti. Cigoli al Gal.o 2 Febbraio 1612

Cigoli al Galileo 23. Marzo 1612

Galileo al Cessi 30 Giug.o 1612

Cesi al Gal.o 7. Lug.o 1612.

Cesi al Gal.o 21 Lug.o 1612

Cesi al Gal.o 5 9bre 1612

Castelli al Gal.o 6. 9bre 1612. e 14 Xbre 1612

Galileo al Castelli 21. Xbre 1613.

Baliani al Gal.o 31. Genn.o 1614

Dini al Gal.o 14. Marzo. 14

Mobaò. Terra

Galileo a Mr Dini 23. marzo 1614

Castelli al Gal.o 31. 8bre 1614
e 6 Genn.o 1615.

Inaraffi al Galileo 10. Genn.o 1615.

Cesi al Galileo 12 Genn.o 1615. con sbozzone annessa.

Ciampoli al Galileo 14 Febb.o 1615

Cesi al Galileo 7. Marzo 1615

Dini al G. co. 7. Marzo 1615

Cattedra al Gal.eo 12. Marzo 1615

Casp.o Ci al Galileo 18 Marzo 1615

Ciampoli al Galileo 14. Marzo 1615

Galileo a monsr Dini 3. Marzo 1615

Castelli al Galileo 25 Marzo 1615

Ciampoli fra 28 Marzo 1615

Dini al Gal.o 23 aprile 12 Mag 1615 e 16 maggio 1615

Cesi al gal.o con lo sborsone 15 Mag. 1615

G. Du. di Toscana al Re del Monte 27 8bre 1615.

Del Monte al G. Duca 11. 8bre 1615

Galileo al Vinta 12 e 25 8bre 1615

Galileo al Vinta. 1. 8. 16. 23 Gennaio 6. e 13 16. Febb.o 1616

Picchena al Galileo 17. e 19 Febb.o 1616

inserto dell amb.r Guicciardini 4 Marzo 1616

Sagredo al Galileo 10 Marzo 1616 fra 23 aprile 1616

Galileo al Vinta 12 Marzo 1616

Picchena al Gal.eo 20 marzo 1616

Sagredo al Galileo fra 23 aprile 1616

inserto di Lettera di Peccaccardini 13. Mag. 1616

Picchena al Galileo 25. Mag 1616

Stelliola al Galileo 1. Giug.o 1616

Sagredo al Galileo 27 Agosto 1616

Faella al Galileo 6. 8bre 1616

Cesi al Gal.eo 8. 8bre 1616

Castelli al Galileo 16 Mag. 1617.

Ascanio Terrorini al Galileo 12 Giug.o 1617

Gal.eo all'Arcid.a Leopoldo 23. Mag. 1618

Arcid.a Leopoldo al Gal.eo 11. Giug.o 1618

Cesi al Bellarmino 4. Ag.o 1618

Campanella al Galileo 7. 9bre 1618

Card.e Barberino 28. Febbraio 1620

Cesarini al Galileo 12 Genn.o 1622.

Cesi al Galileo 9. 9bre 1623.

Castelli al Galileo 6. 8bre 1623

Galileo al Cesi 8. Giug.o 1624

Guiducci a Galileo 6. 8bre 1624

Guiducci a Galileo 13. 8bre 1624 e 14. 9bre 1624

Guiducci a Gal.eo 2. 9bre 1624

Galileo al Maffei 17. Genn.o 1625. e 31. Genn.o 1625

Maffei a Gal.eo 8. marzo 1625

Galileo a Maffei 20. Marzo 1625 e 10. aprile 1625

Guiducci a Galileo 18 aprile 1625

Ciampoli a Galileo 19. aprile 1625.

Maffei a Galileo 22 aprile 1625.

Cesi a Galileo 26. aprile 1625.

Niccolini a Galileo 5. Mag. 1625

Maffei a Galileo. 14. Giug.o 1625.

Fagnano a Galileo 2. agosto 1625

Sfeltori a Galileo 10. Genn.° 1626
Capelli a Galileo 26 Febb.° 1626

aggiunta a Gal.° 23. 8bre 1626

Campoli a Galileo 20. Lug.° 1627.

aggiunta a Galileo 24. agste 1627

Galileo - Cesi 15 Magg 1628. Credo che sia sbagliato l'anno. Si risponderà

Cesi a Galileo 24. 8bre 1628

Galileo al Marsili 12. Genn.° 1629

Galileo al Cesi 13. Genn.° 1629

Galileo al Marsili 12. Febb.° 1629

Galileo al Buonarroti 19. 9bre 1629

Campoli a Galileo 5. Genn.° 1630

Marsili a Galileo 1. Febb.° 1630

Cappelli a Galileo 9. Febb.° 1630

Cavalerio a Galileo 23. Febb.° 1630

Cappelli a Galileo 16. Marzo 1630

Galileo al Cioli 7. Marzo 1631.

Cioli a Niccolini 21. Marzo 1630 = 29. Marzo 1630. = 5. Agste 1630

Cappelli a Galileo 6. 7bre 1630

Galileo al Buonarroti 4. 7bre 1630

Niccolini al Cioli 13. 7bre = Cioli a Niccolini 17. 7bre 1630. Niccolini a Cioli 19. 7bre 1630 = Cioli a Niccolini 11. Maggio 1630 = Niccolini a Cioli 17 Mag. 1630 Niccolini al Cioli 19. Mag.° = Cioli a Niccolini 20 Magg. 1630 Niccolini a Gal.° 20. Mag.° 1630

Buonarroti a Galileo 3. Genn.° 1630

B. a Galileo 4. Genn.° 1630

Bocchineri a Galileo 10. Genn.° 1630

V. Scotti a Gal.° 16. Genn.° 1630

N. Elci a Galileo 20. Genn.° 1630

Campoli a Galileo 13. Lug.° 1630

Cappelli a Gal.° 24. Agosto 1630

Cappelli a Galileo 13. 8bre = 21. 8bre 1630

Niccolini a Gal.° 15. 8bre 1630

aggiunti a Gal.° 25. 8bre 1630

Niccolini a Galileo 29. 8bre 1630

Niccolini a Galileo 17. 9bre 1630

Cappelli a Galileo 20. 9bre 1630

Cavalerio a Galileo 4 Xbre 1630

Cavalerio a Gal.° 12. Xbre 1630

Galileo al Marsili 2. Genn.° 1631.

Cavalerio a Galileo 16. Febb.° 1631

Marsili a Galileo 23. Febb.° 1631

Galileo al Cioli 7. Marzo 1631.

Cioli a Niccolini 7. Marzo 1631.

Niccolini al Cioli 16. Marzo 1631.

Cappelli a Gal.° 29. Marzo 1631.

Niccolini a Cioli 13. Agste 1631

Niccolini a Cioli 19. Agste 1631

Niccolò Riccardi al Niccolini 25 Agste 1631

Niccolini al Cioli 27. Agste 1631

Niccolini al Cioli 2 Genn.° 1631

Cioli a Niccolini 13. Genn.° 1631

Marsili a Galileo 8. Xbre 1631

Niccolini a Galileo 12. Xbre 1631 = 19 Xbre 1631.

B. Riccardi all'Inquisitore 19. Xbre 1631

Cavalerio a Galileo 14. 9bre 1631

Galileo al Marsili 13. Xbre 1631

Marsili a Galileo 14. Xbre 1631

...duccio a Galileo 5 Marzo 1632. 1633

Per

L'Illmo, e Rev.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo

Sig.r Senat.r Cav.r Gio: Batta

Nelli

Inquisizione

Il Gesuita Il moto della Terra.

Teologi. V. Epistolica del Paquai

L (Gesuitae)

V. Litterae Provinciales T. II. ed. Colonia 1700 Epistola XVIII. pag. 304 scripta ad P. Annatum Jesuitam. ivi Legges = Frustra eam vos laboratis Fabulae Systema nescio quod Decretum abstulistis, nescio quod de Terra in gyrum circumacta Sententia proscribitur. Hoc Decreto tollens quies, mihi crede, non bella demonstratur; quin si certis observationibus moveri ipsam ostendi posset, non efficiant coniunctae omnium inter se Hominum vires, vel ut ipsa non moveatur, vel ut non cum ipsa ipsi moveantur.

Urbano VIII crede di essere stato nesso in ridicolo nel Dialogo di Galileo 1632. Lettera Latina Teologica di Galileo a Madama Sereniss. Targioni 133. Stampata dall'Elzevir.

V. Ricciolo almagesto. Unicordo i leggo nel Tomo di Lettere Scritte da diversi al Galileo alla fine dell'anno 1633.

Targioni pag. 56. 57. Autori che seguono il Sistema Copernicano. 58 Sq. Lettere al Castelli, e ad un Prelato sopra il Sistema copernicano. 59. Galileo nel 1615. è chiamato al S. Uffizio. Sq. 60 L'Inquisizione nel 1615. gli proibisce insegnare il Sistema Copernicano. pag. 60 E proibito il libro del Foscarini.

Targioni pag. 101. 102. racconta l'affare dell'Inquisizione, e contro del Galileo, sbagliando come fa' in tutte epoche, e malamente ragionando. Esamini ciò che dice rispetto alla Villa di Bellosguardo ed Arcetri, rispetto alla stampa de' Dialoghi, il fatto dell'Inquisizione dalla pag. 101 fino alla pag. 111.

Il Chiaramonte scrive contro il Galileo a causa del Sistema Copernicano Targioni 111 come pure Antonio Rocco. il Reviguardo il Marango, Ingoli, lo Storano. Targ pag. 112 113. il D. Targioni parlando della stampa de' Dialoghi del Galileo scrive erroneamente. Il Chiaramonti scrive dopo la condanna di Segni. Il Rocca scrive dopo il 1633. come pure il Reviguardi, scrive posteriormente. Il Oldrenghi nel 1634. Ingoli prima del 1624. Aveva il Galileo da anni 70, e non 73. come dice Targioni pag. 113. Seguita Targioni a narrare il fatto dell'Inquisizione pag. 114. 115. 116. 117. 118. Targioni sbaglia dicendo che tornato da Siena villeggiò a Bellosguardo. 119. e suppone la seguita carcere questa gramaica segue 119.

Il P. Fabri Gesuita. carteggio al S. Uffizio. Ta

Istanza Governicano V. Bourgo
Siderco edg: d. Poid. 26

Fra Fulgenzio a Galileo 1. xbre 1635
Cesarini al Galileo 17. xbre 1635
Cappelli al Galileo 26. xbre 1635
Peri al Galileo 21. Genn°. 1636
F. Fulgenzio al Galileo 8. Marzo 1636
Galileo a Fra Fulgenzio 15. Marzo 1636
F. Fulgenzio a Galileo 5. aple 1636.
Galileo a F. Fulgenzio 12. aple 1636
Cesarini al Galileo 19. aple 1636
Galileo a F. Fulgenzio 21 Giug°. 1636
Cappelli al Galileo 25. Giug° Lug°. 1636
Galileo a F. Fulgenzio 26. Lug°. 1636
Cappelli al Galileo 9. Agosto 1636
Galileo a F. Fulgenzio 16. Ag°. 1636

Storia Galileo al Buonarroti 16. Ag°. 1636
e relazione dell'Inquisizione

F. Fulgenzio al Galileo 23. Ag°. 1636
Cappelli al Galileo. 9. 8bre. 1636
Noailles al Galileo. 9. 8bre 1636
F. Fulgenzio al Galileo 7. Marzo 1637
Peri al Galileo 17. Marzo 1637
Cappelli al Galileo 2. Mag°. 1637
Cappelli al Galileo 13. Giug°. 1637
Cesarini al Galileo 9. Lug°. 1637
F. Fulgenzio al Galileo 12. 8bre 1637.
Cesarini al Galileo 10. 8bre 1637
Bullialdo al Galileo. 30. 8bre 1637
F. Fulgenzio al Galileo 14 8bre 1637.
Cappelli al Galileo 12. 8bre. 1637.
Galileo al Bullialdo 1. Genn°. 1638
Elzevirio al Galileo 4. Genn°. 1638
Cappelli al Galileo 9. Genn°. 1638
F. Fanoro al Galileo 9. Marzo 1638
F. Agabito al Galileo 24. Marzo 1638
Franco dal Pozzo al Galileo 29 Marzo 1638
Fra Fulgenzio al Galileo 13. Giug°. 1638
Galilei al Galileo 13 Lug°. 1638

Cappelli al Galileo 30. Lug°. 1638
Galileo ad Elia Rhodan 14. Agosto 1638
Niccolini al Segretario 25 8bre 1638
F. Fulgenzio al Galileo 17. 8bre 1639
F. Fulgenzio al Galileo 14 Gen°. 1640
Renieri al Galileo 6. Marzo 1641.
Niccolini a Segretario 5. Genn°. 1642.
Segretario al Niccolini 29. Genn°. 1642.
Segretario al Niccolini 17. Febb°. 1642

Vita di Galileo scritta dal Viviani
a pag. 2.
Dopo la condanna dell'Inquisizione dice
il Viviani che il Galileo fu onorato
dall'arcivescovo di Siena di andare presso
di Lui = ma fu obbligato dalle lagrime
mie e dal Pozzo ad andare la casa di
quell'arcivescovo Il Lasciare

Inquisizione

Arrighetti a Galileo 12 Mar. 1632
Asporino a Galileo 13 Marzo 1632
Peducci a Galileo 13 marzo 1632/33
Balviani a Galileo 23 aprile 1632
Molteno a Galileo 12 mag. 1632
Gal. a Castelli [illegible] Schuneri a Valori a Maggio 1632
Cavalerio a Galileo 18 mag. 1632
Niccolini al Cioli primo Maggio 1633
Castelli a Galileo 4 mag. 1632
Castelli a Galileo 19 Giug. 1632
Fra Fulgenzio a Galileo 3 Lug. 1632
Fra Fulgenzio a Galileo 17 Lug. 1632
Campanella a Galileo 6 agosto 1632
Magalotti a Peducci 7 agosto 1632
F. Fulgenzio a Galileo 14 agosto 1632
Niccolini a Cioli [illegible] agosto 1632
Cioli a Niccolini 19 agosto 1632
Campanella a Galileo 21 agosto 1632
Niccolini al Cioli 22 agosto 1632
Cioli a Niccolini 24 agosto 1632
Niccolini al Cioli 4 agosto 1632
Magalotti a Peducci 4 Ottobre 1632
Magalotti a Galileo 4 Ottobre 1632
Niccolini al Cioli 5 Ottobre 1632
Torricelli al Galileo 11 Ottobre 1632
Niccolini al Cioli 11 Ottobre 1632
Cioli a Niccolini 16 Ottobre 1632
Niccolini al Cioli 16 Ottobre 1632
F. Fulgenzio al Galileo 14 Ottobre 1632
Campanella a Galileo 25 Ottobre 1632
Arciv. di Siena a Galileo 29 Ottobre 1632
Castelli a Galileo 25 Ottobre 1632
F. Fulgenzio a Gal. 1 Ottobre 1632
Niccolini al Cioli 9 Ottobre 1632
F. Fulgenzio a Galileo 9 Ottobre 1632
Galileo al Marsili 16 Ottobre 1632
Cioli a Galileo 16 Ottobre 1632
Castelli a Galileo 16 Ottobre 1632
Campanella a Galileo 25 Ottobre 1632
Castelli a Galileo 23 Ottobre 1632

Niccolini a Galileo 1 Ottobre 1632
Niccolini al Cioli 4 Ottobre 1632
F. Fulgenzio a Galileo 30 Ottobre 1632
Niccolini a Galileo 6 Ottobre 1632
Niccolini a Galileo 13 Ottobre 1632
Niccolini al Cioli 13 Ottobre 1632
Niccolini a Gal. 20 Ottobre 1632
Castelli a Galileo 20 Ottobre 1632
Niccolini a Galileo 21 Ottobre 1632
Castelli a Galileo [illegible]
Niccolini a Galileo 5 Novembre 1632
Niccolini al Cioli 11 Novembre 1632
Niccolini a Galileo 12 Novembre 1632
Castelli a Galileo 25 Novembre 1632
Niccolini a Galileo 25 Novembre 1632
Niccolini al Cioli 26 Novembre 1632
Castelli a Galileo 7 Genn.° 1633
Niccolini a Galileo 9 Genn.° 1633
Cioli a Galileo 11 Genn.° 1633
Niccolini a Cioli 15 Genn.° 1633
Galileo al Card.le de' Medici 15 Genn.° 1633
Cioli a Niccolini 21 Genn.° 1633
Castelli a Galileo 23 Genn.° 1633
Borchineri a Galileo 29 Genn.° 1633
Niccolini a Galileo 3 Genn.° 1633
aggiunti a Galileo 7 Febb.° 1633
Borchineri a Galileo 3 Febb.° 1633
Borchineri a Galileo 5 Febb.° 1633
Niccolini a Galileo 5 Febb.° 1633
Ceni a Galileo 12 Febb.° 1633
Niccolini al Cioli 14 Febb.° 1633
Niccolini a Galileo 16 Febb.° 1633
Niccolini al Cioli 19 Febb.° 1633
Niccolini al Cioli 23 Febb.° 1633
Niccolini al Cioli 27 Febb.° 1633
P. Renieri a Galileo 27 Febb.° 1633
Galileo al Borchineri 29 Febb.° 1633
Niccolini al Cioli 4 Marzo 1633
Galileo al Borchineri 5 Marzo 1633
Niccolini al Cioli 13 Marzo 1633
Galileo al Borchineri 12 Marzo 1633
Niccolini al Cioli 13 Marzo 1633
Peducci a Galileo 19 Marzo 1633
Niccolini al Cioli 19 Marzo 1633
Borchineri a Galileo 26 Marzo 1633
Ceni a Galileo 26 Marzo 1633
Cioli a Niccolini 27 Marzo 1633
Niccolini al Cioli 29 Marzo 1633

Guiducci a Galileo 2. agste 1633
Campoli a Galileo 3. agste 1633
Guiducci a Galileo 9. agste 1633.
Niccolini al Cioli 9. agste 1633
Guiducci a Galileo S. Salvi sano agste 1633.
Bocchineri a Galileo 14. agste 1633.
Cioli a Niccolini 14. agste 1633.
Galileo al Bocchineri 16. agste 1633.
Niccolini al Cioli 16. agste 1633.
Guiducci al Galileo 16. agste 1633.
Niccolini al Cioli 23. agste 1633.
Galileo al Bocchineri 23. agste 1633.
Bocchineri a Galileo 23. agste 1633.
Niccolini al Cioli 30 agste 1633.
Bocchineri al Galileo 30. agste 1633.
Niccolini al Cioli 1. magg. 1633
Niccolini al Cioli 3. magg. 1633
Cioli a Niccolini 4. magg. 1633.
Bocchineri a Galileo 7. magg. 1633.
Bocchineri a Galileo 14. Magg. 1633.
Niccolini al Cioli 15. Magg. 1633
Rondinelli a Galileo 20. magg. 1633.
Niccolini al Cioli 22. Magg. 1633.
Niccolini al Cioli 29. Magg. 1633.
Clorofi a Galileo 10. Giug. 1633.
Bocchineri a Galileo 11. Giug. 1633.
Del Pe Niccolini al Cioli 12. Giug. 1633.
Niccolini al Cioli 26. Giug. 1633.
P. Celeste a Galileo 2. Lug. 1633.
Niccolini al Galileo 2. Lug. 1633.
ed Sabato
Niccolini al Cioli 3. Lug. 1633
Niccolini a Galileo 10. Lug. 1633.
Niccolini al Cioli 10. Lug. 1633.
Mardi a Galileo 20. Lug. 1633.
Galileo al Cioli 23. Lug. 1633.
Aggiunti a Galileo 23. Lug. 1633
Niccolini al Cioli 7. agosto 1633.
Guiducci a Galileo 20. agosto 1633
Niccolini a Galileo 21. agosto 1633
Guiducci a Galileo 27. agosto 1633.
Guiducci a Galileo 3. 8bre 1633.
Niccolini a Galileo 4. 8bre 1633
Guiducci a Galileo. 10. 8bre 1633.
Aggiunti a Galileo 8. 8bre 1633
Bocchineri a Galileo 16. 8bre 1633.
Guiducci a Galileo 24. 8bre 1633.

Bernaggeri a Rodari 24. 8bre 1633
Galileo al Galileo 25. 8bre 1633
Guiducci a Galileo fine 8bre 1633
Guiducci a Galileo 2. 9bre 1633
Guiducci a Galileo 5. 9bre 1633
Galileo a Beaugrand 11. 9bre 1633
Niccolini a Galileo 13. 9bre 1633
Niccolini al Cioli 13. 9bre 1633.
Bocchineri a Galileo 16. 9bre 1633.
Niccolini al Cioli 20. 9bre 1633.
Niccolini al Cioli 3. Xbre 1633.
Niccolini a Galileo. 3. Xbre 1633.
Bocchineri a Galileo. 9. Xbre 1633.
Mardi a Galileo 30 Xbre 1633.
Galileo al P. Rinieri ... Xbre 1633.
Cavaleris al Galileo — 10. Genn. 1634
Peperelo a Galileo. 16. Febbr. 1634
Galileo Roberti a Galileo 20. Genn. 1634
aggiunti al Galileo 5. marzo 1634
Rocardi al Galileo 18. Marzo 1634
Galileo al Galileo. 5. Agste 1634
Galileo al Bocchineri 7. Agste 1634
arciv. di Siena al Galileo 11. Agste 1634
F. Fulgenzio a Galileo 29. Agste 1634
F. Fulgenzio a Galileo 13. Magg. 1634
F. Fulgenzio a Galileo 15. Luglio 1634
Galileo al Bernaggeri. 6. agosto 1634
F. Fulgenzio al Galileo 23. 8bre 1634
F. Fulgenzio al Galileo 25 8bre 1634
Galileo R. al Galileo 16. 8bre 1634
F. Fulgenzio al Galileo 21 8bre 1634
Galileo al Galileo 25. 8bre 1634
F. Fulgenzio a Cappelli del Gal. 25. 8bre 1634
F. Fulgenzio al Galileo 10 Febbr. 1635.
Bernaggeri ad Elia Rodari 17. Febbr. 1635
F. Fulgenzio al Galileo 10. Marzo 1635
F. Fulgenzio 17. Marzo 1635
Galileo a Fra Fulgenzio 25. Genn. 1635.
Querini al Galileo 11. Agosto 1635.
Galileo a Fra Fulgenzio fine 8bre 1635

Il P.re Castelli, avendo il Galileo scoperta
Venere Falcata, vi confermo nell'Opinione
che aveva, che la terra si movesse.
V. Lett. Il Castelli al Galileo de 5. Xbre 1610.

Diversi Frati si adunarono dall'Arcivesco-
vo di Firenze p.a concertare il modo di at-
taccare il Galileo sopra l'opinione che
Egli teneva che la Terra si movesse,
e che uno di Essi sollecitasse un Religioso
a predicare contro del Galileo Vegoli Lett.
de' 16. Xbre 1611.

I. Gesuiti nel Collegio Romano recarono un
Problema sul moto della Terra Vegoli
al Galileo 3. Febbraio 1612.

Il Galileo aveva scritto una lunga Lettera
sul Sistema Copernicano. Lo P. Vegoli de'
23. Marzo 1612.

Il Galileo ragiona lungamente sul Sistema
Copernicano Lett. Il Gal.o al Cast.o de' 30 Luglio 1612

Il Card.le Conti comunicò al Galileo un suo parere
sopra il Moto della Terra ragionando
se questo sia contrario alla Sacra Scrit-
tura. Dice che Diego Lunicu è di sen-
timento essere più conforme alla S. Scrit-
tura il moto, che la quiete della Terra.
Conti al Galileo 7. Luglio 1612

Il Lect sostiene il Sistema Copernicano, e
ne ragiona a lungo. Cast.o al Galileo 21. Luglio 1612

Il Padre Lorini favorisce significare il Galileo di non
aver predicato contro le opinioni Filosofiche di alcu-
no. Rende si protesta di non avere adottata l'Opinio-
ne di Copernico, e si lusinga che ancora la Nobiltà
di Firenze sia Cattolica, e non sembra che non sia

---

6 dacché abbia adottato il Sistema Coper-
nicano, e che tempo fa refutata questa
la Compagnia del Lidano, e de Thigroni
Lorini al Gal.o 5. Xbre 1612.

Circum Ill. Ele. Provveditore dello Studio Pisano ordina al R.e Abate Castelli nuovo Lettore di Matematica nello Studio Pisano, che non tratti di Opinioni del moto della Terra. Castelli a Galileo 6. 9bre 1613.

Il Nob.e Boscaglia Professore dell'Università di Pisa alla presenza del R. Castelli scrive, e disse alla P. D.a Cristina, che l'Opinione del Moto della Terra non solo aveva dell'incredibile ma che ancora repugnava alla Sacra Scrittura, sopra di che fu disputato con Mr. del Galileo alla presenza del P. Duca e Principi di Toscana ec. albori. Risposta del Galileo 14. Decembre 1613. a Galileo al Castelli 21. 8bre 1613

La di sopra citata disputa scritta dal Castelli alla presenza de' Sovrani diede motivo al Galileo di scrivere lettera allo stesso Castelli sopra il modo d'interpetrare la Sacra Scrittura in dispute di conclusioni naturali e specialmente sopra il luogo di Giosuè, provando, e dicendo che la Scrittura è infallibile, ma che possono bensì sbagliare, e errare i suoi Espositori specialmente fermandosi sul puro significato delle parole. Ed in realtà interpetrando, e spiegando letteralmente il passo di Giosuè secondo il Sistema Tolemaico ne verrebbe per conseguenza che quel passo dimostrerebbe falso, mentre fermandosi il Sole si accomoderebbe più tosto al Copernicano, stando certo che facendosi fermare il Sole in vece di allungarsi si accorcierebbe il giorno. Ed all'incontro dimostrò il Galileo, che quel passo di Giosuè niente venerava, e produceva di Galileo secondo il sconcerto al Sistema Copernicano. Lett. del Galileo al Castelli li 21. 8bre 1613

VIII Il Card.le Maffeo Barberini fece avvertire il Galileo, che rispetto al Sistema Copernicano parlasse cauto, e come Professore di Matematica. Nella Congregazione del Card.le Barberini, e del Bellarmino non si era discorso sopra la Opinione Copernicana che teneva il Galileo. Lettera di Roma del 14. Marzo 1614

III Galileo a Monsig.r Dini Lettera de' 16. Febbraio 1615. bis.
Narra che gli è stato predicato publicamente contro (credo dal P.e Caccini) del che non ne aveva fatto risentimento, e che non si sono sedate l'ire, e gli sdegni contro di Lui, che il Maestro del Frate che gli aveva predicato contro avendo veduta la Lettera del Galileo Scritta al Castelli sopra l'interpretazione della Scrittura Sacra spacciasse di averla trovata prima di Eresie, ben che a sensi di onesti e dotti uomini queste non vi fossero, onde pregò Monsig.r che leggesse la copia che gli mandava al P.e Grienberger Gesuito, e dopo consegnarla al Cardinale Bellarmino. che i P.P. Domenicani volevano servirsi della Lettera del Galileo per far condannare il Libro del Copernico, e la sua Dottrina. che aveva scritta una Lettera (credo a Madama Sereniss.a) sul modo d'interpretare la S. Scrittura nelle cose meramente naturali. che, tutti lo spacciavano per Eretico.

X Del Lettera a Monsig.r Dini 23. Marzo 1615. Proemia difendere il Copernico che trovavasi di Roma in Roma. Dice avere fatta una Scrittura Teologica in difesa del med.o per zelo dell'onore di S. Chiesa

la quale non aveva voluto mandare per essere travagliato da dolori Colici. Soggiunge di stare ritornando sulla Considerazione del Copernico, e sopra la Opinione del Galileo sopra del Sole, e suo Calore, circa la diffusione della Luce istantanea: ammette che il Sole abbia forza di aggirare attorno a se i Pianeti.

I. Lett.ª del P.e Manassi Romano al Galileo dei 10 Gennaio 1615. nella quale lo rappresenta il contegno del P.e Caccini d'aver predicato contro il Galileo ed i Matematici del quale Caccini narra che il Cardinale Giustiniani per mezzo del Bocchi lo fece ritrattare in Bologna in pulpito.

II. Il Sup.r con Lett.ª al Galileo dei 16. Gennaio 1615. gli manda un'informazione circa il come debba contenersi in conto della predica del P.e Caccini dalquale si rileva che = a detto [illegible] la Corte ed i Magistrati risentendosi non si otterrà soddisfazione e si correrebbe rischio che i Frati prendessero più ardire. che il Card.e Bellarmino uno de' capi della Congregazione dell'Indice tenevano che l'opinione Copernicana fosse eretica. che qualora fosse gastigato il Frate il gastigo sarebbe stato poco e segreto, per essere egli di ordine del proprio che giudicava di simili materie. In conseguenza converrebbe procurare d'aggiustare di sentire 5 cinque persone che deponessero che il frate alla presenza loro aveva detto in pulpito, che la Matematica è arte Diabolica, e che li Matematici, come autori di nuove Sette dovrebbero essere scacciati da ogni Stato.

IV. Ciampoli nè 17. Febb.o 1615. scrive al Galileo che in Roma non è per prendersi alcuna risoluzione sopra Copernico, ed il Cardinale Maffeo Barberini è da lui partito.

V. Lett.a del Galileo 7. Marzo 1615. Il Boscarini scrive in difesa del Copernico. Il P. Caccini replica [illegible]

del Copernico con altri soggetti

VI Monsignor Dini con Lettera al Galileo de' 7. Marzo 1615 scrive di aver fatto fare diverse copie della Lettera del Galileo al Castelli e dell'altra allo stesso Dini, una alla P.e Matematico, ed al P. Grienberger ed ancora al Cardle Bellarmino quale asseri che non aveva sentito parlare in conto alcuno sulla proibizione di Copernico quale credeva che non fosse stata proibita, ma solamente che fosse stata apposta una postilla, che la di lui dottrina fosse meglio intesa, e salvare le apparenze.

che non era da correrci a furia né anche a dannare qualsivoglia di queste opinioni.

Monsr. Dini si maneggiava con il Cardinale del Monte e Barberini acciò l'affare del Copernico avesse felice esito

VII Castelli a Gal.o 19. marzo 1615. avvisa di essere stato chiamato dall'Arcivescovo (di Pisa) di Pisa per ammonirlo di non tenere la opinione del moto della Terra acciò non gli arrecasse qualche pregiudizio

VIII Castelli al Gal.o 18. Marzo 1615. Scrive che il P. Fori Predicatore del Duomo disapprovò la publica fama contro il Galileo

IX Campoli a Galileo 21. Marzo 1615. si meraviglia che non vi sono i suggetti romori contro del Copernico. Narra di essere stato con Monsig.r Dini dal Cardle del Monte, quale confessò che del Sistema Copernicano aveva lungamente ragionato col Cardinale Bellarmino quale diceva che qualora il Galileo avesse trattato del Sistema Copernicano e della sua discorrenza salva ragionare relativamente a ciò della Sacra Scrittura si rimuoveva ogni lite la quale si pretendeva principalmente da Teologi non vi sarebbe stato conveniente di dare

Viene disapprovato il contegno tenuto da Fran. Domenicani di Firenze d'avere incitato a suo mestro il P.re Caccini di predicare contro il Sistema di Copernico alla presenza di Donnaccine, e della plebaglia senza che vi fossero presenti uomini dotti.

XI. Cassetti al Galileo. 25. Marzo 1615. Discorre del P. Caccini

XII Ciampoli a Gal.o 28. Marzo 1615. Seguita ad asicurarlo che in Roma non si pensava ad esaminare il Sistema Copernicano, & Vedi fiolo.

Rini a Galileo 18 Aprile 1615. Lo avvisa che il Cardle Barberino gli aveva detto, che delle cose del Galileo non sento che se ne parli più, e se Egli seguita a farlo come ha cominciato, spero non gli sarà dato fastidio

Rini al Galileo 25. Aprile 1615. Scrive che il P.re Maestro Compagno del P. Fiamberger gli aveva detto. Mi rallegro che le cose del Sig.re Galileo sono accomodate

Rini al Galileo 2. Maggio 15. Dice che non vi sarà difficoltà di scrivere sul Sistema Copernicano come Matematico, e per ragion d'Ipotesi.

Rini a Gal.o 16. Maggio 1615. asicura che non vi è cosa in contrario contro del Galileo. Dice che in Segreto vi sono molti Gesuiti che abbracciano l'Opinione del Copernico

* Cesi al Galileo 15 Maggio 1615. Li gli manda un istruzione in cui li avvisa che il P.re Foscarini ristampò la sua Lettera in difesa del Sistema Copernicano con parere di 2. Padri favorevoli al moto della terra Stampata la quale sarà a mano ricevera quell'opinione

Lett. del P. Ruca di Toscana al Cardle del Monte in cui dice che S. Galileo ha domandata y misposta di portarsi a Roma y dimostrare non repugnante alla Relig.ne la Dottrina del Copernico

---

Cardle dal Monte al P. Ruca 11. Xbre 1615.
Replica che ypromette Galileo come suo amico

Galileo al Segretario di Stato (Vinta) 16. Xbre 1615. Scrive che la sua venuta a Roma è stata gradita da Prelati ed Amici; assai tanto è dispiacciuta a suoi antagonisti.

Galileo da Roma al Vinta 25. Xbre 1615. scrive che sono state fatte grandissime impressioni contro l'opinione di Copernico che richiedono del tempo y destruggerle, e dolcezza y piegare gli animi dè male impressionati.

Galileo da Roma ad un Segretario di Stato 1. Gennaio 1616. parla in genere delle ypersecuzioni sofferte contro, che spera di superare

---

Galileo da Roma al Picchena 8. Gennaio 1616. Va scoprendo le calunnie sparse contro di lui da suoi nemici che lo spacciavano decaduto dalla grazia del suo Sovrano. Spera Resedere y Vuole difendere di non essere richiamato da Roma

---

Galileo da Roma al Picchena 6. Gennaio 1616. Scrive che del suo affare nulla vi è di nuovo. ha sentito dire che il P.re Lorino venga a Roma, non sembrandoli che l'impresa cominciata da lui o almeno fomentata proceda conforme al suo desiderio.

Galileo da Roma al Picchena 23. Genn.° 1616
Tocca il suo negozio più difficile a trattarsi
giacché per ora mezzo discorrere lontanamente
con le persone che debbono discutere l'affare
ma mezzo di terza persona

Galileo da Roma al Vinta 6. Febb.° 1616. Scrive essere stato assicurato che contro della di Lui persona non vi era da dire cosa alcuna ma che si trattava di agire contro dell'opera del Copernico. Narra che fu a trovarlo il P.re Caccini e domandato scusa di aver predicato contro di Lui

---

Longitudine

Galileo da Roma al Vinta 13 Febb.° 1616. Roma da la commissione di andare a Napoli

---

Picchena al Galileo 19. Febbraio 1616. Scrive che il Sovrano gli permette di portarsi a Napoli ma che desidera che dopo Pasqua si trovi in Roma per essere talvolta alla di lui tavola a discorrere di scienze quando vi fossero Signori di gran nascita

---

Fabbroni Letter. inedite di uomini illustri pag. 83. riporta un inserto dell'ambasciatore Piero Guicciardini, nel quale dice che il Galileo ha fatto più conto della sua opinione che degli amici, che esso Ambasciatore med.° col Cardle del monte, e più Cardinale del S. Offizio lo avevano consigliato a quietarsi, che volendo tenere questa opinione l'astenesse pure senza difendere gli altri a tenerla, che si getto nelle braccia del Cardinale Orsino quale parlando del Galileo al Papa sopra l'opinione che teneva il Copernico, Egli chiamò Bellarmino, quale fermò unitamente il Papa che l'opinione del Galileo fosse Eretica, ed erronea. Fu fatta una

congregazione del S. Uffizio nella quale
seguì la condanna, e che Copernico ed
altri simili autori sarebbon stati proi-
biti, emendati, e ricorretti. che il
Papa le leggere le scienze ed i belli
ingegni. che i Frati perseguitavano Ga-
lileo, il quale dice l'ambasciatore è
il impegnatissimo nel sostenere questa
opinione.
Narsi che questo Ambasciatore andrà presto
Venezia.

Sagredo a Galileo 16. marzo 1616. dice che
si era sparsa voce a Venezia che Galileo
fosse stato chiamato al S. Uffizio per conto
dell'opinione Copernicana, e che andava
in Roma facendo il detto torto.

Picchena al Galileo 20. Marzo 1616.
si congratula che abbia avuto benigna
udienza dal Papa, onde avendo avuto
in Roma il suo conto, viene esortato per
parte del G. Duca a ritornarsene a Firenze

Lett. di Galileo al Picchena li 6. marzo 1616
Scrive che era stata condannata l'opinione
di Copernico, tutto l'opera del L. Lucci
che erano stati condannati quelli che
sostenevano che questa opinione non era
contraria alla S. Scrittura, che era stato
proibito lo stampare, ed il Foscarini

Lett. di Galileo al Picchena 16. marzo 1616. Rin-
corre della proibizione del Copernico. Narra la
gentile udienza avuta da S. Santità avanti la
quale si lagnò delle false calunnie inquisi-
tori. Lo assicurò in caso modo che non sa-
rebbe stato facilmente ascoltato orecchio a
maligni, ed persecutori. Discorre con lode di
Cristoforo Clavio, che è giustificato con una lat-
tera.

Sagredo al Galileo 23. agosto 1616. discorre delle maligne voci sparse in Venezia da Frati antagonisti del Galileo

---

Riccheria al Galileo 23 maggio 1616. lo consiglia a ritornarsene a Firenze sul fondamento che si sono sparse delle voci sopra di lui, attendendo che ha sfuggite le persecuzioni Frattine, ed abbandonare Roma atteso i Frati onnipotenti.

Stelliola al Galileo 9 di Giugno 1616. avendo sentita la condanna del Copernico in mandata fare, crederebbe che i professori Fiorentini dovessero reclamare, affinché fosse riveduta ed esaminata la causa

---

Sagredo al Galileo 27. Agosto 1616. descrive di un opera di P. Scheiner contro il moto della terra intit. Disquisitiones mathematicae de controversijs et novitatibus astronomicis

---

Faber al Galileo 6 Nov. 1616. manda al Galileo un opera del Campanella in difesa del moto della Terra, che non è contra unanimem consensum Sanctorum Patrum

---

Castelli al Galileo 16. Maggio 1612. Il P. Inno Teatino benchè Peripatetico tiene Copernicano del Copernico, edice che in Roma si fanno delle Macchine per inquietare massimamente il Galileo.

Galileo all'arciduca Leopoldo 23. maggio 1618. Il Galileo gli manda un discorso da Lui fatto nel 1616 in Roma da presentarsi al Cardinale Orsini quando si trattava di proibire il Copernico, e condannare l'opinione del moto della Terra come contraria alla S. Scrittura

Leopoldo a Galileo 11. Luglio 1618. li ringrazia de' regali mandatoli

Il Cesi da acqua Sparta né 14. Agosto 1618. scrive una Lettera al Cardinale Bellarmino relativa al Sistema celeste della Sacra Scrittura, che interpretato verbalmente diceva degli errori

Campanella al Galileo 5. Ottobre 1618. Dice di avergli mandato per mezzo del Cardinale Zacchia un'operetta in difesa del moto della Terra. Dice che P. Ingoli ha scritto contro Galileo e Copernico

24. Agosto 1620 Cardle Barberino manda al Galileo una composizione in di lui lode

Cesarini a Galileo 1. Genn.o 1623. le avvisa essere stato stampato in Germania un discorso del P. Campanella in difesa di Copernico, al comparire del quale essersi composti a far rumore i di lui calunniatori

Cesi al Galileo 11. Ottobre 1623 Il Galileo era portato a Roma per trovare al Papa Barberini di stampare un'opera circa i Dialoghi sopra i massimi Sistemi

Castelli al Galileo 6. Ottobre 1623 scrive che il P. Caccini andava dicendo che se il Galileo non fosse stato protetto da Principi doveva esser preso e processato dall'Inquisizione

Galileo al Cesi 4. Genn. 1624 Scrive che
si è partito da Roma. che gli sei volte è
stato ad udienza in Palazzo Colloquj col
Papa quale gli aveva promessa una pensione
p. Vincenzio di lui figlio. Il Papa lo regalò
di un bel quadro, e due medaglie una d'oro
l'altra di argento. Il Card.le Zollern disse
di aver parlato con S. Santità sul Copernico dicendoli che gli Eretici tengono
per certo il moto della terra, e che bisognava andar cauti nel determinare
si di ciò cosa alcuna, al che il Papa
fece replicò che S. Chiesa non aveva
condannata questa opinione, ne che
era da dannarla per Eretica, ma solo per
temeraria. Il Maestro del S. Palazzo
era di sentimento che questa opinione
non sia materia di Fede

Guiducci a Galileo 6. Nov. 1624 Il P.e
Grassi disse al Guiducci. disse quando si
trovasse una dimostrazione che provasse il moto della
Terra converrebbe interpetrare la Scrittura Sacra altrimenti, che non si è
fatto né luoghi dove si favella della Stabilità della Terra, e moto del Cielo, a
questo si sentenzia Cardinalis Bellarmini. Havuta il Galileo scrive la
risposta all' Ingoli

Guiducci a Galileo 13. Nov. 1624 dice che
gli sembra che il P. Grassi Gesuita non
abborrisca il moto della Terra

Guiducci al Galileo 18. Nov. 1624. Dice
che il Chiaramonti aveva stampato contro
il moto della Terra, e contro il discorso del
Galileo sopra il flusso, e reflusso del mare

Guiducci a Galileo 25. Nov. 1624 riceve una
Scrittura del Galileo contro l'Ingoli

Galileo a Cesare Marsili 17. Genaj. 1625.
parla del libro del Chiaramonte contro
il moto della Terra, e dice che va leggen-
dendo i Dialoghi sui massimi Sistemi.

Pal.i al Marsili 31. Genaj. 1625. parla del libro
del Keplero, ch' in piccole cose ha attaccato
il Galileo, e dice che al Chiaramonti risponde
nei Dialoghi

Marsili al Galileo 8. Marzo 1625. Chia-
ramonti fa degli argomenti co'
telli gebili contro Copernico, come aveva fat-
to il Tasoni

Galileo a Marsili 20. Marzo 1625. Dice di vo-
ler rispondere all'oppendice del Keplero ove
esso Galileo era stato attaccato

Galileo al Marsili 15. Aprile 1625. dice che
va scrivendo i Dialoghi sopra il moto della terra

Guiducci a Galileo 17. Aprile 1625. Galileo
seguita a scrivere i suoi Dialoghi. Il Cas-
sigliva Guiducci a non mandare la ris-
posta del Galileo all'Ingoli, nel sospendere, e che
di parecchi giorni avanti era stato mutato di
proibire nel S. Uffizio il Saggiatore del Galileo
al che si oppose un Cardinale Barberino che aveva fatto
esaminare il Libro del P.e Foscarini che
refer'na nemmeno di essere proibito, e per-
che' trovavasi in quella risposta or proibito
del moto della Terra correva rischio che
dovesse esaminarsi dai Frati

Ciampoli al Galileo 9. Aprile 1625. Il Galileo
voleva andare a Roma per discorrere a lungo
col Papa, in quanto credersi sopra i Dialoghi sui
massimi Sistemi, ma il Ciampoli lo sconsiglia
per la grande affluenza degli affari

Cesi a Galileo 26. Aprile 1624. consiglia il Galileo a differire la sua venuta in Roma, che non potrebbe trattenersi con comodo col Pontefice sopra la pubblicazione de Dialoghi a causa dell'assenza degli affari

---

Riccardi a Galileo 5. Maggio 1624. non credo 16 pag. dice che il M. Maestro del S. Palazzo avrebbe dato l'ordine per la revisione de' Dialoghi al P. Inquisitore di Firenze

---

Marsili a Galileo 4. Giug. 1624. dice che procurerà avere le obbiezioni contro del Copernico del Scarmonti

---

Gassendo a Galileo Agosto 1624. Tiene il Sistema Copernicano vedesi quel che dice Riccioli e il confidente maestro di questa corte

---

Stelluti a Galileo 10. Gennaio 1626. dice che lo Scheiner si trovava in Roma che teneva il Sistema mondano di Galileo, cioè del Copernico

---

Cassetti a Galileo 26. Febbraio 1626. Scrive che il P. Riccardi Maestro del Sacro Palazzo asserisce che le opinioni del Galileo non sono altrimenti contro la fede essendo semplicemente Filosofiche

---

Aggiunti a Galileo 25. Aprile 1626. Sollecita il Galileo a rimettersi a lavorare alla sua opera sul Sistema Mondano

---

Campoli al Galileo 10. Luglio 1627. Stimola il Galileo a compire i Dialoghi sul Sistema &

Aggiunti a Galileo 27. Aprile 1626. Sollecita il Galileo a terminare i Dialoghi sui massimi Sistemi

Galileo al Cesi 15 Maggio 1628.
Egli era in Roma, s'abboccò con
Cardinale di S. Susanna, e col Cardi
nale Zollern il quale teneva il Sistema
Copernicano, del quale si adoprava a
Galileo ottenere la permissione della
stampa

Descrizione
Abellusa
Tovvero Hoan Hohenzollern

Galileo al Cesi 24 Xbre 1628 dice
che è a buon termine dei Dialoghi
che pensa di portare a Roma, e stam
parsi sotto la sua assistenza

Galileo al Marsili 4 Genn.o 1629. dice
che stà rivedendo i suoi Dialoghi ne
quali confuterà quanto il Scacciamonti ha
scritto contro Copernico

Galileo al Cesi 11 Genn.o 1629 dice aver ri
dotti i Dialoghi a buon porto, che pensa di
portare a Roma, e stamparli

Galileo al Marsili 16 Febbraio 1629. Sta
rivedendo, e dando il pulimento, a Rulto
ma mano ai suoi Dialoghi, per portarli alla
fine del mese a stampare a Roma

Galileo al Buonarrici 19 Xbre 1629. dice
pensa di essere alla fine della revisione
dei suoi Dialoghi, per dar si alle stampe
ne' quali accade bisogno di parlare e ragiona
re sul flusso, e riflusso del Mare, lo richiede
di alcune osservazioni &

Campbell a Galileo 5 Genn.o 1630 dice che
ha terminato i Dialoghi, e lo attende
a Roma

Marsili a Galileo 1 Febb.° 1630 si
rallegra che Galileo abbia compito i Dialoghi

Castelli a Galileo 3. Febb.° 1630 dice
aver parlato dei Dialoghi al M.° P. Sa-
cro Palazzo il quale li ha trovati fa-
vorevoli al Galileo. Lo stesso dice aver
fatto col Cardinale Padrone Barberini, il
quale disse, che se la terra si fosse mos-
sa sarebbe stata una stolta, al che
replicò il Castelli, che il Galileo avre-
bbe dimostrato, che il Globo nostro
movendosi non ne' sarebbe venuto in
conseguenza, che esso fosse una stolta.
alla quale risposta parve, che il Cardi-
nale Barberini si acquietasse. Il stampato
dice che venendo il Galileo a Roma avre-
bbe ottenuta la licenza di stampa-
re i Dialoghi.

Cavalcanti a Galileo 23. Febbraio 1630.
Sente che Egli sia spedito a Roma
per avere la permissione di stampare i
Dialoghi

Galileo al Ciampoli 7. Marzo 1630

Castelli a Galileo 16. Marzo 1630. Dice che
il Campanella era per convertire due Eretici
Tedeschi, ma che questi non vollero abiura-
re perché avevano inteso che era stato con-
dannato il Copernico, il che narrato al Papa
disse che non era stata sua intenzione che
si facesse quel Decreto

Ciampoli a Niccolini 21 Marzo 1630. Hà
gradito S. A. S. quanto hà fatto M.r Gal
leo Ambasciatore, e confida nel maestro
del Sacro Palazzo

Ciampoli a Niccolini 29. Marzo 1630
Aspetta S A S la risoluzione di questo
stampare l'opera di Galileo, e crede che
sia bene di sollecitare il Maestro del Sa
cro Palazzo

Ciampoli a Niccolini 5. Aprile 1630. Ha con
sa del Galileo Propone Ambasciatore
di sollecitare l'affare e di disporre il
M.o del Sacro Palazzo

Castelli a Galileo 6. Aprile 1630. Dice
che è despedente a Roma

Galileo al Buonamici 6. Aprile 1630
risponde ultorno i Suoi Dialoghi aspetta
di portarsi fra dieci giorni
in breve a Roma di stampati

Niccolini al Ciampoli 13. Aprile 1630
fà diligenza di indurre il Maestro
del Sacro Palazzo a permettere la
stampa del Dialogo di Galileo

Ciampoli a Niccolini 17. Aprile 1630 Ripone
a S. A. S. la risoluzione del libro del
Galileo

Niccolini al Ciampoli 19. Aprile 1630 Dice
avere indotto con Ambasciatrice sua
Moglie il M.o del Sacro Palazzo a per
mettere la stampa de' Dialoghi ma con
alcune condizioni che averebbe mandato inforno

Ciampoli al Niccolini 11. Maggio 1630. Il
Galileo partì di Roma

Niccolini al Cioli 17. Mag. 1630
Dice di servirsi del Galileo per conto del
suo libro, dicendo che averebbe ca-
pitato al M.° del Sacro Palazzo
il Proemio, e la fine del libro

Niccolini al Cioli 19. Mag. 1630 Non dis-
piacque così grandi' Parrivo di Galileo.
Si adoppera col Maestro di Sacro Palazzo

Cioli al Niccolini 20 Maggio 1630 Resti
dera il P. Riccardi che il Galileo resti
compiato

Niccolini al Francesco
Niccolini al Galileo 20. maggio 1630
Dice di avere scritto al P.re Visconti
perche sollecitamente raccolga l'opera
del Galileo

Buonarroti a Galileo 3. Giugno 1630
al Cardinale Barberini visitò persona
che parlò di Galileo, alquale replicò
che il Galileo non aveva maggiore
amico che il Cardinale Barberini
stesso, e del Papa

Peri a Galileo 4. Giug.° 1630 Si rallegra
che l'affare dei Dialoghi prendesse buo-
no piega

Bocchineri a Gal.° 10 Giug.° 1630 parla
di una assenzione di Sagredo circa del
Galileo in Roma

Visconti al Galileo. 16. Giug.° 1630. Dice
che al P.M. del Sacro palazzo piacerà il libro
che il giorno seguente averebbe par-
lato col Papa per il Frontespizio, e che
accomodate alcune piccole cose gli
averebbe dato il libro

D'Elci a Galileo 30 Genn. 1630. Dice che il P. Maestro [compagno del] Riccardi legge l'opera di Galileo sul moto della Terra

Campoli a Galileo 13 Luglio 1630 si rallegra del suo felice arrivo a Firenze. Dice che il Papa parlò con somma stima di Galileo

Cesarini a Galileo 24 agosto 1630 Alla morte del P. Casi consiglia il Galileo a stampare la sua opera in Firenze, e dice che il P. Visconti ne conviene

Castelli a Galileo 13 ottobre 1630. Dice che trattenne i Dialoghi col P. Maestro. Ottiene una pensione dal Papa di ₰ 100

Castelli a Galileo 21 ottobre 1630. Ha parlato col Maestro del S. Palazzo il quale disse al Castelli che aveva concertato col Galileo, che tornasse a Roma a accomodare alcune cose del libro, ma che non volendo fare il consiglio andarvi mandasse il MS. quale rivisto avrebbe dato la licenza di stampare in Firenze.

Riccolini Riccardi a Galileo 1 p. ottobre 1630 Il Riccolini dice, che averebbe trattato questa settimana di sua affare col M.° del Sac. Palazzo

Aggiunti a Gal.° 8 ottobre 1630 Ha piacere, che l'impressione de' Dialoghi riuscirà a piacere

Riccardi Riccolini a Gal.° 9 ottobre 1630. Il P. M.° del Sacro Palazzo dispensa il Galileo dal mandare nuovamente il libro MS. a Roma, che si contenterà che mandi il Vi piacipio a Fine, con la condizione che Roma sia rivista da un Teologo Romano, solito rivedere libri

Riccardi Niccolini 17. Novembre 1630

N. L. Maestro si consenta che il P.re Jacinto Stefani riveggia il libro, che versa il Proemio a fine sarà proceduto conveniente all'approvazione.

Cappelli a Galileo 30 Xbre 1630

Resta spedita [illegible] pensione di Galileo sopra un Beneficio [illegible] godere la quale dovrà prendere il Galileo la Procura, e dire ogni giorno Messa della Madonna.

N. L.re Maestro di S.to Palazzo potrà ritornare spedire i Dialoghi concedendo la revisione al P.re Stefani.

Cavalieri a Gal.i 13 Xbre 1630

Sollecita Galileo [illegible] la stampa de suoi Dialoghi

Cavaliere a Gal.i 17. Xbre 1630.

Lo Sollecita [illegible] i Dialoghi sul Copernico

3

Cavalerio al Galileo 16. Febb. 1631
tanto marsili che il Cavalerio si
dolgono della difficoltà che gli ven-
gono fatte y la stampa dei Dialoghi

Galileo al marsili 23. Febbraio 1631.
Manda a Marsili 6 copie d'Dialog.

Galileo al Ciuli 7. Marzo 1630/31

Ciuli al Niccolini 8. Marzo 631. Ord-
ne del P. Riccardi raccomanda la y mpressione
della stampa dell'Opera del Galileo al
maestro del Sacro Palazzo

Niccolini al Ciuli 16 Marzo 1631. dice
che procurerà la y mpressione dal M.° R.° P.°
che riveggia l'opera lo Stefani gran P.° Rotta

Niccolini al Ciuli 13. Aprile 1631 dice che
va combattendo il P.° maestro y la permissione
della stampa

Niccolini a Ciuli 19 Aprile 1631. Fu combattuto
il P. M.° del P.° Palazzo dall'Arcivescovo y
la stampa dei Dialoghi, e finalmente
con certe dichiarazioni che averebbe dato
in scritto ne averebbe y mpressa la stampa

F. Niccolò Riccardi all'Ambre Niccolini p.s. 7 aprile 1631. Dice che il Galileo ebbe la semplice approvazione da lui, e Compagni matur, ma volle bene con S.A.S. che gli aveva il Galileo di correggere alcune cose, e riportare a stampare l'opera a Roma, ove col giudizio di Campoli si sarebbe terminato il tutto. Si lusinga che del P.e Stefani avendo giudiziosamente riveduto il libro, ma perché dubitava che non sapesse i sensi di Lassa, lo stesso non può dare approvazione che basti al Maestro del S. P.o ma dalla lui medesimo acciò il libro si stampi senza pericolo di qualche disgusto specialmente se gli errori ritroveranno qualche cosa che disdica agli ordini prescritti. Ne soggiunge che avendo la prefazione a fine del libro altora facilmente darà la licenza

Non si stampi

si consideri bene l'originale di questa lettera

Niccolini al Cioli 27 aprile 1631 manda il Viglietto del M.o del S. P.o acciò il Galileo si regoli nella stampa. Vedasi tra le Lettere del Galileo

---

Niccolini al Cioli 4. Giug.o 1631. desidera sapere se Galileo è rimasto sodisfatto del Viglietto del M.o del S. P.o

---

Cioli a Niccolini 13 Giug.o 1631. replica che il Gal.o è restato contento del Viglietto del M.o del S.o P.

---

5. Marzo. 1633. Vedasi la Lett.a del Guiducci

Marsili a Galileo 8 Luglio 1631 -
Sente che abbia avuto la permissione di stampare i dialoghi. Dice che il Comparini stampa un libro de' Terremoti Stabiliti

---

Riccolini a Galileo 5. Luglio 1631
Dice che il P.re Maestro ha promesso nella seguente Settimana di mandare l'Epistola, e la fine del libro accomodata

---

Riccolini a Galileo 19. Luglio 1631 Dice che il P.re Maestro ha corretto l'Epistola del libro si rallegra che si sia abbreviato felicemente il suo affare di Libro

---

P. M.o di Sacro Palazzo Riccardi al P.re Inquisitore di Firenze 19. Luglio 1631. dopo aver corretto l'Epistola e la fine del Libro, in conformità dell'ordine del Papa, dà la licenza per la stampa del libro

---

Cavalerio al Galileo 18 8bre 1631. ragiona sul Sistema Copernicano. Si esamini nuovamente questa Lettera

---

Marsili a Galileo 18. Xbre 631.
Seluco Matematico ambiziosa il flusso, e reflusso del mare al Movimento della Terra, al qual moto opponendosi quello della Luna, ne nasce il flusso, e reflusso

corrispond.ª di Galileo 12. Marzo 1632. si veda la sua lettera

Appresso a Galileo 13. Marzo 1632. dice aver visto parte de Dialogh.i MS. di Galileo

Ruiduccio a Galileo 19 Marzo 1633 si veda a suo luogo questa Lettera

Boliani a Galileo 23. Aprile 1632. fa diverse obbiezioni sù Dialoghi, e Speculazione sul flusso, e riflusso del mare

Micanzio a Galileo 13. Maggio 1632. Loa grazia cordialmente del libro de Dialoghi

Galileo al Cesarini 17 Magg.o 1632. gli manda alcune correzioni di errori di Stampa occorsi nel Dialogo

Cavalerio a Gal.o 18. Maggio 1632. dispera del Dialogo, e del libro di Liberato Fromondo, che debolmente difende le opinioni del Copernico

Micanzini al Card.le Ant.o 10 Magg.o 1633

Cesarini a Gal.o 29. Maggio 1632. Studia i Dialoghi del Galileo

Cesarini a Galileo 19. Giug.o 1632. Legge i Dialoghi col Magiotti, e Torricelli d'Imola. Lo Scheiner vuole Scrivere contro i Dialoghi

Fulgenzio a Galileo 3 Luglio 1632. Sta leggendo i Dialoghi del Galileo

F. Fulgenzio a Galileo 17. Luglio 163[illegible]
Seguita a lodare il libro de Dialogh

Campanella a Galileo 5. agosto 163[illegible]
corre a lungo sul dialogo. Si veda nuovamente questa Lettera

Magalotti a Guiducci 7. agosto 163[illegible]
dice che il Libro di Galileo sarà proibito donec corrigatur. Avverte che il Maestro del S.o Palazzo gli aveva chiesto che fossero consegnati gli esemplari del Dialogo del Galileo, ma che non aveva voluto aggiungere il de lui desidero. Risponde domanda s. fa cosa dal P.e Maestro di maggior servizio dell'opera, e dello Autore. Che era stato scritto già che si trattasse Passare con piacevolezza la tranquillità della Chiesa, senza verun desiderio di Scoprire della reputazione dell'autore di lui amico.
Narra che nel P.e M.o Lauri fastidio B arme del B. Delfini dello stampatore Landini posta nel frontespizio.
Si rileva che la persecuzione di Galileo procedeva dal non avere esso stampati con argomenti del Papa, con i quali pretendeva di aver convertito il Galileo, e chiamata falsa la posizione del Copernico. Dice Magalotti che questa era la copertura, ma che lo stesso Gesuita che i Gesuiti lavoravano sotto mano già che proibito l'Opera che il M.o di S.o Palazzo, averebbero i Gesuiti ne seguiterebbero acerbissimamente)

che il L.e maestro del Sacro Palaz-
zo era molto impensierito p aver
dato la p.ma licenza della stampa,
ed il Papa era contrario a questa
opinione del Copernico.
che essendo stata stampata in Fioren-
ze l'opera senza alterare il Testo
non sarebbe stata proibita avendo-
ne data ore anni avanti la licenza.
che crederebbe che qualora fusse ha-
ver stampato il libro nel modo che
fù aggiustato in Roma, che fosse com-
messo d'ordine d.l S.a all'Ambas-
ciatore, che ne facesse risentimento
col L.e Maestro, e che dipoi se ne fa-
cesse ingnoranza.
che se p sorte fosse stato aggiunto ò
tanto qualche cosa nell'opera del Gali-
leo si offerisce di dare sodisfazione
servendo in Roma di salvare l'ingno-
ranza

Fra Fulgenzio a Galileo 14. agosto 163[illegible].
Consola il Galileo dicendoli che non
gli faccia specie l'hauer disputato le
sue raggioni. Si riveda questa Lettera

Niccolini a Galileo 15. agosto 163[illegible]. Si mo-
stra di essere una congregatione di Profes-
sori poco bene affetti al Galileo, e di far
venire da Pisa il Chiaramonti nemi-
co del Galileo

Card.le Riccardi 19. agosto 1632.
Dice che il P. N. aveva a male che
si fossero tra le Opere del Galileo, e le
di Chiaramonti stava chiamato a
Roma al sovrano di sarebbe bisogno
intendere con Lui

Comparella a Gal.o 26. agosto 1632.
Si fa congregazione di Romanis, Inquisitore, Maestro di Matematica
Gesuiti Teatini e Lorini. Che non
è obligato a credere che le opinioni
contradicenti siano buone, poiché
nel Concilio Niceno fu decretato che
vorevano dissipersi gli angeli, poiché
erano Corporei. Che fu concessa la
stampa del Dialogo ex Ore Pon-
tificis.

Riccardi al Card.le 26. agosto 1632. Che
il libro del Gal.o era stato stampato con
le debite licenze, e di Roma, e di Fi-
renze, ch dal Card.e Barberino non a-
vevo potuto ritrarre cosa alcuna

Card.le a Riccardi 24. agosto 1632. che il P.
M.ro resta sorpreso che il Libro del Galileo
esaminato, riveduto ricorretto in Roma in
mano della Suprema Congregazione, letto
e riletto anco in Firenze, si ardisca di proibirlo.
che si maravigliava, che mentre dell'Au-
tore non si sospettava più un opinione
che Pietro si persuase contravenire e
proibire il libro. Che desidera che gli sia
dato un avvocato per rispondere alle accuse.
Onde il P. M.ro fa istanza che gli siano
mandate le Censure ed opposizioni

Niccolini al Gioli mesi 4 e 5 Bagni tra quelle di Galileo a 8. agosto 1632.
Il Cardinale Barberini rispose all'ambasciatore, che il Sal.o se l'aveva desse col Maestro del Sacro Palazzo, che lui non era la suprema Congregazione, e che si difenderebbe molto bene, che nel resto non aveva risposto cosa alcuna

---

Magalotti a Guiducci 4. 8bre 1632.
Dice che il M.o del S.o Palazzo si mostrò sodisfatto dell'esposta de 3. del fini dello Scampatore Landini. Che dovea fossidio al S.r Maestro il Proemio separato, e di carattere differente dall'Opera, e che gli argumenti del Papa si riducevano a uno solo, messo in bocca di Simplicio, quale faceva sempre la figura dello Sciocco. Soggiunge il S.r M.o che se fosse stato nel 1615 in Congregazione, non averebbe aderito al Decreto che fecero, e sopra particolarmente la seguente Scritta a Mad.a Serenissima, quale Essa volle vedere, che lessa ne fece grandissima stima. Dice che vanno fatte delle parti con tutt'altro fuor che col Papa.

Magalotti a Gal.o 4. 8bre 1632. Crede che non sarà dannata l'opinione del Copernico come Eretica, ma potendo desiderarsi la suprema ma un Concilio Ecumenico

Niccolini al Cioli 5. 8bre 1632.

Dice che il Papa prorupe in molta collera contro del Galileo, ch'è avuto ardito entrare ove non doveva, ed in materie più gravi, e pericolose che si possino suscitare. Replica l'Ambasciatore, che il Galileo aveva stampato con approvazione, che Egli medesimo aveva mandato. Rasponi à ma a questo replicò che il Galileo ed il Campoli lo avevano raggirato facendoli che il Galileo volava tutto quello che S. S.tà Comandava e che tutto sopra bene. Che Pesse Campoli aveva ingiunto il M.o del S.o Palazzo con cavarli di mano la soscrizione, e stamparlo in Firenze. senza osservare la forma datali dall'Inquisitore e con avanti mesto il nome di M.o del Sacro Palazzo, che non ha che fare nulla nelle stampe estranee. Rispose Niccolini che sapeva che S. S.tà aveva destinata una Congregazione per esaminare il libro, che in esso vi potevano essere de' soggetti poco amorevoli verso del Galileo, che per ciò le supplicava a dar campo al Galileo di giustificarsi. al che rispose il Papa che in queste materie il S. Offizio procedeva, e poi chiamava a difendersi. che gli pareva che dovesse antecedentemente la diffidità, al che replicò che il S. Offizio non procedeva in tal guisa. al che disse che il Galileo aveva le stesse colpe le quali gli erano state comunicate dal Papa medesimo. Le pregava a procedere dolcemente poiché il libro dedicato al D. Duca. Di ciò rispose che aveva fatto proibire delle opere dedicate a lui med.

che in materia di Religione, ove si
trattava di portare del pregiudizio gran-
di, e de più pericolosi che siano stati
inventati, fosse anche il S.O. con-
correre a punire l'autore, dicendo-
che stava sopra al S.O. di non in-
vigilare in questo affare come aveva
fatto dell'altro dell'Aldisi.
che aveva fatta una Congregazione
che esaminasse parola per parola l'opera
trattandosi della più pericolosa materia
che potesse aversi fra mano, e che Galileo
sarebbe stato chiamato al S. Uffizio.
Soggiunse che scrivesse a S.A. che la
Norma era presso in estremo grado.
che aveva ufficio col Galileo ogni ur-
banità, che aveva creata una Con-
gregazione particolare, e non rimesso
passare alla Suprema Congregazione.
che il Galileo l'accettava rigirato.
In somma rappresentò che aveva tro-
vato il Papa mal disposto inverso del
Galileo.
che era stato dal M.o del S.o Palazzo, il
quale era di opinione che non sarebbe
stato proibito, ma corretto il Libro, e
che se vi fosse stato cosa alcuna lo ave-
rebbe avvisato. che non era stato tenu-
to, ad osservato l'ordine e la forma data
all'Inquisitore di Firenze. che la di-
chiarazione da porsi in principio del libro
fosse stampata di dovuto carattere, e
non sia confusa con l'opera, e
che il fine non corrisponda punto al
principio. Mercolini di sentimento che questo
si trattasse con riserva che col Papa ch'è capace

Torricelli a Galileo 11 xbre 163[illegible]

che il Castelli hà parlato presso il Ma
estro del S.to P.o a favore del Malapi
il quale P.e maestro è stato causa
che non si sia resoluto l'affare con pre
cipizio.

che il Grienberger lodi il libro, ma
non approva l'opinione, e so ben dire
che sia non la vuole approvare

che il P.e Grienberger Scheiner hà
lodato il libro, mà che in esso hà tro
vate molte digressioni, che il Galileo si
era portato male con lui med.o e gl'ciò
non ne voleva sentire parlare.

Riccolini al Galileo 11 xbre 163[illegible]. Il M.o
del S.to Off.o disse che volendo rivò
dersi il Galileo, e rimperlo col Pa
dre servirà di mostrare d. Procedere
l'affare del Gran Duca. Ma che all'
incontro gli si gioverà temporeggiando.
Del Papa ci hà sospetto contro questa
opinione, credendo che s'incorra in
molti pericoli della Religione, e che
pretende che non si sia osservato il
modo. Et andando con placidezza si
giovani al Galileo. che il P.e maestro
andava correggendo l'opera in vari
luoghi. Il P.e Maestro disse che avendo
scritto il libro era in obbligo di difen
derlo. Che nella Congregazione vi era
il Cardinal di Lagni, ed un Spagnuolo
che 18 anni avanti era stato dal Bellar
mino intimato il Galileo a non insegnare
questa opinione.

Riccolini a Niccolini 16. 8bre 1632. Replica che si sarebbero aggiustati al Consiglio del buono amico

---

Niccolini al Gali. 18. 8bre 1632. Narra che il Papa aveva rimesso l'affare alla Congregazione del S. Uffizio. Questa Settimana val rivedere esendovi delle cose curiose riguardanti il Papa

---

F. Fulgenzio a Galileo 18. 8bre 1632. Senza che il suo libro sarà proibito, ma questo non debbe fare specie, che sarà ristampato, e tradotto in più lingue come seguì in Latino, e Inglese

---

Campanella al Gal.° 25. 8bre 1632 Non ho voluto nella Congregazione e fui minacciato se parlavo. Va laudando della Congregazione difese indubitanse Galileo

---

Riccolomini Arc.° di Siena al Galileo 29. 8bre 1632. Discorre sulla proibizione del suo libro. Dice che merita questa digressione, e peggio, che a poco a poco va disarmando quelli che sedano all'imperio delle Scienze, e pur troppo non gli è rimasto altro che soggiogare in segreto

---

Castelli a Galileo 2. 9bre 1632. Narra le varie fasse a favore del Galileo col M.° del S.° Palazzo. mesi in veduta che se proibivano il libro scritto modestamente dal Galileo, vi sarebbero stati altri che avrebbero scritto con troppo passo, e senza alcuna soggezione

che con tutta la lor autorità mos-
trandosi la terra non averebbero potu-
to far di che si fermasse, e stando fer-
ma che si movesse. Ne potevano pri-
vare a Dio, es alla natura che di ben-
poter in tempo di mille diverse vie segui-
se i suoi arcani effetti.
che aveva detto al Commissario del S.
Offizio che S. Agostino aveva scritto
che la questione se la terra si muova
è stata penetrata da Sacri Scrittori
ma non determinata, nè assegnata nien-
te importando alla salute delle anime
la determinazione di questa questione. che Copernico aveva dedicato
il suo libro a Paolo III. e che gli mezzi
delle sue tavole era stato riformato il
Calendario. Per le quali ragioni il Ca-
stelli non aveva difficoltà di tenere la
opinione del Copernico
Il Le Commissario replicò che era della
med.ma opinione, e che questa non andava
decisa con l'autorità della Sacra Scrittura

P. Fulgenzio a Gal.o 9. 8bre 1632. lo con-
sola, e l'incoraggisce ch'e vada esen-
do chiamato a Roma

Riccardi a Niccolini 9. 8bre 1632. Il Galileo
è ritornato a presentarsi avanti la San-
ta Inquisizione con Congregazione generale di Sabbato

P. Fulgenzio a Gal.o 9. 8bre 1632 Lo
consola sulla sua chiamata a
Roma

Galileo a Marsili 16. Ottobre 1632. Gli dà avviso di essere stato fino del dì 1. di Ottobre intimato di andare a Roma

---

Ceoli a Gal.o 16. Ottobre 1632. Sopra l'andata sua a Roma

Cesarini al Gal.o 16 Ottobre 1632 Il chiamarsi Lettore di Pisa scrive contro il Sistema di Copernico, ove dicendo che la prima intelligenza alla quale compete il moto diurno dell'universo sarebbe divenuta un Demonio.

Questo un Lettore a Pisa.

Campanella a Gal.o 24. Ottobre 1632. parla sopra la spedizione contro Galileo. Dice che fu fatta una sbravata contro i nuovi Filosofi

---

Cesarini a Galileo 23. Ottobre 1632. parla dell'affare dell'Inquisizione, e dice che Mr. Ciampoli è fatto Governatore di Monralto

---

Riccolini a Gal.o 23. Ottobre 1632. Roma la delazione alla fede. Dice che non potrà avvanzarsi il processo. Crede infallibile la sospensa. Lo consiglia a non far difesa & Si risponde la Lettera

---

Riccolini al Ceoli 24. Ottobre 1632. Procurerà la delazione della Sua venuta a Roma. Crede che la Lett.a del Gal.o non sia da presentarsi al Cardle Barberini.

P. Inchofer a Gal.° 30 8bre 1632.
Lo conseglia a non fare apologia
del suo Libro. Egli soggiunge che se
fosse stato al servigio della Republica
non gli sarebbe stato fatto torto da Roma

Riccolini a Gal.° 30 8bre 1632. È
di parere il Castelli che si presenti la Let-
tera del Galileo al Cardinale Barberini

Riccolini a Galileo 6. 9bre 1632.
dice aver preparato la Lettera del
Galileo al Cardinale Barberini, e che
è sperabile che sarà la proroga
per venire a Roma

Riccolini a Galileo 13. 9bre 1632.
non poter ottenere dal Papa una pro-
roga per venire il Galileo a Roma né dai
Cardinali del S.° Offizio con non ostante
che il Galileo fosse indisposto, ed avan-
se anni 70, e dovesse fare la quaran-
tena a Ptà Cenarino, e metterci in
viaggio d'inverno

Riccolini al Ciuli 13 9bre 1632. con-
ferma quanto ha detto nell'antecedente

Riccolini a Galileo 20 9bre 1632.
non ha veduto monsr. Boccabella, e però
non sa se abbia ottenuta la proroga,
o se abbia avuta la permissione di espe-
re esaminato in Firenze

Castelli a Galileo 20. 9bre 1632.
Il Papa sia ostinato a volere che il Ga-
lileo si porti a Roma. Si dispone a
luogo della disgrazia di Monsr. Campoli

Riccolini a Gal.° 27. Novembre 1632. Il Papa
è ostinato a concedere dilazione al Gal.° e dice
vera il Riccolini, che se ritrovi con
questo Inquisitore di Firenze che più sospetto

Niccolini a Fal.i 5. 8bre 1632. Non ha' potuto del Papa ottenere la proroga perché lo trovò ostinatissimo, non ostante l'inverno stà e quarantena che dovea fare andando a Roma

---

Niccolini al Cod.i 11. 8bre 1632. Non è possibile di ottenerli dilazione, ne di sapere ove possa abitare

---

Niccolini a Fal.i 12 8bre 1632. Il Papa ostinato non vuol concedere proroga, ed ha ripreso l'Inquisitore di Firenze ch'avea concessa quest'altro mese. Lo consiglia ad inviarsi verso Siena, ed al confine della Stato fare la quarantena. Il Papa credeva di essere stato in questo ottenere raggirato

---

Capelli a Fal.i 15 8bre 1632. Lo consiglia andare a Roma e non dar ansa a suoi nemici di spacciarlo e disobbedire alla S.ta Chiesa

---

Niccolini a Fal.i 15. 8bre 1632. Dice che ancor non sono venute le fedi de' Medici alla Sua pena. Lo consiglia di muoversi e venire a Roma

---

Niccolini al Cod.i 26. 8bre 1632. Il M.o S.r non si trova in disgrazia del Papa ch'avere ancor la stampa de' Dialoghi torna a consigliare che sia inviato et Galileo a Roma e che non debba essere cosa qualche somigliante risposta dal Nunzio

Cassell. a Gal.° 7. Genn.° 633. Il Galileo
s'è messo in viaggio alla volta di Roma

Niccolini a Gal.° 9. Genn.° 632. Manda nu-
meramente delle sed.ze. Il Medico, le sue
indisposizioni, ottenere dilazione

Ciol. a Gal.° 11. Genn.° 633. Senza por-
dine rigoroso dassi, andare a Roma.
V.S. Illma dice che bisogna obbedire.
Dice che gli dà una sua Lettera, ed or-
dine che sia ricevuto nel Palazzo di Roma

Niccolini a Ciol. 15. Genn.° 633. Non
valutano le sed.ze del Medico, le indis-
posizioni del Galileo, onde si crede neces-
sario che vada a Roma

Galileo al Cardinale de' Medici 15. Genn.° 633.
gli dà parte che s'incammina a Roma
il 20. di d.° mese di Genn.°

Ciol. a Niccolini 21. Genn.° 633. Il Galileo
s'incammina alla volta di Roma.
Desidera che l'Ambasciatore gli dia buone
nuove, e che vorrebbe sapere se sarà mes-
so in prigione

Cassell. a Gal.° 23. Genn.° 633. dice che il Gran-
duca non crede che possa avvenirgli del male

Rocchinex a Galileo 29. Genn.° 633. Sanse
che è arrivato a confini, e che ha trova-
to un buon cattolico, non ostando stato
dato ordine alcuno per la parte di Roma

Niccolini a Galileo 31 Genn.° 633. gli manda
la Lettera del Cappellano di Corte acciò
possa valersene per andare allo-
ra quando sarà liberato dalla quarantena

Aggiunti — Gal.° 1. Febb.° 1633. Da Sig.
tenere conclusioni ad un Scolare Con-
tro il Chiaramonti che aveva scritto con
tro il moto della terra

Bocchineri — Sabbato 3. Febbraio 1633.
Nessuno sentire che sia allungata
la Quarantena

---

3. Febb.° 1633. Bocchineri al Gal.° Di
cono sentirsi che sarà prolongata la
quarantena.

Niccolini a Gal.° 3. Febb.° 633. Ha ordi-
nato di diminuirgli soli due giorni
la Quarantena

Cini a Galileo 12. Febb.° 1633. Si conclude
della carrozza absenza e dimora di
Roma a Cenaino

Cioli a Niccolini 4. Febb.° 1633. La
quarantena a Galileo è stata aper-
ta più lunga di quello si credeva

Cioli a Niccolini 14 Febb.° 1633. Hoggi 13.
arrivò il Galileo a Roma. Si consegnò con
monsig.r Boccabella suo sostituto al S.to Offizio.
Ed al nuovo assessore.

Niccolini al Cioli 16 Febb.° 633. Il Cardinale
Barberini ammonisce il Galileo che non
tratti né conferisca con alcuno

Niccolini a Cioli 19. Febb.° 1633. Ritrovasi ben di-
sposti i Cardinali Scaglia, e Bonarvoglia verso il
Galileo. Gli è reiterato l'avviso di non trattare
alcuno.

Niccolini a Cioli 2 Febb.° 1633. Ha rappresen-
tato al Papa la consegna del Galileo in venire
a Roma. Il Papa disse che gli aveva già
fatto un favore singolare a mandarlo

di venire in casa l'Ambasciatore invece della Carcere del S. Offizio, e ciò a riguardo del P. Riccardi. Lo pregò della sbrigazione del suo Processo, ma replicò il Papa che gli affari del S. Offizio vanno in lungo. che Saveri data prova questa Opera era una Compilatione, Che non ostante si professasse di voler trattare esclusivamente il moto della terra, che nondimeno ne parlava estesamente e concludentemente che aveva contravenuto all'ordine datoli nel 1616 dal Bellarmino parte della Congregazione dell'Indice.
Che il Papa riprendeva il pericolo, di ficcino tal dottrina, e non ostante che il Galileo adoperasse modi di difendersi qualche cosa gli sarebbe avvenuto perche non volevano parere di averne fatta una corpa.

Galileo a Boccherini 29. Febb.° 1633. Ma con gli animi più placati, e che tutte le imputazioni si riducono ad un solo punto dal quale meglio sia sentirlo spera giustificarsi, e spera buono esito del suo affare. Per consiglio del Cardle Barberini. stà in casa senza ricevere alcuno. che da lui era stato un Consultore del S. Offizio al quale aveva date delle scritture in sua difesa. Replica che il P. M.ro Scriva a Cardinali Scaglia e Brancaccio

Niccolini a Cioli 27. Febb.° 1633. Ad un punto solo riducesi l'affare di Galileo cioè al Decreto della Congregazione dell'Indice del 1616 che gli vieta difendere il moto della Terra. Ma a questo dice di avere la sua difesa

Riccolini al Niccolini 4. Marzo 1633. S.A. ordina che ringrazi il Papa delle agevolezze che fà al Galileo, e giacchè desidera che sia sbrigato il di lui affare

5 Marzo 1633. vedasi una Lettera del Guiducci

Galileo a Boccherini 5. Marzo 1633. riceve le lettere del S.D. gli Cardinali Scaglia e Bennoviglio quali credendo gli giovassero. Tiene proceda con maniere circonspette

Arnghetti a Galileo 12. Marzo 1633

Galileo al Boccherini 12. Marzo 1633 si procede dall'inquisizione col mezzo del silenzio. Il Papa fa sperare che presto sarà ultimato l'affare

Niccolini a Riccolini 13. Marzo 1633. Ringrazia il Papa per ordine del S.D.N. per haver lasciato abitare al Galileo nella Casa dell'ambasciatore. Replicò il Papa che ~~se esaminarlo non si sarebbe potuto~~ giacchè non poteva dispensare di farlo ~~ritenere in carcere~~ richiamare al del S. Offizio. Il Papa era nemico della nuova Filosofia, ed in colpava il Copernico di seguire Filosofo moderno. che Egli era amico di Galileo, col quale più volte aveva confidentemente trattato, e discorso mangiato, ma che ora trattavasi d'interesse della fede, e della religione. Il Papa portò un argomento contro il moto della Terra. Replicò Niccolini, ed il Papa si riscaldò, onde lo stesso Niccolini, al quale disse di non potere dispensare dall'opere ritenuto il Galileo al quale averebbe fatto dare certe strappe comode al S. Offizio.

Riccardi a Gal.° 19. Marzo 1632/1633 Sente che vuol papa giuoco. Che un Cardinale che più giovarli si sia messo a studiare con profitto i suoi dialoghi. Il Cardinale Capponi in Firenze si fè spiegare dal Leri i Dialoghi del Galileo.

Riccolini al Ciuli 19. Marzo 1633. Dice che avendo il G. D. Scritto a Cardinali Scaglia, e Barberino che sarebbe bene che non Pavesero come male che scrivesse ancora agli altri, che sono S. Onofrio, Borgia, S. Sisto, Barberino, Zeffi, Ginnasi, Verospi

Rocchineri al Gal.° 26. Marzo 1633. Dove scritto dal G. D.ca le lettere agli altri Cardinali

Cini a Gal.° 26. Marzo 1633. Dice la nobiltà di Firenze è favorevole al Galileo. Il Cardinale Scaglia con Papa Pasquale del Re Cappelli legge i Dialoghi del Galileo. Ruccellai Venturi, e Capponi furono Scolari del Galileo

S. mette a suo luogo questa notizia

Ciuli a Riccolini 27. Marzo 1633. Crede che Gal.° non potrà fare a meno di andare al S. Offizio, ma desidera il G. D. che la sera sia rimandato all'ambasciatore

Riccolini al Ciuli 29. Marzo 1633. Rinnuova Pistoia, che sia scritto agli altri Cardinali della Congregazione

Riccardi a Gal.° 2. Aprile 1633. Parla generalmente del suo affare. Il P.re Capelli se ne và da Roma per sua opera d'Ispetti

Campoli a Gal.° 5. Aprile 1633. Suppone che l'affare del Galileo y pende buona piega

Guiducci a Galileo 9. aprile 1633. Si dice che vada il Chiaramonti a Roma per fomentare e scrivere contro il Galileo, il Cardinale Capponi aderisce i sentimenti del Copernico

---

Niccolini a Cioli 9. apr. 1633. Il Papa si lascia intendere che spedirà il Galileo, e necessario che si presenti al S. Offizio, con dovere quando il bisogno li richieda tenerlo in carcere. Il Niccolini rappresentò il poco buono stato di salute del Galileo che per le due notti precedenti aveva orlato per i dolori arteritici. Ma il Cardle Barberini non volle accordare che ogni sera fosse rimandato a casa conforme richiedeva Rambasciatore, a cui promise di farli dare un buono e comodo quartiere, con libertà forse di passeggiare. A tal nuova si afflisse il Galileo, a tal segno che in due giorni fece gran calo della sua Salute

---

Guiducci a Fal. apr. 1633. non crede opportuno scrivere cose Lettere a Roma. Il P. Inquisitore differenza salute Galileo

---

Rocchineri al Fal. 14. apr. 1633. Lo incoraggisce a costituirsi nelle Carceri del S. Offizio

---

Cioli a Niccolini 14. apr. 1633. Risponde al P. Sentire le indisposizioni del Galileo, e crede che queste non saranno pregiudiziali

Galileo a Boccbineri 16. aprile 1633. Gli da parte che è ritenuto al S. Offizio in tre stanze del Fiscale con libertà di passeggiare & stia bene di salute. È governato dai Niccolini &

---

17. Aprile Martedì

Niccolini al Card. 16 aprile 1633. nel Martedì antecedente, il Galileo si costituì avanti il Commissario & Inquisitore & li furono assegnate tre stanze del Fiscale, con libertà di passeggiare fino nel cortile &. Non fu rimandato la sera a Casa, ma in breve il di lui affare sarebbe stato spedito. Gli fu messero di tenere un Servitore con libertà di sortire e ritornare, e che i Servitori del Niccolini gli portassero le vivande in camera. Il Commissario diceva che il Cardinale aveva aiutato il Galileo a mitigare la collera del Papa. Si affligge il Galileo di essere ritenuto nel S. Uffizio. Il Galileo tace con tutto il timore delle censure comminate dal S. Offizio

---

Pallucci a Pal.o 16. aprile 1633. Spera che presto il suo negozio sarà sbrigato. Il P.re Castelli torna presto a Roma.

Niccolini al Card. 23. aprile 1633. Il Galileo seguita a stare all'Inquisizione. Le raccomandazioni del Card.le Antonio Barberini gli anno giovato

---

Gal.o al Boccbineri 23. aprile 1633. Dall'inquisizione. È in letto per dolori in una coscia. Spera che sarà verrà rimandato all'Ambasciatore Niccolini

Rocchineri al Gal.° 30 aprile 1633.
Espedem. la presta Spedizione
per poter ritornare a Firenze, ove la
Peste diminuisce

Fabbroni T. 2. a.ª 330 Niccolini al Cioli
1. Maggio 1633. Il Galileo il dì 30 aprile
dall' Inquisizione fù mandato alla Casa
dell' ambasciatore Niccolini. Il P. Commis.
Sarà promesso che potrà operato in
modo di schiacciare l'affare

Niccolini al Cioli 3. Mag. 1633. Il P.re
Commissario promette di andare ad esa-
minare il Galileo a Casa l'ambasciatore

Cioli al Niccolini 4. Mag. 1633. ordi-
na che il Galileo sia spedito in un
solo mese nel tempo che si trattiene
in Roma

Rocchineri al Gal.° 14. maggio 1633. spe-
ra che presto sarà terminato il suo affa-
re.

~~Don~~ Rocchineri al Gal.° 14 maggio 1633.
Senta che i Suoi affari camminano in
miglior forma

Niccolini al Cioli 15. Maggio 1633 Gal.°
Il Galileo non è ultimato. Si duole di es-
sere seguestrato in Casa senza poter vi-
seggiare. Che spera spedito in mese da Pad
dosperà [illegible] debito al Galileo

Guiducci a Gal.° 14 mag. 1633. Si rallegra
col Gal.° che sia uscito di Carcere. Il Galileo
perse i sonni per il disturbo. La peste
va scemando.

Riccolini al Cioli pp. Mag. 1633.
L'affare del Galileo sarà ultimato quanto prima, dubitandosi che sarà proibito il Libro, che al med.o sarà data una penitenza salutare p.r aver contravenuto agli ordini datili dal Cardle Bellarmino nel 1616

Riccolini al Cioli 27. maggio 1633.
Ottiene licenza dalla Congregazione che il Galileo possa andare a Siena, e Roma, e fare del moto

---

Guiducci a Gal.o 4 Giug.o 1633. Per che generalmente da tutti era letto il Dialogo di Galileo i suoi avversarii né tiravano la conseguenza. Onde sospirano.

Gloriosi a Gal.o 10 Giug.o 1633. chiede un libro de Dialoghi; essendo proibito di vendersi

---

Boccherini a Gal.o 11. Giug.o 1633. crede che quanto prima sarà spedito il di lui negozio

---

Riccolini al Cioli 18. Giug.o 1633. La causa del Gal.o era spedita. Nella seguente settimana ventura sarebbe stato chiamato al S. Offizio ove averebbe sentito la risoluzione, e letali la Sentenza. Prega il Cielo che fosse moderata la Sentenza, dicendo se non potessi fare a meno di proibire l'opinione come contraria alla S. Scrittura. Che quanto al Galileo dovrebbe restare molti tempo in Prigione p.r avere egli trasgrediti gli ordini datili nel 1616

22. Giugno in Mercoledì 1625.
Sentenza del Galileo

che publicata la Sentenza si lasciasse rivedere che avenbbe considerato quello si poteva fare per meno affliggerlo, poiché senza qualche dimostrazione personale non può sortire. che credeva che dovesse essere relegato in qualche convento. che la congregazione era di cinque sentimenti di penitenziario. che S. S.tà voleva che si dichiarasse, che la pena era mitigata in grazia del P. Riccardi.

Niccolini al Gioli 26. Giug.o 1633.

Il 20. Giug.o 1633. Galileo fu chiamato al S. Offizio ov.e si trattenne il dì 21. ed in Carcere fu ritenuto. Il Mercoledì 22. fu condotto ad abiurare alla Minerva avanti la Suprema Congregazione. Fu in vigore della Sentenza proibito il libro, come pure fu condennato alla Carcere del S. Offizio a beneplacito del Papa per avere trasgredito l'ordine del Bellarmino. La relegazione alle Carceri del S. Offizio gli fu permutata in quella della Villa Medicea, ove fu condotto il dì 24. verso la sera dopo 4 giorni di Carcere. Il Niccolini pregò il Papa a permutarli il Confine nella Casa dell'arcivescovo di Siena o in un convento di quella Città, e che passato il contagio gli fosse assegnato per carcere la Villa di S. Marco in Arcetri. Il Galileo si era afflitto della nuova pena ingiuntali

S. Celeste Galilei a Gal.° 2. Luglio 1633 — Consola suo Padre sopra la disgrazia fattali. E degna di osservarsi la Lettera come è scritta.

Niccolini a Gal.° Sabato 2. Luglio 1633. È giunto al Galilei partire di Roma ed andare dall'Arcivescovo di Siena. I Cardinali della Suprema volevano che fosse relegato in un Convento di quella Città. Ch'è giunto di andare alla mesta nel Duomo di Siena.

Niccolini al Cioli 2 Luglio 1633. Il Papa ha mutato a Galilei di trattenersi a Siena con aver per carcere l'Arcivescovado, con ordine di andare in Duomo alla mesta, e Divini Offizi. Il Papa dopo qualche tempo vuol mandarlo alla Certosa di Firenze. Dice che il Galilei per la passione di animo è molto decaduto di salute. Che il P.e Maestro del S.o Palazzo sarà punito come pure il P.e Riccardi per aver data la stampa del libro del Galilei. Riferisce che Galilei avesse contravenuto agli Ordini della S.ta Congregazione del 1616, nel quale anno fu pubblicato quello il Decreto della Congregazione dell'Indice proibitivo il Sistema Copernicano. Incolpavano Gal.° di avere sostenuto il moto della Terra, e non stabilità Ipotesticamente.

Niccolini al Cioli 10 Luglio 1633. Lauri — 5. Quanto il Galilei è stato.

Niccolini al Gal.° 10 Luglio 1633. Ringrazia il Gal.° del Moscadello mandatoli in regalo

Gal.° al Cioli 23. Luglio 1633. Chiede che il S.r N. s'interessi la grazia dal Papa, e tornarsene in Toscana, e di non avere altrimenti a carcere la casa dell'Arcivescovo di Siena

Mag.co a Gal.° 28. Luglio 1633. E pubblicata l'opera del Chiaramonte assai ridicola contro del Galileo

Niccolini a Cioli 7. agosto 1633. Ha esser ufficio a chiedere la totale liberazione del Galileo specialmente sul pretesto d'insegnare a Francesi

Guiducci a Gal.° 14 agosto 1633 Il Principe Gio. Carlo domandò una licenza generale di leggere libri proibiti. Gli viene concessa, eccettuato il Libro dei Papi, il Machiavello e Nonnio. Si trovò il Guiducci a sentire leggere in S. Croce la Sentenza contro del Galileo.

Niccolini a Gal.° 21. ag.° 1633. Dice non esser più speranza della liberazione dal Vescovado di Siena e ritornarsene a Firenze

Guiducci a Galileo 27. agosto 1633. Fu chiamato a sentire leggere in S. Croce nel mese di Luglio presenti il Landolfini Aggiunti, il Rinuccini e Lori la Sentenza contro il Galileo, e l'abiura, e delle quali non aveva potuto aver copia.

Guiducci a Galileo 5. Nov.re 1633 Dice che l'Ambasciatrice Niccolini ha detto alla Sorella del Guiducci, che non è sperabile di ottener grazia per la sua liberazione

Niccolini a Galileo 4 ~~xbre~~ 1633. Scrive che pare non più ottenersi la desiderata liberazione

Guiducci a Galileo 10. ~~xbre~~ 1633. Il Nunzio di Firenze ha fatto fare diverse copie della Sentenza, ed abura del Galileo mandarsi agli altri Nunzij.

Bocchineri a Gal°. 16. ~~xbre~~ 1633. Crede che non sarà imposto al Galileo di andare in Villa con l'Arcivescovo di Siena. Che l'Inquisizione di Firenze ha ordine d'esaminare se Galileo sarà umile, e se i suoi Romani facciano esperienze.

Guiducci a Gal°. 24 ~~xbre~~ 1633. L'Arcivescovo di Siena non ha potuto ottenere licenza di condurre in sua Villa il Galileo

Bernaggero al Riccardi 24. ~~xbre~~ 1633. Parla in breve dell'affare dell'Inquisizione di Galileo

Galileo al Galileo Padre 28. ~~xbre~~ 1633. dice che le professioni de' di Lui ~~nimici~~ nimici ridondano in obbrobrio loro

Guiducci a Galileo primo ~~xbre~~ 1633. Non gli è permesso di andare in Villa dall'Arcivescovo di Siena. Va' il Galileo scrivendo i Dialoghi delle nuove Scienze

Guiducci a Galileo 8. ~~xbre~~ 1633. Si spera la Liberazione del Gal°. nel futuro Novembre

Magiotti al Galileo 14. ~~xbre~~ 1633. Il P.e Scheiner scrive contro di Galileo. Va dasi questa curiosa Lettera del Magiotti

Guiducci a Galileo 8. 9bre 1633.
Spera di sentire presto la di Lui li-
berazione

Niccolini a Galileo 13. 9bre 1633
Dice aver parlato al Papa della
sua Liberazione, e che il Papa gli
aveva promesso di trattarne alla sua
Congregazione

Longitudini

Galileo al Beaugrand 11. 9bre 1633.
Il Morino scrapazza di Galileo, e conta
del moto della Terra

Bocchineri al Gal.o 16 9bre 1633. Rac-
conta le buone parole dette dal Papa
della liberazione del Galileo

Niccolini al Cioli. 20. 9bre 1633. Entrando
in la liberazione di Galileo stante sua sudditanza
zione del Papa

Niccolini al Cioli 3. 9bre 1633. Di Galileo
si liberato con che stia in carcere alla sua
Villa di Arcetri con la condizione di non fare
accademie, ridotti di gente, e parlare, e altre
dimostrazioni di poca reverenza &c

Niccolini a Gal.o 3. 9bre 1633. Gli dà il med.o
ragguaglio, che al Cioli

Bocchineri a Galileo 3. 9bre 1633. gli dà
l'istesso avviso di Liberazione che il Niccolini

Nard.i a Gal.o 20 9bre 1633. Il S.r Incofer
ha scritto contro i Dialoghi di Galileo
un Opera ridicola

Galileo al P. D. Vincenzo Renieri 2 [illegible]

Lett. senza data scritta [illegible] quanto più credesi nel mese di 8bre 1633. Espresse in casa di Nicco. Fachini di Roma. Mandatami nel 1768. dal Fiasco

Narra le persecuzioni patite.
Il P. Commissario Lorcio, ed Alessandro Vitrici apostore, ed inseparabile Monsig.r furono Giudici del Galileo, dopo la di Lui Sfuga a Firenze nubato ed eletto.

Per Inquisitore di Bologna
Per apostore Monsig.r Alessandro Tebei
Per Commissario il P. Vincenzio Macolani
Il S. Uffizio spere Egli ragionevole fu rimbalzato poco meno che Eretico perché procurò di esser notiziato circa le Novelle di quel Tribunale.
Le persecuzioni che gli facevano l'Inquisizione erano [illegible] fatto segnare l'Ignorante d'Italia dicendo che la dissensione averebbe finito di espiare.
Dice che Egli non sarebbe alieno di porre in carta i suoi Sentimenti purché li prendessero le precauzioni opportune per mezzo della sua Lettera che furono prese da Lui allor quando volle rispondere al P. Grassi Gesuita, i quali col suo libro misse il Guiducci ed il Galileo, talché regolarmente abbero a ricorrere al compenso di dedicare il Saggiatore ad Urbano VIII
Dice al P. Renieri che più bastarli la presente Lettera non volendo fare un detaglio del suo Processo dell'Inquisizione non essendo Egli nato a fare il Teologo ed il Criminalista
Dice tanto, che fino da giovane, e da quando andò a Padova, aveva determinato scrivere un Dialogo sopra i massimi Sistemi Tolemaico e Copernicano del quale sospetto aveva molto tempo fa [illegible] avere [illegible] l'Ingresso [illegible]

la quale sua opinione la mandò al Prin-
cipe Gustavo Re di Svezia, che per alcu-
ni mesi incognito si fermò a Padova
col quale contrasse servitù, e Scienziato
sente, ed a cui oltre le Teleloteca delle Lez-
gione di Lingua Italiana.
Già poi avendo dato al Cardle Barberino un suo
discorso sopra il Flusso e Reflusso del mare
il Galileo compose, che teneva l'opinione
del Moto della Terra, per il che fu reputato
scandaloso e Temerario Scrittore.
In seguito avendo pubblicato Dialoghi fu
chiamato a Roma dall'Inquisizione ove giun-
se il 10. Febbraio 1633. e dal Papa che aveva della
bontà per Lui benché non sapesse fare l'Epi-
gramma ed il Sonettino amoroso, gli fu
assegnato in Roma per carcere la Villa Medici
Alli 11. Febbraio il Padre Lancisi Commissario
del S. Uffizio, lo condusse in Carrozza al Tri-
bunale, discorse sul moto della Terra esor-
tandolo a riparare di questa sua opinione
lo Scandalo dato all'Italia, e di quante
ragioni volle il Galileo portasse il Commis-
sario altro non rispose che Terra autem
in aeternum Stabit, quia Terra autem
in aeternum Stat, come dice la Scrittura.
E questo fu il dialogo sempre tenuto di strada
dal Commissario, quale giunto al Palazzo
dell'Inquisizione presentò il Galileo a Monsig.
Vittrice apostore, ed a due Padri Domenicani.
Questi gli dissero, che avrebbero sentite le sue
ragioni e discolpe in caso che fosse stato
stimato Reo.
In un Giovedì dopo pranzo fu preparato in
primo Congregazione, ove si accinse alle prove

per dimostrare il suo Sistema, quali da quelli ignoranti della Congregazione non furono intesi. Si venivano a dire d'impeti di zelo, e sempre Achille con il passo della Scrittura

Si opposero Galileo dicendo che nella Scrittura ci erano delle opinioni di astronomi ci conformi alle apparenze della quale natura era il passo che contro di Lui si adducevano.

Rilevò che in Giobbe cap. 37. V. 18. si dice che i Cieli sono solidi e puliti come uno specchio di Rame o d'altro. il che denota che si giudicava secondo il Sistema di Tolomeo dimostrato assurdo dalla Filosofia moderna, e dalla Ragione. che facendosi caso del passo di Giosuè dovrà farsi conto dell'altro passo ove si dice che il Cielo è composto di tanti Cieli a guisa di Specchi. Le ragioni e le conseguenze addotte dal Galileo furono trascurate, alle quali niuno di loro rispose alcuna, ma fù risposto con un alzata di spalle, solito rifugio di chi è persuaso per pregiudizio e per antica opinione.

Ma dunque il Galileo come Cattolico costretto ad abbandonare questa sua Opinione. Fù proibito il suo Dialogo, e dopo cinque mesi di dimora in Roma in tempo che vi era la Peste a Firenze fù licenziato con darli per Carcere il Vescovado di Siena; ove riuscì a compire i Dialoghi sulle nuove Scienze. e dopo 5. mesi cessata la pestilenza nel primo Luglio 1633 se ne tornò in carcere a Belloguardo, e diversi ad Arcetri

~~Sec~~ Cavalerio a Galileo 10. Genn° 1634
Dice che S. Rocco ha stampato un libro
contro il Moto della Terra

Galileo Roberto a Galileo 20. Genn° 1634
da Roma scrive a Gesuiti la sua persecuzione
dicendo che = non possiamo vedere altro Ver-
si che Pax Pax, e perché non si sentono capaci
di arrivare a quella di S. Sig^ra con la rabbia
a Gelosia loro la vorriano atterrare.

Aggiunti a Galileo 5. Marzo 1634 lo consola
per la malattia della Sua figlia e per la
persecuzione del S. Offizio

Boccaferri a Galileo 14. Marzo 1634 si duole
che gli sia stata levata la libertà dal S. Offizio
di parlare portandosi un passo in Greco che va
tradotto.

Galileo Roberto a Galileo 4. Aprile 1634 si rallegra
del suo buon esito, e della Sua gloria riportata
contro l'Ignoranza, e lamentandosi del suo affare se-
guito con la Inquisizione di Francia

Boccaferri a Galileo 7 Aprile 1634 "E provvisto
a Galileo dall'Inquisizione di non chiedere più
grazia per la sua liberazione, e non ostante che
posse andarsi sotto altre il negare di supplicare
fu minacciato di gastigarlo

Arcivescovo di Siena a Gal° 11 Aprile 1634 lo
consola de' disturbi avuti a parte del S. Offizio stato
il Principe avevan supplicato per la Sua liberazione

G. Fulgenzio a Gal° 29 Aprile 1634 di formalizza delle
comminazioni dell'Inquisizione se fosse stato suppli-
cato alla liberazione, e che un Francese, sopra fu liti-
to danno.

F. Fulgenzio a Galileo 13. maggio 1634 Si
formalizza di nuovo della risposta data all'
Supplica, e la liberazione. Lo dissuade dal ren
novarla. Non si meravigli che chi consacra
la sua essecuzione la professa, ma così che quello
cioè il Sovrano ad arbitrio del quale viene fatta tra
dallo

F. Fulgenzio a Pal.o 15. Luglio 1634 parla della
persecuzione del Scheinberger, e fa autori della
persecuzione i Gesuiti

Galileo al Bernaggero XVIII. agosto 1634 Lo ringrazia
che Egli tradisce i Dialoghi. Gli dice essere stato
in Carcere all'Inquisizione, avere abiurato, ed
essere relegato in Villa ai arcetri.

F. Fulgenzio a Galileo 25. ottobre 1634 Gli dà avviso
so che se Galileo non avesse abbandonato Padova
va sarebbe stato esente dalle persecuzioni Romane

Fra Fulgenzio a Galileo 25 ottobre 1634 In Venezia
avevano fabbricata una sfera Copernicana

Galileo Roberti a Galileo 15 ottobre 1634. Senza che
il Libro de' Dialoghi sia nell'Indice gli che i
Libri si vendono più. I Gesuiti a Lione lo tengo

F. Fulgenzio a Pal.o 21 ottobre 1634. Parla di una sort
tura del Galileo nella Vebbia. Dice che tutti gli ef
fetti vengono dalla mobilità della Terra.

Galileo Rob.o al Pal.o 25. ottobre 1634 È uscita a stam
pare i Dialogi delle nuove scienze, ma non abbiamo
a presente che a distinzione delle altre religioni che
si chiamano sette, loro si denominano compagni di Dio

Fra Fulgenzio a Galileo 10. febbraio 1635. Un
quisitore Veneto non vuole dare facoltà che si
ristampino i Dialoghi, dicendo che avanti ciò
bisogna dall'Inquisizione di Roma che non si permetta
stampare opere di Galileo con proibizione de' autori
et Edendi.

Pensò fra tanto i Fra Fulgenzio di fare stampare i Dialoghi delle nuove Scienze a Vienna

---

Bernaggero ad Elia Diodati 11. Febbraio 1635. Già tradotti, e va stampando i Dialoghi in Latino del Galileo

---

Fra Fulgenzio a Galileo 10 marzo 1635. Ha veduto l'ordine ingiustissimo dato da Roma all'Inquisitore di Venezia col quale viene in questo che non si ristampino Opere del Galileo, e che non si stampino le sue Opere nuove

---

Fra Fulgenzio a Galileo 17. marzo 1635. Dice di avere nuovamente veduto l'ordine di non stampare le sue opere, ch'è generale e per tutto il mondo Cattolico

---

Galileo a Fra Fulgenzio 28. Aprile 1635. Il Papa si riserva dare la licenza di leggere i Dialoghi del Galileo

---

Diverni al Galileo 11. Agosto 1635. tratta di stampare in Germania i Dialoghi delle nuove Scienze, ma con cautela perché colà si trova un Gesuita Tedesco (credo forse lo Scheiner) nemicissimo del Galileo, il quale scriverebbe a Roma acciò fosse proibita la stampa.
Il Gesuita trovava stampare un Opera contro del Galileo nella quale sarebbe inserta l'Istoria del Dialogo e Sabbia fatto all'Inquisizione e la sentenza seguita. Dice che colà i Gesuiti sono potenti, che il Principe a cui aveva destinato dedicarlo è troppo scrupoloso onde lo vuol fare a dedicarlo al Re di Polonia.

Galileo a Fra Fulgenzio 1. Aprile 1635. Il suo Dialogo del massimo Sistema è tradotto in Inglese. Molto stampa del trattato delle nuove Scienze [illegible] non è da cosa alcuna.

Fra Fulgenzio a Galileo 1. Xbre 1635 parla della Sfera Copernicana stampata da un tale Sigismondo

Diverso a Galileo 12. Xbre 1635 Per. Rosario, si è vigilanti enimici che ha in questa per. ti non ha potuto mettere mano alla Stampa delle nuove scoverte. Egli ha chiesta all'Imperatore una stampa nuova, che ha ottenuta, ma i Ministri non hanno dato gli ordini. Voleva dedicare il Galileo il Libro all'Imperadore ma il Padre Lo sconsiglia, che era pericoloso all'Estremo del Pontificato.

Ha un amico in Roma pregio del quale vuol ve Lere se può ottenere la sua relegazione in Villa

Castelli al Galileo 22. Decembre 1635 dice che stava scrivendo d'Cometa, e nuovi, che l'astrologo mio dato al Galileo che ne' suoi Analogi abbia per simplice voluto mandare al Papa e spera che illuminerà il Pontefice

Fra Fulgenzio a Galileo 8. Marzo 1636. Va stampare Cappuccini volevano scrivere un libro ridicolo contro il Galileo, e F. Fulgenzio lo impedì

Galileo a Fra Fulgenzio 15. Marzo 1636 I suoi Analogi non si stampano in Germania ma in Olanda perchè il Padre non vuole

Sagredo a Galileo 5. Agosto 1635. È capitata all'ambasciatore in Venezia una bella stampa Sfera Copernicana

Galileo a Fra Fulgenzio 18. Aprile 1636. Gli era in vietato dall'Inquisizione di andare in Roma

Diverso al Galileo 19 Aprile 1636 Dice che se non vi è di proibizione di stampare i suoi Analogi gli rimanderà l'Originale. Stanno in Prega ria Roma il Padre Maestro il moto della Terra, ed è dato al Galileo l'Istesso di Pregio

Galileo a Fra Fulgenzio 21 Genn° 1635. Sente che una sfera Ecclesiastica s'è spaventata in lui, ed al Siglo agostino. In Roma ve ne una che nessuno si cura vederla

---

Castelli al Galileo 17. Luglio 1636 Fece avere nuova mente parlato al Cardinale Antonio Barberino, acciò levasse dalla mente del Papa, che il Galileo sotto nome di Simplicio avesse voluto rappresentare il Papa, che non solo gli aveva parlato il Barberino pianto ancora il Rovillos ambasciatore di Francia che il Papa parlava con molta disinvoltura di Galileo che lucera d'averlo sempre amato, da soli delle persone ma che il Dialogo ed opinione era gravissima, e tutta la Christianità

Galileo a Fra Fulgenzio 26. Luglio 1636 Dice che il Cardinale Barberino ed il Rovillos hanno procurato di persuadere il Papa che sotto il nome di Simplicio non ha inteso il Galileo di rappresentare la di lui persona, come volevano farli credere i di Lui Nimici il che fu la prima causa motrice della sua persecuzione.

Castelli a Galileo 9. agosto 1636 Fu fatto Vfizio con tro del Galileo presso il Papa in cui fu rappresentato che tutto quello che facevano l'Ambasciatore di Fran cia, perche il Papa era spinto ad istigazione del me desimo Ambasciatore, fondato l'Ambasciatore al Papa questo gli promise di rimediare, e fare alla suprema Congregazione

---

Galileo a Fra Fulgenzio 16. agosto 1636. si trova afflitto, e pieno di malinconia per vivere in soli tudine nella sua Casetta di Arcetri

Galileo al Buonamici 15 Agosto 1636.

Spoglio Sua Relazione di quanto avvenne al Galileo per conto dell'Inquisizione

Galileo compose un Libro in cui ragionava del Sistema Copernicano, contradicendo la costituzione del Mondo fissata stabilita da Aristotele e Tolomeo.

La Opinione del Copernico stante che sembra che contenga al senso comune degli uomini dispiacevole più per credula fra abbandonata avendo il Galileo fabricato il Telescopio, restarono ammirate diverse piccolezze che con la vista naturale non potevano apparire, ed il che diede luogo al Galileo di prendere in maggior considerazione questo Sistema, specialmente per avere osservato, che Venere, e Mercurio sono più vicini all'occhio Nostro alla Terra, una si conosce 60, altra 40 volte minore, e maggiore [illegible] che Venere quando s'accosta al Sole apparisce falcata. Fù Emulo del Galileo invidiandolo, e non potendo contrastare [illegible] la verità della sua Scuola si volsarono a perseguitarlo appresso il S. Uffizio di Roma, querelandolo che contro quanto asseriva la S.a Scrittura attribuiva la stabilità al Sole, ed il moto alla Terra, onde Paolo V. ca[illegible] da alcuni Frati averebbe condannato il Sistema Copernicano Erroneo ed Eretico, sa dal Cardinale Maffeo Barberino, doppo Urbano VIII e dal Cardinale Bonifacio Jacobazzi non fosse stato condannato da sì strana resoluzione, avendo riflesso alla ragione del Copernico quale maniera fosse stato condannato averebbe fatto ridere gli Eretici, come ancora fù che si fossero riflesso quei due Cardinali, che non vorrei bramare [illegible] di fare aprire alla Scrittura nelle cose [illegible] naturali [illegible] che con sensate dimostrazioni [illegible] tempo potrà chiarirsi [illegible]

perche nelle cose de' Ref. convenne interpretare
la Bibbia, che abbia parlato secondo lo nostro capacità; et non potuit verba simplicitor
sonare
Per questa ragione si trattenne Paolo V dal far
innovare l'ordine dato da Roma in Lovanio, ma solamente
se fu decretato, che il Sistema della Stabilità
della Terra del Sole, e mobilità della Terra
non pareva che si potesse difendere né tenere
perché sembrava che fosse contrario alla Sacra
Scrittura.
Sospese il Fabbri di proseguire a trattare, e di
vero si questa materia fino a tanto che essendo
stato creato Pontefice il Cardle Barberini Maffeo
e ricordatosi in Roma nel 1624 quando fu creato
Urbano VIII a congratularsi, il Card. a congratulare il
nuovo Papa, il Cardle Hohenzollern lo animò
a proseguire l'Opera della quale aveva parlato
allo stesso Papa a cui aveva ricordato che era
stato difensore del Copernico in tempo di Paolo
V. ed il nuovo Papa Urbano VIII Rispondeva che
quando non ci fosse stato altro rispetto, che la vera
ragione giustamente dovuta alla memoria di
Niccolò Copernico non avrebbe mai permesso, che
questa opinione in suo tempo si dichiarasse Eretica
Animato il Fabbri proseguì a scrivere il Dialogo
nel quale hanno da esaminare i due Sistemi, e
senza essere più parziale all'uno che all'altro
ciò la materia ridecisa
Copernico di Lobo nel 1630 lo portò a Roma, lo
presentò al Papa, che di proprio pugno corresse
alcune cose del Trattato, lo diede ad esaminare al Maestro del Sacro Palazzo che lo rese
approvato dal Guiles conforme si vede nella
sua edizione di Venezia

Veduto il libro publicato con le stampe di Firenze i suoi emuli nuovamente lo fecero seguitare all'Inquisizione pronto a ricevere qualunque castigo fulminante la scomunica a chi l'avesse letto o pensasse alle dispute

In questa congiuntura insorse un odio fatale tra il Maestro del Sacro Palazzo, ed il P. Firenzuola

Il Papa era ordinato a favorire il Firenzuola più d'ogni altro fortificato Castello Angelo, che per la sua Potenza, e Ricchezze s'erano contro del Galileo

Fermossi che si desse la querela, che il Galileo fosse citato, e fatto venire a Roma, non ostante il Contagio, il rigore del freddo, e l'avanzata età

Si giustò il Galileo contro il parere de suoi amici che lo consigliavano a pretestare aria, e scrivere un Apologico in vece di sottoporsi all'ignominia d'ambasciata di un Frate. Fu alloggiato in casa l'Ambasciatore ma non gli fu, vietato di cosa alcuna se non dovette ordine di non uscire di casa, e praticare poca gente

Finalmente lo fecero andare all'Inquisizione ove lo ritennero per undici giorni ed esaminato sopra la licenza ed approvazione del libro dissero averla avuta dal M.° del Sacro Palazzo.

Fu rimandato alla casa dell'Ambasciatore

Interrogato il M.° del Sacro Palazzo che aveva data la licenza replicò avere avuto l'ordine [illegible] di approvare il libro del Papa. Il Papa lo negò, e s'irritò. Il P. Maestro disse averglielo commesso il Cardinale d'ordine di S. Santità. Il Papa replicò che non gli doveva credito alle parole allora il P. Maestro uscì fuori con Viglietto del Cardinale nel quale diceva che il Pontefice gli comandava di apporre il testo [illegible] in caso vedendo di non potere avanzare il P. Maestro per parere di non avere [illegible] la Corte [illegible] Galileo nella Congregazione [illegible] formalmente [illegible] del Copernico ancora

Veduta della Villa riportata dal C. Viceron

che Egli non né avesse di bisogno poiché non
apriva ma disputava quell'opinione.
Vedendo ciò il Galileo mapriva perché dal Ri
ccioli mai gli era stato parlato di altra
e supplicò in ginocchio i Cardinali quando
procedevano così fuori di ogni suo merito
eccettuassero due punti; e poi facessero di
gli ciò che volevano. 1. che non gli facessero
dire di non essere Cattolico poiché era, e voleva
esser tale a dispetto di tutti, Dalton che non
aveva ingannato veruno nella pubblicazione
dell'opera, che aveva sottoposta alla cen
sura Ecclesiastica, e stampata secondo
l'approvazione.
In fine che se scrivendo avesse degno di farla bru
ciare averebbe a sue spese fatto il fuoco
ed occorendo sarebbe stato pronto a gettarla
con le sue mani nel fuoco
Negò di dichiarare quando aveva difeso il Padre
Peruzzola

Da Volterra a Galileo 23. agosto 1636 lo con
sola nella sua malinconia procedente dalla
solitudine in cui si trova per la vedova di Vinc.

Castelli a Galileo 9. Novembre 1636. gli dice che vada
a Poppi con. poiché nel suo passaggio Bambo
cattore di Francia vuol parlargli circa il conto
di S. Vincio

Novelli - Gal. 9 Ottobre 1636. gli dice che vada
a Poppi, e che gli ottenga la licenza di
potere andare in Luogo

Memoria di ciò del Galileo — al Re di
Polonia. Si pone senza data. ma
alla fine del 1637 si rammenta dell'
Inquisizione si riveda

Fra Fulgenzio a Galileo 7. marzo 1637
Si maraviglia della occasione del Offizio
del Carpo che gli aveva procurato di suggeri-
care per la sua liberazione

Ben. al Galileo 17. marzo 1637 Il Principe
Gio Carlo spera che quanto prima il Galileo
otterrà la sua liberazione

Cesselli a Gal° 4. Maggio e 15 Giugno 1637. Galileo
aveva bisogno di assentarsi dalla Villa, per malattia
; la Inquisizione negava la licenza

Peiresc a Galileo 3. Luglio 1637
~~2 Novembre 1636~~
Non ricevuta la licenza di stampare i Reali
ghi delle nuove stelle - Voleva tentare a
Vienna la stampa, ma ivi era preclusa la
strada, che bisognava a Gesuiti, e colà vi era
il P.e Scheiner onde tenne ad Elvezio

Fra Fulgenzio a Gal° 15. ~~Ottobre~~ 1637 A Roma
levarono fuora la nuova che era morto
il Galileo

Peiresc al Galileo 10. Ottobre 1637. Lo Sche-
ner stampa un Libro de stabilitate Terrae
in Vienna Gli manda il MS y confessa di ri-
cevuto dal Galileo da Roma

F. Fulgenzio a Galileo 14. 9bre 1637 Scusa per
scusione contro il Riccioli Copernicano
d'generale stima

Cesselli a Galileo 15 Ottobre 1637. Lo consiglia
a ricorrere alla Suprema congregazione di ave-
re un poco più di libertà

Galileo al Buonarroti 1° Gennaio 1638.
Lo Scheiner ha publicato il libro della
Solitate Terrae.

Elzevirii a Gal.° 4 Gennaio 1638. Vuol fa
mingo Traduce in lingua Olandese i Dialo
ghi de Sistemi del Galileo

Castelli a Galileo 7 Genn.° 1638. gli
manda la minuta del Memoriale da
farsi alla Suprema Congregazione per avere
facoltà di dimorare in Firenze per esser
visto da Medici

Inquisitore di Firenze 7. Feb.° Fanano 9. Marzo
1638 gli partecipa la grazia di Papa di
assolverlo a Firenze e farsi curare dalle sue
indisposizioni Ma gli comanda portarsi là
tosto venuto in Firenze per ricevere al
tri ordini

17. Agabito Vicario del S. Uffizio al Galileo 28
Marzo 1638 Gli permette nella settimana Santa
di andare a quale chiesa li vuole per confes
sarsi e comunicarsi, e dassi essere agli Esercizi
Divini.

Francesco di S. Giuseppe 29. Marzo 1638. si rallegra
della grazia ottenuta da Roma credo del
venire a Firenze) si consideri meglio

Da Bulgarini — Galileo 13. Giugno 1638 Segretario
della Rep. di Venezia scrive un discorso
in difesa del moto della Terra contro l'Accarisio.

Galileo Roberto al suo Parente Galileo 14. Luglio
1638. Si duole che la sua liberazione non
sia seguita totalmente ma vi spera

Castelli a Galileo 30. luglio 1633.
Fa sentire solenne a Roma in nulla
sicure conclusioni che il Sistema Copernicano non si possa impugnare colle Ragioni Filosofiche, ed Astronomiche, ma solamente con la Scrittura Sacra

Galileo al Riccardi 14 agosto 1638 H
S. Offizio avendo scritto al Vicario
che teneva Galileo per gli Stati di Toscana
circa le congiunture perche gli potesse
venire danno, aveva gradito di sentire che lo
aveva dispensato dal venire, e che così abbia
avvertito a qualche cautela che per la peste
del S. Offizio gli fosse potuto derivare

Riccardi ad un Segretario 25. ottobre 1638.
Ha avuto il permesso dal Papa di trasferirsi
a Toscana, e volendosi attaccare al Galileo
gli vien dato, ma con la distinzione di Roma
ingiustato.

F. Fulgenzio a Galileo 17. ottobre 1639. aveva
mosso Galileo di ricevere la collana d'Oro
in regalo dagli Olandesi, e Protestanti fatta loro
dall'Imperatore della China, e richiesta
richiesta in conto del S. Offizio, ma Fulgenzio
gli porta ragioni plausibili per accettare il dono

F. Fulgenzio a Gal.o 14. Genn.o 1640 tutti ricercano de Nicò
copia di massime Sistema
Remiero al Galileo 6 Marzo 1641. Il Fondenzio nomina
do in una Opera Clementina Galileo, e l'Inquisi
tore non volle giustificato, ma in quello vece non
Riccardi ad un Segr.o 25. Genn.o 1642. e 29. e 17. Febbr.
1642. Riordano queste 3 Lettere dalle quali si
comprende che il Papa non voleva che si facesse
il Sepolcro in S. Croce al Galileo

Per

L. Ill.mo e Clarmo Sig.r Sen.r

Sop.e; Soprint.e della Camera

delle Comunità

Estratto da un libro di Gesuiti

Nel libro intitolato = Lettera di Filotheo autore delle riflessioni sopra il memoriale presentato dai PP. Gesuiti alla Santità di Papa Clemente XIII. al Romano autore della Critica alle medesime riflessioni con un saggio della morale speculativa, e pratica ne' moderni impugnatori de' PP. Gesuiti. Tratta dalla Critica alle riflessioni, e dalla neomenia Tuba maxima Tomo XIII. 1760. di Gio. Bottagrisi, e Compagni.

V. pag. 18. Leggesi = ricordabe ni[a] (a) aggiugne pag. 26. della libra Esposizione Critica del P. Guastis scritta contro all'immortal Galileo, non vi ha egli avesse stampato nettamente una falsità contro l'opinione del Padre circa una cometa apparita ai giorni, ma [illegible] quel grand'uomo [illegible] dire, e scrivere dal suo [illegible]

(a) Sono parole dell'autore della Critica alle riflessioni

portequiosono fino a far-
gli perdere la grazia di
Vrbano VIII. di cui era
stato amicissimo fin da
giovanetto, calunniando-
lo, e fatto quel Papa di a-
verlo messo in ridicolo
ne' suoi Dialoghi, dando
ad intendere ad Vrbano,
che quel semplicio inco-
dotori fosse Simplicio, e
va discorrendo; e il Pa-
pa stando più agevolmente
lo credette, quando che
si ricordava d'aver fatto
al Galileo di quelle obiezio-
ni, che nel Dialogo ven-
gono messe in bocca a Sim-
plicio, che son di quelle
comuni agli Aristotelici
e che poi non seppe
dal S.r Galilei, e non rispon-
se con indifferenza a ragio-
nevole, che gli veniva data
nella sua lettera, ma gli
rispose molto stizzosamente con
quel suo ammirabile, e
dottissimo libro in ottava
forma di raggionare, pieno
con gli allori sodi, ed a
guali risplendevi li Bol-
lomini, che ci mancano

il Galileo.

= Co' Pungiglion di Ponzifica
= Insegna
Menzini Sabina.

facendolo rinserrare nelle
Carceri d'S. Offizio, don=
de quell'uomo quasi divino
ne riportò compassione
tanto grande, quanto fu=
tanto onore, che ne ripor=
venne a quel venerando
Tribunale =.

(b) qui principiano le parole del Gesuita confutatore della Critica

(b) Ch'io abbiate pazienza, che
sempre più rincrazio il
Signore di non essere stato,
siccome voi, corrivo ad
offendere la verità di que=
sta natura.

(Pag. 12. d'esso vol.

Posto il Galileo. ciò che
sul fine dice il Gesui=
zione, allora vuoi, che
io dalle volte ritrovato
a quel venerando Tribuna=
le, e martirizzato in Roma
di un Romano. Quanto
al punto del Gesuita rimi=
cia il Galileo, vi riscrive
il Reo un granchio a secco.
Scrive, come il Gesuita,

o ſpecialm.te quel Bellarmi-
no, il quale ſplende trà
ſoci, che circumdano il Ga-
lilei, ſpero di queſto
ſommo uomo nimici =
Hà ſ.r Galileo, non ſà lei
dove mi cominciare, a
darne ragguaglio con V.S. fa-
cendo malam.te una Le-
ſena di cominciare, e d'
abbreviare, poſſo dire
a V.S., che ogni giorno
converſo degli Eretici,
che non gli credevano,
ſcherzandoci, anche
poco, qualche canone,
che non ſcherzi chiari-
ſi in publico, e le
ſelle intorno a Giove
non voglio nè anche
guardare, e ſe a me
ne viene alcuno, è
mani, voglio errabulo
a guardare, e dire, che
non è vede, che neque-
ſto non ci è ſplendore. Ec-
va viene il Orione (c). Il
ſ.r Cardinal Bellarmi-
no ha ſcritto una volta
a' ſ.ri Padri di Fio-
renza d'informazione

(c). Un parolo del Volo-
gista Geſuita

di alcuni capi di queste dottrine d'Galileo; e i detti PP. hanno visposto una delle favorite scuse, che si sposa, e i suoi grandi amici suoi, e in questa Religione sono grandissimi uomini, ed i maggiori di no qua - (d). e lla, di chi sono queste parole? sono d'Sig.r P. Dinis, grande amico d'Galileo, e inoltre restato di gloria di Lui quanto altri mai, in una lettera, che conservo originale, e che, bisogno, sono a far vedere, a chiunque il desiderasse, al Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo Sig.r Cosimo Ottieri Perugia. e lla va data: Roma 7. magg.o 1611. Voi qui resumiamo; e che dal 1611. fino al 1614. nel quale cominciarono a dirsene per col pieno, cioè senza più che fastevole, a far d'animo verso il Galileo cambiare i Gesuiti. ma che però? per l'amor di Dio, e chi de' Gesuiti do-

(d) cominciano le parole dell'apologista Gesuita

ved contro di Galileo deve
dere impegno pel Grassi?
Questo Gesuita sostenea
sino d'allora, che le Co-
mete fossero Pianeti; il
che doveva parere di
que' tempi una bestemmia
filosofico astronomica;
e in fatti veggiamo, che
anor di Clavio in un
tempo, cioè, che la cosa
par dimostrata, e che i
migliori fisici si arros-
sirebbero di pensarne
altrimenti, non manca-
no di dirla col Dini, Ca-
poni ed altri, di sostene-
re anche in ciò i pareri
della vecchia Filo-
sofia. Per ciò qualcosa
avranno anzi i più Ge-
suiti goduto, che il Gali-
leo uomo di fama fa-
cesse impugnare il Grassi,
e cercasse di convertirlo.
Dal conto, che l'impegno
della Comunità contro
ciascuna opinione, che
può alcuna persona pren-
dere, che è più che pro-
babile, che il povero Grassi sarà

stabo dà Suoi abbandona-
to alla direzione dell'av-
versario. Era conveneb-
bel dovere, che il Grapi
fosse di buona autorità
presso Urbano VIII. che
gli desse ad intendere
buone quelle, ch'egli diceva,
che voi sognaste; ma quai
monumenti ne trovereb-
be voi? E se pure vi riuscis-
se di raccapezzare in
qualche libreria cht egli
sarà, ch'egli una cosa, ma
ligna il dire con esso voi,
che il Grapi scrive, he' cu-
ra [illegible] cosa astronomica
contro all'immortal Ga-
lileo, non perchè egli
avesse stampato nessu-
na cosa, ch'ella contro
a opinione di Tycho, ma
perchè, circa una cometa
apparita in quei giorni.
è verissimo, che il Gali-
leo non scrisse contro
al Grapi; ma che però
Galileo non istimò
nulla contro di Grapi, che
vio giudicò amico, e di
alcuno di Galileo, perchè

cato aver un discorso delle
Comete, nel quale impu-
gnava il Sistema del Gali-
lei, e il P. Grassi, qual che
ne avesse motivo, s'immagi-
gino, che il Guiducci non
avesse altro fatto, che pub-
blicare il nome al Galilei; e
ciò è sì vero, che 'l Ga-
lilei stesso si dole
nel principio del Saggiato-
re, che il Grassi mas-
cherato sotto il nome di
Lotario Sarsi senza qual-
siesi alcuno di tal gen-
tilezza, qual era il Gui-
ducci, abbia fatto autho-
re di quel discorso. Ave-
va ragione adunque, onde
il Grassi attaccò il Galilei
più, perchè si credeva da
lui di anzi impugnato
nel discorso del Guiducci.
E che peccato è questo
mai da dover fare al commen-
datore sì gran processo?
veh! in che labirinto si
viene, posto, e voglia
mo mai di essi, e più
che io non sono, entrato

nelle vicende disfavorevoli ai Gesuiti.

Ottavio Falconieri

Capi di autori diversi
contro del Galileo

Il P. Le Benedicti nelle
Conclusioni fatte in Roma
ree in risposta dal Fa-
mosa, e dedicate al S.
Maestro Riccialba Carafa
in stampate Positiones de
Sfera cum Theoricis pag.
24. parlando di quelli,
che hanno rinnovato il Si-
stema Pitagorico, dice il
Galileo, quos inter primo
Galilaeus, qui Systema
novissimi, poena dicto Ga-
lileo Dial. 1. pag. 232.
dice, conosci il Copernico
non è altrimenti, il quale
non scrisse mai tal cosa, e
questo autore gliela attribu-
isce con troppo eccesso di cortesia

Per

L'Illmo, e Clarissmo Sig.r Senator Cav.r Gio: Batta Nelli

Sig.r: Sig.r: Gran Solmo

mandi il N.: Boretti

Galileo

Hipparchi

Magona

Minute d'Informazioni Collegiali

del 1783=

Sposizione delle
Lettere a Madama Cristina

Per aviare le scoperte delle novità nel Cielo si tirò addosso l'odio degli altri Filosofi, quali giunsero fino a negare quanto di nuovo aveva ritrovato nel Cielo, gli scrissero contro con valersi male a proposito de' passi della Scrittura per mostrare falsa le di lui scoperte dal che si sarebbero astenuti de aversene veduto un luogo di S. Agostino il quale avverte di andar cautamente nel decidere sopra le cose oscure e lasciò delle sacre Carte. Questi contraditori di tempo in tempo si mostrarono sinceratisi, e massime altresì nemici acerrimi del Galileo accolsero dolo, e calunniandolo acerbamente.

Che sapendo che teneva che il Sole senza mutar luogo stesse nel centro delle conversioni de' Pianeti, e che la terra se gli muova attorno, stanno di vedere che con la loro scienza non potevano confutare il Galileo si rivolsero a valersi dell'autorità della Sacra Scrittura, alle asserzioni secondo loro della quale Opinione il Galileo era contrario, ed in conseguenza dannanda, ad Eresia, e che essi avevano Publicata dé Pergamo. che per questa confidenza sparsero nel Popolo che sarebbe stato Prohibito. Ché avvenendo si lusingavano, che sarebbero state condannate tutte le altre sue astronomiche scoperte

che questa opinione non era sua, ma di
Niccolò Copernico quale avevano stam-
pato in Roma la sua Opera delle Re-
volugioni celesti, che aveva dedicata
a Paolo III. e dopo 70. anni trovavano
difficoltà proibirlo, e di far dichiarare
Eretico l'autore.

^ ad effetto di riformare
il Calendario

Con questa sua scrittura stimava il
Foscarini intendere di giustificarsi con
seminare il raggiro di coloro
che con abusarsi de' passi della
Sacra Scrittura pretendevano di
convincere per falsa ed erronea la
opinione del Copernico; presumendo
essi di più che non dovesse valutarsi
la ragion. dimostrativa, che dovevano
secondo loro cedere alla mala inter-
pretazione da essi data alla Scrittura
Ponendo agli stretti per ultima
che la Scrittura non può errare
saviamente dice che questa non debbe
spiegarsi in puro senso grammaticale
poichè prevalendo in tal guisa apparir
rebbe che la S. Scrittura di cose lesi
errori, e spesso delle bestemmie specia-
mente quando parla d' Iddio, onde tali
passi vanno prudentemente interpretati,
perchè la scrittura in quello che non risguar-
da la fede hà dovuto adattarsi a scri-
vere secondo la capacità dell'idioma, e del
volgo

Fra Paolo maestro
fece il Teologico di Galileo
Non sapeva la Storia V.
Vera del Fra Paolo dalle
Lapponi

ammessi questi principi passò a
confutare i suoi avversari valen
dosi di autorità di S. Padri e
Teologi gravissimi. Tertulliano
S. agostino, il Cardinale Baronio,
il Cesare, S. Girolamo. S Tommaso
Dionisio Areopagita - Abulense Nic
lago Lyranese

Pretese i Teologastri di confutare
e negare l'esistenza de Pianeti
Medicei allegando dei Passi della
Sacra Scrittura.
Pretese ancora un autore di affer-
mare che la Luna non riceveva il
lume dal Sole, ma che essa stessa era
splendida, il che pretese provare con
i passi della Scrittura.

I Teologi vivente il Galileo dicevano
che la Teologia è la Regina di tutte
le Scienze, e già non debbe abbassarsi
ad ammettere i dogmi delle altre ad
essa Teologica inferiori, ma che le
altre debbono a Lei riferirsi come Supe-
riore, ed adattarsi a mutare ed alterare
le loro conclusioni, e che quando nelle Scienze
inferiori si avessero delle conclusioni sicu-
re in vigore di dimostrazioni ed esperienze
alle quali si trovasse nella Scrittura una conclusione

repugnante, i professori delle Scienze
naturali, debbono i medesimi procurare
di scorrere le loro dimostrazioni, e scoprire
le fallacie delle loro esperienze. senza
far capo a' Teologi, servendo
quanto hà determinato la stessa
Teologia.
che le conclusioni naturali debbiano
fermarsi sopra l'autorità della
Sacra Scrittura sarà ^ovvero giovevole
ne comentarla.

che il Clavio dopo gli scoprimenti
fatti dal Galileo in Cielo dice che
era necessario mutare la già con
cepita costituzione del mondo
non potendo in conto alcuno più
sussistere.

Nieva a Salmanca Teologo dice che
la mobilità della Terra non è con
traria alla Scrittura Sacra

Fo Veggasi quanto dice il Galileo rapporto
all'opinione del moto della Terra
al sentimento de' S. Padri, e di alcuni
Teologi.
Osserva che secondo il sistema Tolemaico
qualora Giosuè avesse comandato al Sole che
si fermasse sul fine di allungare il gior
no il contrario sarebbe avvenuto, giac
che il giorno in quella vece si sarebbe
accorciato

Dice Fabio che Giosuè ~~prudente~~ cō-
mandò al Sole che si fermasse & addos-
sossi all'ordinario dell'ignorante
soldatesca, alla quale parlando in
contrario bisognava che Giosuè
nell'astronomia & non comparire
un pazzo, e soggiunge che Dionisio
Areopagita, S. Agostino, e S. Girolamo
sono di parere che si fermassero le
conversioni celesti sfere.

E dicono Essere come il Sole rivol-
gendosi in se stesso, e dando il moto a
tutti i Pianeti che illumina averà
fatto Giosuè instesso che si fermasse
il moto di rivolgersi in se stesso

1 della quale opinione fu S. Dion. Areopagita.

De Castro
Storia delle Eresie

Gioffredo Abbate, e Religioso Agostiniano a 125.

Beguardi, e Begine, Eretici del XIII. Secolo. Professavano vita Religiosa senza obbligarsi a alcun Voto a 155.

Eutichete Monaco Abbate, e celebre Monastero di Costantinopoli a 204.

Fraticelli. Si pretende da alcuni che questa Setta si formasse da una quantità di Religiosi Libertini usciti dall'Ordine dei Frati Minori. Fondatori di questa Setta si dicono Pietro di Macerata, e Pietro di Fossombrone Frati Minori. a 212.

Gioachino Calabrese, Monaco Cisterciense, Abate, e Fondatore della Congregaz.ne di Flora a 225.

Giovviniano Monaco d'un Monastero in un Sobborgo di Milano a 228.

Autore Martire Agostiniano Eremita a 246.

Peckino Bernardino, e una Fondatore della Setta dei Capuccini a 316.

Pietro Martire Agostiniano Eretico, e Fondatore della Congregazione de' Cappuccini Legolari, e il Gottino compagno di Bernardino Peckino a 317.

Pastorali Jacopo, o Giacobbe Agostiniano dell'Ordine Cisterciense condusse gli Eretici detti Pastorali in Francia, e procurò la Libertà a S. Luigi a 329.

Pelagio Monaco Inglese Autore della Setta de' Pelagiani a 335.

Goteschalco Monaco Tedesco, e Eretico Predestinaziano a 353.

Prenositi Jacopo Religioso Agostiniano. Seguitò le Opinioni di Lutero, e ne aggiunse altre a 358.

Eunebisti Monaci Orientale a 370.

Arriani. Discepoli Monaci di Severo Critico
a 398.

Vermilly Pietro Martire col nome di Pietro Martire Canonico Lateranense a 428.

Giorgio Monaco compagno di Maometto Agualy La stessa ignoranza incapace di fondare una nuova Religione Discepoli di questo Monaco, e di altri Giudei a 268.

1783
1784

Rufina

Ricevute dal di primo Gbre 1783.

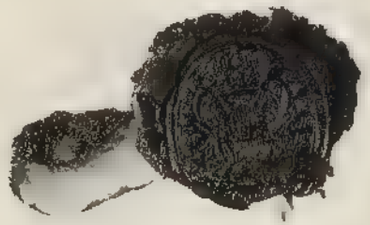
Fino a to Genn.° 1784

Lettera
dell' Holstenio
sulla prigionia del Galileo

= 1633 =

Vedasi ciò che dice di Girolamo Gherardini nella sua Vita

7 Marzo Vedasi il Niceron Tom: 35. pag: 319. che riporta la seguente sentenza data in Roma contro il Galileo a M. da Ciresc. = Galilaeus Florentia evocatus media hiema ad urbem venit, ubi ex Sacrae Inquisitionis officio Ligorae, ubi nunc in vinculis detinetur . . . Omnis haec dimissio ex odio particulari unius Monachi orta creditur, quem Galilaeus pro mathematicorum Principe noluit. Fu nunc ejus Sanctitatis Officii Commissarius. Data Romae ex Aedibus Sanctae Mariae supra Minervam 16 May 1633. Ho scorso un Racueil Manuscrit de quelques Lettres de Luc Holstenius, conservato a Dijon dans la riche, et curieuse Bibliotheque de M. le Président Bouhier de l'Academie Françoise si connu, et si estimé des Sçavans, et des honnestes gens.



Per

L'Illmo, e Clarb.mo Sigr Luogotenente, e Soprintend.te
al Monte Comune

Sigr Sigr e Padron Colmo

Dans la Bibliotheque Critique, ou Recueil de diverses pieces Critiques &c. publiées par Mr. de Sainjore. (Richard Simon) Tome quatrieme p. 94.

Lettre XII.

a Monsieur D* Docteur de la Maison et Societé de Sorbonne.

Sur un Decret de Rome contre ceux qui soutiennent le mouvement de la Terre. Reflexions sur ce Decret et sur la Nouvelle opinion de Descartes, sur la Philosophie d'Aristote, et sur celle de Platon.

Monsieur

Il n'y a point de Chretien qui ne convienne avec vous, que l'Ecriture qui est la Parole de Dieu, ne contient rien que de très-vrai. Mais ces Philosophes dont vous m'avez parlé, pretendent que lors qu'il s'agit de matieres qui regardent la Philosophie, l'on ne doit pas suivre toûjours à la rigueur de la lettre les paroles du Texte sacré: et en cela ils n'avancent rien qui ne soit conforme au bon sens et même à l'autorité des Saints Peres. Il arrive quelquefois, disent-ils, que les Ecrivains sacrez, quoique inspirez de Dieu

* Dalle

ont suivi les opinions vulgaires, et qu'ils se sont accomodez aux locutions reçûës parmi le peuple.

Ne m'objectez point que ce langage est de l'impie Spinosa, qui nie absolûment les miracles dont il est fait mention dans l'Ecriture. Défaites vous de ce préjugé dont plusieurs abusent ~~encore~~ aujourd'hui. Il faut condamner les consequences impies que Spinosa tire de certaines maximes qu'il suppose. Mais ces maximes ne sont pas toujours fausses d'elles mêmes, ni à rejetter. autrement il faudroit faire le procès à plusieurs personnes tres-doctes, et dont les sentimens sont orthodoxes. Quelques-uns de nos plus habiles Théologiens ont crû aussi-bien que Spinosa, que tout ce qui est dans l'Ecriture ne doit point être pris à la rigueur de la lettre

Je mets dans ce rang Hollen sçavant Docteur de nôtre Faculté, qui dans son analyse de la Foi dit en termes précis. * qu'on ne doit ni approuver ni rejetter

---

* Veritates philosophicas nec probandas nec improbandas esse ex puris nudisque sacræ scripturæ verbis et sententiis. Quamvis enim nullam complectatur scriptura assistere, attamen ejus loquendi modus ut plurimum vulgaris est, atque ad communes hominum captus proprietatem vernonis rigore adaptans. Holl. analys. Fid. doc. lib. 1. c. 5. sect. 1.

les veritez philosophiques, par les paroles seules de
l'Ecriture sainte. Car bien que les Livres sacrez ne
contiennent aucune fausseté, ils parlent ordinairement
comme le vulgaire parle, plûtôt selon la portée
du commun, que selon une maniere exacte. C'est
pourquoi, continuë ce Docteur de Paris, * celui qui
voudroit établir les veritez de la Physique, de
l'Astronomie, de l'Astrologie, et de toute autre
partie de la Philosophie, sur de certains passages
de l'Ecriture, qui n'en font mention qu'en passant,
et en des termes usitez parmi le peuple, feroit
une chose indigne, et d'un Theologien et d'un
Philosophe. Selon ce principe qui me paroit
bien fondé, je ne voudrois pas tout à fait con-
damner l'opinion de Copernic, de Gassendi de
Descartes et de quelques autres Philosophes de
nôtre tems, sur le mouvement de la Terre qu'
ils croyent être appuyé sur de bonnes raisons.
Je vous avoüe que cette opinion a été condamnée
par un Decret de Rome, et tant que ces Philosophes
soutiennent, qu'un Decret emané d'une Congrega-
tion de Cardinaux, ne doit point prévaloir à la
raison, lorsqu'il s'agit d'un fait de cette nature.

---

* Qui Physica, Mathematica, et Astrologica, aut alterius cujuspiam
scientiæ philosophicæ veritates ex sacræ scripturæ locis
obiter insertis, et juxta vulgi loquelas exceptis fundere
velit, et Theologo et Philosopho indignum agere t.
Wolf. ibidem

Mr. Hardi qui n'étoit pas moins bon Chrétien, que bon Mathematicien, m'a dit plusieurs fois, que ce Decret avoit été donné à la sollicitation du Cardinal Bellarmin, qui avoit sçû que quelques Jesuites d'Allemagne aimoient la Doctrine de Copernic, et qu'ils avoient dessein de l'enseigner. Ce Cardinal pour empêcher cette nouveauté dans sa société fit donner ce Decret. Mr. Hardi croyoit même que le Pape avoit aussi prononcé là dessus: mais il ajoutoit en même tems, que les Papes ne sont pas infaillibles sur ces sortes de matieres.

Didacus Stunica, Savant Theologien Espagnol, qui nous a laissé un docte Commentaire sur Job imprimé à Tolede en 1584. y appuye de toute la force le sentiment de Copernic, lorsqu'il explique ces paroles du ch. 9. de Job: Qui commovet Terram de loco suo &c. Il observe, que ce passage paroit difficile *, et qu'il pourroit être beaucoup eclairci par

* Qui locus difficilis quidem videtur, valdeque illustraretur ex Pythagoricorum sententia existimantium Terram moveri naturâ suâ nec aliter posse. Stellarum motus tam longe tarditate, et celeritate dissimiles explicari. Quam sententiam tenuit Philolaüs et Heraclides Ponticus ut refert Plutarchus in libro de Placitis Philosophorum: quos secutus est Numa Pompilius, et quod magis miror, Plato divinus senex factus, ita ut secum existimare absurdissimum esse. Dicerat, ut narrat idem Plutarchus in vita Numæ. — Nostro vero tempore Copernicus juxta hanc sententiam Planetarum cursus declarat. Didac. Stun. Comm. in C. 9. Job. p. 105.

par l'opinion des Pythagoriciens, qui croyent que la Terre a un mouvement de sa nature, et qu'on ne peut expliquer par d'autre voye les mouvemens des Etoiles qui sont si differens les uns des autres. Ce sentiment, dit-il, est aussi de Philolaüs, d'Heraclide de Pont, comme on le voit dans Plutarque et aussi de Numa Pompilius, et de Platon qui étoit persuadé qu'on ne pouvoit soutenir le contraire sans tomber dans une fort grande absurdité. De nôtre temps, continuë Stunica, Copernic a expliqué, selon cette opinion, le cours des Planetes: et Nostro vero tempore Copernicus juxta hanc sententiam Planetarum cursus declaravit. Ce docte Religieux etugustin, dont le Commentaire est dedié au Roi Philippe II. va encore plus loin: car il prouve assez au long, que le sentiment de Copernic n'est point opposé aux paroles de l'Ecriture sainte; et enfin il conclut qu'on ne peut apporter aucun passage de l'Ecriture, qui dise si clairement, que la Terre n'a point de mouvement, que cet endroit de Job, dit qu'elle en a un *: Denique nullus habetur scripturæ sacro-sanctæ locus, qui tam aperte dicat Terram non moveri, quam hic moveri dicit. Voilà ce que soutient Didacus Stunica: c'est un Théologien Espagnol d'un grand merite, qui parle de-là fort dans un pays d'Inquisition, et dans un Ouvrage approuvé avec éloge.

* Idem

Il est vrai, comme vous le marquez dans vôtre Lettre, que plusieurs Peres de l'Oratoire font profession d'embrasser les opinions de Descartes, quoique depuis peu de tems les Superieurs s'y soient opposez ou plûtôt ayent fait semblant de s'y opposer. Mais enfin, le Cartesisme n'est point la Doctrine du Corps, mais seulement de quelques particuliers. Les gens de Port-Royal qui sont en toutes choses les Antipodes des Jesuites, ont aussi pris fortement le parti de Descartes. Messieurs Arnauld et Nicole ne se cachent point là-dessus. Et en effet cette Philosophie s'accomode bien mieux avec leurs sentimens, que celle de l'Ecole. Vous n'ignorez pas avec quelle chaleur les Theologiens de Flandres, Amis ou Disciples de Jansenius d'Ypres, se sont déclarez contre Aristote et ses Partisans.

M^r. de Berulle premier Instituteur des Peres de l'Oratoire de France, estimoit l'esprit et la personne de Descartes; sans entrer dans ses opinions, dont il n'étoit pas capable de juger. Et à vous dire la verité bien des gens souhaiteroient, que cette Philosophie questionnaire qui regne depuis long-tems dans nos Ecoles, en fût bannie entierement. Je puis vous assurer qu'on y attribuë bien des choses à Aristote aux quelles ce Philosophe n'a jamais pensé. Ce petit livre que Gassendi a publié adversus Aristoteleos, pour avoir voulu de donner plus de cours à la nouvelle Philosophie n'est

n'eſt qu'un très-petit abregé d'un excellent Ouvrage, compoſé par un Italien* ſur les Ouvrages et la Doctrine d'Ariſtote. Quelques-uns ont eû deſſein d'introduire Platon dans les Ecoles publiques, mais ce deſſein n'a point réüſſi, parce qu'Ariſtote y a pris de trop fortes racines, et même parmi nos Theologiens. Dites-moi, je vous prie, que deviendroient les écrits de Saint Thomas, s'il l'on avoit banni des Ecoles Ariſtote et ſes Commentateurs?

Peut-être ne ſçavez-vous pas que les premiers Peres de l'Oratoire avoient comme formé le deſſein, d'introduire parmi eux la Philoſophie de Platon, qui leur paroiſſoit avoir quelque choſe de plus grand et de plus ſublime pour la Théologie. Quelques-uns d'eux ont publié des Ouvrages ſur cette Philoſophie. Le Pere Fournet, qui paſſe pour un des plus habiles en ces genres, a fait imprimer un Cours de Philoſophie, où l'on trouve un mélange ingenieux de la Philoſophie de Platon avec celle d'Ariſtote. Cet Ouvrage étoit deſtiné pour l'uſage de l'Academie de Juilli: mais il n'a été goûté de perſonne non pas même de ceux de la Compagnie. Ce n'eſt pas qu'il n'y ſoit de très-belles remarques ſur le

---

* Cet Ecrivain Italien eſt François Patrice dont l'Ouvrage a été imprimé in folio à Bâle, avec ce titre en 1581.
" Franciſci Patricii Diſcuſſionum Peripateticarum tomi quatuor,
" quibus Ariſtoteliæ Philoſophiæ univerſa hiſtoria atque dogmata
" cum veterum placitis collata, elegantèr et erudité declâ-
" rantur.

Platoniſme. mais ce n'eſt pas dequoi il s'agiſſoit. Auſſi n'a t'il été d'aucun uſage pour leur Collége de Juillet. On l'a regardé comme un Livre qui contient de fort bonne choſes, mais qui dans ſa totalité ne peut être d'aucune utilité: Infelix operis ſumma.

On ne ſauroit nier, qu'il n'y ait d'excellentes choſes dans les Ouvrages de Platon; mais elles ſont quelquefois accompagnées de je ne ſçai quel galimatias. Ce que vous ne trouverez point dans les Livres d'Ariſtote, qui écrit d'une maniere beaucoup plus exacte. Quelques ſavans après Ciceron, ont à la verité donné à Platon le nom de Divin. c'étoit tout Divin qu'il eſt, il a été en quelque façon le Pere de pluſieurs anciennes héreſies. ſon ſtyle qui eſt fort étudié n'eſt pas entierement du gout de Longin. Car habile Critique blâme quelquefois une de ſes expreſſions qui ſont en effet outrées, et auxquelles on ne peut donner raiſonnablement le nom de ſublimes. Il eſt vrai qu'il y a eu des Platoniciens qui ont défendu leur Maître contre Longin c'étoit tout ce qu'ils ont pû dire pour ſa défenſe. ne le juſtifie point. Il a imité par excez le ſtyle poëtique, ayant quelquefois encheri ſur les expreſſions hyperboliques des Poëtes. En un mot le Divin Platon pour avoir voulu s'élever trop au deſſus des hommes eſt ſouvent tombé dans un galimatias pompeux que quelques-uns confondent avec le ſublime. Je ſuis &c

1684.

Memorie diverse p.r conto
d'Inquisizione a Fabriano

Nelle Memorie del Cardinale Bentivoglio dell'Edizione di Venezia del 1646: appresso Paolo Baglioni in 4°: cap. al Cap. 9. del Lib. 1:

Tornando dunque a me stesso, e alla mia introduzione in Palazzo, il mio servizio era questo.

Ogni mattina ordinariamente concorreva all'Anticamera del Cardinal Aldobrandino tutta la Corte, per accompagnarlo di sopra all'udienza del Papa. Quivi ancora mi trovava io continuamente, e quivi in poche mattine tutta la conobbi, e da tutti fui conosciuto.

Di tre in tre giorni mi toccava di stare nell'anticamera del Papa alla sua portiera insieme con due, ò tre altri Camerieri segreti per dargli portando le Ambasciate secondo il bisogno. In ciò consisteva il servizio ordinario.

Venivano poi le Cappelle, e Concistorii, l'uscite alle devozioni, ed occorrevano altre straordinarie funzioni, le quali aggiungevano qualche occupazione di vantaggio. Ma tutte insieme non rendevano mai sì occupato il servizio, che non mi restassero ogni giorno molte ore di libertà. Questo cominciai a distribuire in maniera, che dandone quella parte, che io doveva alla Corte, potessi riservarne alcune sempre ancora agli Studj. Era il mio fine allora veramente di continuare in quel modo qualche tempo a servire in Palazzo, e durando troppo quel Pontificato, alla mutazione del seguente pensava di mettermi anch'io poi in Prelatura, e camminare per le vie ordinarie ò degl'impieghi dentro alla Corte, ò fuori ne' governi dello stato Ecclesiastico, ò con l'uscire d'Italia, ed a questo mi portava singolarmente fin dall'hora il mio genio d'essere adoperato in qualche Nunziatura della Sede Apostolica. E perche in tutte questi sorti d'impieghi,

è necessaria la professione legale, e per esercitare la Nunziatura bisogna ben ancora possedere l'altre sorti di lettere, che regolano la vita civile, et i maneggi del mondo; perciò non tralasciai punto ne' giuochi, ne' questi studj, ma frammezzando gli uni con gli altri a ciascheduno di essi io dava il suo tempo, rubbandone spesso al sonno, quando ne rubbava a me troppo la Corte. Io aveva in mano scambievolmente ora i libri, che insegnano l'uso delle materie legali più praticabile nella Corte di Roma, ora quelli, che ammaestrano più nelle materie morali, e politiche; e prendeva sommo diletto in particolare, come accennai da principio, nella recognizione delle istorie; con le antiche, e' moderne; le Latine con le Italiane; e con tutto un particolare studio in Geografia, senza il cui lume sempre si cammina al buio ne' libri istorici. In Padova Galileo Galilei, matematico allora di quella Università, l'Archimede Toscano de' nostri tempi, aveva all'Ab.e Cornaro, e a me unitamente esplicata in privato la Sfera, e Dio sa quanto mi dolsi di vederlo riuscire un Archimede così infelice per colpa di lui medesimo, in aver voluto pubblicare sulle stampe le sue nuove opinioni intorno al moto della Terra contro il vero senso comune della Chiesa. Opinioni, che lo fecero capitare giù nel Santo Offizio di Roma, dove allora io esercitava un luogo di Segretario Inquisitor. Generale, e dove procurai d'ajutare la sua causa, quanto mi fu possibile.

In Roma mi nacque

Gerardi Joannis Vossii Goes.
306. Hugoni Grotio.

Simul Liberas accipies Lorden-
sii Civis sui, quem, quoties
aliquando non inglorius
patriae urbi fore. Est et
illi familiaritas sed Libe-
varia cum Schickardo; uos
et cum Galileo, et alij in
Mathesi Clari viri Jose
nunc disciplinas mathe-
maticas in urbe nac, sed
extraordinem, profitebun-
tur. Interim ij et is confluen
audientium, ij quoque ge-
nij docendi, uos non dub-
temere idem positurum

collegas suos habituri.
Secundum sic, equitur
us Tychonianas, et Copper-
nicanam sententias simul
proponas, et explices. Nec
obscurum nobis in Copper-
nicanam magis inclinare,
utcumque ea Romae sit
damnata a Cardinalibus
anno CIↃIↃCXVI. absque
ullorum anno superiori: imo
Galilaeus Galilaei Flo-
rentinus, quia hanc Sen-
tentiam et viva voce, et
scribendo defendebat, in
carcerem sit conjectus, nec
inde emittendus, nisi quas
poenitentias ei fuerit injunctas.
Quam rem a mundo c. Apo-
stolico Bruxellis foveamus
percipiat esse mihi con-
stat ex Romondo; qui his
diebus e Hungaria rediens
mihi retulit de argumento ad
me misso et impetrando

MDCCXXXIV. V. Kal. Ju-
nii.

Commissione per la
Visita delle Alpi

Inquisizione

Notizie varie

Senab. C. Bellini

alcun Santo di Santa [illegible] incorrotta

Nuovi Ordini Nuovi nomi [illegible]

[illegible] [illegible] diversi Ordini
di regolari
Religiosi acciò i Religiosi a medesimi
esercitti vivendo in umile povertà
e conducendo casta vita [illegible]
con spendersi [illegible] in em
dirij [illegible] applicare non solamente
le Sacre [illegible] quanto le Profane
scienze, non con altro oggetto che di
giovare spiritualmente, e temporal
mente alla civile società.

Nell'origine di questi Sacri istituti
è stato che gli esercitti alle respettive
Monastiche regolari Religiose fossero
nella loro amministrazione
con più diligenza, e accortezza esercitate
è che attese non essere i Monasteri
dotati di sinqui rendite
fossero astretti a vivere a travaglio
e col profitto de'
lavori sostenere la vita, verso delle
persone del Secolo erano più umili
praticando
e gratis verso delle medesime
gli atti di beneficenza, e graziosidine
con sovvenire le persone del Secolo nelle
comuni [illegible] esercitando
domestica [illegible]

Ma in [illegible] tratto del tempo mutarono
affetto, e a poco a poco divenute

arro, e [illegible] superbi scostumati e vizzosi si mostrarono inimici delle persone del Secolo e reputandosi gli unici depositarj delle Sacre Leggi, con interpretarle cassie ciascheduno a loro piacimento, si valsero di questa per perseguitare i Laici e le persone del detto Secolo quali reputandoli profani per niente applicavano.

Da questo disapprovabile contegno ebbero origine le molestie, e vie eccezioni contro dei detti secolari, ed i Clausurali tutte le volte che insorse qualche Sommo Filosofo, che avesse procurata qualche innovazione nella Scienza, li quali contro di esso si scagliarono declamando, e inveendo, o per autorità di errori ed Eresie, e non usarono il lodevole mezzo di combattere le di lui nuove opinioni convincendole per falsa, o vero tali non essendo non volendo adottarle alle mie ragioni ostinatamente e adottarle malefiche aderire.

mezzo della Dottrina e della Scienza

Bernardino Telesio di Cosenza

M. Fabricio C

C

furono sottoscritti all'ordine de Frati e degli Ecc.mi Scarbocci

Dopo che furono spazzati di quà e
colà i Peripatetici con la loro potenza
e co loro cavilli tolti e impedire
ogni avanzamento nella della Filoso-
fia fu Galileo. A quale col suo natu-
rale Talento con le Matematiche
e la Fisiche, che in grado eminente
possedeva quasi ad Scoprire
nuovi Pianeti, e dicono [illegible]
loro [illegible] fino allora ignoti
si accinse contro di Lui la Turba
Trafitta

Domenicano

Il Beato Niccolò Saccardo Genovese nacque l'anno 1585 e morì nel dì 31 di Marzo di Mercoledì 1639 d'un colpo d'apoplessia

Fu il Beato letterato, giacchè era tale la sua eloquenza nel predicare che [illegible] da Re delle piaghe di Cristo, e dicendo in voce di Padre Maestro tanto più che il Beato [illegible] con [illegible] con [illegible] con

con applauso universale di tutta Roma, e ciò
seguì nell'anno 1521. nella festa della Santissima
Vergine, essendo stata trovata un'effigie molto
più rigurgitata dal Sud.to Chaos.

Morì di anni 54. e si crede stasse di lui
scritto un libro sud.to Cristoforo sulla di lui
Navigazione da esso intrapresa.

Fu di alta statura, fu molto robusto, sanguigno
di color

Fu dotato di buona memoria, pratico nella
Cosmografia, e altre discipline, parlava con
molta

Il Nicolò, buona memoria, Cosmografo, e Matematico
Nocchiero, e Pilota, et elegantissimo Lingua
Latina, Greca, giudicioso, e esperto
Nocchiero, Cosmografo, e Matematico

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ver Nello di g. Chetto di Vinibaldo da Montecuccoli, legò nel 1355
il testam. di mio di M. Ugo di Guidalotti detto Bocca
Spogl. 314

Nello di g. Chetto Nelli di M. Michel Bertelli fè testamento nel 1392. e lasciò che ogni disputa di Monial
se fra figliuoli di M. Martino nella cappella sotto il titolo
e invocazione ed stato fatto dipingere da Giovanni di Nello
fratello di detto testatore appresso al giudizio del giudice
Ugo di Agostino, che ed disputato di Taddeo Gaddi Lire
xs. f. p. lasciò erede Giovanni suo figliuolo purgillo
e in mancanza d'esso lasciò Nanni Nelli suo nipote figliuolo
fratel, e Bartolo fratello d'esso testatore. nel resto lasciò
il giud. a Nello di Chetto da montecuccoli
Spogl. 461.

F. Luigi Maraffi gran religioso di merito mentre fece
i corti delle legazioni, e si meritò la laurea magistrale
dove nel 1650 fece il compendio della cronica
dall'anno 1556 fino al 1650 in. e che mss. vi. egli
nella cronica di F. Modesto Galeotti.

Ciacc. Acta tom IV ext obs

31

S. of. Vincentius Matabanyan Subiy Fidelis, alias Florentius Lapubris

Nobili oppido natus est die 11 Septembris anno 1574 Vincentio

Patre, et Florentia Matre. Hic in Patricae Comitis Sacri Ord.

Prædic. habitu decimo sexto suæ etatis anno functus, sacrisque

studiis addictus primum philosophiæ ac Theologiæ cur

riculo in Patriarchio dicti Ordinis Conventus ejusdem quod dilucerat

scientiæ edimit mediocri ejus scientiarum cognitionem instructus

ejusdem professit. Deinde post scholasticos actus ad sacræ Theologiæ

Cathedram postea versus in Sabina ejusdem Ordinis Provinciæ

primus Regens creatus summa cum laude Lectoris Publici munus

obiit dictarum Provinciarum, nec non Sacri Officii Generalis, inde

Sancti Officii Commissarii, et varia alia [illegible] magistratus mu

nera summa cum laude functus est. Demum in numerosis omni

bus ac variis gessit itaque ut Urbanus quintus decimus Pontifex

Benevertanus creaverit et Pontificiæ Indicis Sacræ Congregationi

adscripserit, unde Cardinalis Clementis, cum ad Urbem venisset

[illegible] ejus. Ecclesiæ Sabinensis præsentis, ubi mediocriter

in ea ecclesiastica disciplina, non tamen in omnibus [illegible]

non modo [illegible] ubi mediocriter exercuit. Hinc [illegible]

revocatus ad Urbem in Inquisitionis Sacræ Congregationem

vocatus [illegible] anno 1643. diem clausit.

Animi perspexit ad Urbium, Maximus munitorum Duxit stabili
in ad scientia processit, ut merito in illis excellens, et egregia ex
nulla habitu dix ad Urbis in Apud melitensi Diruta fuit ut
illius atque ad eludendi Arcani ingenii, in meliori, Ditiorem qui
formal redimeret, Utrique in Urbani ad Bonum ipsi Divini, et
in Romani Ottoniam mota, nec non in vobis novis meritis Felix
per fecit. Cui eni Pontifex urbe Innocentius magnifice augeri Ostiensis
Card. Caroli Mancini Romani Dominus X. in
novo fabrica rationem cupientia tibia, solam omnium pecuniam, maxima
Navis munia opus perficiet.

E Vitis migravit, anno Dni 15. Februarii hora p. meridiem anno æt. 1663
coelo rem ducens ochagesimus Duobus eni Sy. Apud Imperii. Diversi
3 vixit Pium celebrari in Edes. Maria Via pinnis à Gentibus
Ecclesiæ in Ecclesiæ Urbis in Urbem.

Ser

[illegible]

Attestato del Cardinale
Bellarmino
a
favore del Galileo

Il Sig.r Cardinal Bellarmino, avendo inteso che il Sig.r Galileo Galilei si era adirato, et mostrato d'haver admirato in mano nostra, et anco di questo effetto vedere se per mezo di penitenza, et salutari effetti, ricercati dalla vera sacra Scrittura et da i SS.ri Dottori si Galileo potesse admirato in mano nostra, non d'altri qui in Roma vedere in altro luogo, dove non si fussi alcuna sua opinione stimato non meno ha ricevuto penitenza, et salutari nè d'altra Sorte, ma solo gli è stato declarato [illegible]

gionè fátta da [illegible] è
è pubblicata dalla Sacra Con=
gregazionè dell'Indice nella
quale si contiene che la Dot=
trina attribuita al Copernico che
la Terra si muova intorno al
Sole, e che il Sole stia nel cen=
tro del Mondo senza muover=
si da Oriente ad Occidente,
sia contraria alla Sacra Scrit=
tura, e sia non meno falsa di fede
che [illegible]. [illegible]
[illegible] abbiamo letta [illegible]
[illegible] presente di sua
propria mano, questo dì 26=
di Maggio 1616

Il med.mo di Sopra
Roberto Card.le Bellarmino =

Veduta presa
dalla Palude di Rami

Per

L'Illmo: e Rmo: sig.r Sen.le Cau.le
Giò: Batta. Nelli Sop.te dei Monti
Sgr. Sgr. Pron. Col.mo

Inscrizioni di Pallico

3 / 5

Galilaeus Galilaei Patricius
Hor. Aetruscae annum
agens quadragesimum

Ex Pinacotheca Nelliana
Sanctis Titi pinxit

Joseph Calendi excud.

Galilaei de Galilaeis Patricii Flor.
annos nati Septuaginta-septem
vera effigies
Ex Pinacotheca Nelliana
Justus Sustermans pinxit

Joseph Calendi excud.

Vincentius Viviani
Novissimus Galilæi Discipulus
Ædes
Ludovici Magni honorificis munificentiis
comparatas
ac denuo constructas Florentiæ An: Sal: 1693.
e adesso possedute, ed abitate dal Gio: Batta
Clemente Nelli Patrizio, e Senat. Fiorno

Ædium Diagramma
quas Vincentius Viviani
novissimus Galilæi discipulus
Ludovici Magni Galliarum Regis
splendidissimis auctus munificentiis
comparavit
ac denuo construxit an: Sal: 1693.
Harum modo possessor est, atque habitator
Joannes Baptista Clemens Nellius
Patricius et Senator Florentinus.

Vincentius Viviani
Novissimus et M. Galilaei discipulus
Aedes
Ludovici Magni honorificis
comparatae municentiis
ac denuo constructae an: Sal: 1693.
Ichnographiam hanc
delineandam curavit Jo: Baptista Nellius
Patricius ac Senator Florentinus
earumdem possessor, atque habitator.

Vincentii Viviani
novissimi Galilaei discipuli
Aedes
Ludovici Magni regio munificentia
comparatae
ac denuo constructae an: Sal: 1693.
possidet nunc temporis, atque incolit
Jo: Baptista Nellius Senat. ac Patric. Flor.us

dedes
Vincentii Viviani
nobilissimi Galilaei Discipuli
splendidissimis Ludovici XIV. Galliae Regis
praemiis ornatae
ac denuo constructam An. 1693.
+Jus + in possessionem ac domicilium
Jo. Baptistae Clementi Nelli
Patricii ac Senat. Florent.
cesserunt.

Has aedes
a Vincentio Viviano
nobilissimo Patriciae discipulo
Ludovici Magni Galliarum Regis
munificentia olim compandatas
ac denuo constructas An. Sal: 1693. =
Joannes Baptista Clemens Nellius Joseph. Fil.
Eques Patricius ac Senator Florentinus
earumdem hereditario iure possessor et habitator
delineandas curavit.

Scala Cubitorum Hor. 15. vulgo Braccia
Scala Pedum ~~Reg. Parisien 45~~. Parisiensium 45
Regiorum

~~Josephus Laborni delin.~~ Joseph. Caledi excudit

~~Senat. Io Bte Nelli Aug. fil. Archit.~~
Senatore Io Baptæ Nellio Augustini filio Archit.

Era qualché tempo da cché il Galdes si trovava
~~ammalato~~ mesto per la perdita del suo genitore. Il peso
di mantenere la madre ed i fratelli
riposava interamente sulla sua persona. Gli
convenne impegnare la dote a Virginia
sua sorella
quando la collocò in matrimonio con Bene-
detto Landucci Fu in necessità di porre
in ordine Michel Angelo suo fratello
che andò nel al Servizio di un
Palatino di Polonia (a) indi sommi-
nistrò una decente Dote alla Sorella di
Lui Sorella sposata a Taddeo Galletti
Gentiluomo Pisano. (6) Doveva ancora
se la dispendiosa cura della propria fa-
miglia esperz distratto dalle profonde sue
mediazioni, dalla profonda applicazione
~~ed impiegare profondamente~~
le malagevolezze che esse facevano
~~con carità~~ promovere ~~la causa~~ al
che attese non ostante con carità
a quiete di animo sopportando con
~~la sua consueta~~ indifferenza le i nece-
sari domestici incomodi.
Questi forse ~~gli~~ lo distolse
~~distolse~~ dall'
addossarsi volontariamente i gravami che
arreca il Matrimonio il quale non dimo-
stro giamai di averne vocazione

Doveva al med. esser noto, che il legarsi per-
petuamente ad una femina poteva di-
sturbare l'animo di un galantuomo che profes-
sa le Scienze che le conturbano molestie
che spesso derivano dal capriccio di una fem-
minea irriflessiva di cattivo umore
e capricciosa sono valevoli ad impedire
i Progressi che un Filosofo può fare nelle

(a) Lettera di Galdes

(6)

I doveva riflettere che le

scibile, e nello sondio della natura
ed è da reflettersi che ~~stando~~ a dir.
notizia doveva essere ciò che scrisse
Cicerone ad un amico quale lo consi
gliava a nuovamente accasarsi dopo
la fatta vendita della Consorte allor
che disse non possum rei uxoriae et
sondio incumbere

Onde il Publico sempre degno sarà di sca
so se mosso da tali considerazioni si
elesse p.r suo uso una Concubina

Ecc.ti

Iscrizioni e memorie pel Palilei
nella facciata della Casa
di
Cantelloni

~~Casa~~ Vincenzio Viviani ~~adorna~~
adorna la facciata della sua
abitazione · ~~colla statua di bron-~~
~~zo del suo maestro~~, e con Iscrizio
ni ~~poste~~ ed Elogi, e col ritratto
in Bronzo del suo maestro.

? Cas.

Dettaglio ~~Descr~~ al sommo valorare gl'uomini
straordinari contrassegni di stima di vene-
razione, e di particolar affetto che
in ogni occorrenza, ed in tutti i tem-
pi dimostrò verso della memoria
del ~~Sommo Filosofo~~ Galileo Galilei
R ~~Galileo~~ Filosofo ^di Lui Discepolo e Signor
Vincenzio Viviani

Non molto dopo
Apposero desiderio quel sommo Filosofo
di onorare
impegno nostro Nobilissimi Fiorentini
~~Non~~ somma di Scudi 3000 spontaneamente
di ~~da~~ contribuire alla ~~Spesa~~ erigere
nella Chiesa di S. Croce in Firenze
memoria del fiorentino archimede
Aderirono ben volentieri molti de' suoi
amici (a) ma ~~Si~~ venerabile la notizia
all'Orecchio

* Cas.ª di Malta Ricci. Bracci
Compagni. Braccio Ricasoli.

(a) Ecco nota de concorrenti alla costruzione del Deposito del Galileo e la seguente, la quale esiste nella mia Biblioteca ~~di~~ di carattere del Sig. Vincenzio Viviani
= Nota de' quei Signori Accademici Fiorentini, i quali come veri cognitori, e
giusti ammiratori delle dottrine, e fama incomparabile del celebre Signor Galileo
Galilei, volontariamente si obbligano alla spesa che in somma di Scudi 3000
intendono d'impiegare in un nobile Deposito di marmi con statue secondo il
disegno fatto da Sig. Vincenzio Viviani. Michele Rossi. Agostino Nelli.
Adolfo Caganelli. Cas. Baldini. March. Bartolomei. Vincenzio d'Ambra. Abate
Facomini. Cas. Bini. Conte Lorta. Abate Corsini. Paolo Falconieri.
~~Compagni Magalotti~~. March. Vincenzio Capponi. ~~Luigi del Riccio~~. Luigi Ricciardi. Canonico
Panciatichi. Leonardo Manelli. ~~Giorgio Ricci~~. March. Bartolomeo Corsini. March.
Riccardi. March. Perini. Ab. Alessandro Baldi. Cav. Filippo Baldi. Conte Orlei. Conte
Andrea Baldi. ~~Alessandro~~ Segni. ~~Marchese Lorenzo~~. ~~Vincenzio Falconi~~. ~~Conte Gori~~
Cas. Alamanno Lazzi. Ferdinando della Rena. Lodovico Magalotti. Sen. Ricciardi. Sen.
Cerchi. Consiglio de' Cerchi. Luigi Peralli. Cav. Antonio Pedagni. ~~March. Fernando~~
Capponi. Abate ~~Longo~~. ~~Lorenzo~~ Canti. ~~March.~~ Cas. Berti. Senat. Ricci #

all'orecchie del Sommo Pontefice Urbano VIII. comecché ossequiosamente credeva di essere stato ascoltato nei Dialoghi de' massimi Sistemi dal Filosofo rappresentato nella persona di Simplicio, così conservando contro di esso Panico odio, si espresse con l'Ambasciatore Toscano, ch' avendo a venire costretto dire, che pensava di erigere in S. Croce di Firenze un Deambulo al Publico, ove sarebbe stato di cattivo esempio al mondo per essere stato il S. Offizio di un opinione falsa sostenitore da Lui, che veramente averia scandalizzato il Cristianesimo.

Il Palefato vestì Pontefice sentimento del Maestro Riccolini della Corte Medicea, consigliò la medesima a far sospendere l'Opera, ponendo in veduta, che siccome fu disotterrato dalla Certosa di Mantova il corpo della Contessa Matilde senza l'annuenza del Duca non ostante le di Lui lagnanze, e stimulato in S. Pietro di Roma sul fondamento che le Chiese, e quanto in esse contenuto sono dell'Ecclesiastico, così in conseguenza al Sovrano Pontefice, così non averebbe voluto che per dal canto si fosse incontrato qualche difficoltà. (a)

Il Segretario di Stato replicò che [illegible] speciale non era stata presa risoluzione alcuna (b)

(a) V. Lett. dell'ambasciatore Riccolini alla Segreteria di Stato de' 25. Gennaio 1642.

(b) Lett. del Segretario di Stato all'ambasciatore Riccolini de' 29. Gennaio, e del primo Febbraio 1642

(m) In un Consulto Teologico appresso di me esistente [illegible] Leggesi = Agebar de excitando eius Memoriae honorario Tumulo: dubitabam ab aliquibus in hac re ex nimio scrupulositate de Haeresi, et quidam de vehementi: Quantum quis

Il che fatto lo avessero tumulato in luogo

In fatto - conviene ignorare che i frati in quel tempo, ed in ispecie gl'Inquisitori si opponessero alla erezione di un onorifico Sepolcro dedicato alla memoria di sì gran Filosofo Locché molti Teologi poterono in questione se fosse [illegible] del Fatto [illegible] eseguirsi (a) o fossero le opposizioni dei Regolari ó la disapprovazione di Urbano VIII il Sepolcro non fu altrimenti eretto, ma lo Scolare Strada, ed è bene affetto del Galileo conservarono [illegible] prudentemente si opposero [illegible] in luogo a parte, cioè nella Cappella di Santa Cosimo e Damiano posta nella Chiesa di S. Croce di Firenze, denominata la Cappella del Noviziato, ad un [illegible] alto circa due braccia Fiorentine sopra del quale in una mensola fessa al muro eravi un ritratto in gesso rappresentante esso Galileo [illegible] e nella parete ove era situata quella mensola eravi apposta ordinata da Lui morto la seguente Inscrizione.

Galilaeo Galilaeo
Florentino Philosopho, et Geometrae vere Lynceo Naturae Oedipo.
mirabilium semper inventorum Machinatori, qui inconcepta adhuc mortalibus
Stellarum Coelorum provincia auxit, et universo deinde incrementum
Non enim vitreos sphaerarum orbes fragilesque stellas construxit, sed aeterna
mundi corpora medicae beneficentiae dedicavit, ut oculos mentium
saeculorumque videre doceret, propriosque impendit oculos, cuius ingenio via
extra rarum limites comprehensa firmamentum ipsum non solum continet
sed etiam recipit, quae relictis tot scientiarum monumentis plura secum tulit
quam reliquit, pravi enim, sed nondum effaeta venerabile novis contemplationibus
maiorem gloriam effectans, quem iam non amplius liberes naturae, quod ipse
videret, inexplebilem sapientia rerum omnium investigatorem nobis obtulit et hac occasione
subiubano anno 1642 mense Ianuario [illegible] IX. Aet Suae LXXVIII.
Frater Gabriel Chiaveggi novitiorum rector [illegible] admirator ventorum
posuit Kal. Sept. MDCLXXIIII

Benché questa Epigrafe sia scritta in barbara Stile, non ostante debbe reputarsi degna di Lode il Religioso Padre Fabbrello Pierozzi minore Conventuale che ebbe coraggio di apporre quell'Inscrizione in una Cappella di un Convento nel quale risedeva ~~ordinario~~ l'Inquisitore ordinario della Toscana.

In tal guisa giacque in onorato ~~per~~ lungo tempo il Padre della vera Filosofia non dalla colpa de' suoi Concittadini, ma da' maligni Censori, e da' perversi Ipocriti, i quali abusando di quello che v'è di più rispettabile, usavano tutti gli artifizi possibili per oscurare eternamente la memoria del Toscano Eroe.

Bensì questo, l'anno 1693. il celebre Matematico Signor Vincenzio Viviani ~~risolvette~~ essendosi determinato di abbellire, ed ornare ad proprie spese della sua abitazione con disegno, e con la direzione del sentente Giovanni Battista del Nelli, mio Padre, di lui scolare e particolarissimo amico, valendosi degli avanzi delle Cerimonie apprestate da Luigi XIV. Re di Francia, e da Gran Duchi Ferdinando II. e Cosimo III, in questa congiuntura determinati e stabiliti con ordine comandato dal Gran Principe Ferdinando figlio del prenominato Cosimo (6) di manifestare al publico la gratitudine, il rispetto e la venerazione giustamente dovuta alla memoria del suo gran precessore

(6) V. Vincentium Viviani de' Locis Solidis. Lib. III. pag. 128.

nelle Matematiche facoltà (a)

(a) Vedasi la Prefazione del Viviani alla sua Opera de' Locis Solidis, ove leggesi = Inter nobilitates vero ac de' miscendam laboribus animi sollicitos, praeter nobilissimos Fabricios Aquapendentes de Riccio, et Joannem Baptistam Nelli in Mathematicis studijs assidue versatos, et veras amicitiae

tore Galileo Galilei ^con^ ^re^ sbrigando dopo
della Corsa ^principale^ della sua abi-
tazione ^di lui^ ritrovato ~~in bronzo~~ gettato in
Bronzo dal celebre Scultore Giovanni
Battista Foggini, ~~decorato della~~
~~med^a^ e busto~~ con l'iscrizione
e fasciatamente alla medesima ~~busto~~
due gran Castelli di Scagliola nella
(a) Queste Inscrizioni scritte sulla Tavola a Scagliola ~~che~~ fu messe corrose, difficilmente si leggono, onde sono determinato a farle scolpire in marmo
nè quali scrisse in stile Lapidario
gli Elogi del suo divino Maestro(a)
Hà poi ^^ Viviani alla di lui mor-
te avvenuta nel 1703 lasciò imper-
fetto il ^^ della sua Casa, la
quale dalla parte Sopra fù da me ~~com~~
dopo avere acquistate alcune abitazioni
di particolari terminata totalmente
nel 1722. nella forma che di presen-
te si ritrova.
Il magnan.mo ^^ della medesi-
ma lo fece incidere ~~in~~ rame dal
Frate Antonio Lorenzini minore Conven-
tuale medico e matematico ^in rame^ la quale
Egli eseguì in ^^ romano e ~~Dante~~ Lorenzo
~~Lesore~~ alberava in molti luoghi, e segna-
ta diversamente da quella, che in opera
si ravvisa. Contemporaneamente il
prelodato Vin. pubblicò le mentovate inscrizioni alla
fine della seconda sua Ristampa
sopra i luoghi solidi di Cristoforo Serviere
ad molore fecene tirare diversi esem-
plari in un libretto a parte. Per
non essere ovviato quell'ordine Geometri-
co, e ^^ rese necessario le copie
di esse separatamente ~~stampe~~ in ^^, abbia-
mo stimato opportuno di nuovamente
imprimerle inserendole nella presente

nostra Opera, e di farne tirare alcu-
ne separatamente Kappagare li
Viaggiatori
onesta curiosità dei devoti forestieri
che da tempo in tempo da remoti, e
da prossimi paesi di Lombardia an-
dano la nostra Città.

Quasi animi

monumenta

Vincentii Viviani

in

Praeceptorem Galilaeum Lynceum

Ferdinandum II. et Cosmum III.

M.M. D.D. Etruriae

et

Ludovicum Magnum

Galliarum et Navarrae Regem Christianissimum

Vota fuerunt conscripta Florentiae in fronte Aedium

a Deo Natarum Anno salutis 1693.

Nunc primum in lucem edita cura Johannis Baptistae Clementissimi Vellii Senatoris Lucaique Florentini

Nec non Stephanani Gidinis equitis et earundem

Haeredis et Consortis

Florentiae apud Franciscum Moücke.

1791.

Johannes Baptista Clemens
De Nellis Senator Flo-
rentinus, et Stephaniani
Ordinis eques erudito, et
benevolo Lectori

Marmoreum Tumulum in Floren-
tina Basilica Sanctae Crucis,
praeclari Geometra nec non
eximii Mathematici Vin cen-
tii Viviani Patricii Floren
tini memoriae Praecepto-
ris sui Galilaei de Galileis as-
tollere grato animo decreverat;
sed maleferiatorum hominum
pravis artibus, ac Sycophanta-
rum astutia dare operam
interdictum fuit.

Interea perillustris ille Vir elapsis
aliquot annis in fronte suarum
aedium, quas recenter anno 1693
Architectonicis regulis ab Joan-
ne Baptista De Nellis hono-
rabili Patre meo Senatore

Horentio praescriptis fundamentis erexit ornavit, effigiem aere sculptam Astronomiae hodiernaeque Physices Parentis ac Elogia marmoratis tabulis tam superiori parte, quam utroque latere Galileianae Hermae scriptas apposuit, in viros Hippocratis, qui omni in profanis aedificiis auctoritate carebant.

Ichnographiam Suarum Aedium una cum Galilaei Epigrammatis publici juris fecit laudatus Vivianeus anno 1701 ad calcem secundae Dimensionis Problematicae de Locis solidis Tornacei Senioris

Haec omnia sicut decurrente hoc Saeculo difficulter obviabant, ita in obsequium eximii discipuli Galilaei de Galilaeis quibus haeredem me secundum ex asse decrevit, et eruditorum

advenarum commodis iterum
Typis excusa sunt, emenda-
tis erroribus, qui in praeceden-
ti editione reperiebantur.

Mensae Deo dante omnia
vario Marmore caelare ut
aeterna videri possit divini
Florentini Philosophi memo-
ria reddatur.

Ambas super valvas Lateralium
domunculorum tam similiforme
a Viviano erecta, quam dex-
tram partem meis sumptibus
anno 1772 aedificata ma-
iorique
gradque domui ambarum
adhaerentium decerat E-
vangelistae Torricelli Faven-
tini Civis, ipsiusque Viviani
attollere marmoreas imagines,
quorum alter
unius Augustorum avi, alte-
ri Senatoris Joannis Baptistae
Re Nelli eiusdem Filii meique
is praeceptor fuit
quos Senatorem, Praeceptorem assu-
mere

nere in honorem, et venera-
tionem Italicae sectae in-
dubiae Physices, et divino Pa-
lilaeo super Peripati ru-
inas erectae.

Quibus itaque fore puto can-
dide Lector, ut rursus in lu-
cem prodeant Vivianeae
haec Elogia, ut honesto sa-
pientiaeque eruditae curio-
sitati satisfacere possis. Vale

D. O. M.

Galileo Galilei Florentino Philosopho, et
Geometrae, vere Apollineo, nabiriae reditus
et liraeiliu' Empyreorum inventorum machinatori,
qui inconcessa adhuc mortalibus gloria
coelorum, provinciis auxit, et universo de-
lii incrementum: non enim vitreorum Sphae-
rarum orbes, fugientesque stellas confla-
vit, et ad aeternam mundi corpora ellebrice-
et beneficentiae dedicavit.

Cuius ineffabilem ad gloriae cupiditas, ut occu-
los nationum, et emulorum omnium videret
docuit, Boylio impendit oculos, cum
iam nil amplius habiles natura, quo d'
ipse videret.

Cuius inventa, vix inter terrarum limites
complehensa, et firmamentorum ipsorum non
solum confines, et detexit recipis, qui rele-
ctos scientiarum monimentis, salutares,
cum tulit, quam reliquit; pravis enim, et
nondum efforatis enecatis, novis, unde impla-
tionibus maiorem gloriam afferant, inexple-
tem habendi animam immaturo nobis obiit
exhalavit. Hic sepelivit Salutbano anno
1642. mense Januarii die 9. cui soli

Anno 78. –

Frater Gabriel Perotti. novitiorum Rector, et magister Fratri Petroj adminator virtutum ponit. Kalendas Sept. 1674

Galilæo ac Sophiæ

manicipatæ nimirum plurimis a retro Seculis Philosophiæ,
per geometricas simul et experimentales rationes

PRIMO AC STRENVO ASSERTORI LIBERATORI

Maximæ etiam in Minimis, summi Dei Sapientiæ, microscopii auxilio, a se primùm inuenti

nec non LINCÆO COMMONSTRATORI

Cæli Incolæ Astronomiæ, per quatuor Medicea Sidera Jouem eiusque comitatum
ad explendam dierum horumque hebdomadem omnemque Geographiam illorum
Ecliptium ope maximè accommoda,
Per antea nunquam uisos et innumeros Solis Galaxiæ Viam et immensa Mundi spatia
replentes
Per Lunares montes
Solares Maculas
Veneris Phases Lunarisque continuos
Saturni aspectus facies quandoque horribiles quandoque ouales et adsatam
Porro alias admirabilia Annis 1610. et 1611 peregrinis admiratus a se
excogitata ac Galilæo nomine merito nuncupati Mortalibus primò
detecta

FELICISSIMO RESTAVRATORI Reparatori

Vniuersæ Theoricæ fundamentorum

SEDVLO INDAGATORI

Vocis Scientiæ de restituta corporum solidorum

VNICO PROMOTORI

Intrinsecæ naturæ Motuum, naturali, ac violenti, eorumque proprietatum
Symptomatum solus

SOLERTISSIMO EXPLORATORI

Horumque proprietatum Symptomatum geometrica Methodo

PRIMO AC MIRIFICO EXPLICATORI

CVI

Ex Cl. Patre Vincentio Galilæi Nob. Florentino Veterum Observationum Musicam theoricam
scriptis eruditissimis excolente atque ex honestissima Matre Julia de Ammannatis
Pisis nato die ipsa Christi Divini perpendendum Michaeli Angelo Buonarroti,
Locelli - - - - - Februarii A. ℔ 1563 - - - - - - - atque octava Januarii
1642. a Nat. Domino

MONVMENTVM HOC

ab exteris [illegible] arkiè gestitum, grati animi orgo
construendum curauit ære proprio

Anno salutis Incarn. MDCXC

Postremum per posterorum triennium tanti VIRI Discipuli amantissimi

eadem in Patria adhuc viuens

Vani amans, Iusti tenax, Luxuria contemptor.

VINCENTIVS VIVIANI DE FRANCHIS

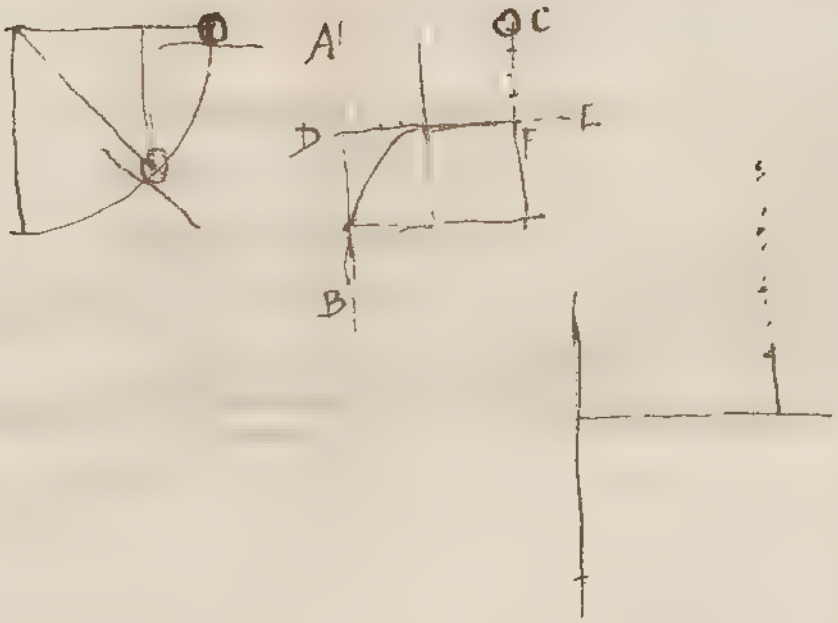
Cuius Ossa apud hæc venerabilia sui PRÆCEPTORIS reponenda

iussit

Ex Testam. Rog. a S. [illegible] Anno ~~MDCLXXXIX~~

DIE [illegible] MENSIS DECEMBRIS

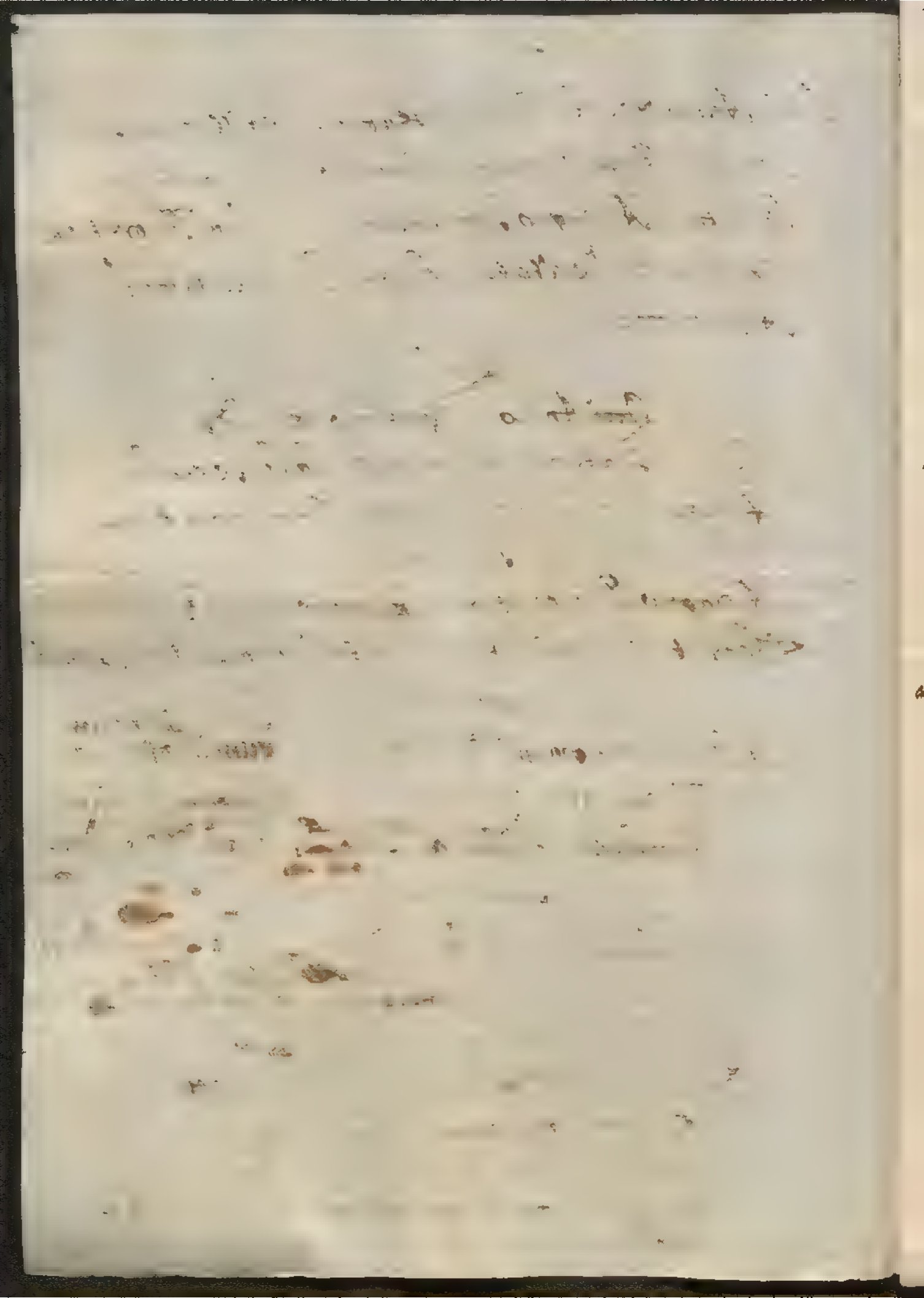
ANNI MDCXC.


A
C
D
E
F
B

Qui, Anno XXIIIo Decimi septimi Christianæ Sal: Seculi a Rege Regum et Domino Dominantium Spiritu. A magno Præceptore Galileo Theoreticæ Mathesees, Veritatis nempe Deique simul, Agnitione.

Qui,

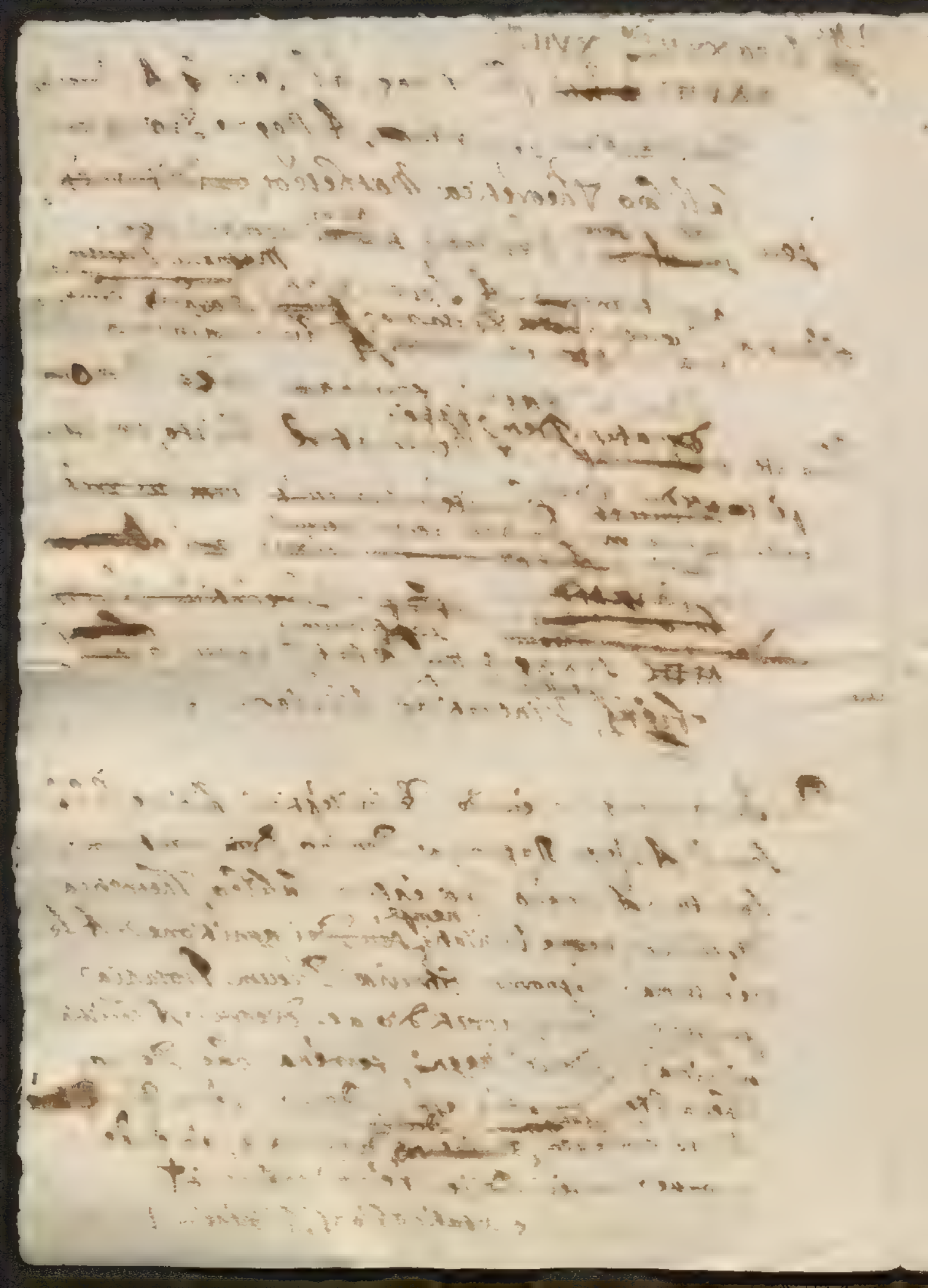
~~Qui~~ Anno vigesimo secundo
Decimi septimi, Christianæ Sal: Seculi
A Rege Regum, ac Domino Dominantium
Spiritu
A magno Præceptore ~~suo~~ suo Galileo
Theoreticæ Mathesees Veritatis, nempe Deique simul
Agnitione
Ac Serenissimorum ~~Ducum~~ Etruriæ, M.M. Ducum
Ferd. II. ac Cosmi [illegible] Augustissima
~~Domus~~ Domus ~~Regiæ~~ Regia Femina
Præsidio ac decore.
Et ab ~~Christianissima~~ Christianissima Ludovici Magni Gallorum Regis
nunc Etruria ~~Serenissimo Principe~~ Domo
Sua, quam altrix Domus
Tutelaque ~~Deus~~ Deus
Deus Quique ~~Deus~~ a Redemptore Christo Cœlestem
Domum ~~Exercens~~ Exercens
Incedens quamvis miser inter reos
Speraverit, tantique tegerida inter Ecclesia
Catholici ac gratiæ animi [illegible] Etruriæ Principis



Anno XXII^do XVII.^mi

Christiano Sal. Seculi, Domino Dominantium, Spiritu, A Magno Præceptore Galileo Theoretica Matheseos, seu Veritatis semper Dei agnitione, A Serenissima Magnorum Etruriæ Ducum Stirpe Regia, Principissima Sponsa, ac Decore, A Christianissima Ludovici magni Ferrenæ hac Domo liberaliter donatis, Idem ipse A Redemptore Christo, cœlestem ex pleno hausit, in eadem quoque mirabiliter recipi spevavit, Vincentius Vivianus sexagesimum ætatis annum agens obiit.

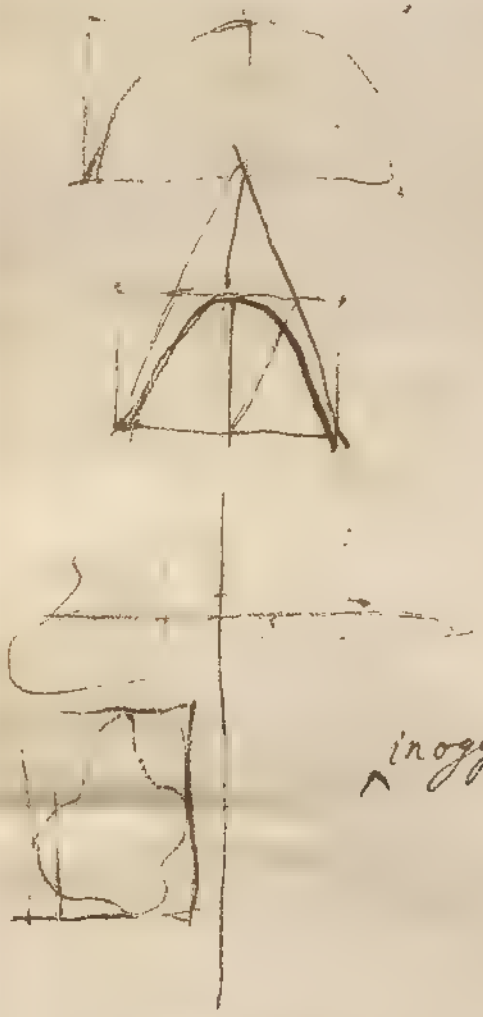
Quinquagesimo secundo Reimissæ Christiano Salutis Seculi A Rege Regum ac Domino Dominantium, Spiritu, A Magno Præceptore Galileo, Theoretica Matheseos, Veritatis nempe Dei agnitione. A Serenissima Magnorum Etruriæ Ducum Stirpe Regia, Principissima Sponsa, ac Decore. A Christianissima Ludovici magni Ferrena hac Domo, liberaliter donatis ipse A Redemptore Christo cœlestem exhausit, in eadem quoque mirabiliter recipi spevavit. . . . . sexagesimo ætatis obiens, Vincentius Vivianus.



Adì 9 giugno 1688.

Instruzione da mandarsi al Sig.
Capitan Giuseppe Santini Luogot. dell'
Uffizio de' fiumi di Rivà.

Essendo in esecuzione del benigno motu
proprio di S.A.S. di questo dì ... giugno
1688. di ~~formare di nuovo~~ il contrapuo
nuovo canale dalla Madonna di Vendrigo sopra
a fine di dar con esso lo scolo, e asciugare, in
quanto possibil sia, i beni impaludati
de' comuni di Vecchiano, di Malaventre,
di Nodica, e di S. Piero in Palazzi, e sanare quell'aria, e ridurre abita-
bile quel paese, destituto, e privo di
abitatori, se lo riduce a memoria
quel parte della sua perizia uffi-
car prima talmente



inogg cori

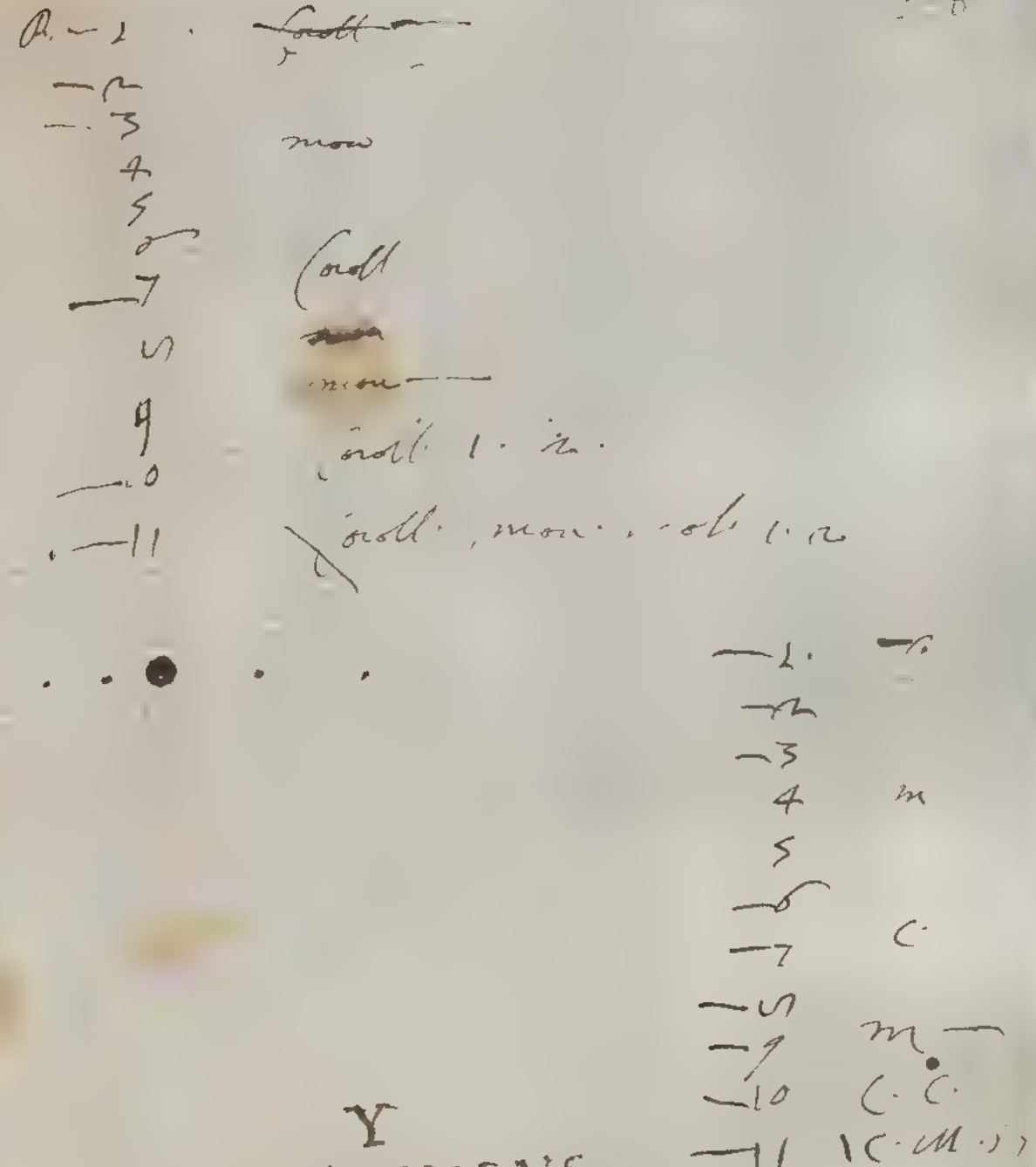
VINCENTIVS VIVIANI MAGNI GALILÆI NOVISSIMVS DISCI-
PVLVS REGIÆ CELSITVDINIS MAGNI DVCIS ETRVRIÆ COSMI III.
MATHEMATICVS PRIMARIVS ANNO SAL. MDCCII. ÆTATIS. LXXX
II.

331

M. GAL NOVISS. DISC. REGIÆ

VINCENTIVS VIVIANI CELSITVDINIS MAGNI DVCIS ETRVRIÆ COSMI TERTII

MATHEMATICVS PRIMARIVS ANNO JAL 1702 ÆTATIS LXXXII.



LYNCEVS. Ann 47.

GALILEVS ANN. IIII.

GALILEVS.

Galileo Galileæ Nobili Florentino

Geometræ Philosopho et Astronomo ~~Geometræ~~ uere Lynceo,

Naturæ Œdipo

Mirabilium semper inuentorum Machinatori

Qui inuicta adhuc mortalibus gloria, cœlorum ciuitatem auxit, et uniuerso dedit incrementum: Non enim uitreos sphærarum orbes, stellasque constituit. sed æterna mundi corpora Medicæ beneficentiæ dedicauit. (cuius inextincta gloriæ cupiditas, et oculos nationum spectatorumq: omnium uidere-doceret, cœlorum impendit oculos, cum iam nihil amplius haberet Natura quod ipse uideret. (cuius inuenta uix intra rerum limites comprehensa firmamentum ipsum non solum continet, sed etiam excedit. Qui rerum totius orbis monumentis plura secum tulit, quam reliquit, grauis enim sed non diu exacta senectute nouis contemplationibus maiorem gloriam affectans, inexplebilem sapientia animam, immaturo nobis obitu exhalauit.

Anno 1642. ætatis suæ 78.

uitreis detecta
^circulis

Galileo Galileo Florentino

Philosopho et Geometræ, ut verè unico,

Naturæ Adyto,

Rerum cœlestium semper inventorum Machinatori,

Cui inconcussa adhuc mortalibus gloria, Cœlorum provincias
auxit, et universo dedit incrementum: Non enim ultrei
sphæranum orbes, fragilesque stellas conflavit, sed æterna
Mundi corpora ultreis orbibus detecta, Mediceæ beneficentiæ
dedicavit. Cujus inextincta gloriæ cupiditas ut oculos
nationum sæculorumque omnium ultrei doceret proprios impen-
dit oculos, cui jam nil amplius haberet Natura quod ipse
videret. Cujus inventa arcta intra rerum limites comprehenta
firmamentum ipsum non solum continet, sed etiam excipit.
Cui relictis tot scientiarum monimentis, alia secum tenet,
quam reliquit; gravi enim, sed nondum effecta senectute
novis contemplationibus majorem gloriam affectans, inexpli-
cabilem sapientiæ animam immaturo nobis obitu exhalavit.
Anno 1642. ætatisque 78.

gnum contigit nostrū iamdudum anima-
aduertere. Quo etenim, inquam mense,
ac die ad Condi- Mundi ornatis no-
stri Florentini egregiarum (Pictu-
re, Sculpture, et Architecture) adhuc
num nouum fastigium Reparatore
Patritio tuo Michaele Angelo, eode
ipso etiam mense ac die ad [illegible]
pemodum nouo anno nouis tuo decoris
iacturam ipsomet Deo reficiente nu-
quam denuo conspectior reddetis Su-
blimium, Scientiarum, Diuinarumq;
Geometriæ, atque Astronomiæ feli-
cissimo Instauratore, Patre, Principe
Duce, altero post Deum Patritio Galileo.
3. Siquidem egregius Vir longe, secus ab
eo, quod Inuidorum eius Antagonistarum
quorundam, nimirū Iudeorum, conceperat
vanus inepte omnio Vnicus
magis Duce Auctore
egregiè nascitur Vir ex Patre
Vincentio, Matre Elena eius Angeli, oriun-
do Vaglis non Florentino,

qui

qui de Vetere ac recentiori
Theorica & Musica peritissimo Ma-
logos ipse quoque concepserat, pa-
ex nonestrissimo huius Vincentij Vi-
to egregio Iulij, Tomij, Venturæ, ex
uetustissima, ac eminentissima
Pistoriensi familia de Anna-
natis Anno a Xpto Incarnatione
1564 Cuius si genesim, Mense Ianua-
rio, die decimo octauo, hora ante
Occasu uigesima prima cum se-
misse. Cui quidem ipse Annus,
Mensis, ac dies, hora, tamen uige-
sima tertia cum dimidia eidem a
Occasu, edem Nonarrotio pue-
taetalis finis, p quos ipse nos
legimus nomerica in Commentarijs
Leonardi Bonarroti Michaelis fra-
tris Nepotis propria manu exa-
ratis, non uero die decimo octa-
mo ut a Vasario in eius uita
enarratur.

32 Expergiscere itaque Benigna Ca-
atque hanc aeo expeditam qui
mino in anteacpurn Vrendenis
re-

Successit munitus, ac ancipitis Vi-
=rāni Octavio Pontificia benedicto-
=ne ultimo fletus, tandem, quod ja-
=nè fuit inter egregia huius optimi
=Viri gesta optimum maximum, Phi-
=losophica non minus quàm Chri-
=stiana constantia sacratissimum
Nomen Dei reverendo immortale
Spiritum Fluinitate exuberante
Conditoris Suo, ut credere pium est
placatissimè reddidit.

33 Locus obitus fuit Cretium, Vi-
lla Martellinorum prope Florentiam
extra quàm ibens per miliaria, ubi
per amplius annos Vitam degere
solitus fuerat ad apertius Naturae
contemplandam.

36 Huic nobilissimo tanto Viro in-
fensissimo studiis, ac decessui adfuerunt anxii
suis ~~meto~~ Doctor Vincentius filius
Nurus Proximiores consanguinei
Parochus. Alij duo Sacerdotes Vir-
gulanis doctrina, et probitate pre-
diti, ac propria Vulnera aperiendo
curanda, et sanando ab ipso Ja-
silio iampridem sibi delecti. Ac
demum Viris tunc eius hospites

men

redintegrationes. Verrimo gratiarum actione. Summo Caligari textore, ac identidem æterno Lauraturis monimentis ad excitandos in Quibus tuis Virtutibus, et sapientiæ amores, maximum genii tui Robur manifestare conaris.

Orbi ac tibi tam fausto Nigentissimis Syderis Ortu nunc gaudes, de ipsius fatalis Occasu Religiosissima quoque exultatione gloriaberis.

33 Postquam enim tis oculatissimus Argo in universa Rerum Natura ipse Cælius splura, et longè maiora contuitus ex ipsis quàm totum simul Orbem conflato humanum Genus, et corporis Oculis orbatum, vel per ultimum ferè aquino uenni fontibus papius esset ut Divino Mercurii Silentis acumen in omnium Opificem attentius intenderet sentaq. Fabris correctus ac Vulcanus ut notissima, statim prequisq. quadraginta Dierum spatio sensim deficiens, Epiusque interim Cantabrius, Cereris prægvidis ac Deæ anxiè petitis, et poenitentia

suscepta

Galilæus

Borellus

Malpighius

D. O. M.

Beneficium est, et plenum ingenui animi
testari, nec quos profeceris.
Profecit autem per
Galilæum. Borellum. atque Malpighium
Et in perpetuum grati animi monumentum
Hoc virum [illegible] posuit.
De admirabili singulari doctrina optime meritus
Laurentius Bellini
Anno Dñi M.D.C
Ætatis

Vincentius Viviani Mathematicorum stupor et placitus, Galilæo Præceptori
suo tantum gratus quantum dies eius testantur, exemplo, atque instamento suis
Laurentio Bellini, ut eorum de quibus bene meruit, laci signa ponerit.
Francisci Redi exemplo atque cohortatione fecit Virum medicum Laurentius Bellini.
Per Virum medicam venit in fortuna bona, et eorum studiosus est tantum
benefitium hac qualicunque significatione potuisse cohiisse.
Academicus Georgius Vir Matheseos Omnium, et Physicum singulis maxime
carus, his carminibus Laurentium Bellini sibi devinxit.
Joannes Baptista Foggini ob hospitium quem occupat, in deambulatorio suum
dignus et jure hac gratitudine librorum Laurentii Bellini ornamenti satisfacere
conatus, se ipsum superavit, et huius loci omnia.

GAL

Viandante
Le leggi, e chi guardi

Se ~~le~~ deside d'aver compatito dal Popolo quelle
azioni che fi ~~ancora~~ facesse in corpeso del Popolo
e le quali dite fu detto, e fava per dire,
compatibili ~~ancora~~ questa mia ~~troppo~~ troppo intagliata fede
almeno di essere grato verso i Benefattori
di ~~mostrare~~ ~~grato~~ ~~verso~~ ~~benefattori~~.

Viator,
qui vel legis, vel intueris
exigere
ci' miserationem exigeret a populo pro iij, que coram
Populo gessit, ac pro quibus ipse de se dixit ac imposterum
dicturus, tu quoque gratitudinem exerceas, ~~pro~~ relegas
me intuearis ni minium sit quod me gratum coram Mundo
exhibuisse ostendere erga ingratos, nihil ~~beneficiorum~~ qui
beneficia mihi ~~magis~~ ulcumque contulerunt.

Ingenua: Viator

Hæc tibi si arridebunt maxime Lector.
si nae tibi placent Lector. Si displicent, [illegible]
offendo. Nam quod
[illegible] moveor, Quod [illegible] ne me retinet [illegible]
nec mihi in solatium proveno, me esse hominem atque
actu. Recole omnia quæ coram Mundo gessit
Atque tutatur mecum

Utrunque nimium animi affectionibus, et iudicio
Vulgi obnoxium. Recole igitur omnia quæ coram Mundo
gessit, quidque de tuis gestis Vulgus ipse quisque ut
qui sapientes appellantur, dicere quiverint et dixerint.
Tum enim de mea hac mea grati animi affectione
erga mihi benefactores, forsan debebis.

Viator

Hæc tamen et illæ, nil tantum curta. Nam quod ad me attinet
me esse hominem atque ad te. Utrunque nimium affectionibus
meis, esse nimium animo grato publicæ famæ publici
nihil animo vel in re quæ [illegible] indicio obnoxium. Itaque tecum
[illegible] cuncta
Si tecum ipse recolenda duxeris omnia quæ coram Mundo gessit
et quæ antehac de me Vulgus ipse, quisque, et qui
sapientes nuncupantur, dicere quiverint, quidque re ipsa
dixerint ac in [illegible] sint dicturi,
forsan et [illegible] gratum animi affectionem
erga mihi benefactores, [illegible] aeviam debebis.
Forte compatiaris quæsita mea intaxiabili sede di mostrarmi grato
ai Benefattori.

Per

L'Ill.mo e Ecc.mo Sig.r Sen.r Gio. Batta Nelli

Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Letture
di
Pisa, e Padova

Galileo è richiamato da Padova da Cosimo II. nè 10 Luglio 1610
V. Fabbroni Lettere T. I. pag. 29. e 30. e Targioni pag. 18. è di-
chiarato primario Filosofo e Matematico del G. Duca senza obbligo
di leggere in Pisa nè di risiedervi Targ. pag. 18.
Targioni pag. 42. falsamente asserisce che il Galileo fusse richiamato
dal G. Duca dopo avere scoperti i Satelliti di Giove in Roma dopo il 1610
D'Orville attesta che il Galileo fu invitato a andare Lettore in Olanda
Targioni 137.

Vedansi le falsità del Targioni rispetto all'aver conseguito il
Galileo la Cattedra di Pisa mezzo di N. S.ra De' Medici 548. 549
e quella di Padova mezzo del Salviati, e del Sagredo 549. 550. 551.
Targ. condotta del Galileo a 5. agosto 1609

Procura impulentemente di tornare Lettore a Pisa, conforme aveva tentato
precedentemente al 1609. V. Lett.re ad anonimo, e Lett.re Gal.o al Vinta 7. Mag.o 610

Provvisione a guadagni grandi che faceva a Padova nel 1610. V. Lett.re suddette 7 Mag.o 1610
Sole 60. mezze ore all'anno era obbligato a spendere in lo studio. Chiede di ritorna-
re a Firenze avere ozio e tempo di terminare le sue opere, e in ciò chiede scudi
1000 di Provvisione senza obbligo di leggere, e domanda il titolo di Filosofo, e
Matematico

Vinta al Galileo a 4. Maggio 1610, e Gal.o al Vinta a 8. Mag.o 1610

Viene eletto Lettore nuovamente a Pisa con stipendio di f. 1000 V. Lett.re Vinta al Gal.o de 9. Giug.o

V. Lett.re al Vinta Gal.o de' 18. Giug.o 1610

V. Lett.re al Vinta Gal.o de' 2. Luglio 1610

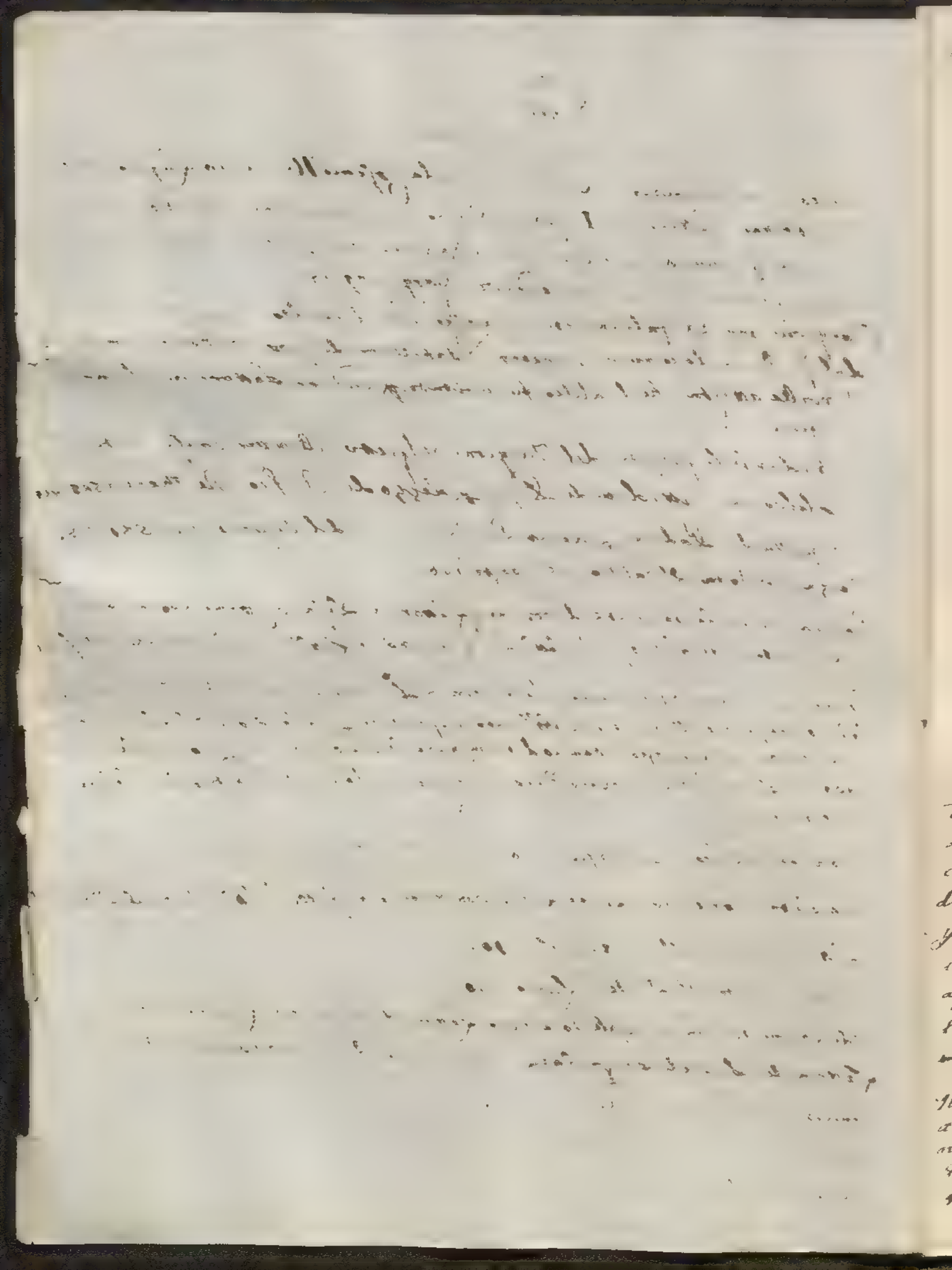
Lett.re di Cosimo II. con la quale lo elegge Lettore di Pisa 10. Luglio 1610.

Lettera del Sagredo senza data verso Agosto M 1611. e del Sagredo al Gal.o 17. agosto 1614

Venezia al Galileo 9. 8bre 1611

Sagredo al Gal.o 16. 8bre 1612. a 24. agosto 1614.

Gloriosi al Gal.o 2. 9bre 1613



Lettera
Roffeni al Gal.o 14 Febb.o 1617.
Castelli a Galileo ultimo 21 Ag.o 1618
Venero a Galileo 27. 8bre 1631
Ren.i al Ren.o a Gen.o 1636
Marsili al Galileo 30 8bre 1636
Galileo a F. Fulgenzio 18. 8bre 1636
Ag.o 1637.
Renieri al Galileo 8. Genn.o 1638
Renieri al Galileo 19. Genn.o 1638
Castelli al Galileo 30. Ag.o 1638
Cavalieri al Galileo 3. Genn.o 1639
Ca[illegible] a Galileo 5. Magg.o 1640
Castelli al Gal.o 26. Magg.o 1640
Castelli al Galileo 29. Ag.o 1640
Castelli al Galileo 4. agosto 1640
Renieri al Galileo 4. Ag.o 1640
Castelli al Galileo 28. Ag.o 1640
Renieri al Galileo 14 8bre 1640
Renieri al Galileo 5. 8bre 1640
Renieri al Galileo 26. 8bre 1640
Renieri al Galileo 5. Febb.o 1641

né 10. Luglio 1610. è richiamato il Galileo a leggere a Firenze con Stipendio di ƒ 1000
V. Nozzie di Vinc.o Galilei il figlio

Falso quanto dice Ghinardini nella Vita del Galileo a 71. Carte che leggesse in pubblico a Padova in Italiano a requisizione di alcuni Personaggi oltramontani. i. perché avrebbe contravenuto all'uso di leggere latino in Cattedra. 2. che questo appunto agli Oltramontani gli dava piacere in quei tempi era [illegible] Italiano.

Non è vero che i Veneziani gli offerissero aumento di Stipendio, quando il G. lo richiamò al suo servizio come dice il Ghinardini a pag. 73. Carte ma bensì dissuasi tutti i Sig.ri Veneti

Galileo

=1592=

6. Settembre 1592. Il Galileo, è condotto a leggere a Padova, con stipendio di fiorini 180, come rilevasi dal seguente privilegio

Pascalis Ziconia Dei gratia Dux Venetiarum, ac Nobilibus, et Sapientibus Viris Joanni Baptistae Virenio de Summariva potestati

Cavaleno Frà Bonaccon S. Cavaleris a Galileo 9. Agste 1623.

fuora.

Cavaleris a Galileo 4. Agste 1626

Cavaleris a Galileo 9. Maig. 1626

Cavaleris al Galileo 11. Marzo 1626 S Cavaleris a Galileo 30 Agste 1627

Galileo a Mr Filippo 26 Lug. 1635 S Cavaleris a Galileo 17. Xbre 1627

Cavaleris al Galileo 28. Lug. 1637. S Cavaleris a Galileo 14. Genn. 1628

Cavaleno al Galileo 29. Xbre 1637 S Cavaleris a Galileo 24. Xbre 1628

Cavaleris al Galileo 25. Genn. 1639 S. Cavaleno a Galileo 2. Genn. 1629

Cavaleris al Galileo 16. Agt. 1639 S. Cavaleris a Galileo 12. Genn. 1629

Cavaleris al Galileo 10. Agt. 1641 Galileo al Marsili 26. Febb. 1629

S Cavaleris a Galileo 9. Febb. 1629.

Galileo a Marsili 21. Agste 1629

S. Cavaleris a Galileo 27 Marzo 1629

Marsili a Galileo 28. Marzo 1629

Marsili a Galileo 10. Agste 1629.

Marsili a Galileo 29. Agosto 1629

Galileo al Marsili 7. Xbre 1629

S. Cavaleris a Galileo 20. Xbre 1629.

S Cavaleris a Galileo 15. Xbre 1629.

S Marsili a Galileo 1. Febb. 1630

Cavaleris a Galileo. 18. Marzo 1630 e 2. Agste 1630

Cavaleris a Galileo. 3. Xbre 1630.

Cavaleris a Galileo 21. Maig. 1631

Cavaleris a Galileo 25. Xbre 1631

Marsili a Galileo 4. Maig. 1632

Cavaleris a Galileo 18 Maig. 1632

Cavaleris a Galileo 31. Agosto 1632

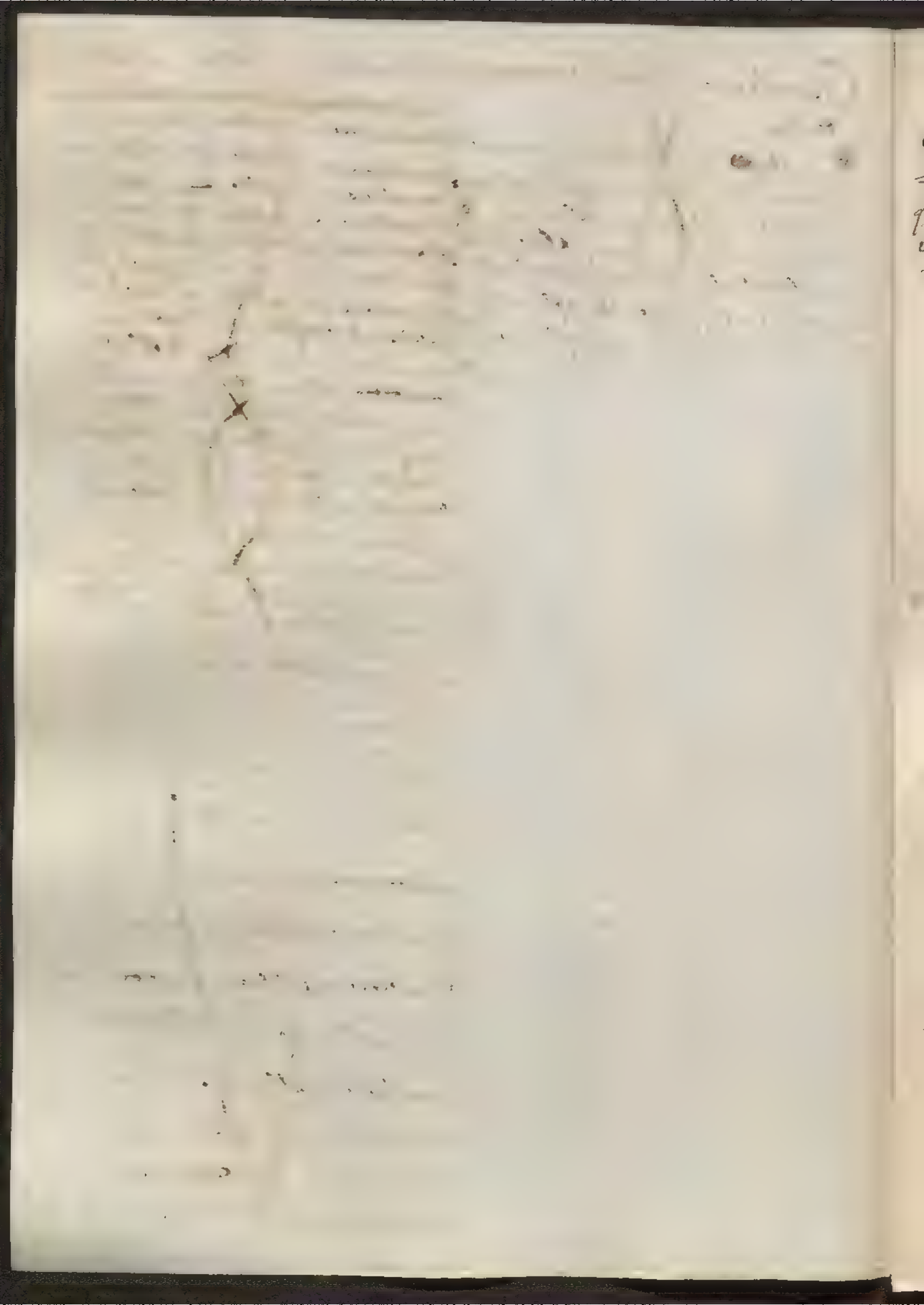
Galileo al Marsili 11. Xbre 1632

Cavaleris a Galileo 21. Xbre 1632

Cavaleris a Galileo 2. Xbre 1632

Galileo al Marsili 20 Xbre 1632

Cavaleris al Galileo 6. Febb. 1638



Cavaleris al Galileo 29. Febbraio 16[illegible]

ivi = e si ricordi dell'Opera sua de-
„gli Indivisibili, che già determinò
„di comporre =

Cavaleris al Gal.° 11 Magg.° 1626.

= mi favorisca . . . darmi
qualche nuova di Se, e degli Indi-
visibili

Cavaleris al Galileo 4. Aprile 1626.
Stava componendo un trattato sopra i Solidi

ivi = ancora lei così faccia del suo
degli Indivisibili, se anco non gli
„paresse bene mi favorisca di avvi-
„sarmi, che mi accorderò con V.S. ma
„di grazia la prego ad applicarvisi
„presto, acciò quanto prima possa
„mostrar qualche cosa del mio =

Cavaleris al Galileo 17. Xbre 1633.

ivi = Io hora scampo la mia pes-
„metria, e devo essere alla metà,
„mi viene taglio di inserirvi quella
„proposizione, che una volta mi
„domandò. . . . . già
„glie ne scrivo, perchè s'Ella se
„ne havesse a servire, io la tralas-
„cerò, ma desidero me ne avvisi
„presto, perchè son vicino al luogo
„dove la metterei =

Cavaleris a Galileo 19. Genn.° 1634 e b
Discorrendo di Malapet delle nuove Lucche e b
Se si compiacesse toccare qualche cosa

„ancora della Dottrina degl'Indivi-
„sibili, come già anni sono haveva
„pensiero. †

b che andava terminando
il Galileo così scrive il
Cavaleris

Cavaleiro al Galileo 22. Luglio 1634
scrive = Scuserà la mia de-
bolezza, e bassezza del mio ingegno
che non può poggiar tanto alto
come il suo nell'appianar lo suo
degno discepolo

---

2. Xbre 1634 Cavaleiro al Galileo.
Il Galileo esamina la Geome-
tria degl' Indivisibili, e si com-
prende che vi aveva delle diffi-
coltà. Riveggasi questa Lettera

Cavaleiro al Galileo 19. Decembre 1634
lo prega a dirgli il suo parere
sulla Geometria degl' Indivisibi-
li riveggasi la Lettera

Cavaleiro al Galileo 24. Giugno 1635
confessa di essersi valuto nel suo
Trattato dello Specchio Ustorio
di una Proposizione del Galileo

Cavaleiro al Galileo 28. Giug.° 1639
Riceve i Dialoghi delle nuove Scien-
ze, e loda all'estremo quanto
il Galileo hà scritto degl' Indivisi-
bili

Indivisibili

Cavaleris a Galileo a 9. Febb.° 1626

Cavaleris a Galileo 4. aprile 1626

Cavaleris a Galileo 17. Xbro 1633

Cavaleris a Galileo 10. Genn.° 1634

Cavaleris al Galileo 11. aprile 1634

Cavaleris al Galileo 16. Genn.° 1634

Cavaleris al Galileo a 2. Genn.° 1634

Cavaleris al Galileo 2. febro 1634

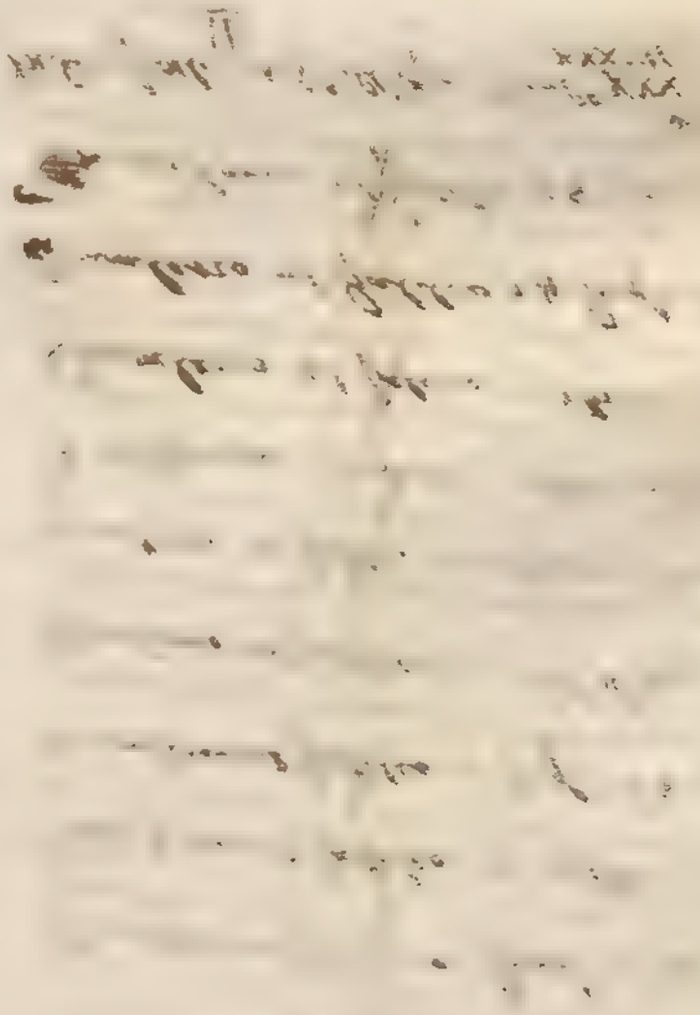
7. Torricelli a Galileo 9. febro 1634

Cavaleris al Galileo 19. Xbro 1634

Cavaleris al Galileo a 4. Genn.° 1635

Cavaleris al Galileo a 8. Genn.° 1639

Indivisibili (Genn.° all'Opre di Gal.° XXX XXXVII.)



Cavaleiro J. Boaventura

Lª a Jables a 9. Fevº. 1626.

Cavaleiro a Jables a 1. março 1626

L'istesso

L'istesso ò sia Lucca Bolognese
seguita secondo Marsoni Dal Galileo
4S.
144 ~~66~~ 169

Il Galileo Pareva fatta vedere a Cesare Lagalla
Cesi al Gal° 21 ottobre 1611

Sagredo a Gal° 7 Mag 1613

~~Balsam~~ Baldi. Pe al Gal° 24 Maggio 1613

Cesi al Gal° 30 Mag 1613

Cesi al Gal° 3 Genn° 1614

Castelli al Gal° il 1° di Quaresima 1614

Galileo al marsili 29 Agosto 1626

marsili a Galileo 2 ottobre 1626

Cavaleiro al Galileo 5 Genn° 1639

Cavaleiro al Galileo 15 Febb° 1639

Longitudine

Morino al Galileo 15. 8bre 1634
Morino al Galileo 4. Apte 1635
Peiresc a Gal.o 11. 8bre 1635
Peri al Galileo 7. Marzo 1637.
Renieri al Galileo 17 Lug.o 1637
Galileo al Galileo 21. Lug.o 1637
Peiresc a Galileo 24 Lug.o 1637
Galilei al Galileo 12. Agosto 1634
Galileo al Galileo 16. 8bre 1637
Renieri al Galileo 20. 8bre 1637
Peri al Galileo 14. Apte 1638
Peiresc al Galileo 3. Lug.o 1638
Galileo ad Elia Diodati 17. Ag.o 1638
Fra. Fulgenzio al Galileo 23 Lug.o 1639
Fra Fulgenzio al Galileo 17. 8bre 1639
Fra Fulgenzio al Galileo 4. 8bre 1639
Fra Fulgenzio al Galileo 24. 8bre 1639
Diodati al Galileo 24. 8bre 1639
Galileo al Diodati 30 8bre 1639
Diodati al Galileo 17. Febb.o 1640
Renieri al Galileo 17. Febb.o 1640
Huijghens al Gal. Diodati 1. Apte 1640
Diodati al Galileo 15. Lug.o 1640

Renieri al Galileo 28. Maggio 1641.

Peiresc al Galileo 28 Lug.o 1641

Renieri al Galileo. 6 8bre 1641

17. Fulgenzio al Galileo 4. Genn.o 1642

Esse duces, o, si quis vias esse
Virg Eneid. VI. 194. 194

V. Novelle Letterarie Anno

pag. 743.

Erra il Targioni sulla cronica di Spadro di Galileo sopra le longitudin. al 137.

Memoria estratta dalla Segretaria vecchia, mandata in Spagna, dal Registro di Spagna Folza L. 7. 8bre 1614

Altra Memoria estratta dal sud.o Registro N.o 50 mandata in Spagna al Conte Bro di Elci sotto d. 7. 8bre 1614

Galileo al Picchena 13. Febb.o 1616

Ingenoli a Galileo 21 mag 1616

Galileo al Picchena 23 Apte 1616

Conte di Lemos al Galileo 18 Marzo 1617

Di Elci al Picchena 30 8bre 1617. 11 Genn.o 1618. e 23 Apte 1618

Di Elci al Picchena 28. Genn.o 1620

Cesi al Gal.o 18 Mag.o 1620

Ingenoli al Galileo 19 Mag. 1620

Antonini a Galileo 27. 8bre 1624

Stelluti a Galileo 2. 8bre 1624

Galileo al Buonamici 19. 8bre 1629.

Buonamici a Galileo 1. Febbraio 1630

Galileo al Buonamici 8 Apte 1630

Bombini a Galileo 30 Agosto 1630

P. Renieri a Galileo 2. Febb.o 1633

Beaugrand a Galileo 3. 9bre 1633

Galileo a Beaugrand. 11. 8bre 1633

Longitudine
Sbozzi ed
estratti

I-

Con Stampata

Fol.o Opere T. II.

1[ca]g

* 7. Maggio 1637 494	Risposta del Galileo	Dice essere stato fatto dagli Stati la risposta ed il Decreto con premio del med.o Galileo, e che basta Luna che l'Altro gli sarà trasmesso dal Realio
* 8. maggio 1637. 494	Riodati a Constantino Vgenio Si segna dell'indugio del Realio nell'aver trasmessa al Galileo la replica degli Stati Generali, e gl'insinua che sarebbe bene che gli fosse fatto un piccolo regalo in segno di gradimento dell'offerta fatta loro	
* 8. maggio 1637. 495	Alfonso Pallotta al Riodati. Dice che l'offerta del Galileo agli Stati di Olanda è riescita quantunque che l'indugio dei Commissari a quali è commesso l'esame provenga perche un astrologo il metodo riesce difficilissimo. Che il Galileo in breve riceverà la replica dagli Stati con una Collana di Oro in regalo.	
* 15. Maggio 1637. 496.	Riodati agli Stati di Olanda. Eccita gli Stati a determinarsi sopra l'offerta fatta loro dal Galileo sulla Longitudine	
* 15. Maggio 1634. 496	Riodati all'Elzeviro. Gli accluse la lettera di sopra menzionata, e gli scrisse agli Stati di Olanda	

27. Maggio 1637. 497

Niccolati all'Ambasciatore. Gli scrive sull'indugio della risposta degli Stati al Galileo, &c.

11. Giug.o 1637. 498.

Niccolati al Galileo. Scrive che il di lui negozio s'incammina bene che dagli Stati averà la replica con una collana di Oro. che tenga in ppunto il Telescopio Acromatico con tutte le altre pertinenze atte ad osservare la Longitudine ha avviso che il negozio era addormentato, e che avendo scritto a diversi ministri Olandesi lo aveva risvegliato

22. Giug.o 1637. 464

Lorenzo Reali al Galileo gli manda la copia delle Lettere, e decreto degli Stati Generali. Dice che hanno risoluto di mandarli in dono una catena di Oro la quale con la prima occasione gli sarà inviata. Essere a commissari stati dati una somma di compiacere strumenti, e fare le osservazioni al quale oggetto sono stati dati ordine agli Stati un Osservatorio. Domanda un istruzione per osservare gli Eclissi de Satelliti. Dice che gli saranno rifatte le spese degli strumenti che gli furono fabbricare. Li muove la difficoltà di osservare stando sul mare la Nave.

25. Agosto 1637. 469. Stà Ordine Generale delle Provincie Unite a Galileo. Hanno ricevuta l'offerta dell'Invenzione della longitudine che hanno data a esaminare fino di cinque mesi a dietro a due Commissarij. In segno di gradimento gl'invieranno in regalo una Collana d'oro. Rimettendolo qualora il suo ritorno di verifichi di premiarlo, e honorarlo.

11. Ottobre 1636. 470. Precedentemente determinarono gli Stati Generali di premiare il Galileo qualora la sua Inuenzione, e metodo fosse stato trouato esatto. E deputarono li Commissari ad esaminarlo l'Ostensio e Blavio, e aggiunto il Professore Golio

25. Agosto 1637. 470. Conseguentemente determinarono che in segno di gradimento dell'offerta fatta fosse regalato una Collana di Oro al Galileo e mille Franchi al Realio per comprare diuersi particolari osseruazioni

12. Maggio 1637. 471. Scrisse al Galileo. Li sollecitò a mandare agli Stati Generali un esatto Telescopio, l'Effemeridi con le Tauole de' Pianeti Medicei, la Fabbrica dell'Orologio da lui trouato, e l'ordine per osseruare immobilmente nella Naue

6. Giugno 1637. 471. Galileo al Riodati. E'stato ragguagliato da una fiera Flussione di occhi, che gl'impedisce far uso della vista onde non può mandare l'Effemeridi il Telescopio, e gli altri strumenti richiesti. E ricaduto nella flussione per auer dovuto prescriuere diuerse sue Opere, e Lettere

8 Giugno 1637.

472. 73.
74. 75. 76.
77. 78.

Galileo a Lorenzo Realio. Stimare
l'avere sentito molto, viene travagliato
da una flussione dell'occhio destro, stan
te la quale non gli viene permesso scri
vere, onde non replica all'Oscenso pi
acendo servire la presente Lettera
Replica a dubbi proposigli dagli Olandesi
rispetto alla sua Invenzione di ritrovare
le longitudini si è in mare come in terra
alla
1. [illegible] prima rispondendo Adoperare potersi
var le Stelle in Mare il Cannocchiale sen
za che il moto, ed undulazione della
nave impedisca il potere osservare le
Stelle senza perdere di vista, la qual dif
ficoltà reputandosi la maggiore repli
ca il Galileo, che Egli vi ha trovato ri
medio nelle piccole commozzioni della
Nave, poiche' nelle tempeste non si sa
rebbe potuto fare veruna osservazione,
attesa l'aere allhora nuvoloso.

Vedansi i docu=
menti sul Relatore
a Sedia parallela

Escusava di Sibudare in Nave un piccolo
Battelletto entrovi dell'acqua [illegible] nel
quale potesse galleggiare alhora [illegible] maggiore
con [illegible] Nave Parchesse destinando il
luogo ove doveva porsi l'osservatore
posto sopra un Sedile con gli'ordi
ghe per collocarvi il Telescopio. Acc.
modava queste vasi uno dentro l'al
tro in modo che movendosi un vaso non
potesse toccare l'altro per li vari frag.
getti delle mosse.

† la quale supponeva che
sempre si sarebbe equili
brato ancor che la
nave si movesse, conser
vandosi la sua superficie
sempre parallella all'Orizon
te

Per adoprare il Cannocchiale Egli fece
una specie di Cuffia ò monone

11.

da metersi in capo, alla medesima erano fissi due Canocchiali ~~ob~~ con i quali ad occhi amendue aperti potevansi rimirare, ed osservare gli oggetti

11. pag. 474

pag. 474

Quando ~~ch~~ che dei Canocchiali ne faceva fabbricare da un Orefice de' perfetti quanto poteva desiderarsi

E finalmente che quanto al misuratore del tempo dice di preservare uno strumento così fatto, che dasse non solo la precisa quantità delle ore, minuti primi, e secondi, ed anco terzi se possibile fosse numerarli con tale precisione, che fabbricabine diversi, camminassero fra loro esattamente, ma che niuno dall'altro non differisca nè pure un momento.

Pag. 474
475. 476.

Leggendo la lettera scritta dal Galileo al Reale (5. Giug. 1637) si comprende che aveva ideata una Macchina di misurare il tempo, che questa non aveva eseguita, e che esso non era un Orologio.

Quanto alle Tavole delle Medicee siccome era impedito dalla flussione negli occhi, così non avendo sempre da rivederle, quando che fosse sarebbe stato in grado di ultimarle.

11. 476. 477.

Soggiunge in ultimo che qualunque arbe in proposito incontrandosi difficoltà colla pratica con l'applicazione conoscerà quelle si

✠ 7. Luglio 1637. 478	Elias Diodati a Galileo. Loda il Galileo la replica data al Realio nè 3. Luglio passato. Gli accenna che saranno destinati due Commissarij venire in Toscana per essere istruiti nella pratica di trovare la longitudine
pag. 478. 479. 480.	
✠ 22. Luglio 1637. ~~478~~ 480.	Brenzio al Diodati. Manda la Lett. e Decreto degli Stati Generali pel Galileo. Desidera di essere elletto venire a Firenze dal Galileo per essere accertato ed istruito nel metodo di trovare la longitudine.
✠ 17. agosto 1638. 480. 81.	Galileo al Diodati. Dice di essersi stata portata dai mercanti Ebrei una Lett. degli Stati Generali di Olanda insieme con una scatola entrovi una collana di Oro. Non volle riceverla, che rilasciò in Deposito in mano de' med. Mercanti fin tanto che potesse scrivere agli Stati Generali ai quali aveva scritto ringraziandoli, dicendoli che non voleva che la collana restasse in di lui mano specialmente per avere la di lui ricerca intorno il negoziato della Longitudine. Dice che sarebbe vano, che venisse a trovarlo il Sig.re Brenzio perché finalmente non lo troverebbe vivo, ovvero impotente a dar soddisfazione

X 5. 8bre 1637 Ricevuto al Riccardi. Si scusa, dicendo, che sempre si è adoprato X V.S. Rma vero il Negozio del Galileo, del non aver risposto a lui, et ad esso Galileo. Ricorda che il Reali si era trattenuto nell'agosto all'Istesso X affare. Dice esser difficile in una Repubblica far questo negozio. Non sa se verrà in Toscana con Ralbo Commissario X esaminare questa Invenzione del Galileo. Dubita che l'Invenzione del Galileo possa avere effetto in Mare, e trovarsi Macchina in cui in tempo dell'agitazione del mare possa star fermo a mirare i Satelliti. Osservatore. Dubita che la Macchina, o Orologio possa aver effetto in tempo che d'agitato la Mare. Circa l'Orologio dubita che vadi in mare quando in terra possa andar bene. Quanto a i Telescopij ha minor difficoltà.

X 1. 9bre 1637. 502. Ricevuto al Riccardi. Parla di portarsi sollecitamente a Firenze X esaminare il Sistema della Longitudine del Galileo.

X 10. 9bre 1637. 502. Riccardi all'Ricevuto. Incoraggisce lo dissuade a credere esser vero il ritrovato del Galileo.

X 10. 9bre 1637. 503 Ricevuto all'Hugenio. Senza che vada X Fasendo in Italia osservare il Galileo. Resolve che sia degnato X Fasame il Trattato della Longitudine.

X 21. Novembre 1637. 503, 504. Riccardi all'Ricevuto. Muore il Reali Desiderato il che produce un indugio X l'esame

dell'affare del Galileo. Lo sollecita a procurare dagli Stati la commissione per venire in Italia per esaminare l'Invenzione. Riceve il Passeporto non viene altrimenti in Italia

* 1. Dicembre 1637 — Ortensio all'Vgenio, lo incarica a
504. 505 — far risolvere gli Stati a mandare in
Italia Riccardi al Galileo
* 2 8. Xbre 1637 — Minore P. Ortensio uno dei Deputati
481. 82. — essendo già morto gli altri Padre Realio
Blavio, e Polo. Qualora voglia andare
avanti nel trattato dice che in Olanda vi
* 30. Xbre 1637 — sono Gran Astronomi, e Professori.
482 — Galileo al Riccardi. E' d'avviso di riassumere il Trattato delle Longitudini con gli
Olandesi. A tale effetto ha costruito il P.
Reneri (di quanto più deduce) il quale
ha fatto l'esperienza di Gioviali sei
mesi Antecedenti, il quale allievo era
Venuto a trasferirsi in Olanda per fare
le prove. Propone agli Olandesi di
fare abboccare il suo allievo con Pan
* 19. Febbr. 1640 — Olandese Ambasciatore di Venezia.
505 — Riccardi all'Vgenio. Per mezzo di esso
crederebbe riassumere il Trattato con gli Olandesi.
* 21. Aprile 1640 — Riccardi all'Vgenio. Acclude al med.° una
505. 506 — Lettera al Borel scritta da esso per
del med.° Vgenio, e gli raccomanda il negozio
della Longitudine.
* 28. Aprile 1640 — Riccardi al Borel. Raccomanda alla
506 — protezione del med.° l'affare della Longitudine del Galileo.

* 15. Genn.° 1640 — Diodati al Galileo. Gli dispiace di non
483. — avere avuto circa il suo negozio risposta
di Claudio.

* Fine Aprile 1640 — Vigenio al Diodati. Non ha mancato
483. 84. — di raccomandare l'affare del Galileo, ma
dice che gli Olandesi si sono raffreddati
perché avendo dato in visto del denaro
all'Ortensio gl'venne in Italia, ove
giammai venne, e deve la somma
dabali. Lo consiglia di nuovo a scrivere
al Borel.

Soggiunta del Diodati

Dice di avere scritto al Borel, ma che
dal med.° non ha avuta risposta

* 14 Febbraio 1640 — Diodati al Galileo. Non ha avuta
484. 85. — risposta di Claudio, con tutto che abbia
avvisato, che colà sarebbe andato il
L.° Marieni eletto ed ammaestrato da
lui nel segreto di trovare la longitudine.

Lett.a del Galileo al M.r Beaugrand 9. Giugno
1633. in data di Arcetri. Si rivegga
la data poiché il Galileo in quest'epoca
era confinato dalla Suprema Congre-
gazione in casa l'Arcivescovo di Siena
onde credo che debba dire 1634. tanto
più che il Morino gli scrive da questa
Badia nel 1634 ne' 15. Novem-
bre di d.° anno.

Marzion Aggrandimenti Pag.
137. C. I. cita nel dire che il Pas-
sabo discoprisse in alto mare la
Longitudine quando questo seguì
nell'anno 1636

Nella Segreteria di Stato del G.D.
di Toscana esiste una memoria
nella Filza I. Registro di Spagna con
la quale viene ingiunto all'Ambascia-
re Toscano di proferire la scoperta
del Galileo di ritrovare la Longitudine.
In essa si domanda che il Re di
Spagna prometta di mandare da Li-
verno alle Indie due Navi. La
casa Medici voleva mercanteg-
giare sulle fatiche del Galileo. Si
consideri questo Documento
7. Ebre 1615.

Lett. del Galileo ad un Segretario de' 13
Febbraio 1616 Domanda facoltà di
andare a Napoli, onde trattare col
Vicerè della Longitudine, e del ritor-
no andare a Loreto

Aggiunta a Galileo 31 Maggio 1616
Discorre dell'affare della Longitudine
che è in mano del Vicerè D. de Guzmes, e
del Conte di Castro, che portarà la proposi-
zione in Spagna

Galileo ad un Segretario. Da Roma 3. Gen.
1616 dice che si trovava con l'Ecc.mo de Villa
per trattare di ordine del Vicerè sul ri-
trovato della Longitudine del Galileo

Lett. del Conte di Lemos ij Andrada al Galileo. Trama della Longitudine e dice ypoporlo al Rè 18 Marzo 1617.

Disp. D'Elci a Curzio Picchena 10. agosto 1617. Dice di trattare del Negozio delle Longitudini col Duca di Lerma ò Lemos, e di dare un aiuto al Galileo p andare in Spagna

Lett. del D'Elci D'Elci al Picchena 30 Novembre 1617. Disp d'Duca di Lerma al D'Elci, che il Rè aveva ordinato che la proposizione del Galileo della longitudine fosse esaminata in Consiglio. Dizioni che si fanno al Galileo di posarsi osservare i Satelliti quando si muove la Nave, e in tempi quando è nuvolo. Dice che il negozio è stato veduto in Consiglio, che ha fatto la relazione al Rè

Registro di Spagna
N.o 5.o Segreteria
Vecchio del Medici

Lett. del D'Elci a Curzio Picchena 11 Genn.o 1618. Ha considerate le repliche alle obiezioni fatte al Galileo. Ma considera che se gli Spagnoli riflettono che l'osservazione del Galileo non ha luogo se non di notte quando è sereno, e non tiravento non sembrerà loro trarne profitto. Ha ragione all'Indice. Il Rè non ha fatto risolvere niente.

Lett. del D'Elci al Picchena 23 Aprile 1618. Replica che la proposizione del Galileo era stata posta in Mano a Persone periti di esaminarsi.

Leo. di Giulio Medici al Cocche
na 18. Genn.° 1620 Estratta dal
Registro di Spagna N.° 56. Segretaria
vecchia de' Medici. Scrive che del
suo Negozio della Longitudine è
stato rimesso al Cardinale Borgia
Vicerè di Napoli ove può ben
sapersi trattare l'affare

Cesi al Galileo 18. Maggio 1620 Sen
dendo che và a Napoli dal Vicerè Car
dinale Borgia lo muova a dar lui
ad acquistarla

Campoli al Galileo 18 Maggio 1620. Lo
stesso a Roma nella sua andata
a Napoli per trattare col Vicerè Borgia
della Longitudine.

Antonini al Galileo 27. Ottobre 1620 lo
avvisa che in Olanda sono depositari
mo 30. Scudi d'oro a chi ritroverà il
modo di ritrovare la Longitudine in
qualunque luogo

Stelluti al Gal.° 2. Dicembre 1620. Ragion
a che un Gesuita Portoghese pretende
di avere trovato il Modo di ritrovare la
Longitudine, valendosi di un Orologio a
polvere. Lo sollecita a dar fuora il suo
modo di ritrovare la Longitudine.

Galileo al Card.le Buonamici 19. Novembre 1620
dice ricordarsi quando fu mezzo degli ambascia
tori Toscani trattò a Madrid della sua inven
zione della Longitudine offerta al Re dopo
la quale ebbe occasione trattare di questo

con il Vicerè di Napoli Duca di Ospe
na, ma questo prima della Sua
del Galileo a Napoli partì per chia
mato in Spagna, succesSo a Lui il
Cardinale Borgia, che avendo esSo
avesse nuove Lettere di Spagna
si trattò ancor esSo da Napoli.
Trattò quell'affare per mezzo del Rè,
e dopoi per mezzo di M. Giuliano Me
dici i quali terminato l'Ambasciata
ed essendovi andati alcuni soggetti che
non erano confidenti del Galileo fù
interrotto ogni trattato.

Buonamici al Galileo 1. Febbraio 1630

Al Rè fù detto dal Buonamici che il
Galileo aveva inventato il modo di
ritrovare la longitudine con averla sf
ferta al Rè di lui Padre. che a tale
effetto vi erano premi grandissimi. Che
era venuto a tale effetto un Gesuita
Boemo Milanese dall'Indie Orientali.
che era stato avvisato una Deputazio
ne di uomini intelligenti in questa ma
teria. Si consiglia ad informare di
questo negozio il suddetto Ambasciatore Nel
caso, e rispondere il Trattato di questo
importante affare

Galileo al Buonamici 7. Aprile 1630. Dice
stato in tempo di consegnare la Lettera
Scrittare sulla longitudine agli Ambasciatori
che erano partiti. Dice che manderà il
tutto in progresso

P. Bonbeni al Galileo 30 agosto 1630. manda al med.o a scritto il modo con cui pretende in Madrid il P. Vesuino Borro di aver trovata la Longitudine

Rancen al Gal.o 27 Febb.o 1633. Aspetta sentir nuove del Trattato delle Longitudini

Baugrand al Galileo 8. gbre 1633. Parla del metodo del Morino di trovare la longitudine p mezzo delle Osservazioni Lunari, e delle Sole Tavole ricostruito p falso dal Galileo. Si riveggia bisognando questa Lettera.

Galileo al Baugrand 11. gbre 1633 ma di ascetti. Ma deve dire assolutamente Decembre poiché nel gbre 1633 era in Siena, e non in arcetri. Esamina il progetto del Morino di trovare la Longitudine p mezzo delle osservazioni Lunari fa disappruova e fa vedere l'incertezza del med.o si riveggia con attenzione la presente Lettera. deve dire 1634 11 gbre

Morino al Galileo 15. Novembre 1634 scrive al Galileo pregandolo a comunicarli il suo giudizio sul metodo delle Longitudini Morino a Galileo 4 Agosto 1635 si scorre di tutta la narrazione della Longitudine si riveda questa Lettera

Prezzi al Galileo ottobre 1635.
in cerca di scoprire della Longitudine

Ren: al Galileo 17. Marzo 1637 a Li-
verno è arrivata la Collana di Oro
regalata dagli Olandesi al Galileo.
della Longitudine

Renieri al Galileo 17. Luglio 1637 E' in
dubbio di andare in Olanda. Perciò
domanda una Lettera commendatizia

Galileo al Galileo 21 Luglio 1637. Rica
che gli Olandesi avevano abbraccia-
to molto volentieri il Progetto della
Longitudine, e il Regno di Spagna
gli si preparavano di mandarli una
Collana di Oro in regalo

Ucert a Galileo 24 Luglio 1637. Manda
a Galileo una Lettera, nella quale
desidera che vi sia la determinazio-
ne del Premio di Sp 5000 assegna-
to a chi trova la Longitudine

Galileo al Galileo 12. Agosto 1637. Dice
che la sua Invenzione del Libro
vero la Longitudine sia stata
approvata dagli Olandesi. Gli dis-
piace della sua Cecità

Galileo al Galileo 16. Ottobre 1637. Spera
che il Negozio della Longitudine vada bene

Renieri al Galileo 24 Ottobre 1637. Non è
andato altrimenti in Olanda perché
stato Malato Desidera sapere che
grado abbia fatto il Trattato della Longitudine

Ven. al Galileo 14. agto 1638. Ha
parlato in Pisa al Gran Duca della
venuta di un matematico di Olanda
p. trattare col Galileo del sistema
delle Longitudini

Gio. Rinuccini al Galileo 3. Luglio 1638
Lo avvisa che Comm. Reali s'ff
venire a Firenze p. esaminare il
progetto delle Longitudini. Dice che
a Livorno è giunta la Collana di
Oro mandatali in regalo dagli Stati
Generali

Galileo al Dini in Roma 14. agt. 1638
Desidera che disbrighi S. Eminenza a
venire a trovarlo in Firenze ff. che l'ami-
co il S. Offizio il trattato che haveva ff.
la Longitudine con gli Olandesi giacchè
pretende variare del tutto

Galileo al Rinuccini 14. agt. 1638. Gli espone
le sue gravi indisposizioni. Ricevuta
Collana di Oro con una Lra. degli Stati
di Olanda, non avendo voluta prendere
la Collana, non essendo abile p. la suddetta
fatica a ultimare il Trattato con gli Olandesi

Fra Fulgenzio a Galileo 23. Luglio 1639. Lo
consiglia a prendere la Collana ed a non
aver timore di questo dell'Inquisizione.

Fra Fulgenzio al Galileo 17. ottobre 1639. Lo con-
siglia ad accettare la Collana degli Olandesi

17. Fulgenzio a Galileo 17. ottobre 1639. Descrizione della
Collana degli Olandesi

F. Fulgenzio a Galileo 21. ottobre 1639. Lo consiglia a
ritenere la Collana

Rinuccini al Galileo 4. ottobre 1639. Gli da
delle 4 Commissioni. Dice che ne' eleggessero [illegible]

Galileo al Diodati 30 Xbre 1639. Lo avvisa che il L. Renieri compose le tavole delle Medicee. E pone di mandare al L. Renieri a trattare di questo affare a Venezia coll'ambasciatore di Olanda

Elio Diodati al Galileo 17. Febbraio 1640 Il Galileo era impegnato di spedire a Renieri il suo ritrovato della Longitudine al quale oggetto voleva mandare in Olanda il P. D. Vincenzio Renieri, con le Tavole delle Medicee con la spedizione de gli Eclissi molti mesi fatte dal medesimo. Ma non aveva avuta risposta

Renieri al Galileo 17. Febb. 1640 resta sorpreso che non abbia avuta risposta circa della Longitudine. Ma è in ordine le Tabelle delle Medicee fatte l'anno 1641.

Huigens Constantino al Diodati fine Aprile 1640. Dice che il negozio della Longitudine è raffreddato che gli stati di Olanda avevano eletti 4 Deputati che era già morti, che il Grozio aveva ritirato dalla Repubblica del Renaro. che riassumesse l'affare a trattato col Borel a cui avendoglielo comunicato non aveva risposto niente.

Diodati al Galileo 15. Giugno 1640 lo avvisa di aver scritto all'Huigens che da lui ha avuta la risposta che manda al Galileo tradotta dal Francese. Ma scrive al Confessore Borel ma da esso non ha ricevuta la sua replica. Dispiacendo al Diodati questa indolenza. Riceve dal Padre delle Tavole Astronomiche Medicee del P. D. Vincenzio Renieri

Renieri al Galileo 28. Maggio 1641. Spera di terminare totalmente l'affare delle Medicee, volendo in tal congiuntura scrivere contro quel Francese che scrisse contro della Longitudine

Ricci a Galileo 28. Luglio 1641 narra che in Padova vi è un Olandese che intraprenderebbe il trattato con gli Olandesi della Longitudine

Ricci al Galileo. 6. Xbre 1641. Risponde di aver cerco a manifestare le sue invenzioni sopra la Longitudine. Descrive della Macchina osservare col sole in mare

Nardi Fulgenzio a Galileo. 4. Gennaio 1642 descrive della Longitudine. Si rincresce questa lettera è imperfetta

Gerardi Cœsarini [illegible] epist. 306 [illegible]

demum [illegible] accipies Hortensij ciuis tui quem [illegible] non ingloriam patriæ [illegible]ore. Est et [illegible] cui scribam cui scientiarum; ubi et cui [illegible] et alijs in mathematicis clarij uiris. [illegible] mathematicas in [illegible] [illegible] [illegible]. Athanasius est contemptus audiendum. Si quæris [illegible] dolentij, ut non dubitem quin pro [illegible] eam [illegible] habiturus. Ptolemæum sic [illegible] ut Tychonicam et Copernicanam sententiam simul proponat et explicet. Nec [illegible] nobis in Copernicana magis [illegible] [illegible] Romæ sit damnata a Cardinalibus anno M.D.C.XVI. atq. ibidem anno sequenti: [illegible] Galilæi Florentini quia eandem sententiam et mira loce [illegible] inde [illegible] [illegible] [illegible]

Facilia erunt mihi ea, quæ ita mihi ex ijs, qui eiusmodi tenent pecunia mihi, cadent quæ docuisse et mihi gloriæ: quod ipse mihi ex mihi ingenio ego compleri Flaminii velim. Nam et ea omnia: nec deerunt deinceps, alijs compellandi, quibus mihi et prosint et mihi gloriæ Amstelodami. 1639. Kal. Quintil. Mihi commercio della (nulla?) lectio è notus. Euclidem, de Galileo ut Amstelodami mihi opera dari

Epist 424. ad Gustio. Impensæ abeo (Hortensio) achæ et publicæ impensæ et auctoritate Divinæ Generalis ad Galileum de Galileo mittebat. Veramontium ire fore et ea colligere cum meo reconditæ doctrinæ, multa addiscere daretur. Ac forte in Italia mihi gloria mendacium obtingeret dignitas, quæ apud nos habet, ea mihi mecho ne ita gaude ea mihi cur consecutus. Colligua Virtus in arte Realem, Mathematicæ Physicæ, mihi ea nec est ea ephemeris, qui malde me negotium urgunt, ut nostræ artis ornamentum non leviter incommodare videbitur ex ijs ipsis gymnasio, hi mihi invidiam mihi mihi mihi ea Galileum mathematicis

Ep. 439. ad Grozio Colligua Hortensij iter agere procedit. Nelijani Rhenianum in genuinum Ordinum consilium assignant in Rhenum in Provinciam bis mille Cardeos. Hanc pecuniam reperiunt ab vel mariti Praefectis, ut

…el simili collegio, quod Amstelodami sit. Dispiceat …
urbi. Si ideo faciunt Ordines Hollandiæ negotium sacrum …
fecisse videantur. Mihi autem nunc nec … minuto hoc …
Ecclesiarum Provinciæ … gratificabor, vel sit …
expensa quæ optimi … quam … …
… amensa … … … …
opinio, ut … … … …
… … … …

Ep. 392. ad Grozio. Rubatus Collija mus Hartlibium
dilaturus iter, ubivis extrias propter neutem intio
nes quas suis suras et illi ex Decio ato cognoscat. e
Longolia ei mus. Nec ni or. Bina ad Carolestum
nonnulla
nulla de hoc iter sunt a gesta ab O. dinis gra bij.
A Pulsus fr. ibus stipendio gus, q. vos scivit ab. se
hac. ista aratu rebus. niet ora spera. Nunc
impensis publicis proficiscitur ad ut ea
et nunc nori i li tutura ab gratuito rabibus
ad ignem eius gloriosi. Deus ut ortus benedicat de
et confido. Ait se vimo in Britannia ibi
Germaniam, Cambriam, unde novit ex ipsa
ipsimo tempore nihil mihi communica et. b
Bauvio. Ego scia credo plures occupati ex
alijs q am scribendo simus; unde nihil scribo ad
de Anglia dicij gratia si paucis quo iter hoc sit
occasurus. sed certa ita Gallias
ta ven e ceo habeam. cat ex ij alij ibi
innotuit si Lutetiam videant. Soli enim
se oriculus magno sui cum. Vivimus, quid agam
quicquam
si nulli literas mittis? emptio illorum qui nil, sunt pene
intelligentes. / sus literas dari nullum nisi commit-
tendo ita modi ubi pertinato agnus fortit. Fortuna enim
[illegible] [illegible] etc. — Ams. Dani. 1639. 4. Jan.

Epist. 350. Eugenii Giorio.

Realio, quem his diebus adfuisse dixi, valde commendavi negotium Fabiæi de Fabiaeis. nec facile dixerim, quanto opere optaret, ne alibi prædemptas ex hic bas, manibus, exhibuisque operam daturum: cui deferre ut agerem, volebas. Tamen de successu nihil audebas spondere. Horum sententiæ minime adsentiebar Lucullum, absque ulla cunctatione Bauarrius, ubi alios habeat facilius ejusmodi negotiandi, nisi tam multi ex

ij, qui clavum tenent, existimant maiori face-
rem, quod Borbinas, et
urbis gloriam: quod ipsum
mihi etiam visum. Cum co-
gnoscendi ex Consulis Fla-
minii relatu. nam ebeus
conveni: nec deero dein-
ceps a lii compellandi, qui
aliquid ex possint, ex velint
e Amstelodami, 1635. Kal.
Quinct.

nel Sommario della Sudd.a
Lettera è notato Galilaeus
de Galilaeij ut Amstelo-
dami vivat, operam da-
ri.

De Galilaeo hoc addam, illo
certo eum affirmare (ve-
rebum sibi id, quod in
Hollandia tandiu quae-
rebur signa certa inve-
niendae longitudinis, si-
ve positus loci cuiusque
ad partes aequatoris. Ea-
ius inventi, si (ut sic
dicam) habeo, publicari glo-
riam velim priusquam ne-
ve deberi. Prov: Gerard
Joann: Vossio 6. Jul. nonis
Cal. 1635. Jus: Pag: 158.

Ed: Amst:
1687.

Scripsit ad me Collega Suus
vir Cl. Martinus Horben-
ius, cuius ego summam in
rebus mathematicis vene-
ror facio maximi. Qua-

Deo ex ipsis, ex libris, cor-
ris Recentibus, quæ Epistolæ
Epistolis nominas curare
prius admirandum Galilæi
reperium. 31. Jul. 1638.
pag. 452.

Quod maximi Philosophi
Galilæi negotium libri
condi, esse, taceri, faci-
rem ingrauescentia, ex in nonnullos ardor constan-
ti. Libri. De migratione
incipio altero cogitationes
emere, ut postremis scri-
pti liberi, sed speras se
ornaturum Batauiam
reperto tandem quæsito
se locum, ut loquuntur,
longitudine: cuius certas
ne rationem inuenturam
constanter in literis suis
affirmas tamen non vanis.
Ego ut nostrabis tandem
habeam, quem adhuc habere
annitor adiuvante

De Galileo hoc ad Ld, proxcento cui affirmare
reperio. ibi id quod in Hollandia tandiu
quaritur, signa certa inueniendæ longitu-
nis, sine motibus Lunæ cuiusq: ad quas Æqua-
tionis. Eius inuenti, vt ijs sic se habet, publi
cam gloriæ relinquere mihi debui. Ex Pa: Fe:
rando Joan: Vossio 6 Jul: nouj Cal: 1635. sub:
Pag: 151

Edit Amst:
1647

Longitudinis adhuc Collega bonus Vir Ch. Martinus Ho-
bertius cuius ego summa in rebus Mathema-
ticis peritia fauio maxime. Gaudeo eiusq; et
tibi, et nostris Rectoribus, quos epistola, summo-
nimas cum fuisse admirandi Galilæi negotij
9 Jul: 1635. Pag: 452

Quod matrimonij Galilæi negotium tibi ac-
ciderit gratum, facit ad dignitatem tuam, et in
clinationes tuas erga bonas artes constans studio. De migratione
inscijs vltro copiosius ex meo, vt sodalem
scijs et ciuem, vel potius ornamentum ciuitatis
nostræ tibi gratulor, cum certa a te patrimonij augmenta
constanter in ciuem scijs affirmas. Tamen non
nauem Ego vt nos tibi in honorem habeam, me quo-
que habere annibas adiuuante Elia Reodæo
amicissimo et vtilissimo, et aliis quamplurimis, nosque eundo.
Jun: 9 Aug: nouj Cal: 1635. Pag: 170

Non credas, Vir mee iudicio id quod Senatus Romæ
iudicio eius Nasica, quanto gaudio affectus fuerit

Prodesse cui vellem et civibus adme, et ipsi reip:
bis, nos fore cui eas percipere, idem hodie invene
rem, quamvis in Galileo bonos haberet vr bonis
in commune civis, ab vel tanto auct ore laudi:
ri, ab Horatio, et a Nob. mihiq: plurimi eam:
per facto & cultu. Rogavit me pater ab. ii
civem ad illud tempus, vt bene mereri
alique inde esset habet. & quando Galileo,
ab Ecclesiasticis, deos non videtur mi ratio:
ne sibi posse reconciliare, in Hollandia sine
constitutis, ius: 10 Janu: 1636. v: st.
Ita ac me meaq: ejus civibus Amstelodamen
sibus quicq; unq; possit, id semper ad eius
eius commoda, promovendaq; eius gloria
promptissimo animo sit collaturus: quare ad
ad notitiam meam pervenisset Viri summi
in sublimibus soudijs egregij Galilei cogi:
tatio ad deprehendendos longitudines, navi:
gia ad, ali passus pervenisse, et ab illustrissimo
dedicandi tabulas suas ad ordines & ducatos
qui spide omnia ingenia ad huiusmodi in:
quisitiones invitabuntur, sine quorum pa:
trocinio vix quicquam commendatione di:
gnum invenitur, cuius talia vigiliæ ingen:
tes. In ea cunctatione, imo in omni & gravabor
impensa nemini esse qui me cibis, amoribus
vel scriptis suadendo ab hac dedicatione a vestro
Nobilissimo Galileo quare gratulando adhortor
sapientiæ audentiæ sibi postulanti. Cum hoc

me autore amicorum P. Elia Deodato, Galilæo
hoc consilio. ne quid ipsius P. Realij, tuq., et
amicorum aliorum prudentia, eorumque rectissimo
iudicio quod adsequi negotij habuit petitum, quod
ecclesiæ, id ad P. Libelij primum peculiaria, deinde
ad P. Generalem Cardinalem magnanimitatem
expectabimus. Ita nobis Cæsaris nostri non
huius rei nostro ipsi P. Realis, tibique, et tuis
nostris, omnibus et amicis meis. et ad eas
ad necessaria quæ sane omnia alioquin,
superque habentibus, delegata etc. Dignitatibus
etiis quos Respublica Veneta communis salutis
causa apprime dignos deputandos ego et tu manage-
rem facias. Vale. Ego ad nobilissimum Deodatum
quod tandem pei maiestatem nihil magis op-
tandum pulcherrima nobilissimi fructus gus-
tare deas nostra Principis. incrementa
quod dubie ad posteritatem amplissima.
Florentiæ Maximo Hosensio Gratis Pater 1636
Vale

Vorrio

Gaudeo amplissimis meis adpetentibus
et Galilæi pepercisse mentum. adiicere,
et P. Hosenij in istis studijs peritiæ magni
ut esse debes, facio. Celebrandum videbitur di-
cebat nimis diu P. Hosenij ita cum nihil
ea de causa differendum et ipse adeo Principi,
et ulterius ad P. Hosenium maximus Galilæi
amicus Deodatus, Ro: 2 Aug: 1633 a. p. 454

Elia Deodato amicissimo
ipsius, et aliumquoque
eruditos. q[uo]s. g. c. hug: no:
vii Cal: 1635. P. 170.

Non ereda, vir meo iudicio id,
quod Senatus Romani iudi:
cio erat nostra, quando
gaudio affecerunt Deo:
datus, cum videret ex Li:
beris ad me, et ipsum Ri:
sisse, nam forte cum ea
recipserem, i dicto hodie,
inbervenerat, quando in
Galilaeo nos haberemus
Comitia, ut de tanto auctio:
rita ius viro, ab Florentia,
et a nob. mihique plu:
rimis semper facto Rea:
tio. Rogavit me, ut abe
nos ipsis literas illas
darem, ut bene merito
Seni .... aliqui inde
esse solatii. Et quando
Galilaei, ut vere iudi:

cy, aebay non vid eorum
migrationes (rabi, ijs re
ejus nomine in Hollan-
dra dire consibrus. jus.
10. Jan. 1636. fo. 209.

Ita de me merita ejs Civi-
bay e Amstelodamenij, ac
quicquid possim, id sem-
per adjuvanda ejus com-
moda, promovendamque
ejus gloriam, promptissimo
animo sim collaturus. Quo-
re cum ad notitiam meam
pervenisset vivi in sub-
mis studij Græcij Ju-
lilaei cogitatio ad de-
fendendos Arcuum
pera, maxime ad Coe-
li partes (vyzeeck), ita-
rim dixi honorem de-
candi laboris ejus ad
Ordines Foederatos,
qui pliderem omnia in-
genia ad hujus rei inqui-
tionem invitaremus, in-

re optimo precipiendum
videndum tamen commen-
dationem ejus civitati,
cujus talia, singulis
rimum interesse. In ea
civitate, ima in omni
foederatorum imperio
neminem esse qui ne-
ribi, auctoritate rerum
eo iam ipsarum re ea
diiudicatione par Sibno-
filipsimo Nomino Realio. Quare
rerum parandos adiri
sapientia audientia
sibi postulandi, re-
cusuesse, me auctore, an-
riente D. Galilaeo deduc-
to, Galilaeus hoc consi-
rium. Quod ipsius D. Ga-
lilei, itaque, et amicorum
aliorum prudentia e o
usque perducum esse
liceret quodusque ne-
gotii statum patiebatur.

Quod (vbab, id ad Galilaei-
(Amum) pertinacia,
deinde ad Foederatorum
Belgium magnanimita-
tem exprecabimur. Val-
de auem. Valde auem
Laetabar hum, quod huius
rei nobis ipsi d. Pecalio,
tibique, et nauio nostro,
omnibus et amicis meis, et
ad eam rem necessariam,
quae hinc omnia aliunde,
vbicunque habendis, de-
legata est. Dignis enim
etis, quos Respublica
Trimvirij Sancij nabu-
rae optendij, demeren-
doque humano generi fa-
cia t. Legis cum voluptate
Decretum dignum tanta
rei maiestate: nihilque
magis opto, quam vos aul-
dentissimae molitionis fru-
ctum quotidie degus no-

Ita incipiat, incrementa
haud dubie cum prosperi-
tate imperium. Grotius
ad Marino Storentio quo.
12. Dec. 1636. p. 287.

Vopisc. Gaudeo amplissimis urbis
vestrae meritis, eo Ga-
lilaei (speciosum) scio
mereor, condi opus, et
D. Storentii in isto ju-
dicij periculum magnis, ut
certo debeo, fieri. Cete-
rum cum videor dila-
turum nimij diu D. Storen-
tium, iterum nunc nova de
causa differendum, obsequio
ad vos, in ipsis, eo uberius
ad D. Storentium maximum
Galilaei amicum deferatur.
quo. 7. aug. 1638. p. 454

Fo. 439. al Prozio.

Collegae Zirizeensis iter
aeque bloccdio. Delega=
ti Provinciarum in Gene=
ralium Ordinum conspectu
assignans in itinere im=
pensas fl. mille Carolog.
quas petere impermo
ab eo maritimae Prae=
fecti, vel simili Colle=
gio, quod Amstelodami
sit. Rigsliceo id huic
urbi. Similem fecimus
Ordini Hollandiae, ne=
gotium id confecturi fa=
turi. Mehuitur nunc
ne, si in minus tot pae=

derabant Provinciarum
Deléctabij præficerentur, (ne
sic exémplis non obsimi,
ac efficacius imperare quã
cum volens: immensam au-
rem pecuniã volens, ém-
ptor, sic urbem hanc opi-
bus, ruinis, affluentem
rábere cæperim in talibus
obsequentem & amicã co-
dam 1638. postridie Kál.
maias.

Epist. 445. al Grozio.

Laudemy operam meam ab Hottomanno, in promovendo ibinevi in libro de postestate non est. Aliunde quicquid eo pertinebat, confiscendum fuit. Nunc quia mea & tibi opera ad Procerum voluntatem parum arridebat, non decet amicissimo Collegae dubitare eo animo. Non debuisse negotium eo pacto, quo coeptum, transigi. Et longe gravius illis in libertatis quae id caudem cinxit, et illius institutori commen-

dabiorel pertinerent. Re-
liis, ut ea sibi a filio
meo exquisita haderem.
Fuere item ut Consulem
Conradum Verburch, e.a.
Consularem Bicherium
accederem, huamque de
bona hac re sententiam
elaelegerem. Feci id
libens, et video non leve
apud eos pondus habere
iudicium hucum, ubi ea-
ne à cæteris. Facturi sum
omnia, quæ salva, Ecc-
landiæ Reipublicæ autho-
ritate possumus. Verum
ea de hoc, aut de alio,
si opus, poterimus § 14. Iu-
lii Styli novi 1638.

Ep. 352. al Frezio. Rubabat
Collegam meum Florenti-
num Hilarium iber
in terra exterra corpse-
bulentiam rationem,
quam Scripserat, et ille
ex Deodato cognoras.
Sed longe alia ei mer.
nec minor. Bina illa
carolorum nostratia
millia, ad hoc iber Sino-
a signabat Ordini Re-
generalibus. Praeterea
fruitur stipendio norgen-
forum, quos percipiebat
urbe hac. Vides quantus
profectus. Non vidis loca
exteria. Nunc impensis

publicij praelectoris Bibliothecæ Sapientiæ, quæ res eo nunc honoris illis fuerunt, & quo postmodo memoratibus ad ingentem eius gloriam. Deus illis gratiam tribuat mentem, & tributurum confido. Et his Romæ in Britannia tributurum, unde in Gallia, & Venetia, inde, & Romæ recederis. Sed cum longissimo tempore nihil mihi communicaveris, ubi nunc cum Baurrio; nempe quia, credo, tuum occupationes alias, quas fecundo animo: tandem mihi significaveris, de Anglia, Dei gratia, te evasisse, & quo iter hoc tuo occultasse. Sed Decoa tuorum in Gallia, non subeat animum te Galliæ

cognoscas, exilly quibus
forbasse vix innotueris,
si Eusebiae videaris. nolle
enim se periculum ma-
gnum sibi creare. ne ve-
nebij quidem agere se
quicquam velle & libe-
ry, nisi ex consilio illo-
rum, qui ejus sunt plenè
intelligentes. si & eum
libery dare vellem, ni-
hil committendum iis mo-
dis, ubi festinabo opus fo-
re. Forbas enim ne
socium quidem secum
f. Amstelodami 1638.
14. Decemb.

Ep. Vossii 454. ad Grozio

Horoscopium hac hyeme hic subsistes. Interim para-
bas (se) ad hoc, ut para-
bior (is) ad colloquendum
cum Galilaeo de Galilaeij
coram, vel (si) interven-
tio, aut literis, ex loco ab-
quo longo, aut propinquo
Amstelodami 1638. XV.
Dec.

Ep. 648. a Grozio

Intelligo enim filium (ubera) esse
filium amplissimi Consulis
Conradi Burgii. cuiquas
teneve (ri), a Bunde cognovi
ex excellentiae tuae ad
me literis iam abeo bene-

prod, cum ceru commen-
darem, & Galliam; uo-
crede batur, una cum Flo-
rentio iturum ad Mauri-
TUV Galilaeum de Gali-
laei.

Qui TOV MAVRITIO Beatae
memoriae significat, che il
Galileo era passato all'al-
tra vita.

Amstelodami, 1643. V. l:
Dec. exeuntes.

Ep. VIII 454 al Grozio. Hortensius hac hyeme hic rub-
iit. Intenim parabat se ad hoc ut paratior sit ad col-
loquendum cum Galileo de Galileis cum quel [illegible] instrumen-
to aut libro, et loco aliquo tuto aut propinquo.
Amplissimo
viro
D. V. Bei.

Ep. 64 ex. al Grozio

Intellexi ex Fabricio tuo filium
Amplissimi Consulis Conradi Burgij. Cui quam
bene velim, abunde cognovi ex Epistolarum tua-
rum lectione, ita ab eo tempore, cum ei communi
patre, viro Gallico, ut credebam, una cum Hortensio
Romam ad tres praestantes Galilaeum de Galileis.

Qui tres praestantes di Galileo
nominis significa che il Galileo
era passato all'altra vita.
Amstelodami 1643. v. Ly. Gothies.

Epist. 424. al Grozio.

Impense abeo (Florentio) aeneum, vbi publicis iuris fecerit, eo authoritabo Ordines Generalium ad Galilaeum de Galilaeis mittendum. Perhonorificum hoc foret, eo ex colloquio cum viro recondita doctrina, multum ad discendum fieret. Ete foret in Gallia, vel Italia, diuturnior obtingeret dies, quibus, quam apud nos habebis, ad enim nectus, nec tam facile id nunc sis consecuturus, quod

quam urbicus Senator
Realis, Judicus ad eas
Praefectos, vidae huic ejs
exercitus, qui valde
hoc negotium urgebat, ut
rogabo arbitror. Quam
quam vero non licebit
incommoda id prospicio illu-
stri urbi nostrae gymnasio,
si complurium mensium
nullae habeantur audi-
tiones mathematicae &

Negozio della Longitudine con gli Stati Generali di Olanda

Primus Meridianum Geogra-
phi statuunt ad arbitrium,
ubi abeo, tanquam a ter-
mino, bonam longitu-
dinem metiantur. Longi-
tudo Geographica est bo
arcus vel aequatoris,
vel parallelicirculi
inter primum, et loca-
libi loci meridianum ab
occasu ad ortum. Pytheas
Massiliensis longitudinis
exordium petebat ab Insu-
la Thule: Eratosthenes
ne a Columnis Herculis
Marinus Tyrius, et Ptol-
emaeus, a Fortunatis
Insulis: et habet, absque
in primis, Emaeth Ptol-

seda, a Gadibus: ab Alphonsini, a Toleto: Guilielmus Beaus cum Hol-landi, cæteri omnibus, a Teneriffa Fortunatarum: Sanssonius, Berlius, Mercator, Bercius, ab Insula Ferri, quæ dicitur El Fuego: Arnoldus de Arnoldi, et Vendelinus, ab ea, quæ dicitur Sanctus Vincentius: Hondius ab ea, quæ Sancti Nicolai: quidam, ab ea Flandicarum, seu Azoridum, quæ Terceira, vel ab ea, quæ de las Flores: Dudleus, ab Insula Pico Azoridum: Quiciolus, a Palma Fortunatarum.

Gallei ab anno 1634. Hactenus Ludovici XIII.

Primum Meridianum Geographi assumunt ad arbitrium, ut ab eo, tanquam a termino, Locorum Longitudinem metiantur. Longitudo Geographica est arcus vel Equatoris, vel paralleli circuli, inter primum et propositi Loci Meridianum ab occasu ad ortum. Pytheas Massiliensis Longitudinis exordium petiit ab insula Thule: Eratosthenes, a columnis Herculis: Marinus Tyrius et Ptolemeus, a Fortunatis insulis: Arabes atque in primis Ismael Albuffeda, a Gadibus: Alphragani, a Toledo: Guilielmus Hassus cum Hollandis pene omnibus, a Teneriffa Fortunatarum. Jansonius, Orselius,

Mercator, Bercius, ab insula Hesperidu,
quę dicitur del fuego. Arnoldus de Arnoldis
et Vendelinus, ab ea quę dicitur Santi Vin-
centij. Hondius ab ea quę Santi Nicolai.
quidam, ab ea Flandricarum seu Azoridu,
quę Dl. Diarus, uel ab ea quę de Las Flores
Ludolfus, a Pico Azoridum. Ricciolus a
Palma Fortunatarum. . . . . .
Talli ab anno 1634. habens iussu Ludouici
XIII. pro primo Meridiano Meridianum
Insulę Ferri Fortunatarum. Hispani
habens pro primo Meridiano eam lineam,
quę dicta est della Demarcacion. Hec porro
duplex est. Prima constituta fuit anno 1493.

ab Alexandro VI. cuius pars superior distat à qualibet insularum, quæ uulgariter nuncupantur de los Açores et Cabo Verde centum leucis uersus occidentem &c. ut habetur in Bulla Alexandri VI. quam refert Franciscus Lopez de Tomara, in libro cui titulus La Historia General de las Indias, cap. 19. pag. 26. editionis Antuerp. an. 1554. pars uero inferior centum octoginta gradibus distat à superiori. Altera linea della demarcacion constituta fuit, de Castellanorum, et Lusitanorum consensu, anno 1524. ultra insulam Sancti Antonii uersus Occasum 370. leucas, ut affirmat idem Lopez de Tomara cap. 99. pag. 131.

plo plino meridiano méri-
diano insulae Ferri
Fortunatarum. Hispani
habent plo plino meri-
diano ea linea d. quae
dista est della demar-
cacion. Haec porro di-
plex est. Prima consti-
tuta fuit anno 1493. ab
Alexandro VI. cuius
pars superior distabat a
qualibet insularum, quae
vulgariter nuncupan-
tur de los Açores, et
Cabo verde centum
leucis versus occiden-
tem, ut habetur in Bul-
la Alexandri VI. quae
refert Franciscus Lopez
de Gomara, in libro, cui
titulus La Historia Ge-
neral de las Indias cap.
19. pag. 26. editionis
Antuerp. an. 1554. (eadem

vero inferior cenobio
occoginta gradibus distans
a superiori. Albera
linea della demarcacion
confirmata fuit, de Cathol=
icorum, et Lusitanorum=
rum consensu, anno 1524
alba insulam Sancti
Antonii versus Occa=
sum 360. Leucas, vel affir=
mabidem Lopez de Goma=
ra cap. 99. pag. 132.

Extrait de la Connoissance
des Temps de 1714. à 153.

On trouve par le moyen
des Immersions, & des
Emersions du premier Sa-
tellite de Jupiter, les Longi-
tudes Geographiques avec beaucoup plus de
precision, que par les
Eclipses de Lune. Car si
deux personnes obser-
vent en differens lieux
la même Immersion, ou
la même Emersion, & qu'
elles comparent ensuite
le temps vray de leurs
observations, la differen-
ce en heures, minutes, &
secondes, sera celle des

meridiens. Si l'on reduis
ce temps en degrez, & min.

§

Et avec. 188. battendo de=
gli Eclissi di alcune
delle fisse fatti dalla
Luna.

Les observations des Eli=
ses des Etoiles par la
Lune, suivant la metho=
de, que l'on a expliquée
à l'Academie, etant bo=
nes pour determiner les
longitudes geographiques.
Et poco appresso: Sarà
avantageux d'observer
les conjonctions appa=
rentes de ces Etoiles dans
les cieux, ou elles ne
seront pas eclipsées, qui
pourront aussi servir
pour determiner les lon=
gitudes avec assez d'exac=
titude, comme on l'a des=
ja experimenté
Et outre dalle Tavole

Tratto dalla Connoissance de Temps del 1714. a

On trouue par le moyen des Immersions, et des Emersions du premier Satellite de Jupiter, les Longitudes Geographiques, auec beaucoup plus de précision, que par les Eclipses de Lune. Car si deux personnes obseruent en differens lieux la même Immersion, ou la même Emersion, et qu'ils comparent ensuite le Temps vray de leurs obseruations, la difference en heures, minutes, et secondes, sera celle des Meridiens. Si l'on réduit ce temps en degrez, et min: &.

E à car: 188: trattando degl' Eclissi di alcune Stelle fisse fatti dalla Luna.

Les obseruations des Eclipses des Etoiles par la Lune, suiuant la Methode, que l'on a expliquée à l'Academie, étant propres pour déterminer les Longitudes geographiques. E poco appresso: Sarà auantageux d'ob-

seruir Les Conjonctions apparentes de ces Estoiles dans les lieux, où elles ne seront pas éclipsées, qui pourront aussi seruir pour déterminer Les Longitudes auec assez d'exactitude, comme on l'a deja experimenté.

Extratto dalle Tauole Astronomiche del Conte Pagani stampate à Parigi l'anno 1658 a.43

Nouuelles methodes du Comte de Pagam pour trouver facilement Les Longitudes, tant sur la mer, que sur la terre.

Preface

Entre tant de celebres, et de diuers Autheurs, qui ont donné la Science, et la practique des Longitudes; le Sieur Morin sans contredit à merité l'auantage, et tous Les autres, qui l'ont foiblement copié, ne l'enseignent, que par des regles moins parfaictes. Ils s'amusent à le contredire au lieu de le corriger; et bien loin de se egaler en ses inuentions. ils se contentent de

certaines nouueautez, moins justes, et moins utiles, que les siennes. Ceux qui uerront leurs ouurages, et qui seront eux mesmes capables d'en juger, se tiendront au sentiment, qu'ils en donneront: Mais ceux, dont les connoiwances ne sont pas si profondes, pourront sans crainte suiure nos opinions, comme les dernieres, et les plus ajustées. J'ay mis tous les problemes de la Science des longitudes de ce fameux Autheur, celuy de la quatriesme partie, et de la page 110. me semble le plus considerable, et le moins difficile en la pratique; et toutesfois nous esperons de le rendre beaucoup plus facile, et plus juste.

Guillelmo Whiston nelle sue Prelezioni Astronomiche a car. 225. mette la seguente proposizione

Locorum Longitudinem Geographicam utcunque inuenire. dove risolue, che la via dei Satelliti di Giove è la più sicura. Questo libro fù stampato a Londra nel 1707

Astronomiche di Cornelio Agani stampate a Parigi l'anno 1658. a 43.

nouvelles methodes du comte de Pagan pour trouver facilement les longitudes, dans sur la mer, que sur la Terre.

Preface

Encore dans de celebres, et de divers auteurs, qui ont donné la science, et la pratique des longitudes (1) Le sieur Morin dans son traité a merité l'avantage, et dans les ouvrages, qui l'ont fortement copié, ne l'enseignent, que par des regles moins parfaites. Ils s'amusent a le combattre au lieu de le corriger; et bien loin de l'egaler en ses inventions, ils se contentent de certaines nouvelletez, moins subtiles, et moins curieuses, que

les siennes. Ceux, qui verront leurs ouvrages, et qui seront eux mêmes capables d'en juger, seront de mon sentiment, qu'il en donnerons: mais ceux, dont les connoissances ne sont pas si profondes, pourront sans crainte suivre nos opinions, comme les dernieres, et les plus goutées. Parmy tous les problemes de la science des longitudes de cé fameux auteur, celuy de la quatrieme partie, et de la page 110. me semble le plus considerable, et le moins difficile en la pratique; et toutes fois nous esperons de le rendre beaucoup plus facile, et plus juste.

Guglielmo Wistton nelle sue Prelezioni astronomiche a car: 225. motte seguente proposizione Totorum longitudinem Geographicam cognoscendi, sive circa terram, sive circa Lunam, ex observationibus Eclipsium. Questo problema è simile a quello nel 110

Cantabrigiae typis Academicis
et Londini 1707.

Praelectiones Astronomicae Cantabrigiae in Schola publica habitae a Gulielmo Whiston

Ad Nauticam perfectionem Observationes maxime necessarias: Siquis enim, quibus navis distantia a Meridiem, aut occidentem versus aequatorem vel versum Boream, aut meridiem: sive ex astronomica observatione, sive aliter apud alium mare possit cognoscere, navigat ipsum locum quemcunque, quoad loca terrae reliqua: sive ipsam meridiani, et parallelorum inter sectionem in charta, ipsi navigii facile possit cognoscere

ve: atque eloinde cuiusq
suum esse in posterum
continuare. et quod qui-
dem ita facile solvendum,
sive ex astrorum motu, sive
ex acu magneticae varia-
tione, sive ex automato-
rum, et horologiorum in-
dicium, summo studio vigi-
lantiae diu incubuerimus.
Deus optime haberem, si
de una ratione, et coelo
longitudinem petendam sua-
deno; et ex rationibus coele-
stibus ex postrema vice ego,
quae ad hisce tabulis ad libellum
Jovij, quas nuperrime ela-
boravimus, innixum. In hoc
enim rei cardo vertitur,
ut dato in Coelij phaenome-
no caeli, ex ad eundem tempo-
ris absoluti momentum alli-
gato, quinino in variis. Ter-
rae locis atque visibi-
li; illud ad tempus cuius-
que loci ordinarium revoce-

Cantabrigiæ typis Academicis Londini 1707

Prælectiones Astronomicæ Cantabrigiæ in scholis publicis habitæ a Gulielmo Whiston.

Artis nauticæ perfectio huic problemati maxime innititur: si quo enim pacto navis distantia Orientem, aut Occidentem versus, atque facile ac certo videatur; aut Meridiem: sive ex astrorum observatione, sive aliter, apud alios mare posses consulare. Navis ejusdem loci quovis quoad loca terræ reliqua: sive ejus a meridiani, et paralleli intersectione in charta nauticis facile possens consignare: atque proinde cursum suum recte in posterum continuare. Ad quod quidem Problema solvendum sive ex astrorum motus, sive ex acus magneticæ variatione, sive ex aquationum, et horologiorum indicio, summo studio ii maximi diu incubuerunt. Quæ optime hactenus visa sunt rationes e solo Corporibus cœlestibus ea potissimum esse quæ Eclipsibus satellitum Jovis, quas nuperrime tractavimus, innitibur. In hoc enim casu omnibus, ut dato in cœlis phænomeno reali, et ad certum temporis absoluti momentum adjuncto, quod minime in navigantium usum patribus adhuc visibilis; illud ad tempus unius cujusque loci ordinarium remotum; unde et diversa ejusdem temporis absoluti momenta in diversis locis secunda horas, et earum pulsos horarios, eorumque partes designatione, meridianorum differentia exhiberi possit. Ex. gr. vis Eclipseos primæ mediæ ad horam primam post Meridiem Londini: vis ejusdem Eclipseos mediæ primum

absoluti temporis absoluti momentu[m] ꝙ nauis obtinuerit ad horã eiusdẽ loci secundã: habuerimusq; temporis respectiui horũ locorũ differentia, quã horã integrã attingit. Distabunt ergo loca 600 gradus, quos horã integrã debebunt, nimirũ q. uindecim. Eclipsis locus ubi nauis uersabitur a fundamento orientem uersus; quoniam horas plures apud nauem, quam apud fundamẽtum numerabas supponimus. Faciemusq; ita, ut opus est phænomenon, quod est reale sit eo certo temporis absoluti momento assignũ, ex quo Babel, Rena, Marique Case uideri possit, et quod satis frequens. Ita ne dies singulos, aut ortus, aut occasus temporis obtinebit. Fiat uero coeleste phænomenon præter ecclipsis Sabellium Iouis, aut luna ad stellas fixas appulsus et eas omnino nullus. Et hisce itaq; longitudinis inueniendæ gaudio præcipue pendes. Atque equidem alteram illam longitudine reperiendi methodum, qua luna ad stellas fixas appulsus notatos, et frequentes speculas; ubi prope ad numerum nondum finibus perductam, satis olim in transcursu tractauimus, ubi de Eclipsium solarium constructione geometrica et Flamstedio nostra sermonem habuimus. Altera uero ab Eclipsibus Sabellium Iouis pendentem præclaram sane, atque admodum nauticam atque accommodatam, ut quæ tuborum optycorum melioris notæ usum et nauigiorum motibus incommodis, atque agitationibus minus turbatum habeat, abunde satis accommodatam in Cocos nauis explicabimus. Neque sane in re facili plurimus est opus. Etenim enim dictis quod momenta

occubationū, absque egressu Satellitū Jouis extra
ha Jouiali, à meridiano quemuis calculo accuratè
determinari posse: easque Eclipses esse pr̃anotatu
realia, certis temporibus absolutis momentis affixa,
nobilibus tenaū obtemanda, et frequentia: ubi: imo
haud raro quasi quotidiana, si Satellites omnes, eo-
rumque Eclipses, ut par est, computaueris (nisi
quod circa conuentionē Jouis cū Sole pr̃anotum
mensiū intermallū Eclipsibus hisce ut careamus est
plane necessarium) Dabo ergo pr̃computū Astrono-
micū Eclipseos incipiendæ, aut finiendæ; hoc est im-
mersionis, absque emersionis momento ad locum
Tabulæ accommodato; dabo etiā apud nautas, aut
regionē longinqua eiusdē immersionis, aut emer-
sionis pr̃obtemationes ibidem instituendas mo-
mento; dabitur una et momentorū differentia
temporalis; qua in gradus, et scrupulos æquatoreos
conuersa meridianorū differentia, siue longi-
tudinē loci obtinueris. Absque hac est celebris
illa Locorū Longitudines primandi rabies, qua
Astronomi pr̃æcipuè tallici ad reformandā geo-
graphicū Locorū situm, absque ad perficiendas tabu-
las siue terrestres, siue nauticas tantopere incubā,
tantoque rei nauticæ, et geographicæ emolumen-
to futuras usui sunt, absque etiam nouimus, et cuius
quæ tā accuratā tallia totius tantūdē geographicæ
ad nobis exhibemus, quale quidē in ~~Belgio~~ Regni pe-
gionibus adpiniendis adhuc desideramus.

bus; unde ex diversa eius-
dem temporis absolutio-
nem in diversis locis
secundum horas, eorum-
que horarios, eorumque
partes designatione, mem-
dionum differentia ex hi-
beri possit ex. gr. Si
Eclipseos lunaris medium
ad horam vnam matutinam post me-
ridiem inidit: si eiusdem
Eclipseos medium idem nem-
pe temporis absolutum momen-
tum, ex naui obseruato-
rum ad horam eiusdem
loci secundam: habeatur ita-
que temporis (ex secundi-
norum horarum differentia,
quae horas absegrauit absin-
gis. Distans ergo loca 800
gradus, quos horas inbe-
grad de Benbur, nimirum
quinderim: e distab loci,
ubi nauis versabatur a (orbi-
no Orientem versus; qui-

videm hora volueri, quod
nauem, quam apud Cnid-
um numerabat. Hypnon-
nus. Talis itaque in Coeli
opus est phoenomeno, quod
ob reales sibi, ob certos tem-
poris absolutos momentos af-
fixum est. Erubam, Terra,
marique labor videri pos-
sit, ob quod labi frequen-
ter, ob id die singulos, aut
binos, aut saltem terno ob-
seruetur. Tale vero coe-
leste phoenomenon plane
per Eclypses stellarum fo-
re, aut lunae ad stellas
fixas appulsum ex dictis omni-
no nullum. Ex his ita
que conijciendi inueniendae
ratio facilis sit, rende o.
Atque equidem alteram
illam conjectandi rationem
methodum, quae lunae ad
fixas appulsus va-
rios, ob frequentes praeoa;

a Ioue ad umbilicum non
dum penitus perducam,
sabi olim in transcurſu da-
bimus, ubi de Eclipſibus
Solarium conſtructione geo-
metrica e Planiſphærio vel
ex Æquinoctiali Altera ve-
ro ab Eclipſibus Lunaribus
Ioui pendentem, docebi-
ram: ine, absque aduer-
nauticos aequè, ac terre-
stres; vigua Iuborum Opi-
corum melioris notae usu
e nauigiorum motibus incon-
dibi, absque agitationibus
minus turbaretur, a cende
i sabi accommodatam; haec
in loco, rauci explicabimus
nequeane in re facili
exercitatus esto. Ne-
bi enim dibi poterit,
momenta occultationum,
absque egregiae Sabelli-
cum, ipsi ex umbra Solis
li, ad meridianum quem-
vis calculo accurato de-

seminasi. porro: cognoscendi Eclipses, & phoenomena reliqua, certis temporibus absolutis momentis offerta, ubi libet tamen observanda, et frequentia sibi: imo hanc (pro quasi quotidiana) i. e. absolutissimam, communem Eclipsium, conjecturam, comprobaverij (nisi quod circa conjunctionem, Jovij cum Saturno mentionem in sequentibus Eclipsibus hijs ab carcamus, essepleve nos accipiemus). Jam ergo & computum et phoenomenum Eclipsium inchoandae, aut finiendae, hoc est immersionij, absque emersionis momento ad locum sibi tum accommodato; da to ebriam assignare, aut regione longitudinis civi tem immersionis, ~~absque~~ aut emersionis observa-

vrationes ibidem inscriben-
das monendo; dabitur una
et momentorum differentia
temporaria, quae ingra-
dus, et scrupula aequabores
conversa meridianorum
differentia, sive longitudi-
nem vel obtinuerit. et ho-
que vide et sic de libris illis
locorum longitudines pri-
mandi (ut dixi, quae et loco-
nomi) et alleribus Gallicis
ad reformandum geogra-
phicum locorum situm,
absque ad perficiendas char-
tas sive terrestres, sive
nauticas tantae cum dedi,
tamenque (ut nauticae),
et geographicae emo-
lumentis fortis usui sunt,
absque ea tamen utendum,
et circumspecte tam accu-
rata facilitate. totius ge-
bulam geographicam nobis

exhibuerunt, quale quidem
in alijs regionibus desi-
derandi adhuc desideramus.

Del Mercurio Storico, e
Politico del mese d'agosto
1714. a 19. nell'articolo
di Londra dice
Sig.ri Westhon, e Dis-
son, alla richiesta de' qua-
li il Parlamento ha fat-
to un atto di dare una
ricompensa a quelli, che
scoprirano — e congiun-
pubblicarono li 26. con
Trattato indirizzato, me-
todo nuovo di scoprire
le congiurazioni contro
mare, che si terrà sotto-
posto al Giudizio del Pub-
blico. Questo Trattato,

che è dedicato ai R.R.
Commissarii nominati
dal Parlamento, e aggiu-
dicare la ricompensa a
quegli, che fàranno la
migliore delle longitudi-
ni, consiste in 8. carte
in 8.o. delle quali gli
autori ne hanno impie-
gate un terzo in una in-
troduzione, nella quale
vengono ragionate i cata-
li successi de' metodi,
de' quali si sono serviti
fino al presente per ri-
trovare le longitudini, dopo
di che fanno vedere i
principj della loro in-
venzione, e gli gradi
di perfezione, a' quali gli hanno condotti al
colmo della perfezione,
a cui pretendono, che
ella sia arrivata. Di-
versi errori nella nota-

Il Mercurio Storico, e Politico del Mese di Sbre 1714 a 197 nell'
Articolo d'Inghilterra dice

Li 8 di Novembre, e Dicembre alla richiesta de' quali il Parla-
mento ha passato un Atto per dare una ricompensa a quelli
che scoprirano le Longitudini, pubblicarono ciascuno un
Trattato intitolato, Metodo nuovo per iscoprire le Longitu-
dini per Mare, che per Terra, sottoposto al giudizio del
Pubblico. Questo Trattato, che è dedicato a' 12 Commissari
nominati dal Parlamento per aggiudicare la ricompensa
a quelli, che faranno la scoperta delle Longitudini, con-
viene in cinque punti, delle quali gli Autori ne hanno im-
piegate un foglio in una introduzione, nella quale pren-
dono ragione de' cattivi successi de' metodi de' quali
si son serviti fino al presente per iscoprire le Longitudini,
luogo ai che fanno vedere i principij della loro scoperta,
e de' gradi, pe' quali l'hanno condotta al colmo della perfezio-
ne, a cui pretendono, che ella sia arrivata. Dipoi entra-
no nella materia, e risolvono il Problema dato ai re-
mare le Longitudini per Mare, e per Terra giungono, e spiegano
17 Lemmi, e Proposizioni preparatorie, toccanti la propa-
gazione, e comunicazione de' suoni, che secondo loro si fa
con tanta velocità, che un colpo di Cannone può essere sen-
tito a 115 miglia Geografiche di distanza, quando l'aria
è quieta. Oltre a questo suppongono, che la distanza del
corpo sonante, può essere determinata da un orologio
aggiustato a questa sorta di osservazioni; che un uomo stando

porta il suono in un cerchio, nell'orbe del quale il corpo sonante fa un punto, più, o meno lontano dal centro, secondo la forza del suono; che l'intervallo del tempo, apparisce in due luoghi, cioè dove il suono si fa sentito e morso, e dove egli è sensibile, di là dal tempo necessario alla propagazione de' suoni (cioè d'un miglio e 1/2 miglia Geografiche) è la differenza de' loro Meridiani, o della loro longitudine del tempo; che un Cannone ordinario può fare una proiezione perpendicolare d'un miglio, e un quarto, o di 6440 piedi in alto; che si può, o fare scaricare della polvere al Cannone, o mettere il fuoco a delle materie combustibili a questa altezza; che il fuoco, o il lume a 6440 piedi d'altezza può essere veduto di notte a 115 miglia Geografiche di distanza. Su questi fondamenti, e qualche altre annotazioni gli Autori posano la soluzione del gran Problema della seguente maniera.

Si fa scaricare perpendicolarmente ogni notte, precisamente a mezza notte, un mortaro carico d'una Bomba, che piglierà fuoco alla sua più grande altezza di 6440 piedi sopra della superficie del mare, in tutte le distanze, e le situazioni convenienti, e ne' luoghi conosciuti: questa scarica, o colpo di Cannone colla sua distanza, e coll'altezza del suono darà a' vicini la longitudine, e a' lontani la latitudine, a tutti i luoghi, e a tutti i vascelli, che sentiranno il detto suono, o che vedranno il detto lume, secondo i segni precedenti.

Spiegano alcuni questa soluzione, facendo vedere in che maniera si può fare questa, o che disegni, cioè medesimo di-

distanza in distanza in alto mare de corpi dei Nauj, ai Lone
si ritirerà il Cannone, o mortaro colla bomba suddetta, pen-
samente a mezza notte. Questi corpi dei Cadaveri saranno fer-
mati, o dall'Ancore, o da grossi Pieds, che ne' Corpi mor-
il mare non ha fondo fanno il medesimo effetto, che l'Ancore.
Aggiungono, che si potrà ancora dare segno come dai Ba-
nali, che con i differenti giorni che si accenderanno la
notte, mostreranno le differenti gradi di longitudine,
e di Latitudine ec:
Ecco a quelche si riduce, a mia cognizione di questa sco-
perta: l'è apparenza, che gli Autori avranno spiegato più
particolarmente il loro segreto, e la maniera della esecu-
zione ai Commissarj nominati per giudicarne.
Il Sig. Guglielmo Hobbs ha pubblicato un altro piccolo Trat-
tato intitolato Nuova scoperta per trovare le Longitudi-
ni ec: Il metodo, che egli propone per questo, è per mezzo di
un Orologio, del quale da il piano, e fa la descrizione: e
questo metodo è stimato da' più abili Matematici di
questo paese, la miglior strada per giungere alla scoperta delle
Longitudini. La maggior difficoltà è di aver gli Orologi,
o Pendoli, che non vadino.

ria), e' ex' risolvere il Pro-
blema dato di trovare
le Longitudini Lunari,
e di Terra, pongono, e
spiegano i Fenomeni, e
Proposizioni seguenti:
Forie, Secondità, Ri-
fragazione, e comunica-
zione del Suono, che
secondo esso si fa con
tanta velocità, che un
colpo di Cannone può
esser sentito a 8 S.mi
glia Geografiche di di-
stanza, quando l'aria è
quieta. Circa a questo
supponiamo, che la di-
stanza sia conosciuta,
può esser determinata
da un'osservazione ez-
zo a questa sorta d'
osservazioni; che un
vento saglia da onda

il suono in un cerchio nel
cui asse dì quale il corpo
sonante fà un punto, più,
o meno contano dal cen-
tro, secondo la forza del vento;
che l'intervallo del
tempo, in cui succede in due
luoghi, cioè dove il suo-
no è mosso, dove egli
è venuto, di cui dal cam-
po necessario alla propa-
gazione del suono (cioè
d'un minuto e 1/2 in miglia
geografiche) è la differe-
nza de' loro meridiani,
o della loro longitudine
de' tempo; che un anno
nè ordinario, nè bisestile
non ploriezione perpen-
dicolare d'un miglio, e un
quarto, o di 6440. piedi
in circa; che il suono fa-
rà vacillare della pol-
vere del cannone, o mes-

dere il fuoco a delle ma-
terie combustibili a que-
sta alterza, che il fuoco,
o il lume a 6440. piedi
d'alterza può esser ve-
duto di notte a 85. mi-
glia Geografiche di distan-
za. Su questi fondamenti,
e qualche altre ancora
questi autori, vogliano la
soluzione del gran Problema
della seguente manie-
ra.

Che vi sia un perpendicolar
mo ogni notte, cioè a
mezza notte un mor-
taro carico d'una Bomba,
che pigliera fuoco alla
sua più grande alterza di
6440. piedi sopra della
superficie del mare, in
tutte le distanze, e le si-
tuazioni convenienti, e
ne' luoghi conosciuti:
questa carica o col suo

cannone colla sua distan-
za, e coll'alberza di Tiro
sarà assai vicino alla con-
giuntura, e sarà abitudine,
e varii i luoghi, e varii
i vascelli, che vengiano
noi descrivono, e che ve-
dranno il detto cimo, se-
condo i fenomeni accaden-
ti.

Spiegano dipoi questa solu-
zione, facendo vedere in
che maniera si può fare
questa sorte di segni,
cioè mettendo di distanza
in distanza in alto mare
dei corpi di navi, a dove
si riceva il cannone, o
mortaro colla bomba
suddetta, e decifrando
a mezza notte. Questi
corpi di vascelli sa-
ranno fermati o dall'in-
cora, o da grossi piedi,
che nei luoghi, dove il

mare non ha fondo, fanno l'medesimo effetto, che l'ancore. e soggiungono, che si possa ancora alzare, e ofla le coste dei Fanali, e che con i differenti fuochi, che vi facendo devano ai nocchieri, mostrano i differenti gradi di longitudine, o di latitudine.

Ecco quel che si produce quel che si pubblica di questa scoperta. vi è apparenza, che gli autori avendano spiegato più particolarmente il loro segreto, e maniera della esecuzione ai Commissari nominati da giudicare.

Se si supponiamo, che sia pubblicato un altro ricco, e trattato indirizzato

trovar la longitudine. Il metodo, che agli Signori espongo questo, è per mezzo d'un Orologio, di quale dò il piano, e fo la descrizione: e questo metodo è stimato da' più abili matematici di questo secolo, da migliore di quelli che sono stati avanti di lui. La maggior difficultà è di fare gli Orologi, o Pendoli, che non varino.

Articolo delle
Novelle Letterarie di Firenze sopra il
Galileo

[illegible]

Nonjus. Diversa sopra Tabelas

Continuazione delle Novelle Letterarie.
Num. 42. Firenze 21. Ott. 1760

Londra.

Il Sig. Irwin, Gentiluomo Irlandese, versatissimo nella Geometria, verso la fine dello scorso Mese di Agosto ritornò a Londra dopo il viaggio fatto ne' Vascelli di S. M. e trovò una nuova macchina di propria invenzione, atta a conoscere la Longitudine sul mare, da tanto tempo desiderata. La macchina non à cosa alcuna di comune con quanto è stato fino ora proposto per giungere a sì importante scoperta. Il Sig. Irwin riflettendo sul modo di un Vascello, ha ritrovato non essere impossibile il servirsi dentro di esso di un Telescopio.

Per servirsene adunque sul ma-
re, egli à inventata una macchi-
na, che gli Inglesi chiamano a
Marine Chair, cioè, una Sedia
Marina. Viene ella sospesa in gui-
sa che obbedisce a tutti i moti del
Vascello. L'osservatore siede
sopra di essa medesima, e con un
buon Telescopio di riflessio-
ne, che sopra esso, può osser-
vare, e seguire osservando, un
astro, come se su di una terra im-
mobile lo ravvisasse. L'Autore
nel Mese d'Aprile di quest'anno passa-
to ne fece la prova a Portsmouth
in presenza del Milord Howe; e
dal suo Ammiraglio ne riceve un favo-
revolissimo testimonio, inse-
rendo con gran premura tutta
necessità di ripetere, e provve-
de d'una macchina, che dava sì
grandi speranze. La esperi-

da delle Longitudini. L'Autore in
fatti ne ricevè l'ordine, e s'im-
barcò. Dopo d'un viaggio di sei set-
timane, in cui col suo Telescopio
osservò diverse volte i Satel-
liti di Giove, ora sul mare tran-
quillo, ora in un tempo burrascoso,
in cui gli fu anche necessario
di cangiare il Vascello, montan-
do ciò d'un altro; tuttavia al di lui
ritorno si è ritrovato, che in
tutte le osservazioni da esso
fatte, non si è ingannato quan-
to al calcolo delle Longitudini, che
di 23. miglia geografiche. Se
ciò ymezzo di sua macchina ha
ottenuto l'Autore la Longitudi-
ne con una esattezza maggiore
di 7 miglia di quello esigga l'Ar-
damento d'Inghilterra,
a cui ognuno che abbesse ritro-
vato le Longitudini sul mare,

anche con taglio di 30. miglia
geografiche, avrebbe a tutto il di
ritto di dimandare una ricompen=
sa di 4000. Lire sterline;
ora fra tutti quelli, che vi sono concor=
si, il sig. Irwin pare che abbia
più d'ogni altro meritata. Noi
vogliamo inoltre assicurarvi,
che con questa macchina si può os=
servare l'immersione, o l'emer=
sione, de' satelliti di Giove
con esattezza tale, che il più
grande errore non sarà mag=
giore di tre minuti di tempo.

1622 Dare f. Vend. Gabelle

Add. 19 Ott. pagato alla Balia d. Carlino ʒ 9 — —
Add. 5. Nov. p. Tenuta d'un gammurino dos ʒ 2 ——
Add. 14 Dec. a Berbino p. tornare a Boppi ʒ 2 ——
Add. no d. ʒ 2. 13. 4. in due dozzine d'stringhe
giuggiolini ʒ 1. 13. 4. in 4. taccole d. cacio ʒ 7. ʒ
5. dozzine, e mezza d. botton moreschi, rotti, et
doro ecʒ 1. a Berbino in tutto —— ʒ 11. 16. 4
Ass. a St. Carlo dette p. valuta d. d.a 1. 2/3 d. Gaia
verde p. fare un grembiale alla Balia —— ʒ 3. 6. 4
Add. no d. p. giogra più alle 3. lire che hebbi
da lei p. pagare le scarpe della fanciulla, che
costorno ʒ 5. ʒ —— ʒ 2 ——
Add. 31. d. a Savoni del Mirga p. lauatura,
tintura, e foderatura d'un cappello —— ʒ 5. 6 4
Add. 6. Gen.o in una giornata, a Pietro d'Ilua,
co un'otta d. balena p. la fanciulla —— ʒ 1. 4
Add. d. a Berbino p. ritorno a Boppi — ʒ 2 ——

ʒ 37. 10. 4
Ricevo dell'incontro ʒ 2. 10. —
35. 0. 4
Ricevo da Giovanni Pietro di Tovia — ʒ 2. 10. —
ʒ 37. 10. 4

Hauuta D. Vinc.o di contro 4[illegible]

~~Add.a g.a corso d.i S. Regis d'vnora g.a ta~~

Add.a in hauuti contanti ——— g.a 32.14.4

es.o cosi siamo pari L'istesso corso.

N.B. Aduertisca che il corso dell'vnora
le hò sottratte dalle g.a 32. che gà
le hò scancellate prea, giache
sarebbono state 39 e più.

Caval.° Gio: Batta: Nelli
Segretario d'Ambasciata alle Corti
di Sig.ri Sig.ri Cardinali

Ill^mo: e Clar: mo Sig: Venabore
Caval: Gio: Batta: Nelli
Segnato: Segretario: della Comunità
Sig: Sig: Cond^mo.

Longitudine (Risp. all'Oss. Galileo XXXIX

Luna
e sue Fasi

Gallileo al P.re Leopoldo 13 Marzo 1639
Rinieri al Galileo 10. Febb.o 1640
Renieri al Galileo 17. Febb.o 1640
Renieri al Galileo 29. Febb.o 1640
Galileo alla Speola 19 Marzo 1640
Galileo al P.re Leopoldo stampata 31 Marzo 1640
Renieri al Galileo 13 aprile 1640
P.re Leopoldo a Galileo 14 Magg.o 1640
Galileo al P.re Leopoldo 25. Magg.o 1640
Ricci al Galileo 3. agosto 1640
Cavalieri al Gal.o 31 agosto, e 4. 8bre 1640
Guiducci al Galileo 17. 8bre 1640
Ricci al Galileo 6. 9bre 1640
Cavalieri al Galileo 18. 8bre 1640
Ricci al Galileo 4. Genn.o 1641
Ricci al Galileo 5. Feb.o 1641.
Ricci al Gal.o 5. Lug.o 1641.
Cavalieri al Gal.o 20. Ag.o 1641.
Guiducci al Galileo 6. 8bre 1641

1609 – e 1610. indirizza il Telescopio al Cielo. Scuopre ch'egli è lunare la superficie ineguale, pieno di Cavità, e di montagne come la terra. (Pref all'Op. Gal.o VIII.

Determinò la misura de' monti della Luna. Scrive contro il Licet. sulla Tribulazione Lunare. Scuopre il Lume secondario della Luna. (Pref.e all'Op. del Galileo pag. XV.)

Gal.o scrive al P.re Grienberger sulla mostruosità della Luna. Marg 11.g 61

Luna simile al Globo terraqueo. V. Lett.a di Galileo al Venta 30. Genn.o 1610

Osservazioni di Galileo la Luna. V. Lett.a al Venta 18 Luglio 1610

Velseri a Galileo 7. Genn.o 1611.

Galileo – Gallanzone Gallanzoni. 16. Lug.o 1611.

Risp.a di Gal.o — 11. Ag.o 1611.

Cesi al Gal.o 13. Agosto 1611

Aquecchia al Galileo 29. 8bre 1611

Valerio al Gal.o 11. 9bre 1611

Cesi al Galileo 13. 8bre 1611

Galileo al Cesi 5. Genn.o 1612

Cassi al Gal.o Lett.a de 17. e 24. Marzo 1612

Cesi al Gal.o 23 8bre 1612 e 30 9bre 1613.

Colonna al Gal.o 25. 8bre 1613

Galileo a F. Fulgenzio 30 Genn.o 1638

Castelli al Galileo 26. 8bre 1637.

Galileo al Castelli 24 8bre 1637

Galileo a F. Fulgenzio 5. 9bre 1637

Galileo a P.re Fulgenzio 7. 9bre 1637.

Castelli al Galileo 14. 9bre 1637

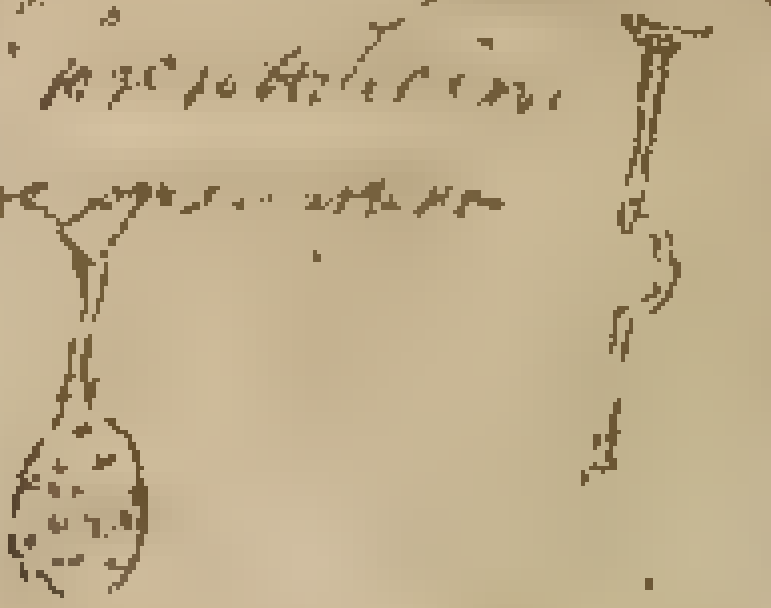
F. Fulgenzio al Galileo 5. 8bre 1637 e 16. Genn.o 1638

P.re Leopoldo al Galileo 10. Marzo 1639

Si mette ancora per via grave dell'acqua perché la terra [illegible] anche [illegible]
più angustiarsi non è mezza libra di [illegible] acciò [illegible] acqua perfetta essendo che [illegible]
non resta niente [illegible] sopra il fondo [illegible] libro [illegible] dell'acqua.

Ponte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
se la stagione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Capitolo [illegible] [illegible]



Le materie si son tutte differenziate loro, o tutte le cose sono una
sola tutta una adunque non è da la trasmutazione delle
cose: se sono differenziate loro, la trasmutazione è
non può fare da una cosa in quella che già da uniforme
già è stata simile, ma non è di cose già simile ogni, che
se non adunque non è da fare la trasmutazione delle
materie se non sia la diversità posta de' componenti

Mairie de Jalès

Varie forme delle malattie va confu-
tate

Renella e Reomatismi

Galileo al Cesi 19 Febbro 1611. dice di trovarsi travagliato da dolori di Rene, e di petto, di gambe braccia e corrotanente.

Emorragia

con profluvio d'emorragia di sangue per 15. giorni. Cessata di questo e seguito di sonno.

Mappe rerigo

Vigilie

Malinconia

Aria avversa di Firenze

descrive varie sue infermità dell'aria di Firenze, e specialmente a quelle della notte. Tutto ciò gli produceva malinconia

---

Renella

Piccolomini al Galileo. 1mo Genn. 1612. Il Galileo indisposto di Rene

---

Reomatismi e Febbri

2 5. Genn. 1612. Galileo al Cesi. Lorenzo di Firenze gli produce dei Dolori nelle Gambe e Febbre

---

Malattia

Cesi al Galileo 3. Marzo 1612. ebbe il Galileo in questo tempo una lunga e noiosa indisposizione

---

Malattie

Cesi al Galileo 1. Maggio 1612. Varie continuando di lui indisposizioni e non giungendosi

---

Disgrazia avuta di notte a lui nocivo

Galileo al Cesi 26 Maggio 1612. Dalla fine della disgrazia ma non lascia di rimanersi di avere presa dell'aria di notte.

Indisposizioni

Cesi al Galileo 19 Giug.o 1613. Il Galileo è indisposto

Indisposizioni

Cesi al Galileo 30 Maggio 1613. prosegue Detto indisposizioni

---

Migliora

Cesi al Galileo 29. Giugno 1613. Il Galileo va migliorando

Miglioramento	Cesi al Galileo 5mo marzo 1614. Il Galileo era migliorato da una sua indisposizione
Nuovamente indisposto	Cesi al Galileo 26. Aprile. 1614 Il Galileo è indisposto
Indisposto. Prende cina. e Salsapariglia	Sagredo a Galileo 29. Aprile. 1614. Il Galileo è indisposto. Il Sagredo gli manda della cina e Salsapariglia
Parere del Sagredo	Sagredo a Galileo 24. Maggio 1614. gli manifesta il suo parere sulla di lui malattia
Consulto del Paco	Bernardino Paco medico di Venezia al Galileo 26 Aprile 1614 Galileo è oppresso da una sovercchia umidità di corpo, piglia Calcoli, rimedia
Indisposto	Stelluti a Galileo 31. Maggio 1614 Prosegue il Galileo ad essere malato
Indisposto	Cesi al Galileo 14. Giug.° 1614. Prosegue il Galileo ad aver male.
Febbre	Colonna a Galileo 19. Giug.° 1614. L'ha lasciato il Galileo di febbre
Malattia grave	Galileo al Guald. 4to Febbre 1614 Scrive di aver avuta una grave Malattia
Prosegue la malattia	Cesi al Galileo 15. Febb.° 1619. Continua il Galileo a essere malato
Malato in Firenze	Suor Celeste al Galileo 17. agosto 1623. Il Galileo si trovava malato in Firenze
Trovasi indisposto e si riscrive il fine la lettera.	Galileo al Marsili 17. Genn.° 1625. Trovasi indisposto, Calcoli fa tralasciare lo scrivere

Castelli a Galileo 28. Marzo 1628. Il Galileo è stato malato

Michel Angelo Galilei a Galileo 29. Marzo 1628. Galileo è stato assalito da dolori e sordità

Mr Angelo Galilei a Galileo 5. Aprile 1628. Galileo è guarito

Vincenzio Galilei a Galileo 21. Maggio 1631. Il Galileo patisce di flusso E morroidale.

Galileo al Marsili 17. Aprile 1632. patisce di Infiammazione di occhi

Galileo al Boccchineri 27. Aprile 1634 patisce di Ernia. Palpitazione di cuore, malinconia, e stordimento di testa vigilie

Lor. di Galileo 11. Febbraio 1636. L'occhio destro del Galileo comincia ad offuscarsi

Lor. al Galileo 14 Febbraio 1636. Il Galileo migliora dell'occhio destro

Galileo a Fra Fulgenzio 15. Marzo 1636. Patisce di Malinconia

Galileo a Fra Fulgenzio 14. Ottobre 1636 gli narra la sordità avvenutali 10 anni avanti, e poi peggiorata subito

Galileo a Fra Fulgenzio 30. Genn. 1637 a resto totalmente privo della vista da qualche mese indietro

Indisposto

non li copiò

Flussione di Occhi

Ernia Palpitazione malinconia, e Stordimento Vigilie

L'occhio destro comincia ad offuscarsi

migliora nell'occhio

Malinconia

Sordità nel 1626

Sulla fine del 1637 resta cieco

Cavaleris al Galileo 28. Luglio 1637

Consulto

Maggiori Castelli al Galileo 31. Agosto 1637. gli mandano la ricetta

B

Castelli al M.r Gian Luca fà una visita vii accetti al Galileo

Galilei al Galileo 16. 8bre 1637. M.r Galileo ha perduto un occhio

Galileo a Fra Fulgenzio 5. 9bre 1637. E prossimo ad accecare totalmente

Renieri al Galileo 20. 8bre 1637 Gli domanda come stà dell'occhio

Viviani al Galileo 20 8bre 1637. Il Galileo è per perdere la vista

Galileo al Nullaldo 4. Genn.o 1638. Il Galileo è per perdere totalmente l'altro occhio

Galileo al Castelli 25. Luglio 1638. È travagliato da dolori Colici da una flussione mordace di Occhi. Subito li cavare ambedue gli occhi destro.

Galileo al Nicolini 27. agosto 1638 È travagliato da dolori Colici ed è totalmente rimasto cieco.

peide un occhio

Profumo ad acciecare

Occhio

È per perdere la vista

È per perdere l'occhio anzi li duoi

Dolori Colici e flussione di occhi

Colici, e totale Cecità

Ex.

Ilmo. y Rmo. Sr.

Senador Superintendente

de Montepíos

Marte.

Tarjoni pag. 52. Galileo osserva Marte e Venere, e le loro fasi simili alla luna.

Lorini Malabarba al Galileo 13. 8bre 1616

Marsili a Galileo 3. 8bre 1624

Galileo a Marsili 7. 8bre 1624

Trovò Marte, che faceva variazione nella sua figura. (Ref. Oss. di Sal. XI.)

Mercurio

Cesarini a Galileo 31. 8bre 1631

1610 6. 10

1592 8. 26.

17. 9. 14.

Illarte

Ne' primi di Settembre 1610. osservò Mar
te, quale dopo trovò scemo due terzi di
quello che lo ravvisò in principio e scemo
e diminuito dalla parte di Ponente, e spe
rando di vederlo meglio nel Febbraio 1611.
soggiungendo che apparire così piccolo dif
ficilmente si distinguerebbe la sua figura
se era perfettamente rotonda, o se fosse
mancante.
Gal.o Oss.e T.I. pag. 45. Lett. del Gal.o
al Castelli de' 30 Xbre 1610

Rilevò che Illarte veduto Saturno
con occhio non aveva figura diffe
rente da quella degli altri Pianeti come
Venere Giove e Saturno. Galileo Saggia
tore T.II. pag. 351.

Rilevò che Marte all'opposizione del
Sole si dimostra quaranta volte mag
giore che verso la sua congiunzione, e
che doveva comprendere dentro il
suo orbe e la terra e lo stesso Sole
Dial. pag. 435. Galileo Op. T.IV

Meccanica

antonin. manda una bilancia particolare al Galileo 11. Genn° 1611.

Meccanica. (proff: all'Opc di Galileo XXIII. XXIV. XXV. XXVI. XXVII.)

Sopra il momento de' Gravi

della, pag. 7. 108

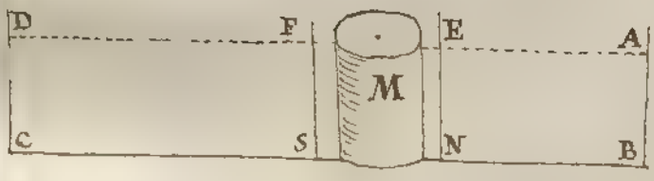
F. F.

Fu mossa dal P. Gio. Fran=
cesco Vanni della Compa=
gnia di Gesù nel fine della
sua disputazione del momen=
to de' gravi ne' piani in=
clinati, della seconda e=
dizione, una difficoltà con=
tro la dimostrazione del
Sig.r Galileo, posta di sotto
pag..... *, la quale con=
sisteva in volere, che
l'analogia perturbata,
da cui il nostro autore de=
duce la sua conclusione,
sia disposta con un termi=
ne di più di dovere, con=

* Galleggiante pag. 14.
Edizz.e di Bologna

derando sette termini diversi, dà dove secondo Euclide dovrebbero esser sei soli à concludere legittimamente. Questi obbligati sette termini annoverabili con l'ordine medesimo, con cui dà Sarsi sono nel discorso di S. G. Galileo, sono i seguenti

1. L'alzamento del solido M. nel vaso angusto S E.
2. L'abbassamento dell'acqua E N S F in detto vaso.



3. La superficie di quest'acqua circonfusa al solido.
4. La Base del solido M
5. La superficie dell'acqua del vaso più ampio D B.
6. L'abbassamento dell'acqua A B C D in detto vaso.
7. L'alzamento del solido M nel vaso più ampio D B.

Dall'esser il 5.to termine al secondo, come il terzo al quarto, dall'esser il quar-

to al quinto, come il sesto al
settimo, non si può dir
analogia, se turbata inse-
rire, che il sesto stia al
secondo, come il terzo al quin-
to, che è la conclusione
fiata da sig.r Galileo
ella scanisce affatto con al
difficultà, osservando, che
il settimo termine è il me-
desimo del primo, nè è sta-
to erroneam.e confuso o uno
con l'altro nel discorso d'no-
stro autore, ma bensì ben
chiam.e distinto questo da
quello nell'opposizione di
P. Vanni. Imperocchè quan-
do dice il Galileo: nel sollè-
varsi il solido M, s'alza-
meno suoi, intende, nel
sollevarsi, che farebbe det-
to solido tanto in questo
vaso, che in quello a qual-
sivoglia determinata
altezza che ad arbitrio si
voglia assegnare. Sia

quella dunque d'altezza, & esempio, d'un dito: allo: ra d'acqua del vaso più angusto si abbasserà in tal proporzione, quale ha la superficie di detta acqua alla base del solido; ma al medesimo alzamento del solido & d'altezza d'un dito nel vaso più ampio, corrisponderebbe un tale altro abbassamento dell'acqua in esso contenuta, quale ha la superficie di quella alla detta base del solido, & sono come venissimo la proporzione dedotta dal Sig.r Galileo & l'analogia perturbata, come si può notare nella seguente disposizione, in cui i termini proporzionali con linee legno collegati si mostrano.

Esbassamento dell'acqua

6. L'abbassamento dell'acqua ABCD

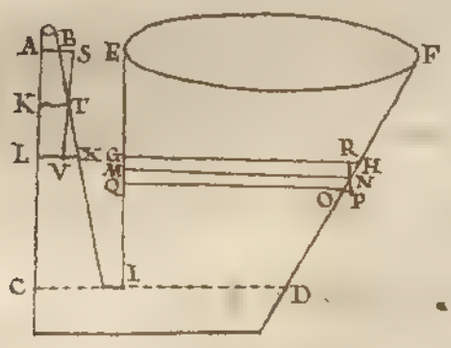
1. 2. 7. L'alzamento del solido a una determinata altezza
2. L'abbassamento dell'acqua ENSF

3. La superficie dell'acqua ENSF
4. La Base del Solido
5. La superficie dell'acqua ABCD

---

* pag. 15. ediz. Bologn.

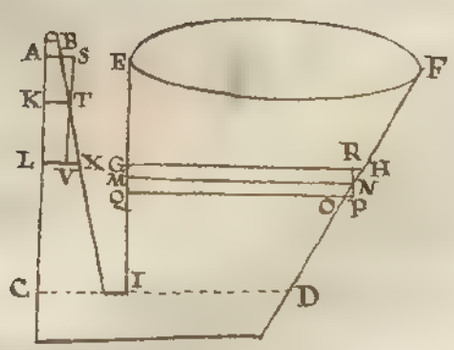
Ci potrebbe opporre alla dimostrazione del vaso comunicante con un sottilissimo cannello, che a pag. ....
* che quantunque con un tenuissimo supposto la figura de' vasi cilindrica, o prismatica: tuttavolta, se il vaso EIDF, ed il cannello GABI fossero di figura conica, piramidale, ellittica, o d'altra siffatta irregolare, sarebbe falso, che essendo la mole GHOQ uguale alla mole BALX ne venirebbe la superficie GH alla superficie LX, come ne' cilindri locand. l'altezza AL all'altezza GQ; e molto meno ne seguirebbe, che le mole eguali



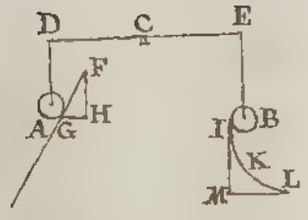
del. GIDH, CLXI, ro-
porzionali alle dette
Bolli GR, LX, cioè alle
velocità verticali AL, GQ,
o sia alle velocità, con
le quali respettivam.te si
moverebbero le parti del
fluido contenute in quelli
canali; onde non pare,
che sia dimostrato gene-
ralm.te l'equilibrio de' fluidi
ne' vasi comunicanti, quan-
do sono nel medesimo li-
vello, non ostante la diver-
sità della loro mole, e gra-
vità assoluta.

Per rispondere a cotale ob-
biezione, immaginiamoci
fra le sezioni GH, QO u-
na sezione di mezzo, che
sia media aritmetica fra
l'estreme, e sia questa
MN; di maniera che il
cilindro, o prisma fatto con
esa, e con l'altezza GQ
della porzione GHOQ sia

sia uguale a detta porzione; e sia tal cilindro, o prisma l'esposto nella figura GQPR. Similmente si concepisca la sezione KT media aritmetica fra le due AB, LX; ordinatamente il cilindro o prisma ASVL sia uguale alla porzione ABXL; ed in conseguenza pareggi altresì sia altro cilindro, o prisma GQPR; allora sarà la superficie MN alla KT come reciprocamente l'altezza AL all'altezza GQ. Ed è evidente che supponendosi muovere il livello dell'acqua GH, e alzarsi conseguentemente il livello LX a qualunque minima altezza, sempre varierà la sezione media aritmetica fra il primo livello, ed il posteriormente al sezione media aritmetica



brica fra il primo livello, e l'innalzamento come dall'altezza dell'innalzamento all'altezza dell'abbassamento, cioè, come reciprocamente le velocità, e le velocità, e velocità dal fluido in ambi i canali; ma le dette sezioni medie ambiche, cioè MN, e KT vi accostano in infinito a' lor ultimi GH, LX e da esse tanto meno differiscono, quanto minore è lo spazio LX, o GQ, in cui si suppone fatto il moto, di maniera che nel principio delle mosse, cioè nel primo instante, in cui ci si figura aver abbassato il livello da una banda, e alzatosi dall'altra, non ne differirebbero punto; adunque le sezioni superficie GH, LX sono reciproche alle altezze o velocità AL, GQ, con le quali le dette superficie sono dispo-



che si muovesi nel primo
principio del moto; e ciò
ne segue ottimamente, che
facciano equilibrio; imper-
occhè nell'equilibrio tra due
potenze A, B attorno al cen-
tro C della libra DE non si
debbe avere in considera-zio-
ne alcuna velocità, che quel-
le, con cui sarebbero dispo-
ste a muoversi nel primo
instante, e non quella, con
cui sarebbero disposte a
muoversi nel primo in-
stante, e non quella, con cui
in progresso di tempo, e
di circostanze della macchi-
na, accader debbe, che possia-
no muoversi; onde ne è co-
stretto il globo B, che, sen-
dosi prendo tanto avan-
ti consiguata una figu-
ra curva IKL, a cui
sarebbe obligato a conti-
nuare il moto, cambian-
do in ogni punto di essa la

velocità; siccome muovendosi il d'altro globo A potrebbe esercitare obbligato a scorrere pel piano inclinato FG, in cui avrebbe velocità minore, che nel perpendicolo, in ragione di HF ad FG; dicasi: ma si considerano de' globi avere le velocità finite, quali eserciterebbero nel perpendicolo, e si dimostrano verificabili dalla grandezza della linea, da cui vengono, ed ad esse grandezze proporzionali in ragione del quadrato del numero, i gradi, ossia altezze de' globi, quantunque velocità si variassero con qualunque proporzione, secondo i piani, per quali si obbligassero a scorrere. Essendo adunque possibile velocità esercitabile dal

fluido in ambi i canali
comunicanti reciprocam.te
proporzionali alle superfi-
cie loro, nelle ultime espe-
se, quando si considera l'
abbassamento dell'una, e
l'alzamento dall'altra porta
seco un'alterza infinitam.te
piccola, in cui si va-
rifica, che i cunei conici
delle porzioni GQOH,
ABXL non differiscono dai
cilindri della stessa Ba-
se, ed alterza, se non d'una
differenza incomparabilm.te
minore di essi, ne segue,
che le velocità, con le
quali detti fluidi sono
dispinti a muoversi deb-
bano stimarsi come pro-
porzionali alle superfi-
cie del loro ultimo livello
reciprocam.te, come
ne' precedenti modo

cotal proporzione non
subsisterebbe lungo
tempo, ma prestissimo si
vedrebbe alterata. Così
parmi sciolta l'oppo-
sizione quanto al primo
caso; quanto poscia al
secondo. Nascendo alber-
go d'ambi i canali diver-
sa in quante si voglia par-
ti eguali alveo, ed infini-
tamente piccole, e condotti
per termini di eguali tanti
piani paralleli al livel-
lo; ogni particella rimarranno di-
visi i fluidi contenuti
in altrettante porzioni,
ciascuna delle quali
le cose dette di sopra, si
potrà considerare come
cilindrica o prismatica,
con differenza insensibile,
che qualunque porzione la
avrebbe coll'inscritto, o
circoscritto cilindro, o pri-

re è la incomparabile differenza della sezione media aritmetica di esse sezioni, da ciascuna delle cinque loro Basi; ed essendo così qualunque portione contenuta nel Canale G D in equilibrio con la collaterale eguale alla, che gli corrisponde nel Canale L I, facilmente si concluderà l'Equilibrio alle essi di tutte quelle, che sono nell'uno con tutte le contenute nell'altro; il che si doveva dimostrare.

Benche con esperienze chiare, e ragioni si convincenti abbia il Sig. Fabrico in questo discorso dimostrato non v'essere nell'acqua tal coerenza, o adhacamento di parti, che impedisca d'esser divisa, e

penetrata da' corpi mag=
giori di qualunque figura,
che indifferentem.te ascen=
dono, o discendono ex aequo,
secondo che il grado mi=
nore, o maggiore della
gravità loro richie.de:
ma solam.te avere le pa=
ri de' fluidi / & altrogià
toccate, e divisa fra loro
quella generale vis magna=
ta ad essere mossa, e tra=
sportata da un origo all'
altro, che si scorgein tut=
ti i corpi i quali essen=
no più à moti più veloci,
e meno à moti più lenti;
tutta volta da molti dot=
tissimi autori si tiene qui=
si cabo, che qualche piccola
coerenza de' tra' corpi
piu sodi tra le parti di
qualunque fluido, e qua=
si congiuntione forza maggio=
re, o minore à misura d.=

sostiene riscontrabile, sinchè
ghino sia sodo, e sia abbastanza
no insieme congiunte, sin-
chè la maggior forza ven-
ghino obbligate a distaccar-
si l'una dall'altra; col
quale principio rendono
ragione, perchè le menu-
me particelle de' sali,
de' metalli, e de' corpi
so sospese rimangono tra
le pareti dell'acqua, e che
le gocce d'acqua stiano
pendenti ne' rami degli
alberi, e si mantengano
raccolte in figura sfe-
rica, ed ovale ne' gigli de
cavoli, e che nè' boc-
chi, spighe, canneline, e tende-
ne i fluidi sogliono salire
, e de' tubi più ampli,
ed altri simili effetti con-
siderati dal sig. Borelli
nel suo dottissimo libro
de' motu, che così rendono

dalla naturale gravità delle cose. e dall'ill.mo Sig.r Lauro Piacentino nel suo libro stampato in Padova l'anno 1711. Ho poi il Baromeo alla dif= esa dilatazione prima, confer= mando con sottili dimostra= zioni, e con nuove speri= enze la sentenza di Galileo risponde a tutte le op= posizioni contrarie con mol= ta accuratezza, nè sapendo noi che aggiungere di più alle dottissime riflessioni di lui, rimettiamo il Lett= ore, che sodisfatto rimarrà di essere sodisfatto a quanto dall'autore medesimo ne fu preteso addurre, e pubblicato.

Mosè e sua Dottrina

Estratti

Moto, e Luce

Dottrina

Fra Fulgenzio a Galileo 26. Febb.o 1610 Il Galileo fino di questo tempo aveva intrapreso a trattare del Mott. V. Da Lucca

---

Baliani al Galileo 17. Giug.no 1611 ma debbe dire 1615. Il Galileo fino di questo tempo aveva manifestato al Baliani le scoperte dal med.o fatte sulle velocità dei Moti, ed il Genovese impegna il Galileo a dare alla Luce il Trattato che Egli aveva stoppato sul moto, che dipoi escì in Luce nel 1638. col titolo Reale dopo delle nuove scienze.

Mons. Cesi al Galileo 24. ~~ottobre~~ 1619. discorre del Galileo sul di lui parere sul moto perpetuo

---

Cavalieri al Galileo 3. ~~Ottobre~~ 1630 Il Galileo in questo tempo aveva ripreso la speculazione del Moto

---

Fra Fulgenzio a Galileo 3. Luglio 1632. Il Galileo fino di quel tempo lavorava a Dialoghi delle nuove Scienze, cioè sopra i Moti naturali, ed Equabili.

Nardi Antonio al Galileo 20 Xbre 1633. Desidera la publicazione dei Dialoghi delle nuove Scienze da Esso Galileo terminata in ben- ché della Sua dimora in Siena, ove avendoli ciò palesato il Magini

++ Moti degli animali

Ruberto Galilei al Galileo 5. Aprile 1634 gli dice che in Parigi i Librai non avranno ripugnanza a Stampare i Dialoghi sulle nuove Scienze (purché sappia di essi in Latino

++

Fra Fulgenzio al Galileo 5. Xbre 1634 Fra quello era solito notare in un libretto le Sequenze che gli altri gli comunicavano. Il battaco dei Movimenti Locali era noto da gran tempo a Fra Fulgenzio.

++

Magini al Galileo 5. Xbre 1634 Consiglia il Galileo a Stampare il resto delle Opere sue, perché altri non se ne faccia bello, e specialmente le nuove Scienze alle quali unicamente, e non ad altre doveva alludere

++

Fra Fulgenzio a Galileo 11. Xbre 1634 Lo incita a publicare i Dialoghi delle nuove Scienze

++

Peroni al Galileo 4. Gennaio 1635.
Brama che Egli pubblichi il libro
del Moto, cioè delle nuove Scienze.
++ Si offerisce di farlo stampare in
Germania. Lo Scheiner aveva
portato molti esemplari della Rosa
Ursina, ma non ne trovò smercio.

++ Magini a Galileo 6. Genn.° 1635.
Discorre dei Dialoghi delle nuove
Scienze.

F. Fulgenzio a Galileo 10 Febb.° 1635
Parla stampa dei Dialoghi delle
nuove Scienze, della ristampa delle
Galleggiani lo avverte che l'Inqui-
++ sitore di Venezia aveva il divieto
generale di non permettere la stampa
di Opere del Galileo non solo impu-
gnanti quanto ancora da impugnarsi, de'
Edicti omnibus et eorundem

F. Fulgenzio a Gal.° 17. Febb.° 1635.
++ Discorre dei Dialoghi delle nuove Scienze

++ F. Fulgenzio a Gal.° 24. Febb.° 1635. Discorre dei
Dialoghi delle nuove Scienze

Asgoino al Gal.° 3. Marzo 1635. Confessa
di avere veduto da molto tempo i Dialo-
ghi delle nuove Scienze del Galileo, così come
li dice quando era a Padova. Lesse i
quali Dialoghi erano in mano di F. Fulgenzio
Stampatosi. Promove Asgoino alcune dif-
coltà contro i Dialoghi della nuova Scie.

Cavalerio al Galileo. 24. Giugno 1635.
Si rallegra che abbia compiti i
Dialoghi delle nuove Scienze.

Pieroni al Gal.° 11. Agº. 1635. Riceve
una parte del Libro del Galileo sulle
nuove Scienze da stamparsi. Stima
bene di non venire d'improvviso
in Vienna, ma a Praga, ove difficulta
che potrebbero incontrarsi, specialmen
te da una parte dello Scheiner che scri-
veva in quella Città. Il quale scri-
veva contro del Galileo di consenso ad
una congregazione di Roma. Il Galileo pen-
sava dedicare l'Opera ad un Prin-
cipe, ma il Pieroni sapendo che dopo
deva da Essere subbissato di qualche
persecuzione.

Pieroni a Galileo 18. agosto 1635. Rac-
seque a far diligenza per fare imprimere il di lui Libro. Fa' mangiare
le figure in Rame. Gli fa' riflettere
se nel Dialogo convenga di ritenere
i consueti Nomi di Simplicio &
non irritare maggiormente certe persone.

Pieroni al Gal.° 17. 8bre 1635. Stranba i di lui ami
ci Essulti pensa di valersi di una Stamperia nuo-
va di proprietà dell'Imperadore. Va facendo
rimpiazzare le figure del Libro in Rame. Gli
suggerisce di dedicare il Libro al Re di Pol.
Ponia

++ **Peroni al Galileo** 9. Febbraio 1636
Non stampa la d. Sua Opera in Ven-
na perché vi si opporrebbero i Gesuiti.
Onde si risolve farla stampare
in Olanda in 4° e 12°
in Strasburgo
in Morauia
Mercati.

Galileo a Fra Fulgenzio 15. Marzo 1636
Ritornando il Peroni a Firenze il
++ Galileo pensa di fargli riportare l'Op.
generale de Dialoghi delle nuove Scien-
ze perché domandava di stampar-
si in Lione, o in Olanda

Galileo a Fra Fulgenzio 16. agosto
++ 1636. Il Galileo manda a Fra Ful
genzio acciò lo consegni all'Elze
viro l'Opera delle nuove Scienze.
Rende ragione perché non ha scritto la
sua Opera in Latino.

Fra Fulgenzio a Galileo 7. Febbraio
++ 1637. Discorre dei Dialoghi delle
nuove Scienze

Fra Fulgenzio a Galileo 21. Marzo 1637
++ Dice di mandare alcuni fogli trasmessi-
li dei Dialoghi agli Elzevir

Magiotti a Galileo 21. Marzo 1637. Discor
re dei Dialogh. delle nuove Scienze. I Ge-
suiti hanno gli scritti del Gal.° di Fondi di Roma

Magini al L. Francesco delle Scuole Pie. Si lagna che non vuol copiare quanto ha scritto il Galileo di cenori di Giovia 26 Maggio 1637

Magini al Galileo 16 Maggio 1637. Parla dei Dialoghi, e del L. Francesco che ha recusato di copiare i Problemi del Gal.o di cenori di Giovia

---

Galileo al Carcavi il 5. Luglio 1637 dice di avere sotto il Torchio i Dialoghi delle nuove Scienze.

Pieroni al Galileo 7. Luglio 1637. Il Galileo antecedentemente aveva richiesta la copia al Pieroni dei Dialoghi delle nuove scienze supponendo che egli tornasse in Toscana ma essendosi trattenuto in Germania non potè ottenere licenza di stampare la di lui Opera, che poi fu approvata in Olmitz e dipoi a Vienna.
Questo Manoscritto approvato per la stampa era nella Libreria del L. L. Teatini in Firenze fino da me veduto fino dell'anno 1760

Pieroni al Galileo 10. Ottobre 1637. Rincresce al Pieroni di avere involontariamente ritardato la Stampa dei Dialoghi del Galileo. Lo Schinerus aveva finito di stampare la sua Opera della Stabilita tate Terrae. Aveva fatte intagliare in Rame il Pieroni le figure delle nuove Scienze. Resta di rimandarli i Dialoghi delle nuove scienze.

Torricelli al Galileo 15. marzo 1641
manda al med.° alcune illustrazioni sopra le nuove Scienze e specialmente sopra il moto.

Magiotti a Gal.° 15. Magg.° 1641.
Discorre di alcune speculazioni matematiche concernenti nei Dialoghi delle nuove Scienze

---

Naldi a Galileo 21. 8bre 1641. Essa libro benché stampato la sua Opera delle Nuove Scienze non ostante era vagliava sua a migliorare questa opera da lui impressa, e pubblicata.

Ciampoli Vescovo di Siena 22 Genn.° 1637.
al Magalotti. Dice che presso di Sé non ha copia del trattato delle nuove Scienze che compì di scrivere nella di lui casa il Galileo quando fu sequestrato nella di lui abitazione in Siena

Magalotti
Ciampoli
Cartesio p.ma f.a XXX-XXXV.

Magiotti a Galileo 3. 8bre 1633. Riceve di buon
+ + riscontro che termini il trattato delle nuove scienze

+ + Naldi al Galileo 20 8bre 1633. Senza che
in Siena abbia terminato il trattato delle nuove Scienze

Cavalerio al Galileo 10. Genn.° 1634. Senza
+ + che sia giunto a mettere alle stampe i Dialoghi
del moto. Spiega a parlare degli Indivisibili

Peri a Gal.° Genn.° 1634 Discorre delle nuove Scienze.

Lorini al Gal.° 5mo marzo 1636 spera di stampare la Stampa delle nuove Scienze ed Ottenitz. Le figure erano terminate di incidere in Rame.

Fra Fulgenzio a Gal.° 5 marzo 1636. Desidera che quanto prima sia stampato il di Lui trattato delle nuova Scienze in Germania

Fra Fulgenzio a Gal.° 23. ag.° 1636. Riceve i MS. di dialoghi delle nuova scienze, e fa stampare

Elzevier al Galileo 5 Gen.° 1638 gli manda la sua opera stampata, ed esaggera la Tavola

Noailles al Gal.° 10 Cug.° 1634 nomina Dialoghi dedicati a Lui

Galileo al Rinuccini 14 Agosto 1638. scrive che gli Elzeviri non gli hanno mandato veruno esemplare come avevano promesso della sua Opera sulle nuove Scienze. Minaccie dell'Inquisizione se trattava con gli Olandesi circa della Longitudine

Galileo al Ricciardi 14 Agosto 1638. Narra il suo pessimo stato di Salute: si lagna che gli Elzeviri abbino mutato il Titolo alla di lui Opera, e che al Nobile e Maestoso ve ne abbiano sostituito un vile e plebeo.

Noailles al Galileo 4 Ottobre 1638. loda la di Lui Opera.

Baliani Gio Bn.a al Galileo 5mo Luglio 1639 discorre a lungo sui dialoghi delle Nuove Scienze. Si faccia uso di questa Lettera

Baliani a Galileo 19. agosto 1639
Discorre della caduta dei gravi.
Si riceve questa Lettera, e scrive
re corso Baliani dell'Inuenzione

Galileo al Duca di Parma
3. 8bre 1639. manda al med.o
in dono il Dialogo delle nuove
Scienze

Baliani a Galileo 9. 8bre 1639.
discorre de' Proietti, e della
forza della polue

Baliani a Galileo 16. 8bre 1639.
Discorre della caduta dei gravi

negli elogi Della Vita Viviani

Motti detti, e Sentenze del Galileo e sua maniera di vivere

Sentenze

I Benefizi debbono Scolpirsi Scriversi in bronzo e le ingiurie nell'arena

---

Del suo talento se ne servì nelle difese con moderazione della non colpa tarde, e non ne vendetta.

Viviani

Procurano di emendare gli errori, et è ben dovere che essi, come i noi dissi, abbiano occhi ed orecchi in traccie le Guardi perché si ritor mentino del bene di tutti gli uo mini

---

m. Viviani

L'invidia la quale portano con loro sempre gl'ignoranti i de tratori, ed i bacchi che anno in vidia dell'altrui senno, poiché non ha invidia dell'altrui scienza e virtù de colui che può confidare debba sua propria

---

Non calò mai cose alli, ne invidia anzi le diuno, ed sempre a ciascuno, e così fa ceva prode le sue scienze, e pigliava frut to del suo ingegno

Motti detti, e sentenze
del Galileo

Il Galileo era solito dire, che godeva piacere delle opposizioni che facevano gli avversari a' suoi scritti, poichè ciò gli dava occasione di trovar materia da speculare, e di scrivere in miglior forma. Vhenardini nella vita del med.o Vol.

Le Pere Rapin Gesuita nel lib.o ins.o = Le comparaison des grand hommes de l'antiquité, qui ont le plus excellé dans les belles Lettres. Con.l. dans l'Epistre a Monseigneur le premier Président de Lamoignon, Pag. 34. l. 7. s. legge. = Je m'accomode bien mieux de la modestie de ce Florentin, que d'vn vieillard de l'Ecole de la Philosophie moderne: Je veux dire l'illustre Galilei. Ce grand personnage, qui sçavoit tant des choses, et qui les sçavoit si bien, ne disoit toutefois rien plus souvent que je ne le sçay pas: parole que je tiens d'vn de ses disciples, et qui merite sans doute d'estre estimée en ce grand homme, puisqu'elle est autant de sa science.

Galileo diceva che il Vino è un composto di umore e di Luce Marg. 171.

Mons Sopra i Letterati moderni
riportato da me Sentenza Marchetti
la dedicatoria, come pure di quella
fanno le Collezioni

Cappelli al Galileo 30 Sept. 1638

V. Ghinaldini. Vita di Galileo ad ann. 28
pag. 30. 31. 32

V. Quanto scrive Vincenzio di Foglio
nella sua notizia sul Galileo dalla
pag. 3. alla pag. 4.

Costanza nelle persecuzioni

Ego enim semper idem eram
inimici mei mea nichi, non ma
ipsum clementem

Nell'insegnare

Albertano — S'impiegò sempre volentieri nell'in se-
gnare, e di ricordare persuasioni
e di coltivare inoltre la sapienza, e di
propagginare la dottrina

Nell'impiegare

Viviani — che impiegò sempre dotti, volendo dire
che ogni scolare ignorante, in qualche cosa
particolare era un dotto Maestro

Nel rispondere a questi

Viviani — Risposta è una delle tante cose, che io non sò

Questo solo danno di buono, misto, e maligno
I Scissi danno solo questo di buono, che è non sono in odio
ai da Buoni
Viviani — Il privilegio de' Scissi è di non essere invidiati da buoni
né i maligni dagl'ingenui

Musica

A Negotii si oppone ai principij di Musica di Galileo. Carteggi 339.

Lignania al Gal° 24. Xbre 161[illegible].

Mersenno a Galileo 1. Febb°. 1629

Beri a Galileo 4. Giug°. 1630

Castelli al Galileo 29. Giug°. 1639

Musica del Gal° (pref.a all'Opere di med.e XXXI. XXXII. XXXIII. XXXIV. in questa ultima pag. si vedrà quanto è stato scritto, come pure alla pag. XXXV

Il Galileo all'ultimo dice come per conclusione, che quando le ribrazioni di due, o più fili sono incommensurabili, cioè che mai non ritornino concordemente a terminare determinati numeri di vibrazioni, allora siccome nessuno l'udire si confonde, così l'udito in detti casi riceve con piacere gl'impulsi intempestivi degl'incontramenti dell'aria, ineguali per numero, e senza regola siano a ferire il timpano, avendo poco avanzi detto de' fili medesimi aggiustati nelle misure di che favellato vi è, che deve ritornare bello, e ogni udire ora ora vibrando ad unisono perchè sono tra loro commensurabili. Quis

ma una oggezione v'abbia, pure il buono sempre resta consonanza, e pure nemmeno quando nello stesso tempo le vibrazioni non vengono giammai ad unirsi e sono incommensurabili, ma. Adunque non si può fermare giammai irreprensibile, che la cagione delle consonanze venga dalle vibrazioni commensurabili. Ebbe a ciò dire s'dice che se le vibrazioni fossero molto lunghe a ritornare ad unirsi ancorchè commensurabili suonerebbero dissonanze, affermano questi tali ciò non piacevole, imperciocchè e sono delle consonanze che hanno maggior vibrazioni, che alcune dissonanze non hanno, e perciò non esser questa regola infallibile, e in somma niente, che la proporzione de' numeri a' quali si appoggiano i Pitagorici non venne alla pratica. Q

Se noi avessimo le misure in minime cose, come le ha la natura sarebbero, che il tempo ebbe alla perfezione, a quale arebbe corso anche, ma la perfezione de' calcoli, ciò facciamo noi non ha bisogno di sì fatte divisioni, e perciò è l'imperfezione a quelli della natura, e quella che imperfezione sembra a noi, è perfezione alla natura. Così le divisioni razionale, vanno a' nostri sensi che numeri pieni e tagliano niente, ma ciò già espresse alla perfezione della natura nemmeno minute, perchè forse più razionale di quelle che da noi razionali si chiamano. Q

Non rimane Quanto poi che l'incommensurabili vibrazioni delle corde, o di che che sia, come abbiamo di quelle, che commensurabili, resta come delle commensurabili discordanti, mentre la pratica ciò dimostra come principio alla musica, ne saprei che replicar fanni, salvo quello, che ho detto, l'intorno poi delle incommensurabili, che dopo lungo tempo ritornano, e quali talvolta consuonino, onde forse insieme ciò, e nemmeno nascer potrebbe, quando nel principio dell'incominciamento loro, cioè nell'udire consegnente alle prime vibrazioni le quali incominciando insieme tornano di nuovo allo stesso principio, ho anche che elle siano di lunga durata

ecce vibrazioni con Dine camminino, imperciocche sul grata proporzione a vicenda y cui elle non si consiglino: una dall'altra, fa si che l'orecchio non ne riceva noia, come ne anche l'orchestra riceve i simiglianti vibrazioni fatte de pendoli; ma dove ce ne sieno di quelle, le quali amengadue tornino presto in gnesempi di mezzo Reni consigliasse, e disordinate camminino, e facciano fuori di regola i colpi loro, qualora esse tornino già l'orecchio, e l'orecchio ne'l'infastidisce, e perciò non ne è amato, e dilettato, e a cui non commovano. Non prendo già

Oppone il Zarlino ~~etta~~ a ciò che dice il Galileo della musica affermando, che quantunque di niuna cosa meglio che della musica egli avesse trattato, tuttavia ei non ebbe che dire e molgari, debole si è certamente questa opposizione, e da non farne nessun conto, comeche ella non ferisce niuna cosa particolare; ~~Ma~~ fuvvi altre obbiezioni a ciò che dice il Galileo della Musica, più forti, alle quali tuttavia agevolmente si risponde, e ciò si vedrà dalla dottrina del Galileo si manifesta. Il Prior Riccardi nel Viaggio p.: della Musica tra quelli che vi oppone in questa guisa. §

E ci alcuni pratici molto intendenti della musica attuale, della teorica niuno opponendo a questa guisa, piuttosto pareva, ~~che~~ ci dicono che le più ingegnose minute osservazioni, che l'affermano, ~~i~~ commentatori tornino di vano in banco a niuno, perchè si mostrano in un istante momento mentre forse non in dieci momenti, sarebbero incommensurabili: ora applicando ciò alle corde anche queste movendosi in tempi incommensurabili, ~~e~~ non dimeno mentre non cessa in consonanza amendue non si toccheranno insieme §

Nicolò. Ma se prendiamo la proporzione della terza minore, che è di 6 a 5 certo è che mentre la corda grave farà cinque vibrazioni l'acuta ne darà sei che più una, e l'altra corda l'orecchio sentirà 5 vibrazioni: Pigliando poi la proporzione di 7 a 6 forma della più aspra dissonanza che possa darsi, non dimeno questa avrà meno vibrazioni della 6.ª minore, e si proverà più spesso, ~~e~~ ~~Adunque~~ non è vero che la dissonanza consistine nella commistione ~~di corpi sonori~~ di risponde in p.: luogo come dice il Riccardi nella mod.: ~~Ma~~ Non ti arrossire egli nelle dimostrazioni più infallibili geometriche, o delle ottica, o delle armoniche, numeri ed intervalli non possono essere che sempre vere

~~mi~~ ~~nobilità~~ o nella ~~nissi~~ ~~di~~ questi ~~di~~ ~~mi~~

alla pratica non piacciono, e ciò non per difetto della dimostrazione, ma o di non medi, o della cosa, che ci si tratta per la quale non s'aggiusta per l'appunto alle regole. Si prende più facilmente che nella Musica pratica gli accordi, non sono reali, e geometrici, ma stanno capaci e non di giustissima misura talche nella divisione dell'ott: la 5, e la 4 che la riempiono non sono le due proporzioni sesquialtera, e sesquiterza, ma la 5ª è un poco sfranbata, e questo sfranbamento accresce un poco la 4ª, e così le proporzioni delle consonanze non sono in pratica giustamente le Pitagoriche, e in fatti si vede, che accordando gli strumenti colle 5ª giuste calano dal monocordo gli strumenti riescono male accordati, e discordanti talche si può cavare, che le regole prescritte nella teorica vanno applicate con accortezza alla pratica, e che non è maraviglia che nelle cose materiali alcune non tornino appunto giusta le regole.

Il Wolfio nel suo Mathematico stampato in Zurigo nel 1716 in 4° in foglio dice che l'inventore del 1° del 1° di Prospettiva fu Giusto Ruppio, che fece tali instrumenti 1° dell'an: 1605 e cosa dal tratato stesso a cui strumenti dice, ch'erano stabiliti. 1° an: 1605 ne fece ancora Filippo Harchen, e l'an: 1607 finalmente il Galileo, e soggiunge, che in questa occasione fu nata la controversia del Galileo con Baldassar Agga

Giusto

Oppose il Cartesio a ciò, che dice
il Galileo della Musica affermando, che quantunque di verun
cosa meglio, che della Musica
egli avesse scritto, tuttavia elle
erano cose basse, e volgari.
Debole è certamente questa
opposizione, e da non farne
verun conto comecche ella
non ferisca veruna cosa particolare. Vi furono altre obiezioni a ciò, che dice il Galileo
della Musica, più forti, alle
quali tuttavia agevolmente
si risponde, e la saldezza
della Dottrina del Galileo
si manifesta.
Il Prior Ruccellai nel Dialogo
Secondo della Musica tra quelli
che sono contro il Zarlino oppone in questa guisa.

Qui alcuni Platici molto intendenti della Musica e quanto alla
Teorica vengono opponendo in questa
guisa, supposto il vero, che dicono

che i fili in quelle misure assegnate, che s'affermano ℔ commensurabili tornino di subito in stato ad unirsi perché si muovono in un istesso momento mentre fossero mossi in diversi momenti, sarebbero incommensurabili: ora applicando ciò alle corde anche queste muovendosi in diversi sempli le vibrazioni loro verrebbero ad essere incommensurabili, e non dimeno mentre sien seco in consonanza ancorché non si tocchino insieme.

Il Nigetti dice se pigliamo la proporzione della Sesta minore, che è di 8. a 5. certo è, che mentre la corda grave darà cinque vibrazioni l'acuta ne darà 8, sicché fra l'una e l'altra corda l'orecchio sentirà tre vibrazioni. Pigliando poi la proporzione di 7. a 5. forma della più aspra dissonanza che possa trovarsi, nondimeno questa averà meno vibrazioni della 6. Minore, e si riunirà più presto, e

Gustavio

e tutavia sarà dissonante

Annotazioni sopra il Decame-
rone di M. Gio: Boccacci
fatte da' Deputati sopra
la correzione di quell'Ope-
ra l'anno 1573. e furono
monsig.r Vincenzio Borghini,
il Senator Bastiano Sal-
vini, e Pier Francesco
Cambi, e Bern. da Gianti.

Vero è, che Secondo Tar-
tini Vicentino si divide
il Diapason in dentuna
particella proporzionale,
e stima egli, che tutte
le consonanze si abbiano
sempre da participare
nello stesso modo circolar-
mente, nè vuole, che si in-
tenda buono maggiore, e
buon minore, ma tutti i

tioni eguali, proporzio-
nalm.te camminando al suo
tutto comprendendo in cias-
no cinque di quelle parti
celle, delle quali ciascuna
val'a l'ottava, e sei se-
mitoni maggiore a cias-
cadauno di essi, e due
il minore, che tutti in sie-
me i detti semitoni mag-
giore, e minore formano
un intero suono, e ciascuna
di esse trentunesime parti
delle esser prossima al
diatchismo antico, che è
la metà di semitono
minore antico, e cui mi-
sure, e prossima di esso se-
condo la fatta divisione
ho meco in tabica dot-
tamente il sig.r Francesco
Pigetti nella formazione
del suo Cimbalo con cinque
voltabine. Queste dia-
logo, e delle inuentioni proporz-
zioni.

Ora i moderni matematici,

vando dalle sottili inve-
stigazioni de' Teoretici
più universale, e aggiusta-
to modo partecipante di
tutti i tuoni, ne fecero le
loro disposizioni co' i suoi
sibili, e gradi, che contem-
plano nell'istessa guisa le
adito, benchè non si possa
dire, che siano veramen-
razionali, e nelle loro ve-
ve, e regolate proporzio-
ni, salva l'ottava, la
quale sempre si mantie-
ne da se stessa ed è appun-
to nelle sue giuste prime
misure; onde ella non
a torto vien chiamata
da madre, e dà regina
di tutte le consonanze, in
se contenendole tutte,
e quanto si possa desi-
derare nella musica, e
come quella, che regola, e
dispone tutte le melodie
ed è cagione di mezzo tra
di esse, e l'unisono abbrac-

cio nel suo gio musicale ogni altro intervallo, o risolvesi, e dividesi immediatamente nella diapason, e nella diapente, ed è la forma integrale del corpo armonico, a cui essa dà l'anima, e l'essere, dentro i quali i suoni si contengono nell'ottava, come nel suo seno, e giardino, che replicar si possono fino a mille nel medesimo modo, che dentro i numeri nel dieci si contengono. Rucellai libro di cibabo.

Unisono si è, quando due voci, o corde, che formano l'unisono sono di sì giusta misura uguali fra loro, che sembra una medesima voce, ancorchè non sia. Rucellai Dial. 2.° della musica.

Siccome l'uno è principio di numeri, così l'eguaglianza

sper, principio delle pro-
porzioni, e come ne in-
segnò il e Mey: i due suo-
ni insieme di giusti, che
formano l'unisono, con-
sonanze non sono, ma sì
bene origine delle consonan-
ze ne' modi, che il numero
è principio della linea.
Ruc. luogo cit.

Le voci sono unisone, o equi-
sone, o consonanti, o dissonanti; a' unisone sono
quelle, che formano di
due voci un suono solo;
l'equisone onde di due
voci un suono semplice
mescolato insieme in modo,
che fa Diapason; e consonanti quelle sono, ove
si mescolano due suoni in
un suono solo, ma compo-
sto, il quale (siccome sopra)
è concorde all'udito, come
è la Diapente, e la Dia-
tessaron; e dissonanti

quelle, che formano un
suono discordo.

Se l'unisono è tanto perfetto,
siccome voi proposto avete
sopra qualunque altra
delle combinazioni mu-
siche, e dal quale vengono
le consonanze perfette, E-
che' da esso non si trae la
più soave melodia, come
dà ragione vorrebbe, e può
formar dovria molto meglio
l'accordare unisono le Can-
ne degli Organi, e le Cor-
de degl'Istrumenti, anche
a varii suoni di grave, e d'
acuto, e così al modo far do-
vriano una musica dolcissi-
ma, e perfettissima, e pure
avviene il contrario. Salu.
Dial. 2° della mus. car. 63.

Risponde in primo luogo a
questa obiezione, che il det-
to non si deriva dall'
unisono, ma dal passaggio d'
una voce a un'altra di quan-

do ciò vi fà colle debite
proporzioni nog. ciò. cap.
66.

Dipoi dice, che della natu=
ra d'diverso componiamo,
e noi medesimo, egli è bene il vero, che
quantunque alla varietà
delle cose volentieri noi
nostra natura vi adatta, e
và sempre sensibile, che
in noi dimora, e c'impa=
stantori, con tutto ciò ab=
biamo errore di essa l'in=
nestamento dell'anima,
e di le facultà dell'in=
telletto, e della ragione
soccombi il medesimo, cioè
la ragione universale, do=
ve ella dicendo, seguen=
di seguendo co'sensi cor=
porei permischiate sie=
no, che ne torcono a ciò,
che di loro natura si è,
e che vieppiù a loro s'affa.

Pur tuttavia non è lice-
no orbo di tutto, e di
tutto accecato dà Sensi
li, ch'e' non abbia un cer-
to barlume delle cose ecce-
lli, e perfette, onde n'ade-
sca un certo sapore della
perfezione dell'unità,
che sembo, o guardo a lei
lo richiama, e ciò per via
dell'ordine, e dell'analo-
gia delle cose, la quale
ci pone in tal contrasto, e re-
ci la vera cognizione con
esso gl'inganni de' Sensi,
che ritrovandoci noi in
mezzo a quelli due estre-
mi contrari, e dell'unità
perfetta, che i Sensi da
loro non capiscono, e
della diversità Irregolare,
e disordinata di questo, on-
de ella ci dispiace, e ne
confonde, e impensa e dall
una, e dagli altri indotti

siano ad amare quella co-
sa di mezzo più ordinata
tra le cose varie, la quale
con armoniche consonanze
rende più dilettevole, che
alla pura varietà ce-
devole nell'uno. Rue. Lo-
gicis. cap. 70.

c Arsi, e Thesi, alzamento, e
abbassamento, breve, e
lunghe.

Vocere, dicendi magistri, co-
in plinis celebrem de laude
neminem debere ulla ca-
tione ad dicendi studium
confere de existimave-
runt, nisi qui philoso-
phiam, artesque, Divinas, ad-
que ex ea magis cognita-
tionibus implexas animet?
Leo. Sopth. Logis.

Annotazioni sopra il Recamerone di M. Gio: Boccacci fatte
dal Deputato sopra la correzione di quell'Opera l'anno 1573.
E furono Monsig.r Vincenzio Borghini, il Ler.r Bastiano
Antinori, e Per Franc.o Ambr: Itamy da Pisa.

Vero è che secondo Fra Nicola Vicentino si divide il Dia=
pason in trentuna particella proporzionale, e stima egli,
che tutte le consonanze si abbiano sempre a participare
nello stesso modo circolarmente, ne vuole che si intenda
buono maggiore, e buon minore, ma tutti i buoni ugua=
li, proporzionalmente camminando a buon fine
comprendendo un buono cinque di quelle particelle
delle quali trentuna sta l'ottava, e il semibuono
maggiore abbracciarne sei di esse, e due il minore,
che presi insieme i detti semibuoni maggiore, e mi=
nore formano un intero buono, e ciascuna di esse
trentunesime particelle esser prossima al diaschisma
antico, che è la metà del semibuono minore antico, le
cui misure, o proporzioni addotte secondo sì fatta divisione
ha messe in pratica dottamente il D.r Franc.o Rigetti
nella formazione del suo Cimbalo con cinque tastature.
Lucellai Dialogo 1.o delle Musiche proporzioni
Trai moderni maestri cavando dalle sottili investigazioni
de' preceitti più universale, e aggiustato modo partecipan=
se di tutti i loro, ne fecero le loro disposizioni così sensi=
bili, e grate, che consentano nell'istessa guisa l'udito, benchè
non si possa dire, che sieno veramente ragionali e nelle loro re=
gole, e regolate proporzioni salva l'ottava, la quale sempre si man=
tiene la stessa di 2 a 1 sopra delle più minime misure onde elle

non a torto vien chiamata la madre, e la Regina di tutte le consonanze in se contenendole tutte, e quanto si possa desiderare nella musica, e come quella, che regola, e dispone tutte le melodia nel suo giro musicale ogni albo insieme, e risbuen; e diuidesi immediatamente nella diapente, e nella diabessaron, ed è la forma imbegnale del corpo armonico o sia essa da l'anima, e l'essere, e tutti quanti i suoni si conbengono nell'ottava come nel 1° seme, essendo che pedissiar li possessero fino a mille nel med.° modo che tutti i quanti i numeri nel dieci si conbengono Ruccellai Trattato.

Vnisoni si è quando due voci, o corde, che formano l'unisono sono di una giusta misura uguali fra loro, che sono a una medesima voce, ancorche non sia Ruccellai Dial: 2.° della Musica.

Siccome l'uno è principio di numeri, così l'egualità è principio delle proporzioni, e come ne insegnò il Mers: i due suoni insieme ~~disgiunti~~ di giusti che formano l'unisono sono maggiori non sono, ma si bene origine delle consonanze nel modo che il punto è principio della Linea. Ruc: Trattato

Se vuoi sono unisone, o equisone, o consonanti, o dissonanti

L'unisone sono quelle, che formano di due voci un suono solo;

L'equisone onde di due voci un suono solo semplice mescolato insieme in modo che fa la Diapason;

Le consonanze quelle sono ove si mescolano due suoni in un suono solo, ma come Boetio, il quale piace a tutte, e comanda all'udito, e tale è la Diapente, e la diabessaron;

Le dissonanze quelle che formano un suono discorde

Se l'unisono è suono perfettissimo non proporto avere sopra qualunque altra delle combinazioni musicali, e al quale vadano le consonanze perfette, perche da esso non si trae la più soave melodia, come la ragione vorrebbe, e però tornar dovrie molto meglio l'accordare unisone le canne degli organi, e le corde degli istrumenti, assai a vari suoni di grave, e di acuto, e ridurlo far divenire una musica dolcissima, e perfettissima, e pure avviene il contrario Rac: Dial: 2° della Mus: Car: 67.

Risponde in primo luogo a questa obiezione, che il diletto non si deriva dall'unisono, ma dalli passaggi di una voce nell'altra, quando essi si fa colle debite proporzioni. Luog: cit: Car: 67

Poi dice, che della ragione del numero composti siamo, e non del Medesimo, egli è bene il vero, che quantunque alla varietà delle cose volentieri noi ne rabbia i dolci, e la parte sensibile, che in noi dimora, e ci impasta tutti, contuttociò abbiamo esso di esso l'innestamento dell'anima, e di la facultà dell'intelletto, e della ragione toscana: il Medesimo cioè la ragione universale dove ella discende, le quali per quanto co' sensi corporei permischiate sieno, che ne torcono a ciò, che di loro natura non è, e che meglio a loro si afà: Pur gustando non è l'uomo orbo del tutto, e si del tutto alienato da' sensi si, che e' non abbia un certo barlume delle cose reali, e perfette, onde l'adesca un certo sapore della perfezione dell'unità, che bene, o quando a se lo richiama, e ciò per via dell'ordine e dell'analogia delle cose, la quale ci pone in tal concetto per la vera cognizione con esso gl'inganni de' sensi, che ci torcano: dovi noi in mezzo a questi due estremi corriamo, e dell'unità perfetta, che i sensi da per loro non capiscono, e della diversità sregolata, e disordinata li quali anch'essa ci dispiace, e ne confonde, e imperò, e dall'una, e dagli altri indotti siamo ad amare

quella cosa di mezzo più ordinata a le cose varie, la quale con armoniche consonanze rende più l'appetito, che ella sia la varietà nell'uno. Aug: Lucr: cit: Car: 70
Ars, e Theris alzarsi e abbassarsi, Aug. Lucr.

Liberes dicendi magistris et in primis celeris; hac tamen nemini debere illiberalitate ad discendi studium conferre se existimamus, nisi qui philosophiae adipiscendae, aliquae ea magni cogitationis implexae animal leo: ovi: propis:

Nimici ed antagonisti di Galileo

Guiducci a Galileo 15. 8bre 1624
Guiducci a Galileo 18. 9bre 1624
Guiducci a Gal.o 4. 9bre 1624
Guiducci a Galileo 22. 9bre 1624
Guiducci a Galileo 30 9bre 1624
Galileo al marsili 7. xbre 1624
Guiducci a Galileo 21. xbre 1624
Galileo a marsili 17. xbre 1624
Guiducci a Galileo 4. genn.o 1625.
Guiducci a Galileo 22. Marzo 1625.
marsili a Galileo 7. Mag.o 1625
Ciampoli a Galileo 28. xbre 1625
Bellutti a Galileo 10. Genn.o 1626
Chiaramonti a Galileo 18. Genn.o 1626
Marsili a Galileo 3. 7bre 1626
Marsili a Galileo 20. Giug.o 1626
Galileo a marsili 17. Lug.o 1626
Aggiunta a Galileo 24. 7bre 1628.
Cavaleno a Galileo 23. Febb.o 1630
Cesarini a Galileo 26. 8bre 1631
Cavaleno a Galileo 14. 9bre 1631
Aspini a Galileo 30 xbre 1631
Cassetti a Galileo 20. Febb.o 1632.
Cassetti a Galileo. 19. Giug.o 1632
Inaguoli a Galileo 23. Luglio 1633
Magiotti a Galileo 14. 8bre 1633
Cavaleno al Galileo 11. Genn.o 1634
F. Fulgenzio a Galileo 16. Febb.o 1634
F. Fulgenzio al Galileo 25. Febb.o 1634
F. Fulgenzio a Galileo 11. Marzo 1634
F. Fulgenzio a Galileo 19. Marzo 1634
Magiotti al Galileo 19. Marzo 1634
Cavaleno al Galileo 11. 7bre 1634
Nard.i al Galileo 4. Mag.o 1634
F. Fulgenzio a Galileo 19. agosto 1634
F. Fulgenzio al Galileo 14. 8bre 1634
Galileo a Fra Fulgenzio 9. Febb.o 1636
Galileo a Fra Fulgenzio 30 Genn.o 1637
Galileo al Carcarel 5. Giug.o 1637
Piccolomini al Galileo 5. Febb.o 1639
Keplero al Galileo 8. Febb.o 1639

Marbrio Orlicio Rheno scrive contro il Nunzio Sidereo di Galileo, e scrive ignorante secondo il Keplero. V. Lett.a di Med.i al Gal.i de' 9. agosto 1610

Un Padre Marsilio e Francesco Sizi scrivono contro di Galileo. Lett.a di Sarsina al Gal.i de' 6. 9bre 1610

Gal.i al Cast.i S. Genn.o 1611.

Agoli al Gal.i — 21. Agosto 1611.

Sagredo al Gal.i 16. xbre 1611.

Il Sizi scrive un Libro sud.o DIANOIA Astronomica contro il Galileo.
Questo Sizi a 19. Lug.o 1618. fu strangolato ed arrotato in Francia, e avere scritto un Libro contro il Re' ed il suo governo, ed il suo Lui fratello fu impiccato, e squartato. Lib.i d. Nunzio in Lib.a Stelle vag. 167.

Sagredo al Gal.i 24. xbre 1613.

Cast.i al Gal.o fino Marzo 1614

Campanella al Galileo 3. 9bre 1618. lo assolve dell' Inquisizione

---

Sagredo al Galileo 7. Giugno 1619

Cesarini al Galileo 15. Genn.o 1623.

Scrive contro il Inquisizione. Guiducci a Gal.i 6. Giug.o 1624

Inquisitore prof.e del Coll.o Romano Gal.o a Cast.i 17. Marzo 1624

Guiducci a Gal.i 6. 8bre 1624 13. 8bre 1624

Galileo a Cast.i 22. 8bre 1624

Nemici ed
Antagonisti di Galileo

41

Il Cardinale Bellarmino hà impugnato la Dottrina della Chiesa. V Lettera stampata presso il Dottore Lagni

Pier Antonio Rossini di Filosofia, e Medicina Dottore Collegiato, e Publico Professore di Filosofia scrisse = Contra coecam cuiusdam Martini Horky peregrinationem circa Sydereum Nuncium Excell. Galilaei. Bononiae 1611. Typis H. H. Rossi &

Il Le Rapin Jesuita nel libro intitolato = Reflexions sur l'Eloquence La Poetique, l'Histoire, et la Philosophie avec le jugement qu'on doit faire des Auteurs, qui se sont signalez dans ce quatre Parties des belles Lettres dernier edition soigneusement revüe, et corrigee = (Tom. II. = a Amsterdam 1693 alla pag. 345. ~~Vers~~ vers. 10. scrive

Es de tous les Philosophes modernes ceux qui ont fait plus de bruit sont Galilee Italien Bacon, Hobbes, Boyle Anglois, Gassendi des Cartes Francois, Vanhelmont Flamand. Galilee paroist le plus bel esprit de tous: C'est aussi ce me semble celuy, qu'on peut appeller le pere de la Philosophie moderne. Sa Methode a bien du rapport a celle des Platoniciens. Son Style est agreable, et par sa maniere d'ecrire il cache bien des defauts, quoy qu'il ait copié bien des choses des premiers Philosophes, il semble, que tout soit de Luy, et l'on prend pour original en des endroits, où il n'est que copiste

Il Targioni Staglia nell'aperire che il Galileo in tempo della sua dimora in Padova avesse delle controversie con Lodovico delle Colombe, poiché ha disputato Rebbe conto delle Galleggianti con-
vosse dal Galileo quando era in Firenze. pag. 18.

Targioni pag. 20. dice che il delle Colombe era nemico di Galileo fino da quando dimorava in Padova.

. Targioni pag. 56. 57. 58. perseguitano il Galileo

Il Peripatetico scrisse contro il Galileo. Targ. 82.

Targioni vuole scrivere, si difese il Galileo contro il Scheiner. (Targioni 130. 131

Il Galileo mette in ridicolo la Rosa Ursina dello Scheiner, e libro gli errori Targioni 133 al 134

In Venezia si voleva stampare un libro contro il Galileo che fu impedito da P. Paolo giunto. Targ. 134 + 135

Il Targioni narra malamente la contesa tra il Baliani, ed il Gal.° circa la dottrina del moto de' gravi. 146. 147. e Peretto fa il Canetti

La Dottrina del moto de gravi insegnata dal Castelli e dal Gesuita Cazzeo e dal Ab.° de Lanis. 147.

Il P.e Riccati dice, che Baliani e Galileo senza sapere Luno dell'altro scrissero sopra il moto de' gravi Targ. 147.

Il Riccati scrive contro il Galileo. Targioni 369

Gualtieroti scrive al Gal.° 3. Aprile 1611
Renieri al Galileo 24. Marzo 1640
Liceti al Galileo 8. Sett.e 1640
Liceti al Galileo 6. Sett.e 1640.

Non è vero quanto scrive il Shemaider al 17. che il Galileo abbia dato fuora molte cose imperfette a posta di trovare degli oppositori

Notizie varie
del Palleo

Il Marchese del Monte, cui è dedicato Conte di Monte

Baroccio cognato del Duca d'Urbino Francesco II.

morì il dì 5. di Gennaio dell'anno 1627.

Così si trova registrato nel Diario MS. di Guidobaldo Duca d'Urbino

Esistente nella Libreria Magliabechiana

All'
Ill.mo e dar.mo Sig. Cav.re
Cas.o Sig. Bar.e Allio
Sig.r Sig.r Sig.re Sig.mo

agli 1707

Cosimo Galilei nato li 5 Agosto 1507 Prevosto di S. M.a Novella
in Chianti. Morto li 4 Magg.o 1779

Paolo di Vincenzio Galilei. Frate Servita in Religione Fra Pellegrino
Assessò negli 11 Febb.o 1719 Morì 25 Febb.o 1755 l'età
di 20 Gen.o 1703

Notizie estratte dal Diario originale scritto di proprio pugno da Francesco Maria II. della Rovére ultimo Duca d'Urbino, che si conserva nella Libreria Magliabechiana, cui tira dal 1583. al 1623, e sono le seguenti

1575 – Adì 2. di Settembre, morì Mess. Federigo Comandino d'Anni 66. [posto in fine del Diario]

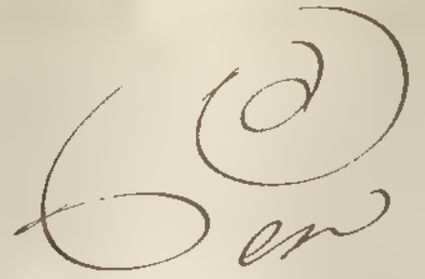
1597 – Adì 11. Settembre, Andai a vedere le Pitture del Barroccio.

1602 – Adì 12. Settembre, Fui a vedere le Pitture del Barrocci in Casa sua.

1612 – Adì 6.° Ottobre, morì Federigo Barrocci Pittore Eccellente d'anni 77., nella quale età l'occhio, e la mano il servirono come facevano quando era giovane.

1618 – Adì 9. Giugno, arrivò il Galileo che veniva da Loreto di ritorno a Firenze.

Morì il Galileo nel dì 8. Gennaio 1641. ab. Incar.to in età d'anni 77; mesi 10; e giorni 20. [cavato dalla sua Vita stampata]



Ill.mo e Sov.no Sig.r Senatore
Cav.re Pio Baldi Gelli Armini
Gen.le del suo Dragoni ecc.
Sig.r Sig.r Padron Colmo

Nomina Plantarum

in

Horto Botanico.

Monsignor Franco: Scignanni Canonico Pisano
Monsignor Francesco Cancellieri Canonico Pisano
Cav: e Monsignor Gio Batta Milanesi
Cav: e Monsignor Lodovico Lavo Bresciano
Cav: e Monsignor Arturo Giovanni Dolci Veneto
Cav: e Monsignor Girolamo da Sommaja Fiorentino
Cav: e Monsignor Leonardo Veracini Veneto
Cav: e Monsignor Gio: Cosimo Visconti Pistojese
Cav: e Monsignor Alessandro Minerbetti Fiorentino
Cav: e Monsignor Francesco Maria Gabbi Fiorentino
Cav: e Monsignor Filippo Malagalowi Fiorentino
Cav: e Monsignor Gio: Batta Bernardo Buonaccorsi Fiorentino
Cav: e Monsignor Alessandro Marsili Veneto
Cav: e Monsignor Felice Marchetti Pistojese Segretario
di Stato di S. A. R.
Cav: e Monsignor Franco: Maria Incontri Fiorentino
Lorenzo Macchiavelli Fiorentino fù eletto nel 1731 a sedia
vacante fino al 1734.
Nel 2do Anno fù eletto Monsignor Gregorio Carnesecchi
di Parma
Dipoi fù eletto
Il Cav: Ruggiero Fabroni Antonio Pistojese

Marchese Franc.co Lavignani Cav.re di Pisa

Marchese Franc.co Lanfreducci Cav.re di Pisa

Cav.re e Marchese Gio. Tolomeo Milanese

Cav.re Marchese Lodov.co Cav.re Bresciano

Cav.re e Marchese Antonio da Corte Volterrano

Cav.re e Marchese Girolamo da Commercio Fiorentino

Cav.re e Marchese Marcello Serristori Fiorentino

Cav.re e Marchese Gio: Capponi Pistoiese

Cav.re e Marchese Alessandro Minerbetti Fiorentino

Cav.re e Marchese Franc.co Vitt.o Cocchi Fiorentino

Cav.re e Marchese Filippo Magiotti Fiorentino

Cav.re e Marchese Gio: Batt.a Guadagni Fiorentino

Cav.re e Marchese Alessandro Marchetti Fiorentino

Cav.re Abbate e Marchese Felice Marchetti Pistoiese e
Segretario di Stato di S. A. R.

Cav.re e Marchese Franc.co Maria Riccardi Fiorentino

Gaetano Cacchiavelli Fiorentino, fù eletto
nel 1[illegible], e poi de vacante fino al 1754
Nel cui Anno fù eletto il Guadagni Cavre di Fa
no

Di poi fù eletto
Il Cav.re Marchese Fabbroni Fabrizio Pistoiese

Galileo

Notizie varie spettanti al med.

Notizie
del P. Antonio Santini Somasco
raccolte dal
Sig.re Marchese Lucchesini

Notizie da aggiungersi
alla Vita di Galileo Galilei

Antonio Santini Lucchese figlio di Tizio Santini e di Chiara Burlamacchi nacque nel 15[illegible] in quel torno, siccome può ragionevolmente raccogliersi dalla nota della sua morte, che porremo in seguito. Dove facesse i suoi studj non mi era riuscito di ritrovarlo prima che vedessi la lettera dell'eruditissimo Sig. Senator Nelli, che lo dichiara Scolaro del Galileo. Ciò dee probabilmente essere accaduto non in Pisa, ma in Padova, dove si sa che il Galileo si trasferì nel 1592 giacchè prima di questo tempo era il nostro Santini di età poco atta allo studio delle Mattematiche. Dimorò lungamente in Venezia attendendo alla mercatura, nella quale allora utilmente si occupavano le nostre famiglie assai più cospicue e più ricche: di che abbiamo chiara riprova in un libro manoscritto di memorie della nobile famiglia Santini scritto dal Padre stesso del nostro Antonio, e comunicatomi cor-

tesemente dal M. Ludovico Paolino Santini. Dei maschi (egli dice parlando dei figli suoi) oggi viventi Antonio è il maggiore, giovane d'anni 32. esercita il mercante, ed è a Venezia oggi al governo della ragione delli Signori Franciotti e Giunigi (così sta scritto, forse per errore invece di Guinigi), e vi è stato d'anni sei in qua' ... e con molta sua lode ha veduto, e fuora nella sua professione mercantile si fa conoscere, ed è conosciuto per buon discepolo del già M. Pietro altro mio figlio, il quale si mostra buon Filosofo, Matematico, e Teologo. Da questo Pietro Santini egli non apprese senza dubbio l'arte mercantile, ma bensì le scienze, essendo uno ecclesiastico, e bene instrutto nella Filosofia e nella Legge, ed autore d'alcuni libri, che alla sua morte accaduta ai 29. di Maggio del 1607. rimasero manoscritti, atti però ad essere stampati; se dobbiamo prestar fede al Padre suo, che lo asserisce nelle

citate memorie. Mostrò forse il nostro Matematico di aver fatto qualche non infelice progresso sotto la disciplina del Galileo, onde fu da lui scelto ad assistere con F. Paolo Sarpi, Agostino da Mula, e Sebastiano Veniero al congresso tenuto in Venezia dinanzi ai Riformatori dello Studio di Padova, nel quale lo stesso Galilea interrogando Baldassare Capra intorno al suo libro usum et fabrica circini cujusdam proportionis venne a manifestare la ignoranza del Capra nelle Matematiche, e così la convinse d'impostura e di plagio (1). Nè a un tal congresso avrebbe il Galileo chiamato il Fantoni, se non lo avesse giudicato sufficientemente esperto in simile scienza. A che si aggiugne l'amicizia, che egli ebbe col Rocca (2), coll'Anderson (3), col Cava-

---

(1) Galileo Opere T. I. p. 183. edizione di Firenze del 1718.

(2) Giornale di Modena T. XXXIII. XXXIII. XXXIV. e XXXV.

(3) V. ivi T. XXXII. p. 53.

lievi (1), e con altri; e più poi dall'elogio, che di lui fecero i Casati; (2) il quale parlando de' Matematici che di quel tempo erano in Milano nomina ancora il nostro Fontini, e lo chiama uomo consumatissimo in questa professione, e particolarmente nell'Algebra, nella quale ha fatto particolarissimo studio. Le opere sue però mal corrisposero al concetto, che ne aveva di lui. Egli ebbe in mira la soluzione dei Problemi più disperati, che sommi ingegni della Geometria ondeggiano la divisione d'un angolo qualunque in un numero qualunque di parti uguali, dando principio dalla trisezione; determinare quante medie proporzionali fra due linee date; e di parecchi altri siffatti problemi pareva di assegnare la vera soluzione senza aver ricorso ai luoghi solidi. Ma per far questo avrebbe dovuto

---

(1) Vedi pag. 94 e T. XXXIII. pag. 9 e 45.

(2) Vedi T. XXXI. pag. 238.

luzioni e dimostrazioni sua di falsi supposti e
Tali
di paralogismi frequenti le sue pretese
però
scoperte furono vivente combattute, e contro lui
si vide uscire alle stampe un libro con questo
titolo: In Geometria male restaurata ab Auctore
R. P. L. Clarissimo detecta a Petro Paulo Caravagio
Mediolanensi accessit index errorum Antonii
Sanctarii in appendice inclinationum Mediolani
1650. ed il P. Ascoli rispose il Lantini all'oppositor
Milanese, e solamente nella dedicatoria ad Alber-
to Giovanni Radzivil Veneto premessa al libro no-
tato di qui sotto al n.° IV. si lagnò di ne-
scio quodam illudi nostra praesertim edita oc-
casione paucorum problematum in Geometricis
definientium. Dalle quali parole io non sapere, se
egli abbia voluto alludere all'opera citata del
Caravaggi.

All'età di 32. anni, cioè pochi mesi solamente dopo che
il Padre ebbe scritte le parole recate di sopra, il

nostro Santini con nuova e inaspettata risoluzio-
ne vestì l'abito de' Chierici Regolari Somaschi:
nè mi è riuscito di rinvenire fino ad ora il mo-
tivo di tale sua risoluzione. Ciò apparisce da
una lettera sua di Roma (1), nella quale ai 28.
di Decembre del 1639 gli scrisse: io non tengo
la poca suppellettile de' libri appresso di me,
che circa 30. anni (cioè nel 1609) ritirandomi
alla stato religioso dedicai ad uno de' nostri col-
legi, dal quale poi per diversi impieghi sono stato
quasi del tutto alieno. In Religione non ebbe
dimora costante sempre, o fissa; onde nel
1630 egli era in Roma (2), dopo a Milano, di dove
ai 22 di Maggio del 1631 partì per Genova (3), e al
principio del 1644 tornò a Roma, dove rimase

(1) Giorn. cit. T. XXXII. p. 30.

(2) Ivi T. XXXIV. p. 32.

(3) Ivi T. XXXIII. p. 32.

Quest' ultimo suo viaggio egli fu costretto ad intraprenderlo per essergli stata data la lettura delle Mattematiche in quella Università. Era morto il P. Ab. D. Benedetto Castelli (1), che occupava la sua sedia con sommo applauso, e succedutogli Bonaventura Cavalieri, che pure era morto, fu chiamato il Santini per occupare il posto vacante.

(1) Il Ch. Sig. Tiraboschi nella Storia della Letteratura Italiana T. VIII. p. 1156 edizione prima di Modena dice, che il Castelli morì nel 1644, ma egli ha errato. Al Castelli successe il Berti, e al Berti il Santini, il quale ai 2. di Gennajo del 1644 partecipò al Rocca questa sua destinazione, onde almeno nel precedente anno 1643 conviene dire, che il Castelli cessasse di vivere. Tralascio ora di esaminare più lungamente siffatta questione, benchè è troppo lontano dal mio oggetto; e che potrebbe forse richiedere più agio di quello, che io ho presentemente.

certo Gasparo Berti, il quale non è nominato dal Carafa nella sua Storia del Ginnasio Romano fu la condotta del Berti, che morendo ebbe per successore il suddetto Mattematico, quantunque egli per vecchiezza già troppo grande bramasse più presto di condurre nella quiete e nel riposo il resto de' suoi giorni (1). Sostenne le fatiche di questa Cattedra fino del 1662. secondo il Carafa (2) e allora cessò d'insegnare, perchè cessò di vivere (3). Scrisse parecchi libri

(1) Giorn. cit. T. XXXIV p. 40 [illegible]

(2) Carafa de Gymnasio Romano, et de ejus Professoribus p. 386. e la sua asserzione si conferma osservando, che nel 1661. egli è stato come Professore di Mattematica del libro intitolato Archigymnasii Romani Sapientia ab Alexandro VII. P. M. per[illegible] consecrati postrid. N. Nov. descripta Romae typis Dragondelli 1661. in 4. di pag. 93.

(3) „1662. 17. Aprilis R. D. D. Antonius Sanctinius Lucensis

... di Matematica, de' quali conviene ora dare il Catalogo, avendone già dato il giudizio.

I. Supplementi Francisci Vietæ ac Geometriæ totius instauratio, auctore A. S. L. Parisiis apud Petrum des-Hayes 1644 in 4. Io Santini annunzia la stampa di questa sua opera e della seguente in una lettera al Rocco de' 2 Gennajo 1644 (1) „Ho fatto an-
„cova (gettare) nel cumulo di Mercurio un piccolo sasso, voglio dire
„a Parigi fatto imprimere due piccioli opuscoletti, l'uno
„de' quali non può tardare a capitare, e farò che ne le
„sarà mandata copia. Non troverà il mio nome, ma
[illegible]
„Sacerdos congregationis clericorum de Somascha ann. circ.
„LXXXVI improvisa morte præventus. Sepultus in eccle-
„sia S. Blasii in monte Citatorio. Ex ejus Necrologio, quod
„nunc adservatur apud ecclesiam S. Nicolai ad Cæsarinas„
Così ha scritto il Ch. Monsignor Galletti Vescovo di Cirene intorno un Necrologio Lucchese manoscritto, che egli mi ha con somma cortesia comunicato.

(1) Giorn. cit. T. XXXIV. p. 42.

„questo anagramma, che dice (risoluto) l'istesso Constan-
„tius Silanicis Micenus: Il titolo del primo sarà, Supple-
„menti Francisci Vietæ, ac Geometriæ totius instaura-
„tio, se risponderà lo vedranno i Censori: Del secondo
„sarà, De reflexionis puncto Instauratio delibatur. Que-
„sto è per rispondere a certo problema del Dottor Magnetti,
„saranno bagattelle, mi sono però salvato; quasi post
„tabulam Apelles, e come cose piccole dovranno svani-
„re . . . . . io ho cercato di mostrare che il dividere
„trifariàm un angolo in eguali parti, non è de genere
„solidorum contro Pappo, e tutti gli altri, come qual col
„altro, e levar via l'assurdo postulato del Vieta, e tut-
„te le altre improprietà di genere solido, lineare, e mec-
„canico, servendo la scuola d'Euclide all'intento ec.„

II. De reflexionis puncto ad opticen geometricè instau-
ratio auctore A. S. L. Vitoto Carisiorum apud Pe-
trum de Hayer 1645: in 4° . . . . . .

III. Inclinationum appendix, seu πρὸ Geometriæ πλήρωμα
per Antonium Sanctinium Lucensem C. R. S. ac in alma

Urbij Gymnasio Professorem Macerate ex typis
Philippi Camaccij 1648 ove è dedicato Problema vin-
dicatum ib. apud eund. 1648 in 4. A quest'opera allude
il Santini in una lettera al Grecia dei 30 decembre
1645. (1) con queste parole: „Già dissi a V.S. dell'opuscolo
„mio in sequela del Supplemento, che lasciato (così) li-
„cenziai; già è in Parigi, e sono tre mesi in quattro.
„Il titolo è Inclinationum Geometricæ Appendix: sarà
„sotto il mio nome, a suo tempo spero lo vedrà, io ri-
„duco alla Geometria piana ogni sezione di angolo piano,
„e la construzione d'ogni figura regolare di lati
„impari, dove sovra si accenna la soluzione degli più
„difficili problemi come quello di Vieta ad Adriano
„non partendo dalla Geometria Euclidea ec. ora
„aspetto da Genova avi ormai giunti certi altri fogli d'un
„certo saggio per la catoptrica, che darò ordine d'in-
„viarmelo, dove poche cose, ma dalli quasi sepre-
„gentarsi, che si può più aspettare?„ L'opera di Ca-
toptrica sarà quella segnata sopra al n.° I.

(1) Giorn. cit. T. XXXIV. p. 74.

IV. Geometriæ post tironicinam authore ec. ib. apud eund. 1651. in 4. è dedicato dall'Autore ad Alberto Ciurani Patrizio Veneto, come già si è detto di sopra

V. Propositiones Geometricæ Euclidi restitutæ: ib. apud eund. 1655. in 4. Vi è la dedicatoria dell'Autore a Francesco Bonvisi Patrizio Lucchese

VI. Byssus redivivus, seu de Geometrica circuli quadratura unica soluta problemate. Romæ typis Angeli Bernabò. 1658. in 4. L'Autore dedica questo libro a Carlo Emmanuele Vizzani Rettore dell'Università di Roma.

VII. Fra le lettere d'Uomini illustri del Secolo XVII. a Giannantonio Roca stampate nel Giornale di Modena T. XXXI. e seguenti, e ancora separatamente, 15. ve ne sono del nostro Fantini. Una di queste posta ivi T. XXXII. ha per contenere la soluzione d'un problema Geometrico, nella quale egli non è stato più felice, che nelle altre sue opere

5 12

Sig. Dott. Carlo Ferrario
Milano

Notizie generiche di Galileo

Il Galileo aveva genio di avere molti commensali, giocondo, e grato nella conversazione arguto nè motti, e nelle burle amante della Poesia Bernesca. V. Gherardini Vita

Naturale del med.° Galileo descritto dal Gherardini

Dilettossi della Poesia della Musica Pittura, e Poesia specialmente dell'Ariosto. V. Gherardini

Leggeva spesso il Ruzzante scritto in lingua Padovana. V. Gherardini

aveva pochissimi libri, e diceva che il libro da studiare era la natura V. Gherardini

Si dilettava di agricoltura. V. Gherardini

Il P.re Rapin Gesuita nel libro intitolato = Les Reflexion sur l'eloquence, la Poetique, l'Histoire, et la Philosophie avec le jugement qu'on doit faire des auteurs, qui se sont signalez dans ces quatre Genres des belles Lettres. Derniere edition soigneusement revüe, et corrigée = Tom. II. a Amsterdam 1693. pag 420. §. IX. Sono così.

La Physique moderne ne commença a se former que dans le dernier siecle. Galilee Florentin fut le premier qui en conceut le dessein sur l'idee qu'en ont fait des principes

de Leucyppus. C'estoit un esprit solide, qui par la connoissance parfaite de l'Astronomie, et de la Geometrie, raisonna sur la nature du mouvement mieux, que ceux qui l'avoient precedé, et que ceux qui le suivirent. C'est le premier qui ait trouvé la proportion des vibrations des poids suspendus, et de l'acceleration du movement des corps pesans dans leurs chûtes, dont il a posé les principes d'Aristote. Il fut plus Peripateticien que ses successeurs: mais en ce formant sur les anciens, il a pris un air trop moderne. Car il enrichit l'opinion de Copernic dans le Systeme du monde, qu'il reforma, et par l'usage du Telescope il remarqua des taches dans le soleil, il trouva des montagnes, et des valées dans la Lune, il observa des accroissemens, et des diminutions dans la planete de Venus, il fit paroistre bien de la force dans tous ses raisonnemens sur l'idée d'un mouvement nouveau qu'il imagina, et il s'acquit une grande reputation dans l'Italie, où il fut comme le fondateur de la Philosophie moderne.

Per la nascita di Galileo Vedi Viviani Vita a pag. 49

di Vincenzio Galilei vedasi ciò che scrive il Viviani pag. 1 nota

trovò il Sig. Vincenzio sonatore di Liuto pag. 50

Galileo fu il maggiore de' tre maschi

Z

Pag. 191.

Ospitò Ricci ebbe il merito di essere il primo Maestro di Galileo, e di operare che nel 1589. ottenesse in Pisa la Cattedra di Matematiche. Recossi Galileo quella Università fino al 1592. nel qual tempo l'avversione degli emoli, e la non conformità de' loro sentimenti con quelli di D. Giovanni de' Medici lo fecero determinare ad abbandonare la Toscana, e rivolgersi allo Studio di Padova. Il Gran Duca vi acconsentì, e lo raccomandò alla Rep. Ma conosciuto di poi nel 1608. il merito di così sublime ingegno, e lo splendore che averebbe procurato alla Patria la di lui presenza lo richiamò a Firenze, ma la morte gl'impedì di vederlo restituito in Toscana

Jacopo Borghini da Riccomanno Maestro di Grammatica di Galileo

Memorie del Galileo comunicatemi dal Fabbricca con Lettera di M.r Cerati de' 16. Genn.o 1761.

Il Galilei fu rapegnato nello Studio di Pisa adi 5. ottobre credo giugno 1581. Ciò rilevasi da un libro di rapegne dove apparisce un unica rapegna di ciascuno Scolare. Vi si legge così

adi 5. ottobre 1581.

Galileus Vincentij Galilei Florentinus Scholaris assignavit.

Il Galilei fu condotto a leggere in Studio nell'anno 1589. in qualità di matematico colla provvisione di Scudi 60 — esercitò le sue funzioni 6 anni dopo de' quali passò all'Università di Padova

Nel 1610 fu ricondotto allo studio Pisano con provvisione di Scudi 1000 senza obbligo di risedere in Pisa

Non si è potuta ritrovare la notizia del Dottorato di Galileo, e si ha opinione che fosse fatto Dottore dal Gran Duca Ferdinando I. nel crearlo Lettore.

Ne' Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina il Salvini si legge che Galileo studiò le Matematiche sotto un Ricci in Firenze

I Professori Matematici contemporanei agli studij del Galileo sono

Il Dottore Filippo Fantoni Fiorentino

Il Dottore Francesco Rafferi

Professori Filosofi sono

Il Dottore Rodrigo Fonseca Portoghese
Il Dottore Clemente Guarnacci Pisano
Il Dottore Francesco Bonamici Fiorentino
Il Dottore Giulio Libri Fiorentino
Il Dottore Giacinto Mazzoni da Fesena

} Ordinari

Il Dott.re Andrea, e Dr. Tiberio Bebavetta Pisani Straordinarij

9 Professori Medici sono

Il Dott.re Andrea Camugi di Milano
Il Dott.re Damaso Dias

Rami per lo Vitto del Giubileo

Scioltero — 10.
Clypide — 5.
Medaglie-anello 5.
2. Ristretti — 24.
Facciata della casa 15.
Tre frontespizi 24
83

Vedansi le Scritture in abbozzo fatte dal
Viviani sopra il Galileo

Il Cardinale Bellarmino ha impugnata la Dottrina
della Stabile Lettura sostenuta presso il Sig. Dom.o
Lorini

Il Galileo era solito dire, che provava piacere delle
opposizioni, che facevano gli Avversarii a' suoi
Scritti; onde ciò gli dava occasione di ritrovar
materia da speculare, e di scrivere in miglior
forma. Ghierardini nella vita del med.o

Gustavo Adolfo Re di Svezia andò in Padova ad
Istudio dal Galileo, e prese lezione fino di Lingua
Italiana V. Ghierardini vita del Med.o

Il Galileo fù adoprato da Veneziani per Sopraintendente
ad alcune fortificazioni.

Aveva genio ad aver molti commensali giocondo,
e gritto nella conversazione arguto ne' motti, e nelle
burle, amante della Poesia Bernesca V. Ghierardini
vita sud.a

Vedasi il naturale del Galileo descritto dal D.o Ghierardini
Dilettossi della Musica, Pittura, e Poesia specialmente
dell'Ariosto.

Leggeva spesso il Tasso del med.o del Furioso scritto in Lingua
Padovana.

Aveva pochissimi Libri adicevа che il Libro da
studiarsi era la Natura.

Si dilettava di agricoltura. Ghierardini vita, loc.o

Dellarmi ne hai impugnato la Volt. trovo lettra Chiara Lett.a Stampata appresso il Sig.r Ant.o

Lett.a di Martino Ortensio in data 20 mese d'Ottobre 1637. Con.r = Vide quarto ad Literas D. Galilaei

D. Galileo Galilei de 16. Luglio 1635. Comincia = Soggiungo di vanto a V.S. che non si maravigli, se non mando prestamente le due parti = termina = e si trovarà Venerea a nuda hora.

Lett.a d'Elia Diodati a Martino Ortensio Binas suas Literas accepi = termina in posterum id safcapturus Lit.a Vale vir Clarissime — Parisijs 21. Novembre 1637

Lett.a di Martino Ortensio de 10. 8bre 1637. p.incipia = Accepi Literas Parisijs Scriptas = termina = p.rimus ab Inventore. Vale

Lett.a d'Incerto = Comincia Literas quas accepi a Dn.o Diodati terminata = Vale mittam di Ottobre 1637.

Lett.a di Diodati = Comincia = accomplisperem = termina = respondi ab Autore =

Del Galileo = Mi è dispiaciuta fino all'Anima = termina

di non si essere ingerito in Leggerezza
Arretri 15. Genn.° 1640.

Sett.a del Rivolari
Denuncia Vostra Signoria Vostra —
Termini per Reverenza Vostra
je Iuis & Segretario

All.o

Vincentius Salvacius, magnis Salvacii filius
Vincentio Vivianis Domo de Diolano libros
cuius notitiae manuscriptos Sanctorum [illegible]

Autori da esaminarsi, e leggersi
per la Vita di Galileo Galilei

Il Cad. Gottignes Gesuita stampò sotto nome
di Francesco Avanzi Veronese in Napoli
un'operetta contro il Cad.le Vanini Gesuita.

Dialoghi manoscritti del Buccella
Balziani della Torre
Cabeo
Il Cav.e Bacon nacque nel 1560.
Brucker – Storia filosofica
Lapin – nelle Riflessioni sulla filosofia
vi sta Lettere Provinciali nell'edizione del
Secondo Libro
P.e Bartoli. l'Uomo di Lettere
Bevigardi Claudius. Circulus Pisanus
Hobbes
In Libreria Magliabechi
Vedansi i seguenti Libri
Cl.7. Cod. 345 (2)
Cl.7. Cod. 352 (15)
Cl.7. Cod. 364 (20)
Cl.7. Cod. 481 (481)
} al tomo primo dell'Indice della Libreria Magliabechi

Bibliotheque des Ecrivains de 1778.

Voyage de Maremme

Fabroni Congratulatio Epistola ad Jansenium

Godeau Histoire de l'Eglise T. 1. l. 2 p. 130.

Ricciolo Almagesto Nuovo T. 1. parte 2. Osservazioni

l. 9. Sezione 4ª C. 40. p. 496. et seguenti

Hobbes. vedasi se è stato sostenuto dal Galileo
Vedi la sua dottrina, e opinione stampata in Londra, e altrove, e dal suddetto il Mersenno
Cartesio.

Bartoli Card.le Guido sue memorie

— Holstenio nella Vita del Doni

Doni le Opere musicali impresse ultimamente alla stamperia Granducale

Novelle Letterarie di Firenze N.° 47. Firenze
li 24 Novembre 1760.

Tommasini negli elogi degli uomini illu-
stri.

nell'elogio di Gio: Prevosto celebre chimi-
co a carte 226. e 227.

Ingenio audem cum esset versabili, ac pron-
pto, Philosophiam sine Mathematum co-
gnitione inutilem cum Galileo Galilei,
et Gio: Antonio Magini operam eo in iis disci-
plinis progressum, ut Astronomicis, et
Astrologicis aliquando ingeniis audem iure
merenti. et cet.

nell'elogio di Gio: Camillo Trevisano a carte
312.

Galileo itaque Mathematum Patavii Pro-
fessore celeberrimo Florentiam insu-
per. mi. et ill. Principis Etruriae evocato, et cet.

Antonio Riccobono del Ginnasio Patavino a
carte 314. parlando di Giuseppe Moleto scri-
ve obiit an. 1584. successorem habuit
ann. 1592. Galileum Galileium Florentinum
ex Gymnasio Pisano accersitum, ubi cum
magna sua laude multos annos eandem
explicaverat disciplinam.

Dallo Ripendrio, che non sia, che non sia
vero, che non è vero ciò, che scrive il
Riccio. Vero è che Galileo fu giovane

acrescimbo.

Protesto no dicer males.

Nuova Vita di Galileo stampata altrimenti in Parigi dall'autore apertis e sull'autorità d'una lettera di Raffaello, che eglisi denunziato all'Inquisizione dal P. Scheiner Gesuita.

Si vorrebbe chiarir questo fatto, e aver dalle parole, se è vero, o de' riscontri in contrario, che è falso. E quando il P. Scheiner non fosse dall'autore di tal denunzia, chiedimandarne, e ne fosse l'autore il Grassi Gesuita.

Si vorrebbe anche sapere se il Galileo è stato realmente nelle prigioni dell'Inquisizione, ed in qual anno fosse condannato.

5.58

Filippo Salvi nelle sue osservazioni
mi osservabile dice quanto appresso
Io non è mai stato professore alcuno di
matematica, e perciò non ho studiato, e
necessario, e possibile che io sappia con maggior
verità, e maraviglia di molti, e segni
così la lince oggidì immense, e grandi
sua altezza, figliolo di Cosimo Gran
Galileo Gentiluomo di questa città, e
vaglia, e ammirazione, e così
scritto intorno alla matematica: e spe-
so con tanta facilità, maniera, e grazia
cia di salire difficili, e
a cose simili a questa
cosa che a lui riuscisse
per
quella
il quale ha tenuto
quasi

da loro, ma anco in Padova, per lo spatio di più di sei anni continui, con grandissimo concorso di Scolari di varie nationi, e di sempre grandissima lode appresso Caualieri, e Signori grandi. Trattenendosi poi in Venetia appresso l'Altezza di Mantoua, fece vn Liuto di straordinaria grandezza, e bellezza, e lo presentò à Maurizio Duca di Sassonia, vn Caliale, e vn Mostacchino, che riescono, come si è detto, marauigliosi, e degni di esser posti in Istoria, et hauendo hauuto vn dono al Senato di quella Città, fù da quei Clarissimi con marauiglia grande ricenuto, e con particolar gentilissima generosità donato, per segno della singolar sua ingegnosissima inuentione; onde è comparso in publico decreto sì come essendo conosciuta con gli occhi loro, e vna per membro ecclesiastico. Con l'vso di questo marauiglioso strumento, comunemente chiamato Caualetto, è anco potrebbe si chiamare Segretario

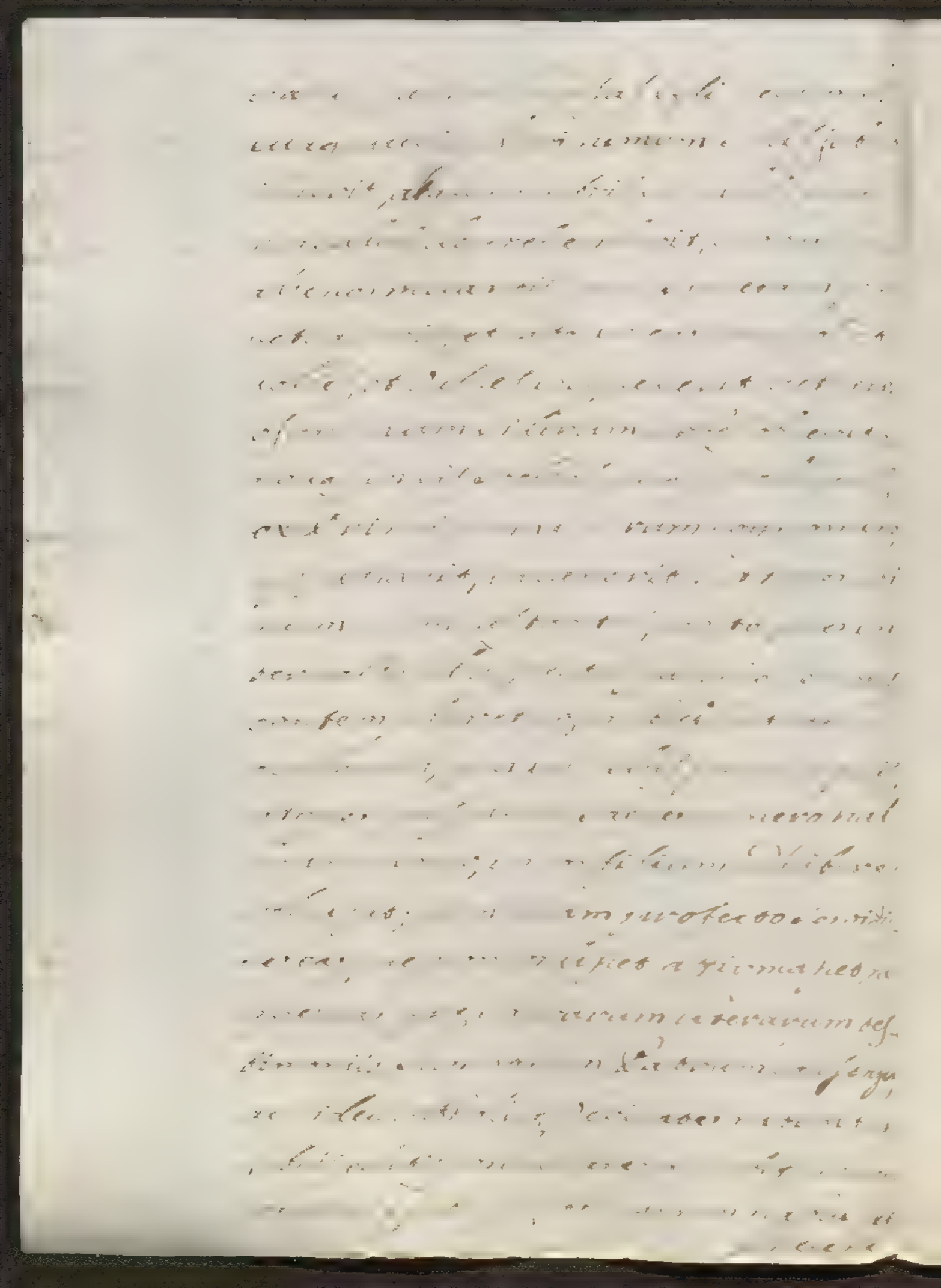
della

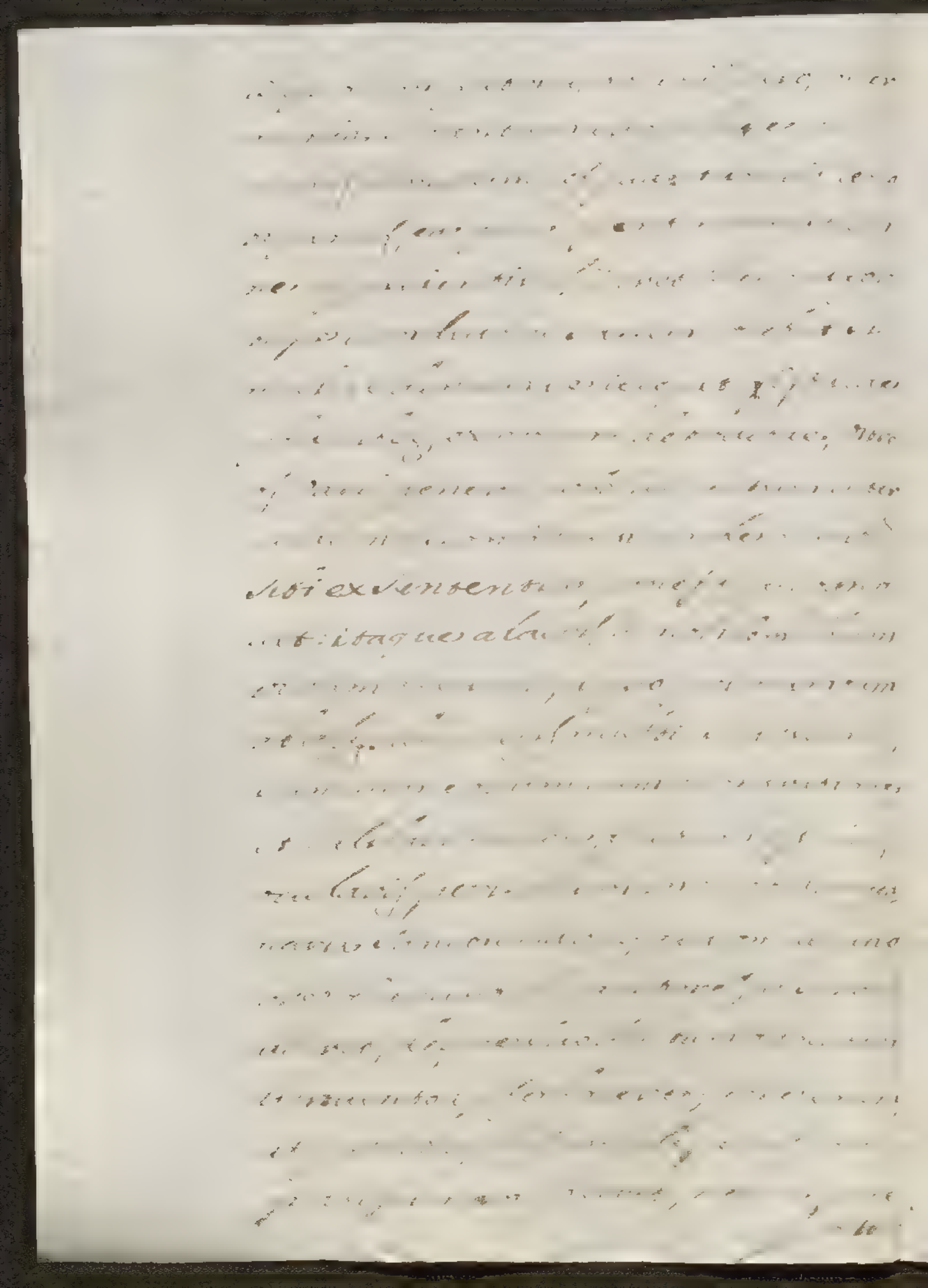
sità di vedere maravi-
glie della Fisica, e Mate-
matica. Galileo, cioè un grandi spirito inge-
gno, uno de' più famosi Letterati, et il
più perfetto Filosofo Matematico del presen-
te Secolo, scrisse, e ha pubblicato
molte seguenti videlicet [illegible]:
& del contro le calunnie, nelle quali da-
va la sua: Lettera del cannocchiale Geome-
trico, e mi ha dato da lui libro nato:
[illegible] Fiamma, e Vi nacque la [illegible]
ne: [illegible] aria, e l'ultima stagione [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] identi-
ti come [illegible] in breve [illegible]
[illegible] Dei [illegible]: Maggiore, nel
[illegible] con [illegible] [illegible] e [illegible]
giustarsi, considerano [illegible] Geometri-
ne, nella [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]: Il Dialo-
go [illegible] in quattro giornate [illegible]
no a [illegible] [illegible] [illegible] Tolomai-
co, e Copernicano. [illegible]
[illegible] [illegible], le quali non sono
ancora

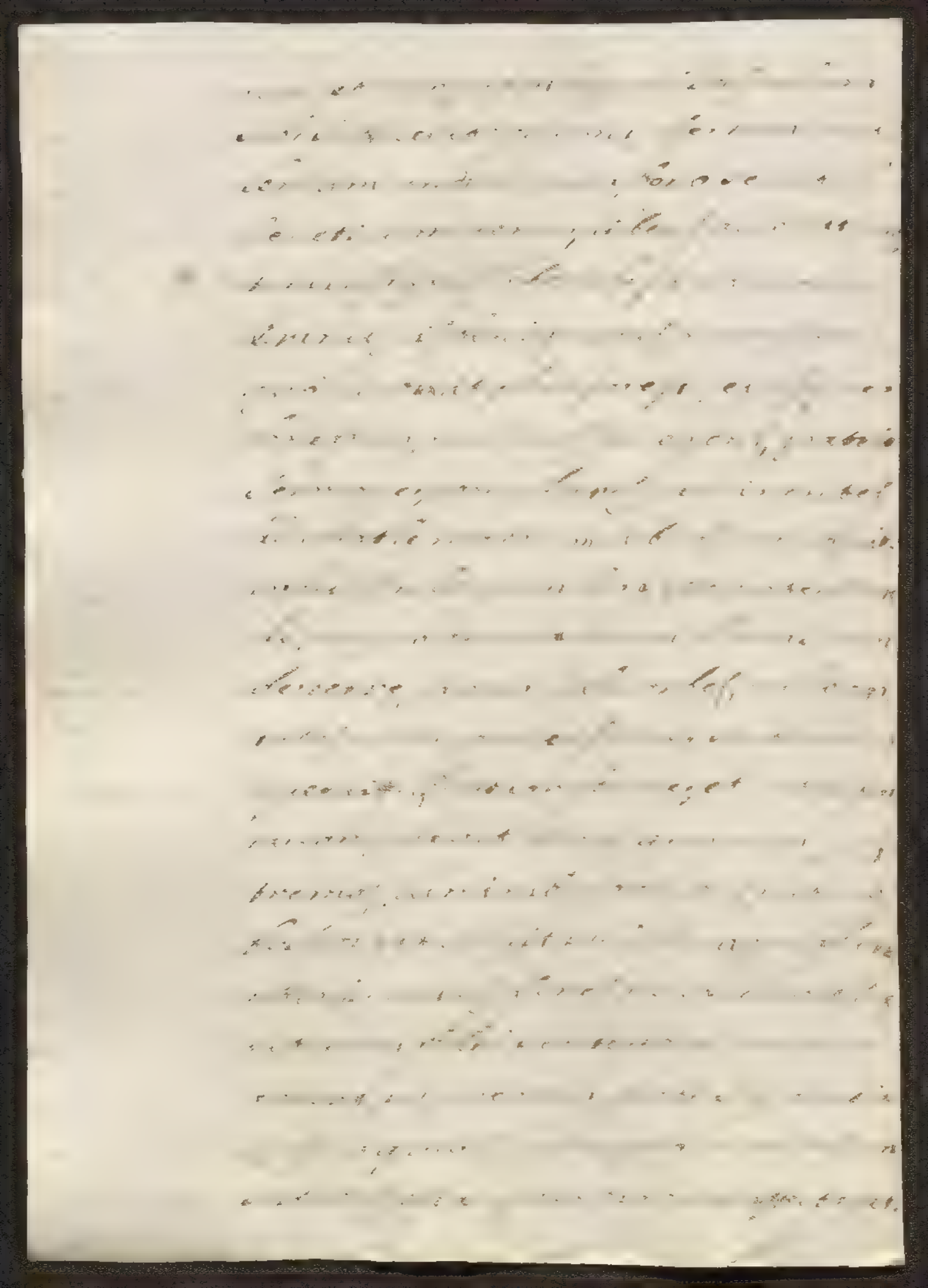
ancora si ramarichi, et biasimano il mo-
to, alle sue ire, senze degni di esser
, soggetti, ben modesti in ogni
cosa, della grauezza, de' gli
di; parendo ragioneuole, che tali mi-
ni commouimenti di cui hoggi indecibi-
, ciò sia di sui ingegni, et à proposi-
to di quella lettione, vengano dechi-
congiunti più communi mentioni de-
, stabi, et à me, vengano ad arbitrio
a cui me ci rimouere, in quel
meriti, con darti principal luo-
go in questo mio Teatro.

mezzo di Repassimenti fatti dal
vivo ritratto, quale sperimentò la
Verità istessa nel tempo, che visse, e
ne rimase ella vincitrice. Ma l'Amore
e la Virtù, e le molte sorelle
vi vennero da lontane parti a pre-
ziarlo, niente meno, di quello
non valesse esso stesso. Ecco dell'Amore
una delle più belle, e più nuove, e più
vaghe Imagini, che sia stata
giammai descritta.

Non eque unus fuit Cupido, sed
Alii alio tempore, alio ex fonte,
Non eque unus fuit Virtutis sodalitius
accademico fingeo
Nam varia illi, pro varia affectio-
ne nascuntur nomina
Erga unum ardet, colit, veneratur,
Diligit, ac Cupidinis primarium
Imaginem facit, Verum
Hominem sol discernit, et volo
vi dare, invenire, et vide
re. Che a ciascuno piacque, e piace ancora ei







Gabbriello Naudeo di Parigi
né suoi Epigrammi ofs.
i pittori dei Cesari
che erano nella Libreria
del Cav.re Cassia-
no dal Pozzo, stampati in
Roma nel 1641. quello
si legge.

Joan. Baptistae Doni
Florentini

Carmina dum prisci celebrissima, qualia nempe
Virgilio et Homero laeve dedere suo.
Verbaque dum renovat nitidis sermonibus aptat,
Et veteri quaerit, addita nota manu.
Denique dum Pictor modis exprimens cuncta Timanthis,
Tot dulces, tot mores, tot quaque vultus placent.
Hoc quoque contigerit meritis, cui Boissarde Doni
Ne minor inveniri, si mihi laudi erit.

Galilaei Galilaei Florentini

Non vulgus, Galilaee, unus mihi cura videndi est,
Aeo oculata magis pectora bella placent:
Namque oculis reserata hujus, qui sidera vidit,
Eo Coelo addita nova;
nunc oculos coeca duorum nubes nocte tenet,
Aegra non possem cernere mente tuos.

Il Gran Duca offerisce una delle sue Ville al Galileo Targioni pag. 18
Nel 30. ottre 1610. e nel primo ottre 1612. era in Firenze il Gal°. Targ. pag. 19.
Lettera del Gal° al Gualdo Targioni al 121
Cecco Ronchitti Targioni pr
Osservasi se è falso che il Cav. Caccini facesse il ritratto al Galileo, e non piuttosto Cecco Ronchitti. Targioni. pag 138.
Vedansi gli Sproposti del Targioni rispetto alla Libreria del Galileo ed alla Loquacità de' suoi discendenti divalersene Targioni al 121.
Il Viviani descrive una Vita del Galileo nel 1654. Targ. al 121.
Il Tiraboschi aveva proposto di levare le calcagna al Galileo. T. 7. pag. 1140
Sulla cecità di Galileo vedasi ciò che scrive il Cav. ab. Fabroni. Targ. 140
Le notizie di Targioni sulla cecità del Galileo sono erronee, dicendo che il Galileo sopportò la cecità [illegible] due anni quando la sopportò 4 anni
21/2 Targioni 139. 140

Sposi e Novizze
di
la Vera del Galileo

Notizie varie sul Galileo

Con

Il Galileo aveva due Figlie Monache in S. Matteo in Arcetri, una delle quali si chiamava Suor M.ª Celeste morta circa il Marzo 1634: l'altra chiamata Suor Arcangela morta dopo il 1641:

Si vorrebbe sapere come si chiamavano di Secolo dette due Figlie del Galileo, in qual anno si vestirono, in qual Mese, ed Anno morirono, come pure dove, ed in qual anno egli e nacquero.

Sinibaldo Belli

Ill.mo
Ill.mo e Ecc.mo Sig. Senatore
Soprintendente Gen.le Monte Comune

Pubblico Elenco
della sua Vita

2·14
2 14
5· 8

(2 20 / 37
7

Squarci di Notizie diverse del Galileo
dal 1589. fino al 1642

3 Spogli di
Clonazie diverse del Baldeo

dal 1587

fino al 1642

posti insieme da Gio. B.a Velli

Galileo

=1561=

Se Luglio 1561 Vincentio di
Michele Angiolo Galilei
Sposò Giulia Ammannati

1563.
Galileo

= 1563.

18. Febb.° 1563. Nacque in Pisa il Galileo. Fu battezzato in Sabato il dì 19. detto. La Madre da 16. anni abitava in Pisa, ed il Padre abitava nella Cura di S. Andrea di quella Città.

~~19. Da Galileo di Vincenzio Galilei Fiorentino, di M.ª Giulia sua Donna. Compadri il Sig.r Cav.r Ongaro, e M.r Alessandro de' Medici~~

dì 19. Febb.° 1563, in Sabato Ancora C.e 36

2 21

Galileo di Vincenzio Galilei Fiorentino, e di M.ª Giulia sua Donna Compadri il Sig.r Cav.r Ongaro, e M.r Alessandro de' Medici

= 1565 =

Galileo

Vincenzio di Michel Angelo
Galilei fiorentino fù vinto
li 8. Marzo 1565 in fratello
della fraternita di S. Guglielmo
di Pisa. Lib. di detta fraternita
a 13

~~1576~~ 1578=

1

Il Galileo Studiò Grammatica dauni maestro
Domenicale, che abitava in Via de' Bardi Vedasi
la vita di Lui scritta da Niccolò Gherardini

1579

549

Il Galileo studiava matematica in Pisa alla
scuola da Ostilio Ricci da Fermo.

Il Padre del Galileo ragguagliato che il figlio non
si applicava alla medicina credendo lo distorno
da passatempi onde à Pisa e levarlo dallo studio,
ma vedendo che ora applicato alle matematiche
si acquietò, e si distolse da questa idea. Ghirardini
nella vita del med.°

Galileo

= 1584.

Vincenzio di Michel Angelo
Galilei chiede un Luogo di
Sapienza per Galileo suo figliuolo
di anni 21 =. Non vi è riscontro
nella Cancelleria detto Studio
Pisano, che l'ottenesse.

Galileo

1589.

Nel 1589. fu conferito al
Galileo la Cattedra di Mate-
matica in Pisa, con l'Onorario
di Scudi sessanta.
La tenne nel 1589=1590. e
1591. poi cedè a Caddeva.
Questa Lettura dice il G. Gherardini
nella vita di Galileo: ne questo
Professore ottenne la raccoman-
dazione fattagli dal Marchese
Del Monte presso Don Giovanni
de' Medici. Gherardini vita Gal.
ma ciò non si verifica

Car.mo Padre

Questa Lettera di Galileo a Vincenzio di Lui Padre essitoe in piè di pagina attaccata, in un Libro di Musica di D.o Vincenzio Galilei che principia Parte la Pratica di moderno contrapunto.

Ho' avuto in questo punto una vostra con la quale diteme di mandarmi i Paleni, et il vestito, et la sfera, le quali cose non ho' ancora ricuperate, ne le haro' ancora stasera. I Paleni non hanno ad essere altro, che 4. Tomi sicché staranno bene. Io sto' benissimo, et attendo a studiare, et ad imparare dal Signore Mazzoni, il quale vi saluta, et non avendo altro, che dire fo' fine

Di Pisa 15. novembre 1590.

= 1590 c

Galileo Era Lettere in Pisa.

Galileo 1592

6, Settembre 1592. Il Galileo, è condotto a Leggere a Padova, con Stipendio di fiorini 180, come costa dal seguente privilegio

Laurentius Ciconia Dei gratia Dux Venetiarum, ac Nobilibus, ac Sapientibus Viris Joanni Baptistae Victorio de Nicomandis Potestati, ac Vincentio Gradonico Equiti Capitaneo Paduae, ac Successoribus Fidelibus, Dilectis Salutem, ac Dilectionis affectum. Significamus vobis Quod in Consilio nostro Legatorum captum fuit, ac partem tenoris infrascripti videlicet

Per morte del Molesti, che leggeva nello Studio nostro di Padova le Matematiche, vacca già molto tempo quella Lettura, la qual essendo di molta importantia, et servir alle Scientie principali, si è conveniuto differir di eleger in suo loco, perchè non si sa Lettore suggetto corrispondente al bisogno. Ora che ne ritrova D.no Galileo Galilei, che legge in Pisa con fama grandissima laude, et stipendio di fiorini 1000 all'anno, che sia il principal di questa professione, il qual contento di venir quanto prima nel predetto Studio nostro a leggere detta Lettione, è a proposito di condurlo. Però l'andarà parte, che il predetto D.no Galileo Galilei sia condotto a leggere in detto Studio nostro la predetta Lettione delle Matematiche per anni 4. doi fermo, et doi di riposo, et quelli di riposo siano a beneplacito della S. V. con stipendio di fiorini 180 conforme all'anno. Del

Datae in nostro Ducali Palatio die XXV Septembris

Indictione sexta MDXCII

Florentiæ Magnæ Etruriæ

Il D.° Galileo andato a Padova per scolare, provvisionato di
ogni sua commodità, e massime volendo, mancante
di mobili egli era astretto ad apparecchiar la tavola
con carta. Ved: la Vita di esso scritta dal Gherardini

= 1593.

1594

Il Galileo ottiene in questo anno dalla Repubblica di Venezia il seguente privilegio

Nicolaus Dei Gratia Dux Venetiarum &
Universis, et singulis Rectoribus quarumcumque Civitatum
terrarum, et Locorum nostrorum, ceterisque Jurisdi-
centibus, Judicentibus, Officialibus, et Ministris nostris
quibuscumque, nec non Magistratibus Urbis nostrae
Venetiarum, et praecipue provisoribus Communis nostris,
tam praesentibus, quam futuris, ad quos Exe nostrae
advenerint, et Earum executio Spectabit, seu Spectare
poterit, Significamus Nobis in consilio nostro Rogatorum,
captum fuisse pars tenoris infrascripti videlicet.
Che per autorità di questo Consiglio sia concesso a D. Galileo
Galilei, che per il spazio de' anni XX prossimi altri che
lui, o chi avarà causa da Lui, non possa in questa Città, o
Luogo del stato nostro far, o far far, over altrove
fatto usar l'Edificio di alzar acque, et adacquar
terreni, che col moto di un solo Cavallo vinti Bocche
di acqua, che si ritrovano in esso getteranno fuora
continuamente da lui ritrovato sotto pena di perder
li Edificii, quali siano del Supplicante, et di ducati
trecento, il terzo de' quali sia dell'accusator, un terzo
del Magistrato, che farà l'esecutione, et un terzo della
Casa dell'Arsenal nostro, essendo però esso Supplì-
cante obligato, in termine de' un'anno aver dato in
luce detta nuova forma di Edificio, et che non sia
stata da altri ritrovata, o raccordata, ne che ad
altri sia stato concesso il privilegio, altrimenti
la presente concessione sia, come se presa non

sopra. Quae auctoritate Supra scripti Consilii
vobis mandamus, ut Supra Scriptam partem
observetis, et ab omnibus inviolabiliter observari
faciatis. Data in nostro Ducali Palatio die XV.
Septembris Ind.e Octavia 1594.

Camillo Eiliol Segret.

a Tergo

Privilegio del Gratico per lo strumento d'alzar
acqua 1594.

= 1596

Galileo

1597

Ero era Lettore in Pisa
Il Galileo lasciò la Lettura di Pisa
Fu ivi ritrovata una macchina
proposta da Don Gio: de' Medici
da Guidubaldo del Monte, che lo
chiamava l'Archimede di quei tempi
dicendo, che da Archimede stesso in qua
non si era scoperto un talento eguale
a quello del Galileo, ò raccomandò
ad un Gentilhuomo Veneziano suo amico
del quale ottenne la Lettura a Padoua

= 1593.

1598.

17. Settembre 1598, il Galileo è ricondotto a leggere per la seconda volta nell'Università di Padova con fiorini 320, come apparisce dalla seguente provvisione

Marinus Grimani Dei gratia Dux Venetiarum, Nobilibus, et Sapientibus Viris Joanni Cornelio de Nuo mandato Podestati, et Antonio Priolo Capitaneo Paduae, et successoribus fidelibus Dilectis Salutem et Dilectionis affectum. Significamus vobis, quod in consilio nostro Rogatorum captum fuit, pro parte tenoris infrascripti: videlicet: Essendo finita la condotta degli anni 6. di Dno. Galileo Galilei, che leggeva le Mathematiche nel Studio nostro di Padova, et havendo lui per tempo dietta condotta certo con grande utilità di scolari, et molta laude sua, è conveniente con il Clarissimo Duca Pietro l'andera parte, che il sopradetto Dno. Galileo Galilei sia ricondotto nel studio nostro di Padova a leggere la Lettura predetta delle mathematiche con augumento di fiorini 140. all'anno, sicchè con li fiorini cento, e cinquanta, che si attrovava nell'altra condotta venga a haver fiorini trecento, e vinti all'anno per anni 4. di fermo et doi di ripetto, et il ripetto sia à beneplacito della Sua Sig.ria. Et la prima condotta s'intenda principiata a 17. Settembre 1598, che è finita, et adesso. Quare mandamus vobis, quatenus praedicti Consilii mandatum vobis, ac praedictam partem observ-

vobis, ab omnibus inviolabiliter observari, ubi opus fuerit, registrari, imitarique, et scripturæ faciatis.

Datum in Nro Ducali Palatio die XXIX Octobris Ind: XIII

MDXCVIIII

Aluise Sacreta
Nro
Sec:

= 1599.

5. Luglio Il Galileo prende a provisione in Casa
propria in Padova e lavorare strumenti
Matematici da Giorgio Mentore Marcantonio
Mazzoleni
Cuad.o di ricordi del Galileo

8. Luglio Sig.ri Zonca in festare dal Galileo
Sig.r Conte Bruno Bonmpar
Sig.r Benedetto Zipolo
Sig.r Guido Bentivoglio
Sig.r Mario Cornaro
Sig.r Pinelli
Sig.r Conte di Salm
Sig.r Jacomo Contarini
Sig.r Vincenzio Nicconi
Cuad.o di ricordi del Galileo

} Scolari tutti del Galileo

= 1600 z

18 = Giugno il Galileo insegnava a Pd. Arrigo,
e Sigismondo Bromi professori,
fortificazione, ed aritmetica
9. Luglio Sig. Malatesta Ciotano
6. Ottobre Sig. Coto Brae
4. Dicembre Sig Cristoforo Buccafeli
Bottacci Cattarello
6. detto Sig. Lenciachi
Quad. di ricordi del Galileo

= 1602.

11 = Novbre: Il Sig. Giovanni Verini, erudo Fiorentino
in Casa del Galileo
guidarno del Cardi del Galileo
3. Genn.° Sig. Barone di Rosenroth Fiorentino
Sig. Lorenzo Sig. Lorimberg
Sig. Lorenzo
Sig. Duca Mansfelt
30. Xbre: Comincia à leggere il Galileo
Fortificazione nel Ridotto, ad Eccmo Sig.
Landgravio d'Assia Cassel
Cardo di Guardi di Giovanni del Galileo

12 Febbraio Sig.re Ronec
24. Marzo S.re Michele Vosseria
1mo Luglio S.re Pollacco Rodesino
3. Luglio d.to S.re Luca . . . . . Pollacco, Cosmographo
13. Luglio M. Rosses Maiordomo
19. d.to il Clar.mo S.re Contarini
26. Agos.to S.re Raffaello Lencischi
10. Xbre Sig.re Alfelt

= 1603.

11. Febraro andò ad abitare col Sig. Galileo il Sig. Bucael

10. Maggio andò scolare presso del medesimo il Sig. Massimiliano Elet. di Austoria

15. detto il Sig. Gio: Liruano

3. Novembre è scolare dal Galileo il Sig. Rigius

nn = Ombre: il Sig. Conte Ecton
Quad.o di ricordi del Galileo

15. Maggio cominciò a prender lezione il Baron di Bazille dal Galileo

4. 2bre: Sig.r Bavavilla scolare

nn. 8bre: Sig. Cristofano, e Marco Bettner

12. 9bre. Sig. Conte di Rosenberg
Libro di ricordi di mano del Galileo

24. Maggio 1613. S.r Massimiliano di [illegible] scolare. S.r ad ricordi

27. Giug.o S.r Paleoschi [illegible] del Galileo. S.r S.o di ricordi

11. Genn.o S.re Lerbac

2. Marzo S.re Gotwitz

11. Marzo S.re Raisper

15. Maggio cominciò la fortificazione il S.re Barone di Noaglis

20. Giug.o S.re Lerbac

9. 8bre S.re Bavavilla

20. 8bre S.re Alfels

22. 8bre S.re Mario Stettner

3. Gennajo il Sig. Conte Giannotti scolare del Galileo
8. Marzo Sig. Cristoforo Geldi Cornico scolare
17. detto Sig. Bernardo Alessandri scolare
5. Aprile Sig. Andrea Morelli
30. Aprile Sig. Conte Monte Bonnes
1. Agosto Sig. Giulio Cesare Gaetano scolare
18. Ottobre Sig. Conte Santoro Francesi scolare
28. Ottobre Sig. Ottavio Giugni Cittadino di Firenze del Galileo
18. Febbr. cominciò a studiare l'Euclide dal Galileo col Sig. Conte Vincigverra Collalto
4. Aprile Sig. Pietro Gan scolare
24. detto Serenissimo Duca di Mantova scolare del Galileo regalò una Collana di valore di lire mille cento
– detto Sig. Carlo Gonzaga scolare regalò due fiorini d'oro di lire 440.
18. 8bre Sig. Andrea Cigogna scolare del Galileo
11. 8bre Sig. Domenico Monsignori scolare
14. 8bre Sig. Giuliano Cesare Cajetani scolare
20. 8bre Sig. Don Cristoforo Sozzi Galli scolare
Cittadino di Firenze del Galileo
20 8bre S. Barone Santera

1605. 515

3. Genn.° Sig.r Giovanni Zigesar
24 Luc.° S.to Giovanni Reinando Tedesco } scolari di Salces
9 Lug.° S.to Luca Cristofano Sbaraschi

Henrico Frysf Edimizar Danese di Hesselagtz in Fimia

=1606=

5. Agosto 1606. il Galileo è ricondotto
a lettura a vita a leggere nello
Studio di Padova con provvisione
di fiorini 520=

nn. Agosto 1606. Vincenzio di Galileo
Galilei nacque in Venezia ne'
nn. Agosto 1606. Dice con sua fede
di nascita = Vincenzio andrea
figlio di madonna marina figlia
di andrea Gamba, padre vincenzo
fu battezzato da me angiolo
Veneri di Santa Caterina Parroco
ne' nn. Agosto 1606.

13. Febb. Il Sig. Fiscari Gentiluomo Veneto
Lettura del Galileo
Libro di ricordi del Galileo
19. Detto Sig. Conte di Sulzbach Lettore
Libro di ricordi di Galileo
11. Febb. Sig. Valbruna ò Valbruna
11. Marzo SS. Gio. e Daniel D'Hess Olesi

nn. Proba. Sig. Fran.co Ciccarelli scolare
Quad.o di Giord.o del Galileo 51=

11- Apriamo un Libro di Giord.o del Galileo on a scritto o.
Tirando la ruzzola con lo spago va velocissima,
perche nello svolgersi della corda lei acquista
impeto di rivolgersi con velocità in se stessa,
il quale impeto aggiunto alla proiettione,
nell'arrivare a terra la fa ruzzolare
velocemente.

Ragione della gran forza, che si fa appuntando i piedi al muro, et con la schiena
spingendo, facendo la gamba con la coscia
angolo molto ottuso

Chi vuol levare un moto (o faccia comune). Il
moto della persona di costui, che scriva in fare
muovere quella commune a divarsi sino da
quello, che ella fa stando la Barca ferma; scrive
i medesimi caratteri quia motus naturalis est communis
et pellis di detta dell'Ingegnere si fanno così:
Figlisi lib. 1 di detta, Saccarino, il quale si rasa, ad
stamigia sottilmente, mettendo bene da sparte le
immondizie, dipoi si mette in un piatto di terra, et vi
si butta sopra lib. 1 ½ di fuoco di rose, et si mette al sole
coprendolo con un stamigio rado per le mosche, ad
ogni volta il giorno si mescola insieme, et quando è
spesso, come mele, si torna a buttarvi altrettanto
fuoco di rose, lasciandolo similmente al sole, et
et mescolando più volte il giorno, dipoi di nuovo si
torna a buttarvi altro fuoco di rose, et si seguita
tanto, che vi si sono buttate lib. 15. del d.o fuoco, lasciando
sempre al sole; et in ultimo si lascia
asciugare un poco più, sicche si possa se-

co[n]se rijpone in una vescica di mano, lasciandolo
ancora seccar più: co dalla mistra poi di volta,
in volta si piglia quando si ha di usare, e così
si duce in pillole.
Quad. di Ricordi del Giulio

6. Marzo S.te Massimiliano Bles. i Bles
23. Obre Clar.me S.te Jasperis mon

=1608.

Circa questo tempo la Livia Galilei sorella
del Galileo si maritò a Taddeo Galletti
Di Memorie di Vincenzio del Galilei
25. detto Sig. Filippo Arrighetti Scolare
Quad.o di Vincenzio del Galileo
16. Marzo Sig. Ermes Quaratesi di Fir.e Scolare
Quad.o di Vincenzio del Galileo

Galileo =1609= 31

Ond. Settembre 1609. il Galileo, è
ricondotto più agevolmente volontà a
leggere nell'Università di Padova
con stipendio di fiorini mille
l'anno a vita

23. Inq.r SS.ri Batelli Nardo

Galileo

= 1610 =

Fu rimesso nel Ruolo di Pisa con
scudi mille di provvisione, dissen=
zato dal leggere, e dichiarato
Lettore Sopra ordinario, e Mate=
matico di S. A. S., e Filosofo
primario, con ordine di S. A. S. che
non fussero fatte nel Studio stampe
fuora ordine del Serenis.
Non fussero ciò nell'Anno 1613 = fu
stampato nel Studio, e dipoi nell'Anno
1613 = fu dissentiato dal leggere con
la solita provvisione di scudi
mille

Nel S. Ebro 1610 in circa era a Bologna a ritornare per
particolare a Firenze. Leo. Il Sal. a Pisa dopo Agosto 1610

= 1611 =

7. Genn.° Benedetto Landucci Cognato di Galileo,
che aveva sposata la Virginia di lui sorella
13. Marzo: il Galileo partì di Firenze, andando a
Roma
Quad.° di Ricordi del Galileo

Giò: Antonio Cesarini di Filosofia, e Medicina
Dottore Collegiato, e pubblico Professore di
Filosofia in Bologna stampò il seguente
Opuscolo = Contra Coecam cujusdam Martini
Horkii peregrinationem circa Sidereum
Nuncium Excell.° Galilaei. Bononiae 1611.
typis: H. H. Rossij

28. maggio 1611. Il Galileo scrive da Roma a Daniello Antonini
V. Lra del d.° Antonini al Gal.° di 24. Giug.° 1611.
Galileo fu ricevuto nel 1611. Lra di Matteo Barberini al Gal.° 11. 8bre 1611

- 161 -

= 1613.

1614

Sanvini al Gal. 28. Febb. 1614

Sanvini al Galileo 11. Luglio 1614

1616.

= 1617.

582

15. Agosto il Galileo tornò nella Villa di Bello-
sguardo, che prese a fitto dal Sig. Cosimo
Segni, educato circa l'anno
Libro di Ricordi del Galileo

Il Caccini, e Mochi fanno di rilievo in marmo il
Galileo, e il Principe Cesi. V. Arch. di Cer. all'amadori 2 Feb. 1617

Sagredo al Galileo 20. 8bre 1614. Villa di Bellosguar-
do et altri particolari

Adam. Tobia al Galileo X 8bre 1614.

= 1618.

Cassetta al Galileo 14. Febb° 1618

Penso andare a Loreto Cesi al Gal° 11. Mag. 1618

Torna da Loreto. Gerini al Gal° 7. Luglio 1618

Galileo

= 1619 =

Vincenzio di Galileo Galilei
legittimato per provvisione del
Granduca il 15. Giugno 1619 =
Vedi Riformagioni

Il Galileo raccomanda al Cardinale Aldobran
dini il Cavaliere Aldobrandini a Galileo 5. Genn.° 1619

=1600

Muore il Sagredo. Lor. di Baccanio Sagredo le' 14. Marzo 16[illegible]
muore la madre del Galileo. muri al Galileo a 5. ebre 16[illegible]

Cavaleno al Galileo = 1621.
28. Lug.° 1621

Cavaliere al Gal.° 5. Giugno 1621.

= 1622 =

Letrangeli al Galileo 9.
Giugno 1622. Non è copia

Galileo

1623.

Lettera di Carlo Boccherini
Moglie del Dottor Vincenzio di
Galileo Galilei. Scritta di
Firenze li 6. Gennajo 1623.

Galileo al Sig.r p.o. Febb.o 1623 tratta di andare a
Roma

Morte della Sorella del Galileo. Eclisse nel Sol.o 10. Mag.o 1623

Eclisse del Sol.o 10 agosto 1623

Il Marino nell' Adone loda il Galileo. Stelluti
al Galileo. 4. Giugno 1624.

= 1624 =

Il Galileo nel dì 11. Maggio trovavasi in Roma, et aveva portato seco un microscopio che donò al Card.le Zoller ychè lo portasse al Duca di Baviera

Il Galileo scriveva in Roma una risposta all'Ingoli come si rilevò da una Lettera del Padre de' 7. 7bre 1624

Era ad Acquasparta. S. Celestre a Gal.i 26. Agste 1624

Aggiunti al Galileo 29. Agste 1624

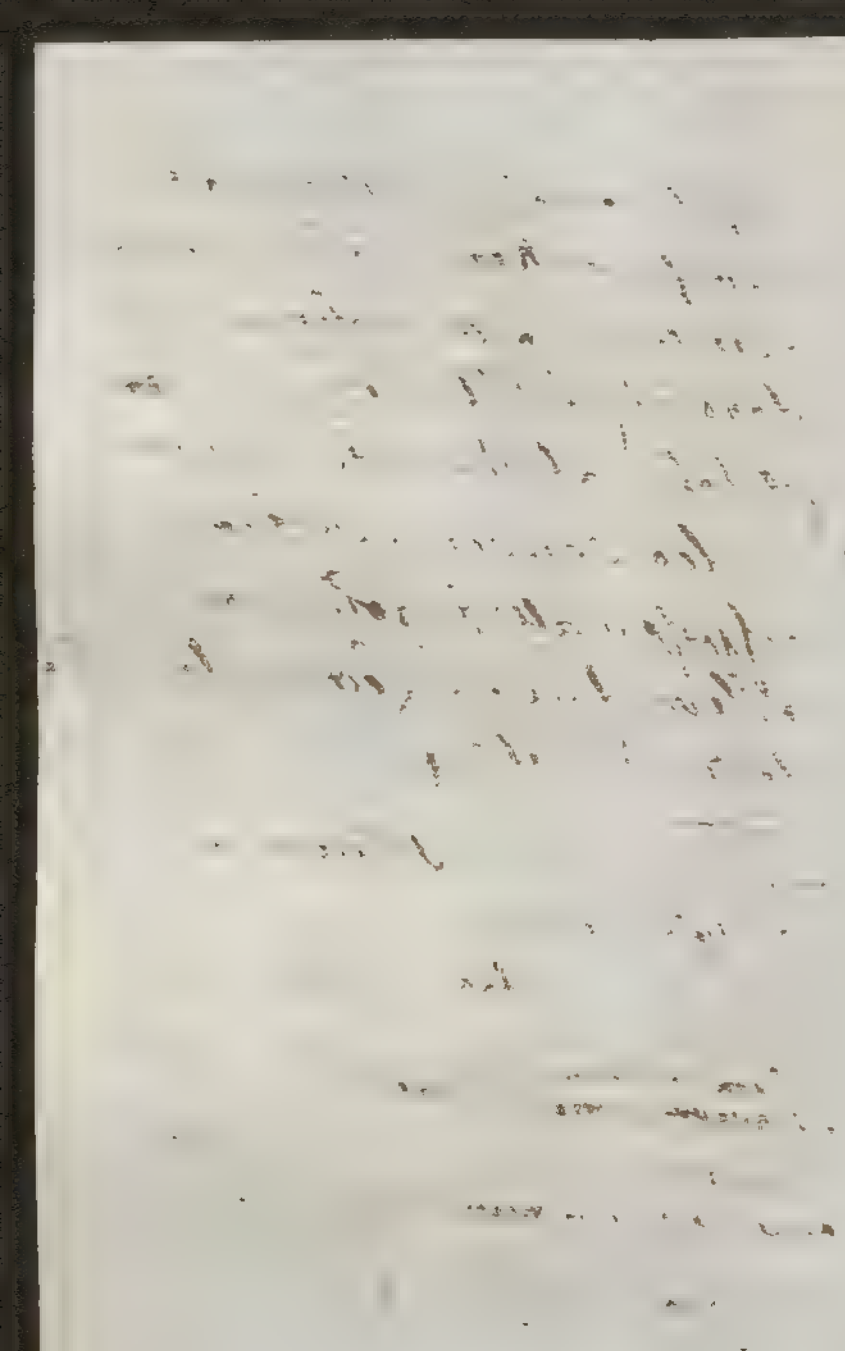
Gal.i era in Firenze. Quiriluccio al Gal.o 21 Giug.o 1624 e scriveva corretta all'Ingoli

---

Urbano VIII. negli 9. Giug.o 1624 spedisce un breve al P. R. in favore del Galileo

---

Esce a Gal.i 9. Giug.o 1624



= 1625.

Galileo al marchese 10. Genn°. 1625

Cavalieri a Galileo 26 Magg°. 1625

=1616=

Capella a Galileo. 21. marzo 1626

=1617.

V. L.ª d. michel angelo Galilei al Galileo de' 14. Luglio 1627. ma non si copi.

michel ang.° Galilei a Galileo 4. agosto 1627

Galileo a Ruspero 5. Ottobre 1627

Galileo al Cesi 20 Febb.° 1627

E. Eclisse a Galileo 23. Ottobre 1627. Non si copij ma si legga

E. Eclisse Senza data al Gal.° trovato dal Cavalcante della Rocchetta

Galileo

= 1628.

Messer Galileo di Vincenzio Galilei
fiorro Cittadino Fiorentino a 5. di
Settembre 1578. il suddetto fu
visto di Collegio, e il Quartiera
S. Croce Leoni ~~di Verde~~ Nero
1589 = Fitto a no. di 100. a 410 1628.

Cappelli a Galileo 17. Gbre 1628.

Galileo

= 1619 =

Messer Vincenzio di messer Galileo
di Vincenzio gonfalon d'Ele
S. Croce, vivo di Collegio
12. Settembre 1619.

Galileo ffi.lo Vincenzio di ffi.lo Galileo di
Vincenzio B.o 1619. 12. febro.

Galileo ffi.lo Galileo di Vincenzio di
Michelangelo 1. Genaro 1619 = 19. Giugno
Vedova e Leggi Nouissime di 1619,
e Informazione per i Dottori di Collegio.

Fonti scuola del Gal.o 12. Settembre 1619

Galileo

= 1630 =

14. Febbraio 1630, Papa Urbano VIII spedisce una Bolla a Galileo pridie Nonas Februarii 1630.

Sicor Celeste a Galileo p. 3. Febb.o 1630

Pensione di cento Scudi assegnata dal Papa a Galileo. Ltr. N. Giampoli al Galileo 10. Agt. 1630

P. Celeste a Gal.o 14. 8bre. 1630

Aggiunti a Gal.o p. 5. 8bre 1630

P. Celeste a Galileo p. 8bre 1630

Castelli a Gal.o 30. 9bre 1630

V.o Galilei a Galileo 7. 8bre 1630

Cavanzeli a Gal.o 11. 8bre 1630

Il Podere detto il Gioiello posto in v.a Marg.ria a Monticj passa in Esaù di Esaù Martellini, e dipoi nella Vincenza Martellini ne' Bini.

Ferza nel 1631. N.° 165.

pmo Nbre. 1631. Si aggrigiona detta Villa del Gioiello a Galileo di Vincenzio Galilei ff scudi 15. l'Anno descritta ff l'Arroto 1631.

Ferza N.° ~~66~~ 69. 167.

Detto Podere del Gioiello passa nell'Anno 1666. ff Arroto Ferza N.° 51. nella Virginia Donna di Sesimo di Esaù Martellini, figlia di Lorenzo Bini ff donazione fattali da' suoi figli.

Nell'Anno 1715. ff Arroto N.° 69. Drago S. Spirito passa nel Sig.r N.r Giovanni di Carlo del Soldato al Contado Estimo S.ta Croce N.° 6. a 6. per compra de' Sig.ri Ufiziali de' Pupilli ff prezzo di Scudi 1564. 29 N.r Francesco Ridi 31. Luglio 1715.

Passa il Sud.° Cod.° nelle Monache di S. Matteo in Arcetri per compra fatta da Filippo, ed altri del Soldato ff Rog.° di N.r Ferdinando Bucherelli 17. Xmbre. 1735. Arroto 1135. e N.° 118. a Scala

Erra il Nazioni dicendo che il Galileo abitasse nella Villa Borgherini a Bellosguardo nel 1633. Ei stava sanno avanti nella Villa Segni a Bellosguardo e nel 1633 nella Villa Martellini ad Arcetri come vedesi dalle Lettere

Cervaggi a Galileo 6. Febb.° 1631. Morte di Mess. Aq.° di lui fratello

Castelli a Galileo 15 Febb.° 1631. Pensioni p. sopra due suoi Benefizi

Castelli a Galileo 29. Marzo 1631. — Pensioni

S. Celesti a Galileo 15. Aq.° 1631. Villa d'Arcetri

$= 163 \pi_2$

= 1634.

Cassella a Galileo 24. Genn°. 1634. Vfficio fatali dal f. 60.

= 1635.

Nella Biblioteca de' Padri di Firenze, fuora il Manoscritto del Galileo, contenente i Dialoghi delle nuove scienze, e in piè di esso vi si fanno le seguenti approvazioni per la stampa, che dicono nella seguente forma.

Per commissione dell'Illmo, e Revdmo Monsig. Fris. Ernesto Platzis Vicario generale che fu del Vescovado di Olmitz, et adesso meritissimo Principe Vescovo eletto di quella ho letto questo trattato, nel quale non ho trovato cosa, che sia contro la nostra Santa fede Cattolica Romana, o buoni costumi, anzi bene mi pare illustre prole, e nobil parto di felice, e delicato ingegno, e come tale giudico che la stampa gli comunichi la sua luce, acciò esso la possa comunicare agli intelligenti Lettori. Dato nel Convento di S. Michele di Olmitz dell'Ordine de' Predicatori agli 18. Nove. 1636.

Fra Gio: Tomaso Maria de Prado Professore Ordinario di filosofia m.p.

Io Gio: Ernesto Eletto Vescovo di Olmitz, mentre dal sopradetto Rev.do Padre, non fu trovato che contradicesse alla Santa fede Cattolica, e buoni costumi do licenza che la detta opera chiamata possa essere stampata per utilità di Gente Comune in Olmitz questo dì 9. Nove. del 1636.

Gio: Eletto Vescovo di detta Chiesa m.p.

Di poi a 19 Aprile 1632. altra approvazione

Galileo = 1638. 511

Nepos Galileo di Vincenzio Galilei
fa il Suo Testamento Rogato ser
Vincenzio Squadrini Sotto dì 11.
Agosto 1638.

=1639.

Bullialdo al Galileo 24. 8bre 1639
F. Fulgenzio al Galileo 22. 8bre 1639
Galileo al Diodati 11. 8bre 1639
Galileo al Bullialdo 30 8bre 1639

= 1640.

Galileo = 1642.

615

Suor Arcangiola Galilei
Monaca Professa in S. Matteo
in Arcetri figliuola naturale
del Galileo visse il 19. Febbrajo
1641 in 42, e conseguì per Legato
fattoli di Luoghi di monte
da Galileo suo Padre.

8. Gennajo 1642. passò a miglior
vita il Sig. Galileo Galilei in
Arcetri da ore 4. di notte
il Viviani visse in età di anni
sessanta e spese degli Accademici
Fiorentini del Galileo di valuta di
scudi trenta. memoria manoscritta del
medesimo Viviani

Galileo - 1649 -

7. Giugno 1649. Inventario dei mobili dell'eredità di Vincenzio Galilei. Legato per Silvestro Pannocchi.

1658.

14. Giugno Passò à miglior-Vita la Madre
Sor. Madre Suor Arcangiola Gubilei
a ore 15. in Venerdì-Di età-Di anni 56.

42
35
77

128
13
118
77
39

24
4
16
12

1

Notizie generiche spettanti al Galileo

Spogliato

Tommaso Hobbes
c'Gubio Clementi
fuoni Scolari di
Galileo V'Arfi Bonelli
e Romano Antiate

Rolli Ode di Gio: Milton pag. 1123.

In Firenze verbalmente egli apprese dagli scritti
dalle Massime del Galileo invalorire già
ne' di lui seguaci quelle Nozioni Filosofiche
sparse poi nel Poema che tanto vi uniformano
al Sistema del Cav. Newton. Il Sig. Tavanti
discepolo di questo gran uomo ne convenne meco
allorchè un giorno egli vi meravigliava parlandomene
ed io gliene addussi la suddetta induzione.

Illustrazioni. Sapendo il genio particolare che
l'Ill.mo Chiarissimo Sig.r Senatore Abbate Rai nudrisce
per le Memorie Storiche della Nazione Veneta
d'aver trovata questa Medaglia in Marzo 1773.
con Cornice nella Fab. di Mr. Allaqueducchiana
nella Pelle XXV. anon. p.o 1.mo 204. Quindi ho
subito ricorso al Zeno, e l'ho ritrovata
Zeno &c. one alla Pag. 97. trovasi
la Descrizione di questo Medaglione = Questa
Medaglia contiene Pag. 68. cioè Dalla
Data Pag.a 96. alla Pag. 164.
Lo Scrivente umilia loco del Sig. Senatore
alla Nobiltà di Venezia la Medaglia
che ha di avere d'Oro, il Cavaliere
Carlo Antonio Vendramin Nobile Veneto
del Sig. Procurator, ed altri Nobili.

Vorrei ancora la Libertà di rinfrescar
la Memoria al Sig. Senatore circa
la Medaglia che Pregiandi Cornice,
dal quale Sig. mi è stata
promessa, Pregandolo che mi tenga
a Mente, e Ricordo del Suo
Nuovo Impiego Supplicando lo Scrivente
di Grazia, di Protezione
[illegible] Medaglia [illegible]
[illegible] Nobile [illegible]
[illegible] Nobile [illegible]
[illegible] Nobile [illegible]

Le Pere Rapin de la Compagnie de Jesus
nel Libro intitolato = Les Comparaisons des
Grands Hommes de l'Antiquité, qui
ont le plus excellé dans les belles Lettres.
Tome premier. dans l'Epistre a Monseigneur
le Premier President de Lamoignon, Pag: 34.
&: 7. Si l'egge = Je m'accomode bien mieux
de la modestie de ce Florentin, que j'appelle
le Pere de la Philosophie moderne: Je veux
dire l'Illustre Galilei: Ce grand personnage,
qui sçavoit tant des choses; et qui les sçavoit
si bien, ne disoit toutefois rien plus volontiers
que, je ne le sçay pas: parole que je tiens
d'un des de ses Disciples, et qui merite sans
doute d'estre estimée en ce grand homme,
presque autant, que sa science.

Circa proposito P. Rapin nel libro intº = Les Reflexions sur l'Eloquence la Poetique l'Histoire, et la Philosophie avec le jugement qu'on doit faire des Auteurs qui se sont signalez dans ce quatre Parties des belles lettres Derniere edition soigneusement revue et corrigée = Tome seconde = a Amsterdam 1693. alla pag: 345. V. 10. dice

Et de tous les Philosophes moderne, ceux qui ont fait plus de bruit sont Galilei Italien, Bacon, Hobbes, Boile Anglois, Gassendy, Des-Cartes Francois, Vanhelmont Flamand. Galilei paroist le plus bel esprit de tous: c'est aussi ce me semble celuy qu'on peut appeller le pere de la Philosophie moderne. Sa methode a bien du rapport a celle des Platoniciens: son stoyle est agreable: et par sa maniere d'ecrire il

cache bien des défauts : quoy qu'il ait co-
pié bien des choses des premiers Philosophes,
il semble que tout soit de luy, et l'on
prend pour Original, en des endroits, où il n'
est que copiste.

Il ned: autore a P: 420. S IX scrive così.
La Physique moderne ne commença de se
former que dans le dernier siecle. Galilei Floren-
tin fut le premier qui en conceut le dessein
sur l'idée qu'il en prit des principes de Keplerus.
C'estoit un esprit solide, qui par la connoissance
parfaite de l'Astronomie, et de la Geometrie,
raisonna sur la nature du movement mieux
que ceux qui l'avoient precedé, et que ceux qui
le suivirent. C'est le premier, qui ait trouvé
la proportion des vibrations des des poids suspen-
dus, et de l'acceleration du movement des corps
pesants dans leurs chûtes dont il a pris les prin-
cipes d'Aristote. Il fut plus Scrupuleux que
ses successeurs: mais en se trompant

sur les anciens, il a paru un air trop moderne.
Car il enrichit l'opinion de Copernic dans le
Système du monde qu'il reforma, et par l'aide
que du Telescope il decouvrit plusieurs nou-
velles etoiles, il remarqua des taches dans le
Soleil, il trouva des montagnes, et des valées
dans la Lune, il observa des accroissemens
et des diminutions dans la planete de Venus,
il fit paroistre bien de la force dans tous
tous ses raisonnement sur l'idée d'un mou-
vement nouveau, qu'il imagina, et il s'acquit
une grande reputation dans l'Italie, où
il fut comme le fondateur de la Philo-
sophie moderne. C

Galileo
Notizie varie da mettersi
a suoi luoghi

617

Cassini Ephemerides Bononienses Mediceorum
Sidenum Bononiae 1668.

Simonis Marij mundus Jovialis
Mesicano del Recco

Horkij peregrinato

Monsignor Giusto Fontanini della Eloquenza
Italiana nel Ragionamento di d.ª Eloquenza
desso in una lettera al Sig.r Marchese Giangiuseppe
Orsi pag: 14. l'esprime così parlando degli Uma-
nisti non Frati del secol. XV. e XVI. e che studen-
drando nelle pubbliche scuole i Frati ne
avvenne la decadenza delle Lettere.
edit: di Roma 1736.

" Ma queste virtù che al tempo degli
" avi nostri veniano spiegate ai giovanili
" ingegni da que' grandi uomini che in tal'
" arte invecchiavano il giovamento del
" Pubblico, non è maraviglia che oggi sieno
" poco note, dappoichè gli ammaestramen-
" ti in acquistarle paiono del tutto
" estinti in colpa di chi empie poco degna-
" mente i seggi, che con tanta gloria
" e vantaggio delle buone Lettere oc-
" cuparono quei Valentuomini del
" secolo decimosesto, vivendo nelle

" suole l'interpretarano gli antichi e
" non i moderni scrittori da chi
" lunga esperienza e studio sapea inter-
" pretargli. =

Galileo

Dice il Nob.° Gio. Alberto de Soria
oper: inedit: tom. 1. pag: 110. = esser tradizio-
" ne che il nostro divino Galileo in una
" conversazione, ch'ebbe con Tommaso Hobbes
" sul Prato dell' Imperiale gli suggerisse
" il pensiero di trattar con ordine geome-
" trico, e di ridurre a matematica evi-
" denza la scienza morale.

Questo Hobbes era grande amico, ed ammiratore parziale del Galileo, come prova il Nob.° Targioni nelle notizie degli aggrandimenti tom. 1. et seq. — —

Dello Spoglio dei MSS: della Biblioteca: ho trovato le seguenti Opere Galileiane, con i rispettivi

Discorso sopra il flusso e riflusso del Mare, dell'Ill.mo e Rev.mo Card. Orsino MS: alla Class: XI.

Lettera del Galileo alla Madama Gran Duchessa Madre dell. alla Class: XI. n.o: 17. E' lunghissima.

Giustificazione del Compasso geometrico, e militare di Galileo Galilei al Serenissimo Principe di Toscana Don Cosimo de Medici dell. alla Class: XI. n.o: 16.

621

Contra coecam aujusdam Matronae Horkij peregrinationem, circa Sydereum nuntium Excell. Galilei Galilei Bononiae 1611. Typ. H. H. Rossij

---

Jo Fabricius Chrijstian. De maculis in sole observatio. Wisb. 1611. in 4°

	16.8
Giovanni Fabricio	2.6.8
	— 6.8
	— 16.8
Gio: Antonio Rossini	1.3.4
	2.6.8
Martino Cerchio	1.3.4
	3. —
Victo Britanno	— 16.8
	12.16.8

Titoli di Libri da comprarsi in
Libreria Magliabechi.

Marmio Horkio
Giovanni Wodderbronio
Zoffeni Marc'Antonio
Simone Mario
Giovanni Fabricio

copiata, e posta al suo luogo

Nota di Raccolta
1788

Spogli di notizie da
registri del Galileo

1630. a ore 15. venerdì a dì 14. di Sbre. di anni 56
+ Arcangiola Galileis morì
Lascià 5 nos sulla casa di Gio Fiorolanzo
Scarabba nata nel 1602

Il Galileo aveva due figlie monache in S. Matteo in Arcetri una delle quali si chiamava Suor Celeste, morta circa il Marzo 1634: l'altra aveva nome Suor Arcangiola morta dopo il 1641.

Si vorrebbe sapere come si chiamavano al secolo dette due figlie del Galileo, in quale anno si vestirono, in quale mese, ed anno morirono, ed in quale anno, e dove nascessero.

Succedo a V. S. Illustrissima
Sig.r [illegible] Sig.r Pietro Nelli

Lot. di indice manoscritto intorno alla Scienza Riccardi

All'Ill.mo, Ill.mo et Ill.mo Ecc.mo Sig.r Francesco Ingoli. Ravenna

In questa lettera si confutano le difficoltà allegate dal Galileo da D. Francesco Ingoli sopra i Problemi Aristotelici, che come stampa, veniva da lui ripulsata.

In Padova li 25. Giugno 1624.

Lettera del Galileo a Monsignor Dini, che riguarda il suo libro del Sistema Copernicano senza data di luogo o di tempo

All'Ill.mo Monsig.re Ecc.mo Sig.r Raffaello Staccoli

Galileo Galilei Salute

Questa riguarda il Tempo Misurato

Via Della Scala Agosto li 16. Settembre 1632.

Lettera del Galileo a Don Benedetto Castelli: in data di Firenze 21. Dicembre 1613.

Lettera del Galileo all'Ambasciatore di Spagna in data del Maggio 1617.

Tutte queste lettere in copie, una tutte dal Galileo di suo proprio carattere, e si trovano unite ad un manoscritto Galileo. Opera del medesimo Alfonso Antonio

Ill.mo e Clarissimo Sig.re Sig.re Padrone Oss.mo

La persuasa V. Ill.ma e Clarissima ch'Ella mi farà sempre una singolar grazia a comandarmi. Essendo io intravvenuto vivendo la vita letteraria del Signor Giacinto, merita tutto il vantaggio di quel impegno; ed Ella in ciò si diverte con molto onore. Già avevo io fatto a questo Principe un sacrificio, e non in altro, almeno cercando notizie, la che avrei io onorevolmente. Ma L'avverso mio Destino avendomi condannato ad un impiego nuovo, vuole indove che io consumi gran tempo nell'assistere alla esecuzione di que' Libri, che, Sacri Editori, Padri, Teologi, Storici, Poeti facilmente periscono col gettito del tempo stesso di corpicciuolo, nemica giurata di Virgilio, e Orazio, e de' Libri del Cielo non mi è giammai accaduta. Ma cacciando queste disgustose idee, divo' in ravvenire al suo caro comandamento, ricordarmi sempre d'aver fatto nel primo tomo degli Atti della Accademia dell'Immobile di Siracusa che il Re Ferdinando Navigli stampò nel passato secolo una Lettera sopra la pietra Siracusana, e che in seguito altri Accademici vi aggiunsero nuove osservazioni, e scoperte. Devrei dunque sapere che V. Ill.ma e Clarissima osservare il detto primo tomo, e dovrei ordinare una scrittura agli altri signori

quenti, non so in memoria che nove lamente si parla di Pietro. Ne' medesimi tomi, ove incominciando dal primo, vo ejandio che si riferiscono alcune osservazioni intorno alla obliquità della eclittica, la quale in oggi pare che si voglia ridurre ad una semplice oscillazione. Ma di codesta troppi autori ne parlavano, e particolarmente il Cassini, ed Eulero. Laonde stimando della somma meridiana bisognare. Da tali fonti ella potrà ricordarsi chi sia stato il primo ad osservare le minute, ed esatte osservazioni onde dedurne il vacillamento della accennata obliquità. Siccome io mi trovo privo di osservazioni libri, ed indotto, com'io dicea, occupazioni, così provo vivissimo di dovermi vergognare a questi pochi lumi per darle un contrassegno del mio sommo desiderio in servirla.

Mi vaglio di tal protesto, che viene colla direzione del Sig. Bruno ci. Li ornatissimi Signori di lei figli, a quali aggiungo li miei rispettosi complimenti. Infine pieno di ossequio, e di sincero attaccamento mi rinnovo l'onore di protestarmi.

Di V. Ill.ma e Rev.ma

Lisa 24 Luglio 1789.

Umo ed obmo servitor vero
Pio Fantoni

All'Illmo. e Rmo. Sig.re Sig.re Pne. Oss.mo.
Il Sig.r Canonico Gio. Batt.a Velli

Firenze.

Galileo Galileo 7

Galileo di Vincenzio Galilei [illegible]

Il Tai dice in quale anno il [illegible]
[illegible] Tom. 1°. [illegible]
a 426 [illegible]
a Monsig. [illegible]

Il Bulifone dà stampato della lettera del Galileo.

Il Galileo il dì 11. Maggio 1624. ritrovarsi in Roma, et aveva portato seco un Microscopio, che donò al Card. Zoller per ch'lo portasse al Duca di Baviera.

Il Galileo lavorava in Roma una risposta all'Ingoli come si dà da una lettera di Fabio de 7. di xbre, 1624.

Non patì il Galileo di malattie nervose come dice Targioni pag. 18. ma di dolori conforme dice il Viviani. Targioni dice che Galileo ottenne una Villa dal Granduca pag. 18. vedasi se ciò è vero

Targioni pag. 17. 1612. 15. Genn.
il Galileo si trovava in Villa alle
Selve

Targioni pag. 18. Lettera al Rozzoli
nella quale dice il Galileo essere
stato travagliato da dolori

Targioni pag. 19. ne 30. Xbre 1610
il Galileo era in Firenze, e nel seg.
Xbre 1612. alle Selve

Ritratto del Galileo fatto dal Boccini.
nel 1605. Targioni pag. 23.

Il Galileo non aveva casa aperta sulla
Costa. Targ. 141.
Erra il Targioni ragionando, rispetto alla
abitazione di Galileo, sulla lettera
di Boccherini 143.
Erra Targioni dicendo che Galileo
abitò sempre nella Villa Borghesi
a Bellosguardo quando dimorava
nella Villa Segni 143.
Erra supponendo che abitò nella
Villa Galilei ad Arcetri in oggi
Borchart. 143.
Erra dicendo che soltanto vi fu
la Villa Martelli di Gioello nel
1618. al 143.
Erra il Targioni dicendo che andò nella
Villa Martelli, e vi fece governato
dalle sue figlie monache di S. Matteo
in Arcetri contigue, quando ne era
distante ½ miglio dal Monastero, e
nel dire che era assistito da una sua
sorella.

Notizie generiche di Galileo

Era di Targioni dicendo che le Monache di S. Matteo comperarono la Villa da Marcellini quando modernamente cioè quasi 100 anni dopo la morte del Galileo la comperarono dal Capo del Soldato. 143.

Targioni erra con Algarotti dicendo che Galileo morì nello stesso giorno che nacque in Londra il Newton correndovi un anno di tempo. 143.

Newton trovò la via spianata dal Galileo. Targ. 143.

M. G. D. Ferdinando II. ad insinuazione del Galileo acquistò di genio la Fisica. Targ. 147.

Il Renaldini è stato primo in Pisa a spiegare la Fisica del Galileo Targioni 345.

Diverse Invenzioni di Galileo riportate dal Viviani

Ritratto in marmo da fare dal Galileo. Lett. del Buonucci riportata dal Targioni. 362. 363.

Urbano 8. stimava il Gal. Targ. 363.

Il G. Duca Ferdinando II. e il Card. Leopoldo visitano il Gal. Targioni 369.

Il Card. Leopoldo fece fare a Bologna l'edizione delle Opere di Galileo e meditava farne una seconda. Targioni 370.

Il Card. Leopoldo istituì l'Accademia del Cimento e questo stato insinuato dal Galileo di buon gusto alla Fisica Targioni. 312

Notizie Generali
di Galileo

V. ciò che dice il Fogelio di Galileo e de' Lincei. Targ. 517. 5.

Vedasi ciò che è detto male a proposito del Marchij e Galileo dal Targ. a 515.

Vita del Galileo, scritta dal Canonico Gherardini. Si esamini la med.ma per vedere s'ella è piena di errori. È riportata dal Targioni II. a 62.

Ricopiarsi le Lettere scritte da Galileo a diversi il Galileo, e stampate dal Targioni II dal 82. fino al 101.

Canzone di Scipione Chiaramonti stampata in Lode di Galileo dal Targioni II a 117

Ricopiarsi gli articoli di Lettere scritte al Galileo, e stampate dal Targioni T. II. da 122. fino al 135.

Ricopiarsi le Lettere stampate dal Targioni. T. II. dal 135. fino al 141.

Nell'Aprile 1610. il Galileo fù a Firenze da Pisa, chiamato dal G. D.ca di Toscana il Marzo ed Aprile di d.o anno

Coojuva il Galileo, che il Papazzoni sia fatto Lettore a Pisa. Affini al G.co 16. Giug.o 1611

Lagalla Cesare al Gal.o 27. Genn.o 1614

Notizie generali
di Galileo

Guiducci a Galileo 3 ottobre 1633
Guiducci a Galileo 10 ottobre 1633
aggiunta a Galileo 10 ottobre 1633
Guiducci a Galileo 24 ottobre 1633
F. Falconieri a Galileo 14 ottobre 1634
Galilei al Galileo 21 ottobre 1634
Guerrini al Galileo 1 ottobre 1637.
Castelli al Galileo 12 ottobre 1637

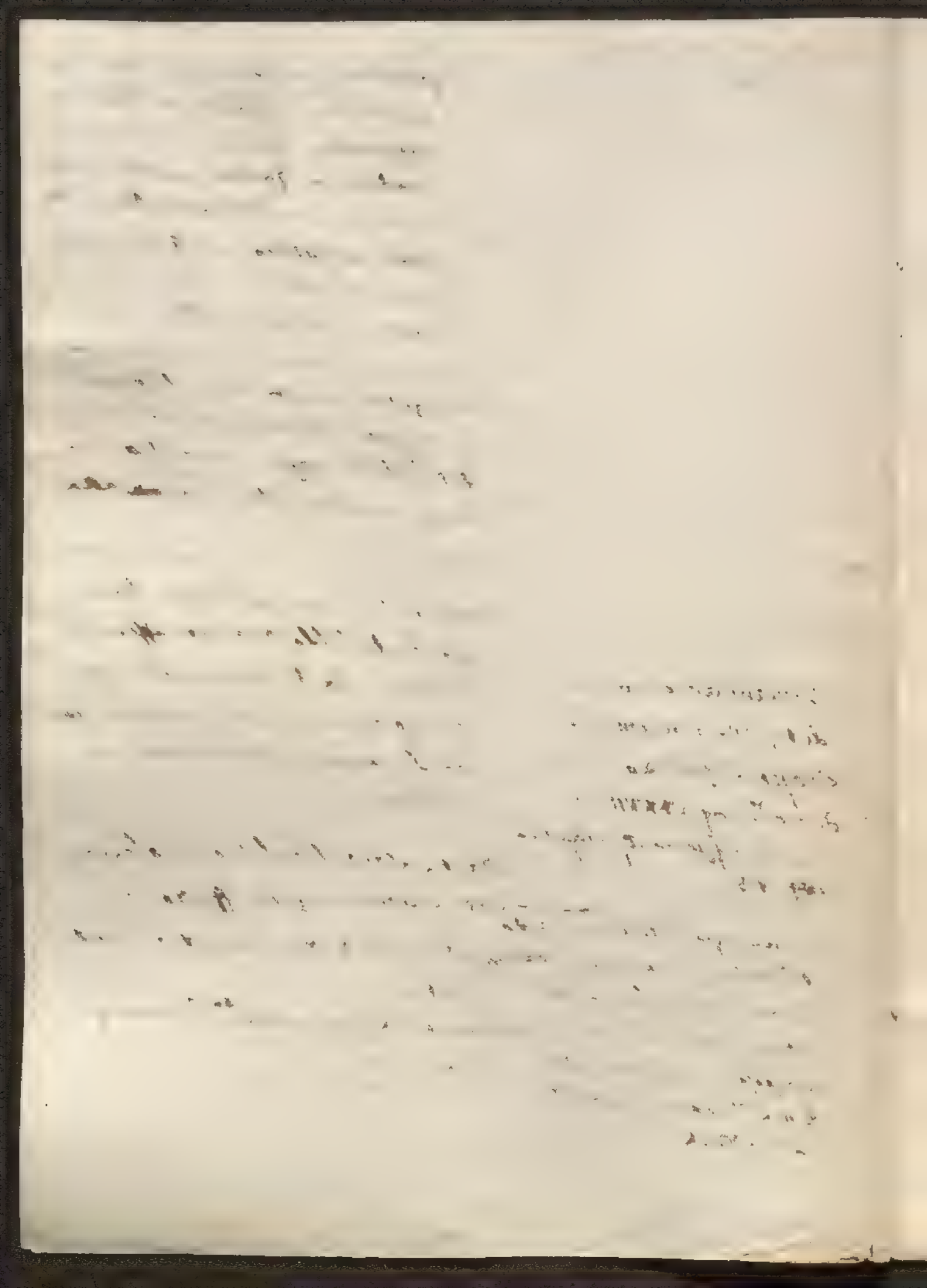
Si consideri quanto dice il Grandi
ni rispetto alla maniera di vivere
del Galileo sopra i suoi detti, Sen
sate, et altro dalla pag. 27 alla
pag. 32.

Notizie di Vincenzio Galilei. Scrive
che Guidubaldo del Monte offerì al
P. Rocca che da Archimede sino
di suo nicano aveva pareggiato non
che superato nelle matematiche
il Galileo

Vivani aveva in idea
di stendere un ampio
elogio di Galileo. Mss
Di med. pag. LXXVII. a
Grandi rispetto a polografica
pag. 413.

Bastio solo il Galileo ad oscura
re, e sommergere affatto la
gloria di tutti quanti i Santi
chiarò.
Leonardo da Vinci ragion. 6a 0/2 carte 47.
edit. 1649

Vincenzio Galilei bastardo
del Galileo aveva gran talento
Vivani raguaglio delle
ultime opere del Galileo
compose un volume di
Rime Toscane. Vedi il
Fed. LXXIX.



Nuove scienze di Galileo

Nella Libreria de' PP. Padri di Firenze vi è il trattato delle nove scienze, e di' moti Locali del Galileo, in piè di esso la seguente approvazione.

Per commissione dell'Illmo. e Revmo. Monsig.r Gio: Ernesto Platzis Vicario generale che fù del Vescovo di Olmutz, et adesso meritissimo Principe Vescovo eletto di quella, Ho letto questo trattato, nel quale non ritrovato cosa, che sia contro la nostra Santa fede Cattolica Romana, o' buoni costumi, anzi benanni parue Autore profondo, nobil parto de felice, e delicato ingegno, e come tale giudico, che la stampa gli communichi la sua luce, acciò esso la possa communicare agli intelligenti Lettori.

Dato nel Convento di S. Michele d'Olmutz
Dell'Ord.e de' Predicatori agli 18. Nov.e di 1636.

Fr. Gio: Tommaso Maria
de Grado Professore Ordinario di
Filosofia m.p.a

Et io Gio: Ernesto Eletto Vescovo di Olmutz, mentre dal sopranotato P. Inquisitore non fù trovato, che contradicesse alla santa fede Cattolica, o' buoni costumi do Licenza, che la detta opera chiamata
possa essere stampata giusta l'uso di Roma comune
In Olmutz gli 20. Novembre del 1636.

Gio: Eletto Vescovo di d.a chiesa mano propria

Dipoi a 17. Aprile 1637. in piè di esso
manoscritto in tedesco approvazione

Galileo al Galileo [illegible] Anno 1636

Nuove Scienze e resistenza de' solidi

Magini a Galileo 3. Xbre 1633.

Nard. a Galileo 20. Xbre 1633

Cavalerio 10. Genn.° 1634

... Hyperbolicas coeli regiones remotas Mente Deo sadit: eisque naturam negabat

Peiresc al Galileo - - Genn.° 1636

Peroni a Galileo 1. Marzo 1636

P. Fulgenzio a Galileo 4 Maggio 1636 e 23. Agosto 1636

Elzevier al Galileo 25. Genn.° 1638

Noailles al Galileo 20. Luglio 1638

Galileo ad Elia Diodati 14. Agosto 1638

Galileo ad Elia Diodati 17. Ag.° 1638

Noailles a Galileo 4 Ottobre 1638

Baliani al Galileo 1. Luglio 1639

Baliani al Galileo 19. agosto 1639

Galileo al Duca di Parma 2. Xbre 1639

Baliani al Galileo 9. Xbre 1639

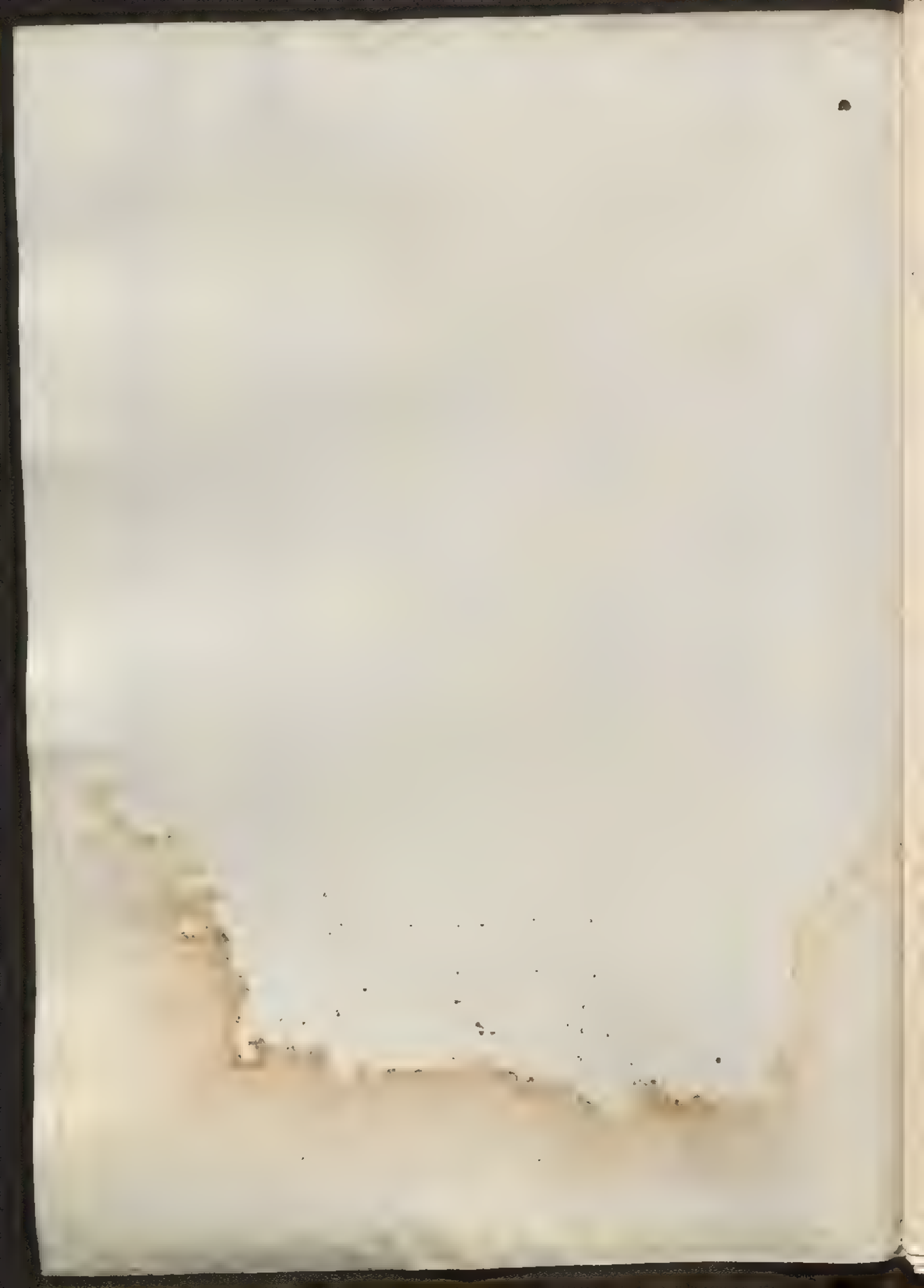
Nuove Scienze (Vedi all'Opera di Galileo XXIX
Critica del Cavalieri al trattato delle nuove
Scienze XXX e XXXV.

Giavi e loro caduta

Balcani a Galileo p.s ottobre 1632
Galileo al marchese 11. ottobre 1632
Cavalerio a Galileo 21. ottobre 1632
marchese a Galileo 21. ottobre 1632
Card. Fed.° a Gal.° 7. ottobre 1638
Balcan. al Galileo 16. ottobre 1639
~~Cavalerio al Galileo 23 ottobre 1640~~
Reniери al Galileo 13. Marzo 1641
Reniери al Galileo 20 Marzo 1641.

Nubeculæque novæ

Ex Bald. Menn. libro VIII. fol. III.
de' Icaro



La Sfera sopra un piano ad
ogni piccola inclinazione
scenda, ma non così una
piastra segno dell'aderenza
si tutte le parti / nota la
diversità, tra la complicazione
delle parti, e la convolazione,
dove sempre si muta contatto:
il mobile cede alla complicazione
perciò la sfera si muova
al moto del cilindro, e molto
più il Cubo.

Credo, che più ordinatamente
e con maggior Gravità si
potrebbe proporre, e risolvere
la prima questione, nella
quale circa l'ordine pare
superfluo il dir da principio.
Sit sphaera ABC. constituta
super circulum DE. terminato
ut, loco sotto adhibito. Deinde
constituamus ipsam sphaeram

tangere circulum DE in
eodem puncto I. Il che quando
è in fatto è manifesto, che la
retta dal centro H, al centro I
è il semidiametro del piano DE onde
non par ben detto che, a centro
H. ad contactum I. ducatur
perpendicularis ipsi plano DE;
ma sopra meglio dicendo la 18.
del 3.° dove non si tratta, ne
di sfera, ne di piani, ma
solo di cerchi, e di linee:
però forse con maggior
proprietà geometrica si
potrebbe ordinare, e risolvere
il tutto così. Sit Cylindri
recti, et ad Orizontem
erecti DEFG. Superior basis
circulus DE, cuius centrum I,
et axis KI. Sitque Sphaera
ABC. cylindro superimposita,
cuiusque tangat in centro I,
ducatque ab I, ad centrum
Sphaerae H, quod est magni-
tudinis, et gravitatis ejus
centrum, recta IH. consistat

manc ad finem DE. efse perpendicularem, et indirectum axi KI. Quod autem in circumvolutione Cylindri Sphaera immobilis perstet constat ex eo quia super immoto consistit: talis enim est axis cilindri, cujus terminus superior est centrum circuli DE, cui Sphaera inest.

La verità di tal conclusione presa in astratto non oso che si possa negare; ma perchè mi pare che Ella pigli in concreto trattando materie gravi realmente come sapei, e metodi di dubbio grandemente, che il negozio supposto succeder altrimenti, cioè, che non solo quando l'incumbente solido fusse non prisma, o cubo com'ella pone nel 2° luogo, ma anco dell'istessa figura sferica: imperocchè sia pure essa sfera di materia quanto si voglia dura, come

di Giorno, o di notte, et il piano
medesimamente dal Cilindro
terso, e durissimo, nel posare
la Sfera sopra tal piano
gravata dal proprio peso
non resterà con un contatto
di un punto indivisibile,
ma ò incaverà la Superficie
del Cylindro, ò immaccherà
la propria, ò farà l'uno, ò
l'altro, il quale accidente
io argomento dall'esperienza
mentre veggo palle di
piombo cadermi da alto
sopra piani durissimi
ribalzare gagliardamente,
argomento che siccome
accade nel Pallone, Gere
piombino, la Superficie di
tal palla s'inflette
alquanto, et anco quella
del piano soggetto, nel
ritorno delle quali due
Superficie al suo pristino
stato, distendo l'arco, ò sia
inflessione, sospingono

in alto essa palla la quale
accompagnata dall'impeto
guadagnato nello scendere
da alto, fece ammaccature
nella propria superficie; e
nel piano soggetto maggiori
che non fa nel solo sostenirsi
con la propria gravità, ma mag-
giori anco con questa velocità. Laché
occupando il contatto di tal
palla non un punto solo, ma
una superficie circolare, ed
essendo la palla convessissima
sibilissima circa il proprio centro
io tengo per fermo, che nella
conversione del cilindro,
e massime quando il moto
fosse tardissimo, essa cedendo
ancora si lascerebbe marcare
dure.

Istesso, e molto più fermo che
accaderebbe del Cubo, o
parallelepipedo, posato
sopra il medesimo cilindro
questo mediante la complicazione
delle sue superficie, la quale
non veggo che si possa mai
tanto debole, che si rimanga

come se alla non vi fusse
e come che le due superficie
non si toccassero: il che mi
pare che si possa argu-
mentar da questo, che
se noi intenderemo una
superficie politissima
come v: gr: diamo specchio
piano, e situato Orizon-
talmente, sopra la
quale sia posata una
palla perfettissima, e
un dado parimente politi-
tissimo, quando sol
superficie inclinandosi
benche pochissimo fia
rimossa dall'essere
parallela all'Orizonte
la palla scenderà senza
dubbio, ma non così
farà il dado: e questo
perche la palla girando
andrà mutando sempre
contatto senza alcuna

confricazione, ma il dado
non potendo scendere, senza
che vna delle sue facce
vadia continuamente
confricandosi con quella
dello specchio, credo che
troverà gran confricazione
intorno: e quando ciò
fia posato sopra il
Cilindro, i lascerà trasportare, non potendo essere
che la confricazione si
faccia senza resistenza
niuna. Parmi anco
che trattandosi di corpi
materiali sottoposti
a varii accidenti oltre
al peso, e alla figura, si
deuano porre essi ancora
in consideratione: imperocchè
oltre alla scabrosità, e politura
di superficie, per quali
ageuolmente, e con
resistenza nessuno
si stregarsi, e applicarsi

gran differenza deriuare
dall'esser tali superficie,
o mercè di qualche vapore
o fiato, che le renda lubriche
di qualche alore acido
che le correga, e ser quelle
pochissimo resistenti, e
questo si richiede alla
contricazione. guardisi
qual sia la lubricità delle
pelle delle anguille, e
la renitenza al taglio
di un coltello, che habbia
solamente tagliato
qualche frutto, e massime
agro.

(3) Gio: Batta Baliano Opere diverse

[illegible] anno 1638, e
stampato [illegible] anno 1645 con [illegible]
giunta de Cibri Sino al N. di 0

Non poteva [illegible] coll'animo maggiormente
[illegible] più felice di quello, che in effetto mi
[illegible] l'occasione di [illegible] Libro nuovamente
[illegible] dal Sig. Baliano. L'ho letto con
gusto grandissimo, come opera di persona dotta
[illegible] molto ben scritta. Piacque al Cielo,
che tutti seguissero il pensiero di questo Signore,
e piuttosto applicassero l'animo a metter fuora
cose nuove, che affannarsi in ricercare
[illegible] antiche. Ma, se ora ciò non ci è da
ognuno, così è stato non meno generosamente
intrapreso, che felicemente seguito dall'ingegno
di questo Sig. Baliano. Onde ricantato [illegible]
non solleyato tutta la repubblica de' Letterati,
[illegible] avuto occasione di così fatta giuria,
[illegible] io mi stimo debitore [illegible] per
[illegible] stato ammesso al godimento di quella. Haverei
già nè Dialoghi del Sig. Galileo dato [illegible]
se, ma non stimai fatto alcuno da parte così,
se non [illegible] contenzioni, onde mi astenni

[illegible]

avrà desiderio di vedere la ragione, la quale
la mia stessa non è pronta di rintracciare così
a due piedi, ma dirò ingenuamente come vorrà è stato,
e come io non mi [illegible] umiliata la
fatica molta esperienza, altre osservazioni, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] mi era nato [illegible] [illegible] [illegible]

All'Ill.re Sig.r
Il Sig.r
...

Marzo 1639
All'Ill. Fran.co delle Scuole pie

Questo mio ultimo dialogo, già molti mesi inditto di stampare, e pervenutone a Roma moltissime copie, et a me neppur una bolla, accidente, che mi rende già meno officioso verso l'Ill.mo et all'Ill.mo Sig.r Linceo, et Italiani, del quale mi ho fatto leggere il suo trattato più volte, ma non ritrovo che dire, e dopo la conchiusione con la dichiarazione, e dimostrazione mia resta in quale luogo, o due, credo non aver stato annotato il mio immaginativo, in dove che la bolla di Papa Urbano ottavo di felice memoria, quando dal mio perpetuo infortunio mi sia concedere, prego V.S. Ill.ma, e Ecc.ma, muovermi del suo ordine, che mi dia, perchè non vorrei lo mancar obbligo di una sua intelligenza di cose tanto importante, e bellissime, e in altre occasioni facciami grazia di ricordarmi a V.S. Ill.ma, e Rev.ma, et di tutti i nostri, come anco all'Ill.mo Sig.r Spinola, a quale la bacio le mani con ogni affetto. S.B.M.

---

a) Nel margine a sinistra di questo foglio è scritto il numero 4 nel 1639.

Essendo Io Mattematico già molti anni stato ricercato, in ispirito dal Principe Cardinale Leopoldo, e suoi ministri, e poi dal Mattematico del Gran Duca, più volte, che non gli mandassi qualche mio trattato.

Da parte di quel Signore, da cui ebbi l'op-
era, non ho mai ricevuto se non ogni sorta di gen-
tilezza, e cortesia. Il mio parere è quale
esser ben veggo quanto meglio mi converrebbe tacere,
per tanto maggiormente, quanto che la materia
del mio giudizio, sottoposta, non debbo dire a dei
censori non obbligati per ragione alcuna a ben
giudicare, ma a tali, i quali per ogni verso
mi è per avventura più che utile, necessario
il piacere. Ma quando mi abbia ad interrogare, se
l'opera, di cui parlo, sarà, o non sarà per ri-
uscire, non saprei che mi dire. Sarà, o non sarà
a capo con acutezza maggiore, o con maggior
varietà, non so: ma so bene, che contiene
sapientissime, e non poche sentenze, e
ma in tutte queste parti mi pare ottimo
giudizio felicissimamente.

Dal Sig. Gio. Ant. Volpi a' 30. Set. 1739

Dicendo ad aliquid quod te movisse non est
mirum, et ita mihi videor, cum ipse exprimi
monstrandi methodum valeam.
Cum veremur, Celsissime, quibusdam Reponere,
quod de rebus aliis rogamus, operae pretium
videtur Bibliarum Sacrarum mentem
et verba pleraque, ut ita dicam, multis ante
datam pervenire.

Al Sig. Ab. Antonio Magliabechi a Roma. 1739

Walb. Gior. Batt.
Riccioli Gesuita
Girolamo
Waldidonna
Fiandra 1642.

Mi è stato reso gratissimo l'opera del P. Gio. Batta Riccioli, mi viene da Fiandra, e mi viene una del P. Bettini conforme al suo merito, e mi dimentico di dirle che il P. Bettini mentre era alunno di questo Collegio, e Matematica in questa Università di Bologna, aveva veduta, e me l'aveva donata, e io già un pezzo, e dell'altra prima parte. Di modo che straordinariamente, mi piacque, ed già ancora parte molte cose, e non mancherò, con particolare, di ringraziarla della memoria che ha di me. Mi farà favore di ricordarmi a servitori di Casa, e segnarlo a nome mio dodici, e non mancherò di mandarle un altro mazzo, nel quale metterò la sua nel certo modo, et ritorno di fretta in terra, e gli bacio le mani.

Io mi tengo per pienamente obbligato alla vostra cortesia, e favore, se vi è piaciuto, ermi di (cioè di mio) governo di Roma, di lo stato presente, e attentamente, de lo stato suo, e mio, e cose, e particolari, per darne (mio) ragguaglio, e ritenimento, e, sono molto grato, e non più, e credete, che ha un ingegno sottile, giudizioso, e molto intelligente delle più nobili, e principali parti della Matematica

Walb. Giov. Batta Riccioli Gesuita a Girolamo Waldidonna Fiandra 1642.

... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

vedere tanto quanto vasta ammirare il Creatore, e riconoscere da gran parte di sua felicissima ingenia. Quelle cose, dove gli Uomini si fanno immortali, lavorare nel suo non operando quello d'altri. Cerco cose che mi erudiscano, che mi dilettino, ma io ho già le mani piene e mercè di Aristotele, di qualche altra, che si cose apprender, niuna è mia più meritò felicissimo, né medico, né legista più gran di Baldo, Bartolo; ma ci vogliono cervelli grandi, come il suo grandissimo pare.

Di Lumaca nel Boschetto di V. S. mi è molto piaciuto quel che mi concerne per Aristeo, e non giurerei mai, postumata quid inquit, ut sine integritate, aut credentia nostra mihi dubitet, aut Deori.

Nuper ad me Hieronymus Varnius Ver nomine suo Bellissimo mota nascentia gravium colorum abire primum per tria trientia Lunaria, quorum alterum mei iuris fuit, alterum Eximio Cavalerio, alterum, ex eo patent, ille sincerum abiecta nostrum Iudicium de Cometa inobscuro. Cavalerius quidem multi commendat ingenii, cui anno XI, vix lacu mihi ad unc[illegible]

Dal Sig. Ant. Ric. Lettera di Madrid 15 Genn. 63.

Del Sig. Ant. Ric. Lettera quinta

ficad et in mathematicis doctrinis, et in motu
cuiusplurimum imitandi, et cultus, ceu vero
magnae haud sibi vitiat le manuscripto sine
dubio [illegible] et in meram inventionis ob-
scuritatem, demonstrationemque subtilitas
non item exculcatae laudibus non extollere
quo nostri ingenii tui conatum in rebus adi-
pisci cupiendis ex alto, salutare nunc natu-
rae magistrae, via, ratio, et facienque deli
ciorum, methodi quae exoptatum veri cognitum
experimenta repetita deducere ex Hippocr. in
et [illegible] aphorismi analysi probatam, principii
principium et centrum, in unum [illegible] non
duco. 8

Dal Rubbio.
Di Reggio
di Bologna
[illegible]

Ricevuta finalmente mi è piacciuta vostra
[illegible] Ella ha pubblicata ad un soggetto
[illegible] elevato, e dimostra con
metodo, e [illegible] e con sottiglie-
za non [illegible], accidenti maravigliosi.

Vi [illegible] ho [illegible] permesso di ama-
rissimo, e [illegible] molto
esperto nelli studi della natura, molto in
quelle nobilissime sottigliezze, e mi ap[illegible]
un parlare, che col suo esempio può provocare
alla attività [illegible] quelli, che non
conoscono la loro bellezza, e perciò non li stimano. Gradirò [illegible] Simplicio mentre
vorrà [illegible] altri [illegible] e le [illegible] in grado
eccellente.

Dal d.° Evangelista Torricelli da Firenze a dì 11 gen.° 1645

Ho ricevuto finalmente il suo de' 20. del mese passato, il quale ho subito sperato il contenuto delle cose in esso mandatemi, cioè de' fogli, e specialmente quello ove Ella tratta della quadratura dell'Iperbola, ed altre cose, che tutte mi sono state carissime, e particolarmente quella, che mi ha dato occasione di vedere il suo nuovo modo di quadrare le Iperbole, e Parabole, che veramente è molto bello, e degno del suo Autore, e mi ha cagionato non poco stupore, come Ella sia giunta a ritrovare così belle proposizioni, e così difficili, e lontane da quelle, che sono state fin'hora scritte da gli altri, e massime, che io non ho ancora potuto penetrare, come Ella habbia fatto a ritrovare la misura del Cilindro Iperbolico, e Parabolico, che è una delle cose, che più desidero di sapere, e che più mi premono, e che più mi hanno fatto penare, e che più mi hanno fatto dubitare, che non fosse possibile ritrovarla, e che più mi hanno fatto disperare di poter mai ritrovare la misura di tutti i Solidi Iperbolici, e Parabolici, e di tutte le loro parti, e segmenti, e di tutte le Conoidi, e Sferoidi, e loro segmenti, e di tutte le Spire, e loro segmenti, e di tutte le Volte, e loro segmenti, e di tutte le Unghie, e loro segmenti, e di tutte le Sfere, e loro segmenti, e di tutte le Figure, che si possono imaginare, e che si possono descrivere, e che si possono ritrovare, e che si possono misurare, e che si possono quadrare, e che si possono cubare, e che si possono rettificare, e che si possono ridurre a Cerchio, e che si possono ridurre a Quadrato, e che si possono ridurre a Cubo, e che si possono ridurre a Sfera, e che si possono ridurre a Cilindro, e che si possono ridurre a Cono, e che si possono ridurre a Piramide, e che si possono ridurre a Prisma, e che si possono ridurre a Parallelepipedo, e che si possono ridurre a Rettangolo, e che si possono ridurre a Linea, e che si possono ridurre a Punto, e che si possono ridurre a Nulla, e che si possono ridurre a Tutto, e che si possono ridurre a Infinito, e che si possono ridurre a Finito, e che si possono ridurre a Eterno, e che si possono ridurre a Temporale, e che si possono ridurre a Spirituale, e che si possono ridurre a Materiale, e che si possono ridurre a Immateriale, e che si possono ridurre a Corporeo, e che si possono ridurre a Incorporeo, e che si possono ridurre a Visibile, e che si possono ridurre a Invisibile, e che si possono ridurre a Tangibile, e che si possono ridurre a Intangibile, e che si possono ridurre a Sensibile, e che si possono ridurre a Insensibile, e che si possono ridurre a Intelligibile, e che si possono ridurre a Unintelligibile, e che si possono ridurre a Ragionevole, e che si possono ridurre a Irragionevole, e che si possono ridurre a Razionale, e che si possono ridurre a Irrazionale, e che si possono ridurre a Commensurabile, e che si possono ridurre a Incommensurabile, e che si possono ridurre a Comparabile, e che si possono ridurre a Incomparabile, e che si possono ridurre a Simile, e che si possono ridurre a Dissimile, e che si possono ridurre a Uguale, e che si possono ridurre a Disuguale, e che si possono ridurre a Maggiore, e che si possono ridurre a Minore, e che si possono ridurre a Eguale, e che si possono ridurre a Diseguale, e che si possono ridurre a Concorde, e che si possono ridurre a Discorde, e che si possono ridurre a Contrario, e che si possono ridurre a Diverso, e che si possono ridurre a Identico, e che si possono ridurre a Differente, e che si possono ridurre a Medesimo, e che si possono ridurre a Altro

Solani 1714

In Praefatione Editionis
Isacci Newtoni equitis
auratis Philosophiae na-
turalis principia Mathe-
matica — Amstelodami
1714 ———

Docuit Galilaeus lapidis projecti
es in Parabola motu deflexione
in cursu rectilineo oriri a gra-
vitate Lapidis in Terram, ab
occulta scilicet qualitate. Non
tamen potest ne alius aliquis nas-
centioris Philosophus, causam
aliquam comminiscatur. Fin-
gat igitur ille materiam quan-
dam subtilem, quae nunc vis-
nec tactu, neque ullo sensu
percipitur versari in regionibus
quae proxime contiguae
Telluris superficiem. Hanc
autem materiam in diversas
plagas, variisse et plerumque
contrariis motibus ferri, et
eas Parabolicas describere
contendet. Deinde Lapidis
deflexionem pulere sic explodere
et vulgi plausum mereburur.
Lapis inquies in fluido illo sub-
tili natat, et cursui ejus obsis-
quendo non potest non eandem
una semitam describere —

Fluidum verò movetur in Lineâ
Parabolicâ, ergo lapidem in
Parabola moveri necesse est.
Equis nunc non mirabitur
acutissimum hujusce Philosophi
ingenium, ex causis mechanicis
materia solidâ, et motu phae-
nomena naturae ad vulgi captum
planiùs declarare? Equus
vero non subsannabit bonum
illum Palladium, qui magno
Numine Mathematico, qualita-
tes occultas è Philosophia
feliciter exclusas, denuo revo-
care subsinuerit? Sed pudet
rugis diutius immorari.

Motto
e Sua Risposta

F. Fulgenzio al Galileo 7. Febbr. 1637.

F. Fulgenzio al Galileo 7 Marzo 1637

Magiotti al Galileo 21. Marzo 1637

Magiotti al R.re Francesco 27 Marzo 1637

Magiotti al Galileo 16 Magg. 1637

Galileo al Gascarini 5. Giug. 1637

Peroni al Galileo 9 Giug. 1637. e 10 Ottobre 1637

Torricelli a Galileo 15. Marzo 1641

Magiotti al Galileo 15. Marzo 1641

Viviani al Galileo 21. 7bre 1641

Arciv.o di Siena 24. Genn.o 1657

Circa il battar del Mosto V. Lett.re di
Fra Fulgenzio a Galileo de 26 Febb.o 1610

R.do Balliani al Gal.o 17. Luglio 1611

Mati al Gal.o 24 Ottobre 1619

Cavaleiro a Gal.o 3. Ottobre 1630

Fra Fulgenzio a Galileo. 3 Luglio 1632

Nardi a Gal.o 20. Ottobre 1633

F. Fulgenzio a Galileo 11. Marzo 1634

Galileo al Galileo 5. Aprile 1634

F. Fulgenzio al Galileo 4 Ottobre 1634

Magiotti al Galileo 5. Ottobre 1634

F. Fulgenzio 11. Ottobre 1634

Peroni al Galileo 4. Genn.o 1635.

Magiotti al Galileo 6. Genn.o 1635

F. Fulgenzio al Galileo 27. Genn.o 1635

F. Fulgenzio al Galileo 3 Febb.o 1635
10. Febb.o 1635. 17 Febb.o 1635. e 24 Febb.o 1635

Ristoro al Galileo 3 Marzo 1635

Cavaleiro al Galileo 24 Giug.o 1635

Peroni al Galileo 11 Ag.o 1635. e 25
Agosto 1635. e 17. Ottobre 1635

Peroni al Galileo 9. Febb.o 1636

Galileo a Fra Fulgenzio 12. Marzo 1636

Galileo a Fra Fulgenzio 16. Ag.o 1636

Se fosse intrinseco perpendicolare del centro di gravità di qualunque peso posto fuori di un perfetto piano BC, e lasciato in sua libertà di discendere, et arrivare col suo moto naturalmente accelerato ad esso piano soggetto BC. per linea retta AD. sempre a quello perpendicolare per dopo quivi fermarsi, come in luogo da esso grave desiderato, non è dubbio che interponendovi un altro perfetto piano EF parallello al BC qualunque perpendicolare sopra grave AG. che sostenga in quiete, se riceverà qualsifia minimo impulso di moto da E verso F ve lo conserverebbe in perpetuo con [illegible] invariabile equabilità, cioè in quali si sieno tempi eguali vi passerebbe spazi eguali né mai vi si fermerebbe, conciosia cosa che trovandosi il grave nel termine del suo moto laterale sul piano E sempre equalmente lontano dal luogo BC dove più breve

espo ad perendo pervenire
e non acquistando nella ca-
gione con tal suo moto
nè meno un punto di lon-
tananza non vi è ragione
per la quale il Grave G sup-
posto sferico perfetto, e perfet-
to il piano, e rimossi gli ostacoli
dell'impedimento dell'aria, et
ogn'altro estraneo impedimen-
to, accidente di confricazione
e scabrosità & egli debba per-
dere il moto impresso, o accele-
rarlo.

Ben è vero, che per quanto il Mec
canico pratico s'ingegna di ap-
plicare al servizio, et uso degli
uomini le speculazioni ~~degli uomi-~~
~~ni~~ del Teorico, il puro in rigor
Matematico procede alquanto
diversamente impossibile (non si
potendo dare fra di noi nè una
perfetta sfera, nè un perfetto
piano) e dipendo le direzioni de'
nostri gravi per linee rette non

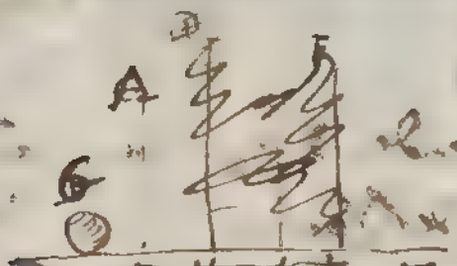
parallele fra loro, ma con
vergenti al centro della Terra
a cui di natura essi gravi af-
fettano di arrivare, et incon-
trando i medesimi gravi impe-
dimento nello scendere per
la corpulenza dell'aria da
separarsi
Che la superficie del mare,
e della Terra sulla quale abi-
tiamo abbia figura come di
sfera, con più e diverse ragioni
ragioni si conclude da Geografi,
e dagli Astronomi, e che ogni
grave lasciato in sua libertà
nel centro di sua gravità discen-
da naturalmente verso il centro
della Terra, e per linea retta
che anderebbe a ferirlo se non
incontrasse ostacolo alcuno com-
pare manifestissimo a qualun-
que abitore di questo globo. E
che finalmente tal moto natu-
rale sia continuamente accelerato
lo comprovano le percosse de' mag-
gravi le quali maggiori
effetti effetti producono appresso

sù quali e' percuotino, se-
condo, che' da maggiore al-
tezza seguono le loro cadute.
Secondariamente consideri
che in due diverse maniere
si può muovere un grave na-
turalmente giù per un piano
inclinato. L'una con quel mo-
do, che noi Toscani diciamo sdruc-
ciolare, ma altri Italiani (non
so' se più leggiadramente) scio-
volare, sbricciare, smucciare,
sbdisgare, che è quando il corpo
che scende non muta toccamen-
to di se, nel mutare quello con es-
so piano inchinato, ma vi scorre
sopra sfregandovi di se stesso,
o' i medesimi punti, o' la mede-
sima Linea, o' linee, o' la me-
desima superficie, che tocchi il
piedesso piano, come avverrebbe
per esempio s'el piccino AB inclì-
nato sopra l'Orizonte BC di un
Parallelipedo D. di una lami-
na piana di ben terso Metallo,
o pur vetro scorrente giù pel declive

di un perfettissimo specchio piano
nel moto della quale il toccamen-
to col piano è sempre perfetto
Altra maniera col moto detto
rotolare, che è quando il
Pave nello scendere va muta-
do il contatto di se medesimi col
piano, innovandolo incessan
temente d'istante in istante
col discendervi punto à punto
uno contiguo all'altro di proprio
pio senza per salti (come si
farebbe per via di esempio il
Cilindro, ò la Sfera E. ò la Sfera
de F ò simili altri corpi robon
di, i toccamenti continuati dei
quali i toccamenti continuati
de quali M non fanno soppa al
piano AB temporanee dimore.)
~~interrottamente, e di tempo in~~
~~tempo (come per~~

3. che nel moto di sdrucciolamento
de Corpi D. ò delle contenute
sopra portione della Sfera ò Cilin
dro E. il centro de Lumbi, dopo
esersi preso da se stesso nel prin
cipio del moto l'infimo luogo
descrive una retta D. (che si
trova in un piano parallello

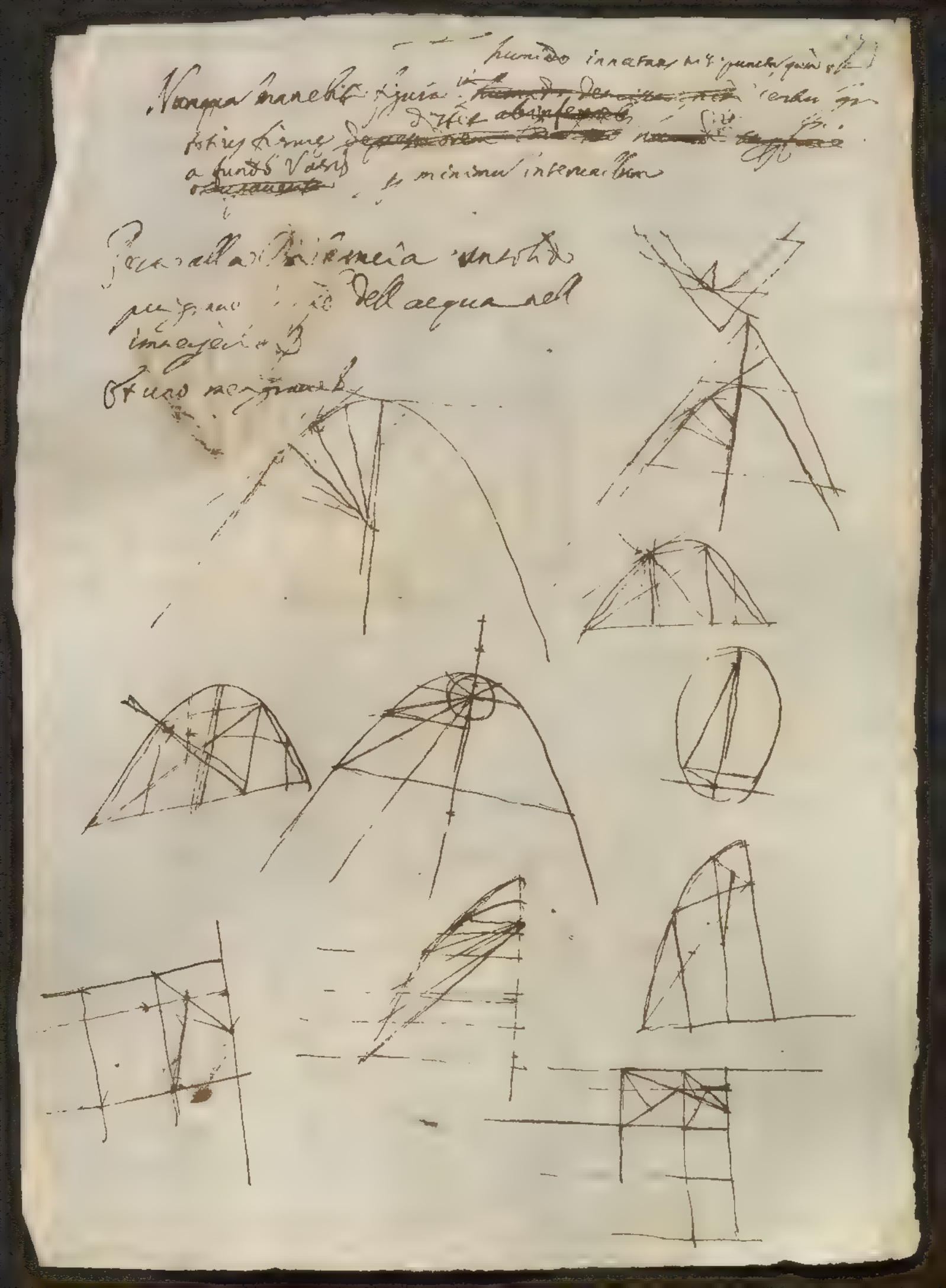
a quello sul quale sdrucciola
o ruotola, e nella Rotazione
interrotta dei corpi, esso cen-
tro I segna una linea tor-
tuosa, obbedeiente essa rotazio-
ne.

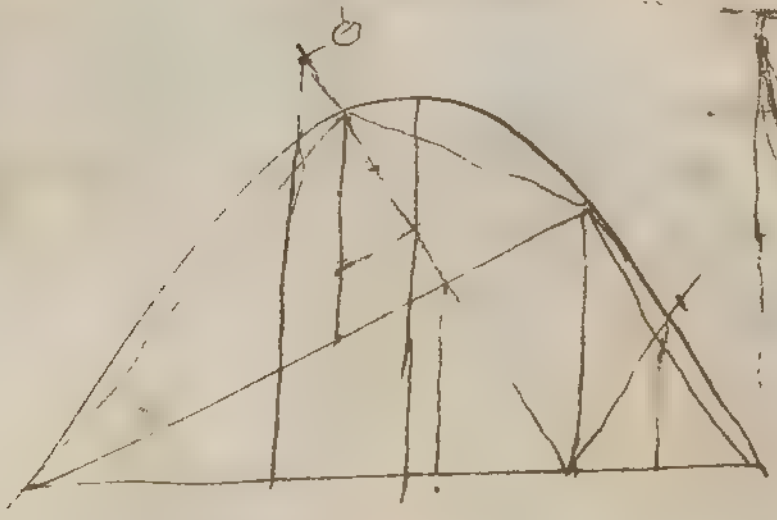

D
A
E
G
F

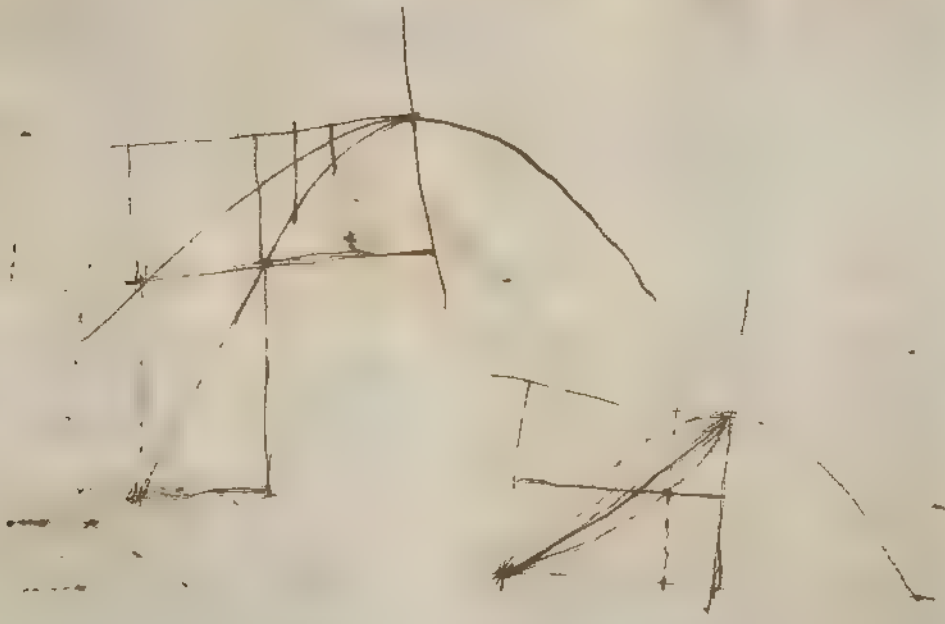
B
C
D

3500
3500
12250000

3500
3500
12250000
105
150000 | 3500
30 | 03







...vedi ...in qual maniera (seguendo le velocità di grandezza comin) già fece della ancora io sotto ...non a questo proposito, ...rendevano, più stadione ...accomodarmi insieme a ogni maggiore ...ragguaglio delle ...figure de gravi, come delle loro positioni 8 - ma prima voglio narrare alcune delle considerazioni ch'io ...condurmi a considerare che ...d'avere maniere ...per un piano inclinato ...una con quel modo che noi diciamo ...(non so se ciò ...sdrucciolare, smucciare, scivolare che è, quando il corpo che scende, non muta ...di se nel mutar ...piano inclinato ...quello ...debbe, per esempio, ...sempre ...cadente ...e ...venendo ...

(2) ...riserbandomi ...altrove ...a ...con maggior ...

Toscani
Italiani
sciuolare

...ma ...torna ...o ...punto ...o la ...linea, o linee ...che tocchi ...piano.

sul piano AB inclinato sopra l'orizzonte
BC, d'un pendolo [illegible] una
semplice lamina circolare di ben tersa
e pulita materia, corrente giù per declive.

D'un terzo modo facendo girare
l'altra con [illegible] maniera col polo della proposta
[illegible] e quando d'una nell'altra, mutando il contatto
[illegible] incedendo con circolare moto,
[illegible] in due differenti parti; cioè a dire, [illegible]
[illegible] instantemente d'istante in istante
con [illegible] continuato
[illegible] senza far
[illegible] il suo [illegible] (come
[illegible] nel piano inclinato AB sopra [illegible]
il cilindro o altro corpo E
[illegible] altri corpi rotondi
[illegible] AB
sopra il piano, temperanee dimo-
re) figure intermottamente e
di tempo in tempo; (come, per
esempio avvenire che d'esso vuo-
to e di altro corpo pesante
[illegible] volendo il piano
[illegible] che a luogo a
luogo [illegible] immobili, [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]

Questo che il piano sul quale si
da a esaminare il moto d'un
arco del corpo grave non è que
piano che il corpo tocca, ma
quello che tirando per ogni
di gravità cade perpendicolare tocca qua
lunque arco che esso centro comincia
a descrivere nel principio della sua
caduta.

Quinto. che de gli infiniti gradi
di momento che nel grave acquistano
nel piano, si ha da intendere
esaminar solamente quel primo
grado di momento che
esso centro ha nel primo
punto di tempo, cioè nel primo
istante del suo moto, e non dopo
detto. che [illegible] questi primi
momenti discendenti [illegible] inclinati,
compiere [illegible] la stessa velocità,
[illegible] di quel momento che
il peso grave [illegible] nel primo, dato e nel primo istante
del suo naturale discendere
[illegible] ogni ostacolo
[illegible] e in oltre domandasi
[illegible]
fra più quantità delle stesse specie è ben
donde i termini di quella specie
è sola e ferma [illegible]
nell'essere in quel genere è la minima, o è
quella la massima, quale, nel caso nostro, è

d'intorno
quel centro di gravità

che il grave ha per sua natura di muoversi
in ogni suo istante verso
il centro della terra, e questo
momento è il minimo
[illegible]
altro grado naturale [illegible]

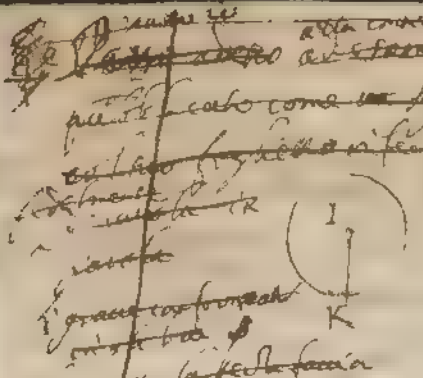
non [illegible] gli infiniti gradi [illegible] inclinati
che hanno [illegible] del comun centro delle
cose gravi, ma [illegible] una sola linea [illegible]
ad esso comun centro, quale è il perpendicolo
all'Orizonte

ma prima voglio narrargli
alcune delle considerationi che io vi feci innanzi
nel ragionamento di questi giorni
e figure non

; non rende il corpo se il centro non seguisse
; Rovoba quando discende da se stesso
; Torricelli quando il suo centro

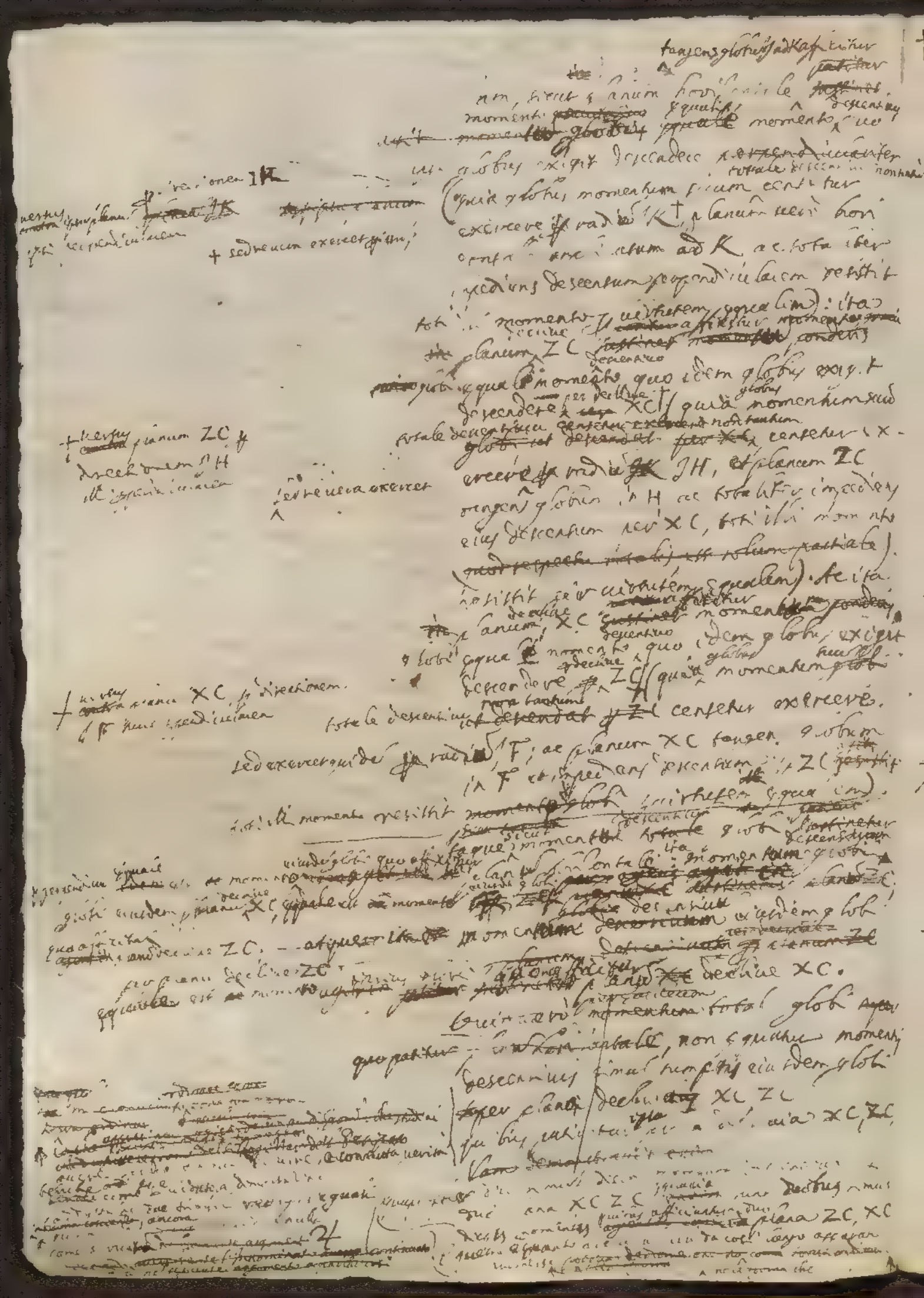
voglio pur conferirgli in qual maniera
seguendo le vestigie d'Archimede
gli uomini già procedono ancor eglino
col discorso intorno a questo
proposito, per rendermene
vie più saldone, et accomodarmelo
intieme ad ogni maggiore evidenza
la qual si deve ad ogni grave
come quello che naturalmente
ha l'inclinazione di scendere
verso il centro della terra,
non solo quando è libero,
ma ancora quando è ritenuto
da altro corpo che gli faccia
ostacolo, acciò non scenda
più oltre; e questo
è quello che noi diciamo
esser il momento
della sua gravità.
Ora, per venire alla
dichiarazione di questo
mio concetto, dico
che in due diverse
maniere può muoversi naturalmente
un grave, cioè o
scendendo, o salendo.
Ma perchè il salire
non è altro che
un fuggire il centro
della terra, e
scendere un andare
verso il medesimo
centro, dirò solo
intorno al primo
modo, cioè allo scendere,
che è quello
che ci fa al proposito.
Dico dunque che
un grave, per
scendere, ha bisogno
di due cose,
cioè di spazio
e di tempo;
imperò che
quando si vuole
considerare il momento
che ha un
corpo grave
per scendere,
bisogna
considerare
non solo
lo spazio
per il quale
egli scende,
ma ancora
il tempo
nel quale
egli scende.
Ora, per
venire alla
dichiarazione
di questo
mio concetto,
dico che
in due diverse
maniere può muoversi naturalmente
un grave, cioè o
scendendo, o salendo.
Ma perchè il salire
non è altro che
un fuggire il centro
della terra, e
scendere un andare
verso il medesimo
centro, dirò solo
intorno al primo
modo, cioè allo scendere,
che è quello
che ci fa al proposito.
Dico dunque che
un grave, per
scendere, ha bisogno
di due cose,
cioè di spazio
e di tempo;
imperò che
quando si vuole
considerare il momento
che ha un
corpo grave
per scendere,
bisogna
considerare
non solo
lo spazio
per il quale
egli scende,
ma ancora
il tempo
nel quale
egli scende.

† che in quando il corpo discendente
non muta contatto di se col piano, come
et di suo centro di gravità si trova
nel modo sempre in una linea parallela
al piano orizzontale sopra la quale
come, nel suo moto
accennetto, di una linea piana
di terzo ordine prima categoria
detta da Apollonio
Archimede
precedente
il contatto di se nel piano, col quale
o immediatamente
come facendo
o interrottamente
come
quello
interrotta
nel
moto
interrotta
nel
moto
interrotta
nel
moto



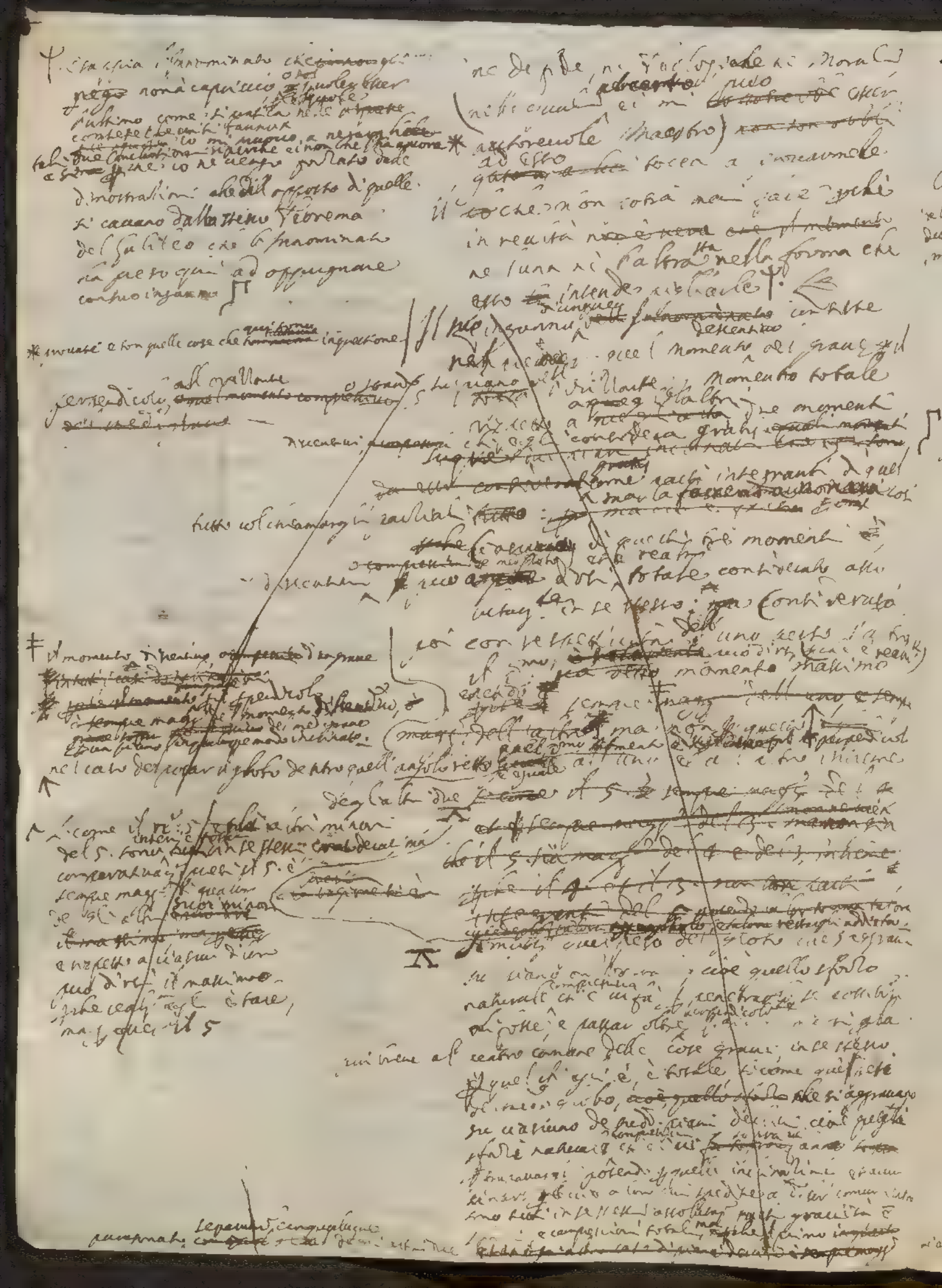
Si grauia conformabitur in globum
rectatur, plano non contrarii, priebit
ut perpendicularis horizonti existens
directionis gr quam centrum, quod ad
centrum gravitatis, et figura exigit
descendere perpendiculariter. Idem
idem globus rectatur duobus planis horizontalibus
in area circuli, ac
hac demonstratione; sint equalia
cona grauia, ac tangant angulum rectum
XCZ) cuius perpendiculum XN
horizontalis CO, iunctaque ZO,
horizontalis perpendiculo ZO et contingentes circulum
quia XNC, COZ circulum equalia, ac
quoniam quem trei simul anguli NCX,
XCZ, ZCO hoper rectum NCO sint equa-
les duobus rectis, hippae XCZ rectus, ex
hypothesi, reliqui simul NCX ZCO
unà recto equales, unde, minimum duobus
simul NCX, CXN in triangulo necessario
CNX, adeoque dempto NCX, manet CXN
equalis, cuique ZCO in triangulo
quo
CXN, datum by ZCO sint area
utrimque, utrique ex constructione.
et anguli contenti CXN angulo contento
ZCO, ex hypothesi) radius H circuli
OZ equalis quia
plano XC, centrum gravitatis
axis circa XC. Et eadem
directionis, descendens per XC;
ac radius per ZC ut prius
directionis descendens per ZC.

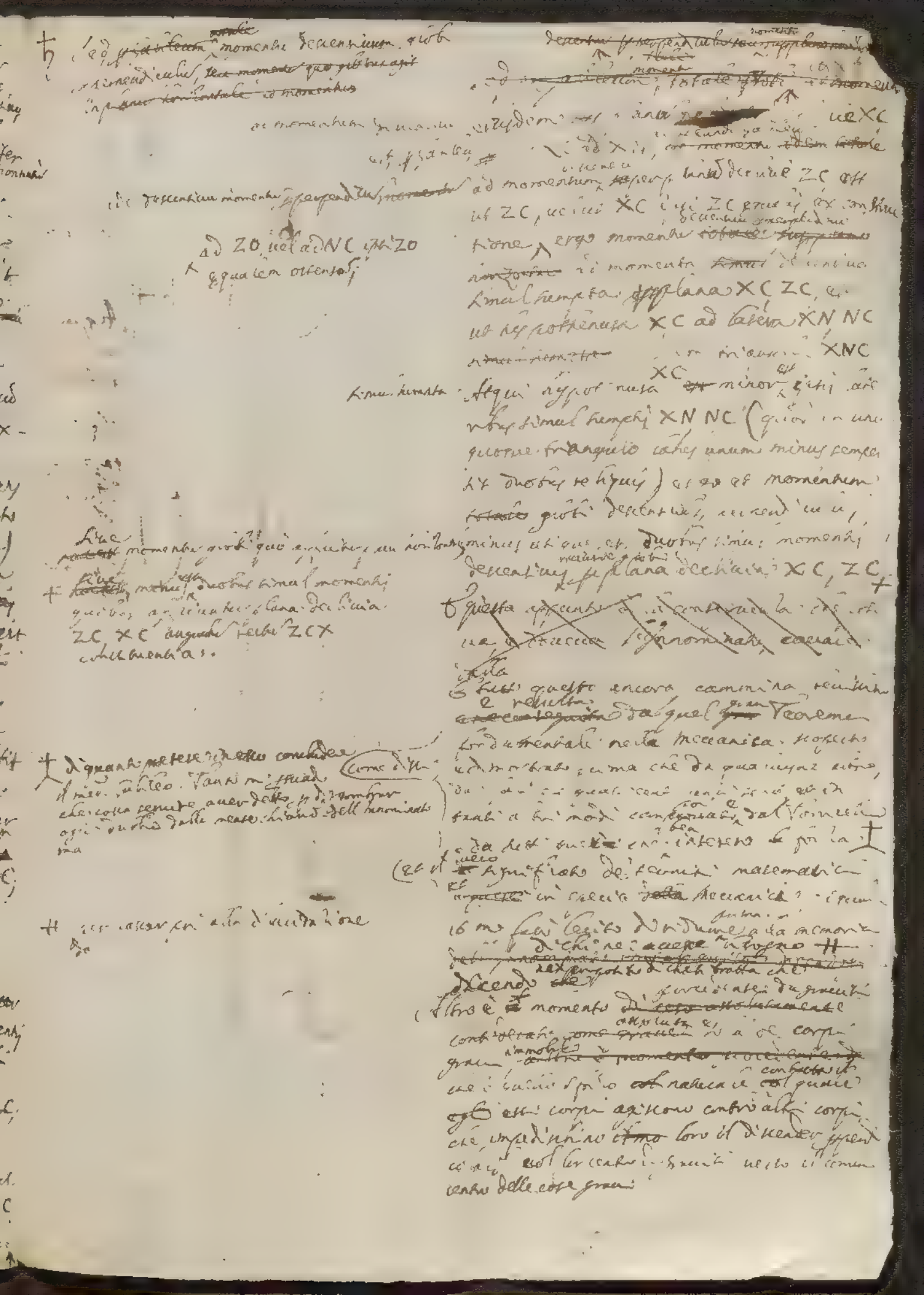
Si grauia conformabitur in globum
rectatur, plano non contrarii, priebit
ut perpendicularis horizonti existens
directionis gr quam centrum, quod ad
centrum gravitatis, et figura exigit
descendere perpendiculariter. Idem
idem globus rectatur duobus planis horizontalibus
in area circuli, ac
hac demonstratione; sint equalia
cona grauia, ac tangant angulum rectum
XCZ) cuius perpendiculum XN
horizontalis CO, iunctaque ZO,
horizontalis perpendiculo ZO et contingentes circulum
quia XNC, COZ circulum equalia, ac
quoniam quem trei simul anguli NCX,
XCZ, ZCO hoper rectum NCO sint equa-
les duobus rectis, hippae XCZ rectus, ex
hypothesi, reliqui simul NCX ZCO
unà recto equales, unde, minimum duobus
simul NCX, CXN in triangulo necessario
CNX, adeoque dempto NCX, manet CXN
equalis, cuique ZCO in triangulo
quo
CXN, datum by ZCO sint area
utrimque, utrique ex constructione.
et anguli contenti CXN angulo contento
ZCO, ex hypothesi) radius H circuli
OZ equalis quia
plano XC, centrum gravitatis
axis circa XC. Et eadem
directionis, descendens per XC;
ac radius per ZC ut prius
directionis descendens per ZC.



4 allora che, in nomine si contendeva fare
grazia d'continuar l'argomentatione nella
forma che la continuerò io poco appresso:
Fra tanto sia il vero giorno, tutto ciò che
fin più ho specolazione, che quanto mi pare
è accioche dirittam a quello in ogni stato ha
intento d'dire. Mi dispiace ben d'non
mi voler accordare; forsi mi sembrò alcuno
in accordarsi nulla ragione che
che immediate allo addurre, ne quella
comparatione che ho soggiunto, fort fraude,
ad tendendo la ragione
Quia nec nomina, tonat, fulmina nec erant
sonitantia, quadrat nomen, sanctimonia
Imaginem, et videmus globos nubes, plures oriri
in nubes XC, ZC; et aggregando similitudine
di cui conducti globi, quo gravantur e unum
dissolvuntur, quadrat pactus, fundus, cuticis
globi Imaginem, quia gravantur plana
ZC, XC.
Perche ciò da Ciceron gionora con obbligato
in cominciar a reparare et intera
come quelle come Stoici dirive attende, fatte,
epromahy: Greche in Cicero Cowpin
gionoria e Mecanica Ritrato che
metrattabile Fabbrica Greci di quella Fabbrica
Congregatione non mi occorre quale
io non occorre
e qua li non quadrat ceo cognat
is non venga ecclitato a confessare
l'aere ti. Fra tanto io nego
che il momento totale del globo
sia il suo stabile, la quale
a quel momento in propriam
parti alle in hanc sedi del nec globo
ipsa i giace da lui XC, ZC ti nego
ancora che il peso del globo da cui mon
appraua il suo totale, la quale
a quelle in hanc sedi del nec globi da loro
appraua i suoi ZC XC: e cagiando
la cui proposte che non

† si pone considerando questo si concederà
appunto quello che è questione
è molto giusto che





Olio d'uliva

Acqua

Olio di

senza fronte saggio

Dispiacer poi in veder ch'io d'Ascendi-
sia talor affezionato alla finzio-
ne, che altrui getta fondamento
sulle menzogne delle menti, e che
spesse volte, a guisa delle
stelle fanno, altrui propon
contrario a quello che ingegna. E ricercando io
l'origine di tal ingegno, (del quale
bramerei quel che non sia nato
lode di vituperio) andai meco
medesimo discorrendo che fra come
il concetto grande che si è al mondo
acquistato quell'altro famoso scrittore
può far talora, a chi con troppa
fiducia scorre l'orme di quello,
accettar tutta la menzogna per
finissimo oro, ancorchè l'inavver-
tenza potesse essempre scorge
nella finzione qualche neo del mito;
così lo contrario, a distima
che altri se ne abbia può far
cercare come pur fanno il nodo
nel giunco, e talor anche fare
traccedere, ficchè il meno abbia
faccia di menzogna. Ma rapendo
io che quello altissimo e spatio-
satissimo Poeta alle innumerabili
nuove pitture, e stampe
Conclusioni scientifiche inventate, e
scoperte, e promosse dal divino

Agosto 1684

Mancato di vivere Mon.r Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena, e Prelato Domestico di N.S. e Assistente al Soglio Pontificio

Adì detto

Fu scritta la seguente lettera

Molt.to Ill.re et Ecc.mo Sig.re Sig.r mio Oss.mo

Sarà pubblico che i SS.ri Dottori Gio: Antonio Mag.ri Salvini e Giannelli, ed io, ci trovammo insieme in casa V. Ecc.za trovandomi in mano quel foglietto stampato ultimamente in Roma dal Molto R.do P.re Don Gio: Batt.a Casali in nome del quale, su quell'ora di notte assai scura, che [illegible] allora dalla Dottr.a S. mi fu recato presentato, ingiungendomi di vederne il contenuto, cotimi in piedi in piedi; ed io, non mi essendo trovato mai in dover di dare mia opinione a Dottrina alcuna, come in questa, e di sotto giornali in un tempo stesso un piacer grandissimo, et un dispiacere non minore. Piacere nel chiarirmi sui primi versi che quivi si pretende esser stato preso da quel buon Padre d'anni settanta fatica quella Prefazione elementare alla meccanica, e naturale, da un altro, dal gran Galileo mio riverito Maestro, son già più d'anni cento, e con tutto questo ancora fresca, e fiorita, come si vede in un Trattatello di detto grand'huomo della scienza meccanica continuo, e molto desiderato da gl'intendenti, e studiosi di questa Scienza, stampato, e dato in luce già sono più anni cinquanta, come si vede nell'edizione di quel Trattatello a fac. 27. e a fac. 132. della 3.a Giornata de Moti.

Dispiacere poi, che quivi si pretende esser stato preso da quel buon Padre d'anni settanta fatica quella Prefazione elementare alla meccanica, e naturale, da un altro, dal gran Galileo mio riverito Maestro, son già più d'anni cento, e con tutto questo ancora fresca, e fiorita, come si vede in un Trattatello di detto grand'huomo della scienza meccanica continuo, e molto desiderato da gl'intendenti, e studiosi di questa Scienza, stampato, e dato in luce già sono più anni cinquanta, come si vede nell'edizione di quel Trattatello a fac. 27. e a fac. 132. della 3.a Giornata de Moti.

Che dalla quivi detta fama, e gloria immortale del gran Galileo mio riverito Maestro non venisse offuscata punto da quel Teorema elementare di meccanica da esso Galileo prima di ogni altro già son più di cento anni asserito, e con indubitabili evidenze dimostrato, e con universale approvazione d'huomini intendentissimi della scienza, e dell'attuale Padre Alessandrino nella sua proposizione, e propositione, dove la potenza, che vogliamo muovere un peso, o un piano orizzontale, o inclinato, o perpendicolare, si muove lungo la linea orizzontale.

Che dalla quivi detta fama, e gloria immortale del gran Galileo mio riverito Maestro non venisse punto offuscata dall'opposizione di quel Teorema elementare di meccanica da esso Galileo prima di ogni altro già son più di cento anni asserito, e con indubitabili evidenze dimostrato, e con universale approvazione d'huomini intendentissimi della scienza, e dell'attuale Padre Alessandrino nella sua proposizione, e propositione, dove la potenza, che vogliamo muovere un peso, o un piano orizzontale, o inclinato, o perpendicolare, si muove lungo la linea orizzontale.

In quel foglietto stampato non ci è altro, non intendo altro, che [illegible] e circolato, et il grave nell'orizzonte [illegible], e stabilito

Mancato di vivere Mon.r Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena, e Prelato Domestico di N.S. e Assistente al Soglio Pontificio

Adì detto

Fu scritta la seguente lettera

Molt.to Ill.re et Ecc.mo Sig.re Sig.r mio Oss.mo

Sarà pubblico che i SS.ri Dottori Gio: Antonio Mag.ri Salvini e Giannelli, ed io, ci trovammo insieme in casa V. Ecc.za trovandomi in mano quel foglietto stampato ultimamente in Roma dal Molto R.do P.re Don Gio: Batt.a Casali in nome del quale, su quell'ora di notte assai scura, che [illegible] allora dalla Dottr.a S. mi fu recato presentato, ingiungendomi di vederne il contenuto, cotimi in piedi in piedi; ed io, non mi essendo trovato mai in dover di dare mia opinione a Dottrina alcuna, come in questa, e di sotto giornali in un tempo stesso un piacer grandissimo, et un dispiacere non minore. Piacere nel chiarirmi sui primi versi che quivi si pretende esser stato preso da quel buon Padre d'anni settanta fatica quella Prefazione elementare alla meccanica, e naturale, da un altro, dal gran Galileo mio riverito Maestro, son già più d'anni cento, e con tutto questo ancora fresca, e fiorita, come si vede in un Trattatello di detto grand'huomo della scienza meccanica continuo, e molto desiderato da gl'intendenti, e studiosi di questa Scienza, stampato, e dato in luce già sono più anni cinquanta, come si vede nell'edizione di quel Trattatello a fac. 27. e a fac. 132. della 3.a Giornata de Moti.

Dispiacere poi, che quivi si pretende esser stato preso da quel buon Padre d'anni settanta fatica quella Prefazione elementare alla meccanica, e naturale, da un altro, dal gran Galileo mio riverito Maestro, son già più d'anni cento, e con tutto questo ancora fresca, e fiorita, come si vede in un Trattatello di detto grand'huomo della scienza meccanica continuo, e molto desiderato da gl'intendenti, e studiosi di questa Scienza, stampato, e dato in luce già sono più anni cinquanta, come si vede nell'edizione di quel Trattatello a fac. 27. e a fac. 132. della 3.a Giornata de Moti.

Che dalla quivi detta fama, e gloria immortale del gran Galileo mio riverito Maestro non venisse offuscata punto da quel Teorema elementare di meccanica da esso Galileo prima di ogni altro già son più di cento anni asserito, e con indubitabili evidenze dimostrato, e con universale approvazione d'huomini intendentissimi della scienza, e dell'attuale Padre Alessandrino nella sua proposizione, e propositione, dove la potenza, che vogliamo muovere un peso, o un piano orizzontale, o inclinato, o perpendicolare, si muove lungo la linea orizzontale.

In quel foglietto stampato non ci è altro, non intendo altro, che [illegible] e circolato, et il grave nell'orizzonte [illegible], e stabilito

6m 11 6m. 11 11
100 · 5 · 10500000 · 1620 · 3240 cioè min. pri. 27 · cioè

25 2625000

3500
3000
0000
0000
0000
10500

Br. 105000000

60 27
1620
4320

Prova 60
27
4320
1620
1620

105000000
25
525000000
21000000
2625000000

100 2625000
262500000

Prova 2625000
100
0000000
0000000
2625000
262500000

Suppone un grave scendendo dalla superficie della terra fino al centro di essa spazio che tal distanza sia di 2500 miglia Italiane, si arriverebbe in 27 minuti primi in miglia 2500 cioè 100 miglia si passino in 5 min. sec. come si suppone.

1 1620
2625000
26
324
3240

Prova 1620
1620
0000
3240
1620
2624400
2600
2625000

cento braccia sono corte da un grano in cinque minuti secondi. Cento
braccia, ne sono un miglio, percorrano in 27 min. sec. et $\frac{21}{54}$
2481 miglia si fanno in min. sec. 1616. cioè min. primi 26. sec. 56

Il Sig.re Vincenzo Viviani, per istromento della Sofonisba Rocchi
nen vedova di Vincenzo Galilei, rogato da S.r Jacopo Mucci da Prato
fu lasciato esecutore Testamentario della Med.ma
in conseguenza fece inventario Solenne, e da Carlo Z. el Lasciò
Nello Stanzino
Un Mappamondo non finito di ferro col Meridiano, Opera Inventione di Galileo

Onori al Galileo fatti dopo
la di lui morte ed
in Vita

Pensavasi di fargli l'Orazione funebre
nella Crusca. Vita LXXXVII - e
LXXXVIII

Storia
Resieri al Galileo cg. Genn.° 1624

Sbaglia il Targioni nel racconto che
fece del Sepolcro di Galileo al 121
Lenicolo che si correva a stampare Pelle-
gr. di Galileo in tempo di Urb. VIII. Targ. 122.
Vedesi la Lettera di Viviani al Conte
Magalotti. Targ. 122.
Viviani si astenne dal publicare cosa
alcuna di quello de conto di lui scrisse
un Autore oltramontano Targ. 124
Il Fan.° Capponi staccò dallo Scheletro di Gali-
leo due dita. Targ. 142.
D. Ostilio le Rè di Bandini. Targ. 142.
Baganero Gaudenzio stampa ore Sonetti
in morte di Galileo. Targ. 143.
~~Il Domenico Pherardini~~, il Viviani Gerola-
~~mo Ennico~~, il ~~Diacono di Loria~~ Lucas
~~Cruso~~, Michel angelo Accii, il ~~Le Gendr~~
~~sani Gesuita~~ il ~~Brucker~~, ed il Co. Fris
compositori gli Elogi di Galileo. Targ. 144
Ed anche Bandini, ed il Brenna
Il Haller parla con lode di Galileo, e di
Bacone dicendo, che questi l'ultimo non sa-
peva la Geometria Targ. 144 145.
~~Algarotti~~ parla di Galileo, e di Cartesio
~~Targ. 144~~
Il Brucker dice che Cartesio, ed Hobbes
si ~~alloccarono~~ col Galileo - 145. e
Rosseau asserisce il Contrario Targ. 145.
V. Galgenzio 24. Maggio 1638
Galileo al Ducca di Parma 1. Nov. 1639

Inscrizioni Sul
Galileo

Epigrafe in S. Croce fatta al Galileo
da F. Gabriello Pieroni del 1740.
Marzoni

Inscrizione della Villa Bonaventi

Il Caccini e Morelli fanno ritratto in Marmo del Galileo & il Principe Cesi. Lett. dell'Amadori de 2. Febbraio 1611.

Ritratto fatto dal Caccini. V. Targioni pag. 362

Ritratto in marmo di Galileo. V. Targioni pag. 362. 363.

Onori fatti al Gal.°
dopo morte

Iscrizione del Frate Francesano
Deposto del di lui Cadavere presso le vinte
Minacce del Papa se gli facevano di Se
polcro.
Nota de' Senatusconsulti che si stesero
no sopra l'Inscrizione
Opposizione del S. Offizio all'erezzione
Orazione Funebre non permessa
Facciata della Casa di propria abi
tazione di Vincenzo Viviani dal
med.° ornata col ritratto in bronzo
del Suo Maestro, ed Iscrizioni.
Sepolcro fattoli a S. Croce
Statua [illegible] di pessima
Scultura.
Iscrizione alla Villa Bonaiuti.

[illegible]

Medaglie di
Mazzucchelli

Caesius Fridericus. P. I. pag. 334
Borra Io. Baptista P. I pag 445.
Barbenii Franciscus P. II. pag. 1253.
Virginio Cesarini. P. II. pag. 7.
Galileo Galilei P II pag. 29

Ritratti a Olio ed in
Marmo del Galileo

Dal Rosso al Galileo p. 7 Feb.° 1641

Intorno al ritratto cieco
Non vide mè, di mè che vide il vero
Dante Purgat.° C. 15.

Ritratto in marmo, e poi in Bron-
zo fatto dal Caccini

Quello in marmo è in Fallero

Quello in Bronzo è nella Casa
del Viviani in via dell'amore

Una copia di esso Ravevano i Gan
zanini poi in compra nel Pec
ci; dipoi nel Lorelli; ed ora nel
Salvetti. Fu gettato da Gio. Batta
Foggini p.d Viviani

D'ordine del Principe Così fù fatto
il ritratto al D.° Galileo in marmo
dal Mochi; e Caccini V. ars.° di
Lettera dell'Amadori al Gal.° p. Feb.° 1617.

Il Bronzino fece il ritratto a olio del
Galileo all'età di 45. anni, quale
esiste nella Libreria Nelli,

Come pure nella medesima vi è
il ritratto originale del Galileo in età
di anni 77 quando era cieco, mesi
fatto mesi 10. avanti la di lui mor-
te da M.° Giusto Subtermans

Ciceri al Sagredo al Gal.° 7. Ott.re 1618

Guiducci a Gal.° 6. Sett.re 1624

Guiducci a Gal.° 26 Ottobre 1624

Galeli Roberto al Galileo 21. Genn.° 1635

Castelli al Galileo 15. Ottre 1639

Galileo al Castelli 14. Ottre 1639

Busto con testa nuda barbata

Galileus Galileÿ Satr. flor. Mathe: ecc.

Rovescio = Due Comunie, una
delle q. ali con un capo disc-
osa delle sette una figura
sopra una base, d'altra con un
libro sotto il braccio; appoggiata
ad un Pilastro, in cui sta un
Globo. Toccando in il Cano-
chiale, in atto, che contempla
il cielo. Con la mano

Opere inedite
del
Galileo

Opere e Scritti del Galileo

Cesi a Galileo 26. 8bre 1624
Guiducci a Gal.° 26. 8bre 1624
Guiducci a Gal.° 2. 9bre 1624
Aggiunti a Galileo 27. 8bre 1633
Galileo a Fra Fulgenzio 19. 9bre 1634
Galileo a F. Fulgenzio 21 Genn.° 1636
Galileo a F. Fulgenzio 18 Aug.° 1636
Galileo a F. Fulgenzio 26. Aug.° 1636
Galileo a F. Fulgenzio 10. 8bre 1636
F. Fulgenzio al Galileo 20. 8bre 1636
Cast Galileo al Cascarid 5. Genn.° 1637
F. Fulgenzio a Galileo 20. Genn.° 1637
Galileo al Galileo 16. 8bre 1637.
Galileo a Fra Fulgenzio 5. 9bre 1637
Galileo a F. Fulgenzio 7. 9bre 1637
Elzevirio al Galileo 4. Genn.° 1638
Elzevir al Galileo 5. Genn.° 1638
F. Fulgenzio al Galileo 31 Aug.° 1638
Galileo ad Elia Diodati 14. Aug.° 1638
Galileo ad Elia Diodati 17. Aug.° 1638
Diodati al Galileo 15 Genn.° 1640
Buonacci al Galileo 4. Aggosto 1640

Le Postille di Galileo a Antonio Rocco che impugnò i Dialoghi di Lui massimi sistemi erano appo gli Eredi del med.° V. Nobile di Vincenzio di lui figlio

---

Ragguaglio dell'Opere del Galileo (Prefaz. alle Op.e di Galileo pag. XXXV. ed altre)

Il Targioni racconta delle favole risguardo al ritrovamento degli Scritti del Galileo 124. 125.

Copiansi le Lettere di Galileo riportate dal Targioni dalla pag. 125. alla pag. 136.

Tratta di Galileo di far stampare le sue opere in un volume dall'Elzeviro. Targioni 136.

Sbaglia il Targioni nel fissare l'epoca della Ritrattazione del Galileo sopra Copernico. 137.

Lettera del Galileo al Liceti Targioni 137. 138.

Fabbroni sbaglia dicendo, che gli Scritti del Ld. Ranieri e Galilei furono presi dall'Inquisitore di Pisa quando gli rubò un Agostini assieme con un Canocchiale. Targ. 314

Circa le sue Opere V. Lett.a di Gal.o al Pinto de' 7. Maggio 1610 ove dice avere fra mano le seguenti Opere

De Constitutione seu Systemate Universi Lib. 2.
De Motu Locali Lib. tres
Delle Meccaniche Libr. tre
De Sono et Voce
De Lusu
De Columbis
De Magnete
De Compositione Coronarii
De Animalium motibus
Del Soldato →

V. ancora ragguaglio di Viviani dell'opere del Galileo nel Lib.o delle Proporzioni

---

Manda il Gal.o al Cesi una sua apologia Cesi al Gal.o 17 Xbre 1611

Galileo Opere

Le Operazioni del Compasso Geometrico e Militare di Galileo Galilei Nobil Fiorentino. In Padova in casa dell'Autore e Pietro Marinelli 1606. in fol.

Les Mechaniques de Galilee traduites de l'Italien par le S. M. Mersenni. A Paris chez Henry Guenon, 1634. in 8°

Siderevs Nvncivs Galileo Galilæo Patricio Florentino cvm Perspicillo Ioannis Keplen. Francofurti apud Zacchariam Palthenium 1616. in 8°

Opere di Galileo Galilei Linceo Nobil Fiorentino Lettore di Pisa, e di Padova, e poi Soprannumerario nello Studio di Pisa, e primo Matematico, e Filosofo del Ser.mo Gran Duca di Toscana in tre Tomi in 4°. In Bologna appresso gli Eredi del Dozza Nucci 1655. e 1656

---

aveva Galileo in idea di fare imprimere tutte le sue opere in Italiano ed in Latino, e metterci il restante delle sue speculazioni, ma divenuto cieco, non potè eseguirlo, e non potendolo fare da se, prese in casa il Prete Marco Ambrogetti a tradurre, come fece alcune di Lui opere dal Toscano in Latino, alcune delle quali impresse. Esercizio fu non fruttuoso dal Senatore Filippo Card. fini. Per distendere essendo cieco il restante delle sue speculazioni si valse di Evangelista Torricelli il quale

cominciò a dissendere la quinta gior-
na

Lista d'Ufficiali Giov: da impiegarsi
nelle Fraudolenze dell'Oppio del Sig:
Galileo, del Toscano nel Cairo.

Sig: Ottavio Balconieri
Sig: Carlo Dati
~~Sig: Gio: Magalotti~~ Sig Gio: Magalotti
Sig: Andrea Quaglianti
~~Sig: Conte dell'Abate~~
Sig: Abate Marucelli
Sig: Valerio Pimentelli
Sig. Conte Filippo d'Elci
Sig: M: Vinc: Capponi
Sig: Cavalo Panciatichi
Sig: Bianco Compagni

cominciò a distendere la quinta giór
... - m'opera

Della Pietra

Di Riduzioni del Compasso Geometrico

cominciò a distendere la quinta gior-
nata

De i Discorsi, e Dimostrazioni matematiche, e non stampate del Sig:
Galileo non era in Firenze chi ne avesse maggior quantità che ne
il Sig: Bonaccio Marelli, il quale, oltre alle proprie, credè tutte
quelle che aveva Niccolò Arrighetti, e dopo quelle d'Vincenzio Reni
e molte ancora del Rinaldini Dottor di Sapienza, e del Dottor Gherardini
e tra le altre, che con molt'ordine, aveva instrolungate del Sig: Galileo
Un trattato di Sfera, fatto a richiesta di Madama Reale
Una Lettera al Marchese Muti, dove mostra, l'incostanza dei moto
perpetuo, e la causa dell'accelerazione de gravi.
Un Discorso contro una proposta Macchina del Semonio
Altro Discorso contro ad un Modino di nuova invenzione
Una Lettera a M. Antonini dove tratta della Rivoluzione della Luna
Un Discorso sopra l'Arme Stizzolio
Tutta la disputa tra il Sig: Gal.° e gli Aristotelici circa alla Nova di Gennaio
Trattato di Meccaniche
Varie cose attenenti al Lavoro cromatico
Altre Lettere, e Scritture attenenti al Copernico
Et altro.

Aveva in oltre il Sig: Bonaccio appresso di se tutti i componimenti
originali dell'Arrighetti tra quali (ch'era di mano a
alle stampe)

Della Prima

Le Riunioni del Comando Geometrico

In roma. Adino sopra la Trottola
In Trastevere in Portogallo
e molte Lettere latine, Orazioni e Poesie varie

Adì 1. Ho inteso, che Maria Guiducci aveva sure molte cose dei miei Libri
e stato retto in nano a Sig: Giulio Guiducci suo fratello,
e dopo alla sua Moglie de Isidoro, oggi Moglie del
Sig: Isidoro Lenduri, il quale ne vorrà dare qualche
notizia, come pure anora la Sig: Maria Isidori

conviene adattare la quinto giór-

cominciò a distendere la quinta gior
nata, che voleon aggiungere all'Opera
delle nuove Scienze, ma non potè ese-
guire questa sua idea prevenuto dalla
morte (Pref. all'Ope del Galileo pag. VI.)
Il Viviani procurò di raccorre tutte le
Opere MS. del Galileo le quali esposte
tutte con idea di dare al publico tutte
le opere insieme unite del Galileo, ma
questo non potè avere eseguito dal Vivia-
ni essere stato sempre occupato
ne' suoi impieghi. Queste scritture
passarono dal Viviani nell'abate
Jacopo Panzanini, e dipoi a Quel-
le furono da Lui comunicate agli
editori Fiorentini (Pref.e add.ne VII.)

113. 1/2

Vita del Galileo

Manoscritti varij

113

Cicloide. Spoglio della Lettera o Trattato di Carlo Dati

Pag. 1. Venne pubblicato un libretto in 4° intitolato Histoire de la Roulette e poi tradotto in latino col titolo, Historia Trochoidis sive Cycloidis, dalla Roulette. nel quale viene attaccato Evangelista Torricelli, spogliandolo della gloria di varii ritrovati e scoperte sulla Cycloide.

Catalogo delle Opere inedite del Galileo, che si conservano nella Libreria Palli in Firenze

I. Trattato di Fortificazione dell'Ecc.mo Sig.re Galileo Galilei Matematico nello Studio di Padova

II. Fragmenti di diverse Lezioni sopra la nuova Stella apparsa nel 1604

III. Discorso del flusso, e reflusso del mare di Galileo Galilei = All'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Cardinale Orsino

IV. Errori de i più manifesti del Sig. Giorgio Coresio raccolti dalla sua Operetta del galleggiare alla figura.

Le sopradette opere da alcuni è stata creduta del Sig. N. Capponi ma è di Galileo perché è stesa di suo proprio carattere.

V. Risposta di Galileo Galilei alle difese considerazioni fatte intorno alle sue cose, che stanno sull'acqua dall'Accademico Pippione + in difesa dell'Opinione Aristotelica

+ questi era un Dottore Palmerino Pisano

VI Annotazioni di Galileo Galilei al Poema dell'
Ariosto

VII. Considerazioni sopra diverse opinioni di Aristo-
tele. La maggior parte di queste considerazioni sono state dal Galileo
medesimo inserite nelle sue opere

VIII Lettere originali di Galileo Galilei scritte a diversi
personaggi

Catalogo delle Lettere scritte al Galileo da diversi Letterati

A

Adami Tobbia l. 1.
Alborelli frate Flavio l. 10.
Aggiunti Niccolò l. 15
Aquacchia Gio Batta l. 6
Argensola Bartolomeo l. 12

B

Baliani Gio. Batta l. 12.
Beaulieau De l. 1.
Bernaggeu Mattia l. 15.
Brahe Tichone l. 3.
Breiner Giovanni l. 1.
Bosco Giovanni l. 1.
Buonarroti Michelan-
gelo il Poeta l. 3.
Bullialdo Ismaello l. 3.

Carcavil l. 3.
Campanello fra Tomm.o l. 8.
Chiaramonte Scipione l. 4.
Campoli Giovanni l. 44.
Cigoli Lodovico Cardi l. 25.
Clavio Cristofow l. 44.
Coignes michele l. 1.
Cesis D. Federigo l. 106.
Colonna Fabio l. 16.
Cesarini Virginio l. 12.
Castelli D. Benedetto l. 203.
Cavalerio Fra Bonaventura l. 110.

~~Demesiani~~
D
Demesiani Gio: l. 2.
Dal Monte Guidubaldo l. 15.
De Ville Antonio l. 2.
F
Fabri Giovanni l. 16.
Fra fulgenzio Micanzio l. 35.

Gassendo Pietro l. 5.
Ghetaldi marino l. 2.
Glorioso Gio: Camillo l. 6.
Gruenberger Cristofow l. 4.
Grozio Ugo l. 1.
Gualdo Paolo l. 09.
Gualbertotti Raffaello l. 40.
Guevara Gio. l. 5.
Guiducci Mario l. 44

H I

Hasdale Marbino l. 9.
I
Imperiale Barbolomeo l. 12.
K
Kepler Giovanni l. 10.
L
Lagalla Giulio Cesare l. 6.
Liceti Fortunio l. 20.
M
Magalotti l. 5.
Magini Gio: Antonio l. 7.

Magiotti Raffaello l. 22.
Marsilij Cesare l. 20.
Mersennus F. Marinus l. 4.
Mercan Tommaso l. 1.
Mercuriale Girolamo l. 3.
Micabella Vincenzio l. 10.
Molitore Teofilo l. 1.
Morinus Jo. Baptista l. 1.

N

Noallies l. 10.

P

Pecchena Curzio l. 15.
Pegnovio Lorenzo l. 19.
Pozzo Casuano l. 12.
Porta Gio. Batta l. 1.

R

Remoquetano l. 13.
Renieri P. Vincenzio l. 38.
Ricques Mario l. 1.

S.

Salviati Filippo l. 13.
Sagredo Gio Franco l. 36.
Scheiner Cristoforo l. 1.
Schoner Emanuel l. 2.
Schotenus Bartholomeus l. 7.
Soldani Jacopo l. 12.
Stellula Niccolò Antonio l. 4.
Stelluti Francesco l. 43.

I

Tarde Gio: l. 1.
Torricelli Evang. l. 46.
Valerio Luca l. 17.
Vielfeu l. 25.

Lettere di Principi e Cardinali e Prelati

Della forza della percossa

Aggiunti a Galileo. 5ma Febb.° 1633
Elzevier a Galileo 25. Gen.° 1638
Cavi al Galileo 21. Agosto 1638
Baliani al Galileo 9.bre 1639
Mersenno al Galileo 1. Magg.° 1640

Forza della percossa (Pref.e all'
Opere del Galileo XXXV)

Cum autem hoc Galilæus pro-
spexisset, quæ vitæ annis
circiter sex, speraverat
posteritatis memoriæ inser-
turum, ut ea tabulæ inscri-
berentur calamo exara-
vam, easdem non omni-
no complebam (ut opinor)
debere; sed non sine admi-
ratione historiæ, nec inter
schedulas reperta est pa-
gella, quæ hoc munus in-
significaret, ut Galilæi
hæredes mihi persuade-
runt: id ipsum testatur
et clarissimus Tornicel-
lius, qui, ut audio, coram

sui esse vae, digia aliqua
huius cognitionis inquire-
re in suis lectionibus ca-
dano exarabis, de infini-
ta vi percussionis, quae
nunquam videretur mihi
finis; vel nemo dubitas,
Torricellium candide re-
nunciasse, non demonstra-
sse, vel tandem modo cone-
cturas collegisse, quibus
verisimilius, probabilius
infinita vi percussio-
nis redderetur. Et plo-
secto, cum, Torricellio
vivente, et, post eius
mobem, Florentiae de
hac re alcum silentium,
et cum ii, qui eius lectio-
nibus interfuerant, hanc
scientiam unam cum Galilaei
de funda fuisse, praeter-
ito quaestionum, vadis e-

vinciatur, Fornicationem
non demonstrate Regnum
Dei hanc indicare debere,
et sanctam?

Pendoli
e
sua Dottrina

Galileo ed il di lui figlio Vincenzio creduti
dal Targioni Inventori ed esecutori dell'Oro-
logio a Pendolo, e non S.r Eugenio. Tar-
gioni a 100.

Orologio a pendulo di Galileo nominato
dal Viviani. Targioni 243. 244. 245.

Il Pieroni scrive circa l'epoca del Pendolo
Targioni 340.

Orologio a pendolo. Prove di Targioni
per dimostrare che l'invenzione è del Gali-
leo. 516

Domande a Galileo p.3. agosto 1637

Confrontare Maccioni e Borelli

The artificial Clock made by
a Treatise of Watch
and Clock Work

Horifex Horologiopoeus,
seu Tractatus de automa-
tis, quae vel indicabo,
vel etiam Campanarum
horis designat.
auctore W. D. M. B.

Londini apud Jacob. Knapton
1696. & plag. 9.

Quae de automatopoeia hucusque disputarunt viri docti, paucis illis, et ita comparatis, ut ab hominibus artem hanc profitentibus vix intelligi possint, nedum abilli, qui artificio-

sij machinulis illis dele-
ctandum, et regulis, se-
cundum quas construi so-
leant, cognoscere cupiamus.
Unde gratissimum sui-
quidem et singulari laudis
huic officium censendum
esse, si ea hijs nostris, quibus
uscor, quis non solum
illa accipiat, quae ad ambo-
randum horationum et labo-
randum pertinent, sed
sed etiam perspicue compre-
hendat, sed alia quoque ad hanc
praecandi rationem
et in primis historiam illa-
rum machinarum eidem
inserviat. Explicabit enim
terminis technicis, arbem
docet significandi numeros,
quibus notarum, et dimen-
sionem debes, conve-
nientque explimentum,
quae pertinens cum ad

illam Organi partem,
quae indicem circumducit,
tum ad rotandum, quae
officit, ne campanae so-
nitum rotae indicentur;
lisque subiicit, quomodo
Cylindri Chronometrici,
qui non raro cum machina
chronometrici coniungi
solent, vim dividendi,
pariterque explimendi
denticulorum numeri
motus rotarum Coele-
stium. Porro indicat, quo-
modo mutanda automata
sit vacuo, ne illi, sen-
sibus applicari possint,
aut alia Coelorum motui
convertendum in alium,
quaeque rabie diametro-
rum in hypsani, vel de-
que assumenda sit, ut aptae
se invicem movere possint.
Cum autem accuratissime

rotarum motum modo,
rerum, rendula, Horo-
xiy de hijsque facci-
dendum, exhibeoque
numeros, quibus designandum
varii generi automata,
adhuc exemplorum in-
star placuerunt adhibita
illustrandum. In hijsque
que habetur descriptio
machinae a Dn. Claro
Romero excogitatae, qua
modo rebellionum Jovij
explacentadum, quamquè
ille cum Dn. Flamsteadio
a. 1679. communicavit.
Ultimo tandem loco la-
terum aliquot tabulae,
quarum clima et tempora
vij revolutio in prima, se-
cunda minuta; secunda
inservio corrigendo horolo-
giorum motui ex obser-
vatione fixarum; tertia

denique Tobendio ad decem
priores gradus a Cabadium
soli refractionem me-
diam, & Dn. Lambedio
observabam, & hinc or-
tam variationem in hem-
isphæ, quod Cabaricum
designabo, cum Stefano in
æquatore, ubi alterum
Tropicorum. Jam quod
ad inventionem horolo-
giorum attinet, observab-
o ipsum autor, semper
hominis ope pulsu instru-
mento; chronometricis, an-
disquisitum. Tamen, est
hominum memoria esse
Solarium Achazi, ut
scribit Josephus Romano-
rum, & Romanos in usu fuis-
se Babylonica, quorum
auctor maxime de-
Milesius habetur, &
Scaphas: quarum in-

uenbio C. Cornelio na-
scitur Censorini de Censori-
no tribuitur: celebari
quoque de auctoritate ho-
rologium Dionysii, Sa-
leuci Persidis Regis, ma-
chinam coelestis, Sphae-
ramque Archimedis, cob-
sidionis. e rebus autem
αὐτοματοποιητικῆς suc-
cessu temporis deperdi-
tam, nec pauca secula
inuentam denuo fuisse
a Germanis, nec tamen
sibi constare de tempore,
et auctore. cod Cicerio:
in eo de Glorie sue comme-
morat, incertum esse, qui
primus Solarium horolo-
gii apposuerit, cum sibi
Christianus Eugenius hoc
inuentum vindicet, alii
hoc Babilaeo, alii, Iulio
Cyrpio Rudolphi Impe-

laboris mechanico fri-
ctano; id tamen effe-
ctissimum non vigisse
illorum usum, anbe-
quam ab Eugenio pio e-
vulgaby, ex olimum qui-
dem horologiu oscillato-
rium ab artifice Germano
Fromentill in Anglia e-
cundum directionem Hu-
genii factile, ac refactorum,
nec tamen, ob constru-
ctionem eius mutabam a
plurimis artifice cle-
mente, ibq. ob oscillationes
minores circuli arcum
percurrerent, contra
quem tamen Hookium
ibi nec inventum affe-
rrerit: Hugenium, corro
mentionem pendeli cir-
culavi fanquam ad se in-
venti facile, ed con-da-
dicente Hookio, qui

libri illud vindicavit. Secundum Horologium primum quoque in horologiis perpetuis libramento applicuisse fidem elaborasse, eo alia quoque excogitasse a. 1658. autor fuit duobus libramentis in Turcica; post haec autem eo plenum dubio elapso anno 1673. quo prodiit liber Hugenii de horologio oscillatorio, in quo nulla huius rei fit mentio, Hugenianum innotuit, et inventum, quo, lamella elastica in spiram conversa libramento applicatur. Denique eo a. 1676. Dno Barlow repertae fuisse horologia repetentia maiora, et circa finem regni Jacobi, eiusdem artificii minora;

quo tamen tempore ambo sex quidam Londinenses.

Quare simile quoque in nomine elaborans, inventione unius fibulae Saxonum, quod Barlow immissione duarum effecerat.

Journal. d'Egypte - Supplément. Tom. 3. Sect. 3. pag. 168.

The Artificial Clock Maker A Treatise of Watches and Clock Work

Horologii vsvs, seu Tractatus de Automatis quæ vel indice Solis ecclesiam campanarum unitâ horas designant

Auctore W. D. H. A.

Londini apud Jacob Knapton, 1696, 8. alphabeto A.

Cum de automatopœia hucusque scripserint nihil docti omnes sint, et ita comparata, ut ad hominibus artem hanc exercentibus vix intelligi possint, eorum a quibus qui artificio illi Machinulis illis accedant, et sequas, secundum quas construi solent, cognoscere cupiunt. Unde gratissimum mihi quidem fore sciebam si hoc libello artificiosissimæ minutiorum auctor qui non solum vigesimam quæ ad automatum horariorum elaborationem pertinet, hoc libello explicuit complexus est, sed alia quoque huc pertinentia non iniucunda et minime futilia illa Machinarum idem usum explicasset. Enim vero minimi secundi, atque adeo quinti, imo centesimi quibus horarum et dimidiorum pendet, nunc horologia exornamentum, quæ certement cum ad illam Diana, tum ad eam, quæ indicem circumducit cum ad aliam quæ effigiat ut campana horas indicentur; in quem usum quomodo Pendulo honesta, et quæ non, ad eum Machinis thermometricis coniungi soleat, inde eundi quibusque exercitationi sentriculorum numeris motus horarios legibus, horis indicas, quemodo mutanda, alternata illa exotera, ut illi pendula agi solent aut alias illarum

Motus conuertendi in axium ... atque ratio diametrorum in
Cygnani, rotisque ad amendandi ut aute e inuicem mouere
possint. Cum autem accuratissime solarium motum Moderentur
pendula, erotixius de his quoq; disputauit. Auctor. Riuetque numero
quibus designantur varij genera automatum, ut int. Remotio
instar circentrici adiratio illustrantium. In his quoque habetur
de circulis Nocturnis à Dn. Paolo Romero excogitatis cum aliis mensis
absolutum, cuius representatio quamque utilis cum Dn. Hamstedio
I. 1619 communicauit. Vltimo tandem loco habentur alignos
tandis, quarum prima est temporis resolutis in horam, et
secunda Minutas; secunda inferius corrigendo horologiorum motus
ex obseruatione Astrorum, tertia denique extendit Extendit ad
secem varios gradus altitudinis, et refractionem Mediam a
Dn Hamstedio obseruatam, et nunc veram variationem in tempore
quod Sciatericum designat, cum Sol est in equatore
vel alterutro Tropicorum. Iam quod ad inventionem
horologiorum attinet, probabile putas auctor, semper
homines usos fuisse instrumentis chronometricis,
antiquissimum tamen post hominum memoria
esse Solarium Achazi, repertoque porro apud Grecos
et Romanos in usu fuisse Sciaterica, quorum
auctor Anaximander Milesius habetur, et elepsy-
dras, quarum inventio C. Cornelio Nasice Censori
a Censorino tribuitur: celebrari quoque ab auctori-

bus horologium Dionisii, Saporis Persiæ Regis, machi-
nam Cebetis, Sphæramque Archimedis et Posidonii.
Artem autem Autopatetikhn Successu temporis de-
perditam, ante pauca Secula inventam denuo fuisse
a Germanis, nec tamen satis constare de tempore,
et auctore. Ad Recentiora ergo progressus comme-
morat, incertum esse, quis pendula primus horolo-
giis apposuerit, cum sibi Christianus Hugenius hoc
inventum vindices, alii hoc Galileo, alii Justo Burgio
Rudolphi Imperatoris mechanico tribuant, id tamen
esse certissimum, non viguisse illorum usum, ante
quam ab Hugenio fuit evulgatus, et primum quidem
horologium oscillatorium ab artifice Germano Ha-
mentill in Anglia secundum directionem Hugenij
fuisse fabrefactum, paulo tamen post constructio-
nem eius mutatam a Londinensi artifice Clemente
ita ut oscillationes minorem circuli arcum percur-
rerent, contra quem tamen Hoockius sibi hoc inventum
asseruerit: Hugenium porro mentionem penduli cir-
cularis tanquam a se inventi fecisse, sed contradicen-
te Hoockio, qui sibi illud vindicarit: eundem Hoockium
primum quoque in horologiis portabilibus libramen-
te applicuisse filum elasticum, et alios quoque exco-
gitasse ca. 1675 automata duobus libramentis in-

structa; post hec autem ex oraculi cubio elapso anno 1673 quo prodiit liber Hugenij de horologio oscillatorio in quo nulla huius rei fit mentio, Hugeniarum innotuisse inventum, quo lamella elastica in spiram contorta libramento applicatur. Denique ex A. 1676 a Dno. Barlow reperta fuisse horologia repetentia maiora, ex circa finem regni Jacobi, eiusdem artificii minora, quo tamen tempore artifex quidam Londinensis. Quare simile quoque suo marte elaboravit, instructione unius pitulæ prestans, quod Barlow immissionem suarum effecerat.

Giornali di Lipsia Supplem.ti tom. 3 sect. 3 pag. 160.

del libro intitolato Johannis Laurentii Vecchietti Experimentum novum ac curiosum de mineris arenariis perpetuo stamisato in Francofurti anno 1680 et in Italiat. Ital. tutor una Dissertazione col titolo di Theoria et experientia de nova temporis dimetiendi ratione et accurata horologiorum constructione ad celebrem Regiam Anglicanam in collegio Greenhamensi Londini fan. 1080 nella quale Dissertazione (pag. 4 mi legge essere as sesso.

Quanquam ego felicius utar triangulari pendulo, eoque diutius motu rectilineo communi pendulis minus accurate vibrato quam iuxta quam tale horologium Londini in suis experimentis inventionem et introductionem suam asserit Hollandus sibi vendicat edita ac vulgata horologiorum structura et ratione deductione ad Dn. Gratus Londinensis auditus publicatis est ac statim deinde ad Regem Galliæ unde dispendium meretur, sed contradicit sibi Comes Magalotti Magni Ferdinandi Ducis ad aulam Hispanis Residens qui totam rem ita accurate historiam orsus recensuit quam triennio circiter elapso mihi e Hispania literarum

defuncti Magni Ducis Henrici huius patris Theodoricus nomine
Cresfeld similem navavit operam est se Magni Ducis subsa es
eius Mathematici Galilei a Galileis instituta primum Florentie
novorum sensuum certezze cuius exemplo in [illegible]
venit.

Imp.e ci è differenza un ottavo d'oro, e un oncia non vi vanbabe. Sig.r Dafinio, che nel vostro non ci è miracoli. Daf.o voi la volete vedere troppo sottile. Stando lo fine non torne, nè bene.

Imp.o E a non mi fabe a dire, che gli è un piccolo divario, che darà differenza, e poi voi, che siate filosofo ci entrate in queste nuove dottrine? Andate a disputare (rendo'o) Luigi. che a

fa egli agli Arivoli
cosetto prendolo, acchè
e vada Se giusto? dispo
dibeloci un poco voi Sig.
e Magistri quel che egli
opera, e chi ò ritrovò.
Magi Applicare il
prendolo agli Arivoli fu
invenzione d'nostro Gali-
leo, il quale avendo già
osservato ch'in. a Pequalità
di tutte le sue vibra-
zioni tanto quelle de
gli archi grandi, che
piccolini, e soprini-
mi, vdimo, che la ap-
plicazione di esso agli
Arivoli di molla, o di
contrapeso protesse servi-
re in luogo di pendolo, e si
corregge quella inegualità,
ch'è venisse da qual-
che imperfezione, che fosse
e nella sua costruzione, giu-
sti. Questo è quello, che fu
deliberato tanto dagli Ec.mi

Pucellain Dialog: Forba
ii Time Dial: 4.

Forteresse de Verdun
Donum, quia, secundum
D. Ambrosium lib. 7. Comm.
in C. 15. Lucae

Cl. Cofin Recteur de l'
Université de Paris
au Discours fait au Duc
Regente de France, le
dix

Uniquement renfermez dans
nos Emplois; sans inquiet
dans nôtre Etat de remplir
les insinuations, et les
voyes secrettes; moins
propre encore à ces sol-
citations vives, et à ces
importunitez pressantes:
et, bien que toujours ne-
cessaire à ceux, pour
parler à Dieu, pour
parler de Dieu aux
qui il commande, et dont
il est le meilleur et plus
sûr soutien et plus environnez
nous le sommes encore, bien

de nos graces si elles
ne viennent plutôt que ve-
nies nous chercher, et
s'il en faille encore cho-
se pour obtenir de V.
A. R. cet important
etablissement, que de
lui representer d'une
part. et Ser. Pietr. et
Polit. mois de Juin 1719.
pag. 650.

Saffo a Faone

O, Faonio, più d'ogni altro
acerbo, e crudo
Più mia speme, e mia
vita, ora mia morte,
Se a quello tuo rigor non
sia da Lei
Tosto a me giunga, ahi
ultima sorte.

Fatto è mia vita una
perpetua cruda
Qual non provò mai Di
amoroso greve
Pene che è quelle, che nel
mio petto è rea.

Semple à ponar, mai
a sse, ar m'è dux
Ce più vago su Sci, che
il garzon Phryx
non esser poccia un sè,
Risponde, ovun duca,
Pensa, che ma dèlbà
fuggirà nox.
E che (mi nasce a t'ozzolli:
nea fàx
e Na non mi ke, ri accoglie
e8una nox,
e il pensirsi dijsori
non vale un ix

Viviani Galileo. Bonde Bellis.
Christiano Eugenio nella Lettera Dedicatoria
al Re di Francia de 13 Marzo 1673

Sed et potiores usus eorum, quibusque iam inde
a principio mihi destinata fuere non ignoras.
Illos scilicet, quos, et in celestibus observatio-
nibus, et in longitudinibus locorum inser na-
vigandum dirigendis praestare apta sunt.
Il medesimo nella fine del Proemio.
Quia vero contigit egregio huius inventi suc-
cessu, quod fieri plerumque solet, quodque futu-
rum praedixeram, ut plures sese eius auctores
esse cuperent, aut si non sibi ipsis, suae tamen na-
tioni alicui potius quam nobis eum honorem tri-
bui vellent, iniquis eorum conatibus tandem
aliquando occurrendum hic arbitror. Nec ta-
men aliud fere opponere iis necesse fuerit praete-
quam id unum, nempe ante annos sexdecim,
cum nec dicto nec scripto cuiusquam de horolo-

qiis huiusmodi mentio facta esset, aut rumor ullus omnino ferretur (loquor autem de penduli simplicis usu ad horologia translato, nam de Cycloidis additione nemo credo controversiam movebit) construtionem eorum propria meditatione me adinvenisse, et perficiendam curasse. Insequenti anno, qui nempe huius seculi quinquagesimus octavus fuit, delineationem automati descriptionemque typis vulgasse; exemplaria, tum operis ipsius, tum libelli, quaquaversum dimisisse. Jam cum haec ita omnibus nota sint, ut nec testimoniis eruditorum, nec Batavicae Ordinum actis, quibus possit confirmari opus habeant, facile apparet quid de illis existimandum sit, qui septem post annis eandem construtionem, quasi a se suisve amicis profectam, libris suis venditarunt. Qui vero Galilaeo primas hic ~~dedicant~~ deferre conantur, si tentasse eum, non vero perfeciisse inventum dicant, illius magis quam meae laudi detrahere videntur

quippe qui rem eandem, meliore quam ille eventu, investigaverim. Cum autem vel ab ipso Galileo, vel a filio eius, quod nuper voluit vir quidam eruditus, ad exitum perductum fuisse contendam, horologiaque eiusmodi re ipsa exhibita, nescio quomodo sibi creditum iri sperent, cum vix verisimile sit adeo utile inventum ignoratum manere potuisse annis totis octo, donec a me in lucem ederetur. Quod si dedita opera celatum fuisse dicant, idem hoc intelligunt à quolibet alio posse obtendi, qui sibi originem inventi arrogare cupiat. Itaque probandum quidem id foret, neque eo magis ad me tamen quicquid pertineret, nisi una quoque ostendatur, id quod omnes latebat, mihi soli innotuisse. Et hæc quidem necessariæ defensionis causa dicenda fuere. Nunc ad ipsius automati constructionem pergamus.

Cantiere Vaprio nella Stanza Occidentale
del Duomo li 12 Marzo 1873.

Ceder potiores ipsis eorum, quibusque iam inde a puero mihi existimatio fuere non ignotas. Illos scilicet prospiciendo ostiis observationibus, et ingenio, et interrogationum diligentia quam diligentissime fore explorandi.

Ipsemet nel fine del Duomo

Ipse vero contigit egregio huic inventi successu, quod semper semper fecit, quodque futurum spero exemplum, ut plures se ejus auctores esse percipient, aut si non sibi ipsi, suae tamen nationi, ut potius quam nobis eorum honorem tribui velent, inquisitorum curatius diligentiam adhibeant. Occurrendum hic arbitror. Dicet fortasse aliquis opponere: si necesse fuerit praeterquam in annum nongentesimum sexagesimum, quam nec dicto nec scripto cuiusquam de horologiis hujusmodi mentio facta esset, aut rumor illud omnino referretur. Ego autem existimo duplici simplicissima horologia brevissimo, nimirum (ut taceam additione nimio creio controversiam movebit) conjectionem eorum propria meditatione me adinvenisse, et perficiendam curasse. Insequenti anno, qui nempe hujus saeculi quinquagesimus octavus, deliberationem erat.

Helmigotus

descriptionem, ut opus vulgaje; exemplaria summopere
ipsius tum in quavis, tum familiis; & dum
cum hac omnia ita sint, ut nec testimonia
veterum, nec observatio Ordinum certa; quibus
possent confirmari opus habeant, facile appa-
quid de his existimandum sit, quae sint ma-
candem conjecturam, quae ... sunt, pro-
libris ... vero judicio ... maxime tuto
... sint, si tentare etiam, non vere ... inventa
... mihi, dummodo quam maxime ... detrahere vi
lenter quippe puerum ... malim, meliora quam de
tu, investigaverim. Cum autem Hipparchi, Atlaei, et
ac filio ejus, quos nuper voluit vir quidam eruditus, ad ori
tum, perductum fuisse intendunt, horologia, quae quo
modi reipsa exhibita, nesciam quomodo sibi ... rectum
iri sperent, cum ut verisimile sit adeo ... inventum
ignoratum manere potuisse annos tot bis centum, donec vi
in lucem ... Sin si dedito opere celatum fu
isse dicant, idem hoc intelligant a quolibet talia, non fa
cile dicendi, qui sibi eruditi arrogare cupiant.
Itaque probandum quidem id foret, neque ... magni
me fieri quicquam pertineret, nisi unoquoque ... ten
dabur id quod omnes laterebat, mihi ... innotu ... hoc
quidem negotio ... defendendum ... licentia quae ... sunt
adpicti ... contenti ... mihi jamjam ...

Orologio a pendulo

(a) Vivian. Vita del Gal.°. premessa alle di lui Opere edit. di Padova Vag.

(6) Vivian.

(c)

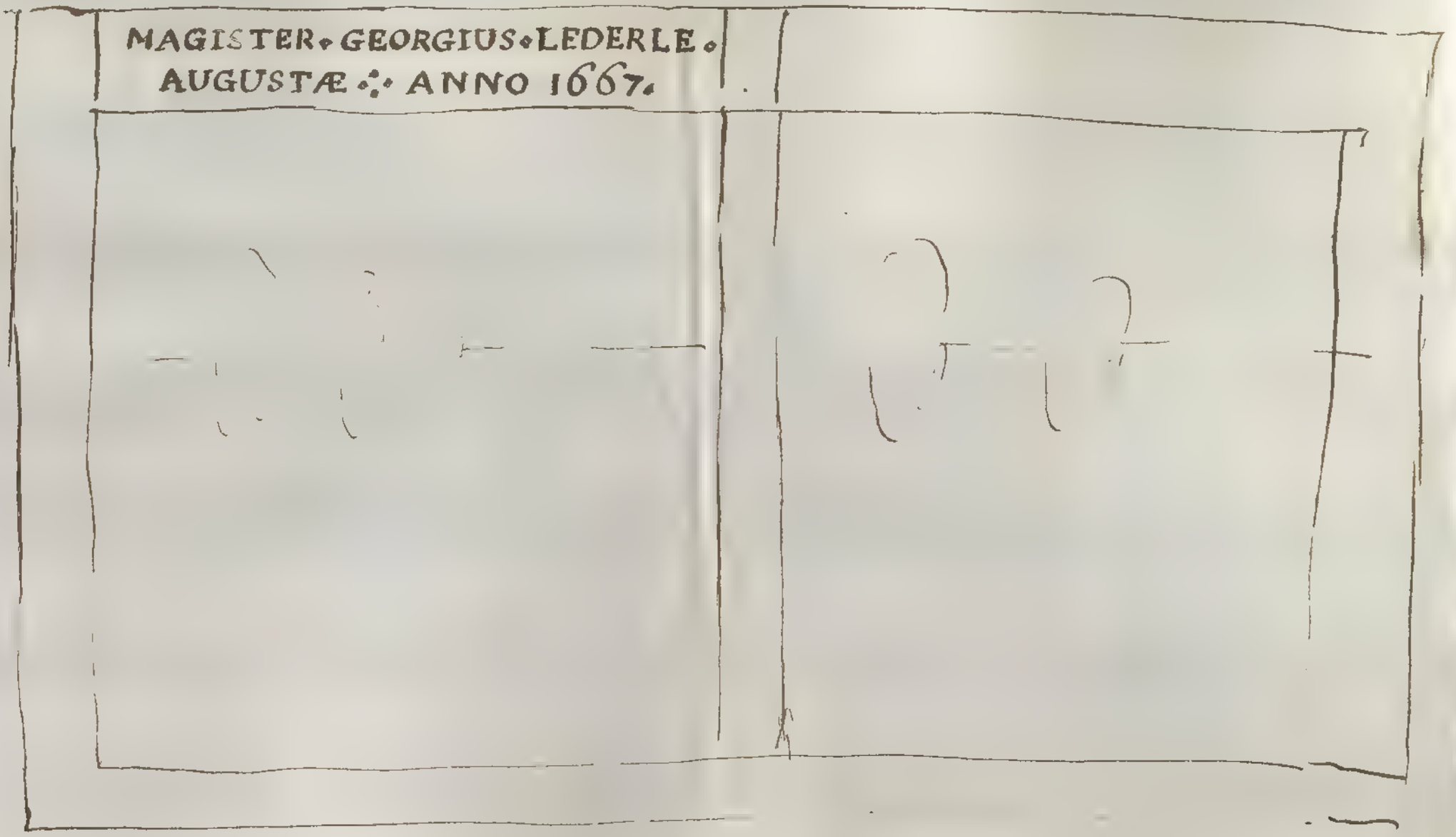
Sclare.
fino da quando il Galileo si trovava in Pisa [illegible] esercitandosi portato nello stesso anno [illegible] ad osservare a diversi officij nella Torre maggiore di quello stesso osservò che una Lampada che di poco tempo casualmente era stata mossa, faceva le oscillazioni in tempi eguali (a) fino d'allora pensò di valersi del pendulo per misurare la maggiore o minore frequenza nè volse di quei travagliosi [illegible] che erano dalla febbre [illegible], (6) dipoi pensò a farne uso per misurare il tempo in congiuntura di fare le celesti osservazioni, e finalmente vi fu chi gli attribuì ancora di aver egli [illegible] Orologio del Pendulo

Gioacchino Becker nel suo trattato de Minera Auraria sul proposto del Cons. Lorenzo Magalotti asserì che l'inventore di questa utile macchina fu il Torricelli Filosofo, la quale fu poi eseguita dal Filippo Treffler Orologiaro di Augusta (c) Io questa asserzione credea di prestar intiera fede nell'anno 1759. allor quando mandai al publico il mio saggio di Storia Torricelliana del secolo XVII tanto più che fui avvalorato a creder vero l'asserto del Becker dal celebre Sig.r Marchese Sig.r Dottore Tommaso Perelli stato mio Precettore il quale in una sua Prefazione asserì che il Galileo aveva ideata e posta in esecuzione per mezzo di Filippo Treffler Orologiaro

Di quest'applicazione del Pendolo all'Orologio pensandone già prima un Orologio espresso presso il Sig.re Vincenzio Viviani avvertì poi migliorato Maccioni professore di Fisica nell'Università di Pisa, il quale fin da quando acquistò dal defunto Sig.re Carlo Cangenini in casa del quale era pervenuto alla morte del Matematico Viviani s'idea che fosse il primo Orologio fabbricato sotto la direzione del celebre Galileo. Quanto questa sua imaginazione sia lontana dal vero potrà osservarsi da quanto espose in una sua proposta e ragionata lettera il Sig.re Vincenzio Viviani discepolo di esso Galileo, il quale con sua lodevole ingenuità, e con tutto il candore narrò che il di lui maestro idea di non adattare il Pendulo agli Orologi, ma che non pose in esecuzione questo suo pensiere, il quale pose in opera il Sig.re Vincenzio Galilei di lui figliuolo illegittimo, ma prevenuto dalla morte non gli potè di compire l'opera.

Francolini, e Bondi.

Scritto della Rimessa nella Corte di Donati.


MAGISTER • GEORGIUS • LEDERLE •
AUGUSTÆ ∴ ANNO 1667.

1ª Ruota dentata N. 96 — nella stessa ora

2ª Ruota dentata N. 90 — 15 — 60 — 12 rivolte della 2ª ruota — 4 volte in una ora

3ª Ruota dentata N. 80 — 16 — 960 — 8 rivolte della 3ª ruota

Lanterna dentata N. 15 — 15 rivolte della Lanterna

960
15
4800
960
14400

900
135
14400

4

3600

Rapporto del moto composto

8ª Ruota dentata N. 96 — 1/4 di rivolta ogni ora

2ª Ruota dentata N. 90 — 15 — 30 — 2 rivolte della 2ª ruota — 2 volte in un ora

3ª Ruota dentata N. 80 — 16 — 480 — 6 rivolte della 3ª ruota

Lanterna dentata N. 15

480
15
2400
48
7200
3600

16
15
80
16
240
15
1200
240
3600

Smp.: E' s'aspetta a un'ottano d'ora d'poi non
mi cantate sig.r Alfonso, che nel nostro nonce
è miracoli. Alf.: Voi ca volete vedere troppo ga
il sottile. Ch'pendolo forse non sonerà bene.
Smp.: Ta non mistrare a dire, che gli è ca fuori
l'opinione, che dara la sentenza, e già
uno che nasce filosofo con effetto in ogni cosa
le dottrine, anche a dubitar del pendolo, già
che fa egli agli orivoli coperto pendolo, già
che nasce il giuoco. Smp.: dicebon un poco non
Alf.: Magiotti quelche gli capita, e chiù fibrone. Ma
l'applicare il pendolo agli orivoli fu invenzione
del nostro Galileo, il quale avendo già osservato
il p.o l'egualità di tutte le sue vibrazioni
tanto quelle più gli archi grandi, che più mezza
ni, e più gli minimi, sì mò che l'applicare
ne fu caso agli orivoli di molla, e di contrap
peso potesse venire in acqua di tempo, e si
correggere quella inegualità, che venisse
da qualche imperfezione, che fosse nella
loro struttura. Segue verso e quello, che lo de
sideraba tanto sapere S.r Niccolai Dialog. 1.mo
il Timeo Dial: 4.o

Ypre cette Le inadvenus i donc vuy qui soy zoras.
M: Ambrosius Lib: 7. Comm: in Luc: 15 Succe

M: Coffin Recteur de l'Vniversité d'Angers
Discours fait au Roy Regente de France
dit.
Vniquement renfermez dans nos Emplois; peu
a nous dans l'art de reussir par les inspira-
tions, et des moyes secrettes; mais propres en-
core a ces sollicitations vines, et a ces assidui-
tez perseverantes, y presque toujours necessaires
a ceux, pour percer la foule de ceux qui
nous demandent, et dont le meilleurs Princes sont
le plus environnez: Nous devions encore y joindre
de nos graces si elles ne fussent presque venuës
nous chercher, et, s'il eut fallu aucune chose pour
obtenir de V: M: R: cet important etablisse-
ment de les representer Vniversité. Mer: 16 Oct:
et Public Mois de Juin 17 y May. 650

Safo a Faone

O Faonel più d'ogni altro acerbo, e crud,
Tra mia speme, e mia vita, ora mia net,
Se a questo mio rigor non si da Ces
Posto a me giugnerà Rubina Cet
Febba è mia vita una peggiora aut
Qual non provò mai l'amoroso gres
Perocche quei, che Del mio petto è pes
Sempre a penar, mai a sperar m'è duc
Se più vago di lei, che il gayon fit,
Non esser possia un Cesbigone, o un Prat,
Pensa che una Delba fuggia mot,
E che rinasce Apollinea fac,
Ma noi misera accoglie ciascuna not,
E il pensiero di poi non vale un it

Per l'Origine a Candido

Illmo e Clar.mo Sig.re Sig.re Pron.mo

Hò il piacere di rimettere a V.S. Illma e Clar.ma con i miei ossequij l'Articolo del Giornale Pisano che la riguarda, e che le accludo, giacchè non vi essendo domattina Dogana aperta per Pratica, non gli le lo avrei potuto presentalmente consegnare, come le promessi sabato sera.

E pregandola a rammentarsi di favorirmi dei noti due Libri del Religioso Camaldolese, e di ritornarmi la consaputa Lettera di Lorena, quando ne averà fatto l'uso che le occorre, resto con tutto il rispetto con ridirmi

Di V.S. Illma e Clar.ma

Di Casa 24. Sett.re 1775.

Dell.mo et Obl.mo Servo
Giuseppe Benincasa già Pelli

Nel secondo Estratto
degli Elogi dell'Accade=
mia delle Scienze di
Parigi del 1666. al
1699. distesi dal
Marchese di Condorcet
inserito nel Tomo
XVI. del Giornale Pisano
pag. 250. e seg. volgo

Il Sig.r Marchese di Condorcet
passando a parlare di quanto
fece l'Ugenio per perfezio=
nare gli Orivoli, così s'espri=
me: = L'arte di fare gli Ori=
=voli, o l'arte di misurare
=il tempo col mezzo di una
=Macchina non può essere
=suscettibile di esattezza, se
=non in quanto si ha una ma=
=niera di far percorrere
=a un Corpo degli Spazi
=eguali in tempi eguali.
=L'Ugenio conobbe che se un
=pendolo facesse le sue viva=
=zioni in tempi eguali
=si potrebbe fare corrispon=

= a ciascuna vibrazione
= il passaggio di un dente
= di una data ruota dotata di
= denti egualm.te distanti,
= e così verrebbe a produrre
= un moto uniforme. Disse
= grave dunque determina-
= re la curva, che deve de-
= scrivere un corpo, perchè
= le sue oscillazioni in questa,
= grandi o piccole, vieno fatte
= in tempi eguali; e ecco
= dove era restato il Galileo,
= il quale aveva avuto primo
= dell'Ugenio l'idea d'appli-
= care i pendoli agli orivoli =

Conviene però osservare, che il primo metodo dato dall'Ugenio nel 1637. fà muovere il pendolo per archi circolari, in una maniera simile a quella che il Galileo aveva insegnato al suo figliuolo Vincenzio fino dall'anno 1641., e che questi poi eseguì nel 1649. Ma alla gloria del Galileo, e dell'Italia dalla verità di questa proposizione

/// Continuazione delle Novelle Letterarie num.° 10. an. 1775. col. 150. e. seg.

(a) Leggesi in essi: fù stimato bene applicare il pendolo all'arcuato sull'andare di quello, che primo d'ogn'altro immaginò il Galileo, e che dall'anno 1641. mese in pratica Vincenzio Galilei suo figliuolo.

confermato da carte prove e testimoniali, fà ostacolo quanto si viene asserendo (1) ricavarsi da una istoria sopra l'arcuato a pendolo distesa da Vincenzio Viviani, e comandata al Principe Leopoldo dei Medici, che Manoscritta si conserva nella Libreria del Ch. Sig. Senatore Nelli, cioè che il primo vero esecutore di questa bella invenzione fosse Cristiano Ugenio: poichè egli è certo che Vincenzio Viviani, e il Principe Leopoldo sopra il 1659. anno in cui fù scritta la sudetta Istoria, scrissero, e credevano il contrario, come si ricava dal Libro dei Saggi di naturali esperienze dell'Accademia del Cimento, stampato nel 1666. sapendo noto che di questa il Principe Leopoldo era il Direttore, e il Viviani uno dei principali (2) Accademici. Anzi il Viviani medesimo in una Lettera scritta al Conte

Lorenzo Magalotti colla
Data dei 14. Luglio dell'anno
1673. (1) Dopo aver veduto la
grand'opera dell'Ugenio
sull'orivolo oscillatorio
così dichiara il suo senti-
mento su questo soggetto: =
=Molto prima avevo inteso
=da V.S. medesimo, quanto
=quegli (cioè l'Ugenio) mala-
=gevolmente soffrisse la giusta
=pretensione che noi gli
=abbiamo a favore di gran
=Galileo, nostro padrone, in
=tempo osservatore e appli-
=catore del pendolo all'ori-
=uolo, e del sig. Vincenzio suo
=discepolo, primo esecu-
=tore dei concetti di padre:
=ma ciò dovea in alcun
=modo al merito, e alla glo-
=ria dell'Ugenio, il quale
=avesse la sublimità della
=sua invenzione di più cre-
=dere che effetto di se stesso
=inventato, senza alcuna pre-
=cedente notizia, questa ap-
=plicazione del pendolo all'
=orivolo; nel qual caso,

(1) Vedi: Lettere Familiari
del Conte Lorenzo Magalotti.
Stampate in Firenze l'
anno 1769. Tomo. I. Lettera
16. pag. 44.

(dice il Viviani nella
Lettera citata) = è certis=
=simo ch'egli si meriti
=ver l'appunto l'istesso lode,
=come se niun'altro mai
=vi avesse pensato prima:
=e io medesimo nel vedere
=un'opera sua ripiena
=raviglioso, tanto ciò è
=indubitato = è vale in
vero si dee chiamare
quest'opera la quale
=ff l'invenzione, per nu=
mero delle cose eccellenti
che vi si contengono, e ff
l'eleganza delle dimostra=
zioni più con ragione
paragonarsi con le mi=
gliori che si siano vedute
si dimostra in essa, che
la Curva isocrona è la
Cicloide, e che questa
è appunto l'evoluta di
una Cicloide eguale.
Sicchè
Sicchè se il filo di un
pendolo venga nell'oscil=
lare d'avvolgersi alla

concepirà di un arco
cicloidale, il cui prin-
cipio sia nella base,
e quindi si volga, si descri-
verà dalla parte infe-
riore di esso pendolo un'arco,
il cui punto più basso
sarà il vertice di una
cicloide eguale, dove
che così si ottiene la mag-
ca esattezza e precisione
nella misura del tempo. Ve-
ro è però, che alcune diffi-
coltà che s'incontrano nella
costruzione di questi Orivo-
li, fanno comunemente
preferire i piccoli archi
di cerchio agli archi cicloi-
dali, e ciò senza pericolo
di errore sensibile, poi-
chè l'arco cicloidale pros-
simo verso il punto più basso,
prochissimo differisce da
un picol' arco di cerchio,
che ha per raggio quello
dell'evoluta. Per perfezionare
gli orivoli a pendolo,
l'Ugenio col Meccanismo
di una molla spirale

perfezionò ancora i
portatili, con che det
to eseguì nel med. tem=
po il celebre Matemati=
co Inglese Hook.
La ricerca, e la determi=
nazione del centro di
oscillazione era necessa=
ria per misurare la dura=
ta delle vibrazioni,
e l'Ugenio senza l'aiuto
del Calcolo integrale, giun=
se a trovare la legge
generale pel un pendolo
privo di gravità, ma ca=
ricato di più pesi, e quin=
di un pendolo pesante, e
di qualsivoglia figura.
Ritrovò ancora la misu=
ra delle forze centrifu=
ghe dei corpi che muovonsi in
cerchi disuguali, e con=
eguali velocità

Per

All'Illmo e Clar.mo Sig.r
Senat.e e Cav.r Gio: Batta
Nelli Sopraintend.e
Uff.li Sig.ri Rioxfolm

Rami de Parfi
per las Vitas di Galileo

Per

L'Illmo, e Rmo Sig.re Sig.re Pron.mo

Can.co Pelli

Rami [illegible]

I Frontispizio I.
Ritratto del Galileo di anni 45.
Ritratto del Galileo di anni 70
Medaglie ed Anello.
Sepolcro di Galileo il vecchio
[illegible] in S. Croce [illegible] Galileo [illegible]
Casa dei Carrelloni
[illegible] e Cartelli della meridiana.

II Frontispizio in cui sia disegnato il Pendolo cadente dei gravi il piano di Proporzione il Termometro.

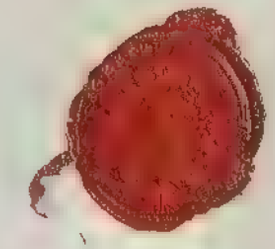
III Frontispizio col Cannocchiale, e le scoperte celesti Delle Macchie Solari Giove e suoi satelliti, Venere falcata Saturno Tricorporeo e Pallaggianti

IIII Frontispizio con la cometa

V. Frontispizio con la veduta del Tribunale del S. Uffizio Gesuiti in sopra ritratto del Copernico, veduta de tormenti. Galileo incatenato [illegible] ginocchio in atto di fare Abiura.

2. Rami delle Figure Geometriche

Natti



Rami & lor Vita di
Galileo

Frontespizio
Ritratto di Galileo di anni 45.
Rame delle medaglie
Sepolcro del Medico Galilei
Iac. Ifg. Termometro inventato dal Galilei
2. Termometro moderno
3. Termometro di Santorio
4. Pulsilogio di Santorio

Medaglie ed anello
Sepolcro in Santa Croce
Facciata de' Castelloni

Nelli

Repliche
di
Galileo a suoi Oppositori

Antonio Rocco

Nella Libreria Magliabechi
alla Classe XXV. Cinon N.o 31 704.
ovvero 104 si trova un Codice
intitolato Notizie Istoriche di
Firenze, S. Miniato Venezia &
ed alla pag. 87. trovasi
Risposta del Galileo ad antonio
Rocco inedita. Questo è scritto
in pag. ~~66~~ cioè dalla pag. 88.
di quel Codice alla pag. 121

Sbozzo

Nota degli
Scolari di Galileo Galilei

770

Amici del Galileo

Arrighetti Niccolò
Arrighetti andrea
Arrighetti Filippo
Aggiunti Niccolò
Bardi di Raffallo
Bardi
Bardi
Bocchineri
Bonamici Buonarroti
del Buono Candido
Buono antonio
Del Bianco
Cappelli D. Benedetto
Cappelli Onofrio
Cavalerio
Cini
D. Francesco Medici
Cicognini
Cesi Colonna
Dini Pietro Giraldi
Riccucci
Pingri
D. Leopoldo Medici
Micanzio F. Fulgenzio
Michelini Fanciano
Manetti
Marzimedici
Medici D. Lorenzo
Marsili Cesare
Marsili Alessandro
Magiotti Lattanzio
Aldrovandi Raffaello
Marcellini Esaù
Nerli
Noferi Cosimo
Nardi Antonio
Piccolomini
Picchena
Pandolfini

Peri
Renuccini
Renuccini
Ricciellai Braccio
Salviati
Serviani
Sagredo
Sarpi
Settimi
Santoni Soldani
Sommaia
Saracinello
Torricelli
Serrini
Venta
Viviani

A

Aggiunta Niccolo di Sepolcro. Nobile
Agnolina Cacio di pavet. 213. nobili
Antonio di Alfonso di Valois 1.213 nobile

B

Bardi Giovanni di Raffaello q. Lionardo
Bentivoglio q. Guido di Ferrara nobile
Bianco Baccio fiord. Fiorentino Cit.

C

Capelli C. Bianco di Brescia nobile
Cavalcante F. Bonaventura Milanese
Cosimo di Gran Duca di Toscana
Gabbrei

G

H

Hobbes Tommaso Inglese

I

Incontri Lodovico Volterrano nobile

L

M

Magioni Raffaello di Mo Varchi fiord
Magioni Lorenzo di Mo Varchi Cit.
Niccolò F. Gulgenzio Veneziano
Michelozzi Damiano di Bonaccorso di Giuseppe
Medici C. di Lorenzo
Medici C. Leopoldo fratello

N

Nardi Antonio di Arezzo nobile
Nardi Baldassar di Arezzo nobile
Nofri Cosimo Fiorentino Cittad

O

P

Piccolomini Alessandro Arc. di Siena Nobile

R

Riccardi F. Niccolò di Genova Cit.
Ronchi F. Genovese Cit.

S

Santini F. Antonio Lucchese nobile
Sepp. di Angelo da S. Domenico
Sezzini F. Clemente di S. Carlo

T

Torricelli Evangelista di Faenza Cit.

Correggio

Sermo da sottoscr. Sedun. e M.: nella Magistab:

Defensio pro Aborino Archiepisc. Neapolit. cui Tribunalis Inquisit.

Fiorini pro M.: nella Magist:

Sig.: Bardi

Il Sad.: Negri di Lano da fa due a pag: 266.

Bardi Piero

Il Negri annette nella sua Storia la seguente Epistola.

Illustrissimo Signore Padrone Colendissimo. Il Signor Piero de' Bardi Conte di Vernio Gentiluomo della Camera di S. A. S. mio Padrone, e Maestro di Camera della Serenissima Principessa Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, Granduchessa di Toscana, mia Signora, e Padrone Colendissimo, mi ha fatto sapere, che V. S. Illustrissima desidera di sapere, se il Signor Galileo Galilei Nobile Fiorentino, e Filosofo di S. A. S. sia stato in Roma, e quando, e per quanto tempo, e che cosa ivi operasse, e con chi conversasse, e che concetto si facesse di lui, e delle sue opinioni. Per tanto io per ubbidire a V. S. Illustrissima, e per sodisfare a quanto Ella desidera, dirò, che il Signor Galileo Galilei è stato in Roma due volte, la prima volta fu l'anno 1611. nel Pontificato di Papa Paolo V. e vi stette intorno a dieci mesi, e fu ricevuto, veduto, e visitato da tutti i Prelati, e Signori più principali, e da tutti i Filosofi, e Matematici di quella Città, mentre che egli dimostrò a quei Signori Cardinali, Prelati, e Filosofi, e Matematici le sue nuove Speculazioni celesti, cioè le Stelle Medicee, le Fasi di Venere, le Macchie Solari, e la Mirabile Figura di Saturno, le quali cose tutte furono vedute da molti, e considerate, e discorse, e ragionate, e scritte, e stampate, e date alle stampe, e pubblicate, e divulgate per tutto il Mondo, e non furono mai negate da alcuno, se non da alcuni pochi Filosofi Peripatetici, i quali non le vollero vedere, e non le vollero credere, e non le vollero intendere, e non le vollero considerare, e non le vollero discorrere, e non le vollero ragionare, e non le vollero scrivere, e non le vollero stampare, e non le vollero pubblicare, e non le vollero divulgare per tutto il Mondo, e non le vollero mai negare, se non

Lettere di Monsig. Gio: Ciampoli, e del Sig.r Principe Leopoldo
di Toscana. In Firenze per Amador Massi 1650 in 4.
Responsio ad Orationes Facciolati Joannis Ciampoli Secretarii
Sum: nomine S.mi D. N. Urbani P. P. Stampata in
Roma per gli Eredi di Bartolomeo Zannetti 1624 in 4.
insieme coll'Oratione di Paolo Manfi, Ambasciatore del
la Repubb: di Lucca al Sig.r Leone Pontefice.
Istoria di Bologna. MS. nella Magliab: alla Class: 24
n.: 29.
Articoli di Lettere di Mons: Gio: Ciampoli, e scritte a Ga
lileo Galilei sono inserti nell'Opera di Gio: Targione
Intit.a Notizie degli aggrandimenti delle Scienze Fi=
siche accadati in Toscana al Tom: 2. Part: 1. Pag: 94.
Poesie funebri, e morali di Mons: Ciampoli, e Mons. Ill.o
e Rev.mo Monsig.r Monsig. Gian Pietro Tebrano di
S. Marco Nuova. In Bologna per Jacomo Compagni
in 12, e prima in Bologna 1633.
Poesia in lode dell'Inchiostro, dedicata al Sig.r Seburgh
Corneo Gentiluomo Olandese: In Roma appo Giacomo
Mascardi 1626. in 4. Il Componimento è una Canzo=
ne di 27. Strofe. In alcuni Esemplari ci è un'Ode
aggiunta a penna di Mons: Gio: Ciampoli.
Dialogo sopra la Eloquenza Umana, e Bontà Divina.
Discorso sopra l'Iride.

Carlo Dati

le Sue Opere inedite vengono riportate dal Calvoli nei Fasti Consolari.

Mario Guiducci

Elbero di Mario Guiducci al P.e Abbate Don Benedetto Castelli sopra il fiume Bisenzio nel Piano di Prato ai Data dei 26 Ott.e 1630. E inserita nel Tom.o 4 della Raccolta di Autori che trattano del moto dell'acque, edizione seconda di Firenze a Pag.e 213.

Libra Astronomica, ac Philosophica, qua Galilæi Galilæi Lyncei opiniones de Cometis a Marco Guiducio in Florentina Academia expositæ, atque in lucem nunc editæ examinantur a Lothario Sarsio Senense. Perusiæ ex Typographia Andreæ Baccarelli 1619. in 4.

Braccio Manetti

Di questo Scrittore ne parla a lungo nel Tom.o 1 Cart.o 6 delle Vite, ove si celebra l'Orazione funebre fattagli dal Cavalcanti nonostante l'Epigramma funebre di Niccolò Erythreo come erroneamente dice il P.e Negri, ma bensì un suo Epigramma, che è avanti la d.a Orazione. Si desidererebbe sapere quali sono i suoi Trattati?

Leopoldo de Medici

Elebre e Italiano Vandebroeck gli scrive nel 1657 due delle sue Lettere Latine stampate in Lucca, ad una delle quali ci è la Risposta del Card.e Leopoldo e gli dedica le sue Epistole Latine impresse in Lucca nel 1673.

L'Accademia degli Oppatisti gli fece l'Orazione funebre fattasi

dal Mot: Marco Rosi Sacerdote Teologo, e allora Maestro
Cherico della Collegiata di S. Lorenzo, stampata in Firenze
nel 1650 in fogl: e dall'Autore dedicata a Cosimo III
Alessandro Marzi medici
Fedor'co delle Colonne gli dedicò il suo dotto Trattato
va Stella apparita nel 1604, e stampato in Firenze nel 1606.
Bartolommeo Corsini gli dedicò il suo Lanterna da letto, e
molto ancora, e con gran Panegirici di lui nel principio, e
nella fine di quel suo Trattato.
Mot: Silvestro da Pozzuolo Carmelitano gli dedicò la seconda
parte delle sue Meditazioni sopra i Salmi da lui raccolte
e stampate in Firenze l'anno 1619.
Enumera il P.e Negri i Sinodi celebrati da Alessandro, ma
tralascia il Sinodo del 1573, e non dice, che vi è quello del 1619,
vi è una sua Lettera al Capitolo Fiorentino
Bacci Baldini nella sua Opera stampata in Firenze
Giobattista Gabbiani: e Francesco Bonaiuti, e Domenico
nel Coro [illegible] Cosimo
Il Titolo della sua Opera è il seguente. Guscultum geometri-
cum, in quo pro portionis parabolicum cum diversis rectis
bus enucleatur doctrina. edolumbus etiam alia, tam quam
passiones earundem sectionum, necnon pro profitione, semma
tica, inibiantur pro Ordine patentes. ad Illm Franciscum
Nondinellium Ferdinandi II. ab Etruria Bibliothecarium

doctissimum: structorem Cosmum de Sphera Florentino. Florentiae ex nova Typographia sub signo Stellae 1560. in 4.
Il Magliabechi in certe sue Schede letterarie mss. nella cl. 1. di cc. dice questo Boferi era di professione Pittore, di costumi incorruttissimi, e che non si trovano. Il Anelli poi nella sua Toscana Letterata aggiugne, che egli fu d.a Ozzano fu il Boferi da un nostro storico molto spregiudicato, fu detto in età fresca morisse.

Iacopo Nardi

Ozzano tralasciando dal Negri = Discorso breve di Iacopo Nardi fatto in Venezia dopo la morte di Papa Clemente VII l'anno 1534 ad istanza di alcuni Gentiluomini Veneziani in informazione delle novità seguite in Firenze dall'anno 1494 sino al d.o anno 1534. mss. = Discorso fatto in Venezia contro agli Alienatori del stato Pub.o mss. Orazione recitata in Napoli alla presenza di Carlo V. a favore della libertà di Firenze sua Patria. mss. = Esposizione del Salmo V. agli Argenti Cesarini di Napoli mss. nella Riccard.a N. 114. Cod. Chart. in fol.o di N. X. = Trionfo della Compagnia del Broncone. Questo si legge con altri due fra i Canti Carnescialeschi = I due felici Rivali. Commedia. mss. Originale nel Cod. 311. in 4. già Strozz.i. = Molte sue, e vere pruove di dottrina, e di erudizione, e fra le altre 15. lettere a Benedetto Varchi la prima del 1542. e l'ultima del 1555. molti passi delle quali sono riportati nella sua Ercolano del Varchi

inserita nei Fasti Consolari del Valerini
del Tomo 14 della Raccolta del Calogerà a Pag: 201. ov'
è la sua Vita scritta dal Card. Dati:

Filippo Sandolfini

Questo Scrittore è compito dal Negri. = Nacque di Roberto Sandolfini l'anno 1578 ai 30. Luglio. Fu Matematico nello stesso Studio, che fu Galileo. Fu Commissario di Montepulciano e nel 1649. Governatore di Loreto. Coltivò con Grazia Poesia Ital.a = Altre Notizie della Famiglia dei Sandolfini raccolte dal Sen.e Filippo di Roberto di Filippo Sandolfini. Un non piccolo tratto della med.a si legge a Pag: 7. del Trattato del Governo di Bologna di Sandolfini Firenze 1734

Tommaso Rinuccini

Nacque in Roma nel 1565 del Sen.e Camillo e morì nel 1632 e fu sepolto nella Compagnia di S. Benedetto Bianco. Valerini nei suoi Fasti rammenta una sua Opera Ms. concernente la sua Famiglia.

Stefano Rinuccini

Ne Sforzia majore Joannes Baptistae Rinuccini Florentini Eccle. Ecclesiastes in fine del Giuoco intitolato Honorabili Scoglii Catanzariensis Sem: Rom. Convictoris ornatissimo ad gentilitium insigne Francisci Card. Sforziae. adhibuit cum ei Theologicae Thesis inscriptit explicabit. Cui Lodovici Bardi et Jo: Baptistae Rinuccini de Duobus Sforziis Eclae ad modos dictae adjectae sunt. Romae

ex Ship.og: Bartholommei Gianotti 1608. in 4
e Motti Sacri e M.S. secondo Salvino Salvini sono nella Minuccina

Pier Francesco Minuccini

e Nacque ai 3. Giugno 1592. Vive il Padre d'Negri che
di esso ne parlano le Notizie dell'Accad.a Fior.a non è
vero, ch'non ne fanno parola.
Fu' accademico della Crusca, el'anno 1641. vi sede l'ebrei=
console e fu' il primo dopo, che l'Accademia vi rinqui=
nel 1640, come nota el Cinonio nella Vita del Buommat=
tei. Di esso abbiamo = Un'Ode sopra la morte del
Principe don Franco de' Medici. E' in quartino, e
si legge nella Raccolta d'alcune poesie fatte da.a occasione
fatta da Cosimo Sicanti e stampata dal medesimo in
Firenze 1615. in 4. = Vede la dedicatoria delle Poesie
del N. Ottavio Minuccini. alla Maestà Cristianiss.a
di Luigi XIII de' di Francia, e di Navarra, ed è data
di Firenze il dì 4. di Gennajo 1622., e fece ancora la
Prefazione a detti Accademici obbligati proposa avanti
delle Poesie, le quali furono stampate in Firenze appiso i
Sicanti 1622. in 4

Francesco Rondinelli

e Notizie Storiche della Famiglia Guadagni. dedicate con sua
lettera da 10: Ottobre 1640 a Tommaso Guadagni ecc. F.
Vita di Francesco Guicciardini. E' inserita nel compendio della di lui
storia composta da ecc. Marchese Marchetti Cosentino. In Firenze
nella Stamperia nuova del Sabbi, e Landi 1637. in 4.
Lettera di Francesco Rondinelli in ragguaglio di diverse giustificazioni

in Firenze in piazza del Granduca la mattina del 24 gbre 1653. e MS. nella Libreria della S.ma Annunziata al num.: 477.

Filippo Salvi[a]ti

Cantata 27. poste in Musica da Bartolommeo Spighi da Prato in Toscana, e impressa in Firenze in 4.° l'anno 1617. in fogl:

Alessandro Serrini

Canzone di Alessandro Serrini accademico Desioso, detto l'Infocato, fatta in morte di Agostino del Sbro. . . .

Grazio Ricciali

Della lingua Romanesca del Sig.r Grazio Ricciali nell'Accademia della Crusca detto l'Imperfetto recitata in d.a Accademia l'anno 1582. e MS. nella Magl.a B. alla Cl.e 6.

Iacopo Soldani

Orazione in morte di Luigi di Pietro Alamanni recitata in S. Croce il dì 25. 7bre 1603. come nell'estratto da un dialogo che scritto appunto vi si conserva nel Cod. già Strozz.: 183. a Cl.: 192.

Tratta dove sia la vita morale.

L'Abbate Castelli 1.
7. Niccolò Riccardi
Niccolò aggiunti
7 Antonio Santini
L. Rinieri
Raffaello Magiotti
Salvagni Magiotti
L. Francesco dal S. Spirito
alcuni L.
Pabbei
Appiano Buondo
Antonio Adolfo
7. Adoppo adolfo
L. Cavaliero
Torricelli
Nardi Antonio
Nardi Baldassarre
Tommaso Hobbes
Gio. Nardi di Napoli
Cosimo II
Fra Angelo Salvetti
L. Angelo da S. Domenico
L. Francesco Nicolini
Vescovo Boccadomini
Arcivescovo di Siena
Cosimo Rosselli
Cav. Guido Reni
Bacco del Bianco
Medici di S. Lorenzo
Pe Leopoldo Cardinale
Sebbini f. Clemente da S. Paolo
Incontri Lodovico
Nardi Jacopo
Nardi Antonio

Nobiltà V. Orazione del Co. Vigo e libri sulle scuole

Teologi V Pagani

Orologio a Pendulo Confusare Perelli e Maccioni

1: Saggio di prose, e versi toscani, e Latini. Pescia per il Massi 1793:
2: Scelta di Epigrammi greci tradotti in versi toscani, e Latini. Livorno per il Giorgi. 1772:
3: Detta ampliata di nuove aggiunte. Firenze per il Mouche 1790:
4: L'Arminda. All'Alta prima edizione. = in Siena =
5: Detta. All'Alta seconda edizione 1781: - in Firenze = accresciuta =

Queste sono Le opere date alla Luce da Ottaviano de Medici dev.mo ed obb.mo
servitore dell'Ill.mo e Car.mo Sig.r Sen.re Cav.re Gio: Batta: Nelli: Alla di cui
bontà, e gentilezza si professa eternamente obbligato.

Per
l'Ill:mo e Clarij:mo sig: Senatore e Cavaliere
Gio: Batta: Nelli
sig:re sig:re Cron Colmo

Scolari del Galileo

F. Fulgenzio al Gal.eo a 20 Marzo 1638
Niccolini adun Segretario 13. Agste 1639
Calosagno al P.e de Scolopj 16 Agste 1639
Niccolini al Sig.r 16. Agste 1639
Cavalieri al Galileo 3 Sett.e 1640
Torricelli al Galileo 27. Agste 1641.
Torricelli al Galileo 1. Sett.e 1641
Torricelli al Galileo 29 Sett.e 1641
Nardi al Galileo 10 7.bre 1641
Torricelli al Galileo 14 7.bre 1641
Nardi al Galileo 7. Xbre 1641
Sanrini al Galileo 21. Xbre 1641
Torricelli al G.leo 25. Xbre 1641
F. Fulgenzio al Galileo 2 Xbre 1641
F. Fulgenzio al Galileo 14. Xbre 1641
Nardi al Galileo 19. Xbre 1641

Gustavo Adolfo Re di Svezia
V. Gherardini al 22.

Cosimo II. Scolare del Galileo V.no
tizio di Vincenzio di lui figlio

Jacopo di Esaù Martellini. Gal.eo Vita
a LXXVI.

D. Benedetto Castelli

La D. Castelli al Galileo de 5. Xbre 1610
a de 24. Xbre 1610. de 3 Xbre 1613.

F. Niccolò Riccardi. M.o di Sacro Palazzo
D.o Fra Niccolò Riccardi al Gal 28. May. 1618

M.o Gio-Ciampoli. V. La D. Fabro de'
7. Agosto 1621. che non si cqua

Castelli a Galileo 11. Xbre 1626.

Niccolò aggiunti. Orsini Peri.

Peri al Galileo 18. Mag. 1630

Antonio Santini Nobile Lucchese

Castelli a Galileo et Torricelli, e
Magiotti 19. Sett.e 1632.

D. Renieri a Galileo 27 Febb.o 1633

Peri a Galileo 26. Marzo 1633

Peri a Galileo 24. Xbre 1633

Magiotti a Galileo. 17. Xbre 1633.

D. Francesco da S. Giuseppe al Galileo 9. Agste 1634
a 15. Xbre 1634

Galileo al Galileo 25. Xbre 1634

Agonino al Galileo 1. Marzo 1635

Magiotti al Gal.eo 6. Gen.o 1636

Peri al Galileo 18. Febb.o 1636

Castelli al Galileo 19 Agste 1636

Magiotti al D. Francesco 26. Agste 1637.

S

N Sertini Alessandro

V

N Viviani Vincenzio

Gentilhuomini Toscani
Scolari del Galileo

A

Aggiunti Niccolò
Arrighetti Andrea
R S. Arrighetti Niccolò
Lor. 1. 8 Arrighetti Filippo Padova

B

N. Bardi Giovanni. Lor. 1. 8
N Bardi Piero Lorte 1. 8
N Buonarroti M. A. il Giovane
Del Bianco Baccio
Del Buono Candido
Del Buono Paolo
Del Buono .....

C

Ciampoli Giovanni
N Cini Niccolò
R Salvini S Cappioni March.e Vincenzio

D

N Dati Carlo
R N Dini Pietro

G

R Guidacci Mario
Giraldi Jacopo
S. Lorte 1. Cap.o 8 Giugni Niccolò

I.

Incontri Lodovico

M

N Manetti Braccio

Medici Arcivescovo di Pisa

N Marzimedici Arciv.° di Firenze

Martellini Jacopo

Morelli Andrea

~~Margalotti Conte Lorenzo~~

N

Vedasi Orlandi Merli Cardinale

Nori Francesco

Nardi Jacopo

Nardi Antonio

Noferi Cosimo

P

Piccolomini Ascanio Arciv.° di Siena

Pandolfini Filippo

Peri Dino

Quaratesi Francesco Lor. 1. Cap. 8

R

N Rinuccini Tommaso

R N Rinuccini Gio: Batta

N Rinuccini Pier Francesco

Ridolfi Cosimo

R N Rondinelli Francesco

N Rucellai Orazio

S

Salviati Filippo

R S Sodani Jacopo

Scolari del Galileo

Castelli — Castelli Benedetto di Padova al Galileo
Lett. del Castelli al Galileo de' 5. no vembre 1610. e 24 Xbre 1610 e del 13. Xbre 1613

Riccardi — Riccardi Fra Niccolò 25. Marzo 1618

Campoli — Campoli Giuseppe del Padre al Galileo de' 2. agosto 1641 viene dichiarato Scolare di esso Galileo

Magiotti — Tornielli da Imola e Magiotti Raffaello — Castelli al Galileo 19. Giug. 1638. e 20 Castelli gli fa' astronomo e gl'instruisce

Magiotti — Magiotti Raffaello 1. Xbre 1638 Scolare del Galileo.

Michelini — Michelini. F. Francesco da S. Giusto posta a Aprile 1634 Scolare del Galileo.

Carlo Approino — Carlo Approino 13. Marzo 1635. di Provenza Scolare del Galileo

Raffaello Magiotti — Raffaello Magiotti Scrittore della Biblioteca Vaticana, e Lettore con 400 Lett. del Castelli al Galileo 19. Aprile 1638 e dottore nell'una e l'altra Magiotti 26. Aprile 1637.

Approino — F. Pulgencio a Galileo 20 Marzo 1638. Ola passa al Galileo della Morte di Carlo Approino

Settimi — Clemente Settimi 2°. di S. Carlo Scolare del Galileo, Riccolini ad un Segretario 14. Aprile 1639. e Calasanzio al Gran. degli Scolopii 15. Aprile 1639 — Del Riccolini ad un Segretario 16. Aprile 1639.

Tornielli — Tornielli al Gabbo 24. Aprile 1641. tratta di venire a Firenze Scolare del Galileo. 1. Giug. 29. 2°. 17. Agosto. 24. Ottobre 1641.

Nardi — Antonio Nardi al Galileo 10. Agosto 1641. manda un Problema

Mazzoleni — 7. Ottobre Carlo del Bufalo Scolare del Galileo.
Mazzoleni Jacopo di Lecco. Gal. Vita a LXXVI.

Scolari del Galileo

Hobbes Scolare di Galileo ed amico
V. Peiresc. Mersenne & dei Hamey
Illustres T. IV. pag. 68. 70 Hesper.
critica Philos. Jacobi Brukeri
T. XIX. pag. 11. Vag. 150

1. Gustavo Adolfo Re di Svezia
andò a Padova a studio
dal Galileo, e prese lezione
d'Idioma di Lingua Italiana
V. Pherardini Vita del Galileo, e
Leonardi Galileo al Pe Ameri T
1633.

Tommaso Hobbes, e Cinthio Clementi
Scolastici furono Scolari di Galileo
V. Borelli
Hobbes stò apresso il marchese Vanucci
Rolli nella Vita di Gio. Milton
pag. 123
In Firenze certamente egli apprese
dagli scritti, e dalle massime di Gali-
leo invaloritegli nè di lui segua-
ci, quelle nozioni filosofiche sparse
poi nel Poema, che tanto si uniform-
mano al Sistema del Cav. Newton-
Il Signore Desaguliers discepolo di
questi grand'uomo nè conviene
meco allor che un giorno egli si
maravigliava parlandomene, ed
io gliè ne addotai la suddetta ra-
gione
Targioni p.o Gio. Bardi Scolare del Galileo

Cosimo II. Scolare di Galileo Targioni. 10. II. 13.
Muzio Sidereo. Cosimo II. Scolare del Galileo Targioni
pag. 13.
Galileo maestro di Gio Batta. Targ. 20

Il Rangravio

Scolari del Galileo

F. Angelo Sepi in Religione scolopio
L. Angelo da S. Domenico. F. Clemen *
Lettimi tra gli Scolopi F. Clemente
di S. Carlo Scolari di Galileo. Mar *
gini a 140 191

Lettera di Salvagnio relativa al F *
Clemente da S. Carlo. Margini 141

Cavaliere Scolare di Galileo Marg. 186
L. Vincenzio Renieri Scol. di Gal. Marg. 186
Torricelli Scol. di G. Marg. 186
Andrea Arrighetti Marg. 186
Bracci Manetti Marg. 187
Romano Michelini Marg. 187
Tommaso Rinuccini Marg. 187 *
Mons. Nerli Marg. 187 *
Ascanio Piccolomini Marg. 187 *
Mons. Rinuccini V. di Forlì Marg. 187 *
Mons. Medici Ar. di Pisa * Marg. 187 *
M. Marzimedici Ar. di Firenze * Marg. 187 *
Mr. Gio Franceschi * Marg. 187 *
Filippo Landolfini Marg. 187 *
Bernardo Rinuccini Marg. 187 *
Mario Guiducci *
Niccolò Arrighetti *
Niccolò Lini *
Piero Bardi *
Filippo Salvetti * Marg. 188
Jacopo Soldani *
Jacopo Giraldi *
Michelangelo Buonarroti *
Alessandro Bertini *
Jacopo Marcellini *
Filippo Arrighetti *
Francesco Nori *
Lodovico Incontri *
D. Lorenzo de' Medici
Baccio Bianchi *

Scolari Italiani

* Malatesta
* Sr. Conte montalbano
* Sr. Jacopo Pappafava
* Cinelli
Valbrina
* Vincenzio Zucconi

Signori Francesi

* Conte Francesco di Noaglies
Filberto Jasper di Senteran
Sr. Batarille
Sr. Massimiliano di Ples
Sr. Notec
Sr. Arnet
David Ricquet
* Giovanni Tencin
* Giacomo Badovero

Collacchi

Cristoforo Ricca di Sbaraf
Gabriello de' Conti di Tencin
* Raffaello Lenscischi
* Cristoforo Bucciaschi
Conte Lesnovolski
Lelesiolki
Michele Vostra Napoli
Ricca di Acerenza
Gaetano Giulio Cesare

Nella Germania

Elfes
Bixau
* Barone Colaurios
Conte Vincigierra Collalto
Nicolisovin
Potrez
Bernardo Ilet
* Luxemburg
Lebouc
Baron Lanteran
massimiliano Ples
Conte Rator
Conte Rosemberg
Kaunitz
* Il Langravio

Hannove

Inghilterra

Tommaso Hollis

Della Germania

Ferdinand
* Conte di Salm
Schreitz Geo.
Marco Steiner
Cristoforo Steiner
Conte di Sultz
Walbour
Geo. Sigesar
Giovanni D'Hess
Daniello D'Hess

Danesi

** Brahe Otone
Edenizar Friss
* Schanzow
Jacopo Zel

Scolari di Galileo Galilei

Sovrani

* Gustavo adolfo Re di Svezia.
* Cosimo II. Gran Duca di Toscana
Principe Leopoldo De' Medici
D. Lorenzo de' Medici
* Il Duca di Mantova
* Il Principe Carlo Gonzaga
* Il Langravio di Hassia Cassel
* Ferdinando Arciduca d'Austria
* Pio. Federigo Principe di Alsazia

Nobili Fiorentini

* Filippo Arrighetti *
* Abate Niccolò Ginori *
* n. Andrea Morelli *
* Francesco Rinaresi *
* n. Giovanni Bardi *
* Andrea Arrighetti *
* n Braccio Manetti *
* n. Tommaso Rinuccini *
* n.pob Monsignor Nerli *
* Il p.tton.f. Pio. Bta Rinuccini Arc. di Ferno *
* Monsf. Medici Arcivescovo di Pisa *
* Monsf. Marzimedici Arcio. di Firenze *
* n.p.ta Monsf. Pio. Rampoli *
* Senatore Filippo Landolfini *
* n. 474 Gier Francesco Rinuccini *
* n. 398 Mario Guiducci *
* n. 420 Niccolò Arrighetti *
* n. 453 Niccolò Cini *
* n. 459 Piero Bardi *
* Filippo Salviati *
* n. 334 Senatore Iacopo Soldani *
* Iacopo Giraldi *
* n. 41 Michel Angelo Buonarroti il giovane
* n. 21 Alexandro Gerini *

* Conte di Leicimburgo

* della Casa di Holstein - Gottorp figlio di Federigo 1. Re di Danimarca Arcivescovo di Brema e Vescovo di Lubek

* Iacopo
* Antonio } Nardi di Arezzo

* Jacopo Martelini *
* Francesco Non *
* Candido del Buono *
* N.ro Carlo Pitti *

Cittadini Fiorentini

* Baccio del Bianco *

Scolari Veneti

Commass. Morosini
Sr. Gasparo Moro
* Benedetto Giepolo

Scolari Veneziani

* Pro Francesco Sagredo
* Gabriele Cornaro
* Il Senatore Contarini
* I. Sr.i Fabelli Paodo
Sr. Foscari

Scolari Nobili dello Stato Veneto.

D. Benedetto Castelli di Brescia

Alfonso Antonini di Udine
Paolo Appoino.

Di Milano

Fra Bonaventura Cavaleno Pescara

Di Genova.

D. Vincenzio Renieri Olivetano
Girolamo Baldi di Rapallo

Di Trenzo

Evangelista Torricelli

Scolari Nobili di Siena

* Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena *

Scolari Nobili di Ferrara

* Il Cardinale Guido Bentivoglio.

Scolari del Feldeo estratti da un libro di ricordi del Med.o Marcoy.

A

Alfeo o' Alfeld — R. — 1601
Arnighetti Filippo — R. — 1608

B

Bracheo Cetone — R. — 1601
Buccicaschi Crisoforo Bollacco — R. — 1601
Bucchi — R. — 1603
Buccovoglio Guido — R. — 1599
Bravello — R. — 1603
Bley Massimiliano

C

Comacho Ab.e Giacomo Aloise — R. — 1599
Colucci Colonnot. Barone — R. — 1602
Contarini Senatore — R. — 1602
Collalto Conte S.to Cinquerno — R. — 1604
Gaetano Giulio Cesare — R. — 1604

D.

Dolce — R. — 1602
Dittrichstein — M.R. — 1604
Duodo i fratelli — R. — 1604

E

Edimizar Friss di Hesselagtz in Ronico — R. — 1605

F

Foscari nobil Veneto — R. — 1606
Fris Edimizar di Ronico in Danemarca

G

Gorz. Gotzitz — R. — 1603
Gisini abate Niccolò — R. — 1604
Gonzaga Principe Carlo — R. — 1604
Gonzaga Duca di Mantova — R. — 1604

H

Hes Hesse Gio. Daniello, e Bernardo Hesse — R. — 1604

I.

Inzi Raffaello Stanislao — R. M. — 1601
Ingelsburg — M. R. — 1602
Langravio di Hassia — M. R. — 1602
Lobkic — M. R. — 1603
Lesnovolski — Conte R. — 1604

M.

Mansfelt — Conte R. — 1601
Morelli Andrea — R. — 1604
Montelbano Conte — R. — 1604
Morosini Domenico — R. — 1604
Moro Gasparo — R. — 1607

N.

Nouilles — M.R. Barone — 1603

P

Pichelli — R. — 1599
Capilla Fava Iacopo — R. — 1599
Pfalz Austria Massimiliano — R. — 1603
Palicioski — R. — 1603

O

Quaranta Francesco — R. — 1607

R

Rokes — R. — 1602
Rieppel Rodi — R. — 1603
Regnier David — R. — 1603
Radt Conte — R. — 1603
Rosenberg Conte — R. — 1603
Rattner — R. — 1605
Rainaldo, o' Reinardo Gio.

S

Sora Sow Lorenzo Conte — R. — 1599
Schwarz — R. M. — 1599
Suritz Gio — R. — 1602
Schras Roca Cristoforo — R. — 1602
Schner Cristoforo a Marco — R. — 1603
Sapieran Gilberto Gasparo Barone — R. — 1604
Seltz Conte — R. M. — 1606

T

Tedesin Gio. o Gabbriello — R. — 1599
Tessolo Veneto — R. — 1599

V.

Vosson Michele — R. — 1602
Valbrana o' Valbrana — R. — 1606

Z

Zuccoli Vincenzio mantovano — R. — 1599
Zel Iacopo Cristoforo di Worms — R. — 1604
Zisar Gio — R. — 1604
Zabr o' Rathor — R. Conte — 1603

Scolari del Galileo cavati
da diversi libri e documenti

A

Anodini Padova
Apostolo Paolo Padova
Acerbissa Nicca Padova

P

Pompeo de Conti Pannichi

B

Badovere Giacomo Francese Padova

C

Castelli D. Benedetto da Brescia Padova
Cavalerio F. Bonaventura

Cannoni Mons.r Vincenzio nostri Letterati

Scolari in Padova 1794 bis Fo. Francesco Padova

Principi

Gustavo adolfo de di Svezia
Nicca di Mantova
Landgravio
Principe Carlo Gonzaga
Ferd.o Arciduca di Austria Comp.o di Prop.e
Conte di Cucinburgo
Federigo Principe di Alsazia

in Toscana

Cosimo II.
N Lorenzo de' Medici

ducere quanto e Napoli Venezia Stlus omne.

Roma Ficalitas omne.

Scolari del Galileo cavati
da diversi libri e documenti

A

Anodini Padova
Apostolo Paolo Padova
Acerbissa Nicca Padova

P

Pompeo de Conti Pannichi

B

Padovese Giacomo Francesco Padova

C

Casoldi D. Benedetto da Brescia Padova
Cavalerio F. Bonaventura

Capponi Marc.o Vincenzio nobile Fiorentino 327. Scolare del Galileo e stando in Roma in osservanze dell' Accademia de' Lincei. Vandelli Consolo nr.o di 17.18.

Sacredo Gio. Francesco Padova 5

Scolari del Galileo secondo il Targioni.

A

* Arnghetti andrea — Padova — 188.
* Arnghetti Niccolo — Padova — 188.
* Arnghetti Filippo — 188.

B

* Bardi Giovanni — 20.
* Bardi Piero — 188.
* Buonarroti Michel ang. — 188
* Bianco Baccio di — 188
Bardi Girolamo Genovese — 349
Bardi Girolamo Genovese — 350
* Del Bruno Candido — 435

C.

Clementi D. Cirstio. V. Borelli e Blati — 10.11.12.13
Cosimo III. — 186.
Cavalerio Bonaventura. — 187.
* Campoli Giovanni — Padova — 188.
* Cini Niccolo — 188.

D

* Dati Carlo — 443.

G.

* Guiducci mario — Padova — 188.
* Geraldi Jacopo — 188

I.

* Incontri Lodovico — 188.

M

* Manetti Braccio — 186.
Michelini D. Damiano — 187.
* Medici mons.r Arcivescovo di Pisa — 187.
* Marzimedici Arcivescovo di Firenze 187.
* Martelleni Jacopo — 188.
Medici D. Lorenzo — 188.
Medici Cardinale Leopoldo — 385

N

* Nelli Monsig.re — Targ. 187.
* Noi Francesco — 188

P.

* Piccolomini ascanio — 187.
* Pandolfini Filippo — Pisa — 187.

R

Renieri D.re Don Vincenzio — 186.
* Rinuccini Tommaso — 187.
* Rinuccini Cler Francesco — 187.
* Rinuccini Vescovo di Fermo — 187.

S.

Sesti Angelo. poi F. angelo da S. Romeo 140.191.
Sestini f. Clemente da S. Carlo — 140.191.
Sestini Clemente — 141.
Scuola del Galasanzio — Padova — 188
* Salviati Filippo — Padova — 188.
* Soldani Jacopo — 188.
* Serrini alessandro — 188.

T

Torricelli Evangelista — Firenze — 186.

V.

Viviani Vincenzio.

Da un libro di ricordi di Galileo
ove sono notati i suoi scolari
si rileva che insegnava

Fortificazione
Prospettiva
Aritmetica
Geodesia
Euclide

A

Aggiunti Niccolò ✻
Asporino Paolo
Antonini Daniello

B

Del Buono { Candido ✻ / Antonio ✻ / Niccolò ✻
Baldi Ferdinando Niccolo
Baldi di Raffallo

C.

Cappoui Vincenzio ✻
Cini Niccolò ✻
L. Castelli
L. Cavalieri

D

Dati Carlo ✻

G

✻ Guiducci Mario ✻

M

✻ Magalotti Dr. Lorenzo
✻ Manetti Braccio

N

✻ Noferi Cosimo
✻ Nerli
Nerli

P.

800

✻ Pandolfini Filippo
✻ Peri Piero
✻ Piccolomini A. di Siena

R

✻ Rinuccini Tommaso
✻ Rinuccini Francesco
✻ Rinuccini
✻ Ridolfi Cosimo
✻ Rondinelli Francesco
✻ Ricellai L.r Braccio

S

L.r Santini
✻ Serotini
✻ Salviati Filippo
Sagredo P. Francesco
✻ Soldani Jacopo

T

Torricelli Evangelistro

V.

✻ Viviani Vincenzio

Scolari del Paludeo x Pirolano Bardi Genovese. Targion. 349-350

8 c.

881

r.

43.

43.

Scolari del Galileo

Girolamo Bardi Genovese. Targioni 349. 350
Il Principe Leopoldo Targioni 368.
Conte di Buono Scolare di Gal°. Tar. 435.
Carlo Dati Scolare di Galileo. Targ. 493.

Comp° di Proporzione

Gio. Franco Saggredo
Niccolo Badovero
Guido Bentivoglio
Aloise Contarini
Rinelli
Jacopo Zappata
Conte Sorantzow
Conte di Salm
Gio. Mencin
Benedo Ciepolo
Vincenzio Zucconi
Tycone Brahe
Cristoforo Brucciski
Raffaello Lenciski
Padrone di Colivoro
Contarini
Conte di Lucemburgo
Conte Malatesta
Filippo Langrave

1599 Duca di Acerono [illegible]
Michel Victor Vostrou di Pransuick
1601 Mercurio [illegible]
1602 Quagni [illegible]
1603 Cristofano [illegible]
1606 Gio Cos° II al Gal° del Gal°
1607 al Cos° II [illegible]
1608 Gal ad Antonio [illegible]
1608 Ghetaldi [illegible]

Lib° di Ricordi di Luig° 1593.

Scolari del Galileo

Girolamo Bardi Genovese. Targioni 349. 350

Il Principe Leopoldo Targioni 368.

Cosimo II Buoni Scolare di Gal.° Tar. 435.

Carlo Dati Scolare di Galileo. Targ. 443.

Per

Ill.mo et Ecc.mo

Sig. Senatore

Gio: Batta: Velli

Provveditore del Monte Comune

Sig: Sig. Ved.mo:

Saturno

Targioni pag. 18. dice che Galileo in villa alle Selve scoprì ed osservò le anse in Saturno. Si verifichi
Targioni si. sp. Galileo scioppe Saturno

V. Vandelli (Leo.) 101. 102. 103

Il Galileo aveva scoperto avanti la fine di Luglio 1610 le anse di Saturno. V. Leo. 91
Galileo a Venezia 30 Luglio 1610

Galileo al medici 11. Xbre 1610

Keplero al Gal° 9. Genn°. 1611

Cesi al Galileo 19 Luglio 1613. 30. 9bre 1612

Colonna al Cesi Galileo 25. xbre 1613

Cesi al Galileo 3. xbre 1616

Licen al Galileo 4. Giun° 1620

Castelli al Galileo 4. agosto 1640

Galileo al Castelli 8. agosto 1640.

Saturno gli apparve tricorporeo, e di figura Ellittica, che avea lateralmente due stelle disposte in linea retta parallela all' equinoziale, e ne' trapassi delle conseguenze manifestate al P. Castelli (si veda la Prefa all' Opere del Galileo pag. XI.

... ilque, licet soli regione remotos
Mente Recessibus ⁊ es quae natura negabat
Visibus Humanis, oculis ea pectoris Haustis.
Acmque animo, et vigili perspexerat omnia cura,
In medium descendas dabas: coebasque Silentum,
Dictaque mirantum, magni primordia Mundi
Et rerum causas, et quid natura, docebas

ex Ovid. Metam. lib. XV. Fab. II.

Naturamque novat. ...
Ovid. Lib. VIII. Fab 13. de Icaro

Vedesi le Lettere da 15 Agosto 1609 a 17. Aprile 1610

V. Lra di Castelli al Gal.o 25. Aprile 1610.

Vengono contrastate le Scoperte celesti da diversi che si credono i Gesuiti in Roma
V. Lra di Valerio al Galileo de 29. Mag. 1610

Vengono contrastate dal Magino. Lra di Martino Castelli al Gal.o de 31. Mag 1610

Clavio al Gal.o 17. Xbre 1610

Castelli al Gal.o 17. Xbre 1610.

Grialdo al Gal.o 29. Xbre 1610

Galileo al Castelli 30 Xbre 1610

Campanella al Galileo 13. Genn.o 1611.

Si vedano Le particole di Lettere di Pignona Grialdo ⁊ scritte a diversi uomini illustri e stampate a Venezia

Lra di Gremberger al Galileo 22 Genn.o 1611

Bellarmino ai Gesuiti 19. Aprile 1611.
Gesuiti al Bellarmino 24. Aprile 1611.

Galileo al Vinta 27. Aprile 1611.

Grialdo al Galileo 6. Mag. 1611

Velsero al Gal.o 14. Giug.o 1611.

Zupendo al Galileo 16. Febb.o 1634

Scuoiatura del Palato
ed
Inserzioni dei fasci
del meo

Sepolcro &c.a

farsi al Jubileo, e nota de' concorrenti
alla Spesa

Galilaei

Sepulcrum ab Io: Baptista Clemente

Nellio Stephan: Ord. Equite, Patricio,

ac Senatore Florent. an: 1737. aere

proprio exstructum, ipsiusque

opera novissime delineatum.

Io: Bapta Foggini Archit.

Joseph Calendi exeud.

~~Scalæ Cubitorum Hor. 4 vulgo Braccia~~

Scalæ Cubitorum. Hor. 4. vulgo Braccia

Scala Architorum Flor. s. vulgo Braccia

Scala Pedum Regiorum Parisiensium 9

Galilæo ac Sophiæ

Manifestè nimirum plurimis a retro seculis Philosophis & geometrias simul ac experi-
mentales demonstrationes primo ac strenuo Assertori Libenter
Summi Dei sapientiæ Mirantes Interpretij auctio
a te primùm inventi
Lyncæo Commonstratori
Viam et immensa Mundi spatia explenti
Soles Galaxiæ Comites
Orbesque
Orbi Cognitudinem, corrigendasque anteà quoque ac innumeros ita oculis ortos per
Per quatuor Medicea Sidera Jovem circumcomitantia et ad captandam
Geographiam Mores Eclipsium ope habuit
maximè accommoda
Per Lunares montes
Solares Maculas
Veneris Phases Lunares continuos
Saturni Eclipsium quandoque quandoque ansatum
perpetuas admirabilia annis 1610 et 1611.
mortalibus primò detecta
Mortalibus primò detecta per speculi admiraculo ope exorta
ac Galilæo nomine meritò nuncupata
felicissimo Restauratori Gratiarum

Universæ Mechanices fundamentorum
sedulo Propagatori

Novæ Scientiæ de resistentia corporum solidorum
nomine felicissimo Promotori

Naturalium ac violentorum motuum affectûs
Unico Explicatori

Projectorum Semiparabolam eorundem motuum Geometricam theoriam
primo ac mirifico Explicatori

Cui

Ex Cl. Patre Vincentio Galilæi Patricio Florentino (qui Materna ac Maternorum Musicam
Theoreticam scripti soliditatisque excolitat) atque ex honestissima Magre Julia
de Ammannatis Pisis nato ipsa die obitus Divini perpetuandum Michaeli Angelo
Buonarrotio Loc. etc. . . . Februarij 1563 atque Arcetrio Rure octavo Januarij
1642. a Nativitate denato

Monumentum hoc

ab extremis Generibus anxiè positum

[illegible] sibi Posteritati

[illegible] cum voluit ære proprio

Grati animi ergo constituendum curauit

Anno Salutis Incarn. MDCX[illegible]C

Annorum [illegible] agens LXIX

[illegible] Tuscanis Viris

Postremus [illegible] Magistrorum Vincentius

cadit [illegible] in Patria adhuc viuens,

Vincentius Viuianus, [illegible]

[illegible] sui Praeceptoris

[illegible] cinis ossa, apud hoc venerabundi [illegible] sui

reponenda curavit

Ex Test. Nog. a f. . . . . Anno MDCLXXXIX

. . . Die . . . . Mensis . . . . .

Terris datus Die V. Aprilis MDCXXII.

Coelis redditus Die . . . . . MDCCC . . . . .

Nomini Discipuli Galilaici

Postrema Domus

Donec veniat immutatio eius postremo, ac tremendo

novissima Dies

in Judicio.

A P X Ω

812

Galilaeus Galilaeij Vincentij F. patricius Florentinus maximus Caeli spectator, de rerum naturae scientia ob excogitatam motus doctrinam, aliaque pulcherrima inventa, praecipue vero sublatum vetus auctoritatis praeiudicium et rectam philosophandi per experimenta, et mathematicas demonstrationes viam ostensam egregie meritus fama donec aliquis sapientiae inter mortales honos erit nunquam interibunt orbi notus heic situs est Vincentius Viviani tabi viri posuremus debate non ingenio discipulus praeceptori sepulchrum, quo sua quoque opera iuxta considerentur testamento exitui mandavit, Viviani mandata Io. Baptista Clemens Nellius Stephaniani ordinis eques Senator, ac Patricius Florentinus haeres ab eo institutus integra fide impleverunt usque ab anno 1737.

removta veteri Epigraphe. anno 1748

A ☧ Ω

maximus

Galilæus Galileius patricius Florentinus ~~unicus~~ cæli spectator, de rerum naturæ scientia ob excogitatam motus doctrinam, aliaque pulcherrima inventa, præcipuè verò sublatum veteris auctoritatis præiudicium, et rectam philosophandi per experimenta, et mathematicas demonstrationes viam extensam egregiè meritus fama donec aliquis sapientiæ inter mortales honos erit nunquam interitura orbi notus h. s. e. Vincentius Vivianius tanti viri postremus ætate non ingenio discipulus præceptori sepulchrum quo sua quoque ossa una conderentur testamento exstrui mandavit, Viviania mandata Joh. Baptista Nellius Florentinus senator hæres ab eo institutus integra fide implevit anno S. CIↃIↃCCXXXVII.

Sole, e Macchie Solari

Cesi al Galileo 26. Genn°. 1613. e 22 Febb° 1613. e 2. Marzo 1613. 22. Marzo 1613.

Barberini 20 aprile 1613.

Velsero al Gal° 30 Mag 1613. e 14 8bre 1613

Cesi al Gal° 2. Agosto 1613

Colonna al Cesi 25 xbre 1613

Velsero al Gal° 20 xbre 1613

Cesi al Gal° senza data ma scritta la fine di 1613 e 3 Genn° 1614

Balcani a [illegible] 31 Genn° 1614 e 4 Aprile 1614

Cesi al Gal°. 1. marzo 1614

Galileo a Monsr. Dini 23. Marzo 1614

Sagredo a Marco Velsero 4 Aprile 1614

Stelluti al Gal°. 2. Agosto 1614

Maraffi al Gal° 12 xbre 1614

Cesi al Gal° 2. Febb°. 1615

Dini al Galileo 2. Maj 1615

Sospendo a Galileo 1. Agosto 1623

Capelli a Galileo 24. Febb°. 1629

Galilei al Marsili 21. Aprile 1629

Castelli a Galileo 9. Febb°. 1630

Castelli a Galileo 24. Agosto 1630

P. Fulgenzio a Galileo 27. 8bre 1631

Fed. Cesi al Galileo 4 Genn°. 1635

Cesi al Galileo 10. 8bre 1637.

P. Fulgenzio a Galileo 16. Genn° 1638

Sol quoque signa dabit Solem quis dicere furem audeat?

Virg. Georg. I. 464

non semper ex hoc; quia radiat inclusa splendescit intus: respicimus nigra

In Sole quis credat, rebus[illegible]

Arte sua Galilaee labes.

Solem quis dicere furem audeat

Mr. Vitr.

Gio. Verde credette che le macchie solari fossero stelle che intorno Giove vi. la sua opera all'Indice Veneto

Galileo scoperse le macchie solari nel 1610 (Prof. all'Oss. Gal. X 14.

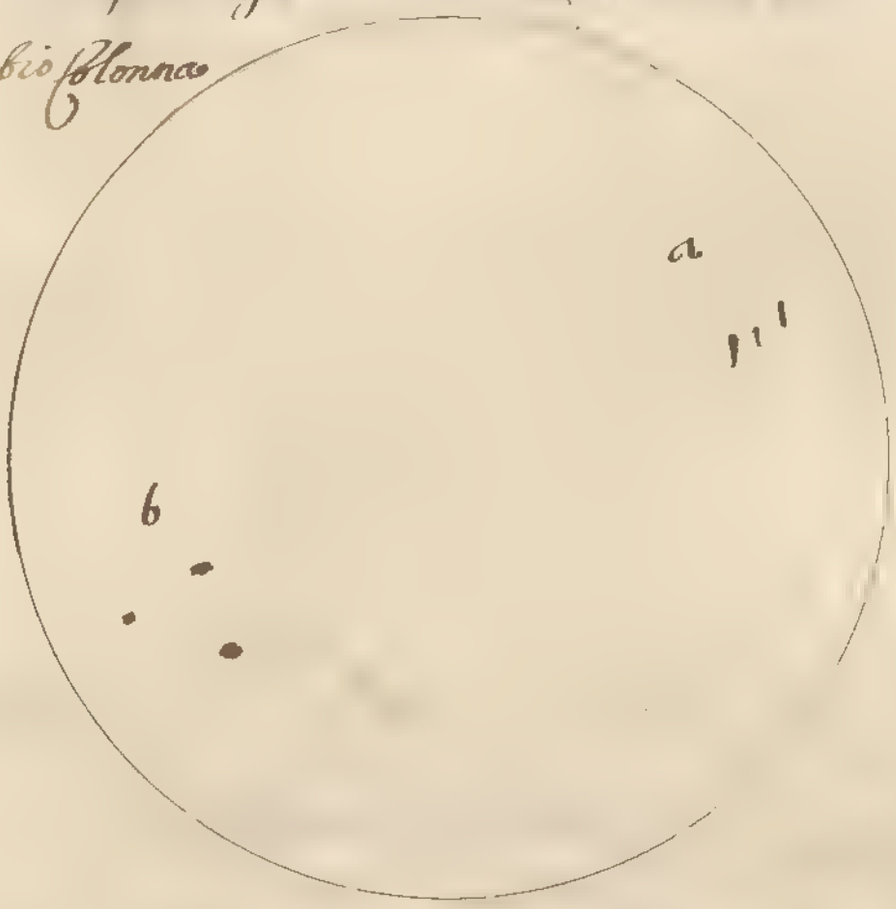
V. le 2. Lettere e Discorso Dell'Opere del Galileo. Torgioni T. 1. pag. 17.

Macchie osservate dal Galileo nel Sole nell'anno 1611. Gal. Disc. intorno alle cose che stanno sull'acqua pag. 2. Ediz. del 1612.

Agnelino al Galileo 16. Giug° 1612.

℞ Die 1. Augusti 1613 hor: 20 Solares Maculae prout
è tubo receptae sunt inver[illegible] è Neapoli observa
tae, ac signis notatae

Dal Sig: Fabio Colonna



Die 2. Augusti hor: 20

Die 5. augusti horo 20.

Die 6. augusti horo 20.

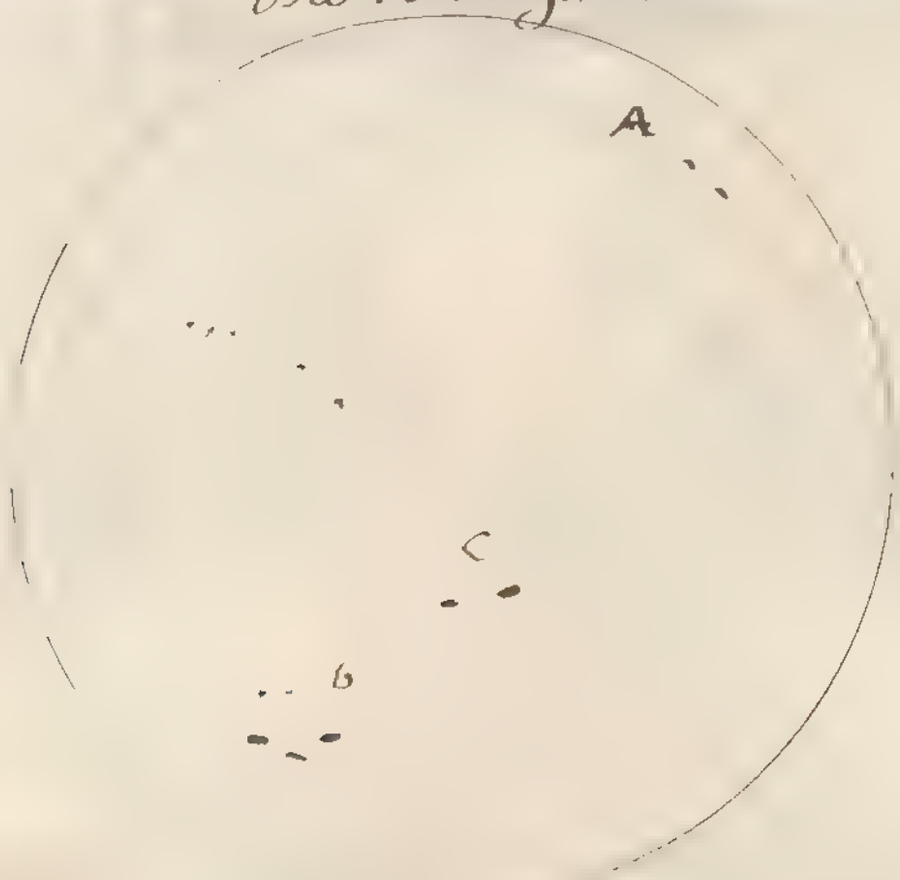
Die 7 Aug: hor: 7.

Die 8 Augusti h:

Die 9. Augusti hor. 21

Die 12. Augusti hora 20.

Die 13 Aug. hor.

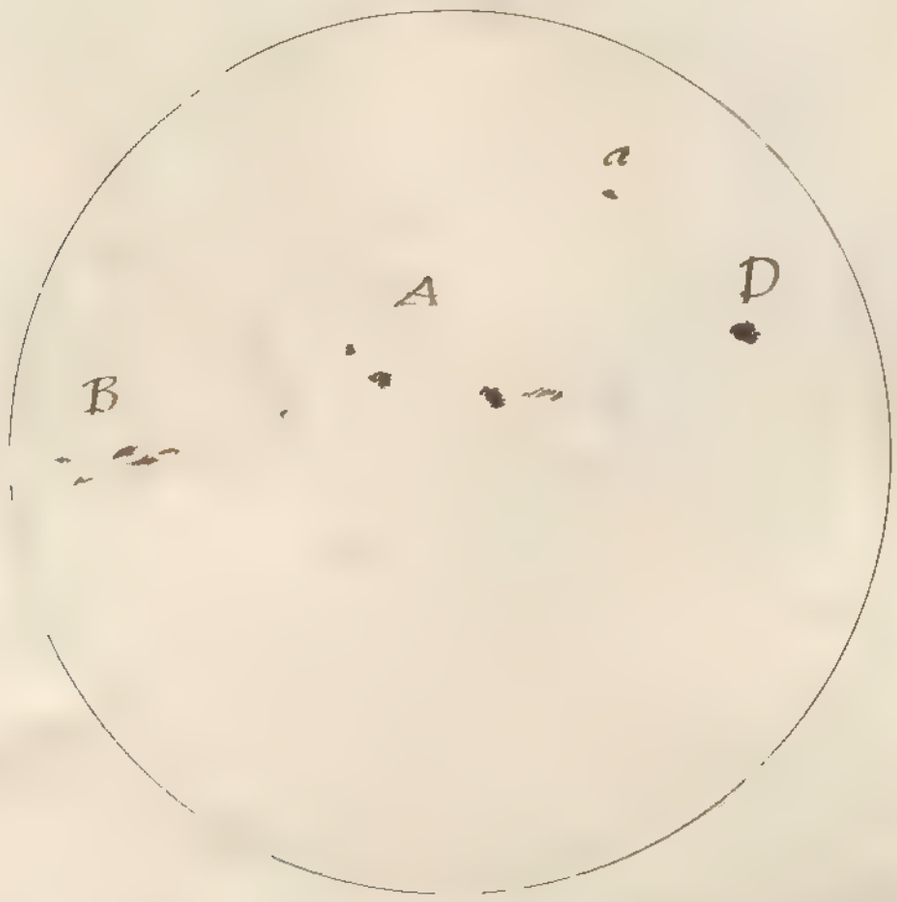


Die 14 Aug. hor. 20.

Die 16 Aug. hor.

Die 17 Augusti hor.

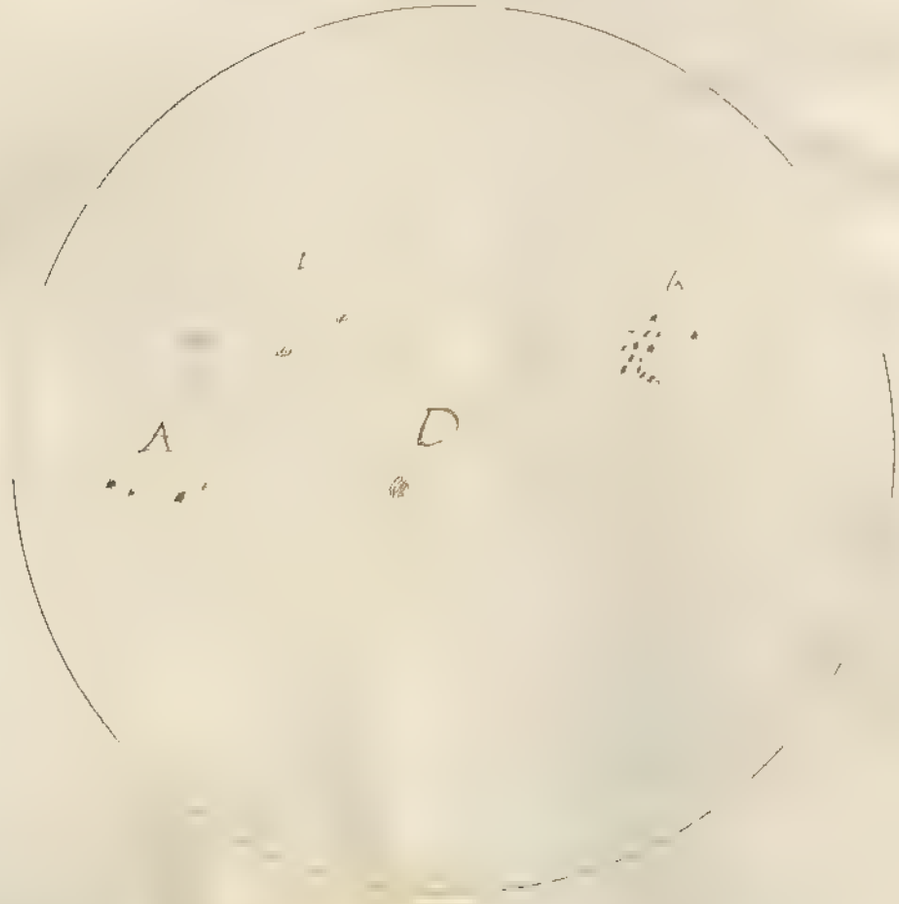
Die 18. Augusti hor: 20



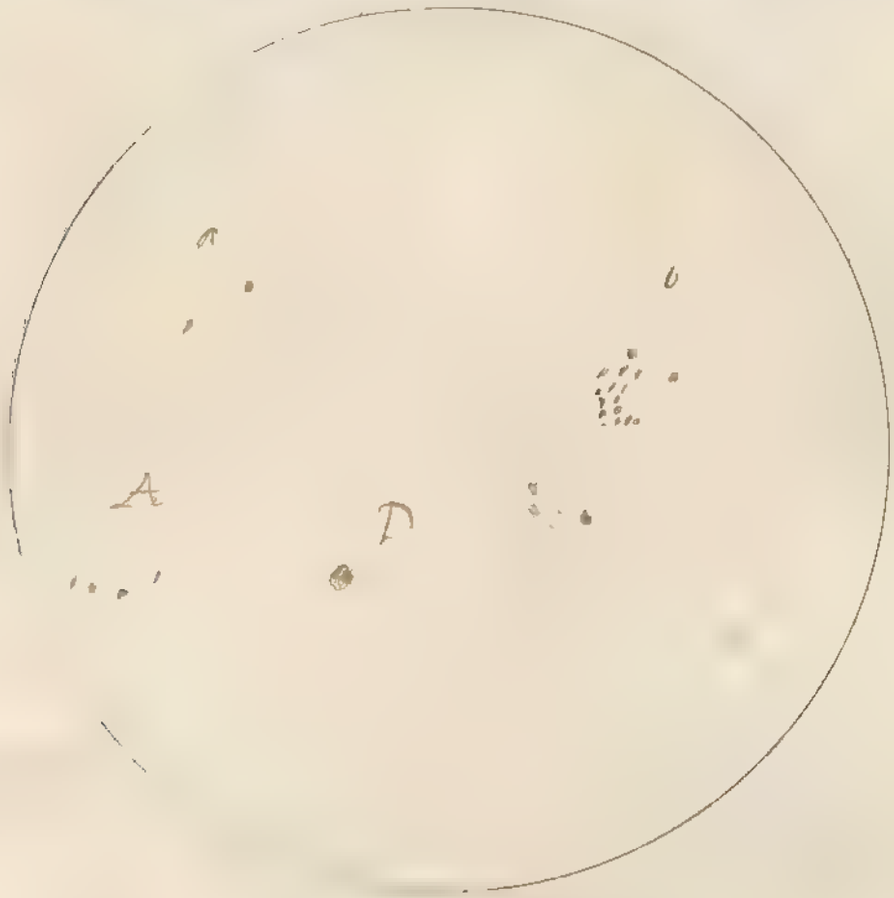
Die 19. Augusti hor: 20

Observ. Aug. 1720

Die 22 Augusti 1720



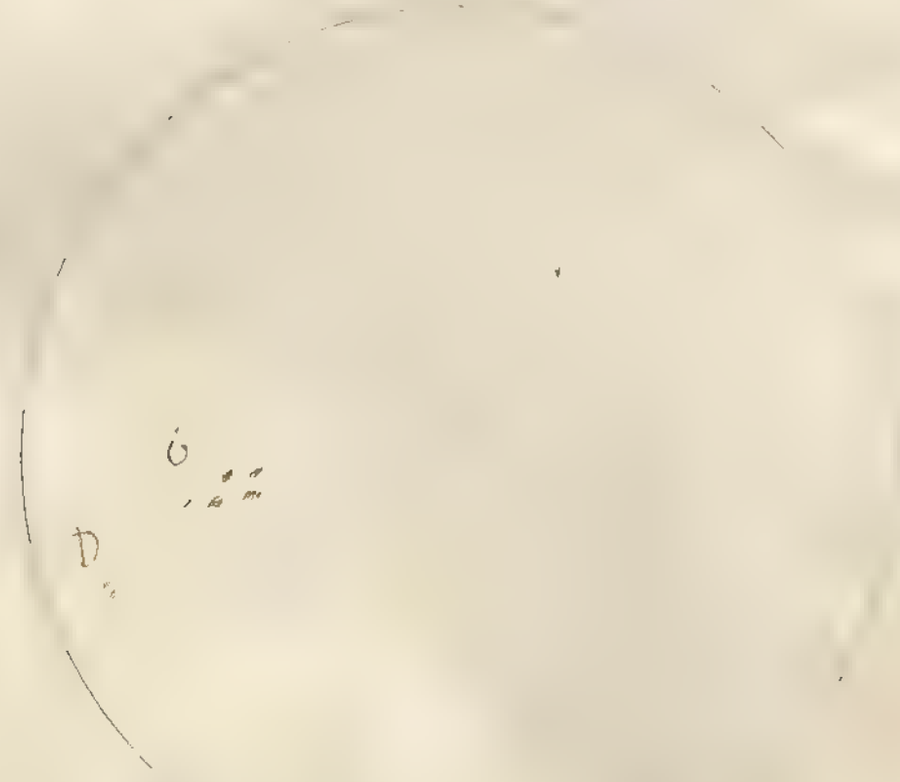
Die 23. Augusti hor: 20



Die 24. Augusti hor: 20

Die 26: Augusti hor: 1

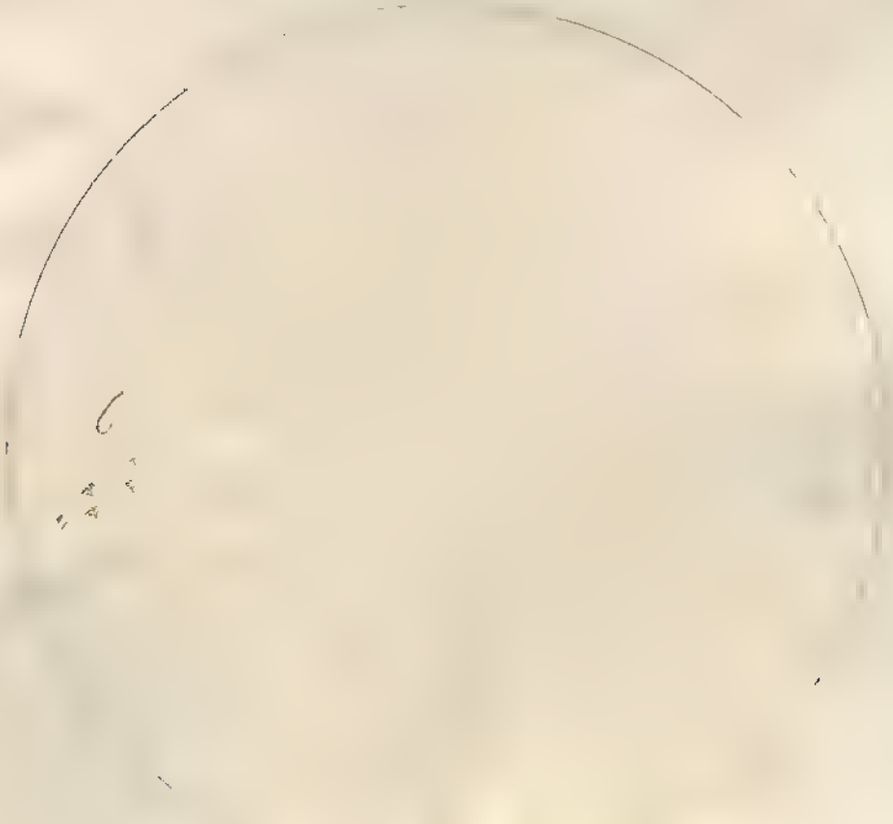
Die 27. Augusti hor: 19 ½



Die 28. Augusti hor. 19 ÷

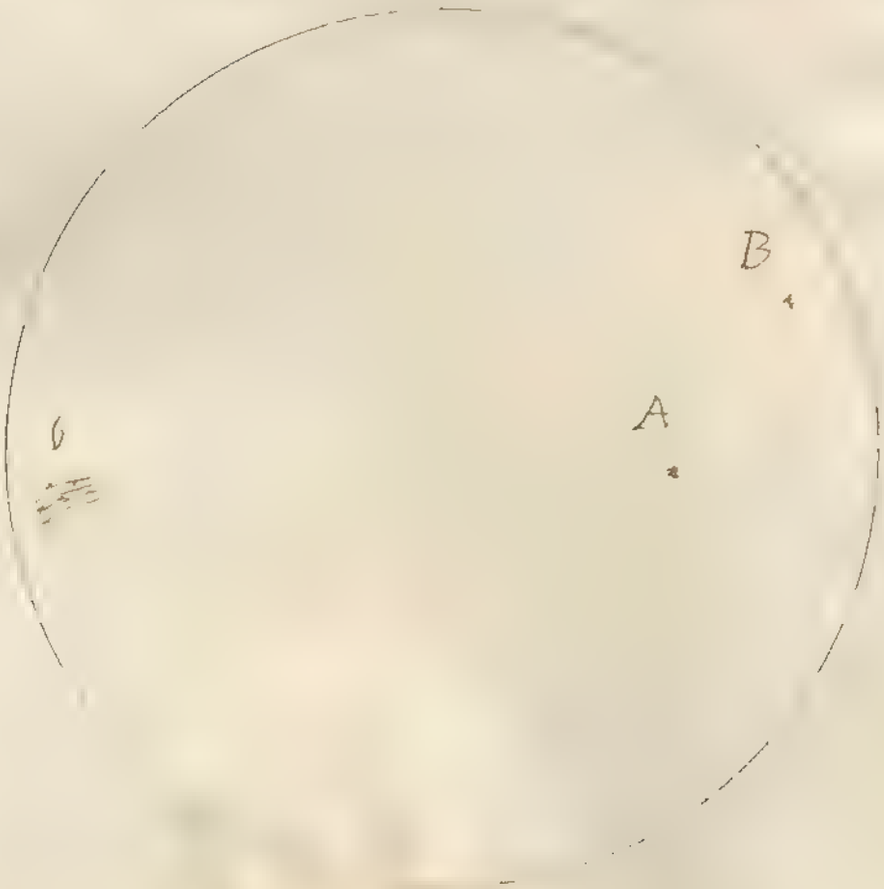
11

Die 29. Augusti hor. 10

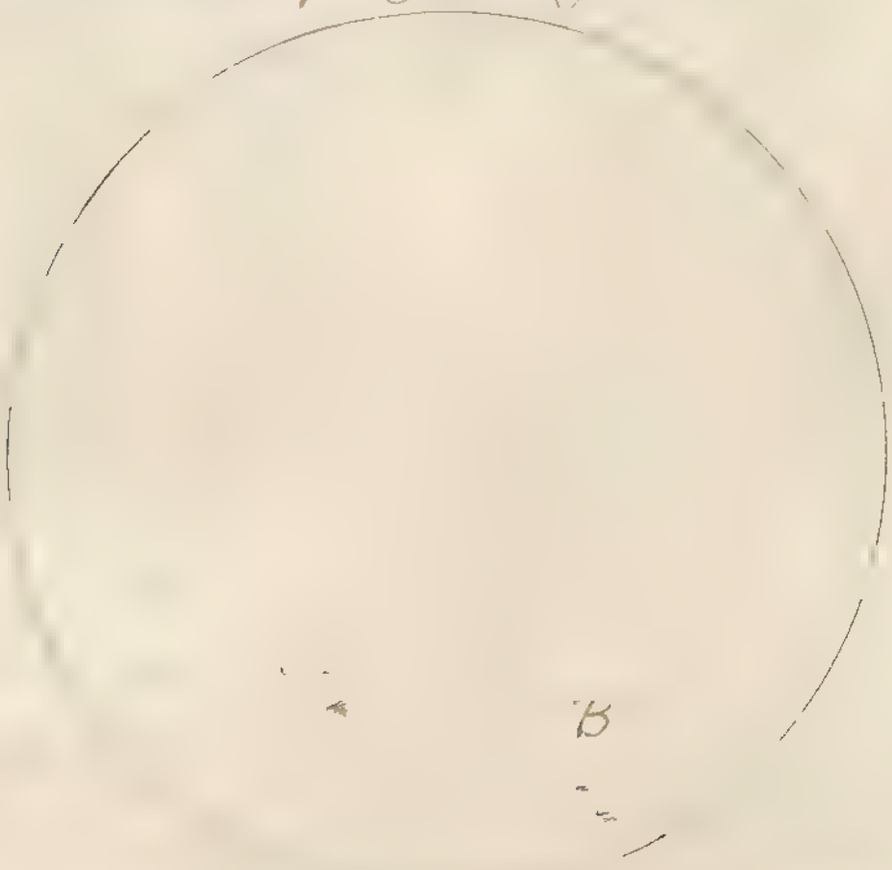


Die 31 Augusti hor 11 :

Die 31 Augusti hor 11 :



Die 9ª Septembris hor: 12

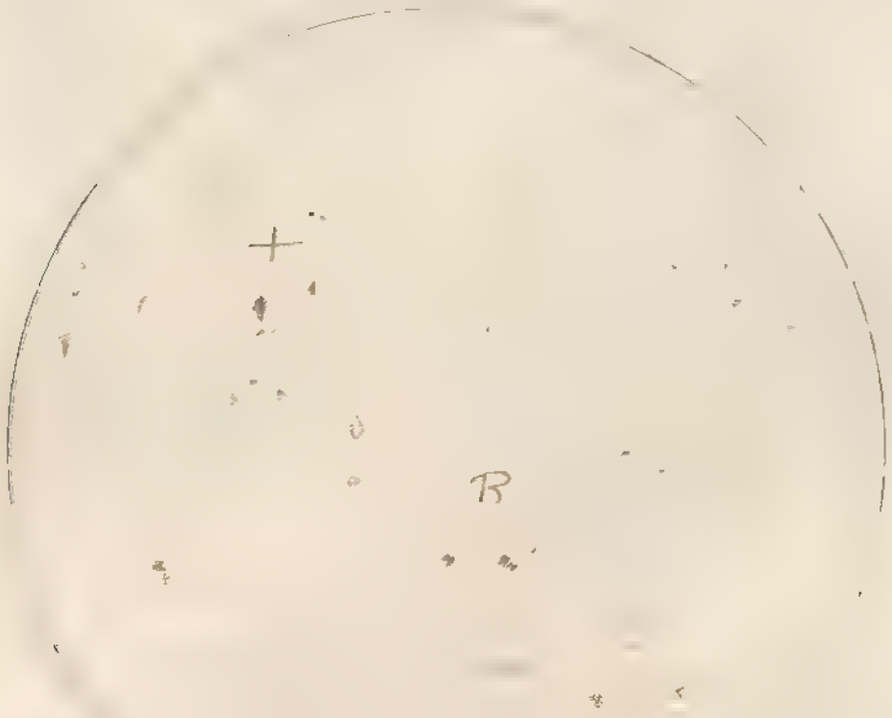


Die 12ª Sept. hor: 12.

Dec 3 1/2 p.m. Oct. 17.

Dec 4 1/2 p.m. Oct 20 near the meridian

Die 5. Septembris hor. 20



Die 4 Novembr. hor. 20.

16.

Die 7 Octob. hor. 20

Die 8 eiusd. hor. 18 :

Die 9 Septembris hor. 21

Die. 10. Sept: hor: 20

18.

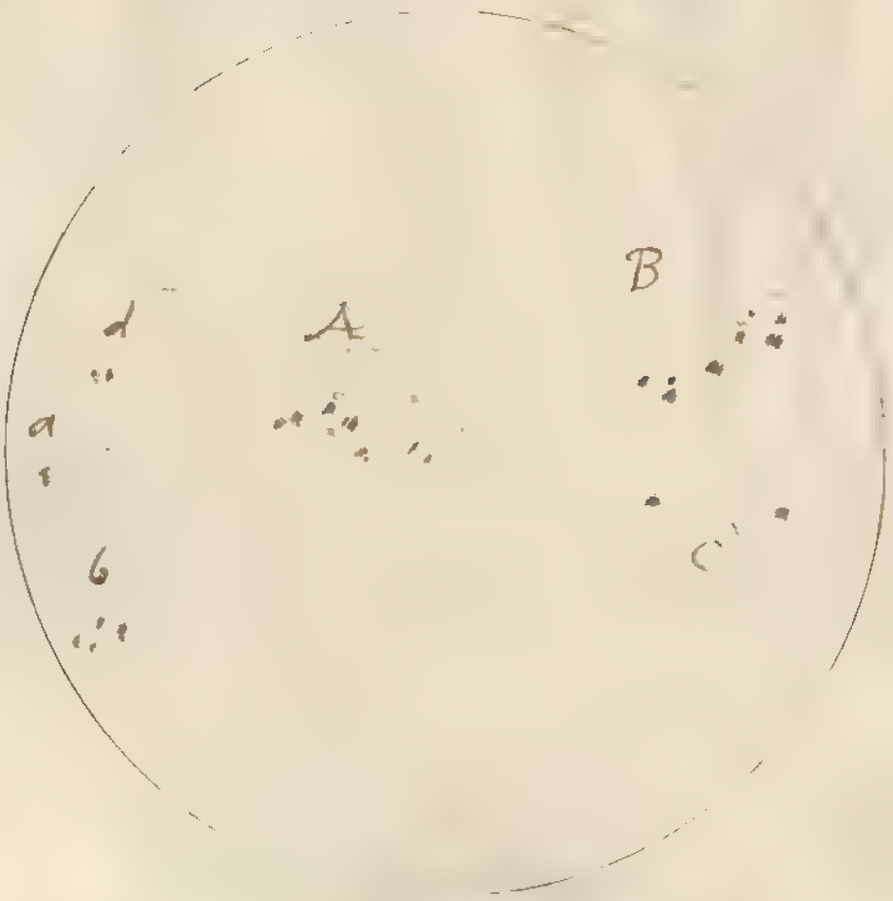
Die 11. Sept: hor: 21.

Die 12. Sept: hor: 18. ÷

Dec 13 Sept. hor: 20

Dec 14. Sept hor 11 ÷

Die 15. Sept. hor. 21.



Die 17. Sept. hor. 21.

Macchie Solari

~~Lor. d. Lorenz. Lignonio et Jacobus~~ [illegible].
~~Genn. 1611~~

Lett. del Velsero al Gualdo de' 25 Novembre 1611 a car 357 delle Lett. d'uomini illustri che fiorirono nel principio del Secolo XVII. Venezia ~~1744~~ 1744. in 4. dice = Non so' come il S.r Galileo stia senza lasciarsi sentire. Scrivo al Sig.r Lignonio ap- presso, che in corso di qua andiamo non cercando il pelo nell'uovo, ma sibbene ~~cercando~~ trovando le macchie Saltem apparenter nel Sole.

Vedasi il Margoni pag. 53. ove riporta la Lett. del Galileo a Paolo Gualdo de' 16. Giugno 1612. e del med.o pag. 54. a Mons.r Gualdo del primo Xbre 1614

---

1. Xbre 1611 Galileo a Cigoli V. Margoni T. II. pag. 1.

Il Sigi in una sua Lettera scritta ad anonimo dice che a Parigi osservano le macchie solari. V. Margoni T. II. pag 11

10. Aprile 1612

Cesi al Galileo 3. Xbre 1611 dice alcuni Filosofi in Germania osservano le Macchie Solari

---

Febri 15. Xbre 1611 al Galileo. Lo avvi- sa che in Augusta sono state osserva- te le macchie Solari, e credute Stelle.

Licet al Gal.o 16. Xbre 1611. Sono osservate in Padova le macchie Solari

---

Galileo al Cesi 5. Genn.o 1612. aveva in- cominciato in Roma la Stampa della Storia delle macchie Solari

---

Cesi al Gal.o 4. Febb.o 1612. Apelle ave va stampato Osservazioni sulle mac- chie Solari e queste mandate al Clavio

---

Lopignano al Galileo 17. Febb.o 1612. Have duto il libro delle macchie solari d'Apelle, ed è contrario alla sua opinione, che esse mac chie sieno Stelle che s'aggirano intorno allo stesso Sole, e crede che volino gli volta si gene- rino in esso

---

Cesi al Gal.o 2. Marzo 1612. gli è ignoto chi sia Apelles quale crede che le macchie sieno Pianeti che si aggirino intorno al Sole

---

Velser al Gal.o 23 Marzo 1612. discorre delle Macchie [illegible] che sieno Stelle Apelle

---

[illegible] 3. Giugno 1612. discorre delle [illegible] delle macchie solari. non si trovano

Cigoli al Galileo 3. agosto 1612. Segnala fare osservazioni delle macchie solari non si sa niente

Lettera del Gal.o al Velsero 4. Maggio 1612. dice aver osservate le macchie solari 18. mesi avanti. Gal. Og. Ed. di Padova T. II. pag. 86

Galileo al Cesi 14. Maggio 1612. Scrive il Galileo una Lettera al Velsero sulle macchie Solari inviandole il suo parere sulle 3. Lettere del finto Apelle, nelle quali spiega il suo sentimento sulle macchie solari

Cesi al Galileo 17. Maggio 1612. Riceve ver veduto lo spedito Lettere sulle Macchie Solari

Galileo al Cesi 26. Mag. 1612 gli manda una Lettera al Velsero sulle macchie Solari, esser di opinione che le med.e sieno nella superficie del Sole producendosene con sempre delle nuove, ed altre dispoloendosi, alcune incendosi, mutando le nostre nuvole.

Velsero a Galileo 1 Giug.o 1612. Riceve la Lettera del Galileo sulle Macchie Solari, che dice comunicare all'Apelle il quale averà a grado di ricevere dispiegate apparentemente le macchie solari

Sagredo al Gal.o 2. Giug.o 1612. manda la Lettera del Galileo sulle Macchie al Velsero amico di Gesuiti Circhè osservazioni a mezzogiorno sul sole creduto da lui lucido. Mancando vedere le opinioni del Galileo si è mutato di sentimento

Cristo Barberino al Gal.o 5. Giug.o 1612. Hà veduto quanto ha scritto il Galileo sulle macchie Solari, le figure delle med.e ed altri sentimenti. è notabile quanto dice sopra la forma che faceva il Galileo

Cigoli al Galileo 9. Giug.o 1612. Le osservazioni sulle Macchie Solari del Cigoli conformano con quelle del Galileo e sottoscrive

Galileo al Cesi 13 Giug.o 1612 Riscorre sulle Lettere del Galileo al Velsero sulle macchie Solari

Aquecchia al Galileo 19 Giug.° 1612. Scrive che è più di un anno che il Galileo a bocca gli disse (cioè in Roma nel Maggio 1611.) che avesse scoperte le macchie nel Sole. Dice aver vedute le Lettere di Velsero Galileo, e del suo apello sù tal particolare. Non approva l'Opinione di quelle, che le Macchie sono Stelle, ma concorre nell'Opinione del Galileo

Galileo al Gualdo 16. Giug.° 1612. Discorre della sua Lettera al Velsero sulle macchie Solari.

Aquil. al Gal.° 30. Giug.° 1612. Discorre delle osservazioni delle macchie Solari da lui fatte non S. Stampate

Aquacchia al Galileo 30. Giug.° 1612. Ragiona sulle macchie Solari, e si uniforma all'Opinione di Galileo, eccetto che in alcune piccole minutie

Carlo Conti al Galileo 7. Luglio 1612. E' di opinione che le macchie Solari non diminuiscano la corruttibilità de' Cieli stando che queste Stelle che vanno sotto il Sole

Aquil. al Galileo 14. Luglio 1612. Prosegue Aquil. a fare delle osservazioni sulle macchie solari

Antonini al Galileo 21. Luglio 1612. Fa diverse osservazioni sulle macchie Solari, e le comunica al Galileo

Aquil. al Galileo 4. Luglio 1612. Discorre osservazioni sulle macchie Solari. Le comunica al Gal.°

Carlo Conti al Gal.° 18. agosto 1612 prosegue a parlare delle macchie Solari, quali crede essere un ammasso di Stelle che vanno sotto il Sole

Cigoli al Galileo p.r. a posta 1612. Manda le osservazioni da lui fatte sulle macchie solari di giorni undici

Aquecchio al Galileo p.r. Settembre 1612. Fa diverse piacevolezze e diligenti osservazioni sulle macchie solari

Cesi al Gal.o 4 ottobre 1612. Riceve la seconda Lettera Solare del Galileo, quale spedisce con la prima data alle stampe

Cesi al Galileo 14 ottobre 1612. crede di non dovere più indugiare a dare alla stampe le Lettere Solari, e che si veda alcuna cosa del suo vero scuoprimento. Narra una disputa avuta in Collegio Romano tra un Matematico, ed il Clavio, qual teneva che le macchie solari fossero nuvoli di stelle ammassate insieme

Sagredo al Galileo 22. ottobre 1612. Riceve, e manda la seconda Lett. del Galileo al Velsero

Velsero al Gal.o 28. ottobre 1612. hà fatto osservare alcune osservazioni dello Schainer

Cesi al Galileo 29. ottobre 1612 Dice risoluto di stampare speditamente le 2. Lettere Solari di Galileo, e Ropereccia di Apelle

Velsero al Galileo 5 ottobre 1612. Riceve per mezzo del Sagredo la 3.a Lettera Solare quale da Lui è commendata lodata

Cesi al Gal.o 6. ottobre 1612 S. prosegue in Roma a stampare le Lettere Solari

Cigoli al Galileo 17 ottobre 1612 Scrive del indugio nell'haver difese le Solari che dovevano essere fatte quando era in Roma ove nel 1611 l'istesso si vedeva queste Lettere

Cesi al Gal.o 29 ottobre 1612. Di vedere la Velseria stampata delle [illegible] ari, rendendo quanto sia Velseria Rimpiattata Disputa a dar fuori Suoi quando lui era Accademico. Si scoppia la [illegible]

Cigoli al Galileo 3. 9bre 161[illegible]. Il Grienber[illegible]
glatore hà finezza i Rami delle Solari
ed è pervisedere. Il Cesi domanda
la Lettera del Velsero p stampare
Dice Cigoli che si ricorda della notizia
datali delle macchie dal Galileo quando
era in Roma nel 1611. Lo consiglia a non
toccare questa materia altramente, ma
volendone scrivere

Cesi al Galileo 3. 9bre 161[illegible]. Fa correggere
le stampe al Grienber delle Solari. Aspetta
la Lettera del Velsero dopo di che incomin
cierà la stampa. Dice che queste non
dorme, che d'intorno fa Lempatenci,
e de Gesuiti, che invidiano la gloria
del Galileo, e che nelle loro professioni com
pre tacciono il nome del Galileo inventore
et autore, e che le nuove scoperte attribuis
cono a se, mio, di Matematici in
genere. (e consiglia a non toccare gli ot
tramontani.

Galileo al Cesi 4. 9bre 161[illegible]. mostra di aver
premura che siano mandate le stampe
le Lettere Solari, dice non aver compito
libertà di stare alcune sue occupazioni.
Il Padre Grassi aveva trattato scroccha
mente delle macchie Solari con impert
nenze ed audacia dicendo che hà
trattato questa materia autenticamente
da lui, ed in diversa maniera, ed a voglia
che Egli hà copiato molto dal suo Ragio

Cesi al Gal[illegible] 10 9bre 161[illegible] Risponde aver ric
to la scrittura delle Solari, e confessa che non
robbe straneggiare le Scuole. Gli manda le
stampe corrette del Grienber. Sapere non
nelle Solari scrivere il Galileo, che
gloria [illegible]
Non conviene [illegible] [illegible] rompere alle sacre pagine

Cesi al Gal.° 14. 9bre 1612. Riceve il manoscritto del resto delle solari dubita che i revisori non approvino che Egli insensa un passo della Scrittura

Tubo al Galileo 23. 8bre 1612. discorre delle solari

Cesi al Galileo 30. 8bre 1612. si congratula le solari [illegible] che si congetturano nelle lettere passate di Scheiner

Acquecchia al Galileo 6. 8bre 1612. discorre a lungo sulle macchie solari

Cesi al Gal.° 14. 8bre 1612. Riceve l'ultima delle solari. Approva la stampa, di revisori non vi sono che s'intendano nelle solari passi della Scrittura

Cesi al Galileo 27. 8bre 1612. discorre delle Solari e riceve una correzione della quale crede saranno contenti i revisori

Sagredo al Gal.° 4. Genn.° 1613. Sagredo manda alle Scheiner un quesito astronomico, che non sa sciorre

Cesi al Gal.° 11. Genn.° 1613. discorre sulle 3 lettere solari

Cesi al Gal.° 26 Genn.° 1613. si prosegue la stampa delle solari

Cesi al Galileo 22 Febb.° 1613. gli rimanda la prefazione delle solari, che la modera e corregga

Cesi al Gal.° 2 marzo 1613. dice aver regalato 6 esemplari delle Solari al Vescovo di Bamberga, e sua Corte

Cesi al Gal.° 20. marzo 1613. Manda un Bollario 2. esemplari delle solari

Barberini al Galileo 20 aprile 1613. Si congratula delle 3 lettere solari manoscritte

Velser al Gal.° 30 Maggio 1613. ha ricevute le lettere Solari, che non intendendo l'Italiano a quelle non potrà leggerle

Cesi al Gal.° 2. Agosto 1613. Dice voler fare tradurre in latino le Solari

Colonna al Galileo 5. 8bre 1613. Ha osservate le macchie solari

Cesi al Gal.° 18. 8bre 1613. manda al Galileo una nuova osservazione del sudo delle

Velsero al Sal.° 20 Ottobre 1613. Riceve dal Galileo le compendiazioni da lui fatte sulle osservazione del suo apelle

---

Cesi al Sal.° 3. Genn.° 1614. gli da parte di una conclusione tenuta in Collegio Romano sulle macchie solari

---

Baliani al Sal.° 31 Genn.° 1614. fa delle osservazioni sulle macchie solari. Si vi veda questa Lettera, ch'è importante

---

Cesi al Sal.° 1. Marzo 1614 Apelle viene scoperto autore delle solari dal Paparoni. assegnando a lui suo ritrovamento delle solari

---

Galileo al Cesi 23. Marzo 1614/15 Si fa autore della scoperta delle macchie solari.

Baliani al Sal.° 4. Aprile 1614. Di opinione il Baliani che dalla maggiore o minore quantità delle macchie solari dipenda il maggiore o minor freddo.

Sagredo al Velser 4. Aprile 1614. avendo forse lo Scheiner scritto impertinentemente contro Sagredo y contro delle Solari una Lettera, lo Stesso Sagredo scrive risentitamente contro il Gesuita al Velser

---

Stelluti al Sal.° 2. Agosto 1614. M Bardi recita una Osservazione sulle Solari o Galleggianti nel Collegio Romano con fare lunghissima commemorazione del Galileo. Stravaganza Opinione de' Gesuiti sulle macchie solari

---

Maraffi al Sal.° 13. Ottob 1614. Un Inghirucci ed un Salvi Senesi stampano alcune Poesie, ove fanno autore della Scoperta delle Macchie un Gesuita, e non il Galileo

---

Cesi al Galileo 7 Febb 1615 da parte delle Poesie di Senesi. Lo Scheiner stampa un Libro contro sol [illegible] n° 3 vedasi questa Lettera

Rimi al Gal.° a 2. Maggio 615. Fece di sfere nel giardino di Monte Pincio ove S. Galileo nel 611. fece vedere a Luc.es ad altre la prima volta le macchie solari

Risponde al Galileo Aggr. 16,25. Lodo S. Galileo p.a la scoperta delle macchie solari

Cassell. al Gal.° 24. febb.° 1629 Lo Scheiner stampa in Bracciano sulle macchie solari

Galileo al Marsili 21. Agosto 1629. Lo Scheiner stampa in Bracciano sulle macchie

Cassell. al Galileo 7 Febbraio 1630. Lo Scheiner ci ha mandato il libro di Macul.s Rosa Ursin.

Cassell. al Gal.° 14. Ag.° 1630 Osserva una macchia del Sole lunga 1/3 del suo diametro

F. Fulgenzio al Gal.° 21. Ottobre 1631. dà notizia della scoperta delle macchie solari fatta da Lui in Venezia

Gherardi al Gal.° 4. Genn.° 1635. e 10. Febbr. 1637 Il Padre Fulgenzio avvisò delle macchie il P.re Scheiner

F. Fulgenzio - Gal.° 16. Genn.° 1638. I Gesuiti seguitano ad arrogarsi la scoperta delle macchie solari

Galileo all'Antonini 20. Febbraio 1637. Prova di essere stato anteriore nella scoperta delle macchie solari alle Scheiner. Ediz. di Pad.a T. II. pag. 46

Macchie solari Dialogo e Ediz. Fiorentina 1633. pag. 337.

Marzimi pag. 82. Fece vedere a Galileo le macchie solari al Sarpi, ed al Reccanzio nel luglio 1610 (Storia delle macchie solari pag. 55. Dialogo 3. Sagra: Marzimi Istoria pag. 337.) Sydereus Nuncius pag. 59. Lettera del de Ville avanti le macchie solari pag. 5. 6. e Lett. 1. del Gal.° al Welser pag. 3. e 153. Prima Elog. di Galileo pag. 35.)

Inuentioni, Osseruationi, Pensieri, e Pareri del Sig.r Galileo Galilei Nobile Fiorentino, Linceo

Estratti dalla Istoria, e Dimostrationi intorno alle Macchie Solari, e loro Accidenti stampate in Roma nel 1613. in 4.°

compresi in tre Lettere scritte dal Sig.r Marco Velseri Linceo Decemviro d'Augusta, in data de' 4. Maggio, 14. Agosto, e 1. Decembre del 1612.

et inuiate: Hauendo poi nel 1613. in 4.° con sue Lettere indrizzate al medesimo Velseri intorno alle medesime Macchie del Sole

a fac. 10.

Ricevuto il Gal.° dal Velseri (con lettera de 6. Gen.° 1612. di Augusta) del suo parere circa le sopra dette Macchie Solari, le quali esso Galileo aveva scoperte il 1610. e fatte vedere in Venetia al P.re M.ro Paolo Servita, et al P.re M.ro Fra Fulgentio nello stesso anno, e mese di Maggio 1609.

Essendo il Galileo nostro pertinacissimo, [illegible] Linceo dopo replicate [illegible] sul suo primo Concetto [illegible] scritte da lui intorno alle Macchie Solari, [illegible] nel Maggio del 1613. [illegible] Nebulose, ed i quattro Pianeti [illegible] Lune [illegible] Macchie [illegible] Sole [illegible] nel 1610. [illegible] dell'edizione [illegible] del 1655; [illegible] Originali [illegible] Solari a fac. 15. [illegible] Velseri con sua de 6. Gen.° 1612. d'Augusta del suo parere intorno a [illegible] Macchie Solari con sopra [illegible] de 4. Maggio 1612. [illegible] Sole [illegible]

fra molti altri vi sono due Lettere del P.re M.ro Fulgenzio Servita a Tadeo Hagecio Medico del Re di Polonia nel 1615. et 1616. nelle quali si dice aver esso Galileo scoperte le Macchie Solari circa l'anno 1609.

con la solita sua incomparabile modestia, divenuto dall'incantamento [illegible] contenenza proseguire [illegible] gli attraversò [illegible] al cottimo de Frotoli, che altrimenti gustato [illegible] agevolezza della [illegible] fra l'altre cose gli rispose [illegible] non aver [illegible] molte circostanze combinate a fav. 10 - [illegible] l'aveva tenuto, e stimava [illegible] del suo parere. [illegible] a lui andar [illegible] quello che a molti altri, quando che le cose da [illegible] nuovo, e contrarie di comune [illegible] era stato [illegible] negate ad ingegnarsi, e accettare ad [illegible], e fare qualunque suo movimento finché ei non ne avesse [illegible] più che certa [illegible] che dagli [illegible] novità [illegible] qualche errore ancorché [illegible] a fallo capitalissimo [illegible] con [illegible] con [illegible] con l'universale, che [illegible] ne [illegible] Onorevole, [illegible] Contentezza [illegible] più pretto d'aver [illegible] a giudicare qualche cosetta [illegible] che [illegible] gli altri [illegible] dover più distintamente [illegible] con maggior [illegible] e con minor [illegible] considerazione [illegible]. [illegible] Valentzer, avendo [illegible] a fav. 11 [illegible] alle domande [illegible] del Velleio [illegible] [illegible] in [illegible] a dire altro che [illegible] qualche proposizione negativa parendogli di saper [illegible] per [illegible] quel che è manchevole non [illegible] non sapere che quella di allora veramente [illegible] [illegible] più difficile [illegible] a dire che il conoscere il fare, [illegible] Auer [illegible] [illegible] [illegible] cose reali e non apparenti e [illegible] ingegni dell'Orchis [illegible] de Cirilli. Del [illegible] Hauer [illegible] [illegible] [illegible]

* Nella tratt. del Globo dell'Ing. Segretario dell'Accad. di Padova, impressa alla Luce delle Mem. dell'Accad.

in Roma avendo tale osservato anche [illegible] come altri [illegible] Mondini, Andrea Argoli, Antonio Magini, e Giulio Scaliger, della quale scoperta fatta in Padova dal med. Galileo nel 1609. il Pre Paolo ultimi scrisse assai in Venezia, alcune Lettere al Sig. Fabrizio Acquapendente, Medico dell'Imperador Rodolfo 2. per cagione di cui molto bene, et accurate [illegible] Cristofano [illegible] altro Gesuita, Mathematico del Sole scoperte dal med. Galileo.

* Nella Mem. d'Agri Pisano a fac. 156. della Raccolta delle Mem. Milanesi dell'Accad. di Bologna 1655.

Le Macchie nascono, e vanno [illegible] nel corpo Solare, ma apparendo [illegible] muovono in varie [illegible] e [illegible] regolate da Geometrici [illegible] Astronomi, dichiarando da questo, primo in [illegible] [illegible] quelle nel tramontare del Sole mutare di [illegible] dirigendo dalle parti superiori del Sole verso le inferiori, e quelle della mattina ascendendo dalle [illegible] scoprir [illegible] Sole, [illegible] Venere, [illegible] Mercurio quando, nel salire [illegible] Sole, s'interpone fra quello, e l'occhio nostro: Effetto [illegible] onorato di osservazione [illegible] Venere, di Mercurio, e de altri [illegible] Pianeti [illegible] Sole, il quale da Tolomeo [illegible] Sole, e [illegible] Obligazione dell'Orbe Lunare, [illegible] dichiarare [illegible] quando [illegible] e [illegible] quando [illegible] Sole, [illegible] aquello [illegible] del giro [illegible] rimanente del giro che [illegible] Sole, [illegible] [illegible] [illegible]

macchie oscure generalmente sul disco del Sole, che
potevano essere dirò così, satelliti di questo, che dirò così
non vedevansi sempre bene o impossibile alcune; ma dopo che
l'osservazione [illegible] macchie, dovette anche chiamarsi a
macchie, ed [illegible].

a fac. 13 - Ora veniamo alle [illegible] macchie
[illegible] non solo essere più regolari di quelle che
si vedono nella Luna come stanno queste, ma essere
[illegible] non sono uguali delle più o meno nette sulla
Luna ed Luna quando è nella [illegible] sul disco stesso
, l'illustre [illegible] sul disco stesso col seguente argomento.
Venere nel suo stato rispettivo [illegible] con [illegible]
non si scorge se non allorchè essa è molto grande [illegible]
[illegible] Sole, onde molto più [illegible]
[illegible] quando [illegible] con
quel [illegible] [illegible] di Venere con [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

a fac. 14. Aver io il giorno antecedente osservato con due occhiali assai buoni (de' quali
[illegible] nel mese di Decembre 1610 [illegible] Venere andar
variando le sue figure come quella della Luna e de' suoi primi aspetti rispetto
al Sole, ma di minima quantità, e nella sua massima digressione
da esso non eccede gli 47 gradi, [illegible] mostrandosi
allhora falcata come la Luna del Sole discosta
circa 28 gradi, e vedevasi il suo cerchio
esteriore assai ben terminato, ma il suo diametro apparente
era meno che la terza parte di quello che ha mostrato nella
congiuntione matutina, et il suo disco in tal positura appariva quasi
eguale a quello che ci mostra; e similmente fassi vedere dell
istessa figura dal suo corso matutino, alla sua occidua stazione
matutina, con mostrarsi più che due terzi [illegible] del Sole; onde
all opposto di quello che avviene della
apparitione matutina all occultatione poco matutina
a fac. 15. [illegible] apparente [illegible] concludentemente
[illegible] dimostrato, Venere [illegible]
come la Luna, e come la Terra, [illegible]
e più d'ogni credere tali effetti ancora ne vengono
[illegible] Venere che
[illegible] ne vengono dal Sole, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Promette di fare vedere che egli non [illegible]
che [illegible] di minori di quelle [illegible]
non avrà alla fine parte di un minuto [illegible]
[illegible] di [illegible] apparirà minore di [illegible]
minima parte della superficie apparente di [illegible].

a fac. 163 Inclina a credere

Sole
Macchie Solari
e rivoluzione in
se stesso

Marquon pag. 52. discorso delle Macchie solari, e lettere del Galileo sulle mac-
chie solari al Gualdo §3. 54

Lett.re del Sig.r Gal.o Marquon a R.O.

Marq. 11. al 11 Lettere del Sig.r sopra le macchie Sola 17 10. Aprile 1611

Si veda la Lettera di Angelo de' Filj, e Pie-
mesra alla prima edizione della Storia del Gal.
leo de' Macchie Solari, de' 13. Gennaio 1613

Vedasi la Lettera MS. del Segredo Scritta al Vel
serio espresse originalmente nella Libreria
Medi. tra le Lettere scritte per conto dei Galileo

I de 4. Aprile 1614 Vedasi il Vandelli (Lettere) a 2 100. 101. 102.
103. 104.

Lett.re del Breugger. Stampata de Gen-
gno 1610 al Galileo

Gualdo al Galileo Lug. 1611

Cesi al Galileo 3 Xbre 1611.

Faber al Gal.o 15 Xbre 1611

Licèti al Gal.o 16. Xbre. 1611

Cassignani al Gal.o 30 Xbre 1611.

Storia delle Macchie solari. Gal.o al Cesi
5. Genn.o 1612.

Lett.re di Cesi al Galileo 5. Xbre 1612 con fi
mandato un esemplare dell'opera al Clauio

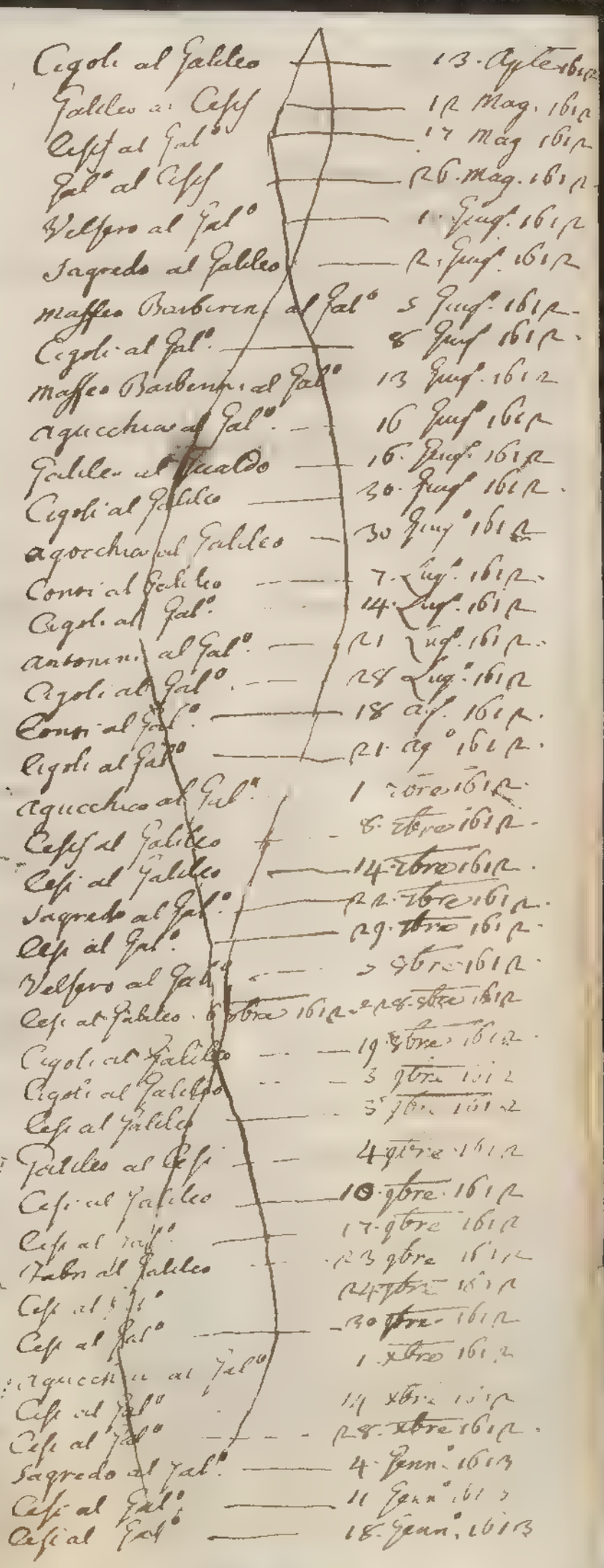
Cassignani al Gal.o 17 Febb.o 1612

Cesi al Gal.o 3 Marzo 1612

Welser al Gal.o a 3 Marzo 1612

Sagredo al Gal.o a 3. Marzo 1612.

Sole e Macchie Solari



Spoglio dell'Opera
del
Targioni

Sui Errori

BO — BU

Viri eruditi &c.

Libreria del Galileo occupazioni de' suoi descendenti di Serristori Targioni ad 161.

Libreria del Galileo falso.

Carriaggi al Galileo — Carriaggi da Cavarsi al Galileo. Targ. 140.

Caccia del Galileo errori del Targioni — Galileo riporta la caccia 4 anni e ½ e non per due come dice Targioni. 139. 140.

Sonetti in morte del Galileo — Lagomarsino Scandellari scampa tre sonetti in morte del Galileo Targ. 143.

Il Canonico Ghezzardini, il Vincenzio Viviani, il Borelli, il Rocco, ed il P. Bonifazio Gesuita, il Bruker, ed il P. Brisi compongono gli Elogi del Galileo. Targ. 144 — L'Andreas Dal Brenna, L'Haller parla con lode del Galileo, e del Bacone, dicendo che questi uomini non sapean la Geometria Targ. 144. 145.

algarotti Paolo [illegible] Galileo, e del Gherardesca Targ. 145.

Il Brucker dice che il Cavalieri, e Castelli si abboccarono col Galileo Targ. 143.

Il Bossuet dice di Sonia Targ. 145.

minaccie del Capponi gli facevano ad Arcetri — Lettera del Niccolini 1641. 45.

Leonardo da Capua, diceva bastar solo il Galileo di scemare, e sommergere affatto la gloria di tutta quanta l'antichità. Prof. del Galileo alle sue [illegible] 17.

Galileo Lassovi Veronese Testimonio

Haller parla con lode del Galileo e del Bacone dicendo di questo ultimo che non sapeva la Geometria Varg. 1144. 1145

Eclittica = Sua declinazione. Vedesi

Notizie varie del Galileo. vedesi

Riccardi vedesi

Caffè di Milano. Vedesi

Notizie Generiche del Galileo. Vedesi

Errori del Targioni

~~Vite offese dal Fuoco 18~~

Parte II

Villa Borghesini Mattellini sbaglia il
Targioni 99. 100 e da 101. a 105. 119.

Libania 141.

Ritro del Galileo 142.

Casa aperta in Firenze e Villa 142. 143. 143.

Compra della Villa fatta dalle Monache 143.

Morte del Galileo 143. e nascita del Newton

Vite 144

Bacone non sa la Geometria 144. - 145.

Hobbes e Cartesio abboccati insieme 145. 146

Vino unione e Luce 171.

Barometro 174.

Ciclonde 176.

Muscca 339.

Pendolo 340

Inscrizioni riportate dal Tiraboschi 361. 362.

Visite al Galileo 369.

Targioni T. II. parte prima

Targioni notizie
degli aggrandimenti delle
Scienze. Ediz.ne pag. 3.

Nomina G. B. Nelli

Galileo fu maestro di Cosimo II.
Granduca pag. 11. a pag. 13. a
nel Ricevio Sidereo dell'istesso
Galilei. ~~Spiega il compasso di~~
Proporzione a Cosimo II. Viviani
Vita di Galileo. Vedasi la dedica
toria dell'istesso Galileo ~~del Com-~~
~~so di proporzione.~~

~~Maggie di Compasso di~~ Proporzione di
Galileo, e delle varie edizioni pag. 14
Spiega il Compasso di Proporzione a
Gio. Federigo Principe di Holsazia
all'Arciduca Ferdinando di Austria
che fu Imperadore, ed al Re Gusta-
di Svezia, al Langravio di Hassia
nel 1603. al Duca di ~~Mantova nel~~
~~1606~~ pag. 14

~~Galileo fu dovizioso di~~ Proporzioni doppie
Calamino nel 1624. Vedasi Lett.a scritta
al Picchena inserita nell'Opere di
Galileo. Lettera di Leibnitz al Ma-
~~glabechi~~ Targioni ~~pag. 15.~~

~~Galileo è richiamato da Padova~~ da Cosimo
II. nè 10. Luglio 1610. Vedasi Fabbroni
Lettere T. I pag. 13 e 30 e Targio
pag 18 è dichiarato Primario Filosofo e
Matematico di Pisa senza obbligo di Le-
re ~~in Pisa~~ nè di risiedervi pag. 18

~~Lincei~~ ~~di Torgia~~ ~~all'assenza~~
che il Galileo in occasione della sua dimora in Padova dovette alle controversie col delle Colombe perchè la di questa lebbe y conto delle Galleggianti com posse dal Galileo quando era in Firen
~~ze~~ ~~pag. 18~~

~~Non patisce di malattie sorrette il Galileo~~
come suppone Targioni ma di dolori
reumatici come asserisce il Viviani nella
~~sua Vita. pag. 18.~~

~~M. G. A. offerisce al Galileo una delle sue~~
~~Ville. Targioni 18~~

~~Magistero di Galileo al Cannocchiale alle~~
Selve. Sue scoperte in Saturno e
Venere. ~~pag 18.~~

1612. 15. Genn.° il Galileo si trovava in Villa
alle Selve. Pag. 18.

Lettera al Rozzoleni, nella quale dice essere
stato travagliato il Galileo da de
lori. Targ.ni 18.

Nè 30 Xbre ~~1611~~ 1612 fece in Firenze, e
nel primo Xbre 1612 alle Selve. 19.

~~Mostra~~ ~~ai~~ ~~furon~~ ~~scritte~~ le Galleg
giante del Galileo nell'Estate del
1611. nel quale anno in vosorgano i
~~maravigliosi~~ ~~de~~ primi Medicei. 19.

Lettera del Galileo al Sigoli citata dal Tar
gioni 20.

~~Giovanni Bardi rinnuova l'esperienze~~
delle Galleggianti del Galileo in Ro
ma. Suo opuscolo risguardante
~~il~~ ~~materie~~ 2

Galileo mandò fuori il suo Saggiatore
contro Lanfranco sotto nome
di Galileo Galilei.

Sarsi dice che Lodovico delle Colombe
era nemico di Galileo fin da quan
do dimorava a Padova

1614: Scrisse delle Colombe contro le Galleg-
giate del Galileo

Francesco Sizzi scrisse contro le
Galleggiate del Galileo nel 1613.
pag.

Giorgio Coresio scrisse contro le Galleg-
giate nel 1614 pag.

In libreria Magliabechi vi è un trattato
di un peripatetico contro le Galleggiate
di Galileo

Cesare Cremonini scrisse contro le Galleggiate
di Galileo pag.

Baldassarre Capra scrisse in favore di Galileo
contro le Galleggiate di Galileo pag.

Elia Diodati scrisse in favore di Galileo
contro le Galleggiate di Galileo pag.

Giorgio Coresio scrisse contro le Galleggiate
di Galileo pag.

Cesare Cremonini scrisse contro le Galleggiate
di Galileo pag.

Cassetti rispose a quelli che scrissero contro
le Galleggiate di Galileo

Le stelle Medicee non furono scoperte in Roma
da Galileo come falsamente suppone il
Sarsi nel suo Libro stampato in Roma, ma
come accenna chiaramente in Padova nel
Cap. 2 sottolitio di Giove V. del libro Sarsi pag.
Tutto ciò che asserisce il Sarsi che Galileo fu
chiamato dal P. G. di Roma avere scoperti i pia-
ti. ed. Giove in Roma il Novembre pag.

Asserma[illegible] è falso ciò che dice
Targioni che il riovano di Galileo
fusse fatto dal Vaccani nel 1[illegible] e
non [illegible]
[illegible] fatta [illegible] Galeazzo di Gio. Arch.
alludeva alla spesa delle Medicee
e loro corrispondenze

Telescopio. [illegible] Vandelli confuta
questa opinione, dicendo che Essi
non avevano altra cognizione che
del Radius, e soggiugne che la
figura [illegible] un codice del 13°
Secolo rappresentante un Polonese etc.
non è che il Redius p. 13 — 14. Vedasi
la prefazione all'Opere di Galileo pag.
XV. Vandelli Risposta pag. 118. Vedasi
quel che riporta il Targioni di questa
[illegible] pag. 14 [illegible]
[illegible]

Il P. Cabeo Gesuita contrasta la
gloria al Galileo di aver trovato
il Telescopio, [illegible]
un [illegible] Gesuita Targioni pag. 50.
Il P. Biancani Gesuita attribuisce il
ritrovato del Telescopio al Galileo. Targioni pag.
Invenzione [illegible] Telescopio fatto da un
Olandese p. 27. [illegible] pag. 30. 31. 32. 33. 34
35 [illegible] 37 38 39 40 41 42 43. 44 45. 46 47.
48
Il Keplero osservò [illegible] Medicee ed esclamò
Galileo vicisti 55
Quesito [illegible] primo Medi-
cei 42 43
Rossini scrive [illegible] Galileo di Giove 41
e altri 42

[illegible]

[illegible] 44. 47 56. 61

[illegible] Verso 51 58

Nobre 1611. Palagio [illegible] e le Chiese [illegible]

[illegible] 54

[illegible] 55

[illegible] 56. 57. 59.

[illegible] Cr. con. ano 57.

[illegible] 58. 59.

[illegible] 1615. pag 59

[illegible] segnare [illegible] 60 -

[illegible] 61

[illegible] 63.

[illegible] ad Aggiunti 62. e 63.

Attribuito dal Viviani al Galileo nell'iscrizione della sua casa 64

Lettera del Galileo al Cesi sopra Porcellino

Il Galileo nel 1624 manda in dono all'Imperiali un Microscopio 65.

Un altro ne manda a Cesare Marsili 65

P. Hugenio attribuisce l'invenzione del Microscopio nella sua Dioptrica al Galileo e non al Drebellio 65.

Il Fabro nel Tesoro messicano attribuisce la seguente del Microscopio a Federichi mandata al Principe Federigo Cesi 65. 66

Il Gualdi nie confutato l'opinione suddetta del Fabro 66

Francesco Stelluti Lucco fu uno di primi che nel 1625 facesse le osservazioni Microscopiche, che stampò nel suo Persio oradoro 65.

È stato questionato se gli antichi avessero cognizione del Microscopio, ma si comprende che facevano uso soltanto di una palla di vetro piena di acqua che ingrandiva gli oggetti 66. 67.

Lavori minutissimi lavorati prima dell'invenzione del Microscopio 68.

Inventori degli occhiali da Naso 70

Termometro inventato dal Galileo. Il Targioni sbaglia nell'epoca attribuendolo nel 1592. attribuito al Fludd ed al Cancelliere Bacone 70. 71.

Attribuito a Cornelio Drebellio 71. 72.

Paolo Boccone, Ritrattista
al Sanomo, e Museografo. Giò. Al-
fonso Borelli 72

Leonardo da Capua dice che il Santo
rio professò le buone dottrine del Sarpi,
e del Galileo 72

Il Santorio Padovano fu la Prima
gione nell'Opera Sagra, Comenta
di Galeno e d. Fen 72

Ora Fulgenzio Padovano fu al Sarpi 72
il Gassendi Padovano fu al Galileo
ed altrove al Sarpi 72

Guiducci Scolare di Galileo buon Ma
tematico e pubblicò il discorso delle
Comete. Scrisse una Lettera
al P.e Gallizzi Gesuita in difesa
di Galileo. Il Guiducci non era un
vero amanuense di Galileo come
asseri il P.e Gesuita, ma provando in
contrario l'istesso Galileo, ed Castelli
in una sua Lettera 74.75.

Il Guiducci scrive una Lettera al P.e
Castelli stampata Pisa 75. e reditata
le sue Opere MS. e P.e Venturi 75.

Del Galileo non fù promotore il Senatore
Filippo Salviati come dice il Tiraboschi
ma bensì un altro Filippo Salviati che
morì in Barcellona onde era il Sar-
gione e Standardo che passò con tal
cosa 77.

Il Borgardo scrisse contro Galileo 82.

Il Campoli visse sfaccendato dal
Targioni pp Palloffo 82. 83
Varie notizie appartenenti alla di
lui Vita 83
Solito da Gio. Fabro 83
Causa delle di lui disgrazie 83. 84
Vedi la di lui vita dalla pag. 82.
fino all' 85.

Targioni parte Seconda

93.

Era il Targioni nell'asserire che
[illegible] abitasse nella Villa Gher
ardini a Bello Sguardo nel 1633
Ei stette nella Villa Segni, ed
in 2° anno nella Villa Mar. ini
come vedesi alla Xmo 99
N. B. indubitato resta spesso il
Galileo in arcetri pag. 100.

Galileo, ed il di lui figlio Vincenzio ere
duti dal Targioni Inventori e
sperimentatori dell'Orologio a Pendulo
non pp Eugenio 100.

Il Targioni alla Pag. 101. e 102. narra
l'assenza dell'Inquisizione e Galileo. Ba
gliando conforme fu il Tristo epoche
e ragionando stranamente. Veg
gasi quel che dice pag. 101. 102. 103.
105. 106 Ed alla pag. 105. si pulsa
che Galileo villeggiava nel 1630 ad
arcetri, e non a Bellosguardo nel 1633
come altrove dice il Targioni

Il Targioni sul fatto della stampa
del Dialogo di Galileo ai ... sfarfalla
ni orribili, e menzogne in quanto
pag. 106.

Seguita il Targioni a raccontare
il fatto di Galileo con l'Inquisizione
pag. 107. 108. 109. 110. 111.

Narra il Targioni le controversie
del Chiaramonti col Galileo 111.
Lorselle di Galileo contro il
Rocca furono sempre dopo il 1633.
e non antecedentemente come sup-
pone lo stesso Targioni 112.

Beriguardi scrive contro il Galileo 112.

Fra. Barenge scrive nell'anno 1637.
contro il Galileo 113.

L'Ingoli scrive contro il Galileo 113.

Abiura di Galileo all'Inquisizione.
Si esamina se gli fosse data la corda
e di Tormenti 115.

Seguita il Targioni a narrare il fatto
dell'Inquisizione col Galileo 114. 115.
116. 117. 118.

Il Coglione di Targioni scrive che il
Galileo tornato da Roma andò in Villa
a Bellosguardo assegnatali per carcere,
quando alla pag. 105. antecedente dice
che villeggiava a Arcetri 119.

Dice altri spropositi rispetto alla Villa,
e della Carcerazione di Galileo che
qui a nulla seguito 119.

Disapprovazione della condotta dell'
Inquisizione verso il Galileo fatta
dagli Ortodossi ed Eterodossi [illegible]
si stampi = Targioni al 120.
Vedansi gli sproposti del Targioni
che dice rispetto alla Libreria di
Galileo, ed all'incapacità de' suoi
discendenti a valersene 121.
V.e Viviani difende una Vita di
Galileo nel 1654 al 121
Sbaglio di Targioni rispetto al racconto che fa' del Pagliolero di Galileo 121.
Bencolo che si correva a stampar
L'Elogio di Galileo in tempo di
Cosimo III. al 122
Vedasi la lettera di Viviani al Conte
Magalotti 124.
Viviani ciò che ne dice un Autore
Oltramontano 124
Lo stesso Targioni racconta alla fa-
vola rispetto al ritrovamento degli
Scritti di Galileo 124. e 125.
Vedansi gli articoli di Libreria di Galileo
riportati da Targioni 125. 126. 127.
128. e 129. 130. 131
Urbano 8.° credè di opera stato messo
in ridicolo nel Dialogo di Galileo 127
Strumenti, ed Opere di Galileo 128. 129.
Cannocchiali 130.
Angeli vuole scrivere in difesa di Galileo
contro il Guarnacci 130. 131
Riflesso e riflesso di Mare. Opinione di Gali-
leo. 131. 132

Lettera Latina Peripatetico di Galileo a madama Sereniss.ma 133
Opere di Galileo da stamparsi dall'Elzeviro 133
Libro del Sistema di Galileo proibito dal Papa si ritrova la Licenza 133
Dialogo di Galileo tradotto in Inglese 133.
Galileo mette in ridicolo la Riforma, e ne prende gli errori 134
In Venezia si voleva stampare un Libro contro il Galileo, che fu impedito dal Co. Fulgenzio 134. 135
Mostra il Galileo di fare ristampare le proprie opere in un Volume all'Elzeviro. 136.
Lettera di Targioni nel raccontare il Processo di Galileo sopra le Longitudini 137.
D'Orville dice che il Galileo fu ritrovato grande Astrologo in Olanda 137.
Stroglia di Targioni nel stimare Pregiudizio della Osservazione di Galileo 137.
Lettera di Galileo del Liceo 137. 138.
Il Tiraboschi è nominato dal Magalotti Lett. Familiari Vol. I. 141. Targioni 139.
Vedasi ciò, che dice d'Apollo di Galileo 140
Notizie sopra la vecchiaia di Galileo 139. 140. apportate dal Targioni ove erra dicendo che il Galileo sopportò la vecchiaia 9 due anni quando la sopportò 9 anni 4 &c

Fra angelo Sassi Scolopio d.° il
Padre angelo da S. Romenico fu
scolare di Galileo 140
N. Le Settimi della religione Scolopia
ch si chiamava il P.re Clemente
da S. Carlo 140
Lettera del Cassarzo nella quale
loda il Galileo 141
Epitaffio in S. Croce al Galileo fatto
da V. Gabbriello Riccy 141.
Galileo assalito da febbre e ~~palpi~~
palpitazione di Cuore viene a
morte 141
Muore nel dì 8. Genn.° 1642 al 141
Malattia di cui muore il Galileo 141
Galileo soffrì d. Enterocele 142
Il Canonico Cappioni staccò dallo Scheletro
di Galileo due denti 142
Là di presente d.° detto a Bano 142
Galileo era giovane accademico 142
Il Galileo non aveva casa aperta in
Firenze 142
Erra il Borgiotti nel ragionare sulla lettera
del Boccherini rispetto all'abitazione
sulla Costa 143
Erra nel dire che abitò nella Villa
Borgherini a Bellosguardo quando
abitava nella Villa Segni 143
Erra dicendo che abitò nella Villa Galileo
ad Arcetri in oggi Bouchaud 143
Erra nel dire che soltanto ~~ipse~~ la Villa
Martelli al Giglio nel 1639. al 143

Erra nel dire, che andò nella Villa
Martellini, per essere governato dalle
sue figlie Monache di S. Matteo in
Arcetri contrigie quando la Villa
è distante dal Monastero, e nel dire
che era assistito da una sua Sorella
143.

Erra nel dire che le Monache com-
prarono la detta Villa posseve contrigie
quando modernamente non dal Mar-
tellini ma dal del Soldato le mona
che la comprarono 143.

Erra coll'Algarotti nel dire che
il Galileo morì nello stesso giorno
che nacque il Newton
correndovi un anno di scarto 143.

Newton orrì 4 ore prima che Ga-
lileo 143.

Pajanino Gaudenzio stampa ore Sonetti
in morte di Galileo 143

Il Viviani, il Fabroni, Gherardini, Gaetano Ricci
Errori del Bloy. Le Sorbonne, Lorenzo Crasso
Michelangelo Ricci, Le Clerc, Baccia, Jarrige
Europa, il Brucker, e del Co. Orsi compilatori
gli elogi del Galileo 144

Il Haller parla con lode del Galileo, e del
Bacone, dicendo che quest'ultimo non in-
fluì in Fisopetria 144.-145.

Algarotti parla di Galileo, e del Cartesio 145.

Il Brucker dice che il Cartesio, e il Hobbes
si abboccarono col Galileo 145

Il Mont.le de' Torricelli sostiene che il Hobbes confondesse col Galileo 146.

Il Tenzioni narrò malamente la contesa supposta fra il Baliani ed il Galileo circa la dottrina del moto dei gravi 146. – 147.

La dottrina del moto dei gravi impugnata dal Cartesio e dal Gassendo e Dal P.e de Cani. 147.

Il P.e Riccati dice che il Baliani ed il Galileo fecero sapere l'uno dell'altro scrivendo ognun il moto de' gravi nel 147.

Il Gran Duca Ferdinando II. ad insinuazione del Galileo acquistò il genio per la Fisica 147.

Cristoforo di Scheiner Tedesco Gesuita scoperse dal Galileo 169

Il Galileo diceva che il Vino è un composto di Umore e di Luce 171

Il Valley dice d'aver dal Barometro posto aver dato moto al Galileo 174

Il Galileo avendo considerata la Cicloide fino dal 1599. nè aveva tentata la quadratura, ma non gli era sortito di eseguirla, come lo asserisce il Valley 176.

Il Signor Valley dice che il Roberval e Signor avevano conosciuto e squadrata la Cicloide prima del Galileo 176.

Scolari diversi del Galileo 177. 178.

Leo^re del Bolaian pel Galileo 1.
I. P. P. Orologj Pendini Sostri e
Michelin. furono scolari del Ga-
leo 171.
Orologio a Pendulo del Galileo no
minato dal Viviani 244. 245
Vedi Leo^re dell'Aggiunta al Gali
leo 311 -11.
Fabbroni Sbaglia nell'asserire che
gli Scritti del P.^re Ximenes e di Galileo
furono presi dall'Inquisitore di
Pisa — 314
Vedere dell'Autore. Colonne al Ga
lileo 315.
Galileo applaude al trattato di Boccaglano
di mettere Acque in Canale 323
Vedi Negetti opposizione a principj di Mu
sica di Galileo 331
Vedere Scrive una lettera sopra il
Orologio a Pendulo di Galileo 340
Leo^re di Galileo a Fra Fulgenzio 344
Il Renaldini è il primo in Pisa a
spiegare la Filosofia di Galileo 345.
Vedere di Girolamo Baldi Fiorentino
scolare di Galileo 349 350
Termometro di Galileo attribuito dal Nardi
al Santorio 350
Vedansi diverse notizie circa l'invenzione
di Galileo riportate dal Tiraboschi
alla pag. 361. 362

Vedasi una Lettera di Guiducci
scritta in favore di Galileo 362-363.
Urbano 8° amico di Galileo 363.
Cardinale Leopoldo de' Medici Scolare
del Galileo 368
Il Liceti scrive contro Galileo, e questi
scrive una Lett.a diretta al Car-
dinale Leopoldo contro il Liceti 369.
Il Gran Duca Ferdinando, ed il Prin-
cipe Leopoldo visitano il Galileo 369
Il Co. Leopoldo fece fare a Bologna
~~stampare~~ Edizione di Opere
del Galileo, e meditava di farne
una seconda 370
Oggetivo ~~del Galileo~~ del Canocchiale
del Galileo regalato da suoi Nipoti
alla Gallerie. Sbiglia Pelli e Bar-
gion. 371.
La d.a oggettiva è posta in un orna-
mento di Avorio con ~~due~~ figure alcune
vecchi scritti. Bisognerebbe vedere
che diametro abbia ha 371.
Il Co. Leopoldo [illegible]
del [illegible]
[illegible]
[illegible]
Il [illegible] Ugolino 385-386
Candido del Buono Scolare del [illegible]
[illegible] p. 35

Carlo Dati Scolare del Galileo
V. e 443.
Niccolò Stelluti stende la
Storia naturale di Ferrante e
Imperato 50 p.
Filippo Bonanni non altri
buisca l'invenzione di Micro
copio al Galileo 515.
Filippo Salvati nominato a 515.
Orologio a Pendulo. Prove del
Targioni di dimostrare che l'
invenzione è del Galileo 516.
Sistema Copernicano. Vedasi ciò
che dice il Zahn 51..
Vedasi quel che dice di Galileo e de
Lincei il Fogelio 517. e 518.
Orazio Falconieri Accademico di
Falso —— Cimento 518.
Vedasi quel che è detto male a
proposito di Marsili e Galileo
a pag 525
Vedasi quel che si dice della sanfedista
soppressione dell'Accademia del Ci-
mento 526. 527. 528.
Si esamini con accuratezza
Vedansi le falsità dette dal Targioni
rispetto all'aver conseguito il Galileo
la Cattedra in Pisa per mezzo di
D. Giovanni de' Medici 529. 529.
a quella di Padova per mezzo del Valerio
e del Sagredo 529. e vedansi le 29 pag. di
questo scritto alle pag. 530. e 531

Targioni

Tomo II. parte prima

1611 primo Ottobre. Il Galileo scrive una Lettera al Sig.r. Si copij questa Lettera, e la vita del Galileo pagina 1.

1611 Opuscolo di Gio. Bardi in cui fa delle Galleggianti di Galileo questo và riletto a pag.

1611 Lett.a di Lod.o delle Colombe sopra le scoperte di Galileo al 11.

Lettera di Marco Velsero al Clavio sopra le scoperte de' Pianeti de' 12 Marzo 1610 copiasi al 17. 18.

Lett.a del Cardinale Dal Monte al Giustiniano questa và copiata ad è de' 31 Maggio 1611. al 24.

Lett.a di Galileo Galilei ad un Frate in Pisa di Sig.r Guarnacci 12 Xbre 1613. Vedasi se l'ho fatta copiare al 22.

Lett.a di Galileo scritta a Mons.r Dini sopra la parelleppa. Supplimenti di L.L. Domenicani de 16. Febb.o 1613. ed altre mancante sopra sono soggetto. Vedasi se è stata da me fatta copiare. 26. 27. 28. pag. 30. 31.

Discorso di Galileo sul flusso e reflusso del mare riscontrarsi col mio Originale al 31

Vedesi, [illegible] Lettere di [illegible] a Cipriano
scritte a Magliabechi si giudica
chiari da Rosa a R 47. come pure
l'altra al Carlo Dati al Redi a 49
Vita di Galileo scritta dal canonico
Gherardini a R 62 — e [illegible] nascosi
la med.a [illegible] vera di errori
Copiarsi le Lettere del P.e Gal Galileo
dalla pag. 76. fino a tutte 82.
Copiarsi le Lettere di Cesarini al
Galileo da 82 fino ad 84
Copiarsi le Lettere di Campoli dalla
pag. 84 fino all'86.
Copiarsi le Lettere di M Aquecheo
dalla pag. 87 fino a [illegible]
V. al 92. la Lett.a dell'Aquecheo sulle macchie
solari
92. Lett.a dell'Hayden conto delle nuove
scoperte de Satelliti
95. Lett.a Generica d. Tobia Adami 26. Genn.o 1617.
97. Lett.a dell'Aggiunto Malapera al Sig.r 6. Marzo 1630
98. Del segnale Galileo, e scoperte Astronomiche 26 Febr 1610
99. 99. Paolo Aggiunto Scolaro del Galileo 13 Febr 1612.
99. 100 Paolo Aggiunto Morte di Fabritio, e suo Sepolcro, e Padre 25 Magg.o 1613
100. 101. Alfonso Antonino Ringrazia del Dialogo de' Sistemi
e della Lett.a del Padre [illegible] Congratula la
Cecità di Galileo. 24 Lug.o 1634. 3 Marzo 1638.
102. a Seg. Vitae di Monsig. Campoli
117. Canzone di Cicognini p. Dialogh de' Massimi Sistemi
Da 122. a 125. Lettere scritte al Galileo p conto dell'
Inquisizione e altri particolarità
136 Lettere del Galileo sopra un progetto del Soccaqua
Da 138. a 141. Lett.a sopra la Cecità di Galileo.

Targioni T. III.
a pag. 110. Maniera di fare il Vino di
Falileo.

Ricevute

Sorimento y molteplicare
& Vdire Lett.a Apprino
e altri inventati dal Sagredo

Apprino al Galileo 26. Genn.o 1613

Apprino al Gal.o p.no Giug.o 1613.

Sagredo al Gal.o 17 Giug.o 1613

Apprino al Galileo 27 Lug.o 1613.

Crónica del Paladeo
al Poema
del Tasso.

c Voce del Falcles fare in ün suo
Arcosto di Stampa del Valgrisio di
Venezia in figura di foglio piccolo
ò quarto grande, con le figure a
principio de Canti in legno

Nel primo Canto.

Al verso 2. dell'8. 7ma questo segno
a C. in margine
Al verso 4. dell'8. 18 questo Segno &.
Al verso 2 dell'8. 22. questo segno DD
Al verso 3. di d. 8. questo segno &.
Al V. primo stanza 33. Legge Erminia
C. 7. N. 3.

Le stanze 34. 35. 36. 37. 38. son con
trasegnate così } la stanza 34. di più
con questo ☞.

Le stanze 42. 43. sono legate così ⁀ in
sieme

Stanza 46. verso 7. le parole, in merce
de a chi di lor son fregate con linee
sotto come si vede, et in margine vi
sono queste parole. Non si nominando
Rinaldo in questo luogo fare gran man
camento il dire in genere la donna
esser stata promessa a chi più aiu
tasse &.

St. 47. Verso 2. la parola quella mutata
in grave

St. 48 V. 7 8. segnate DD come sentenza

St. 50. V.° 34 segnati DD come sentenzeo

St. 51. V. 8. la parola uso corretta in uso.

St. 52 V. V. 34. segnati ß come comparazione

St. 53. V. 1.2.3.4. Segnate ß comparazione

St. 56. V. 5.6.7.8. Segnati dd. dd sentenze

St. 58. V. 3. 4. segnati D' sentenze.

St. 62. V. 1. 2. segnati ꝯ compsᵗ.

Nel v.° ~~a~~ 1. la parola ad accozzar, corretta ad accozzar.

Telescopio, o Microscopio

Inventario Vecchio della Galleria di Firenze

N.° 507. numero rosso

Un'occhiale del Galileo lungo B.a 7 2/3 in circa
pezzi 4 allungare coperto di Corame rosso, e
più colori stampati d'Oro, con due vetri,
uno Concavo manca

Targioni a p. 23. 24 a p. 25. esamina se il telescopio fosse noto agli antichi. Il Vandelli confuta questa opinione dicendo che non avevano altro, che il Raggio e soggiunge che il Ptolomeo di Fodice del 13 secolo rappresenta un Polomeo col raggio. Vedasi la prefazione all'opere di Galileo pag. XV. Vandelli risposta pag. 18. Vedasi quel che riporta il Targioni a tutta la pag. 24. 25.

Il Padre Cabeo Gesuita contrasta al Galileo Targioni. di avere trovato il Telescopio, e attribuisce ad un altro Gesuita Targioni pag. 26

Targioni 27. il P.e Blancano attribuisce il Telescopio al Galileo

Targioni dalla pag. 27. a tutta la pag. 48. attribuisce il Telescopio ad un Olandese

---

Vandelli Lett.a 93. Riporta un passo del Fabro inserito nel Mese Cesio del Redi proposito il Cannocchiale. Va esaminato questo passo
Quindi il Vandelli il mal'animo del Novellista Fiorentino Redi contro il Galileo

Vand.i Lett.a 94. Si copi ed esamini il passo riportato dal Vandelli riguardo al Telescopio di Galileo, scritto dal Fabri

Vandelli Lett.a pag. 94. 95. Ubaldini nel Passo, dove che il Telescopio ha avuto la sua radice nel libro della Magia naturale di Porta, e presume che questa sua proposizione fu confermata dal Keplero, ma il Vandelli fa vedere che tanto il Porta, che il Keplero, e altri non parlano che di semplici lenti vetri ed occhiali. Vedansi i passi di Keplero e Ubaldini Vandelli 94. 95.) Sembra che il Vandelli, che il nome di Telescopio, e Microscopio lo abbia dato il

non veduti nel 1611. questi strumenti in mano del Galileo quando andò a Roma (Vandelli 95 96)

Invenzione di osservare il sole e i del P. Cristof. narrata dal Gal.° nelle Macchie solari

Vandelli pag. 96

Stoglia il Vandelli nel dire che i Cartelloni della Casa di Viviani sono di fine marmo. Si consulti Relazione di Viviani.

Credo che Vandelli prenda abbaglio nel dire che la dedicazione del Telescopio al Senato Veneto seguisse nè 24 Marzo 1610. quando il Galileo tornò a Panocchiale nel 1609. del mese di Maggio. Il Nunzio Sidereo fu ristampato in diversi luoghi Si veda il Vandelli. Vedasi il passo del Keplero riportato dal Vandelli pag. 96

Vandelli pag. 91

Vedasi rispetto al Cannocchiale il passo della Vita del Viviani riportato dal Vandelli, il quale riflette che il Senato Veneto non avrebbe premiato il Galileo la Invenzione del Telescopio se da altri fosse stato ritrovato il fabbricato della detta Invenzione col quale lo costrusse.

Vandelli pag. 97. 98

Confronta il Vandelli con passo del Bianchi rispetto all'apporre che il med.° ha fatto che il Cristofano fosse Inventore del Telescopio.

Vandelli pag. 98. 99.

Rileva l'abbaglio del Bianchi nel supporre che il Galileo soltanto nel 1611 riuscisse a disseppellire col Telescopio che contemporaneamente in quest'anno fabbricasse le Cannocchiali anche il Cristofano quando il Galileo gli aveva esposti nel 1609. Per l'autenticità del Telescopio del Galileo si porta la testimonianza dell'oggetto fatto da Giovanni Nicolò Cretone.

Vandelli 99.

Vedansi i Versi di Urbano 8° in lode di Galileo Galilei

Vandelli al 100

Si corda il passo del Nunzio Sidereo di Galileo, riportato dal Vandelli, quale fa osservare che il Porta non ha parlato che delle semplici Lenti, ne avuta cognizione del Cannocchiale, e che non sapeva la Costruzione delle rifrazioni. Del quale Strumento è l'Inventore Giovanni Lippersheim detto Nicolao.

Telescopio

Targioni pag. 18. dice che il Galileo alle Selve migliorò il Telescopio
riscontrisi se è vero

Targioni pag. 61. Celatone d'Benvenuto inventato dal Galileo

Targioni 62.63. Inventa il Galileo il Microscopio nel 1611. Secondo la
testimonianza del Viviani Aggiunti e Vandelli. 63. attribuito al
Fontana al Porta ad un Olandese, et altri 63

Attribuito il Microscopio dal Viviani al Galileo nel 1624 Ved. Targioni alla sua Casa, e Lettera
Il Galileo sopra Occhialino. Targioni a 64

Pal' manda in dono all'Imperiali un Microscopio nel 1624 (Targioni 65, e un altro ne regalò
a Cesare Marsili. (Targ. a 65 Huygenio attribuisce l'invenzione del Microscopio nella
sua Dioptrica al Galileo, e non al Drebellio (Targ. 65. Il Fabro nel Tesoro Mexicano d'Alcco
attribuisce la scoperta del Microscopio a Tedeschi ed al Principe Federigo Cesi. Targ 65 66.
ma il Vandelli ha' confutato Roginione del Fabro. Targ. 66. Stellato fr. Eppimo, che nel 1625.
fa cenno le osservazioni Microscopiche, che stampò nel suo Lenceo Vend. Targ. 66. E quel-
stone se gli antichi avessero cognizione del Microscopio, ma si comprende che facevano
uso soltanto di una palla di vetro piena d'acqua che ingrandiva gli oggetti (Targ. 66.67.
(i vermi minutissimi lavorati prima dell'invenzione de' Microscopi (Targ. 68. Inventori
degli occhiali da naso. Targ. 70.
Strumenti astronomici, e Cannocchiali del Galileo Targioni 128. 129. 130
Oggettiva del Cannocchiale del Galileo regalata da di lui Nipote alla Galleria. Skeglia
Celli e Targioni. 371. La d. Oggettiva è posta in un ornamento di avo-
rio con alcuni versi scritti. Bisogna vedere qual diametro ha' e qual fuoco. 371.
L'e. Filippo Romanni non attribuisce l'invenzione del Microscopio al Galileo.
Targioni 415.

V. la Lettera di Filiberto Cupero al Magliabechi sui gli Occhiali da naso ri-
portata dal Targioni II. a 47 come pure Balbo di Carlo Dati al
Redi (Targ. II. a 47.

PP
Vandelli 87
Il Nuvolo dell'Opera c'il seguente
Joann. Baptistae Portae Neap.
De refractione Optices Pars.
Ubi novem
1. De refractione, et causa cur res videantur. 2. De pilae
Crystallinae refractione. 3. De oculorum partium
anatome, et earum munere. 4. De Visione. 5. De
visionis accidentibus. 6. Cur binis oculis res
unicam contemplemur. 7. de his, quae in nostris oculis
fiunt, et foris existimantur. 8. De Speculis
9. De Coloribus per refractionem. 10. de Iride, Raspeo
Circulo. Ce ne parla Horatij Salviani, Neapoli
apud Io. Jacobum Carlinum, et Antonium Pacem 1593.

Il Porta nel Lib.o VIII. della Magia nat. stampa in 8.vo 1584
de' Specchi, mostra, che gli Specchi concavi
riflettono le imagini alla distanza della quarta
parte del Diametro, che' gli Specchi convessi
ingrandiscono gli oggetti, e che raccolgono i raggi
solari in un punto in modo da accendere le materie
combustibili, che gli convessi giovano ai Presbiti
ed i concavi ai Miopi In questa opera non'
parla in alcun luogo ne di occhi, ne di combinazio-
ne, ed unione di più lenti insieme con Balbo, onde
non può dirsi che sia stato il primo ad inventare
il cannocchiale, ed occhiale il Telescopio.

Vandelli Let. 89. PP. Il Porta forse è sono il primo ad osservare che le Lenti convesse ingrandiscono gli oggetti, e che riuniscono i raggi solari in un punto. Benchè è da porre in dubbio se giustamente dirsi il primo Stante che nel Lib. 17. Cap. 21. della sua Magia naturale dice che nella guisa da lui designata si lavoravano le Lenti a Venezia.

Vandelli Let. 90. PP Il Porta al Libro 17. Cap. X. doveva trattare della combinazione di più Lenti e delle conseguenze del Prospettivale, ma nulla ne dice nè Capitolo del Libro XVII. In conseguenza di ciò non potrebbe imputarsi dal Porta la scoperta de' Telescopj e molto meno di lavorarli, e porli in opera.

Vandelli pag. 90. Il Salvino degli Armati si deve l'invenzione delle Lenti, o Vetri occhiali semplici da naso. V. il Trattato del Manni de' Occhiali dove ne' suoi Manoscritti Med. negli Armadi Palchetti 21 Palchetto 10 da 57. fino al 131. Trattato delle Origini degli Occhiali da naso 1739. in 4°

Vandelli pag. 91. ~~Vedasi il Vandelli nel capitolo III. del libro~~ ~~per rapporto agli occhiali~~ X

PP. Non è vero che il Porta lavorasse de' Vetri occhiali, e se vesse qualche Lettera al Duca Cesi mostrando di avere gettati i semi alla fabbrica del Telescopio.

Ma ne' suoi libri stampati non si trova che abbia data la norma di fabbricare il Telescopio avanti il Galileo

Vandelli pag. 90. Vuole il Bianchi che il Cesi fosse il primo che desse il nome al Occhiale, e dall' Occhialino denominandolo Telescopio, ^del ^Microscopio scoprisse gli arcani terrestri nella stessa guisa che il Galileo nel 1611 si era servito del Telescopio per scoprire le cose Celesti: Ben confuta il Bianchi il Vandelli riportando un passo del Libro secondo dei Meteori nel Cap. 8. nel Testo Meteorum dal Becca che era inedito stampato nel 1633. e pubblicato nel 1651: e dimostra un passo del Cesio tradotto dallo stesso. Si veda Article

Il quale era stato creato Linceo

Telescopio

Janò Blanco attribuisce la scoperta ed invenzione del Telescopio, e del Microscopio al Principe Cesi, ed a Lincei, ma non al Galileo. V. Storia de Lincei Cap. V. alla pag. XXII. e pag. XXXI. pag. XXXVIII.

Vandelli p. Per il Telescopio V. Nunzio Sidereo ove narra il Galileo in che modo lavorollo.

Vandelli p. Vedasi ciò che è scritto sul Telescopio nella facciata de' Cassettoni

Vandelli al n. Sbaglia nell'assegnare l'epoca della dedica del Cannocchiale fatta dal Galileo al Serenissimo Veneto

Per l'invenzione del Telescopio vedasi la Vita del Galileo scritta dal Viviani

Vandelli al n. Vedasi il Telescopio Il Bragone dell'aggiunta

Vandelli al n. ed il nunzio Sidereo del Galileo

Vandelli al n. Dice che il Telescopio fino alla fine di marzo del 1611. non era noto a Roma. Vedasi se ciò è vero. Dice che il Galileo era aspettato a Roma. Ciò non è vero, che spontaneamente si portò in quella Città per fare esperienze Celesti dal med. fatte quali furono credute illusioni come si pretese dal di lui carreggio.

Vandelli al n. Per le macchie Solari si veda la Lettera di Angelo de' Filij stampata nell'Edizione di Bologna delle Lettere sulle macchie del Galileo a Mario Velseri

Vandelli al n. Vedasi l'Informazione del Galileo al Conte N. ove si fa inventore del Telescopio

Vandelli al n. Vedasi il Mercurio di Vittorio Siri

n. Vedasi anco l'Elogio del Galileo di Fran. Nic. Enrico

Telescopio.

Vandelli al 26 87. Vedasi il Epigramma del Tabor, e quanto dice il Vandelli rispetto a passi della magia naturale del Porta ove pre tende dimostrare, che Egli non ebbe cogni zione del Telescopio.

Vandelli 28 pp. Osserva che il Keplero rileva, che il Porta non parlò che di semplice cata ad Occhiale.

Vandelli p. 4. anton Maria de Rheita lib. 4. Oculus Enoch et Eliae Secondo part. 2. Cap. 1. del Telescopio Cri stoforo Scheiner Cap. 2. art. 3. Fabbe Pluche nel T. 4. dello Spettacolo della Natura, raccon tano come il caso fosse trovato da un Be chialaro di Middelburgo il Canocchiale. Il Vandelli poi racconta come il mezzo della Teorica di Galileo ritrovasse il Telescopio.

Vandelli p. 8. pg. pp. Vedasi il passo riportato dal Cristiano Hugenio. Vedasi il Wolfio, il Keplero ad Vitellionem Paralipomena Egli Occhiale da Naso di Manni, ed il Rigonani della Crusca

---

Vandelli al 30 87. Riporta quattro Versi d'Irino Filanco me dicano i quali asserisce che il nome di Microscopio dal Telescopio già dato, e lo Strumento inventato dal Principe Cesi, e che erano state fatte delle osservazioni Microscopiche dal Colonna, e dallo Stellati. Si esaminino questi passi

---

Vandelli pag. 88. Si esamini il passo relativo al Telescopio del Bianchi, e si consideri quanto dice il Vandelli rispetto all'invenzione del Telescopio ritrovato dal Galileo e non dal Cesi come asserisce il Bianchi. Vedasi anco ra il passo del Redi.

Vandelli pag. 89. pp. Pretende il Vandelli dalla Descrizione del Bianchi che il Cesi ciò rilevasse dal Porta fabbricasse il Microscopio, e Telescopio. Convenne vedersi ed esaminarsi il Capitolo del Porta di Refrazione lib. VIII.

Copia.

Sermo Pnpe

Galileo Galilei umilissimo Servo della Ser.ma V.ra invigilando assiduamente, e con ogni spirito per potere non solam.te satisfare al Carico che tiene della Lettura di Mattematica nello Studio di Padova, ma con qualche utile, e segnalato trovato apportare straordinario benefizio alla S.a V.ra comparse al presente avanti di quella con un nuovo artifizio di un occhiale cavato dalle più recondite speculazioni di prospettiva, il quale conduce gli oggetti visibili così vicini all'occhio, e così grandi, e distinti gli rappresenta, che quello che è distante v.g. nove miglia ci apparisce come se fosse lontano un miglio solo, cosa che p ogni negozio, ed impresa maritima o terrestre può esser di giovamento inestimabile, potendosi in mare, e in assai maggior lontananza del consueto scoprire Legni e Vele dell'inimico, sicchè p due ore e più di tempo possiamo prima scoprir lui, che egli scopra noi, e distinguendo il numero e la qualità de Vascelli, giudicare le sue forze p alleistirsi alla caccia, al combattimento, o alla fuga, e parimenti potendosi in terra scoprire dentro alle Piazze alloggiamenti, e ripari dell'inimico da qualche eminenza benche lontana, o pure anche nella Campagna aperta, vedere, e distinguere con nostro grandissimo vantaggio ogni suo moto, e preparamento, oltre a molte altre utilità chiaramente note ad ogni persona giudiziosa: E p tanto giudicandolo degno di essere dalla S.a V.ra ricevuto, e come utilissimo stimato hò determinato di presentarglielo, e sotto l'arbitrio suo rimettere il determinare c.a questo ritrovamento, ordinando, e provedendo, che secondo, che parerà opportuno alla sua prudenza ne siano o non siano fabbricati. E questo presenta con ogni affetto

il detto Galilei alla S.ª V.ª come uno de' instrumenti (frutti) della
scienza che esso già diecisette anni compiuti professa nello
Studio di Padova, con speranza di essere alla giornata p. por-
targliene de maggiori, se piacerà al Signore Dio, ed alla S.V.
che egli secondo il suo desiderio passi il resto della vita sua al
Servizio di V.S.ª alla quale umilmente s'inchina, e da sua
Divina Maestà gli prega il colmo di tutte le felicità. _ _ _

a W =

a 10 in Lire

a 11 —

senzeri delle mandè Volan
et Tarde; Ecclesiæ, et Ecclesiæ
ne, nunè di Sett.e negli et Sab
ti nel altro giorno non si celebrà alcuno
non Dies.

Ne Antonii de Domin, ne ritrovano
ne Vicelitore trattavano mandè
gli obbligati à Català ipse
attinent il suo Laccaio di Giovanni
facette un bel giovanno

1609. 25 Agosto in Pregadi.

Legge Dno Galileo Galilei già anni diecisette le Matematiche con quella soddisfazione universale, e utilità dello Studio nostro di Padova, che è noto ad ognuno, avendo in questa professione pubblicate al mondo diverse invenzioni con grande sua lode, e comune benefizio; ma in particolare ultimamente inventato un istrumento cavato dalli secreti della Prospettiva, con il quale le cose visibili lontanissime si fanno vicine alla vista, e può servire in molte occasioni. come dalla sua Scrittura, con la quale lo ha presentato alla Signoria e Vostra, si è inteso. E convenendo alla gratitudine, e munificenza di questo Consiglio il riconoscer le fatiche di quelli che s'avvicina il fine della sua condotta. L'anderà Parte, che il sopraddetto Dno Galileo Galilei sia ricondotto per il rimanente della sua vita a legger le Matematiche nel predetto Studio Nostro di Padova, con stipendio di Fiorini mille all'anno, la qual condotta gli abbia a principiare dal fine della precedente, non potendo essa condotta ricever mai augumento alcuno.

illustrior Barbara nomine, ibidem

In libro cui titulus Gerardi Jo. Vossii De Artium et Scientiarum natura et constitutione lib. III pag. 863. §35 Lugduni Batavorum ex Typographia Elzevir. 1697. sic scriptum est. Fratrem habuit Jacobum Metium, qui Telescopium Batavum reperit. Et licet quidem specierum hoc solum usu sensus: ut in rebus dimetiendis, quae sibi, quamvis milliaribus absentes: sed Galilaei de Galilaeis illud fuisset, quod hunc orbium Babylonem caelo removit, et tot, quae adhuc Telescopio reperiet in planetarum numerum, atque alicit.

Idem Vossius libro cit. pag. 127. §21. sic ait.

Paulo post pulcram Astronomiae aetatem ducebat Michael Maestlinus Junior in Italia egit; ubi cum pro Copernicana sententia publice in Lyceo orationem habuisset, Galilaeus Galilaeus, perpensis eius argumentis, etsi antea Aristotelis, et Ptolomaeo, penitus addictus, postea pedibus, sive animo potius, in ejus ivit sententiam. Hinc in Oppido Backnanus parochus fuit; exinde in Alma Heidelbergensi; ac tandem ibidem Mathesios professor. Quo tempore edidit IV. Astronomiae Libros. Postea Mathesin docuit apud Tubingenses,

Idem Vossius lib. cit. pag. 129. S40. sic scripsit anno 1605. ac deinceps, multum laudis meruit Galileus de Galileis, magni Etruriae Ducis Mathematicus.

Hic observavit motus comitum Jovis, saturni Phasim nunc rotundi, nunc oblongi. Venerisque ad modum lunae incrementa, et decrementa, inaequalem lunae superficiem, maculas solares, ac revolutionem solis circa axem proprium. Anno 1640 fatis concessit, cum septennio ante duris habitus esset Romae, a congregatione Cardinalium, ob Pythagoricae, et Copernici sententiam de diurno terrae motu, quam ut sacris Literis adversantem, idem coetus jam anno damnarat 1616. Haec de isto anno 1633, ex Bruxellis Lovanium ad Cornelium Jansenium, Aegium Scripturarium in Lovaniensi Academia interpretem, scribebat illustr. Fabius de Longanissa, Archiepiscopus Comsanus, ac Pontificis Romani in Belgica, ac Burgundico comitatu, Nuncius: Quam opinionem cum Galileo Galilaei Florentino tam scripto, quam voce, docere postmodo prohibuisset S. Officii congregatio, eo non obstante: idem Galilaeus librum quemdam, qui Galilaei inscribitur, quique Copernici doctrinam redolet, praelo mandare ausus est. Unum hic in S. Officio Inquisitioni exhibuit, ea cervice manci fastus, errorei dogmatis pravitatem genibus abjurare coactus est: in custodia illo usque detinendus, donec eminentissimi S. R. E. Cardinales, sufficientem egisse poenitentiam judicarint.

Porta Magia Naturale Lib.° XVII.

Cap.° 10.

§ Lente Crystallina longinqua proxima videre

§ Lente Crystallina epistolam remotam legere

§ Lente Crystallina idem perfectius efficere

Ed.z di Napol. 1589.

Contra. V. Libro de Specchi
V. Libro de Refrattione
al Cap. VIII

Per

l'Illmo, e Eccmo Sig.re Senatore
Gio: Batta Bollani

Sig.re Sig.re Prone colmo

Keplero comenta sa d: Lettera qual Comento ho cosi
in tabulato.

In R. P. Terentij Gulielmini ad Mathematicas In-
golstadienses nuncium ex Hoe Sinarum Changoscheu
Anno 1623.
Dillingæ transmissum

Keppleri Math. Caes. Admonitio ad Astronomos
rei que unique Cosmicum studiosos, de admirabili
Anni 1631. Phænomeno Veneris Solis et Mercurii in
Solem universi, et visu ex Ephemeride Ioannis Keppleri
exhibendo, Norimbergæ edita
a Jacobo Bartschio [illegible], Silesio
Francofurtensi [illegible] Augustum Anno 30
Pag. 10. Astrologianum ab [illegible]
[illegible] respiciam illud
[illegible]
perspicillum cavo, et convexo [illegible]
Florentino Astronomicum e lucis: qui [illegible]
detorsi [illegible]
comparatione inspiciuntur, a [illegible]
tubus ipse [illegible]

Ex hac verò methodo, quae nonit pro fundamento, am-
plitudinem corporum Planetariorum esse in proportione in-
tervallorum à Sole, natum est in Tabb. Rudolphin. Praecep-
tum 110 p. 75. ubi monet Lector in fine præcepti. Atqui non
consentat ad 6. usq; minuta ~~in fine præcepti~~ excrescere

cum [illegible] proximus sit Aquario: Tubus vero adhibitus tam cuius diametrum Anno 1623 in Capricorno visus est repudiare comparatione facta diametrorum ♂ et ♀. Itaque et ipse in Hyperaspiste Tychonis consultandum mihi amplius cum Galilaeo significavi; et ille ipse Joan. Remus Lucicanus, in cuius sententiam dictae Epitomes p. 484 transiveram &c.

---

pag. 11. Sin autem ex argumentis aliis a tempore cuiusque planetae periodico ducatis, Epitomes Astron. lib. 4 p. 486. 487. tantum accessit roboris hisce speciosis fundamentis, ut difficulter in animis Philosophorum eae convelli possint: ex adverso tamen ex Galilaeo percontaturus eram, si cuivis mihi facta esset cuiusabquendi: num etiam ex omni parte prospectum sit tractationi tubi ut nullum nobis hic spectrum opticum illudere possit? De Marte quidem memini quiri solitum inter initia Galilaeum, ortum eius indeterminatum et retusum quasi nec ad meram aciem expolitum repraesentari.

Carbes. Lib. 2. cap. 39. Vi-
si de ya bilaeo qua, si adhuc
in vivis esset, ego vero illud
iamdudum mortuum pu-
tabam, Si sit verum,
quod habeas tabulas Lo-
narialium Canearum
aspectibus, et eclipsibus
exactissimas, cerorum ego
illum praeceperim laudem
meruisse inveniendi
longitudinum, sed minor,
prorsus est illud Lo citra ipsa-
met exactas conficere, ad
Lo quod nactenus confici
non potuerint. Ad Fr. Ver-
mundum.

Primum ex illis suspravimus
Kebacense monasterium,

in quo Sanctimoniales Ordinis nostri versantur.
Ad Veronicas huius Parthenonis Abbatissas Reverendas Dominas Nicolaus Ellenbogius monachus Ebenburanus superius laudatus: cuius soror Barbara nomine, ibidem Abbatissae officium gessit. Deinde ad Siderense vivorum perveni-mus ipsa die, quo Augusta discessimus. Sororum hic dicebam a Cruce in Dioecesi Frisingensi. Sed de his venerabilis Seneca Dominus Georgius Cramolect, quia Calendarium Benedictinum quatuor tomis, aliisque quibusdam compositis, vitas, virtutesque praeclarorum virorum Abbatum in Theologicis, et mathematicis disciplinis apprime versatos, novis aedibus Coenobium exornavit: idemque Monasterii Sidericensis Chronicon edidum nostri

liberaliter concessit. Conradus Monachus Chronicon illud ab anno 1096. inchoavit, abque ad suum tempus, id est ad seculum 13. deduxit: Stephanus Abbas ad nostrum seculum 1600. deduxit, eo in lucem emittendi curavit anno 1623. Hic Conradus Monachus manuscripta varios exaravit membranaceos codices, a b c Stephano studebat: quorum unus c. Vitas Patrum Petri, compendio Comestorij, chronologicas historias continens, in quinque plicatis foliis arborum genealogiarum imagines repraesentabat, Maemisto Beatae Mariae effigie, cum his, aliisque scriptoris verbis: Chonradus peccator author, eo scriptor primus Praesis. Deinde in secundo folio vita Musica, ex in Persio et Astronomia exhibebat, adjuncta habent

a dexoris Bolemaei effi-
giem, videndo condemplandi
orae. Instrumentorum genere,
quod instar Tubi ottici
quadrorum diuersarum rerum
concinnatum esse in hunc
modum.

Conradum huius Codicis Scri-
ptorem ante annum 1261.
vixisse affirmat Stephanus
Cabbay in Limine Chro-
nici, ubique ad
illo Tubo videmus, et
scribimus, observat, coniicit
que Conradum hoc Instru-
mentorum genere usum fuisse.
Joannis Stabilion e Con-
gregatione S. Mauri in
Tomo 4. Veterum anale-
ctorum in descriptione
Itinerij Germanici pag.
30. Historiae Rituorum
1685.

Ab hoc anno uno horario
milliario distitum est mo-
nasterium Clouy vulgo di-

corum, in Diœcesi Constan-
tiensi, loco ad regionem
adeo amœno, et iucundo,
ubi denuo Monachi quin-
quaginta sub Congrega-
tione Helvetica accura-
ta disciplina. Eximia fuit
in eo optimi Abbatis
Hieronymi benevolentia,
et humanitas, cui omnium
Religiosorum solicitudo, et
sedula charitas accessit.
Exciti Coenobii monu-
menti anno 1618. vulga-
tae sunt origines Illu-
strium Monasteriorum cum
Genealogia Principum
fundatorum, et anno 1651
Codicis vera origo et Ge-
nealogia Comitum Habs-
burgensium, auctore Dom-
nico erudito ejusdem loci
et Abbate, contra recentiores
auctores quasdam. Hoc
libellum tandem fecit exi-
mius Peirescius, uoma-

gna contentione, respec-
tique ad vicum Regis in
Val. Sarbel Legatum vide-
ri, si obtinuerit audientia
forma actorum exemplus,
quod, rogneo inferri in
charophylacium regium
Ede o verebatur, inquit
Gassendus, ne autographo
similis quidpiam contingeret
eo. Quin etiam veniam in
suo collocabat, plurimis
vicibus iteratam ad-
tionem tam actorum omni-
um, tum maxime eius
Genealogiae, qua ne
una quidem syllaba ad-
dita, vel dempta, re-
legio in pervicum Schey-
na. Plura videris apud
eumdem Gassendum de ve-
rum actorum utilitate
ad refellendum Venerii,
Guillimanni, et Reyner-
dii commenta de Sem-

nabe domus austriacae,
v. b. eandumque Principes
austriacos serie duuba-
rum foeminea, non virili
ubi illi fingunt, ad Habs-
burgicae familiae, masculi-
nam vero ad Teutonicam
pertinere. e Narratione T. A.
Ebor. Num. 249. 22.

De vero Telescopii Inventore cum brevi omnium conspicillorum Historia. Tribus de eorum confectione, ac Usu, seu de effectibus agitur, novaque quaedam circa eadem proponuntur. Accessit etiam Centuria observationum Microscopicarum auctore Petro Borello, Regis Christianissimi Consiliario, et Medico Ordinario

Hagae — Comitum ex Typographia Adriani Vlacq. 1655.

Nella fronte del Libro soprad.° è riportato il seguente passo.

Joh. Jarde. de Astris Borboniss in SS. Progressione de Telescopio.

Miror simulque doleo, neminem adhuc nomen Inventoris Telescopii indagasse; et profecto Virille, quisquis sit, cunctis innotescere, et adeo universis laudari deberet, quod adeo utile visui, sensuum nobilissimo, subsidium attulerit

In Prefatione pag.°

Cum non illustrem esset, veroque Thebanus Aegyptiusque esset ut et Heliodoro patet. Sic inter Latinos Virgilii carmina ab alio qui sibi ejus gloriam comparabat, usurpabantur, ut hisce tribus patet carminibus.

Posco Pegasos, tulit alter honores
Sic vos non vobis vellera fertis oves

Sicque fere omnium praeclarorum inventorum
disceptatores reperiuntur, variique inter se dis-
putant quisque de vero inventore praeben-
do; idque Virgilio olim, idem accidit seculo nostro
de Conspicillorum, Astro-scopiorum - seu Teles-
copii admirandi invento. Fabricam enim, à
Porta, Metius, Drebbel, et alii sibi illud tribuunt,
cum tamen à nemine eorum repertum fuerit,
ut infra luce clarius demonstrabitur

Il Sud: autore pag: 1. dice che Plinio non fà
menzione di Telescopij, ed il med: Borelli non ave-
trovato niente di tal materia. Dice, che forse
Democrito può averne avuta cognizione stando
Persia, e asserite, che fosse stata cosa
congerie di minutissime stelle. Dice poi
di Plauto dove si tratta de Conspicilli debbono in-
tendersi delle torri donde dagli osservatori osser-
vavansi le cose lontane. Il p. Gio: de Portes segua
Dolomeo, e facilmente confutabile. Borelli cap: 1.

Il Micron ha trattato nella sua Prospettiva curiosa
de Cannocchiali Specchi &c Jtorij, e Borelli. Cap: 1.

Astroscopia seu de telescopio ad longinqua obiecta
capienda.
Helioscopia ad Solem aspiciendum
Poliuroscopia ad bellum aspicienda
Microscopia ad minutissima videnda —

Borelli Cap: VI.

De maculis Solaribus scripsit Fusse – (Tarde Scheiner, et Hevelius vide Bor: Cap: 10 supra.

Borellus scribit Cap: 9 suppad: Polemoscopium inventum esse primo ab Hevelio

---

Borellus Pag: 11 Cap: VI – De horum beborum confectione multi egerunt et professo, quos consulet curiosus. Sed praesertim Antonius de Dominis lib: de radiis visus et lucis: Maurolycus, Scheiner in Rosa Ursina, Fortunius, Kepler in Dioptrica, Malapertius, Aguilonius, Porta, Vitellio, Cartesius, Hevelius, et alii plerique

Praecipui eorum confectores seu artifices fuerunt Torricellius, et Romana, nunc vero Hevelius Polonus, Ferrerius Avernus Lutetiae degens, ut et Chomelius, quibus Menardus hicem commorantes, et Stephanius Monspelienses Gratianopolitanus. Inter quos Ferrerius Cartesio olim decem pollicum fecit conspicillum, quo ex quatuor leucis pollicem aequare herbulae videbantur. Eminent praeterea in hac arte Joannes filius noster Zacharias Joannidis Zelandi, et D: Chamonius Aquensis Senator, et D: Eustatio Romanus.

Notandum tamen est, Keitem supra laudatum Binoculum eum invenisse. Telescopium potentium

quo vulgaria (Telescopia abbitione trum aut
quatuor vitrorum meliora reddentur, ut
et Secretum ad polituram, quae tamen invidiose
litterati occulta scripsit: Ego vero qui multa occul-
ta enodavi, haec etiam reserare valeo: En
Lector benevole, arcanum detectum.

Ego compactiones adscitias, debite ejectas
manu Spiritus inquinant vitreo tricorpolineuma.
venoppu fruc sforo nisi Saverno aperitiva a
occoumbuaerxiaa, ogbria erebi nuum
Deus, si unam literam capies, et aliam relin-
quas, et cum ad finem vocabuli provenerus, re
licta repetes: haec sonant, quae sequuntur.
Quatuor convexa dicta melius erigunt obiecta
amplificant, multumque vero quoe collocata collocata
terrium confusionis in punctum, verum sunt
trium vitra convexa oculariae quartum objec
tivum.

Idem dicta. ait.
Chartae pulmento paratam levissimo agglutino
ingeniose, vitrum tripoli in oleo polito F

Ex Victorij Seri Mercurij Lallio. ad Calcem tomi secundi libri sexti

Fù il primo che dirizzasse il Telescopio verso il Cielo, scoprendo la Superficie lunare, non terza, ma assai piena di prominenze, e di cavità, sperimentò un moto di trepidazione, mostrandosi la luna a noi hora più da una parte, hora più da un altra. Giovi, che Venere imitava gli aspetti della Luna, apparendo tonda tal volta, dimezzata, e falcata. Manifestò la sensibile mutazione di grandezza nè diametri apparenti di Venere, e di Marte, cosa di consequenza molto rilevante, e cotanto necessaria nelle Theoriche de due grandi Astronomi Copernico, e Thicone.

Ha fatto vergognare il Sole scoprendoli quelle Macchie, che gli tanti Secoli haveva nella sua luminosa caligine sepolte, e queste macchie vide non già fisse, e terree come quelle della luna; ma generabili e corruttibili, aggirandosi intorno al Sole. Ritrovenne che intorno a Giove giravano altri quattro Pianeti non mai veduti dall'antichità, quali in onore della Serenissima Casa de Medici, nacque degli huomini letterati, e tanto sua veneratrice, battezzò col nome di Stelle Medicee: dalle frequentissime Eclissi delle predette Stelle

s'imaginò di trovare la longitudine della Geografia molto meglio, che con gli Eclissi lunari, onde ne compose le tavole de' loro moti, lasciando al P. D. Vincenzio Renieri Matematico Pisano, il quale havendole ricorrette, e perfezionate, si trovava già in procinto di darle alla stampa.

S'accorse, che la Stella di Saturno era tricorporea, composta cioè di tre corpi, uno Sferico e principale nel mezzo, e di due altri minori laterali, manifestò che la via Lattea, e molte nebulose altro non erano, che una moltitudine di Stelline fisse tanto vicine fra di loro, e tanto minute, che la nuda vista non poteva distinguerle separatamente, tutte queste osservazioni furono fatte dal Galileo in pochi anni, non essendosi in tutto il corso di tanto tempo dopo la sua morte scoperta altra novità se non in Giove, che si mostrò macchiato alcune fascie, o zone, che lo cingono. Vedendosi hoggidì queste macchie molto bene con i Telescopij lavorati dal Torricelli in Firenze con sì esquisita perfezione, che si vede in quei vetri consumato lo sforzo dell'arte.

Borellus pag: 17.

Ego verò nunc audio multos novos detectos fuisse, detexit enim noster conspicillorum verus Inventor 4 novas in Ursa majori stellas, figuram enim habet, et alio in toto Coelo perquirentur invento Antonij Reytae supra memorati, nempe ad dit. B aut 4 citerum in tribus adeo ut stellae quae 1022. tantum ex antiquis erant observatae, sub Ptolemaeo forsan ad 2000 accreverint, et nun in infinitum, nebulis enim Reytae D. Bettero Jesuitae, se. 2400. in solo observasse Orione, quae si verae sint, quid non brevi detegent.

pag. 18 Et Solem Reytae in oculo suo Enoch Solem in Orione ovatae figurae esse, serratum, et quasi ael ebullient, ac fluxum tremulumque, et Orionis stellam esse tricorpoream.

Observatae quidem fuerunt stellae quaedam novae, ut anno 1572. in Cassiopeia anno 1601. in Cygno, et anno 1604. in Sagittario, sed non ope Telescopij, et non perpetuae, quia erant astrum, quae ad imum Coeli sui orbis devenerant, quorum revolutio longa cum sit, haec jam observari possunt.

Borello pag: 18. Cap: 8.
dice che Francesi Spagnoli Inglesi ed Italiani si
sono esercitati sù l'inventione del Telescopio, come
può vedersi nel Setturo lib: de Telescop: prop: 1.
par: 1.
Alcuni non credono, che fosse noto alo Lorimerio
agli antichi l'haver d: democrito, che la via lattea
era una congerie di minutissime stelle, ma caso
che ne avesse cognitione si sarà perduta: negli
antichi tempi.
Alcuni lo anno attribuito al Galileo: altri al Borea
ed altri a Fra Paolo.
Alcuni al Despetellis, altri al Galileo, ed al Negri
le qual dice il Borello in questi processi scrivono
la maggior opinio sia Galileo, Scultheo, et Metio
fuit, quibus omnibus hoc inventum a multis tribuit,
sibique ipsum arrogare non erubescunt &
Cartesio nella sua Dottrina fù inventore ma Blan
dese
alcuni lo attribuiscono, ed io non saprei se Spagnolo
Sagi: p.o. Cap: XI.
Galilaeum non invenisse (Telescopio, sed solandos
Inter hanc inventorum Conspicillorum turbam primo insurgit Gali-
laeus, qui sibi inventum tribuit, et pro inventore hucusque
inter multas nationes laudibus celebratus fuit, neque ipsum prae-
cedentibus ad Galilaeo relatis recentiores Scriptores, ut Semeca, Scaliger, Holland, Kirchero, Zahn, in-
ter Galilaei conspicilia vulgo vocabula fuerunt. Non tamen Galilaeo
debetur gloria in inventa argumento re & sectione, sed in ma-

dum cbo censeo, procul a me esse semper fuit mala haec voluntas, la
tamen cuique suum tribuere divinum cum sit authori vero inven
tum restituere suum quamque in animo habeo propositum habui.
Et quidem autem id non invenire, ed ad Hollandiae Zebuine, qui
circiniam Selandiae occidui fluunt veri Inventores, patet ex
sacrissima et notatissima tabbone Carlo V. Imperio viii, qui sic
habet Quinto tabbe 5 in Decretis sui historia tom. 2. I.3. infine
iorando in Venezia, sepe se, e in Sanctorum tabbe innovate
Sancti, et cui beneficio gli oggetti visibili si rendevano indistan
ti occhio vendi videro in libro ombrano, senza vedere a forma
di questo instrumento, o mio a peculiare a subtile e come poss
le e sele formato, e finalmente gli sorbi di pinvenire il le e copio
voluamente chiamato il canocchiale, il quale molto di minor
anza a stima d aggradimento alla munificenza del Senato.
Dein cum Venetiis esset, audivit cum visi a reperta fuisse in Hollan
dia, quorum beneficio objecta procul ab oculo remota sicut revoca
rantur, formam eius instrumenti, licet non vidit, [illegible]
ac laboriosio eam cubabulerit, adeo ut tandem [illegible]
[illegible] venerit [illegible] Senatus munificentissimo Dono
tabus fuit.
Quae equidem [illegible] omnia [illegible] ad ea
tiora recollegi minima sorba cum [illegible]

non dubium est, quin inde etiam figuras virorum Telescopii nostri Clarissimi pro more Romanam sortiantur tamquam magis notam acceperit, sic idem captum erit ex multis, quam vocante ut ab ea forma habere Paulo et ea semper inventio radix artificii, videatur egregii et celebratur, religiosi vero pium cuius esse accessum et accessa gloria, sed non tota, cum artifex nostri non nonnisi ignaris multa et etiam et vera sint, quae alii sibi etiam arrogarunt.

Idem Borellus Lib. cit. Cap. X

Scivero devil Drebello ed il Metio non erano inventori del Telescopio come sopra il caso io vedo ne' suoi Dioptrici.

Borello cap. xi. pag. 13.

Riporta il seguente passo sotto il titolo Scrittura del suo libro de Telescopio pag I. Cap. I. ed è il seguente.

Prodiit anno 1609. seu genius seu alter, Vir adhuc ignotus Hollandiae, qui Middelburgi in Zelandia convenit Joannem Lipperseim visendi spectra insigne artificium quae legerent, et sed siciliorum artifex nemo alter est in ea arte: et jussit sed siciliae ipsum tam cavum, quam convexa conficere: conducto die, redditi ad ejusdem ergastulum atque ut statim factum fuit prae manibus una cujusque, cavum scilicet et convexum, unum et alterum modo admoveret, et sensim removeret, sensit punctum confusionis sensit visibilis quae videbat: postea statim visibilia fuit: artifex ingenio nimirum exacuit et novitatis cupidus coepit idem facere ac imitari nec tandem natura suggessit suo usu videlicet condendo alterum

absolvit advolavit in aulam Principis Mauritii et Eo inventum attulit.
Princeps laboravit prius nec ne, suspicandum erat rem militiae utilem et
necessariam inter arcana custodiri: Eum ut casu cognitum divulgatum di-
mulavit in auspiciam, et benevolentiam avitia aspiciens, inde fantae re-
novitat, totum effunditur ortem, et solum alia conficiuntur, sicilla,
Ad nullum ei contigit mentis aut aptius visio via et tractari adeo ut di-
cas non ante eum, et ipsam navigam omnia confecta ut magni Principi
tui in eriant. Laborabat etiam nil praeterea ere Eo ad inventum quam duo
specilla tubo apposita, et cum Lorba in sua Magia de facere, sicut ostu-
re, verba feciset, et observavi etiam cum multis, me praesente, tractabat similibus
incipe sane conceptionem, adeo ut re audita, quivis ingeniosus caepcit, ine-
exemplo perbenbare opus. et ita vicissim capiabatur, Belgae, Gallo, Italo no-
que procumbant, nemo erat, qui e tubo rem, et non faceret. Mense Maio
mense Maio, advolavit Gallus qui simulavi, et exemplum attulit Comiti
de Leuenberg, is et Socium Hollandi e tubo viderat, Comes cum acciret
et rogaret, ut tubo aliquem inveniret inciuit in manus mea tradere ea
minavi et similia confecit.

Si Comes Leuenbergius ad consuetum pacis actum, de tubo re
lationis et vitro ambo inventionis del. Telescopio.

Cap. XII.

De Inventoris vero Nomine

Zacharias Joannidis, Invenerat quidem Telescopii, eiusque causam Conspicillorum effectricem peritissimus Middelburgensis Zeelandus, qui annis ago admodum non gravi quidem) cum duobus conspicillis, nempe cavam et convexam, subinde imprudens felicissime, ut vulgo fertur) invenit Telescopium. Sed rem adhuc latentem et reconditam in Optica, quam callebat, scientia magna, ad hanc renovandam mirum quantum multum conferebat Cartesius, et inventum adeo utile et mirandum scientiarum nostrarum opprobrio, vagis experimentis, et casui crebro deberi. Telescopium ergo cupidus noster primando ex professo indagavit, et tubos ob. positicium primo fecit, optimum tamen, quem principibus Mauritio et Rodulfo et Alberto, ut testimonium inter optimos obtulit, sic quidem paucis accepit, rogabat ne rem amplius rimarentur ipsi eo ubi interim ad exteros pervenit, quibus ille in patriae gratiam exhemeravit, et sic diu delituit in obscuro Inventor noster.

Inventit praeterea Nicolaus Copium ab testimonii patuit sequentibus.

Novus noster Democritus Dioptricae non ignarus et latiocinio eximio pollens, statim ad astra accendenda, et lagenae nostrae et accinxit, optem in Ursa in ipsa nova stella direxit, ut in hac oculos figeret. Democritus, inquam, hic noster, a Stella alia coelum faciem, plus uno tubo oculoque, quam et Argus vel Lynceus vidit, nec antea reconditas rerum eius effigiem. In una

etiam maculas primus observavit, et deinde Galilaeus eius exemplo eadem etiam observavit exactius. De eo optimo jure, quae de Magno Hevelio dicta fuere, dici possunt:

Celicet audaci speculo scrutatus Olympum,
Et pervagabit astra tapetia gradu,
Et caelum invisos oculis nunc subtrahit Orbes,
Ingens, una rastro Regionum cernere tractus

Facit.

Sed de Eis quae egimus libro nostro de Veneris Globum umbrosis in quo lunam et reliqua Astra Mundos esse, Venum vero Stellam fovere.

Cum proiecto Laudibus omnes Nulaum et Alumni extollere, et illorem tanto Inventorio alumnam celebrare debent. Hanc ergo ut spero

neque ventura Tellebunt

ulla, nec obscuro lapsu sub nocte voluta.

Cumque inter Beatos illos reponent et Fautores, quos aequus Jupiter amavit, et inter gloriosos illos novarum in coelo Observationum Observatores tamquam fulgentissimum Astrum reponent, cum primum gradum alius, aciber propr. sueris coelissimum, januasque aperuerit.

Foelices animae quibus hiace primum
Ingens domos reperes, carere cur. sub.

Recgloria sua juvandus est Joannes eius filius, qui sedulo ebibi huic perficiendae cum Patre incubuit: Nec etiam Hans Lapreii, Lipperhein a Cinoro vocatus, eiusdem Urbis Middelburgensis cum reliquis Civis, qui idem Inventum casu accepit, et sive sponte post minimam cognitionem perfecit, ut infra dicetur.

Cap. XIII.

De iis, quae Joannes Zacharias, Joannidis filius, Invento perierno in Coelo detexit.

Cum audivissem quaedam a filio Inventoris, non contemnenda in coelo deprehendi posse, in laudem Eius, Fabricaeque suae ea publica facere volui, quare accipe lector, quae ipse Epistolis suis communicavit. Licet adhuc ea mihi comprobare non licuerit. Observavit autem globulum lucidum quasi lunam alteram in luna, cuius radiis instar melopeponis dividitur, ut et septem stellas novas in Ursa maiori, quas nomine Septem Unitarium Regni Provinciarum, vel Sagittarium peculiari specie insignivenisse existimavit, aliorum exemplo, qui Borboniorum, Medicaeorum, et Urbanoctaviorum nomen Astris a se detectis donaverunt, ut, astris circum-Solaribus et circum-jovialibus a Galilaeo inventis.

Cap. XIV.

Testimonia egregia pro Inventoribus supraadictis, quibus ea, quae a nobis dicebantur fierent, comprobantur

Jam tempus adest testimonia exhibendi, quibus optime convincitur Middelburgensis Civis rei totius et Microscopii Inventum adeo: in

Nos Consules, Scabini et Consiliarii Civitatis Middelburgi in Ze-
landia, jussimus audiri et examinari Joannem Jacobidem Confecto-
rem Conspiciliorum in Civitate nostra, aetatis qui esset annorum quinqua-
ginta duorum. Et etiam Claram Goedardam, quae inhabitat Pedes, quo-
cum Signum est Crux aurea in Forma interioris unius Civitatis: ac cogni-
tione certa, quae apud illos simul et singulos eorum esset, quisnam vide-li-
cet Homo in hac dicta Civitate primus Conspicilia longa, sive Telesco-
pia confecerit. Ad Interrogata Respondent et declarant haec, quae
sequuntur.

Et primo praedictus Joannes Jacobi affirmavit illo Telescopia primum
esse inventa et confecta a Patre suo, cui nomen erat Jacobus Joannidis,
idque contigisse ut fuisse invaluerat in hac Civitate Anno Christi 1590.
Quod tamen longissimum Telescopium illo tempore confectum non excessit
quindecim aut sedecim orgyiarum longitudinem. Affirmavit hunc suum
Telescopia oblata fuisse, unum videlicet illustrissimo Principi Mauritio ab eum
vero et Archiducis et Reybo et Santas similia longissima Telescopia in usu fuis-
se usque in annum 1618. Hunc eum demum ut asserebat hic (testis) ipse et
Pater eius, nempe praedictus Joannes Jacobi Joannides invenerunt radicem
et compositionem longiorum Telescopiorum quibus etiam nunc utuntur nostri ad in-
spicienda stellas et lunam. Deinde affirmavit se animam nomine Cornelium
Drebbel Alcmariensem Middelburgam, et comparasse ab eo Telescopium: cuius
Anno 1620. advenisse

confectionis modum conabuisset imitatio quamvis potuit. Idem et bentape
Conclium Debellium. Insuper dixit Hic testis, cum haec sunt inventa
Fabrem suum in habitatione e stabiculis, quae sunt in coemeterio templi
novi, ubi nunc substractio leum publice fit.

Et hunc audito eis et recepto sub Juramento, et affirmavit jam esse
circiter 72. aut 74. annos circiter nam de certo praefixo tempore non poterat di-
cere. Deum Consiliis Longo in hac civitate primum de fratre cuius Jacha-
ria Joannides jam morbo confecta sint, qui habitavit ad Sinceras, Sinetam,
juncta templo Joan. Et cognitione huius rationem dixit, quod ille vidisset in
numeris civibus, fratrem confitentem sua sic ecclesia.

In quorum omnium Consules et Cathini praedicti hanc syllo mi
novi nostrae Civitatis publicam primam, et unum ex numero Secundo
rum nostrorum subscribi, subsigillari, subio die mensis Martii, et anno 1625.

locus Sigilli

Sub signatum
Simon van Beaumont

Et Dns Consules, Scabini et Consiliarii Civitatis Middelburgi in Zelandia,
jupimus audivi et examinavi Vios, quorum nomina sequuntur, videli-
cet imimo Jacobum Wilhelmi custodem aedium e domibus mercatorii, aeta-
tis sese annorum 70. Pariter Adwoldum Lien, nostrae civitatis Juniorum e bi
burgiensem, annorum 67. Denique et Abrahamum Junium in hac civitate fa-
brum serratium, aetatis 77. annorum. Interrogati cum essent super cognitione
et scientia eorum, sive junctim, sive separatim de Authore sive Inven
tore, qui primus in hac civitate fabricavit sive composuit Consiliis Longo

sive

sive Telescopia Et rogabis de illis declarauit et ait tabi sunt co
modo ad sequitur.

Primus testis tempore Jacobus Vilhelmi, ait Virum illum nominatum fuis-
se Joannem Lapreyam et habitasse in vico huius ciuitatis dicto Caponario,
in aedibus ipsis, quas in praesentia inhabitat Jacobus pannarius, aut vicinas
eis de quo dubitat: Dixit illum ipsi notum, utpote dum conspicilia face-
ret et coram postea cum eius Longos sive Telescopia fabricaret, et
postea cum hoc jacobum esse jam ante circiter 50. annos. Cetit dicen
Lapreyam mortuum esse, ut putat, jam 20 annis praeteritis, sed bene ipsi con-
stare Lapreyam illum in Eac ipsa ciuitate obtinere habitationem depositionis ad-
didit, quod Eic testis ipse vicinus proprior fuerit, ex distantia communis
quatuor aut quinque domuum, et bene notum ipsi testi fuisse illum
Joannem Lapreyam cum primum Telescopium ab ipso confectum vidisset
et Mauritio Principi ab Excellentia sua dono donatum, utpote tunc
temporis inaudivit.

Edoardus vero Vien deposuit et declarauit nomen Gentilitium cui Te-
lescopia solebat facere, esse Joannem Lapreyam Belgicum, et habitasse in
hac ciuitate in vico Caponario, contra templum novum aedibus junctis, qui-
bus insignes erat Telescopium, juxta armum cuius signum est Leopard quarum
aedium proprietarius fuit Lapreyus: et estimavit etiam hic anno 1610

nacipibe Sorgiam conficere ducbos Telescopios, nondum vero esse perfectos
dixit pag. et ibidem sepultum etc. Babionem addidit hic testis scientiae
suae, duxisse Lapreyi ipsius filiam, in uxorem Fabricii, et quod dicebat La-
preyus Dominus Ordinarius et Manitio Principi ex Telescopiis suis aliquot
emerit sub Donativo et Privilegio in triennium ipsi concesso.

Denique Ebrahamus Janius etiam attestatus fuit, et declaravit pri-
mum Hominem, qui in hac civitate tubos Longos confecit, nominatum fuisse
Hans, idest, Joannem, non ex avito cognomine ipsius, sed vulgo dictum
Joannem Conspicillificem, eumque inhabitare vicum Caponarium huius
civitatis, quamquam ignoret, quibus praecise in aedibus, et jam elapsis, ut
putabat, circiter 45. aut 46. annis Joannem illum prima conspicilia illa
Longa fabricasse, ipsumque innotuisse huic testi multis annis ante, cum
nondum Conspicillifex esset, sed opera erat Fabri muratii. Babionem ci-
vitatis suae dedit, quod hic testis in viciniam ipsius Joannis in vico de
Mall dicto, iisdem in aedibus quibus nunc, inhabitaverit per annos circi-
ter 30. et Exequias illius Joannis comitatus est. Erit etiam vere de nobe, et
suos maudisse praedictum Joannem fecisse tubos Longos et Telescopia
in usum Illustrissimo Principi Mauritio.

Et de Consulet et Vicarius supra dicti in fidem hoc Instrumentum
fecimus muniri Sigillo minori civitatis nostrae, et signari ab uno

Secretariorum nostrorum scribo die Mensis Martii anno 1655.

Loco Sigilli

Signatum

Simon van Beaumont

Guillelmus Boreelius
Belgii Foederati Legatus

Petro Borello Medico Regio
S. P. D.

Petis a me, ut quae comperta habeam de Telescopii Sphaerici inventione tibi per epistolam, id est, breviter, declarem. Accipe igitur, quae dicam.
Anno 1635. Middelburgum Zelandorum Metropolis mihi Patria est: in qua aedes avi natus sum in Foro Olitorio, templum novum est: cuius parentibus nec bustae aediculae quaedam sabi sunt: Familiae: Haumam unam prope Portam Monetariam Occidentalem inhabitabat anno 1591. cum natus quidam conspicillorum confector nomine Hans, Uxor eius Maria, qui filium habuit, praeter filias duas, Zacharias nomine, quem noris familiarissime, quia mecum mihi vicino vicinus ab ineunte pueritia aetate colludens semper adfuit, egoque saepius in Officina ipsius saepius adfui. Erat Hans, id est, Johannes cum filio suo Zacharia, ut saepe audivi, Microscopia primum inven-

quae Principis Maurit. Tubicinatorii et Summo Duci Exercitus Belgicae
foederatae obtulerunt, et Lonicero a iuno ... ant. Cimelio, Nicolaorium ex
Asia ab ipsis oblatum fuit et Liberto Heidduci e Rustiaco Belgicae ~~praefecto~~
~~obtulerunt et Lonicero aliquo~~ Regiae Sagremo Tubicinatoris. Cum in Anglia
Anno ... egatus esset Cornelius Drebellius et Ill. Maiestati Hollandiae, Vir mul=
tarum ... conscius, ibique Regi Jacobo in Mathematicis inserui=
ens, et mihi familiaris, ostendit illud ipsum instrumentum mihi, quod et Ille Dux ipsi Drebellio dono dederat ... Illico copium Zachariae istius, rec
erat ubi nunc talia monstrantur) cubo cubo, ed ... ae ... pedem Longo,
cuius tubus ipsecat ex aere inaurato, ... abitudini ... auream ... itorum in diame=
tro insidens tribus delphinis ex aere, ibidem subnixis, in basi disco ex Ligno
Ebeno, qui discus continebat impositas quisquilias aut minuta quaeque,
quas desuper inspecta tamus forma ampliabat ad miraculum ferè maximam.
Et ... longe post, nempe anno 1610. inquirendo p ... ibi ... ar. ... ab ... renba
... ant. ... Addi ... ipse telescopium ... ia ... ideret, ... ibi ... res ... ut, unde
ob ... et ... ,
... o etiam obtulit, qui illud inter Secubos cust=
diendi, alias fabrilium gerebat, in Expeditionibus Belgicis. (Et tamen rumor ad
mirandi novi inventi ... nectebat, et ... am in Hollandia et alibi de authore
... sciscitabantur Dominae curiosi, Virginiam Eacrenus ... gnotus ex Hollandia
... Middelburgum venit apud authorem, inquisitum ... ere ... cebat, ipse
... aderet ... spicillorum Confectorem in aedibus ... habere inerem, i ae=
dibus parvis innixis tecto novo, ea lu ... nerat in Joannem Lipperam ebrum

Conspicillitiem in rico Caponario etiam auditas tempore novo innitentes in
habitantem accedentibus apud [illegible] incolorem qui ex quo tantum
distantia ab [illegible] p. 32.
[illegible] Lapreyo scimones de secreto detectoris datur.
Qui como ingeniosus et observator anxius omnium, quae vir ille aperuit
etiam quaestiones et annotationes circa eorum comparationes jam longe
jam proximas, post dictum Galilaeum Joannidem, et ejus industria ac
cura eadem [illegible] detectoria longa invenit, et confecit ad placitum istius
viri peregrini. Quare merito hic Joannes Lapreius, etiam pro Inventore
secundo audire possit, cum ingenio suo acumine rem non monstrabo
debuerit ex eventu quod dixi [illegible] ejus copia sua publicis juniores
primus annunciavit.
Detectum tamen suum ipse manifestavit non civitati Veneti et Alemani
anus Mathematicae professor et postea comitibus Trebellius Joannes nomi
nabat, re cognita et anno 620. Hadelbergam venerunt et non Joannem
Lapreyam, sed Galilaeum Joannidem adierunt, a quo singulis detectoria
pretio comparaunt et multi observationibus et cum [illegible] ecus et Galilaeus a
Galilaei Florentinus Italus, et alii multi animadversionem rem invenerant
magnosere illustraverunt, inventio primo tamen tempore apud illos duos Middel
burgenses in solidum manente. [illegible] Middelburgensibus,
seu admonitoribus, [illegible] nihil cuiquam detractum iri
volo. Vale Vir Cortissime, et [illegible] excellentia et veritatis [illegible]

mihi dicebant [illegible] Sic [illegible]

Anno 1655.

Journel filius Zacharias Grandidier Inventor Telescopii Viz-
detangentis sub tabula [illegible]
vidit, erat [illegible] quarta.

Ego diversis temporib. [illegible] in pecu[illegible] [illegible] ebet,
adeoque invenio [illegible] in intima pa[illegible] [illegible] quendam
[illegible], sive [illegible] in intimam
partem [illegible], [illegible] dilecti, sit oculum dextrum [illegible]
dextrum meae, [illegible] exhibeo. [illegible]
ipsa etiam [illegible] fine inde lucidi [illegible]
[illegible] [illegible] corp[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [

corporea corpulentia augmentando quia[m] eorum existentes [illegible]

in astronomij, quia [illegible] corpora confecta naturaliter, [illegible]

dere apparuerunt, ipsarum nunquam [illegible] ceteris stellis, vt dixi, ambitae

[illegible] tam perfecte deprehendisse.

Luna ex telescopij mei ope non aliter monstrat planam sicuti [illegible]

corpo suo apparet, sed videtur ex corpo suo resplendere et splendere, et glo-

bosam ante telescopium meum adeo ut rotundital et gibbus eius quam

manifestissime deprehendatur.

pagg: 40.

[illegible] stellarum [illegible]

pia ab ipso corpore [illegible] in vimamento aquae occulto nudo

tur maiores vero deprehendant vt alias per telescopium.

[illegible] maior et occultior, stellis multae stellae fixae maiores

mae videantur, quam quae sine occulto nudo sed intribuant valde

facies, adeo ut vix aliud de [illegible] videnda[m] [illegible]

pes Iovem precedebant, ita monstrat rotundum et [illegible] lem [illegible] bosse ex

Apud illum nonnunquam deprehendi [illegible]

Iulae nonnunquam etiam et hae[illegible] et [illegible] numum oculum, et quantum [illegible]

potuit, motu [illegible] per [illegible] et stationes [illegible]

nudo.

In exercitio nudo oculo [illegible]

obseruabiles apparuerint. Sed cum Telescopio meo multas alias innumerabiles videam inuisque eas, infinitis numeris cum sint septem illi minores (pagg. 41 maiores ipso Infinitas Albanias Stellas videam quarum minores clariores recta Linea tendunt. Inter Septentrionem Stellam arcturi dictam et trapezium Vrsae et primam earum quadrati, quae iisdem dicitur Genethlas: secundae tres illam quae Lecto Veneris tendunt. Inter secundam et tertiam Genethlas cuti in quae Lecto Veneris tendunt. Inter secundam et tertiam Genethlas cuti in qua a praecedenti [illegible] reperitur.

Figura in Vrsa maiori collocat cum septem stellis nouis Vniuersi Regis nomine insignitis.

Caput XV. pagg. 47.

De rebus Telescopio [illegible] detectis et [illegible]

Telescopii Galilaei inuentio oculus admiranda se nobis monstrat numquam ante alias: et quae habuere hactenus magnalia Dei patefecit: adeo etiam et honorem Creatoris: Cumque vitium sit naturae adhaerere detexit omnia et mirabuntur quicumque [illegible] alteria nunc percipiuntur tacitus inspectabuntur ea, quae oculi humani etiam arcti simul non percepta queunt habere: Sabemus: Sabemus quod nouimus.

In principio rerum voluit quidem omnia creare quanto proximiora sunt originis suae et percipiuntur [illegible] et minus ab origine et principe dubitant spectabilis nil: [illegible] et minus a principio et aiunt, [illegible] cant. Cor [illegible]

Giganteis naturae eminentissimae pertinent [illegible] eorum ceteras quoque
ante inventas et pluribus fide dignis auctoribus ab eis eisdem incolentibus nova
lecta: non veritatem denique illis saepe hominibus novi mundi incolis et sa-
cra et profana omnium historia fictitat. Animos procul dubio etiam
vitiata divina scripturarum quae studia primordia temporum naturalibus
et sanctionibus praecepit [illegible] et exornemus. Certe cum mundus ipse
primam originem jam debeat habuisse et decursu annorum
millium: [illegible] ut ad nos pervenire et nostram Fabricam
auo cum foedus et cum posteritate eius iceret promittentique benedictionem
suam in multiplicatione seminis et Abrahami ut numeram et innumeram
progeniem ostenderet exemplo sumpsit ex numero stellarum maiori et [illegible]
quam coeli. Minimum exemplum arenae certe maxime appositum quibus rei
confirmandae: ait secundum nostram tempora [illegible] et opinei fue-
rint et acutissimo visu maiori [illegible] quam [illegible] montanis [illegible] ad
rem pertinet. Etiam enim et antiquissimorum tempore Philosophorum
omnes coeli [illegible] iam fixas [illegible] numerabat qui se exiguo
sive numero contentat ne finitus corporibus inesse et cum caeteris renovi
exitus finis omne [illegible] non ad ipse numerum 1022. aut circiter praeber
Horatius et altrahine in coelo suae [illegible] non ausus certabur nec adeo
[illegible] 44.
cum [illegible] numerabantur innumerum aeques esse quid [illegible] nu-

[illegible] ad [illegible]em innumerabilem de[illegible]nandam et adeo di[illegible]parem arenil maris.
Exortus i[illegible] in Emmanuel [illegible]mi[illegible]tus olus salutis: adeoque e Abrahamum
[illegible]o ascam [illegible] im[illegible] sub[illegible] nostro more caecubiemus nec se est speciali
[illegible]ei beneficio et [illegible]minatione extraordinaria, et bra[illegible]amo datum qui se
ero tempore, totum [illegible]lum coelorum et [illegible]rorum in deitate innumerabilem ora[illegible]
bunc agnoscere et contemplari: quem subo [illegible]ariei caimento nunc maxi=
me aigno [illegible]mus et miramur: et vero amplius ad [illegible]ei [illegible]e inf[illegible]oriam omni
[illegible]n no[illegible]ro [illegible]mo. Eao inter [illegible]aeculi nullus decora et beneficia ma=
xima, hoc ac[illegible]imo oraeciosum quod no[illegible]a in parte coaequat, nimi[illegible]um
morta[illegible] est ut ni[illegible]o se viremul[illegible]a, [illegible]ae [illegible]a [illegible]tamen ni[illegible] [illegible]nte [illegible]a
annorum ante no[illegible] nul[illegible] videamus easue no[illegible] novatam mon[illegible]anbus et
[illegible]e [illegible]e to jacent; novas oculorum nostrorum ope[illegible] et facultate adiuvil et illustrat.
Nam ut inter[illegible]entus exteno[illegible] [illegible]est oraecipuus beneficium in eum
collatum protecbo est exactissimum et nu[illegible] audibus pediméndum neque
pag. 45.
compensan[illegible]m. Detegimus hoc ipsum, Sele[illegible]copium creaturis tam immé=
Sal, in albispinis co[illegible]ocabat nullo miraculo comparandas: coelum ipsum oraeber
Solitum ornabissimum et quae non amplius et ulteriu[illegible] naturali[illegible]umi=
ne et ingenio, quod dedit [illegible]mi[illegible] ai[illegible]ne[illegible]am quaerimus. [illegible]que
Sabi[illegible] quit Deo [illegible]primo [illegible]ximo el[illegible]e [illegible]ei[illegible]o [illegible]t [illegible]ine[illegible]a [illegible]no[illegible]ere: ea=
que fecit populo [illegible] [illegible] Patrel memoranenbus eorum fili[illegible]
ut in[illegible]e noviam [illegible]am [illegible]ere[illegible]

candis et atendis invento, multum pertinet, et deinceps pertinebit ad per-
fectionem veram scientiarum et artium in ambas quantum prohi hactenus
secutis sumus. Quamobrem odii Professores scientiarum et artium inter se dimit-
tuntur et retinentur [illegible] iniuriis immoriuntur. Dum
interque nonnunquam erat et a veris corpore interpretes declinabat et adeo tandem fa-
cebit quando impe[illegible] scientiarum sacratio et aeternae fun-
nent immanitas. Quamobrem omnes scientiae [illegible] praebet solam ma-
sheinter [illegible] quantum et quod [illegible] nos scire confidimus. Et scientiarum [illegible]
(pag. 25)
[illegible] scribimus vere et [illegible]
quia non permittit et [illegible]
et anticipatio et [illegible]. Nam prima [illegible] tantum ad judicii veritatem cui [illegible] adhibe[illegible] autem
[illegible]. Qui honores quae ornamenta accedent tunc non dubia, sed ve-
ra et certa profitentibus quae laudes, quae encomia? Certe accessiones honori-
bus dignissimi qui res tam divinas [illegible] propagandae artis invento
primi incubuerunt et porro deinceps incumbent. [illegible] quod detrahe-
re ab tanto[illegible] in fundamento ab inventoribus nostris iam exstrui-
bus [illegible] [illegible] [illegible] tamen. Talia [illegible] de
[illegible] Keppleri, [illegible] [illegible] volumine [illegible] et alii multi

per totum orbem ~ecuntur, qui telescopio ope demensam veritatem
rerum coelestium et venerabilis pontificum excolunt, adornant et magis atque
magis incubi ad illum omnes Deo rogabundi iugiter anhelant excolere et ador
nare. Deus eorum tamen gratiam illam fecerit, ut inventores, qui
illos in latissimam aream immortalitatis introduxerunt, et gloria augusta
apponunt felicibus.

Quid non invenimus hactenus in puncto stellarum nebulas, et lucis
veritatis claritatem et porro investigandam, curam fecerunt coelestium
earum et spatii infinitae, ubi Deus omnium habitaculi, terrae
[illegible] Deorum omnium habitaculi, terrae
terrigenis et saepe nuncupatus: ad templum scientiarum et artium adora-
turi in die omnes, qui non perambulat ad lucem hoc tenebrae tenae
et in [illegible] et ser vitae fit bene et honore [illegible] tantis
[illegible] quantae inde ubilibabel generi humano pro
venient, non cabil et dicere. Lauci et cerbi ureil et coraeque cicer bia
et [illegible] et barbio ornamentum. Sacrosanctae pei, ideat, temporis quantum
convenium fiet, quod nunc sonit inubi libul nene rotum reuscabur et ur
canica et finul autinum o uiminoud, ta nesem ve ae cognitionis ma
[illegible] et [illegible] fuebul decerpamur et ubi [illegible] occupatticae
[illegible] et [illegible] cum fuebu maximo
[illegible] circumambo [illegible] ri, qui [illegible] ubique nimica finuant.

Nec deerit animo bene [illegible] mathesi contemplandi opus Dei in materia
[illegible] in mirabilibus [illegible] facilius unice adiuvabit. Non quod cognitio
veri systematis mundi haec omnia praestare possit, sed quod ea ignorantia
et incertitudine, qua nunc miserae tenemur, fugabor magis libenter et
exhaustae occupationi circa res, quas scire cupimus nec iam nunc [illegible] tem-
temus animo et tempus impendemus [illegible] et scientiis, quibus [illegible]
respondet et familiae optime dispositae et gubernatae et conservatis expunctis
honore [illegible] laude maxima et bono civium omnium

Dicemus deinceps aliquid de motibus et progressibus, qua cuiusvis
inspectus illorum iam produxit.

Quum antea Copernicani et antiquiores civitatis exercitus annos
progressum, qui hoc unum tantum gradum proficiendi habuit stellae fixae: et hi
ut certum erat exemplum ex anno [illegible] die [illegible] septembris et unum
et quarto [illegible] stabuit, nunc Telescopii usus veteri, quum cursus et progressus
vere definiri potuit.

[illegible] unius fixarum stellarum Longitudinem et Latitudinem
sim describebant.

Tycho Brahe stellae fixae cuiusdam stellis amicae [illegible] in
[illegible] senorum Telescopium, quam virtutem iam videmus et videbimus in augmen-
tam gloriae Dei. Si studio perginus inventi [illegible] ne [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] iam mille quae fixis stellis [illegible] observa-

49.

et firmamentum [illegible] mi [illegible] videntur. Si Telescopii perfectionem

paulatim asequamur.

Jovialium et Saturnium et viae [illegible] incedunt in [illegible] intimibat, et forma rerum novas imagines innumerabiles. Circa [illegible] et Stellas minores plurimas Telescopio jam detegunbur, quae circumdentur maiores circumdare, tabi scilicet velubi Planetae circa nostrum orbem.

Jam de Stellis Jovis comitibus jam antiquum est dicere: circa Saturnum, circa Martem tales comites ubique inveniuntur, et procul dubio circa omnes Stellas sive fixas sive Planetas, tales comites ubique tuae tempori [illegible] manifestos reddent, adminiculo videri inventis. Sunt qui existimant aliquot Stellas nullas fixas esse, quae tamen tales nobis apparent: quia [illegible] distantia et attributae longissimae a nobis positae et dispositae [illegible] liberentur cum in et motu earum agnoscere. Jam si terrae et aquae globus quem incolimus, si ipsum firmamentum versus puncbum exiguum obtinendum: immo nonnulli volunt, qui Stellas in firmamento multo sublimius ponunt, si orbis magnus id est ipsa terra tota in qua terra nostra et regio nobis. Saturnius circumgyratur ring, similiterque caeteris ejus, nempe Jovis [illegible] et Saturnum in medio altissimo [illegible] 30. annorum spatium 17500 de [illegible] firmamento non aliter quam minimum punctum obtinet [illegible] omnes [illegible] firmamento [illegible]

[illegible] nerosa das [illegible] dexit circa Jovem: cuius globus ro-
[illegible] cit: sed tamen non omni tal[illegible] neu[illegible] orbiculabel neque co-
itus neque virgatae rotundus. Diameter ejus jam Keplerio Septem pe-
digitorum apparuit: dico non utique luminosa sed inaequalis ob multi
magnitudine nascit autem tal[illegible] al[illegible] Sicuti ni[illegible] nae[illegible] ne caeteri
pariter [illegible] ob remotiores sunt. Triadel omibel ce ypsin patiuntur:
indeque jam patet Jovem [illegible] ob eo, sed ob eo, nubi-
lo [illegible] obscurum se et sine auctio etiam eclypsi
pati. Eiusdem [illegible] telescopio vel tecbio et dual et ob elevatio de igen [illegible]
[illegible] Stellae magni [illegible] til an obiel gi mame[illegible] ob um etiam tale [illegible]
circum- [illegible] Triadel cum jam [illegible] telescopio ne primi
Jovem[illegible] Videlicet [illegible] gacbo [illegible] et stellae in firmamento
maiori forma, quam in nudo deprehendantur. Idem de [illegible] Je-
[illegible] denique
decem numero ipsis [illegible] sunt. Jam [illegible] tal[illegible] semper cum eo [illegible]
et [illegible] Jovem et eum ipso Sole coniici aut remotior aut propior, cum
idem de Stella Veneris et [illegible] circuitu dicendum, videndum cui po[illegible]
Et num [illegible] [illegible] circa de Jovis gloria nil obstet unum [illegible]
quod verisimile [illegible] dicatum [illegible]
Num Solis vel ut verus et realis [illegible] eram [illegible] nudam Philosophis mo-
[illegible]

quod p. coelos quotidie moveatur circumeundo totum orbem, idque compe-
hendi impossibile esse aiunt. Est enim caeli immensa [illegible] mundorum quae quotidie gignuntur et cumulantur, et percutiens ro-
tabo et circumdo flammas ut pulvis ignis incensus convolvuntur per
Gen. 3.
semel semper ad Orientem in Occidentem. Sit quod humana mente con-
cipi et comprehendi [illegible] solo fulgui: ab Oriente ad ipsum Oc-
cidentem ita ictu vicit et Luce celeri. Cum Sol in Arieto [illegible] et
omnia quaedam capere incipiat, [illegible] et continuo muban-
tur de die in diem. Quod dictum Indorum sententiam continet.
Eadem Indi statuunt omnia quae circa nos sunt in manu
Dei esse in manu
Dei ex vano & ex corruptione; generari et mutari omnia, nullo ni-
si unico excepto. Deum non esse centum in manu, nec circumferri, sed cer-
ta magnitudine, atque flammae cum sit.

Coelum dest immensum illud caeruleum quod videmus esse ar-
bitrium Innumerorum in suo expansione nec a mari. Est marino eiusdem naturae
esse cum elementi nostri omnia.

Telescopium ipsum patuit [illegible] motu [illegible]
simul ac [illegible] mari. Ex uno [illegible] ex sectam [illegible]
in ibus. Simul ex [illegible] cum arena et [illegible]
cornua Sancti quae [illegible] amen accipiunt [illegible] recipit [illegible]
[illegible] [illegible]

it. pag: 54

e icosopio inventum ebiam in Tunia mutua et notatio ia am
e terexit, t pio n bet aquime to ni de
anima universi et partium eius.

Tum Singulae se lae moveantur in circuli, e t ex p
ut volucres in aere, et pisces in aqua.

Terrestria transeuntia num aqua sit nisi aer nimbis vi-
cio nostro illuminatus aut et eius exhalatio: num coelum: annotecben
ex genesi Mosaica: terra omne unico motu moven
et non partibus contrarii.

De ortu terrarum intra cognitionem, et earum magnitudinibus et ipharum.

Causae et remedia et cautiones arenarum inquinorum tam marinarum
quam terrenarum, quae e locorum adjumento instituri possunt: ex quibus longi
tudinum certa et omnia commoda maxima utilitate sunt: tam ad
perfectionem geographiae quam rei naturae et navigationum longitu-
rum: tam in disponendis tentoriis et regionibus, Provinciis, et habitatoribus mira
adhuc est incertitudo in mappis. Non ita in latitudine, quae solarum
elevatione aut depressione rabum accurate cognosci potest: aut ex altitudine
Solis in meridie et ita fere: in nocte autem Stellae Polaris, quia certum quo
dam statum et in eodem, nisi vere errore latitudinem cuiuslibet loci
quam minimus naicat. et ex obio e vicino stella nube et gar

e stabiles diebus Lunae minoris remotissima vasis axem stellae: nostrates
vero ita vocant diebus: unde dimensio fit [illegible]. Cui cum universis Cor-
bis stellabus ab Oriente in Occidentem diurno cursu perpetuo volvitur.
aut nos volvimur, nullum punctum in coelo certum et stabile est, unde de-
prehendi et metiri veram longitudinem loci, ubi consistimus. In certis
aliquid contulit observatio ecliptorum, sed Exceptum in mari vasto et magno,
ubi terrae nullae conspiciuntur, et quod ipsum mare vario cursu movetur,
nullius certae observationi nec usui esse potuit, adeoque il detectus magno
et inaestimabili incommodo, occiduo et temporis dispendio et navigantibus
mare Atlanticum et Oceanum et quaecunque alia magna maria. Et cum
recentissimae Orientalis. Ubi Belgii subinde, et crebrissimae navigatio-
nes fiant, omnes paene terrarum et marium adeant, et inde immensa copia
libri comparent: reque ipsa utilissima, id est longitudinum scientiae in-
ventio contenue plurimum potuerit, ad gloriam et famam tam potentissi-
mae publicae, ipsa diuturnae et praemio diuturno mirifice Batavorum populo
ipsi
sito, omnes acerbe et crebre illo invitavit ut rei tam egregiae se inde in
cumbere, et ingenia operae intendere ad longitudinum scientiam certo. Ubi-
nam earum maris et terrarum. Plurimi ad Exercitium [illegible]
illi vili et meriti inscribentur. Sunt qui ex comparatione alicuius planetae
cursus, cum stella aliqua fixa in firmamento: alii ex comparatione cursus

luorum Planetarum, quorum ephemerides deficiebant: aliqui ex ephemeri-
libus lunae, utpote valde conspicuae et celeri in motu suo reputatis. Qui
omnes sacerdul successu caruerunt, cum in experimentis deficerent. Corne-
lius Drebbelius, Vir circa naturae secreta curiosissimus, asserebat aliquid
ex magnetis natura et vi ipsius: in hac opinione quippe erat: Magnetem
ut jacet in terra natalis sua, esto sum, posse vi monstrandi ab una
sua parte septentrionem ab apposita parte Meridiem, parte dextra
Ebrum inspicimus Orientem, altera contraria, Occidentem. Sic
etiam dubitabat, num pars superior magnetis in terra sita, quae Ze-
nith meridiani sui respiceret, num (inquam) posset vi illa, quae semper
posset et monstret illud ipsum primum Zenith natalis soli sui: quocunque
ipso capite aut acu illita eo moveretur, adeoque acum nauticam debere
formari inverso modo, ita ut, erecto, nempe sursum et deorsum illitam ea
parte superiore magnetis, quae cum semper haberet Zenith meridiani
nativi, tantum semper deficeret versus Orientem aut Occidentem quamvis
per, quantum navigantes simi iter [illegible] illo ipso Zenith meri-
diani nativi in terra illa, ubi Magnes extractus fuerat. Sed ista in
praxi utpote difficili dubitat et tempore nam obiit Drebbelius ante experimentum
monstratum itidem detecit.

Dicunt alii, qui dicerent, omnis terrae magneticam naturam
inesse magis aut minus, ratione magnitudinis illius terrae, quae [illegible]
sionis liberi

ionaliter valet materia illa quam magnes appetit. Nam in mari magno inde nullae tenae sonorus deprehenduntur, id reperium est navigantibus declinationes pixidis aut acus nauticae subito mutari, polumque nusque in contrariam regionem acus momento deflectentes: Sine causa illa nota hactenus: quum suspicari sunt aliunde imputandam esse vicinitati majoris tenae, quae materiae vi magnetem attrahit. Illustr. Vir D. Laurentius Realis Indiarum Belgicarum Pro-Rex, Liberalis valde et experimentis plurimis atque observationibus instructissimus, multa de vi illa magnetica retulit familiaribus suis: quae admiranda nimium, id est, quorum ratio cognosci neque dari nec ab ipso, nec ab aliis hactenus potuit. Semperque is retulit, vim illam tenae magneticalem continere aliquid posse ad longitudinis inveniendae scientiam. Et revera magnetis tam occultae et admirandae, adeoque incertae vires hactenus nobis sunt incompertae: ut nihil de illa certi dicendum sit, sed obstupescendum potius. Optima, imo superstitiosissima cura viri celeberrimi atque doctissimi in Astronomia et arte navigandi hactenus elaboravit acus nauticae pixidis, uno eodemque tempore primum, una eademque manu, pari, id est, nec magis Lari dat magis gravi pressura una eodemque magnete, et ut omnia dicamus, uno eodemque modo in singulis et omnibus observato superstitiosissime. Sed tamen [illegible] omnino pares, id est, semi-

demonstrationis fabricare aut facere valuerunt, quin semper a liquid dif-
ferrent omnes inter se. Sed cum omnes illi acus variantes delatae fuerunt
in promontorio magno et ethicae meridionali, in loco qui inde dicitur
Nositanis, Cabo de Las Aguillas: omnes illae, inquam, perpetuo var-
antes acus sive ipsides inter se, tunc eodem in loco cum veniunt, et ul-
ne variebabe ulla omnes septentrionem, idest, Polum ethicum, et contra-
ria parte et intaretticum ipsum ab aliqua diffrepantia ulla respiciunt.
pag:sg.
Si a dicto Cabo de Las Aguillas decedat, sive in Occidentem, sive in Or-
cidentem, omnes uniformes demonstrationes istae evanescant, et ipsides rece-
dunt in errores et contrarietates veteres ut antea. Quis Deus felicissimo
invento, et rationibus eruet nos istis dubiis atque instruet de veritate
rei tam secretae hactenus? Et quod China, qui pixidem nauticam atque
usum eius, ante nos habuerunt, longissimo tempore: in navibus ipsorum
acu in evi signo, inquam, apud China nautae Belgae solarium
inquisiverunt super magneticae acus erroribus et incertitudine demonstrati-
onis; sed illi aeque ut Christiani, haerent in eodem labo, nec evadere
possunt, ab incertitudine illa perplexissima. Forte tamen per hanc inve-
nietur ratio et regula non difficilis, et mirabitur seculum in re tam fa-
cili tot secula praecedentia tantum laborasse. Sed jam dum ignorabur
causa, omnes dubitabant ambiguos et modernos forsit immoderate, et sine fine.
Fuit et alius rem inventam Solo proximis jactabat. Usque ad Reempublicam

Belgarum Unitorum Libello Supplice sese commendavit. Statim dati Commissarii sunt D.D. Ordinum Generalium qui demonstrationi inventoris adessent et inquirerent de mediis omnibus. Rex dicebatur consistere in occulta vi magnetis et aliis multis proprietatibus Solis et annuum tempus estatum et res eventuras ut dicebatur patuit ad oculum. Igitur pag: 60
plumbeae pixides et acus exeodem signo, Chalybe, chuba, ab eodem Eximine, eodem tempore finguntur in omnibus nulla differentia admissa: illinuntur acus ad libramen et libitum inventoris scilicet aliquis in ipso aequinoctio vernali, alii in introitu Solis, alii in Semini, alii in junio eto Solstitio aestivo, et sic deinceps observato ordine usque ad aequinoctium autumnale, et haec omnia ex praescripto ipsius Inventoris. Singulae pixides ex ordine obsignantur, sigillo ipsius includuntur capsae publicae quam et ipse etiam obsignavit: aica aequinoctium autumnale solemni more accessum est ad capsam illam publicam, quam reliquis bine inspexerunt, et bene clausam, nec violata sigilla esse, repericunt: pixides ibidem probe inspectae et optime conservatae videbantur oculis omnium astantium. Ipse Inventor approbavit omnia, atque omnes pixides ex ordine in abaco proposuit. Commissarii aderant Excellentissimus Guilielmus Boreel, Reipublicae Belgarum Unitorum nunc apud Regem Galliae legatus ordinarius: illustris Vir Secretarius Pexius, et ex Ingaevonum Belgicarum

jam ~~caeteros~~ reaux, et celeberrimus Vir Jo. Jacobus Flamsteed Mathematicarum
rerum scientissimus, et pluribus speculis ex ibis geographicis ab ipso editis
omnibus orbis notissimus. Et ab inventore dicebatur haec res eventura videli-
cet: quod visus est ante illius tempore aequinoctii vernalis rectus de-
monstrarent Sine variebatur autem declinatione nulla ipsam orbem et tibicum,
et quae successu signorum ut diximus, illitae essent aeque proportionali-
ter declinarent sicuti signa illa coelestia, in cuius illitae essent initio:
distarent ab aequatore, itaque singulae quantum Sol ipse distaret ab ipso
et aequatore. Omnium orbis Commentatorum res ut recantur in exactam
eventuras, admodum intenti, magnis Laudibus, et encomiis singulis singu-
la extollebant, et de ipsis praedicabant, quam felices forent, isse ar-
cu ea tempora nabos, cum res, quae tobis antiquitatis tot saeculorum de-
cursorum, obscura et ignota jacuisset, ipsorum oculis prima atque
memoranda et utilissima patefacerent: gratulabantur sibi invicem de fo-
tore isto eximio, cum Inventor ipse ex ordine capsam unam, sive pixi-
dem aperuit etiam alteram et deinde tertiam: quae Dominem penes
examinem reddiderunt. Nam quae aequinoctii vernalis tempore illita erat
nec demonstrationem rectam, nec reliquae proportionaliter differentem,
ut dixerat, exhibebant, sed plane singulae aliam atque aliam, immo
contrariam, inter se indicationem faciebant. Quibus visis cecidit animus
spes illa praeconcepta tam. commissionum et praecipue mirus Inven-
toris;

bonis, qui pudore confusus discessit et vanuit.

Neque haec palaestra dedecuit celeberrimo Vio Galilaeo de Galilaeis, qui Libertis et Libello supplice etiam adiit Illustrissimos Dominos Ordines Generales Unitis Belgii, qui Conventus Suos habent Hagae Comitis in Hollandia. Ille praefatus de rebus, quae ad Bonorem Reipublicae pertinerent, et de bello et pacis artibus, quibus famam et gloriam quam ad usque nostra usque, ad totum Orientem et Occidentem adiaverunt: etiam de mechanicis inventis aliquibus, quibus Socios suos eloquentiae admodum: hac sententia prosecutus novum quoddam inventum suum.

Illustrissimis Potentissimis Dominis, Dominis Ordinibus Generalibus Unitarum Provinciarum Belgii Confoederatis.

Cum reverentia debita supplex proponit Galilaeus de Galilaeis, Nobilis Florentinus, Mathematicus primarius, et Philosophus Magnificis Hetruriae: se summa diligentia et cura inquisivisse et (ut confidit) invenisse modum certum, quo omni tempore et in omni Loco terrarum et marium indicari potuit et nosci ab omnibus vera longitudo Locorum ubi consistunt aut versantur, et quanto spatio Locus iste orientalior aut occidentalior resultabit ab illis, aut Civitatibus aut Portubus a circulo vero meridiano quemquisque sibi proposuerit. Et cum inventio ejus sit res maximae

et navigantibus valde commoda et utilis, et praecipue Subditis Celsitu-
dinum Vestrarum, quae omnia nauta et bona, celeberrimas, has pere-
grinationes et navigationes cum gloria maxima jam instituerunt, et quo-
tidie porro instituunt, et commercia amplissima ubique quotidie au-
gebant: remotus etiam amore augendae gloriae vestrae et honore
praemii, qui ad ipsum singulare spectaret si succederet in re tam
insueta et multum desiderata, qualis est longitudinum scientia. Volu-
it ergo inventum hoc suum Vobis potius, illustrissimi Domini, prae-
ceteris aliis omnibus gentibus et nationibus ostendere et similiter dicare.
Rogat ergo itaque rogat, velint, jubeant Celsitudines vestrae committere
Viros aliquot eruditos, et rei, de qua agitur, gnaros, etiam probos et fide
optimae, quibus consideratione habita provectissimae aetatis, invento
ris et dispari loci ubi morabur, quae res non admittit eius praesentiam
in his provinciis, quibus, inquit, ipsius inventum suum sub fide opti-
ma aperiat et examini subiiciat, ut tandem ex relatu ipsorum Com-
missariorum vestrorum, Vos Illustrissimi et Potentissimi Domini, judi-
cetis de fide et veritudine propositionis, nempe inventionis longitudinis
locorum, et re probata honorem praemii tam optatae demonstrationis
ipsi adjudicetis, id quod rogat humiliter. Signatum erat, Galilaeus de
Galilaeis

Res haec summa cum sinceritate et sapientia cuncta abomnibus

exceptæ fuit, cum l'or tam magnus et celebenimus diceret et promitteret rem ipse inventam. Commissarii a DD. Ordinibus electi et ordinati sunt. Viri quo doctrina et experientia singuli multum valerent: Illustris Eques Laurentius Realis, Pro. Rex Indiarum Belgicarum, qui fuit, Vir literis et prudentia instructissimus: Joannes Forbensius, Mathematicus Professor apud Amstelodamenses atque Doctor Joannes Flavius, Vir celeberrimus et Mathematicorum studiorum eximius cultor et propagator. Literis ab his datis ad Galilæum de Galilæis, ipse respondit: et sub fide inventum Longitudinis, scripto commisit et tradidit, rogavitque serio, ut rei diligenter vellent incumbere sine mora aut jactura temporis: utpote ipse constitutus cum esset in provectissimo ipsius senio, ne mors successui invideret, et honori rei, ut ajebat, reperturæ. Addit insuper oculorum suorum, quibus contigerat primus inter mortales omnes, videre et conspicere tot novas Stellas, delegere comites Jovialis Planetas, quos ipse vocabat Medicæos: unum inquit oculorum suorum jam

defecisse, vellent, cuperent Commissarii uni oculo superstiti suo optime consulere diligentia, ne et ipse ante rem demonstratam cæco delinat, et cæcus careat, qui tanta [illegible]

Compertum fuit invento momentum in eo consistere: Scilicet in comparatione Horarum duorum Locorum, invicem a se distantium: ex=
emplo causa e.m. Stabo Suo meridiano positis, ex quo numerantur tabulae conficerat ff Horas et minuta Horarum, ex quibus scire poterat absens, quoquo tempore diei et noctis, annum, aut annos pluviosos quae Hora et quod minutum horae e.m. semper esset. Hoc Stabio et Stabilito, re haec non sufficiebat, sed addidit etiam Tabulam usu cerbum modum, quo Hora et minutum horae Loci ubi quiesset, sive terra, sive mari, praecise, et sine errore noscerentur. Nota itaque hora e.m. Telodamensis, ibidemque Loci praesentis, et minuta (nam hoc necesse erat) differentia horarum et minutorum temporis, indicaret differentiam Loci a meridiano dicto primo e.m. Telodamensi, et consequenter Longitudinem veram eius Loci, in quo inquisitor ruus versaretur. Praesupposita haec satis certa et nota sunt, sed ubinam horas et minuta horarum exacte nosse, hoc opus erat. Dixit Vir Nobilissimus Calliaeus, hoc obtineri posse ex motibus certis et cuiusvis regulatis stellarum Medicearum, tam earum cum Jove, quam inter se invicem comparatis. Itaque tabulae et Ephemerides ab ipso accommodabantur, quae cuius regulares et certo cuique probe ad amussim ac=

ignarent. Variae et multae esse difficultates, insuper obtulerunt, quae
no optatus successus bonae etiam frustrarent. Primum quod Medi=
ceae Stellae non semper apparent, eas inspicere cupientibus: sed
densissimum nebulis et aere denso obtegantur. Secundum, quod illae,
nudo oculo detegi non possunt, sed telescopio juvante. Tertium,
quod exiguis circulis et sabtilis gyrantur, proxime circa Iovem, in=
quam, tribus circulis singulae: quo circulo in tam exigua segmenta
sabtili vix possibile, ut inde differentiae 24. horarum et singulam
horarum 60. minuta discerni possent, ubi omnino oculerat. Quartum,
quod hoc in terra obtineri telescopio certe in mari minime possit
p. 67.
ubi in elemento mobili et in navibus constituti, volvimur semper,
nec unquam quiescimus; et inde motus vel minimus et exiguus Medi=
ceas Stellas invenire et millaria in gyrumento et plus, distrahere.
Quintum circa Stellas Iovialis speculatio et inde doctrina Longi=
tudinum, non tabis apposita, nec commoda esset nautis, navarchis, nauti=
nibus rudibus et indoctis, qui tam minuta non possunt deprehendere, ubi
aequor planissimum multo simul et [illegible] cunque, centi magnis

et gravibus urgeantur. His difficultatibus propositis revera Galilaeus conatus fuit commodas quasdam exceptiones et solutiones opponere, sed tamen quae minus Commissariis probarentur. Itaque rei tam illustris commodo, illustrissimi Ordines jusserunt Professorem Horbersium sumptibus publicis, proficisci in Italiam, qui cominus cum Galilaeo [illegible] per omnibus communicaret. Sed fatum et successum et Galilaeum ipsum abstulit, mortuus enim est, idque nuntiatum antequam Horbersius discederet. Et res commentae ad illustrissimos Ordines relatae, inventae sunt difficillimae, imo impossibilis expeditionis. Itaque et hic coeptus et res illa multis seculis tentata haetenus, frustra haesit, et quis nam tandem nos extricabit et exabit tam eximio, tam utili, et tam necessario inventos.

Della Magia Naturale D'Sig.r Gio. Batta. della Porta Napolitano
Libri XX. Dedicati al Molto Ill.re Sig.r il Sig.r Luperccio Leonardo de Regenfola
Secretario della Maestà della Imperatrice Cronista Maggiore di Re. N.S.
nella Corona d'Aragona, e del Regno istesso Scenerallo dell'Edelis.mo Sig.r Conte de
Lemos Vicerè di Napoli con privilegio. In Napoli Appresso Gio Giacomo Carlino.
M.DC.XI. Ad istanza di Salvatore Scarano.

Degli effetti della Lenbecchia di Cristallo

Cap. X. Lib. XVII. pag. 646.

Molti sono gli effetti della Lenbecchia di cristallo, ma mi par cosa conueneuole, che le lasciamo a dietro; poiche se ne sbrigarano conuesse, e conuesse, i medesimi effetti sono quelli de gli occhiali, i quali sono molto necessarij all'uso della vita humana, de quali niuno insin adesso ne ha scritto, ne gli effetti, ne le cagioni, ma di loro ne parleremo più ampiamente nella nostra perspettiua, circà che qui non lesti il Luogho vacuo, ne saggiaremo di alcune. Noi chiamiamo Lenbecchie posizioni di cerchi aggiunte insieme, de conuessi, e de concaui, e mostraremo prima.

A cendere fuoco con la Lenbecchia di Cristallo.

La Lenbecchia conuessa accende il fuoco gagliardissimamente più presto, e più gagliardo, che lo Specchio cauo, le cagioni l'hauemo assignate nell'ottica nostra, la quale opposta al Sole nelle parte opposte, dove s'vniscono li raggi accende il fuoco in tutte le cose che se li pongono incontro, liquefà il piombo, et infuoca i metalli. Oltre a ciò se noi vogliamo

Illuminar di notte un Luogo con la Lenbecchia di cristallo.

(5°) Longasi. La. candela. poco più. dietro al punto dell' inuersione, che. butterà. di. Lontano i. paralleli luminosi sull'incontro, tanto che. li vedranno chiarissimamente. quelli, che. passeranno per le. strade. e. quelli, che. staranno nelle. Loro case. Nel medesimo modo, come. habbiamo scritto del. Specchio cauo, così. possiamo

Leggere. una. Lettera. di. notte. con. La Lenticchia cristallina.

(6°) Longasi. La. Lettera. dietro La. Lenticchia. nella. parte. opposta. della. stella, ò di. Luna. molto Lontana, perchè. le. dittioni, che. saranno tocche. da. quel punto. della. congiuntione. de. Raggi. di. mezza notte, e. nella. camera. chiusa. si vedranno chiarissimamente. Ma. questo che. segue. vi. darà più gran cagione. di. imaginare. gran cose, cioè

Con. La. Lenticchia. di. cristallo le. cose. Lontane. fanle parer vicine.

(7°) Poni l'occhio dietro La Lenticchia nel centro, e. mira ad. cuna. cosa. di. Lontano, perche. le cose. assai. Remote. le. vedrai vicine, che. per che le tocchi con. la. mano, le. vesti, i colori, le. faccie. de. gli huomini, che. conoscerai gli amici. molto di. Lontano. Il medesimo sarà.

Con. La. Lenticchia. di. cristallo Leggere. una. Lettera. che. sia. molto vicina.

(8°) Perche. se. porrai l'occhio nel. medesimo luogho, e. la Lettera. sarà. nella. distanza., che. si. deue, vedrai. le Lettere, così grandi, che le potrai Leggere chiarissimamente,

vedrai le Lettere assai grandette, che le potrai leggere anchor per vetri passi diffranti, e se tu saprai moltiplicar le Lenticchie, non hò dubio, che per certo passi anchora potrai Leggere una Lettera di caratteri assai piccoli, che da l'una nell'altra i caratteri si veggano assai grandi, che Sarà di debole vista, secondo la qualità della sua vista. se potrà servir de gli occhiali.

Colui che sapra ben servirsi di questi, acquisterà un non piccolo Secreto. Potremo

Con La Lenticchia di cristallo far il medesimo più deconciamente.

Le Lenticchie cave fanno veder chiarissimamente le cose che sono di Lontano, le convesse le vicine; La onde ti potrai servir di loro secondo la qualità della tua vista, co' Concavo le cose di Lontano ti parranno piccole; ma chiare, co' l'convesso le cose vicine assai grandi; ma turbulenti se tu saprai accomodar l'une, e l'altre, vedrai le cose, e vicine, e Lontane, e chiaramente, & assai grandi. Noi habbiamo fatto cosa molto cara a gli amici nostri, i quali vedevano le cose di Lontano assai turbate, e le cose da presso nebulose, facendo fatto che tutti vedessero chiarissimamente. se ti piacerà.

Con La Lenticchia cristallina convessa veder in aria pendente una imagine.

Se ti potrai dirò una Lenticchia una cosa riguardevole, che venghi a posare per il suo centro, ma in

oppoſto a gli occhi, vedrai l'imagine fra l'occhio, e la Lenticchia; la onde ſe ti parrai una carta bianca, la vedrai chiaramente, che una candela parrà, che arda ſopra una carta. Ma

Con la Lente di criſtallo conuiene dipingere in picciol luogho le coſe che vedi grandi, e ſpatioſe. Vedrai un pittor con molta ſua gran commodità, e grandiſſima proportione dipingere; perche oppponendo la Lenticchia caua incontro ad un piano grande; riduurrà nella rotondità del ſuo picciol orbe, quanto vede in quella gran pianura; la onde il pittore, che la vedrà, con poca fatica, e manco ſapere pingerà tutte quelle coſe proportionatamente. Ma per non laſciar coſa alcuna de gli occhiali, inſeguiremo.

Come ſi vede una coſa Moltiplicata.

Fra i giochi, che ſi portano a torno, di non poca piacere è quello occhiale, cioè quello iſtrumento di vetro, che ſi pone ſu gli occhi per veder più aggiatamente le coſe; ne di quelle coſe, che ingannano gli occhi ui può hauer via più baſteuole, che per la mezo; perche mutato il mezo, ſi mutano tutte le coſe, facciaſi dunque quello più groſſo di vetro, e più ſodo, che più ageuolmente ſi poſſa fare in più faccie, facciaſi dunque, e ſi ſpiani in più faccie, e più angoli, co'l quale numeriamo alcuna coſa; ma nel mezo dell'occhiale habbino tutta la punta, che vada a ferir nella punta

della pupilla de gli occhi, che dalle diverse facce
venendo l'imagini riflesse a gli occhi, non sapraì come
deve quel sia la vera... Facendone un dunque
di più facce, si ponga fù gli occhi; perche si mi-
rarenno la faccia di alcuno a noi vicino, ci parrà un
Argo, ouero tutto occhi, si mirarenno il naso, non vedemo
se non naso, così le mano, i dibi, e le braccia, che non
parrà un huomo; ma quel Briareo finto da Poeti,
se a caso vedrai un Scuda, non una ma molti ne ve
drai, che non basterai a bolo, che inganni spesso chi
senza toccarlo, onde sarà meglio con quello occhiale
pagar albri, che riceuere, se mirerai una galea da
lungi, ti parrà una armata, se vedrai un soldato
armato che camini, ti parrà un esercito ordinato che
marci. Si fa che vedrai due facce, e bre, due corpi,
e due facce, e di quà si fanno molti modi di mi-
rare; che una cosa pare un'altra, le quali cose impa-
rano quelle, che si dilettano di investigare, e di fare
esperienze.

Come si faccino li Specchi. Cap. XXI. pag. 66

Seclemmo quando sono state necessarie alle nostre operationi gli occhiali, ouero le Lenticchie di cristallo, ne senza quelle si ponno veder l'opre marauigliose, hor mi resta dire, come si facciano li Specchi, e gli occhiali, acciochè ciascuno có'l suo ingegno da se stesso, e le possa fare. Si fanno in Germania certe palle di vetro, di cui il diametro è di lunghezza di un piede, ò più, ò meno. Quella palla poi segnandola con la pietra smeriglio, si segna, e seca in molti specchietti piccioli, e quali poi si portano a Venetia. Questi si attaccano con la pece greca liquefatta ad un manichetto di legno, e se vogliamo far gli occhiali conuessi, e bisogno che abbiamo uno scudo di acciaio concauo, il quale sia un pezzo di una grande sfera, e come si vogliono far gli occhiali poco più grandi, ò piccioli, così sia quel scudo perfettamente polito. Ma si vogliamo gli occhiali concaui sia una palla di terra, come quella che tirano gl'archibugieri, che chiamano mezani, il cui diametro sia di uno, ò due piedi, ò tre, se butta sopra quel scudo, ò sopra la palla una certa arena bianca, che si ponga da Vicenza, chiamata volgarmente Saldame, e buttandoui sopra acqua, si frega con le mani, questo fin tanto,

che la sua superficie pigli la forma di quel scudo, ò cerchio, cioè concaua, ò connessa sopra la superficie della balla, che tutte le parti s'accosti a quella superficie. Come harai fatto questo, scaldando quel manighetto a fuoco leggiero, l'occhiale si parte dal manico, e dall'altra parte del medesimo manico s'incola poi con la pece greca, vsando la medesima opera, acciochè da l'una, e l'altra parte pigli la concaua, ò connessa superficie. Dopo piegando con la polueve di brippoli, acciochè pigli il perfettissimo polimento, e come l'harai perfettamente polito, così gli ritornerai lo splendore. Si ricuopra sopra vn legno vn panno di lana, si spruzzi sopra di quella acqua da partire, e poluere di brippoli, e si frega con gran diligenza, e vedrai che conseguirà vna perfettissima splenditezza. Con questo modo, e le lenti occhi grandi, e gli occhiali si vogliono fare a Venetia.

Occhiali o Lenti semplici

Telescopio

Lett.a di Marco Velseri data a Lodo Reni e Lett.a di Marco a Galileo Galilei. 19. Marzo 1610.

Lett.a di Piccolomini al Gal.o 27. Marzo 1610

III. Angelo Galilei al Galileo 14. Aprile 1610.

Lo. Medici al Galileo 19 Aprile 1610

Keplero al Gal.o Lett.a Sovrapposta de' 19. Aprile 1610

Lett.a Gualdo Priorato al Galileo 24. Aprile 1610

Hasdale al Gal.o 28. Aprile 1610.

Il Gal.i non vuole insegnare la maniera di lavorare i Telescopj. Fanca che duravagli condurli a perfezione Lett.a al Vinta de 7. Mag.o 1610

Galileo presenta il fabbricato con Telescopio di Cristallo di rocca. Lett.a di Card.l dal Monte de' 4. Giugno 1610

Per il Canocchiale i Satelliti dedicati a Cos.o II. al Galileo sopra regolati l'Eudiometro Lett.a del Vinta al Galileo de' 8. Giug.o 1610

Perfezionava il Telescopio Lett.a al Vinta 18. Giug.o 1610

Il Cardinal Borghesi regala al Gal.i una Collana di oro, avendoli mandato in dono un Canocchiale. Lett.a di Vescovo di Rimini de 30. Giug.o 1610. al Galileo

Dicasi regalo del Duca di Baviera avendoli mandato in dono un Canocchiale. Lett.a di Duca 8. Lug.o 1610

manda in regalo ne' 24. Lug.o un Canocchiale a Cardinali del Monte a Montalto. V. la Lett.a de sud.i de' 24. Luglio 1610. che non si capisce Lett.a del Card.l Borghesi de' 6. agosto 1610 da non cavarsi

V. Lettera di Filippo Ruggeri al Magliabechi sui gli occhiali da naso, risposta dal Targioni 11. a 247.

Come pure la Lettera del Bati al Redi Targioni 11. al 49.

Vandelli pag. 90. A Salvino degli Armati si debbe l'invenzione delle Lenti, o siano occhiali semplici da naso. V. il Trattato del Manni de' Florentini Inventori. Manni med.o negli Opuscoli del Calogerini T. IV. da 37 fino a pag. 131. Trattato del medesimo degli occhiali da naso 1738. in 4

V. Vandelli pag. 91, ove riporta un passo di Maffei sopra gli occhiali (si legga tutta la faccia 91) Dice il Vandelli, che è probabile che il Porta dopo del Galileo lavorasse di occhiali, e scrivesse qualche Lettera al Lincei, mostrando di avere gettati i semi della fabbrica del Telescopio, ma ne' suoi libri non si trova, che abbia data la norma di fabbricare i Telescopj avanti del Galileo

Per gli occhiali da naso vedasi il Manni sud.o ed il Dizionario della Crusca Vandelli p. 5. 9.

Vedasi il passo del Redi riportato dal Vandelli pag. 87.

Telescopio

Keplero con Lea.ra de 7. d'agosto scrive al Gal.o che con il Occhiale ch'egli haveva fra mano non aveva potuto vedere le piccole e minute stelle, ma solamente aveva potuto osservarle con uno fabbricato da Lui che moltiplicava il Diametro delle stelle 6 al più 8 quadruplicava

Lea.ra dell'Assetati al Gal.o 7. agosto 1610

Il Occhiale eccellente del Galileo fu regalato al G.D. che lo mette nella sua Galleria

Lea. di Galileo al Keplero 19. ag.o 1609.

V. Lea. dell'Assetati al Galileo de 24. agosto 1610. sul Occhiale

Il Duca di Acerenza chiede da Napoli al Gal.o un Telescopio 17. 8bre 1610.

Lea. di Magenio al Galileo 28. 8bre 1610

Magenio al Galileo Lea. de' 15. 8bre 1610

Qualdo al Galileo Lea.ra 25. 9bre 1610

Gal.o dona un Telescopio al Duca acquaviva. V. Lea. del med.o al Gal.o 12. Marzo 611.

Lea. dell'Antonini al Gal.o 7. 8bre 1611.

M.o angelo Galilei a Galileo 27. 8bre 1611.

Lea. dell'Antonini al Galileo 24. 9bre 1611.

Rotta al Gal.o 14. 9bre 1611.

Lea.ra dell'Antonini al Gal.o de 2. 8bre 1611

Il Sig.r Bonn. Corsini scrive sul Telescopio

Lea.ra di Cesi al Galileo. 3. Febbraio 1612

V. Lea.ra di Cesi al Gal.o 17. Marzo 1612.

Cupoli al Gal.o 23. Marzo 1612.

Sagredo al Gal.o 16 Giug.o 1612

Antonini al Gal.o 21 Lug.o 1612

Sagredo al Gal.o 18. Ag.o 1612

Cesi al Gal.o 28 Genn.o 1613

Sagredo al Gal.o 24. 8bre 1613

Velsero al Gal.o 30 Mag. 1613

Fr. persaso di Giovare le Lenti Carabolicke. Cesi al Gal.o 29. Giug.o 1613.

Colonna al Gal.o 3. Ag.o 1613 e 5. 8bre 1613

Velser. Galilaeo 5. 8bre 1613.

Salviati al Gal.o 1. 9bre 1613

Cesi al Gal.o 30 9bre 1613

Colonna al Galileo. 6 8bre 1613. 16 Mag. 1614

Imperiali al Galileo 17 agosto 1614

Imperiali al Galileo Mercoscopo 5. 8bre 1614

Corsini al Galileo 26. 8bre 1614

Imperiali al Galileo 4. 8bre 1614

Cesi al Galileo 26 9bre 1614

Imperiali al Galileo 29 9bre 1614 e 7. 8bre 1614

Sagredo al Galileo 23 Agosto 1616

Segni al Galatone. V. Lea.ra di Gal.o al Picchena 22 Marzo 1617

Per il Galatone. V. Lea.ra di Riccucci al Gal.o 11. 8bre 1617. e Sedia 20 Ord.e 90

Galatone. Lea.ra di Cesi al Galileo 18. 8bre 1617 e 7. Feb.o 1614

Galatone. Galileo a Picchena 4. 8bre 1617

Qualdo al Galileo 3 Agosto 1618

Telescopio Binocolo all'Arcid.a Leopoldo 23 Mag.o 1618

Arcid.a Leopoldo al Gal.o 11 Luglio 1618 Tel.o Binocolo

Sagredo al Galileo 4 agosto 1618. e 18. agosto 1618. e 1. 9bre 1618. e 15. 8bre 1618

Sagredo al Galileo 8 Marzo 1619

Spinola al Gal° 22 Genn° 1624
e 19. Giug°. 1624

Fabro a Galileo 3. Marzo 1623

Soarez al Galileo 4. Lugl°. 1624

Galileo al Cesi 23. 8bre 1624

Balbi a Galileo 25. 8bre 1624

Cesi a Galileo 26. 8bre 1624

Galileo a Marsili 14. 8bre 1624

Paedicca a Gal°. 1. Febb°. 1625.

Soarez a Galileo 15 9bre 1625

Imperiali a Galileo 21. Marzo 1626

Marsili a Galileo 7. Luglio 1626

Galileo a Marsili 17. Lugl°. 1626

Marsili a Galileo 26. Lugl°. 1626

Galileo al Marsili 19 Agt°. 1626

M.ro Gio: Galilei a Galileo 4. Agosto 1627
Celatone

Langravio a Galileo 20. Agste 1628

Galileo al Buonamici a Madrid 19. 9bre 1629

Bonamici al Galileo 1. Febb°. 1630

Galileo al Buonamici 6. Agste 1630

Dal Borgo a Galileo 15. 8bre 1630

Del Pozzo a Gal°. 18. Giug°. 1633

Sospende al Galileo 16. Febb°. 1634

Celatone
Cesi al Galileo ------ 1636. Genn°.

Schreck al Galileo 9. Febb°. 1636

Cesi al Gal°. 14. Febb°. 1636

Rè di Pollonia al Galileo 19. Agste 1636

Scolari al Galileo 6. 8bre 1636

Galileo al Rè di Pollonia ... 1636

Magiotti al Galileo 21. Marzo 1637.

Casselli al Galileo 2. Magg°. 1637

Casselli al Galileo 18. Lugl°. 1637

Casselli al Galileo 26. 8bre 1637

Casselli al Galileo 10. 8bre 1637

Galileo al Casselli 24 8bre 1637.

Casselli al Galileo 31. 8bre 1637

Galileo a Fra Fulgenzio 20. 9bre 1637

Mersenno al Galileo 27. 9bre 1637

Renieri al Galileo 3. Marzo 1638

Casselli al Galileo 3. Lugl°. 1638

Galileo al Casselli 25. Lugl°. 1638

F. Fulgenzio al Galileo 31. Lugl°. 1638

Cavalerio al Casselli 2. 8bre 1638

Fra Fulgenzio a Galileo 13. 9bre 1638

Il Telescopio fù ritrovato dal Galileo nella maniera narrata dal Viviani, ma non già come racconta il Canonico Fernandez nella vita, da esso scritta del Galileo al N°

Microscopio

Ut quae natura negabat videbus
Humanis
Ovid. Metam. XV Fab. II.

Telescopio

Ovid Fastor. I

Admovere oculis distantia sidera nostris
Aetheraque ingenio suppositere suo
S. Nasonis

Microscopio Cesar del Manso al Gabi
neo 1810

Vandelli al 100 Vedasi la Lettera scritta a Giuliano Medici
101. che trae Lettere d'oro ai Marco Velsero

Vandelli (Lettere) al 105. 106 107.

Vedasi quanto dice il Vandelli (Lett) al 112 Si
PP sopra l'invenzione del Telescopio attribuita
al Porta. Vedasi Vandelli 112. Si. e rispetto
all'Epigramma di Fabro apposto alle macchie Solari vedasi ivi al 112.

E rispetto all'avere alterato il Volpi il passo di Porta vedasi Vandelli Lag. 112. Si e 113. e quanto all'aver trovato il Cannocchiale il Fracastoro vedasi al 113.

~~Dell'Istoria Accademica~~.

Dell'aver dato il Nome al Telescopio il Reminiscens vedasi Vandelli al 114. e tutta la pagina.

Vandelli (Lett. al 115) Riporta un passo tabaro di Fabro stato mutilato dal Bianchi dal quale risulta che il (cosi) non è stato il fabricatore del Telescopio. Il Vandelli avverte che il Testo di Fabro fu stampato nel 1618. invece il (cosi). Vedasi tutto ciò che scrive il Vandelli alla pag 116.

Il Bianchi attribuisce [illegible] a Ruggiero Boscovich. Vandelli pag. 117.

Vandelli (Lett. pag. 117 torna nuovamente ad esaminare se il Telescopio sia noto agli Antichi, e conclude quanto da diversi autori sopra di ciò è stato detto. Vedasi quanto scrive alla pag. 118 il Vandelli.

Per il Telescopio Newtoniano vi Vandelli a 1133. 1134

Per i Cannocchiali Cassegrainiani e Gregoriani vi Vandelli (citato dalla pag. 1183. fino alla 191

Il Galileo nè giorni di Luglio 1609 avendo in Venezia saputo che in Olanda era stato da un Artefice fabricato uno strumento mediante il quale le cose lontane si vedevano come se fossero vicine, si pose a meditare sul medesimo, e in breve fabricò un

Microscopio. trovato dal Galileo nel 1612. come si narra nella Prefa all'Opre del Galileo. XII. XIII. XIV.

Relatione della Prefa all'Opre di Galileo XXXIX e XXXX.

Vita di Galileo LXXXIV

Telescopio, quale presentò al Senato Veneto, ed al Doge, et del che fu condotto Lettore a Vita con fiorini mille di Provisione. Vedasi la Lettera di Galileo da Venezia a Benedetto Landucci suo Cognato nè 29. Agosto 1609

Il Galileo avendo presentato al Senato Veneto e dedicato con una Scrittura sopra i vantaggi che se ne speravano ricavare, il Lanocchiale fu riconosciuto, Lettore a Vita con la provisione di Scudi mille. V. Decreto di Collegio de' 15. Agosto 1609. Copiasi il Decreto, e Scrittura

Lett. de' 29. Agosto 1609. di Enea Piccolomini con la quale chiede al Galileo per commissione del G. Duca un Lanocchiale

Con Lett. de' 15. Ottobre 1609. Il Principe D. Antonio de' Medici domanda un Lanocchiale al Galileo

Lett. di Gio. Batta Sommi sullo stesso soggetto. de' 19 Ottobre 1609.

Lett. di Enea Piccolomini de 19 Ottobre 1609. sulla stessa materia

Nè 30. Gennaio aveva il Galileo fatto un Lanocchiale per Cosmo. V. Lett. di Gal. al Vinta de 30. Genn. 1610

Fra Fulgenzio attribuisce l'Invenzione del Lanocchiale in Italia al Galileo, e non al Lorini nè a Fra Paolo. V. Lett. di Fra Fulgenzio de' 26. Febb. 1610

Strumento da adoperarsi per osservare le Stelle. V. Lett. del Guiducci al Gal. 11 Genn. 1609/1610

V. Lettera di Raffa Jacoberti al Sagredo 7 Maggio 1609/1610

Colonna al Galileo 29 Luglio 1614

Mirabella al Galileo 19 Agosto 1614

Termometro

Termometro inventato dal Galileo. Il Targioni sbaglia nell'epoca attribuendolo nel 1592. 70. 71. attribuito al Rudolfo, ed al Cancellier Bacone 70. 71. Attribuito a Cornelio Drebbel Targ 71. 72 Paolo Boccone Pattribuisce al Santorio ed al Borelli a cui Targ. 72. Leonardo da Capua dice che il Santorio prese l'idea de Suoi Labili dal Sarpi, e dal Galileo Targ. 72 Il Santorio se l'attribuisce nell'opera sopra Galileo e Fen a 2 72. Fra Fulgenzio Pattribuisce al Sarpi 72 Il Gassendi Pattribuisce al Galileo, ed altrove al Sarpi Targ. 72.

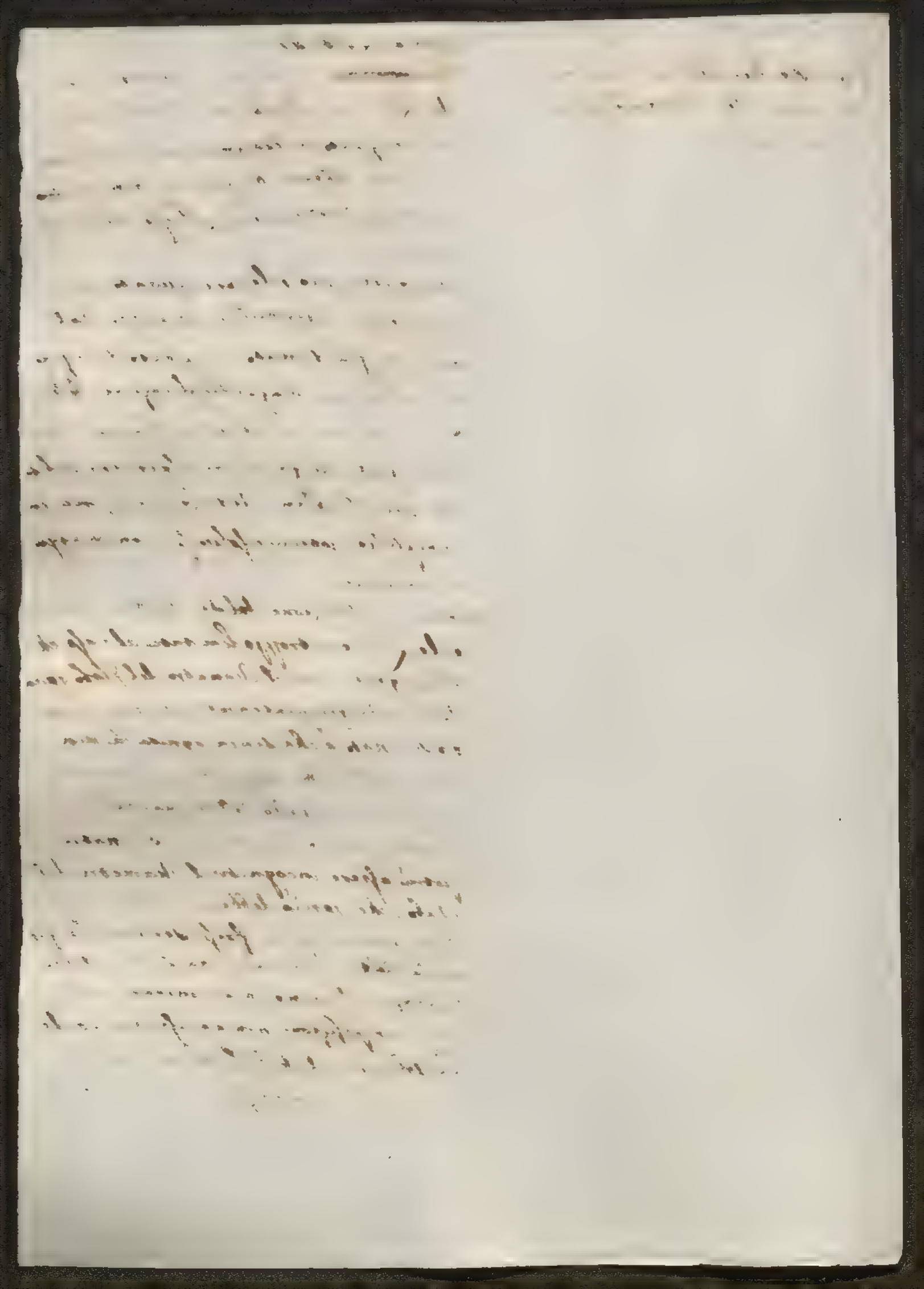
Il Wallis dice, che al Barometro sopra avea dato moto il Galileo. Targ. 174

Termometro dal Nardi attribuito al Santorio. Targioni 356.

Termometro (Proposizioni del Galileo XXXVIII)

non è molto che
Recentemente i Signori Durand, e
de Luc sciolsero un Problema (a)
indirizzato a determinare il Diame
tro della Sfera, o Vallina ove si rac
chiude il Mercurio de' Ter
mometri.
Chiunque può rilevare quanto sia
complessa la formula che nasce dal
metodo già tenuto, e quanto sia già
in conseguenza lunga l'applicazione della
med.a a numeri adattati al bisogno. Dall'
altra parte era facile a discernersi subito
che tal Problema di terzo grado, ma in
complesso poteva rischiarirsi con maggio
re semplicità.
In allora la soluzione dei Sig.ri Durand
e de Luc era troppo limitata al caso che
l'incognita sia il Diametro del Globo, gran
do accade frequentemente che tal Diame
tro sia noto, e che sia incognita la lun
ghezza del Tubo compresa tra il termine
del ghiaccio, e quello dell'acqua bollente;
o pure quando ancor questa sia nota
potrà essere incognito il Diametro del
Tubo, che perciò debbe ricercarsi.
Potrà a tale effetto farsi servire la for
mula dei Sig.ri Durand, ma si incontrerà
bensì sempre il primo inconveniente della
sua composizione non necessaria, onde
la soluzione di tal Problema potrà
rendersi più universale.

(a) Recherches sur les modi
fications de l'Atmosphere
T. I. pag. 393.



Non constando tanto che il Bacone
di Hudo, il Santorio il Rebellio
e Fra Paolo, abbiano prevenuto
il Galileo nell'invenzione del Ter-
mometro, anzi ~~cosando~~ refulgendo
ad evidenza, che alquanti anni
prima ~~ad~~ del nostro Filosofo
di questo Stromento, ragion vuole che
non debba porsi (come hà fatto l'
Autore anonimo Inglese (a)) dub-
bio, quanto scrisse il Viviani nella
vita del Suo Maestro, che fra il 1593
e l'anno 1597. inventasse il Ter-
mometro.

La Struttura di questo Stromento nella
forma, che hoggi ideata, et ese-
guita il Galileo prosegue à molti an-
ni adesso in uso senza che vi
fosse fatta notabile variazione.
Soltanto il Sig.r Pio. Francesco Sagredo
di lui discepolo vi fece alcune ag-
giunte. La prima fù

Huomo di singolare talento
e dottrina

La Seconda ℔

La terza.

(a) Varioni

(b) Vtare Rarefi

(c) Saggi di naturali esperienze

Dopo il Sagredo avendo incominciato nel 1651. il Gran Duca Ferdinando II. a dilettarsi della Fisica sperimentale, mighorò il Termometro (a) in modo che si facevano osservabili variazioni. (b) ed in seguito essendo stato dal Principe Leopoldo de Medici fondata concordemente col G. Duca di lui fratello nel 1657. la celebre Accademia del Cimento, si riconobbe (c) che essa fu la prima che usasse i termometri divisi in gradi . . . . di maggiori in . . . . parti diversi, e chiusi ermeticamente nel modo che di presente si costumano.

Dopo la med. in uso la prima volta formato a spirale & conservato

minima variazione del caldo
e del freddo, ma questa qualità
di Barometro non fu di lungo tempo
praticata da la ragione

Per qualche tempo i Fisici si ser-
virono in congiuntura di fare di-
sperimenti del Termometro diviso
in 80 gradi; quale sempre
denominarono Fiorentino, quale
riconosciuto imperfetto

finalmente il Sig.re Reaumeur nel
proprio suo
Perfezione

Sagredo

Lett.re de 30. Giug.o 1611.

9. Maggio 1613

17. Luglio 1613

7. Febb.o 1615.

15. Marzo 1615.

11. Aprile 1615.

Brucker Histor. Critica Philoso-
phiae. T. IV. pag. 93. dice che il lib.
de Augmentis Scientiarum fu composto
dal Bacone ~~Lyc~~ a punto al Regio Jaco-
mo I. il che seguì nel 1603. ed il trattato
del 1610. compose il Bacone il trattato de
Sapientia Veterum. Idem pag. 93
nel 1620 pubblicò il trattato int.° No-
vum Organum Scientiarum. Idem 94.
Brucker pag. 95. dice di Bacone. Ille-
mo enim quinquennio, quo se totum
negotiis civilibus subtraxit scriptorum
suorum maximam partem evasavit.
Idem 95. Seguì la sua morte 1626. III. Cal.
Aprilis.

Lo pubblicò nel 1605 S. Brucker
pag. 95.

De Augmentis Scientiarum 1605.
Novum Organum 1620
Le altre opere dopo il 1620.

Termometro

A

verso A

dal peso dell'atmosfera ~~[illegible]~~ che gravita sulla superficie ~~[illegible]~~ dell'acqua ~~del fluido~~ essi tenue nel vaso sottoposto

Con ~~che~~ non ~~[illegible]~~ sono di Termometri quando aumenta il caldo abbassano, e quando cresce il freddo ~~calano~~ ascende l'acqua

Cosa la testimonianza del P.re Abbate D. Benedetto Castelli dalla quale resulta che ~~l'inventore~~ il Galileo fusse l'inventore di questo strumento, ni è l'altro di Gio. Francesco Sagredo nobil Veneto il quale in una sua Lettera in data de' 9 Maggio 1613. al medesimo diretta scrive = ~~[illegible]~~ l'instrumento inventato da V.A. Ecc.ma per misurare il caldo, ed ~~il freddo~~ ~~[illegible]~~ è stato

Dal deposto di questi due valenti uomini resulta evidentemente che il Fiorentino Filosofo inventore fusse del Termometro; E pure non ostante questo indubitato nessuna resolutione, essendosi alcuni trovati che ancora non capiscono la causa

& da me ridotto in diverse forme assai comode et esquisite intanto che la differenza della temperie di una stanza all'altra si vede fino fin 100 gradi

Ho con questi specchi diverse cose meravigliose, come per esempio che l'Inverno sia più fredda l'acqua che il ghiaccio et la neve che ora appare più fredda l'acqua che l'aria, che parimente l'acqua sia più fredda di molta et simili stravaganze, alle quali i nostri Peripatetici non sanno dare nessuna resolutione

della prima operazione stimando
ipi che si dovesse vedere effetti
contrarij, poiche havendo il caldo
come dicono, virtù attrattiva
bisognerebbe, che riscaldando
il vaso tirasse a se l'acqua,
e così fatti uomini pretendono
le prime Letture di Padova.

Ff

L'Autore anonimo della Vita
di F. Paolo Sarpi attribuita
a F. Fulgenzio di Lui discepolo
R Amort

d'esperto abbiamo diversi
scrittori che ad altri anno
attribuita la scoperta.
Gio. Alfonso Borelli M.r de
Lazara, e Marcello Malpighi
del Marchese Poleni
vogliono, che sia stato
inventore
il Santorio di Capo d'
Istria Città della Stato Veneto.
Se questo eccellente uomo autore
della Medicina Statica fusse
stato ritrovatore di sì nobile
strumento tanto
abate D. Benedetto Castelli Bresciano
quanto il Sig.r Gio. Francesco
Sagredo nobile Veneto non
avrebbero vivente il Santorio,
indebitamente
attribuito la scoperta del Cannocchiale
al Galileo che era in
estero, ma bensì avrebbero data
la dovuta lode all'huomo San-
torio, non essendo credibile
che questi due eruditi
personaggi avessero voluto spo-
gliare della gloria dell'inventore

5.

un suddito Veneto, e veste-
un Toscano.

Il mentovato Borelli attribuisce
l'invenzione del di questo stru-
mento al Sanctorio nella sua
opera de' Moti animalium (a)
amore pel suo trattato de
Meteoris (b) dell'Accademia
delle Scienze di Parigi (b) e
Malpighi nella sua opera
postuma (c) l'Autore anonimo
della Vita del Sig. Paolo Sarpi (D)
l'autorità di questi eccellenti
uomini cade a terra mentre si
riflette che altro documento
appoggia del loro asserto
non possono addurre che
dei passi estratti dalle opere
dello stesso Sanctorio, onde
dimostrare quanto si sieno
ingannati nell'esame di esse, e dei
ghiamo all'esame i suoi
ghi di questo autore da quali
sono essersi fondato il loro sen-
timento.

(a) Tom. 11. pag. 175.

(b) De meteoris Cap. 9. pag. 351.

(c) pag. 130.

(D) Vita di Fra Paolo
Sarpi

Vag.

Il stesso Santorio tanto nel suo libro in artem medicam Galeni impresso in Venezia nel 1612. (a) scrive = Nemum adest apud nos instrumentum, quo cum certo metiamur gradus recessus caloris omnium partium externarum corporis, et aeris, quo quotidie quantum magis, vel minus recedimus a temperatissimo certissime animadvertimus. ~~adest praeterea aliud instrumentum~~ quo non conjecturae, sed certissima scientia cognoscimus quantum recedant pulsuum motiones degrotantium a statu suo naturali, de quo instrumento egimus in libro de' instrumentis Medicis non amplius visis, et lib. V. nostrae methodi editae. Postremo habemus certissimum modum quo

(a) Commentariorum in artem medicam Galeni pag. (44). Cap. 49. Parisiis III Venetiis apud Iacobum Antonium Somascham

metiri possimus aeris hu
miditatem, quanta quali-
bet hora sit in aere &
Dall'allegato passo del Santo-
rio resulta, che questo autore
asseriva di possedere uno stru-
mento mediante il quale con
sciuta del compasso misura
va l'accrescimento, e decremento
del calore del corpo umano, il
dal che si comprende passo che questo au-
tore faceva del Termometro,
ma non potrà giammai dedursi da quanto
nella sua opera depone che
Egli ne facesse l'Inventore,
Imperocche se da queste
semplici di lui parole si pre-
sumesse dedurre che se ne
fosse dichiarato autore, la
stessa ragione converrebbe
accordare che fosse stato an-
cora ~~Autore~~ inventore il
primo ad osservare l'escrezio-
mo dei Vendoli molti anni avan-
ti dal Galileo osservato nel Nuovo dial.

(a) verso l'anno 1585

(a)

stante l'avere presso santorio scritto = adest praeterea aliud instrumentum, quo non coniectura, sed certissima scientia cognoscimus, quantum recedant ventriculum morientium a statu suo naturali = (a) Come pure attribuire gli si dovrebbe l'altro dell'Igrometro, avere scritto = Postremo habemus certissimum modum, quo notari possit aeris humiditatem quantus qualibet hora sit in aere (b)

(a) Comm. in artem Medicam Galeni pag. 262. Cap. 89. Part. III.

(b) Comm. in artem. Med. Gal. pag. 262. Cap. 90 C. III.

La prima opera prodotta
al Publico da questo Medico
hà per titolo = Methodi ovitandorum
errorum qui in arte medica con-
tingunt, libri quindecim = e
questa fù impressa per la prima
volta in Venezia nell'anno 1602.
e di poi nella stessa Città ne fu-
rono fatte due edizioni nel se-
guente anno 1603. Lavanti
di quest'epoche non è noto che
questo Professore stampasse altre
opere; ~~e debbasi nel 1612.~~ Da
Leggendo questo trattato ~~niente~~ si osserva
che in veruna forma ivi si tratta
~~della~~ del Termometro nè di altro
consimile strumento dal che si
deduce una legittima conseguen-
za, che fino al 1603. il Santorio
non avesse cognizione di questo
instrumento, nel quale anno con
forme lo asserisce il Padre Abate
Castelli lo aveva già ritrovato
il Galileo.

Dopo Fundicata opera il Santorio
diede alle stampe nell'anno

Le invenzioni profittevoli all'umana
genere sono state più ac-
cidentalmente per mezzo delle
osservazioni ritrovate dagli
uomini ~~dotati~~ di talento, e
di sublime ingegno, dotati, i quali
osservando i naturali effetti
che dalle diverse combinazioni
de' Corpi si sono presentate
alla di loro vista veduta hanno sa-
puto dedurre quelle conse-
guenze mediante le quali
hanno ritrovati i mezzi di
renderli nocivi, o utili alla
umana società
Così polvere da fuoco la quale prin-
cipalmente si pone in opera non
per altro che per diminuire il
numero de' viventi fù al dire
del Voltio (a) accidentalmente ritrovata
da un frate di

(a) Lethor

Tedesco nominato Bertoldo
Stuartz, o come altri
vogliono da Costantino An-
dlitzen Tnelli aver preso disgra-
ziatamente fuoco un vaso
di Bronzo ripieno di cer-
mistura composta di Solfo
Salnitro, o Carbone, che
mandò in aria il mortaro
facendolo scoppiare con
terribile fracasso

La stampa arte preziosa degli
uomini che serve a eternare
e moltiplicare i parti dell'
umano sapere, probabilmente
può supporsi, che accidental-
mente fusse trovata da
uno che avendo fra mano
qualche piccol legno, che
fusse escavato nella punta,
e questa bagnata di qualche
fresca tintura, e questa in segui-
to calcata sopra di una carta

vi lasciasse impressa la
figura, che vi si trovava
scolpita.

È nota ~~Lorigine della~~ la maniera
~~della~~ mezzo della quale restò scoperto il
Telescopio. Cadde in terra ad
un manifattore chiamato Gio
Lipperseim occhialaro di Midde-
burgo uno de' due vetri che tiene
~~da fra~~ mano, e da esso raccolto una
fortuita combinazione divenendolo
contrapposto, e linea retta colle
altre per osservare se ciò era vero
vidde che quei due vetri posti
in una certa distanza veni-
vano ad ingrandire notabilmen-
te un gallo di Bronzo dorato
posto sul campanile di Roterdam,
che prima di qualunque oggetto
gli si era presentato alla vista;
il che dal manifattore considerato
ad altro non pensò, che a unire

amendue gli specchi
senza regolo in un tubo di
piombo, e presentarlo al Sr.
cipe Maurizio di Orange.

Il Termometro instrumento atto
a misurare i gradi del caldo,
e del freddo imperfettamente
lo inventò nell'anno 1602 il Galileo

~~Nell'anno 1606 al referire del~~
Il Sr. Abate D. Benedetto Cas-
telli (a) Maneggiando questo
divino filosofo nel fare un
esperienza d'altro oggetto
una Caraffella di vetro Ligur
dotto di un piccolo uovo di gallina
col collo lungo due palmi in
circa e sottile quanto un
gambo di pianta di grano,
e riscaldata bene colla palma
della mano detta Caraffella
e poi rivoltando la bocca di
essa in vaso sottoposto nel quale
era un poco di acqua

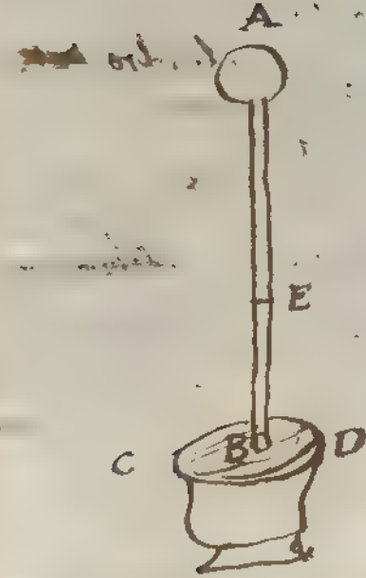
(a) Lettera del Sr. Castelli a
Mons.r Cesarini de
20 8bre 1638

#. in una sua Lettera scritta
a Monsignore D. Ferdinando
Cesarini, in materia della
cura di un ferito, in data
de' 20. Settembre 1638. così
scrive = In questo tempo
mi sovvenne un esperienza
fattami vedere già più
di trenta cinque anni sono
dal nostro Signor Galileo, la
quale fù che pesa una Ca-
raffella di vetro di grandezza

3

lasciando libero da calor
delle mani la caraffella
subito l'acqua cominciò a
salire nel collo, e sormontò
sopra il livello dell'acqua
del vaso più di un palmo
del quale effetto poi il me-
desimo ~~Signior~~ Galileo si
era servito per fabbricare
un istrumento da esaminare
i gradi del caldo, e del freddo,
intorno al quale istrumento
sarebbe che dire assai. E

Questa qualità di Termometro dal Gali-
leo inventato è totalmente diffe-
rente da quelli che di presente
si usano, poiche' ~~il grande cannello~~
la palla o sia corpo della ca-
raffella è capovolta, e viene
posto ove ne moderni termometri
si situa la cima del tubo sottile.
~~sopra il pancino~~ di vetro B Il pancino ~~dal~~



piccolo cilindro ~~Tubo~~ B resta aperto e non si
gillato ermeticamente, e viene
immerso sotto il livello dell'ac
qua esistente ^ Intorno ~~DE.CD~~
Questa sorte di Termometro
~~è inutile~~ le variazioni di calore e di freddo
~~Termometro del moderni~~
agisce ^ Varia ~~esterna~~
~~no~~, poiché allor quando ~~il~~
caldo si rarefà ~~l'acqua~~ esistente
dentro il tubo, ^ ed allora l'acqua si abbassa
verso B
La ragione è che venendo ad
occupare un maggiore spazio
di ciò conseguenza ~~l'acqua~~ quella
ta dall'elaterio ~~dell'aria~~ da
A verso B, e viceversa quando
sopraggiunge il freddo condensandosi e venen
dosi a ristringere il volume dell'
aria, e questa rilasciando il moto un
maggiore spazio nella vallenza, ^ Cilindro ~~tubo~~
in una porzione del ~~cilindro~~ di
vetro AE ~~vuoto~~ e lasciato libero
l'adito a subentrare ~~nello spazio~~ l'acqua
nella quantità di spazio lasciato
vuoto dall'aria condensata, ~~che~~ con
~~essere costretta~~
qua a ritirarsi e costretta di salire

T G D

^ dimostrando

In una maniera totalmen
te opposta a quella
de' moderni Termometri

Questa porzione ^ che è contenuta
nel cilindro e nello spazio ~~DE~~ AE

~~porzione~~
~~cilindro~~ AE

1

Le ~~memorie~~ parte delle Invenzioni
utili all'umano genere sono state ~~confuse~~
~~dal caso~~ ritrovate, ~~trovate~~ all'osservazioni di alcuni uomini dotati di talento
~~ed~~ di spirito i quali osservando alcuni
~~fenomeni~~ effetti che dalle diverse combinazioni dei Corpi si sono presentati
alla di loro vista hanno saputo dedurre
~~ne~~ quelle conseguenze, mediante le
quali hanno praticamente ritrovati
i mezzi di renderli praticamente
profittevoli all'umano genere la Società.
La polvere da fuoco mediante la quale
che principalmente si opera in opere
di minare il numero de' viventi,
e la quale ha estinta la militar
gloria, e valore fù a caso ritrovata
al dire del Tosio (a) da un Frate detto
Bacco di Friburgo nominato (come altri vogliono
anche Bertoldo Schwartz, o'
un Costantino Anclitzen.
Ella stampa ritrovata arte trovata. Stromento a
profittevole all'umano genere che serve a ritornare e moltiplicare
accidentalmente fù trovata da ~~un~~ che
avendo a caso un buco nella
pietra escavato, macchiato di qualche fresca
tintura

(a) Rethor

Fosforo

di Brimo ~~ricevè~~ una
mestura composta di Solfo
Salnitro e Carbone che mandò
in aria facendolo
scoppiare con
terribile fracasso

i passi dell'umano sapere

Faccadevalmente

~~I~~ trovate per lo già trovate

~~I~~ e di talento

in seguito ~~applicato~~ calcato sopra d.
ad ~~applicato~~ una carta di
rimanesse impressa la figura che
vi si trovava sotto
E non che ebbe Il Telescopio la sua origine dall'esser caduto di mano ~~a~~ un
de' due vetri, che teneva in mano
un occhialaro di
Middelburgo, che da lui rac-
colto, e per combinazione avendolo
contrapposto a retta linea all'altro
per mirare se era rotto, osservò che
quei due vetri posti in una casuale
distanza l'uno dall'altro venivano
ad ingrandire notabilmente
un gallo di Bronzo situato sul
Campanile di Roterdam. Il che
avendo considerato il manifattore
che consisteva in mezzo di un
Tubo di piombo, e presentare questo
nuovo strumento al Principe Mau
rizio di Orange

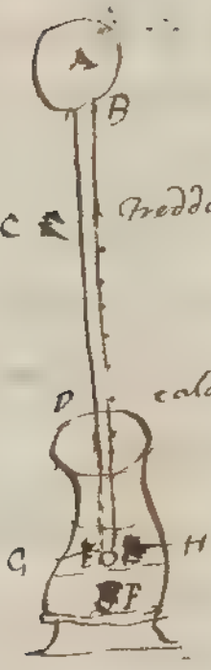
Il Termometro istrumento utile e vantag.
gioso per misurare i gradi del caldo e del
Freddo dal Galileo fu trovato.
Nell'anno 1609 al referire del P. Abate
D. Bened. Castelli (a) ~~mandato~~ ma-
neggiando per fare non si che altro
esperienza una Caraffella

T che appiè quinto
gli si presenta d'avanti

Col Lettera sopra la cura di un
fonte
T quel Nuovo Telescop.

I quanto unosto fole
stelo di paglia

di vetro col suo collo ó sia gambo sottile che
& molto tempo aveva tenuta tra
le palme delle di lui mani, ed in conseguenza intrepidito &
caso l'immerse nell'acqua in un
vaso di acqua, ed osservò subito
vidde che questa saliva & lo
so collo della caraffa, che discendeva
questa di mano in mano che il cor-
po di quella caraffella si raffreddava
e che viceversa andava nel tubo ab-
bassandosi tosto che nuovamente ve-
ne riscaldato, & il quale
accidente pensò di formare &
istrumento & misurare i gradi di
caldo e del freddo



Questa sorte di Termometro è alla
rovescia di quelli che di presente si
fabbricano, poiché il Principio del Termo-
metro che si usa dalla palla ó
globo di vetro non è serrato Ermetica-
mente come di presente si usa, ma è
aperto questo Cannello non è situato ver-
ticalmente dalla parte verticale sopra
la palla di vetro ma inferiormente e
quindi e con la sua apertura dopo che
esternamente si è rarefatta al possibile
l'aria internamente s'immerge nell'acqua,
appena immerso nell'acqua, questa
trovando l'aria rarefatta nel Cannello
nella palla l'acqua & la naturale pressione
dell'aria è costretta a salire dalla sua fazio

I si tiene capovol-
tato ed alla

versi la palla, e a empire e vase
del suo de calendro, e fesse unita
al med.

Per la natural ragione l'acqua
leva salire nel tubo a mano a mano
che se cosse l'ambiente dell'aria
fredda poiché restringendosi l'aria
in un minor volume, e la colonna
dell'istessa aria premendo sulla super-
ficie dell'acqua essistente nel vaso sotto-
posta, la fa salire in alto in quello
spazio di luogo rilasciato dall'aria
che in un minor volume si è
restretta; Ed all'incontro quando
l'ambiente diviene più caldo dila-
tandosi il volume dell'aria e nella
palla e nel tubo, e rilasciando
l'aria rarefatta venendo
ad occupare maggiore volume
viene ad espellere a proporzione una
quantità di acqua del Canello, e così
farla abbassare da quel punto ove
era ammontata quando il freddo era
maggiore, e di conseguenza
quando l'aria era più condensata, e
restretta di volume.

Oltre la testimonianza del Castelli con la
quale si dimostra che l'inventore

15

del Termometro fosse il Galileo ivi è
Paltro di Fco. Francesco Sagredo
nobil Veneto, ~~quale scrivendo al Gal.~~
Leo in una sua lettera in data
de - - - - - scritta al Galileo
scrive = alle Stromento inventato
da Vr. X. misurare il caldo e freddo
ho aggiunto &.
Da queste due testimonianze resulta
evidentemente che il Galileo fusse
il primo inventore del Termometro,
ne' queste possono porsi in dubbio, poi-
che' essendo il Fattore di Fagna d'I-
nio Luogo dello stato veneto, non è
da supporsi che tanto il Sagredo che
era Un signore di quella Capitale,
che il Cesselli Gentilhuomo Bresciano
volessero attribuire la gloria della
Scoperta di quello Stromento ad uno
Straniero X. privare della gloria un
Cittadino appartenente a quello Stato.
Non ostante queste indubitate
Testimonianze vi sono stati diversi
~~Scrittori~~ Scrittori che a torto attribuita ad
altri questa importante Scoperta

d Santorio . H Malpighi . De la Hyre . Marchetti
Borelli
stampa le sue prime sue opere
nel 1628

d Drebellio . Mulkembrek . amott . De la Hyre
Rheyero . Matthiae . Boerhaave
nasce nel 1578 . stampa la
sua prima Opera nel Stato 1628 .
d Huddo . H Woodus . Lam . Sturmio
n° 1578 nel 1591 andò a Oxford
ove dovea trattenersi quattro
o 5 anni . Regio 3 anni
viaggio in Italia Francia
d Reheyer . Sturmio

Guerrik . Sorbo
nato nel 1602

a Palullo . Martine . Viviani

Sarpi = Martine . Gassendi . Peiresc
gio Fabricii

Quo alfons Borelli M. de la
Hire, e Marcello Malpighi
Malpighi vogliono che sia autore
il Santorio di lago d'Istria, e
lo stesso ha spento il n. Poleni
Hymno a lui nel questa sua proposi-
zione nel Tomo II. pag. 175. della
sua opera del moto degli animali,
il secondo lo attesta negli ann.
dell'Accademia delle Scienze di
Parigi nell'anno 1706. ed il
terzo nell'Oss. Lett. alla pag. 30
L'autorità di questi eccellen.
uomini cade a terra ogni qual volta
si riflette che non altro documento
si comprovare il loro asserto, che repor
tano che raccontato dello stesso
dei passi estratti dalle opere
dello stesso Santorio, onde si fur
comprendere quanto si siano ingan
nati nella di loro asserzione verghia
mo all'esame de luoghi da esi citati.
Nel libro dell'istesso Santorio in
Artem Medicam Galeni impresso in Vene-
zia nel 1612. (a) ed istesso Santorio
scrive = Demum adest apud nos instra-
mentum, quo cum circuno metimur gra-
dus recessus caloris omnium partium ex-
ternarum corporis, et aeris, quo quoti-
die quantum magis, vel minus recedimus
a temperatissimo certissime animadvertimus.

Commentariorum In Artem Medicam Galeni
(a) Pag. 122. Cap. 85 Bartholo
meo Castri III . Venetiis apud
Jacobum Antonium Somascum
1612.

adest ꝓaeterea aliud instrumentum
quo non coniectura, sed certissima
scientia cognoscimus, quantum recedant
pulsuum motiones aegrotantium a sta-
tu suo naturali, de quo instrumento
egimus in libro de instrumentis medicis
non amplius vulgi, et lib. V nostrae
Methodi editae. Postremo habemus
certissimum modum, quo metiri possi-
mus aeris humiditatem, quanta qualibet
hora sit in aere. &

Esaminando l'allegato passo di Santorio
risulta, che questo autore asserva
di possedere uno strumento da medicare
il quale ꝓmezzo del compasso misurava
i gradi del calor febbrile del corpo umano,
il che dimostra che il Santorio diceva
di possedere, e ꝓvenirsi ꝓquest'effetto
dell'indicato Torricelli, ma non viene
ad asserire d'esso d'averlo inventato;
poiché se si ꝓtendesse ꝓquesti
semplici di lui parole di dedurre
che se ne faceva inventore, & a
questa ragione converrebbe di accor-
dare che l'esperienze fosse l'autore
dell'osservazioni sulli ipocondrismi de
corpi Scellatorij
Condoli molti anni avanti dal Galileo
nel Duomo d. Esso osservato ꝓ avere
il Santorio scritto = adest ꝓaeterea aliud
instrumentum, quo non coniectura sed certissi-
ma scientia cognoscimus, quantum recedant
pulsuum motiones aegrotantium a statu suo
naturali = Come pure attribuirsi dovrebbe

f. 1.

dell' Hygrometro.

Sanctorius in artem medicam
Galeni Cap. 89. Particula 9.
Partis III. Commentariorum
in artem Medicam Galeni pag.
229. Venetiis apud Somaschum
1612.

Demum adest apud nos instru-
mentum, quo cum circino me-
timur gradus recepti caloris om-
nium partium externarum cor-
poris, et aeris, quo quotidie quan-
tum magis, vel minus recedimus a
temperatissimo, certissime animad-
vertimus: adest praeterea aliud
instrumentum, quo non coniec-
tura, sed certissima scientia
cognoscimus, quantum recedant
pulsuum motiones aegrotantium
a statu suo naturali, de quo
instrumento egimus in libro de
instrumentis medicis non amplius
visis, et lib. 5. nostrae methodi
aedibae. Postremo habemus cer-
tissimum modum, quo metiri pos-
simus aeris humiditatem, quanta
qualibet hora sit in aere &

In Sanctorij Sanctorij in Artem Medicam Galeni: Par: II. Pag: 358. Capitolo LIII qui incipit = quinque sunt corporis signa indicantia frigidam temperaturam totius habitus corporis Sic ait = Est autem instrumentum Vitreum — Et in Edit: Venet. apud Franciscum Brogiollum 1663 in 4°

In eadem edit: Venet: apud Franciscum Brogiollum in Parte III. Commentariorum in artem Medicam Galeni Cap. 89. Partic: 3. Pag. 643. = Demum adest apud nos Instrumentum, quo cum Circino —

Sanctorij in Primam Fen Primi Libri Canonis Avicennae commentaria Edit: Ven: apud Franciscum Brogiollum 1660. 4° (I. III. in Lib. I. Canonis Avicennae Doctrina VI. Pag. 29. Sic ait = Primum est nostrum Calefactorium, quo ad certitudinem Mathematicam, et non ad coniecturam —

Sanctorij in Primam Fen Edit: Francisci Brogiolli 1660. Quaestione XI. Pag: 107. Sic ait ad Platonem respondemus eum semper Astronomiam —.
Vide Iconem 4 figurae A B C. D E.

In eodem Libro Quaest. 34. Pag: 307 = Dignoscemus Fen Serenam calidam vel frigidam Corpis et septem Instrumenta. —

Pag: 427 428. — 429 Quaestione 48. Pag: 426. In septima figura quae sequitur —

In eod: Libro: in Cap: III Doctrinae III. Pag: 486. = quod vero Lunae Lucem calefaciat. —

Termometro
del
Galileo

Termometro
attribuito al Santorio

Dell' Opera di Sanctorio intitol.
= Sanctorii Sanctorii Justinopo-
litani olim in Patavino Gymna-
sio Medicinae Theoricam
Ordinar. primo loco profiten-
tis commentaria in primam
Fen primi Libri Canonis
Avicennae. Venetiis. 1625.
Apud Jacobum Sarcinam =
vgl. quanto appresso alla
pag. 122. Tract. VI
Sua rationalis Medica
rationalis.
Cioè Medica est comparatio
ratione quantitatis morbi
medium, virtutis, ratione
idiosyncrasiae, idest propri
talis naturae, et ratione con
tentorum inviduantium.

Ratione quantitatis est coniec
turalis: quia Galenus primo
ad Glauconem in principio,
et 3. meth: 3. dicit, = quod
nec semper, nec dici potest
de unoquoque, illud esse
quantum. =

Ratione quantitatis morborum:
Galenus enim 9. Meth: 15.
dicit, = ut verum exhibeatur
remedium, non solum oportet
cognoscere morbi speciem sed
etiam eius quantitatem, quae
ex Gal: 9. Meth: 14. est cer
ta mensura quantitatis
recessus a naturali statu
quae quantitas solum co
niectura haberi potest. =

Ex Quo diu cogitavimus, quo
modo illud quantum morbus

aliqua ex parte aliquando co-
gnosci possit. Excog[itavi]-
mus primum instrumentum.

Primum est nostrum pulsilo-
gium per quod per circulum Cir-
thematicam, et non per conic-
turam dimetiri possumus ul-
timos quadrus recessus pul-
sus quo ad frequentiam, et
inaequalitatem de quo instrumen-
to aliquid dicimus P. S. elleth.
nostrae. Et ducto Pulsilogio
desumpsimus hoc paradig-
cile, quod explicatur per
primam figuram (ut infra)
quae continet funiculum ex
lino, vel serico contextum, cui
(ut vides) appensa est pila
plumbea, quae impulsa, si
funiculus est longior, motus

pilae fit tardior, et rarior
ut tardior, sit frequentior et
velocior. Dum igitur vo
lumus frequentiam, vel ra-
ritatem pulsus dimetiri di-
gitis impellimus pilam la-
xando, vel contrahendo fu
niculum usque eo, quo mo
tus Pilae omnino conve-
nit cum frequentia, vel
raritate pulsus ipsius ar-
teriae: quo adinvento illi-
co è regione observamus
gradum 70. ostensum a
linea alba ipsius Pilae:
Ubi est C. quo gradu me-
moriae consignato, iterum
eadem, vel sequenti die e
odem instrumento experi-
mur, an pulsus arteriae

factis sed aliquantulum
frequentior, vel tardior:
Dicimus aliquantulum. qui-
nisi ejus instrumenti,
non quaerimus pulsus no-
tabiles paribus, vel tardi-
tatis differentias, quas me
dici memoria tenere possunt
sed illas minimas, qua-
rum differentiae inter
unum, et alterum diem non
sunt scibiles. In eundem
usum est aliud simile in-
strumentum, cuius iconem
videbis fol. 78. figura E.
est notandum quod pilu
plumbea per maiorem, vel
minorem vim impulsa non
mutat. addimus quia

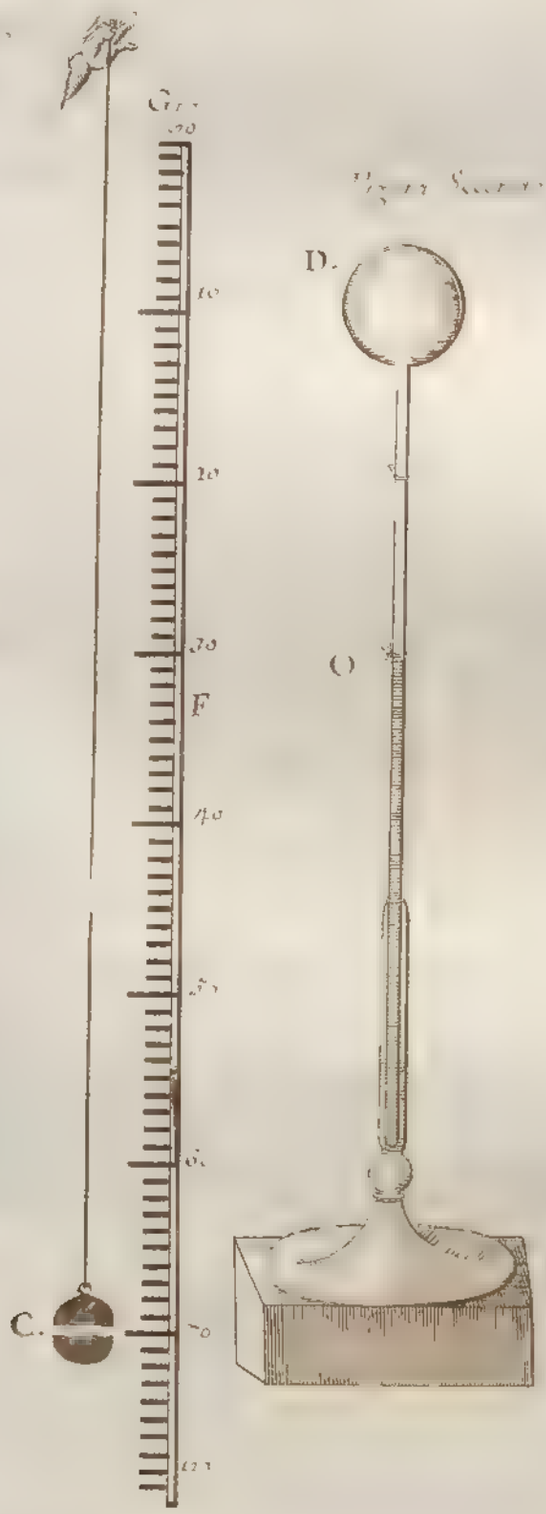
quantum amittitur de spacio,
tantum remittitur de violen
tia. Per tale instrumentum
tempore sanitatis pulsus
dimetimur: deinde tempore
aegritudinis animi vertimus
necessium a habituali statu,
qui in affectibus dignoscen
dis, praecipiendis, et curan
dis est maxime necessarius.
Ex hac cognoscimus diffe
rentiam inter pulsum hu
milem, et invalidum: in qua
re saepe medici decipiuntur,
dum confundunt pulsum
humilem cum invalido: dif
ferentia est, quia invalidus
in febribus non remittit fe
quentiam: humilis vero, re
mittit, quae remissio, si exigua

sub, o mecciss[illegible]

non percipiatur; et in pra[illegible]

cum lo sup[illegible]

se localiter in suo loco.



Secundo Figura est vas vitre
um, quo facillime possumus

singulis horis dimetiri tempe-
raturam frigidam vel calidam,
& perficere vero singulis
horis, quantum temperatu-
ra precedat a naturali sta-
tu prius mensurato. Quod
vero ab Herone in alium u-
sum proponitur. & nos ve-
ro illud accomodaturi mus, &
pro dignoscendo tempera
tura calidio, & frigidae aeris,
& omnium partium corpo-
ris, & pro dignoscendo gra
du caloris febricitantium,
quod fit duobus modis: alter
est dum aegri manu appre-
hendunt partem vasculum
vitri, quae est D, alter dum
aegri ori applicant eandem
vitri partem & sufflando sicut

ostendat fol. 219 experimen
to primo; idque fiet per a
liquod breve spatium, velu
ti per decem pulsilogii pul
sationes, ut possimus die
quanto expeni, an e
dem spatio aqua eadem fa
ciendo, aeque descendat:
ob frigus n. descendit sicuti
ubi est. O. ob calorem vero
... faciendum aerem descen
dit. inde n. colligimus, an
ager in melius, vel in pei
lioratur, quae differentiae
si exigua sint a medicis
sine instrumento minime
percipi possunt, et inde in
cognitione, praedictione,
et curatione hallucinantur;
sed in libro de Instrumenti

dios usus, et alias plures fi
guras vtiles in hunc usum
accomodatas proponemus.

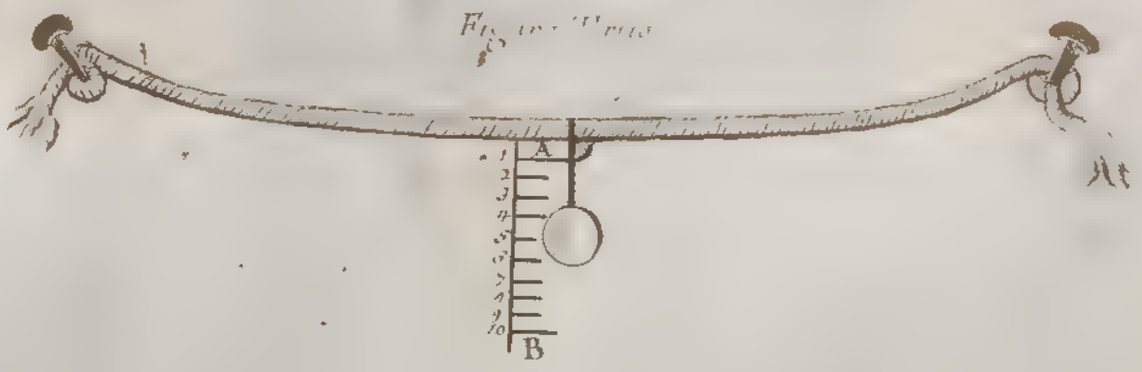


Figura Quarta.

Deinde habemus duos modos di
metiendi siccitatem, et humi
ditatem precedentem vel na
turalitatem: de quibus men
tionem fecimus aphorismo quar
to secundae sectionis Sta
ticae nostrae.

Primus modus explicatur per
figuram Tertiam; in qua
extenditur Funis, aut si
naris corda testudinis, crassi
tamen applicatur corda

parieti, vel diffloris, et in me-
dio ponatur pila plumbea,
ac prope signentur gradus.
Dum aer humescit corda
contrahitur: dum vero exic-
catur per aerem Boream
laxatur: aliquando n. aer
Austrinus ita humectat, et
contrahit cordam, ut attolla-
tur usque ad literam A.
dum vero spirant venti sep-
tentrionales ita exiccatur,
ut pila perveniat ad ipsum
B. ita ut lices nulla spi-
ritus alia, quotiens aeris
siccitatis, vel humiditatis
aeris, quot sint, observari
possint.

Secundus modus explicatur
per quartam figuram quae

emulatur Horologium: sumitur
corda ex lino satis crassa, et
longa: quo quo crassior
et longior eo melius inservit
huic officio. Corda est in
litera C. adnectitur, modo
in parte postica: dum ex-
tenditur corda per decem hum-
dum retrahitur gradum ad qua-
dus propositos; dum vero
decem siccum exiccatur,
laxatur, et in alios gradus
destinat. Quanti vero mo-
menti sit haec observatio sci-
unt aegrotantes, qui humido,
et qui sicco morbo frequen-
ter percelli, quos ope nostro-
rum instrumentorum ad
Sanitatem perduximus.

c 8 dell Op. ppcdr. al Santo
pienei Commentarij in Quind
Fn ppimi libri Canonis Cori-
cennae - Venetiis 1625 apud
Iacobum Sarcina in fol. a
pag. 176. c 1. Plusieurs XI.
leggesi

Ad Platonem respondemus eum
semper Astronomiam, et
non Astrologiam magni fe-
cisse. Quando vero dixit Pla to,
aliquas stellas frigus, et ali-
quas calorem inducere: per
frigus intelligit calorem imo-
moderatum. quia lumen stella-
rum semper reperciendo
ipsam terram calefacit.
Quod vero lumen Lunae ca
lefacias fantasie multi

sciunt; sed quantum, et qua
proportione ad Solem calefaci
ab, ante meq quod sciam) non
fuit cognitum. Quo instru
mentis a nobis inventis id
adinvenimus: ostendimusq:
magna Scholarium frequen
tia, existente plenilunio,
hora Secunda noctis circiter:
quantum, et qua proportione
ad Solem lumen Lunae cale
faciat, sicque facimus. Cõci
pimus Speculum concavum an
plum ex vitro, quod et aqua
nos, et in plenilunio è dia
metro colligimus Lunae radios;
deinde curamus, ne cuspis illi
us luminis splendidissima
frangat verticem vitri, quo
dimetimur temperamento

tunc vpatro decem pulsa-
tionum nostri pulsilogij a-
qua descendit per duos
gradus; causa descensus
est, quo illud fomenta-
factus occupat maiorem
locum, quod fit aquam ce-
dendo impellendo. Deinde
dico sequenti eodem modo,
accipimus cuspidem solis
existentis in principio, quae
cuspis adiuncta percutiens
cuspidatim eidem tribuit
tricem per duas pulsationes
eiusdem pulsilogij, statim
velocissimo cursu aqua des-
cendit per centum, et decem
gradus: tunc que statim inst-
tigimus quantum, et qua-

proportione respectu Solis,
Luna calefaciat.

Figura A, est Luna plena: Figura
B, est speculum concavum

Figura D.

FIG. A.

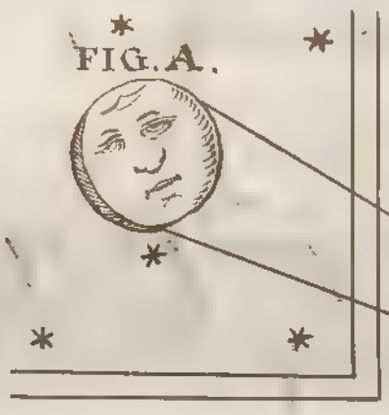
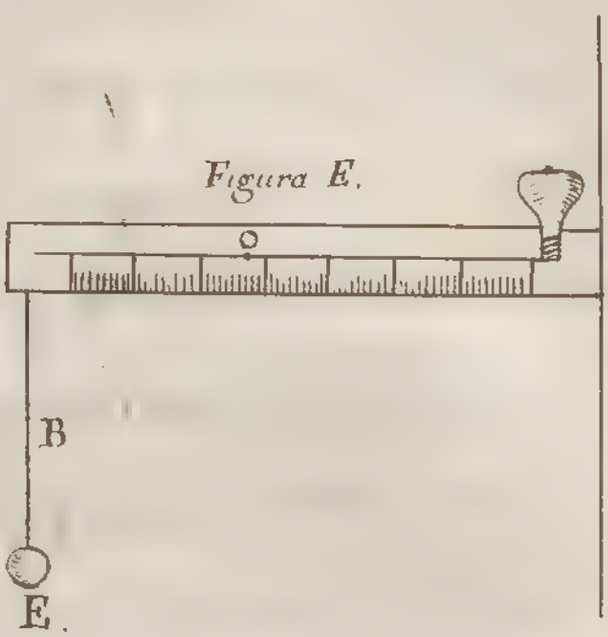


FIG. B.

FIG. C.

Figura E.



quod lumen Lunae recipit.
Figura C est vas ex vitro, quo
dimetimur gradus caloris, et
frigoris A. Speculo concavo
lumen facit cuspidatim figu
ram C. Permittimus, ut lu
minis Lunae cuspis faciat
figuram C. per spatium de
cem, vel plurium pulsationum
instrumenti figurae D. et fi
guae E. ut infra, ut inde
posit observari per quot gra
dus calefiat aer inclusus in
figura, C. quia dum calefit
occupat maiorem locum: dum
occupat maiorem locum pelli
deorsum aquam existentem
in vitreo tubulo; indeque di
gnoscimus non solum an lumen
calefaciat. sed quantum calefaciat

spatio decem pulsationum. Quae
res si velimus dignoscere dif-
ferentiam inter calorem Solis,
et Lunae, curamus, ut Speculum
radios Solis recipiat hoc fine, ut
turbinata cuspis radiorum Solis
feriat vas vitreum signatum li-
tera C. tunc statim apparet
quantum calefaciat Sol, et quanam
sit proportio caloris Lunae ad Solem:
et servavimus per spatium decem
pulsationum luminis Lunae cuspi-
dem decem caloris gradus efficere;
Solis vero lumen in eodem instru-
mento, cuspidatim tangendo idem
vas vitreum in unica pulsatione
120. gradus caloris efficere; varij
tamen gradus sunt prout varia
sunt instrumenta, et variae sunt
pulsationes. Idem effici potest

speculo refractionis, per quod radii transeuntes, absque in conum desinentes faciunt Spha eram viream eiusdem va

Tequeo D. cor pulsilogium, quo nos adinvenimus, quo non so lum tempus, sed etiam frequen tiam et vacuitatem pulsus dimetimur, in hoc instrumen to sunt septem dispositiones frequentiorisve vel remissioris pulsus per quas omnis pulsus dividitur in septem minutas, quae per radiolum distinguuntur, cuius instrumenti constructio nem in lib. de Medicis Instru mentis docebimus.

Figura E · Similiter est mensura: quo exactissime idem observamus. Corda est B · cui affixa est pila pulmonea · quae est E, quae impulsa quo brevior est eo celerius; quo longior, tardius, et parcius movetur. Index vero gradus velocioris vel tardioris motus est Literae O.

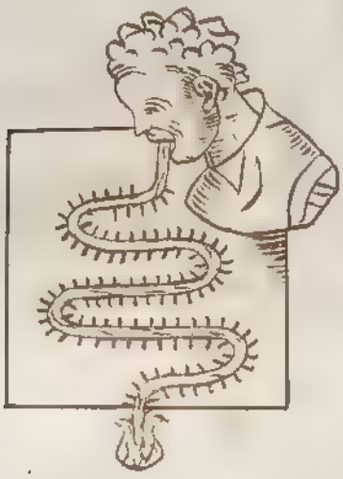
dell'Opera di Santorio intitolata = Sanctorii Sanctorii Iustinopolitani olim in Patavino Gymnasio Medicinae Theoricam Ordinar. primo loco profitentis commentaria in primam Fen primi libri Canonis Avicennae. Venetiis. 1625. Apud Iacobum Sarcinam. in fol: = Leggesi quanto appresso alla pag: 219. e seqq: Lettione XXXIV.

Diligenter animadvertamus temperaturam calidam, vel frigidam cordis per septem Instrumenta, in primo, et secundo sic dimetimur cordis calorem: immittitur in os pars superior instrumenti, quae

est rotunda ad instar sphe-
rulae, oeque detinetur per
spacium octo, vel decem pul-
sationum tertii vel quar-
ti pulsilogii, quibus pul-
sus dimetimur: tertium
est ad instar Cochleae de
pressae, ex qua egredi-
tur filum cui appensa
est pila plumbea: de quar-
to supernis egimus: inde
aqua in primo, et secundo
instrumento ex vitro confec-
tis ~~confecta~~ contenta, quan-
to maior fuerit cordis ca-
lor, tanto magis descendes
indicabitque ultimas qua
dam caloris differentias:
sicque quotidie expedito

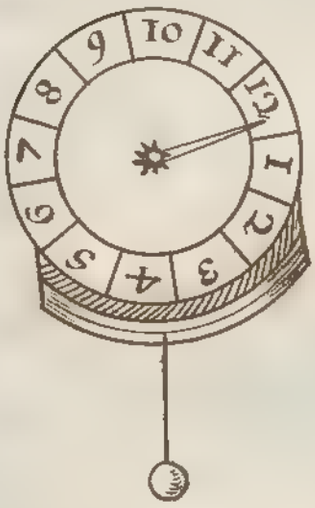
dignoscemus an cordis calor
increuerit vel decreuerit. Itaque
maximi usus praecipue in
febricitantibus.

Instrumentum Primum.



Secundum.

Tertium

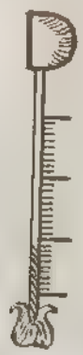


Quartum.

Quinti Instrumenti vitrei pars
superior applicatur regioni
cordis eadem facta obser-
vatione, sicuti in duobus
primis instrumentis: inde
statim animadvertemus, an

calor cordis intendatur, vel remittatur, vel aequalis conservetur. Eodem modo instrumento applicato singulis corporis partibus diiudicemus in quolibet horae momento, quanta sit caloris intensio, vel remissio: tempus tamen applicationis dimetiemur per pulsationes horij, vel ejusdem instrumenti, ut dictum est.

Quintum.



Cuius instrumento vitreo fa
cile dimetimur calorem
cordis, simul, et vehemen
ter expirando ore a-
perto in partem superi-
orem vitri, quae con-
cava est, quae expira
tio si calidior sit, aqua
plus minusve descendet,
prout cordis calor est in
tensior, vel remissior: expi-
ratio enim calidior vitrum
magis calefacit, vitrum
magis calefactum aerem
magis rarefacit, ita ra
refactus aquam deorsum
propellit ad certos gradus.
Una quoque ejusdem instru
menti fieri potest comparatio

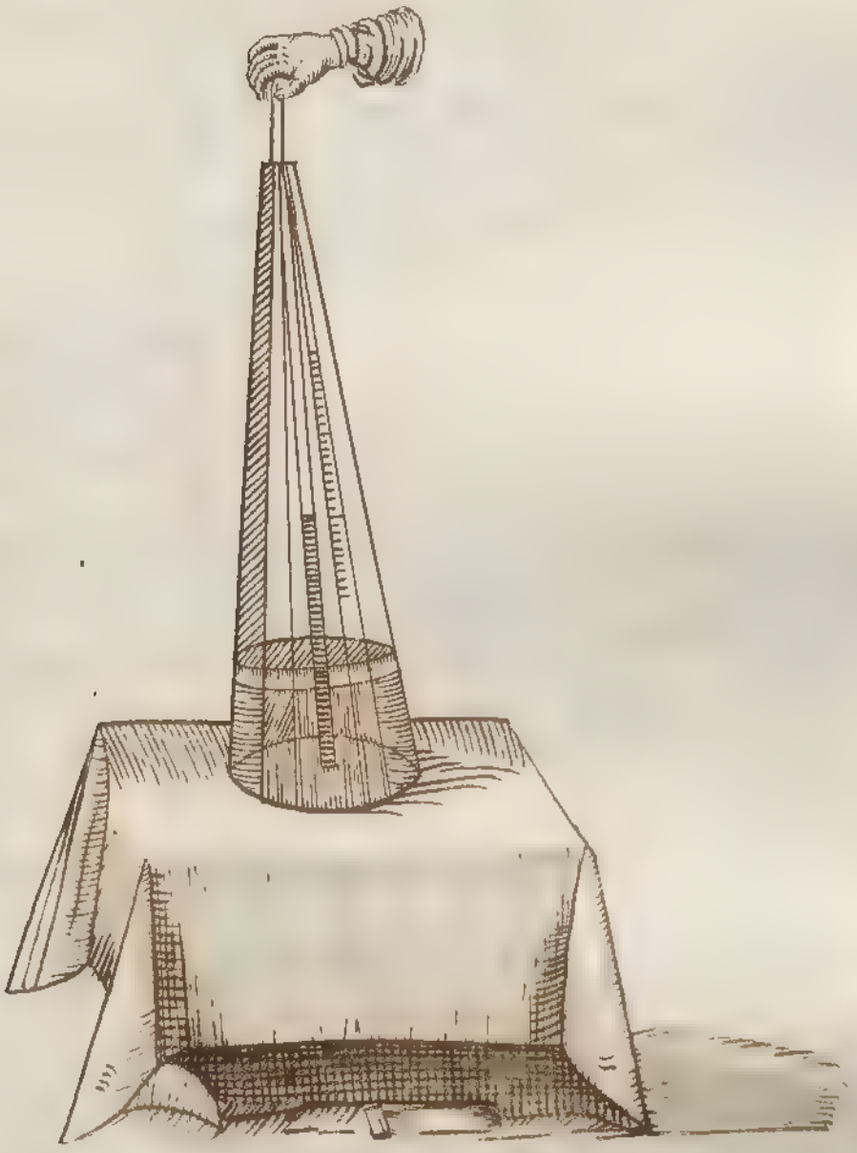
caloris, et præcipue febri
lis unius diei ad absciam,
et unius paroxismi ad alium:
indo casu colligimus, an ca
lor febrilis cessat, vel decrescat;
et per quos gradus.

Sextum Instrumentum.

In septimo instrumento [illegible]
nu sphæram superior appre
hendatur: manusque moveatur
per aliquas pulsationes ad simi
quarti instrumenti: quo obser
vato dignoscemus singulis ho
ris quantus sit calor sanorum
et ægrotantium, et an magis

vel minus incalescant sani-
scibiliantes.

Septimum Instrumentum.



Sed in observationibus dictorum
instrumentorum indicandum

[illegible]

[illegible]

[illegible]

q. volemus

Il medesimo Santorio nella
sopraccitata opera. Comment.
in primam Fen primi libri
Canonis Ebricennae. Quae
XLVIII. Pag. 304 e Segg.
così scrive =

« Nos utimur duobus instrumen-
tis pro dignoscendo tempe-
ratura temperata, et intem
perata.

Primum instrumentum est pro
dignoscenda aeris, et eius tem
peratura calida, frigida, et
temperata. Secundum pro
dignoscendo temperaturam sic-
ca, et humida, et temperata.

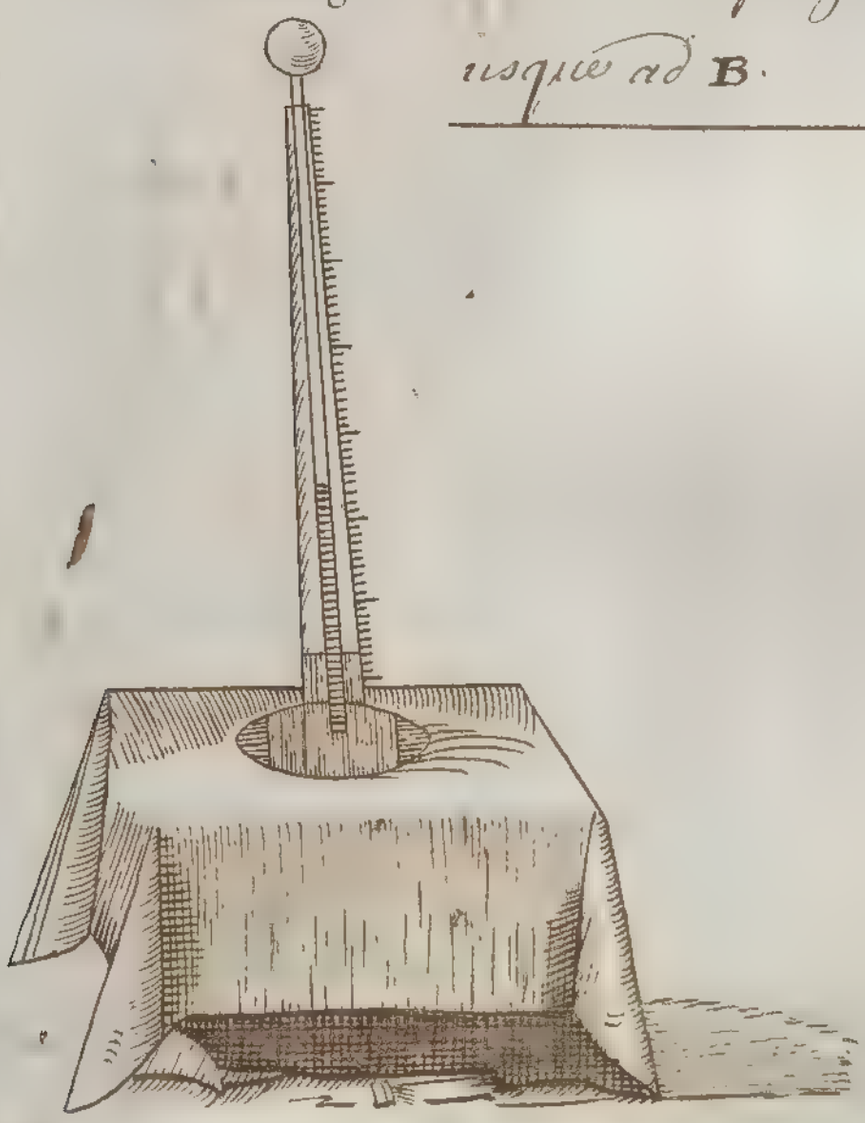
In prima figura quae tripodi ad
aedium ornatum superponi
potest singulis horae momentis
observari possunt gradus calor,

frigoris, et gradus temperati ipsius aeris.
Cæquae descensus in globulo incla-
so existentis indicat calorisque quan-
ascensus frigiditatis: si aer frac-
ficior, aqua descendit. quia cali-
dita rarefacit aerem in globulo in
clusum, qui tanto locu occupat maio-
rem locum, inde aqua descendere o-
portet, ut aqua aeri nobis clauso ap-
paeat, viui efficitur. Simi-
liter manum temperatam, et in-
temperatam ex eodem instrumen-
to dignoscemus, ut superius docui-
mus

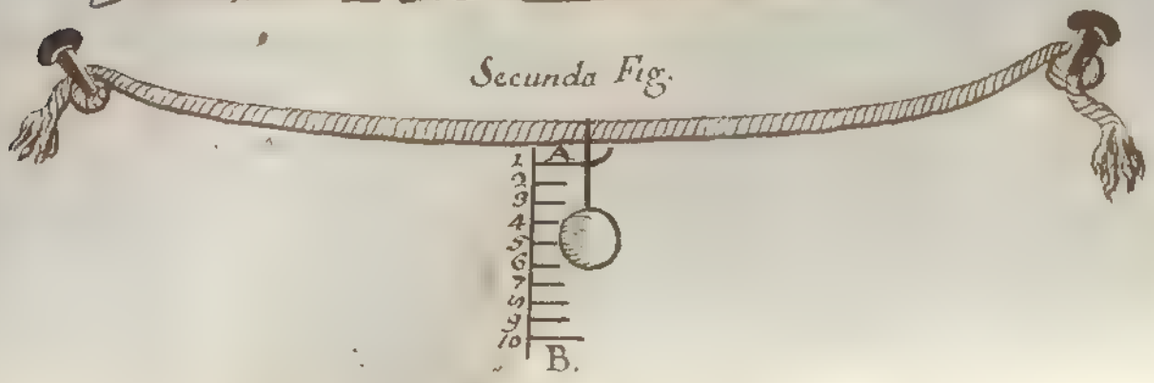
In secunda vero figura observatur
gradus humiditatis, et sicci-
tatis, prout corda extensa
magis, vel minus tendituer,
vel laxatur. dum laxatur in
dicat siccitatem, dum contrahitur

indicat humiditatem: ideo in aere chalybeo saepe corda (quae debet esse ostendit, crassa quidem, et satis longa) contrahitur ad literam **A**. in focali saepe globulo, laxatur usque ad **B**.

Prima Figura.



Secunda Fig.



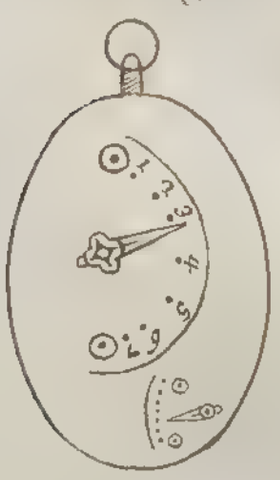
Il medesimo Santorio nella sopra
citata opera in primam Fen. Arg.
346. così dice = Quod vero lumen
Lunae calefaciat, et quia pro
portione ad Solem ostendimus
folio 76 Hic vero non per spe
culum concavum, sed per cri
stallinum globulum, qui est ubi
c primae figurae, colligimus
è diametro plenilunii cum
luminis ipsius Lunae: Dein
de dicimus, ut cuspis luminis
facti à crystallino globulo tan
gat summitatem vitri ubi est
A, quod vitrum indicat calo
rem ignis. Per Instrumen
tum vero secundae figurae,
temporis spatium metimur
quod declaravimus loco citato.
Vero globuli crystallini aliquam

nisi fiumel phiala aqua pla
na per quam lumen transat
aeques turbinatum, ac per
crystallinum globulum.

Prima Figura

C.

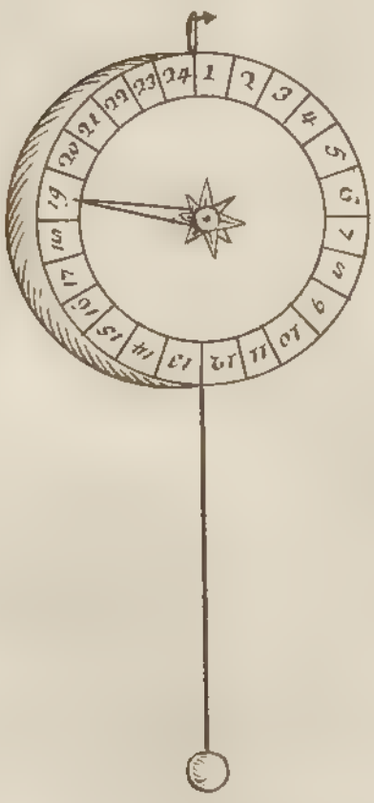
Secunda Figura



A.

Presso Santorio nel Libro so
pra citato in prima Sect.
pag: 364. così scrive
Per perspicuam Cotylam hu-
jus modum dignoscendi, an
velocis pulsus sit velocitatis
tale, quod antecedens, (quæ sciam)
a nemine fuit inventum. &

Cotyla



Vedasi il Biancano
Kircher de arte Magnetica
Gautier Hist. Physiques di Alkmaer

Muschembroek essays de Physique § 946. = comme il ne faut que très peu de Feu pour dilater l'eau, M.r Drebbel a inventé un Thermomètre pour marquer les differ.s degrés de chaud, et de froid qui se trouvent dans l'Air.

Muschembroek Pag: 594 esqs § 1247 Corneille Drebbel d'Alkmaar est l'Inventeur de ces Microscopes doubles, dont il a fait jouir au Public en 1621.

Marco Foscarini: Della Letteratura Veneziana Lib: 3. Pag: 304 Not: c 48. Parlando di Fra Paolo dice — In contrasi una tale diligenza in Lui in alcune succinte Memorie registrate in fogli sciolti in torno al Barometro e sopra il calcolo di Noto che già circa l'anno 1611 cacciato dal Cannone Grandobi notato per memoria l'anno 1611.

Il Sud.o Foscarini Pag: 305. e Seg: cita ed asserisce che la vita di F. Paolo che và sotto nome di Micanzio non sia sua ma di un Veneziano

Dom. Mil. de motu animalium Propos: 175. — et ait — et minus Scimus sanctorius excogitavit Organum quo mensuraretur rerum gradus caliditatis, quod Nostrea Thermometra, appellamus cuius structura talis est.

Sanctorij Opera Omnia Ven.: 1660 apud Franciscum Brogiollum in 4.to Sect: 1 Aph: 53. Pag: 356. Dr. Sic ait. Nos instrumentum vitreum quo dignoscimus Temperamenta ex esus, et medium cognoscimus hoc modo; Sphera instrumenti vitrei Nivem applicamus ut aqua ascendat ad ultimum ex esum. Deinde flamma subtilae curamus ut aqua descendat ad ultimum Gradum. Cognoscitur ex his statim dignoscas quis medium est temperatum, a quo quantum quaelibet distet cui cognita

a prima edizione. L'opera di Santorio pare che sia del 1612. con s. ucaw dalla dedicatoria premessa all'opera del 1030

Sander Linden de scriptis medicis lib: 1. pag: ~~960~~ 969 = Sanctorius Sanctorij Justinopolitanus = de statica medicina Aphorismorum sectionibus septem comprehensa Venetiis apud Nicolaum Polum 1614. in 12. Lipsiae apud Jacobaeum Schumachium in 12. et occasione Sanctoriana, sive, eiusdem artis demolitio. Hippoliti Obicij Ferrariensis. Venetiis apud Marcum Antonium Brogiollum 1654. in 16. cum Auctuarii ad. mentis, et Responsione ad Statica Sanctorii Medicina Lugduni Batavorum apud David Loyez de Haan 1642. in 12. Hagae Comit. apud eund. pag: 1650 in 12. Hagae Comitis 1657. in 12. Venetiis 1660 in 4. Lipsiae 1670. in 12.

Hippocratis aphorismorum omnium, qui in Medica continentur libri quindecim. Quorum sententiae sunt ab auctoritate Medicorum, et Philosophorum principum desumpta, eaque omnia experimentis et rationibus analyticis comprobata. Venetiis apud Nicolaum 1602. in fol. apud Franciscum Tomaschum 1603. in 8. Basileae apud Franciscum Sanctorium 1603. in fol. apud Marcum Antonium Brogiollum 1630 in 4. Genevae apud Petrum Chouet 1631. in 24. Haec editioni accessit eiusdem de inventione Remediorum liber.

Commentaria in primam Sectionem Aphorismorum Hippocratis. Etc accessit de Remediorum Inventione liber. Venet. ap. Marcum Antonium Brogiollum 1629. in 4. Venetiis 1663. in 4.

Commentaria in aurea medicinae Dicta. Venetiis apud Joh. Antonium Tomaschum 1612. in fol. apud Marcum Antonium Brogiollum 1630 in 4. Lugduni apud Joh. Antonium Huguetan 1634. in 24.

Commentaria in primam Sectionem Prognosticorum Coacarum Venetiis apud Jacobum Sarcinam 1626. in fol. Basileae apud Marcum Antonium Brogiollum 1646. in 4.

Apophthegmata seu Calculi Vesicae Sectione confutati. Extat cum Joh. Bonifacii lib: de Calculo Lugduni Batavorum apud Elzevirium 1638. in 12.

Opera omnia in Volumina tria comprehensa. Ven. 1660 in 4.

Cornelius Drebellius Alcmarianus / Tractatus duo: I. de Natura Elementorum, quomodo dentur, Rubigo, Fulgura, Tonitrua, ex illis fiant, Lucarn, et quibus serviant usibus. II. de Quinta essentia, ejusque in rebus usu, et quomodo ea ex mineralibus, metallis, vegetabilibus, animalibus extrahenda. Editio cura Joachimi Morsii. Accedit ejusdem Drebellii Epistola ad Sapientissimum Britanniæ Monarcham Jacobum, de Experti nobilis Inventore. Datus Equenbergæ e Belgica Idiomate in Latinum versus. Francofurti apud Hermannum Caltoven 1621. in 8. Genevæ apud Johan. de Tournes, 1628. in 12. Francofurti eodem anno in 8.

Santor. Tom: II. 29. 30. 31. 110. 307. 308

Hecht ij Germaniae Sacrae IX/13. 6 Swertij Athenae Belgicae

Horaij Hyperus Philosophicus 4.

Michel de la Roche 15.

Spigelij Infelix literatus } 12.
Felix literatus ——————— }

Teissier 15.

Witten Memoriae Philosophorum. 1.

eundem Memoriae Medicorum

Baleï Scriptores Britanniae 2.

Pepelli Bibliotheca belgica

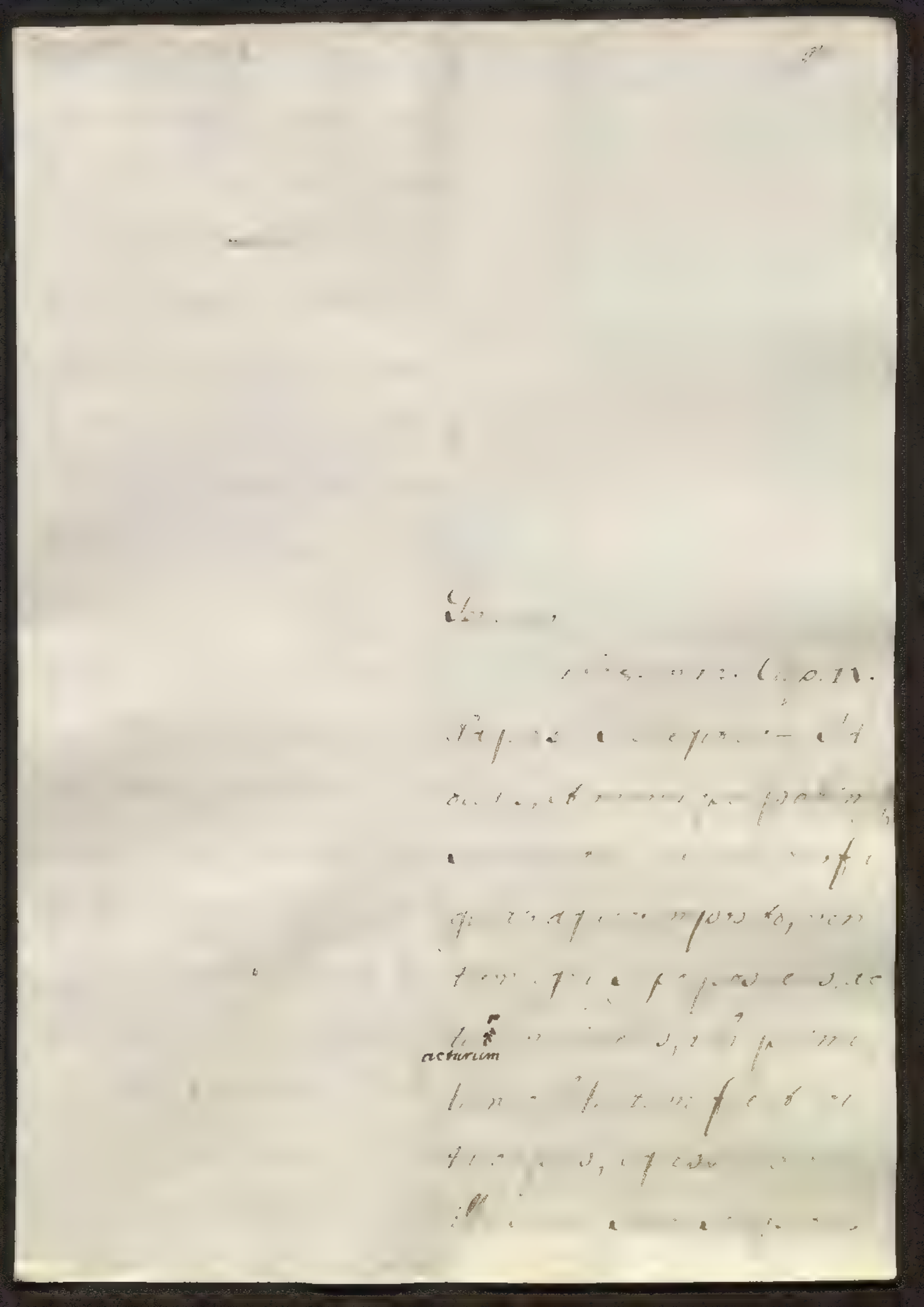
Vander Linden de Scriptis Medicis 2.

Prosp. Bibliotheca Lugduni

Struvij Bibliotheca Philosophica 12.

Georgij de Sepibus Musaeum Romanum

Termometro
attribuito a Cornelis Drebbel



[illegible]

[illegible] ibeum sum
nè calefaciet possem, ita
[illegible] t tamen sit aqua dum
efrigescit. Hanc calefa
ctionem melius quidem
fecisset contuto [illegible],
sed in vit[illegible]

[illegible]

$ 946 Bag: cosi' scrive
[illegible] et pe-
tit peu de feu pour di-
later & cuir, etc. Quebbel
a inventé un Thermome
tre pour marquer les di
verses degrés de chaud, et de
froid qui se trouvent dans
l'air [illegible]

Idem Musschenbroek.

[illegible]

[illegible] pag. 594-595. §. 1247.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ces Microscopes doubles dont
i a fait part au Public
en 1732.

Io Christophorus Sturmius in Collegij experimentalis appendice sive Addamis Cap. 89. ad Libr. V. sic ait = Ecquisnam primus fuerit Thermoscopij inventor, vix constat. Aliqui quos inter supra Laudatus Jana Robervo Huddo seu a Fluctibus id honoris tribuunt. Samuelis Reyhero autem, mathem. in alma Kilonensi Prof. P. videtur, prima inventio deberi Drebellio. Vsperi. de Aere Cap. VII. ubi multa de Thermometris erudite disserit.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il sopradetto Toscanini nell'Opera sopradetta a Pag: 305. e Seg: le, ed asserisce, che la vita di Fra Paolo, che và sotto nome del Cicanzio non sia di esso, ma di qualche Veneziano a lui ignoto, e crede, che questa opinione sia bén fón data.

Il sudetto Toscanini nella citata Opera della Letteratura Veneziana Tom: 1. Pag: 85. Nota 235. adduce, e dice di fare della vita stessa, e sua Invenzione del Canocchiale, e le dice manifeste del Galilei stesso.

Paolo Servita Autor Vivo di Fra
Paolo [illegible]
[illegible]
Edizione dell'Opere varie
di Fra Paolo impresse in
Helmsbat 1750. a pag: 100
leggesi
Dippoi di varie invenzioni
di Stromenti hò fuggito
anco il lasciar sapere
che Esso ne fosse autore;
Se è sue manier di
Pulsilogio sono sue; Lo
Strumento per conoscer il
variar del caldo, e del freddo
dell'Occhiale, detto in
Italia del Galileo, trova
to in Olanda, fù da lui
penetrato l'artifizio, quan
do presentatone uno alla

Serenissimo Signoria, con
dimanda di mille zecchini,
fu al Padre dato cavico di
far le prove a che potes-
se servire, e dire il suo
giudizio; e perché non gli
era lecito aprirlo, e vedere,
s'immaginò ciò, ch'esser
poteva, e lo confessò col Sig-
nor Galileo, che trovò il
Padre aver detto nel segno;
e tanti altri.

Scrittori, che attribuiscono la
scoperta del Termometro
a Robetto Fludd.

Trovasi nel 6. tomo [illegible] Opu-
scolo dell'autore stesso Cap.
VII. dice = Il primo inven-
tore del Termoscopio per
mezzo di cui si possano cono-
scere quando l'aria sia più
o meno calda, o freddo fu
Roberto Fludio. Il Termome-
tro di questo autore è differente di
quello del Galileo Santorio, Drebel-
lio

Termometro
Lettera del P.e ab.e Castelli

Minute del mese
di Ottobre 1791. d'Informazioni
da registrarsi &c.

Minute d'informazioni
di mese di Ottobre e Novembre
1791. fino a 17. Genn.° 1792
da Registrarsi

Termometro

Autori diversi che trattano

dell'inventore del Termometro

Autori da vedersi
rispetto al Termometro

Anon. Spanish del Barometro Thermometro, et notiometro 1658. Paris
Cronica di Alkmaer
Histoire de l'Accad. des Sciences 1703. pag. 169. 175. 176. 180.

B

Borle Roberti de' Thermoscopij
Boile exper. on Cold. abr. I pag. 577.

Boher. Chym T. I. 152. 156.

Blancanus
Borellus de' Motu animalium pag. 175.
Balei scriptores Britanniae
Beselli Bibliotheca Belgica
Chamberlayne in Lexico Voce Thermometrum

F

Fabri Honoratus. Isaac. Phys II. lib. V. app. Cap. I.
Toscarini. Let. Venezianae lib. 3. Lag. 367. Nota 248.

G

Garrick. lib. III. Experim. Magdeburg. Cap. XXXVII.

H

Hamel. Jo. Bapt. de' Corporum affectionibus lib. I. Cap. IV. N. 14.
Hechtij Germania sacra IX/13
Hornij Istoria Philosophica 8
Hardorfferi Horae recreativae Mathematicae.

K

Kirchero de' arte magnetica Class. 10. Calc. 9. in 12.

L

Lana Prodromo all'alta Maestra Cap. VII.

M

Mullero in Coll. Exper. P. 1. a 162.
Muschenbroek Epist. de Ac. S. 346. Pag. 594 595 S. 1471. in 8vo. Nov. Thermom. accad. Florentina S. 1654
Malpighij Op. Posthuma ad 30 Martii.

P

Pegna del Caldo e del freddo Bibliotheca Lugduni
Pechenez. Samuel Rel. de' Cose Cap. VII. della Roche Michel 15.
Pedi T. V. Pag. 29. 30. 31.

S

P. Schotti Techn. Curiosa lib. XI. Cap. XIII pag. 871.
Sturmii, et Hardorfferi Horae recreationis
de Saussure Georgij Museum Romanum Pag. 52.
Santorius in edit. Venetia, apud Antonium Tomasinum 1614. Pag. 89. Barricelo 3. Barry tertiae comment. in artem Medicam Galeni Pag. 189.
Sanctorius in Gal. Pag. 736. 841. et in Fen. I. pag. 77. 78. 219.
Sanctorij Opera omnia Ven. 1660 apud Franciscum Georgiolum in 4 T. I. Cap. 55. Pag. 358 S.
Sanctorij Lect. de Statica Medicina aphorismorum Venety apud Polum. 1614 item Lugduni. Venetijs apud Georgiolum in 16. 1634. Lugduni Batavorum apud Lopez 1642. in 12. Hagae Comitum apud Vlaq. 1650. in 12. et 1657. Venetijs 1660 in 4 et Lipsiae 1670. in 12.

Sanctorij. Methodi vitandorum errorum qui in arte medica contingunt libri quindecim. Venetijs apud Societatem 1602. in fol. Venetijs apud Somaschum 1603. in 4° eodem apud Basilenum 1603 in fol. Ven. apud Brogiollum 1630 in 4° Ve- nevae apud Gaberium 1631. in 4°

Sanctorij Commentaria in 1.am sectio- nem aphorismorum Hippocratis Ven. apud Brogiollum 1629. in 4° eidem 1660 in 4°

Sanctorij Commentaria in artem Medicinalem Galeni. Ven. apud Somaschum 1612. in fol et apud Brogiollum 1630. in 4° Lugduni 1632. in 4°

Sanctorij Commentaria in primum 7.um Primi Libri Avicennae Venetijs apud Sarcinam 1625. in fol. et apud Brogiollum 1646. in 4°

Sanctorij de Lithotomia seu calculi Vesicae Exercitationes cum Io. Riverio vicio lib. de Calculo Lugduni Bata- vorum apud Elzevirios 1616. in 12°

Sanctorij Opera omnia IV. Volu- minibus comprehensa. Ven. 1660 in 4°

Spachius infelix Literatus et

infelix Literatus

Struvius Bibliotheca Philosophica

Hesperius Georgij Musaeum Romanum

Sotherij Athenae Belgicae

Teissier 15.

V. Philosophorum et Me- morum Medicorum.

Vander Linden de Scriptoribus medicis

Woodius Athen. Oxonien. Vol. I. Pag. 618

Historia antiq. Oxon. I. II Pag. 390.

Sanctorius in autem Medicas Galeni dicit = Omnes hoc est apud nos instrumenta, quo cum scire nè metemur quadus calor, vel frigus calor omnium partium exterarum corporis et aeris, quo quotidie quantus magis, vel minus recedimus a temperatissimo, certissimè animadvertimus: Et praeterea aliud instrumentum quo non coniectura, sed certissima scientia cognoscimus, quantus precedant quilibet motiones aegrotantium a statu suo naturali, de quo instrumento egimus in lib: de instrumentis Medicis non amplius vidi: et lib: 5: nostrae methodi adibae. Postremo habemus certissimum modum, quo metiri possimus aeris humiditatem, quanta qualibet hora sit in aere — Haec omnia scribit Sanctorius in Cap: 9 Particula 2. Galibis II Commentario cum in autem Medicas Gal. dagitur 3. dio: Veneto 1612 apud Jacobum et Antonium Somascum

C. S. V. Aloysio de Redi Pag. 27. 30. 31.

Marcelli Malpighij Opus Posthumum ad 30 — Sanctorius
inter caetera gloriosa ipsius ~~Instrumenta~~ Inventa in-
bis reliquit instrumentum vocatum Thermometrum, quod si
ab oppositore aut alio curioso locatum fuerit in ventriculis
cordis bovis cervi aut alius viventis animalis idemque corpus
cui fuerit in carnibus et ~~interiori~~ interioribus, inveniet caloris
gradum esse aequalem, et intensum non excedere adhuc
in tempore a sole sub Leonis Signo degente calefactum

Nic. Kesler.

[illegible]

Smaae gradus caloris et frigoris, [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

frigoris: incrementa [illegible]

Tractatus etronimi Gallei [illegible] anno 1688.

Nic. Chaurinus [illegible] Thermometru[illegible]

au[illegible] in Cote [illegible]

[illegible] Josephi Florentini aliud genus inveneru[illegible]

Stralcio di lettera di Venezia [illegible] B. N. Parma (2 B. 4 q. 85. dei)
dando fede alla vista Relazione e sua Invenzione di Canocchiale
e le due maniere del Galileo è

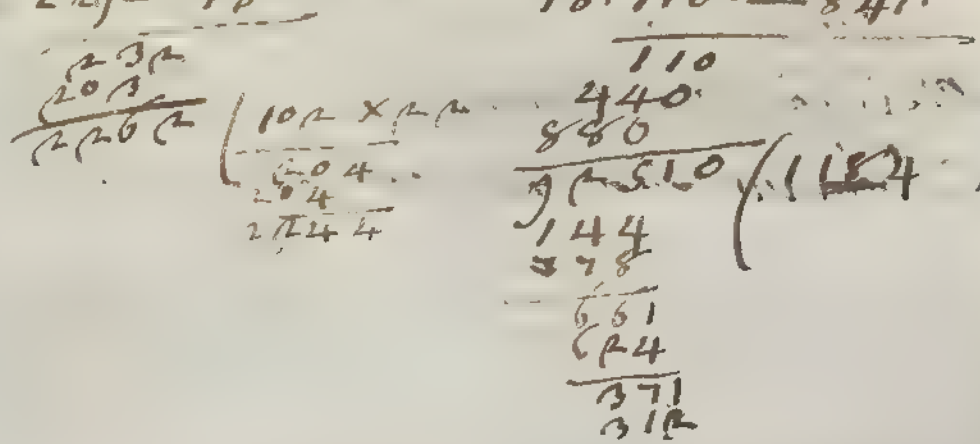
Philosophia Tollingana stuttore D. K. O.!- Cuscio citato
in titolo De Meteoris cap.: I. pag.: 357. Puncto 3. sic
legit. = Quis fuerit inventor Thermometri & resp.:
Multi pro inventore habent Cornelium Drebelium Belgi-
colam in Hollandia qui vixit circa annum 1620.
De la Hyre in effem. Academiae Regiae 1708.
inventionem adscribit Sanctorio Medico in Istria,
qui erat Drebellio coetaneus. Cuicumque autem
ex illi, sive amborum, debeatur inventio, genus Thermo-
metri, tam Drebellianum, quam Sanctorianum sic em-
est: consistit enim Instrumentum in rarefactione, seu
extensione aeris.

P. Lana Prodromo all'arte Maestra cap.: VII.: dice Hyrino in-
ventore del Termoscopio, il mezzo di cui si può conoscere
quando l'aria sia più, e meno calda, o fredda fà
Robusto fluido - il Termometro di questo autore
è come quello di Galileo Santorio D. Drebellio

Boher: Chym: (T. I. Pag. 158. 150.)
Mulsohnowsk Tentam. Exper: etcad. d'Sciences
1721: Pag: 8. Essais de Physique §. 946.
Sanctorius in Jat: Pag: 736. 841. et in Fen I. pag.
28. 78. 219.
Drebel

29 — 78

78 · 110 · — 841 ·



Horae recreativae Mathematicae Inventeu et Laudoiseu

Girolamo e Antonio Pecci = Del Duomo

Johannes Christophorus Sturmius in Collegy experimentalis
Appendice sive Enchiridii Pag. 89. de Therm. V. Hi mis
sequitur Remus quidem Thermoscopii inventor, vix con
stat. Hugii, quos ipse supra laudatus Cana, Roberto
Hudde seu a Huygenio honoris tribuunt. Samueli
Reyherus autem, M. Thom: in alma Kiloneſi Kilonensi
Prof. P. vulgi prima inventio tribuit Nebelio, Dissert.
de re ac. Cap. VII. non multos de Thermometris eruditos dis
sentit.

Il Padre Scotto nella sua Techica curiosa pare che attribuisca
l'invenzione di un genere di Termometro a Cornelio Drebel, quello
bisogna osservare. In che tempo Drebel viveva, e in
che tempo Huygenio a fatto le sue esperienze.

M. Martines observations sur les Thermometres.

Edit. de Lucque Pag: 113.

On ne peut trop admirer l'ingénieuse invention des Thermometres, qui nous met en état de juger des differens degrés de chaleur des corps. Mon dessein n'est pas de rechercher ici à qui nous sommes redevables de cette grande découverte. Si c'est au Chancelier, ou Galilée au Duc d'Aut, ou au Drebel. Il ont chacun un certain nombre de partisans qui leur en attribuent l'honneur. (a)

(a) cette invention attribuée au Drebel par les Compatriotes Boerhaave (Chym. Tom: I pag: 152. 156.) et Musschenbroek (Tentam: Experim: Acad: Del Cimento ad: 8: pp: 8. Essays de Physique §. 346) Fabroni (vie du Pape Paul pag. 156.) en font l'honneur à son maître le Pere Paul Sarpi, ce grand d'oracle de la République de Venise. Il est vrai qu'on avoit alors la manie d'attribuer à cet homme célebre presque toutes les découvertes de son siecle. Vincenzio Viviani (vie de Galilée p: 67.) parle de Galilée comme inventeur des Thermometres. Mais on sçait jusqu'à quel point regnoit la vénération pour la mémoire de son illustre maître. (Voiez Hist. de l'Acad. des Sciences. 1703. p: 169, 175, 176, 180.) Ce n'est que depuis leur mort qu'on a attribué à ces sçavans la gloire de cette invention. Mais Sanctorius (comment in Galen. Ars. Med: 736. 841. comm. in Avicenn. Can Tom. I. pag: 20. 75. 219.) n'en declare lui même l'inventeur. Borelli (de mot. animalium II. pag. 175) et Malpighi (Oper Posth: p: 30) s'attribuent aussi chacun le merite de cette découverte. Et ces Academiciens de Florence ne doivent pas être soupçonnés de partialité en faveur d'un Sçavant de l'Ecole de ~~Pavie~~ Padoue.

Vedasi Bojle. Exper. on cold exp. I. p: 55 & 2.

Vita S. Thomæ Cat. Woodw. & Athen. Oxon Vol. 1.
S. [illegible] Vid Historia Univ. Oxon. L. II Pag. 390

[illegible] S. Descr. Thermometri Barometri [illegible] Rohio
medici 1665 - Engl.

Autori che trattano di Termometri
e Loro inventori

Io: Bapt: da Hamel de Corpore difficionibus lib: I. Cap: IV. n: 14.
Robertus Boile de Thermoscopio
Honoratus Fabri Trac: Phys: II. lib. V. sect: Cap: I.
Franciscus Lana in Prodromo Reg: mes: to all'Arte Maestra Cap: VII.
P: Schott Q. Tech: Lucif. lib XI. Cap: XIII pag: 871.
Otto Guenike lib: III. Experim: Magdeb: Cap: XXXVII.
Samuel Archim: Phil: de aere Cap: VII.
Giuseppe di Papa.
Wenteri di Hasdorfen Horae Recreativae Mathematicae.
Boher: Chim: T: I pag: 152. 156.
Blancanus
Georgius de Sejbus Musaeum Romanum pag: 52.

Corrent. bellic. Tractatus de natura
Clement. II. de Quinta [illegible] 1628.
Cap. II. n. 15. = Idcirco [illegible] aquam algebimus, si
[illegible] vacuae ore frigidae [illegible] aquae impositae, ver-
tem igni [illegible] vegetiores, dictum videbis, ubi [illegible] ab
calefacto fuerit vitri corpus aqueum foraminum non
sine strepitu, flatu quoque bullas concitabunt aqua
aqua. Id ne eo impensius quo [illegible] incaluerit magis.
Remoto [illegible] vitro, cum aer frigesceret, mox in se
cubit crassiorque fieri, eo [illegible] vinde minor, vitrumque
aqua [illegible] ebibitur illa sui parte qua tantea aer ca-
lefactus, et eo expansus occupaverat. Si sine strepitu
periculo vitrum summe calefacere posses, tam abeun
quam plenum futurum sit aqua duo refugesceret. Hanc
calefactionem nullus quidem [illegible] communis figulinus,
sed in vitreo vidi [illegible] liti, perfectius visu notum ostes.
Porro quanto [illegible] aqua aere gravior, crassiorque est, tanto
amplius calorem [illegible] ibitur, magisq: grandescit, imm
mille cubio ampli

Autori che attribuiscono
L'Invenzione del Termometro
al

Drebellio

Musschenbroek essais de Physique
§ 946. = comme d'ne faut {
Musschenbroek Pag. 594 e 595.
§ 1247. Corneille Drebbel d'Alk
maer est l'Inventeur {
Musschenbroek nel Libro
scrive = Sunt Thermometra. {
Eusebius Amort in Philosophia
Tollengana — De Metheoris Cap.
I. pag. 357. Puncto 3. Legitur.
Qui fecerit inventor Thermometri
Sturmius Pag. 89. ad Phen. V.
Vide Drebellium in Tract. II. Cap.
IV. Pag. 25.
V. Martine Pag. III.
Boerhave Chimiq. T. I. pag. 151. 156.
Musschenbroek. Tent. Exper. Aca-
demiq. del Cimento addit. pag. 8. Essai
de Physique § 946.

Sanborio

V. Martine Pag. III.
& Fulgenzio.
V. Martine Pag. III.
Borelli
Malpighi
Accademici del Cimento
Opere di Sanborio (Comm. in Gal.
Art. Med.: pag. 736. 841. Comm. in Aoic.
Can. Fen. I. pag. pp. 78. 219.)
Borelli de' motu animalium II. pag.
175.) Malpighi opera postuma
pag. 30
Amort. De Meteoris Cap. I. pag. 357

Galileo

V. Martine Pag. 111.

V. Vincenzio Viviani Vita di Galileo pag. 67.

Fra Paolo Sarpi

V. Martine pag. 111.

V. Fra fulgenzio vita di F. Paolo pag. 151.

Foscarini Letteratura Veneziana pag. 307. Nota 248.

pag. 305. e Segg. pag. 85

Vita di Fra Paolo premessa alle di Lui opere pag. 100

Foscarini Letteratura Veneziana L. I. Nota 235. pag. 85.

Roberto Hudde

Padre Lana Arte Maestra Cap. VII.

Hermico. in appendice Collegij experimentali pag. 89. ad Oxon.

V.

Ottone Guerrik

Pa. Scritto nella Tecnica curiosa

Sotto dì 21 agosto Galileo di Vin-
cenzio Galilei fa testamento
rogato di Ser Giazia dio Igna-
zio Frini, lascia d'essere seppellito
nella sepoltura gentilizia in S.
Croce, Scudi 25:, lasciano a suora
Arcangiola di lui figliuola mo-
naca in S. Matteo in Arcetri
lascia a Vincenzo Alberto e Cosimo
figli di Michele Angelo di Vin-
cenzo Galilei suoi nipoti comme-
ranti in Monaco di Baviera
Scudi mille.
Sottopone a fidecommesso i suoi luoghi
luoghi di Monte a favore
dei discendenti di Vincenzio
Galilei di lui figlio, da non
potersi alienare, se non rein-
vestendo in effetti stabili cauti
e sicuri.

1646
1564
78

Erede universale lasciò detto Vin-
cenzio suo figlio, e discendenti
con prohibizione ancora dell'alie-
nazione della legittima, e Trebellia-
nica.

Priva della sua eredità, e figliuoli
lo i suoi discendenti qualora si
facessero Frati.

Nel caso che rimanga vedova ordina
che sia restituita la dote alla testatrice
Bocchineri sua nuora, che lascia
testatrice nel caso che rimanga ved-
va unitamente a Mario [illegible]
Guiducci.

Testimoni furono Santi di Biagio
Biagi rettore della Chiesa della
SS. Trinità in piano di Giullari
Andrea di Giulio cerrighetti in-
bile Fiorentino
Dino di Jacopo Peri notaio Fiorentino

e Scolare del Galileo, e lettore di
Pisa
Agostino di Girolamo Guicciardi
Alessandro di Simone Cappellani
Francesco di Giovanni del Canna
Dino d'Arrigo Ciardi
Orlando di Sallustio Sgrilacci
Furono testimoni della consegna e sosscri-
zione del Testamento Gio: Batta di
Cristofano Gotti calzolaio, e Michele
Angiolo di Domenico Barzellini
Magniano

Ad me Squadrini notaro rogato nel
dì XBre 1636 nella casa del
Galileo posta in Firenze nella
cura dello Spirito Santo detta di
S: Giorgio, il di lui Codicillo alla
presenza degli infrascritti testi-
moni

Franco di Vincenzio Brunacci

Gio: Maria di Benintendi dei Tantini
notaio.

Niccolò di Gio: Batta del Nobile,

Franco di Gio: del Gianna

Dino d'Enrico dei Guardi.

Onofrio di Niccolao di Calci

Giacinto di Domenico Magniani

Il Galileo cieco fa il suo codicillo nel
sopradetto giorno nel quale revoca in
primo luogo il legato di scudi mille
di luoghi di Monte, lasciato nel te-
stamento ai di lui nipoti di Ba
rberia

Venere
sive Thasi

All'Illmo Sig.r Sig.r Leon Strozi
Sig.r Senator Nostro Sempre Oss.mo
della Camera delle Comunità

I. Venere

~~Venere~~ p.4 ag.° 1610
Saturno

Lansdale al Galileo nè p.4. agosto 1610.
scrive che l'Imperadore avendo veduta la Lettera scritta dal ~~Mar~~ Galileo
ai Medici desiderava sapere cosa significhi la Cifra (che era sopra Venere)

I. Venere 3. 8bre 1610

Cassele al Galileo 3. 8bre 1610 osservato
vene stavali comunicato l'osservazione
dal Galileo

II. Venere 11. 8bre 1610

Galileo all'amb.r Medici con Lettera degli 11
8bre 1610. gli manda la Cifra sopra
Venere. Opp.e T. II. pag.a 41.

III. Venere 30. 8bre 1610
30. 8bre 1610

Galileo al Cassele 30. 8bre 1610. Opp.e T. II.
pag.a 43. Scrive che agli altri di 8bre 1610.
osservò Venere falcata come la Luna

IV. Venere 11 Genn.° 1611

Pignoria al Gal.° 11. Genn.° 1611 discorre dell'
Enigma di Venere. Lett.e d'huomini illustri
pag.a 119.

V. Venere 10. Febb.° 1611.

Gualdo al Galileo 10 Febbraio 1611. Scrive sulla
Cifra di Venere

VI. Venere 15. Febb.° 1611

Galileo ad anonimo a 5 Febb.° 1616. T. II. pag.a 85.
Scrive di varie particolarità sopra Venere

VII. Venere 16. Feb. 1632.

F. Fulgenzio al Galileo 16 Febbraio 1610 ~~1631~~ discorre
di aver osservata Venere con F. Paolo

Cassele al Galileo il dì 6 Pasqua 1611. sui detti
osservazioni sopra Venere

III. Venere 31. 8bre 1611.

Pierno al Galileo 31 8bre ~~1631~~ 1611. Passaggio di
Venere, e Mercurio sotto il Sole

Prefazione all'Opp.e del Galileo pag.a x1.

Opp.e T. II. pag.a 36 Il Galileo osservando Venere
la ravvisò simile alla Luna perche in
essa percuotendosi i raggi del Sole ora più
over meno illuminata appariva, e talora
essa si mostrava falcata come la
Luna.

Espa riflette gran disegua luce, e già ciò si
mostra col mio occhio ch si rappresenta
piena, e rotonda, ma osservata coll'occhio
le si dimostra falcata come la Luna

---

22. Venere 11. Obre 1610

Il Galileo il quale nell'11 Xbre 1610. aveva
mandato in Praga Giuliano de Medici delle
cose in Praga Giuliano de Medici delle
che Venere non imita le apparenze Lunari
nel mese Gennaio 1611 spiegò al medesimo
la Cifra che denotava
Cynthiae figuras aemulatur Mater amorum
Ma questa Lettera si rileva che in Ottobre
1610. il Galileo osservò Venere osservata
col Telescopio, e la vide sul principio molto
piccola, ed avvicinandosi alla massima di-
gressione cominciò a crescere di mole. Poi
mancò della sua rotondità nella parte ori-
entale, e dei pochi giorni si ridusse della
figura di un mezzo cerchio. Ed accrescendo
Poi ritirarsi verso del Sole a poco a poco
cominciò a mostrarsi cornicolata, e falcata
riducendosi con Corna sottilissime. Verso la
mattina la vidde falcata sottilissima
con le Corna avanti al Sole. Di qui che si
vedeva andava crescendo fino alla massima
digressione nella quale sarebbe apparsa lem
picolare mantenendosi di tal figura molti
giorni, che in seguito del mezzo cerchio sarebbe
se passata all'usato disco illuminato nella
qual forma si sarebbe mantenuta molti
mesi. Da queste osservazioni deduce
che tutti i Pianeti sono di natura sua
tenebrosi, così oltre di Mercurio e Venere
scopre, che Giove e Saturno si volgono
intorno al Sole, come operarono i Peripa-
tetici Copernico, e Keplero. Gal. Opere T. II.
pag 4[illegible]

V. Venere 1. Genn. 1611

Venere 4bre 1610

Mercurio e tutti i pianeti

VIII. Venere 26. Marzo 1611

Pianeti Opachi e oscuri

Marte Giove &

⊥ dal Sole di quello lo scuoprono

Gal.° Op. T. II. pag. 43. Lettera a Benedetto de' Medici de' 26. Marzo 1611. dice di avere certa e sicura dimostrazione, che tutti i Pianeti sono di natura loro opachi e oscuri; che ricevono il lume dal Sole, che le Stelle fisse hanno il loro proprio lume senza avere bisogno che i raggi solari le facciano risplendere

fondò la sua opinione sull' avere osservato, che quando i Pianeti erano più vicini al nostro globo e al Sole più risplendono, e ci trasmandano una viva luce, accadendo ciò in Marte e Giove ed ancora negli albori, dovendo le Stelle fisse benché infinitamente distanti (ciò) dal Sole, che essere dovrebbero, ed i più lontani dovrebbero apparire dal Sole meno degli albori risplende, esse a noi trasmandano una luce più viva, e scintillante quale non avverrebbe a quelle dal Sole mentre da ricevessero dallo stesso sole; i di cui raggi dopo sì lunga lontananza a medesimi non potrebbe pervenire

1. Venere 30 Xbre 1610
31. Xbre 1610

Gal.° Op. T. II. pag. 45 Scrive ne 30 Xbre 1610 al Padre Castelli dandoli parte che sulla fine di Xbre 1610 aveva osservato Venere di figura rotondo e piccola, che dopo andò crescendo di mole mantenendo la medesima rotondità, che allontanandosi dal Sole in pochi giorni si rendette di figura semicircolare, e dopo divenne falcata, e svelandosi vagheggiava scemava le sue cornicelle, ed osservandola mattutina la trovò con le corna sottilissime avverse al Sole.

Pal.o Oss. T. II. pag. 45. Osservò Marte

Marte 1610

~~trovò~~ gli appare il terzo ~~della sua gran~~
Leppo d. quello che lo aveva trovato nel
Ebre 1610, riserrandosi ad osservarlo
d. nuovo nel Febbraio 1611.

Rispe che Venere la vedeva bamina
ra quando la Luna dimostrandosi
Dal semicerchio
~~La metà del Chiaro~~ della stessa
Luna

Pal.o Oss. T. II. pag. 55. Lett.a ad anonimo.
de' 25. Febbraio 1611.

Venere 1610

Dice che nel 1610 si pose adosserva-
re Venere Vespertina, che trovò di figura
rotonda, che questa essendo nella massi-
ma lontananza dal Sole diminuì ver-
so la parte di oriente, e continuando
la sua diminuzione ai pochi giorni
appare semicircolare. nel qual modo
si mantenne circa un mese. avvici-
nandosi al Sole a poco a poco diveune
falcata diminuendosi in forma che ap-
pariva come una sottilissima falce
Rispe che Venere si aggirava intorno al
Sole come centro della sua revoluzione
come pure Mercurio.

Pianeti tenebrosi

che Venere, e gli altri Pianeti di natura
loro sono tenebrosi, e che risplendono
la luce tramandatali dal Sole

Stelle Fisse risplendentissime

che le Stelle Fisse sono di natura sua ris
plendentissime, e che a noi non ~~non~~ reflet-
no i raggi Solari quali appena ad apparir
vano ~~di~~ essere lontanissime.

Saturno 25. Maggio 1610

Nel Maggio 25. 1610. osservò Saturno bicor-
porco.

Rese ragione ~~di~~ che Venere ~~si muove più~~ sia realmente più piccola di
quello si era stata creduta in passato. Spiegò
che relazione e proporzione aveva il suo Diame-
tro a quello del Sole spiegandoli la centesima
parte. Pal.o Oss. T. II. pag. 109

Venere

// Lett.ra del Galileo 11. Xbre 1610 Opere T. II. 44
// Galileo al Castelli 30 Xbre. 1610. Op. T. II al 46
// Signore al Galileo Gualdo 19. Genn.o 1611. Lett.
// l'uomini illustri a 119.
// Lett.ra del Galileo de' 25. Febb.o 1611 Opere T. II a 52
// Lett.ra del Signore al Gualdo 19. Genn.o 1611.
// Ira Fulgenzio al Gal.o 26. Febb.o 1611.
// Castelli al Galileo 24. Ag.o 1610.
// Castelli al Galileo 5. Xbre 1610.
// Galileo al Medici 11. Xbre 1610
// Gualdo al Gal.o 10 Febbraio 1611.
// Castelli al Galileo Marzo 1611.
// Cesare al Galileo 31. Xbre 1611
// Prefazione all'Opere del Galileo pag. XI.

Galileo Opere

a 46. 47. 48. 53. 53. 54 57. [redacted] 68. 69
189. 190. 191. 350. 351. 417. 418. 419.
474

196.

110. 153. 196.
107. 232.
[illegible] 233 241. 242 244. 258.

2. Venere

Dimostra che Venere provava la sua rel rivoluzione intorno al Sole Gal. T. II. pag. 131.
Vedasi quanto dice di Venere nel Saggiatore pag. 351.

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Leon Strozi
Ill.mo Sig.r Senat.r Segretario e Segretario
della Camera delle Comunità

Venere

(Targioni pag. 52. Galileo osserva le fasi di Venere

(Targioni pag. 53. nel 8bre 1610 Galileo osservò Venere falcata

Venere viene osservata da Fra Paolo simile alla Luna ✓ V. Le di Fra Fulgenzio a C. V. Galileo de' 20. Febbo 1610

Cifra sopra a Venere. L'Hasdale con Lra al Galileo de 24. agosto 1610. dice che l'Imperatore vorrebbe la spiegazione di Dna Cifra, confronti se è ♃ Saturno e non ♀ Venere

Lra del Castelli al Galileo 5. 8bre 1610

Galileo al Medici ambasciatore 11. 8bre 1610

Gualdo al Galileo 10. Febbo 1611

Castelli al Galileo Marzo 1611

Cesarini a Galileo 31. 8bre 1631

Osservò il Galileo Venere, che trovò mutare figura come la Luna. (Gli Del Gal.o Prof.e XI.)

Via Lattea

V. L.re 21 Gal.o al Vento de' 30. Genn.o 1610

(Vide il Gal.o Pref. VIII. IX. X.) scuopre la via Lattea, e le Nebulose non essere altro che stelle fisse, che essendo distanti, non potevano senza l'aiuto del Telescopio essere con la nuda vista vedute.

Scoperse che nel Cielo vi erano infinite stelle fisse, che altrove non vedute (Vide del Gal.o Pref.e da VIII. al X.

Ville e luoghi ove ha abitato il Galileo.

Poco dopo il 1610. abitò nella Villa delle Selve di Filippo Salviati sotto Signa fino al 1617.

Ne' 15. Agosto 1617. prese a fitto la Villa di Lorenzo Segni posta a Bellosguardo per Scudi 100 l'anno prossima a Firenze. V. libro di ricordi del Galileo

Nel 1632. adì primo 9bre 1632 prese in affitto la Villa di Esau Martelli nella contrada di Arcetri per prezzo di Scudi ove stette e dimorò fino alla di lui morte che seguì nel dì 8. Genn.o 1642. V. ricordo della della Necina. A questa Villa è stata posta un'iscrizione in marmo. nel 9bre 1768.

Per sua abitazione comprò una Casa sulla Costa di Firenze.

Lorenzo di Giovan'Battista Segni pos.=
= sedeva un Podere posto nel Popolo di
S. Vito, e Modesto a Bellosguardo, con
Casa da Padrone, e sue Terre assegnate
al Medimo. Luogo d.° Bellosguardo, quale
L'Anno 1763= per Arrobo di N.° 80= Confe
Sue, il Commissario di S. Maria Nuova,
lo vendei a Filippo Stigoli per f.i 2442.—
per Logo di M.i Franco. M.a Figlinesi de
22= Luug.° 1763=

Il Soprad.° Lorenzo di Gio. Batista Segni
non possedeva altro nel Soprad.° Popolo di
S. Vito, e Modesto a Bellosguardo, che il
Soprad.° Podere, come appare per l'Arrob.° 1606.
N.° 91= Nicchio S. Spirito

Inscrizione
alla Villa Marchetti
in Arcetri
in
oggi Bonaccorsi
di Galileo

ΣΥΝ ✝ ΘΕΩ

Redis quas inueneris vicabor ~~exiguas~~ locumque
exiguas Nunnus Salvianus Coeli maximus spec
tator et Naturalis Philosophiae restitutor seu
potius Clarens ~~Democriti~~ Pseudosophorum
malis arbitris cacus incolucis xb anno . .
~~vita~~ xo anni. 1642 ~~Loco~~ hanc naturae
concessus. Loci genium Sanctum venerare
et tibulum R[e]o Baptista Mellio Aeternitat.
dicatum dissipice

I Stephanian orcinsequae Senator ac Patricio
Florentino

ΑΓΑΘΗ ΤΥΧΗ

Edes quas aspicis viam utcumque parum
lautas magnusille Gallicus ceh— unicus
speciem et nemoralis philosophiæ restituor,
seu potius parens olim incolui. Loci genium
venerare, et tetus iter prosequere.

ΣΥΝΘΕΩ

Aedes quas Viator intueris ~~Hrumque~~ liceo exiguas Divinus Galilaeus

Coeli maximus Spectator, et Naturalis Philosophiae Restitutor,

seu invitus sivit Pseudosophorum malis artibus coactus incoluit

ab Anno M.DC.XXXI. Kal. Novembris ad annum M.DC.XLII. VI. Idus Januarii

huic Naturae concessit. Loci genium sanctum venerare, et titulum

ab Jo. Baptista Clemente Nellio Stephaniani Ordinis Equite

Senatore ac Patricio Florentino aeternitati dicatum suspice.

Antonio Bonaiuti IC. Fundi Domino annuente.

Sig.e Priosto Marco Lasoni
27. Nbre 1788

Rev.mo Sig.e

Trasmetto a V.I. Rev.mo Risenzione del
Galileo con la narratica unitamen
te alla breve storia della Villa abitata
dal Galileo inserita nelle Novelle
Letterarie. Ella può liberamente
fare quelle mutazioni, e correzioni che più le aggra
dia, purché non restino variati
i fatti. E prima però di publicarle
è necessario che seco concerti come
in qual modo può correggersi un ab
baglio preso dal Viviani nelle descrizioni
fatte nel prospetto della di lui Casa.
Se V.I. Rev.ma mi avvisa in quale ora
è ricevibile in casa, mi porterò
da Lei tale oggetto;
E rassegnandole il mio rispetto con
distinta stima mi conformo

ΑΓΑΘΗΙ ΤΥΧΗΙ

memoriae Aeternae

Ede viae [illegible] viator ictumque [illegible] anum
imbuens
Lauteri [illegible] Adrundelliani Palladeae coeli maximus unicos
spectator, et naturalis Philosophiae re-
stitutor, seu potius rare solim [illegible] Jan. 1642 in
colucis hic diversa concepto sanctum Loci genium venerare, et sacros
iter prosequere.

Ia. - - - - -

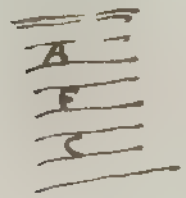
+ Pseudosophorum malignantium conatibus

Ir. tono Bonaiuto I.V.D. I.C. Iurisconsulto Fundi
Romano
hospitio annuente

B

A

Io. Bapt. Clemens Nellus Streph. Ord.
Eques Hattic. ac Senator Flor.
Earundem Hæreditatis Fure possessor et habitator delineandus curavit



vulgo Braccia

Joseph. Calendi Excud.

Ill.mo Sñr
Ill.mo Sñr Dr. Cusimiro
Sñr Dr. José
Sñr Sñr Fróes Sñr.

ΣΥΝΘΕΩ

Aedes quas viator imbriers utcumque exiguas Vivianus Galilaeus [54]
Coeli maximus spectator, et naturalis Philosophiae restitutor
Seu potius parens Pseudosophorum malis artibus coactus incoluit [56]
ab anno MDCXXXI · Kal · Novembris ad annum MDCXLII · VI · idus Januarii [58]
huic naturae concessit · Loci genium sanctum venerare, et titulum [54]
Ab Io · Baptista Clemente Nelio Stephaniani ordinis equite [50]
Senatore ac patricio Florentino aeternitati dicatum subsice · [53]
Antonio Bonaiuti IC · Fundi Domino annuente [56] ·

ΣΥΝ ΘΕΩ

Aedes quas Viator intueris utcumque exiguas Divinus Galilaeus Coeli maximus Spectator, et naturalis Philosophiae restitutor seu potius parens Pseudosophorum malis artibus coactus incoluit ab anno MDCXXXI 1631. Kal. Novem. ad ann. 1642. VI. Idus Januarii heic naturae concessit. Loci genium sanctum venerare, et titulum ab Jo. Baptista Clemente Nellio Stephaniani Ordinis Equiti, Senatore, ac Patricio Florentino aeternitati dicatum Suspice.

Antonio Bonaiuti JC. Fundi Domino Annuente

È già noto che il Divino Galilei
~~terminò~~ terminò ~~il Divino Galileo~~
i suoi giorni in una Villa suburbana posta ~~presso a~~ Firenze nella contrada di Arcetri, la quale al medesimo era stata assegnata ~~per carcere~~ a viva ~~per~~ carcere dalla Suprema congregazione del S. Offizio di Roma ~~in occasione~~ allor che ~~di essere stato~~ dalla medesima ~~pubblicato~~ fu condannato per aver dato alla luce il Dialogo sopra i massimi Sistemi Tolemaico e Copernicano. Non sono molti anni che restò posto in dubbio il luogo preciso ove era morto questo sommo Filosofo. Il francese Libraro Giuseppe Bouchart avendo comperata una Villa ~~in Arcetri~~ nel detto Luogo di Arcetri che ~~nel passato~~ ~~se~~ appartenerà ad un ~~Co~~ Galilei Cavaliere Gerosolimitano, e la quale per eredità passò nella famiglia Guinatesi fece al medesimo opinare ~~di~~ esser quella abitata dal nostro Matematico, ~~il che~~ avendolo confermato in questo suo ~~errore~~ abbaglio Saverio Egli in effetto trovato un ritratto di Galileo. Il Signor Dottore Giovanni Targioni Tozzetti nel T. 1. degli Aggrandimenti delle Scienze Fisiche (pag. 143) sul fon

plice aperto dell'analfabeto Mercan-
te di Libri adottò questo errore; e
pure s'aver letto le iscrizioni che
Vincenzio Viviani pose nella faccia-
ta della casa di Sua abitazione in
via dell'Amore ~~riportate~~ publicate
alla fine della Sua opera De Loci
solidi dovevano esimere il Targioni
dall'~~adottare~~ incorrere in simil
fallo. In effetto tanto si legge =
Immortalem Spiritum Creatori
suo reddidit . . . . . insu-
burbano Martellinorum arcetri
rure ubi plusquam ^trimo. decem
scientiis excaverat = ^Questa Villa
che si denomina il Gioello fù appigionata
nel 1. Novembre 1631. al Galileo con-
forme si legge a publici Libri della
Decima di Firenze, ed in seguito espen
do passata nel dominio di varie persone,
al presente viene posseduta dal Signor
Dottore Antonio Bondiani Causidico
Fiorentino, il q. quale hà permesso al
~~Sen.~~ Senatore Cav.re Gio. Battista
Clemente De' Nelli di apporre nella
facciata della medesima la seguente
iscrizione da lui composta, e fatta
incidere in marmo per conservare
e tramandare a posteri la genuina
memoria del luogo ove è morto
sì celebre personaggio che tanto

onore ha recato alla Patria, ed all'Italia con le sue discoperte, ed invenzioni, talché giustamente reputarsi il restauratore della buona Filosofia, e della Matematica. Essa è la seguente che è stata esposta al publico il dì 27. Novembre di corrente anno 1788.

ΣΥΝ. ΘΕΩ.

Aedes quas viator intueris utcumque exiguas Divinus Galilaeus Coeli maximus spectator, et naturalis Philosophiae restitutor seu potius parens Pseudosophorum malis arribus cactus incoluit ab anno MDCXXXI Kal. Novembris ad annum MDCXLII. VI. idus Januarij hoc naturae concepit. Loci genium sanctum venerare et tibicilum Ab Io Baptista Clemente Nellio Stephaniani ordinis equite Senatore, ac Patricio Florentino aeternitati dicatum sub fide Antonio Bonaiuti IC. Fundi Domino annuente

ΣΥΝ ΘΕΩ

Aedes quas Viator intuers Licet exiguas
Divinus Galilaeus
Coeli Maximus Spectator
et naturalis Philosophiae Restitutor
sed potius Favens
Pseudocosmorum manis artibus coactus
incoluit ab Anno MDCXXXI. Kal. Novembris
ad Annum MDCXLII. VI. Idus Januarii
heic Naturae concessit.
Loci genium Sanctum venerare, et titulum
ab Jo. Baptista Clemente Nellio
Stephaniani Ordinis Equite
venatore, ac Patricio Florentino
Aeternitati dicatum Suspice
Antonio Bonaiuti IC. Fundi Domino annuente

1092

ΣΥΝ ΘΕΩ

Aedes quas viator inbueris obscumque exiguas Divinus

Galilaeus Coeli maximas spectabor, et naturalis Philosophiae

restitutor seu potius parens Pseudosophorum malis artibus coactus

incolatus ab anno MDCXXXI 1631. Kal. Novembris ad ann. MDCXLII VI. Idus Januarij

Hoc natalitae concessit. Loci genium sanctum venerari

et osculum ab Joanne Baptista Clemente Nellio Stephanianae or-

dinis eq

Equite Senatore ac Laurentio Florentino aeternitati dicatum Subscribe

Antonio Bonacuti IC. Fundi Domino annuente

ΣΥΝ· ΘΕΩ.

Aedes quas Viator intueris ubicumque exiguas

Divinus Jalibæus[54] Coeli maximus spectator

[redacted]

Et naturalis Philosophiae restitutor[108]

Seu potius ejurans Pseudosophorum

malis artibus coactus incolui[164]

ab anno MDCXXXI· Kal· Novem· ad ann· MDCXLII·

VI· Idus Januarii[#] huic naturae concessit

Loci genium sanctum venerare

Et [redacted]

[45] Et Tiburtum[#] ab Jo· Baptista ^Clemente Nellio

Stephaniani ordinis Equite[#] Senatore

ac Patricio Hor. [extra] aeternitati dicatum Sustice[#]

Antonio Brancati I·C· Fundi Domino annuente

ΣΥΝ ΘΕΩ

Aedes quas viator inbueris utcumque exequas Divinus Faldaeus Caeli maximus speculator, et naturalis Philosophiae restitutor seu potius parens Pseudosophorum malis auspicibus coactus incoluit ab anno 1631. Kal. Novem. ad ann. 1642. VI. Idus Januarij heic naturae concessit. Loci genium sanctum venerare, et tibidum ab Jo. Baptista Clementi Nellio Stephaniani Bidinis Equite, Senatore ac Patricio Florentino Aeterni fati dicatum subsice.

Il Galileo aveva due figlie Monache in S. Matteo in Arcetri, una delle quali si chiamava Virginia (questa morta circa il Marzo 1634: l'altra chiamata Suor Arcangela morta agosto il 1641=

(Non potte sapere come si chiamavano le figlie del Galileo, in qual anno si vestirono, in qual mese, ed anno morirono come pure dove, e in qual anno egli nacque)

~~1300~~ X1400

X20

32 1/2

00

64

640

650 (54·3·4

33X20

90

66

004

55

7·6

0

170 (56·134

54·3·4

1·8·4

55 11 8

R15·X100

000

000

R15

R1500 (R15

11

R17·X100

000

000

R17

R1700 (R17

10

14

18

20

8

6

= 29

95

100

200

375

60

60

38

34R

200

70

720

395

325

50

375

15

390

Supremo

Spoglio Mat. T. 1.5 der Vicecan

Per

L'Ill.mo, e Ecc.mo Sig.r Sen.r

e Soprastindaco, e Sig.ri delle

Comunità

Vita di Galileo Galilei

Sua designazione al 51
Consolato da Lettori 51.
Maestro di Prospettiva di Pisa 51.
Acquista nome di contradditore 51. 52.
Leuolo, e propria scoperta — 52.
Sudia la matematiche sotto di Ricci 52. 53.
dal Padre gli viene fatto la Geometrie 53.
Lascia lo studio della Medicina 53
Inventa la Bilancetta — 53.
Scrive a proposito sua Invenzione della Bilancetta 54
Acquista amicizia col Marsi di Monte 54
Scrive sul centro di Gravità dei Solidi 54
Va alla Cattedra di Pisa — 54
Applica alle Leggi del Moto — 54
Esperienze sulla caduta dei Gravi 54
Sue Seguaci, e il pazzo sopra una Macchina 55.
Ottiene la Cattedra di Padova — 55.
Scrive la fortificazione — 55
Di Sfera — 55.
Di Meccanica — 55
La Meccanica stampata nel 1634 — 55
ristampata nel 1649. — 55
Termometro da lui ritrovato — 55.
Proporzione da lui ritrovata 55.
Compasso di Proporzione 56.
Stella nuova del 1604 — 56.
Calamita — 56.
Operazioni del compasso dato in luce — 56.
Carro col Cappa — 56
Telescopio da lui fabricato — 57
Microscopio inventato — 58.
Luna vista Satelliti di Giove ed altro 58.
Pianeta nuovamente a Pisa — 58
Tempio Sidereo — 59.
Saturno in Padova — 59
Macchie Solari in Padova — 59.
Nella fine di Agosto torna a Firenze — 59.
Venere falcata — 60.
Va a Roma a mostrare le sue scoperte 60
fatto Lincea — 60.
Palleggiato — 60.

Oppositori alle Galleggianti — 64
Sonve Istoria delle macchie Solari.
alle Selve — 64
Tavole delle Medicee — 64. 65.
Longitudine — 65
Sonve sulle Comete — 63.
Questione del Flusso — 63.
Dialogo sui massimi Sistemi 63. 64
Flusso e reflusso del mare — 64
Dialogo sui massimi Sistemi Inquisizione 65
Longitudine offerta agli Olandesi 66.
A L. Renieri nuove — 67
Dialogho delle nuove Scienze — 68. 69.
Sonve concavo Lucci — 69.
Moto degli Animali — 69.
Forza della percossa — 69.
Monte del Galileo — 69
Alcuni MS. rimasero presso il figlio del Sig.r 70
Corpo del Galileo in Santa Croce — 70
Il G. D. volle farli un Deposito — 70
Compratura del Galileo — 70
Malattia cronica da lui contratta e perche 70
Sua Campagna — 71
Detto del med.o sopra il benefizio dell'aria 71.
Libro della natura
Detto del med.o sull'osservazione della Natura 71
Conversazione e visite degli amici — 71
Convitti — 71
Parchissimo nel vitto — 71
Disgustava i vini — 71
Provvisto dal med.o dalla Corte del G. D. 71
Vino e modo di farli — 71
Custodiva, e governava le viti — 71.
Agricoltore — 71
Osservazioni di Agricoltura — 71
Odiava l'Avarizia — 71
Spese e fare delle esigenze — 71
Spese nel sollevare i depressi o Forestieri 71
Spese in mantenere diversi Pittori &c 71.

Mantenne Evangelista Torricelli 72
Riconoscenza e stima del med.° 72
Non fu Gal.° ambizioso d'onori volgari 72
fu modesto senza gloria ed arroganza 72
Soffrì le persecuzioni degli emuli 72
Era iracondo ma facile a placarsi 72
amabile nelle conversazioni — 72
Ricco di sentenze di sali, ed arguzie 72
Era eloquentissimo — 72
aveva a memoria Virgilio Orazio, e
Seneca — 72
Era Toscano Petrarca, e il Berni 72
E specialmente Ariosto — 72
Fece in Pisa delle Osservazioni sopra
il Tasso, che poi fece dare
al Magalotti — 72
Lodi date da lui all'Ariosto 73
Compose Poesie Gravi e burlesche 73
Scrisse Teoricamente sulla Musica 73
Visse nell'Archiginnasio per tutti gli anni 73
Rinnovatore delle Matematiche in Italia 73
Concorso grande alla Scuola di Padova 73
Nell'estate veniva ad istruire i Principi
di Medici, ed il P. D. — 74
Suoi Scolari Lettori di Università — 74
Posto del med.° sulla Pietra Lavagna 74
Onorato da Sovrani Letterati Cardinali 74
Visite de' Letterati fatteli ove si trovava 74
Visite dal Gran D.° e Principi fattoli 74
Partenza per Roma 76
Desire del P. Leopoldo di Toscana
e di Austria — 76

Supreme

1063